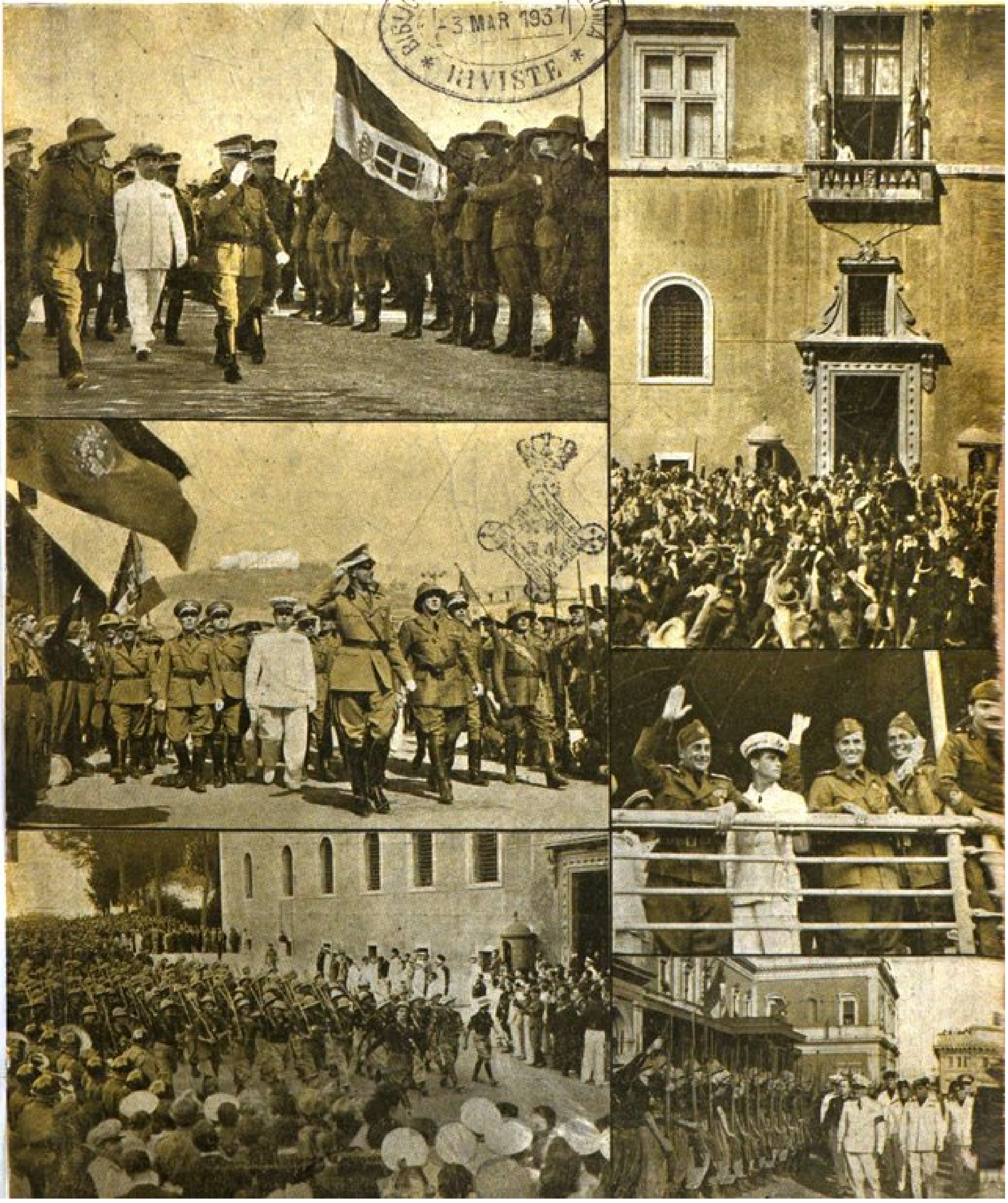
Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ANNO VI, N. 7 LUGLIO 1936 - XIV NAPOLI - ROMA - MILANO

ANNALI DEL FASCISMO

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

BIBLIOTECA NAZIONALE V. E. ROMA
3 MAR 1937
RIVISTE



Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

FRANCESCO PAOLONI
Deputato alla Camera Fascista e Membro delle Corporazioni Carta e Stampa

LUGLIO 1936 - XIV

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore - Fondatore

ANNALI DEL FASCISMO

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

UFFICIO REDAZIONALE
Roma — Via Firenze, 43
Telef. 485674

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10 - 11 Telef. 24-888

REDAZIONE
Napoli — Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

Uffici per la Propaganda e per lo Sviluppo
ROMA Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275
MILANO Galleria del Corso, 4 - Tel. 89818
TORINO Via S. Teresa, 21 - Tel. 41887

Dal FOGLIO DI DISPOSIZIONI del Segretario del Partito Nazionale Fascista N. 274, Roma, 6-8-1934-XII:

Segnalo gli ANNALI DEL FASCISMO, documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime. Direttore On. Francesco Paoloni. Napoli, Via Fabrizio Pignatelli

Il Segretario del P. N. F.
ACHILLE STARACE

Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, è riconosciuta l'importanza della pubblicazione.

Rassegna-prontuario di cronache e raccolta mensile di documenti del Fascismo, considerato come Regime statale, come azione politica e sociale, come organizzazione economica, come dottrina ed etica in generale, e come movimento nel mondo, con illustrazioni, commenti esplicativi ed esegetici, rilievi, riferimenti e studi storici, ANNALI DEL FASCISMO costituisce infatti un prezioso manuale di consultazione di evidente grande utilità per ogni gerarca e segreteria di organizzazioni, federali e locali, Fascio o Sindacato, biblioteca di amministrazioni pubbliche, enti culturali e sale di lettura di circoli e ritrovi dopolavoristici.

Hanno inoltre segnalato « *ANNALI DEL FASCISMO* »:

il MINISTERO DEGLI ESTERI, alle RR. Rapp. Diplom. e Consolari all'Estero;

il MINISTERO DELLE COLONIE, ai Governi coloniali;

il MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc.;

il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni, ecc.;

il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidi militari alle biblioteche presidiali, ecc.;

il MINISTERO DELLA MARINA, nel « Foglio d'ordini »;

il MINISTERO DELLA AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti.

I nostri rappresentanti ed agenti, per la diffusione, per gli abbonamenti e per la pubblicità, hanno firmata la seguente dichiarazione:

«... si impegna ad escludere dalla propaganda per la diffusione della rivista e per l'incremento della « parte pubblicitaria, qualsiasi suggestione che lasci supporre contropartita di qualsiasi genere; e pre- « cisano:

« 1. - che alle segnalazioni del Partito, dei Ministri e di Enti e Gerarchie, faranno richiamo « soltanto per quello che esse dicono, e nè più nè meno;

« 2 - che si regoleranno in modo da escludere assolutamente ogni interpretazione che lasci co- « munque supporre o sottintendere pressioni politiche, oppure *promesse di interessamento per onori-* « *ficenze* o simili, o di interferenze per incarichi, concessioni o forniture di Enti pubblici ».

I camerati ci faranno cosa grata se denunziassero alle Autorità ed a noi, chiunque, operando per « ANNALI DEL FASCISMO », si comporti diversamente.

Per i pagamenti servirsi del nostro Conto Corrente Postale N. 6/10030 " Annali del Fascismo "

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

SOMMARIO

Note del Luglio XIV (FRANCESCO PAOLONI — Deputato al Parlamento — l'*Annalista*) . . . . . pag. 5

Rassegna di Politica Estera (GIUSEPPE MARINI) . . . . pag. 9

DOCUMENTI DI LUGLIO XIV

I — La fine delle Sanzioni . . . . pag. 35

Il Duce acclamato dal popolo in Piazza Venezia. Il Duce parla — La celebrazione in tutta Italia — Il Direttorio del Partito al Duce nel giorno della resa delle sanzioni — L'elogio del Duce ai Comitati Femminili — L'indirizzo al Duce del Consiglio Nazionale della « Dante Alighieri ».

II — Parla il Duce . . . . pag. 37

Intervista col giornalista americano Knickerbocker (a quali condizioni il governo fascista riprenderà la collaborazione internazionale. Problema del disarmo. Valorizzazione dell'Impero).

III — Note del Popolo d'Italia . . . . . . pag. 39

L'ora delle responsabilità — Dopo la farsa — Storia nostra — Primati dell'Italia — La legge di Roma — Fedeltà ai protocolli di Roma — Chiarificazioni — L'Italia Potenza imperiale — Saluto della Nazione — Le direttive dell'Italia — Basi fondamentali — Economia e Giustizia — Ferma pregiudiziale — Dopo il Convegno.

IV — Fuori Rubrica . . . . pag. 47

Il Consiglio dei ministri del 4. I nuovi gradi di primo seniore e sotto-capomanipolo. Disciplina delle attività in A. O. Riforma dell'ordinamento tributario. Accordi commerciali. L'azienda della Strada in Etiopia. Corresponsione a vita al Maresciallo Badoglio del trattamento economico da lui goduto in A. O. I ruoli coloniali. Riforma dell'istituto dei sindaci di società. Nuove unità aeree. Varianti al piano regolatore di via Roma a Torino — Il ritorno di Achille Starace. Da Asmara a Napoli. L'arrivo a Napoli. L'accoglienza dell'Urbe — L'affetto devoto della Nazione per la famiglia del Duce e la malattia della piccola Anna Maria — La cittadinanza di Roma conferita a Badoglio — Per l'esposizione della bandiera l'ordine sarà dato per radio — Il Duce dispone la riapertura dei concorsi ai pubblici impieghi — Ciano, Lantini e Alfieri nel Gran Consiglio — I delitti sono in continua diminuzione — Il giornalismo e la guerra (articolo del Ministro Alfieri) — Il dott. Gherardo Casini direttore generale per la Stampa italiana — La benedizione di Pio XI alla Federazione fascista dell'Urbe — Il Fascismo, « benedizione per il popolo italiano » — Morte del Senatore Falcioni e dell'on. Beduschi — Somme consegnate al Duce per celebrare l'Impero ed erogate alle Opere Assistenziali — Movimento di Prefetti.

V — Pagine di Storia . . . . pag. 55

Due interviste del Maresciallo Badoglio — Come Tafari preparò la sua ignominiosa fuga: (interessanti rivelazioni d'un giornalista francese) — Tafari si fece consegnare 800 mila talleri destinati alle truppe prima di fuggire a Gibuti. Il racconto d'un « fedele » abbandonato sulla via della fuga — Per un miliardo Tafari ci avrebbe venduto l'Abissinia.

VI — Italia - Inghilterra - S. d. N. . . . . pag. 59

La sconfitta delle sanzioni incassata a Ginevra — La discussione nell'Assemblea (seduta del gorno 1 e del 2) — La revoca delle sanzioni affidata al Comitato di Coordinamento — Tragico incidente nell'aula — Il voto a denti stretti — La revoca per il 15 Luglio proposta dai 18 alle Potenze — Due note italiane alla Società delle Nazioni — Il decreto polacco di revoca delle sanzioni prima delle decisioni ginevrine — Nessuna felicitazione cecoslovacca per il discorso di Tafari — I repubblicani d'Irlanda contro De Valera — L'ambasciatore Grandi partito in vacanza per l'Italia — L'odioso trattamento usato ai giornalisti fascisti dalle autorità cantonali svizzere — Solidarietà del giornalismo fascista con i colleghi arrestati a Ginevra — Espulsi e non espulsi lasciano Ginevra — L'espulsione, all'esame del Consiglio federale elvetico — Un telegramma dei giornalisti in A. O. — Un « libro bianco » britannico sul terrore scatenato da Tafari ad Addis Abeba — La repubblica di S. Marino riconosce l'annessione dell'Etiopia — Danzica riconosce l'Etiopia italiana — La Lettonia cancella l'Etiopia dall'elenco delle tariffe postali — Fastoso ricevimento in Polonia al nuovo ministro d'Italia con credenziali di S. M. il Re Imperatore — Autodifesa di Baldwin — La decisione inglese non è « stata mercanteggiata» — Partenza di Tafari da Ginevra — Tafari a Londra chiede milioni per proseguire la guerra — Re Edoardo VIII ha firmato il decreto che abolisce le sanzioni — Altre revoche — La grandiosa concentrazione navale che non piegò l'Italia — Saluto dell'Ammiragliato all'Home Fleet che ritorna — La smobilitazione della « Home Fleet » — La flotta mediterranea britannica è ritornata al suo organico normale — Commenti della stampa inglese sulla fine delle sanzioni — Ostruzionismo britannico alla ripresa degli affari con l'Italia — Tentativi di accerchiamento navale dopo le sanzioni — Eden riafferma ai Comuni la persistenza degli impegni mediterranei — Il Governo francese considera decaduti gli obblighi di mutua assistenza contratti con l'Inghilterra — Una nota « Havas » — L'organo di Blum smentisce il ministro degli esteri del ministero Blum — La Grecia dichiara decaduti gli « accordi mediterranei » — La Turchia fa altrettanto — Colloquio Ciano - Brummond. Spiegazioni inglesi sulla situazione nel Mediterraneo — L'Italia e le potenze mediterranee. Una necessaria messa a punto — L'Inghilterra molla alla Russia ed alla Turchia sulla questione dei Dardanelli — Equivoco atteggiamento turco verso l'Italia — L'Italia formula le più ampie riserve circa l'accordo per gli Stretti — La nuova convenzione è stata firmata — Le truppe turche hanno rioccupato le due rive dei Dardanelli — La flotta turca a Chanakale — Cinque miliardi di lire per riarmare gli Stretti — L'Inghilterra apre il Mediterraneo alla Russia bolscevica per dispetto verso l'Italia — Eden dichiara finalmente decaduti gli accordi mediterranei — La Germania sopprime la Legazione di Addis Abeba — L'atteggiamento germanico — Il ministro degli Esteri inglese smentisce l'esistenza d'un governo qualsiasi a Gore — Il ministro turco ad Addis Abeba richiamato in patria.

VII — Nei rapporti internazionali . . . . pag. 79

Accordo fra Austria e Germania firmato a Vienna — Il Reich riconosce la piena sovranità dello Stato Federale Austriaco — L'annuncio di Goebbels alla radio — Trionfo diplomatico del Duce — Vivissimo eco a Budapest — Amari commenti a Parigi — L'amicizia italo - austriaca esaltata da Berger Waldenegg — L'annuncio al popolo austriaco. Il Cancelliere illustra i termini della amichevole convenzione ed esalta la volontà di pace dello Stato federale - Parziale rimpasto ministeriale — Scambio di telegrammi fra Schuschnigg e il Duce — Scambio di telegrammi fra Hitler e Schuschnigg — Sorpresa e disorientamento in Cecoslovacchia — Intervista di Schuschnigg — Telegramma di Schuschnigg a Gömbös — Accordo culturale italo - austriaco — Scambio di telegrammi tra il Ministro Ciano e il Ministro degli esteri austriaco — Dopo l'accordo Austro - Germanico L'amnistia in Austria. Tentativi di proteste energicamente repressi. Rammarico in Francia — Accordo italo - tedesco per le cedole dei prestiti Dawes e Young — S. A. R. I. il Principe di Piemonte a Berlino — Mafalda d'Assia e Maria di Savoia a Berlino — Il ministro Alfieri a Berlino. Le accoglienze delle autorità tedesche — Relazioni economiche italo - tedesche in un intervista del conte Volpi — Domanda alla Germania degli Anglo - Franco - Belgi — Comunicati per il congresso dei Locarnisti: L'invito anglo - franco - belga. La risposta italiana. Disorientamento anglo - franco - belga. Conclusioni inconcludenti del convegno. Nessuna iniziativa italiana. Comunicazione a Roma. L'adesione del Reich. Il punto di vista dell'Italia — Il retroscena della convocazione. La Francia vorrebbe affrettare, ed escludere la Germania o condizionarla; l'Inghilterra prende tempo e manovra — L'Inghilterra sospende le demolizioni navali — Ed altrettanto gli Stati Uniti —

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

L'Inghilterra costruisce motoscafi d'alto mare sull'esempio dei « mas » italiani — Gli armamenti navali ed aerei inglesi in un discorso di Hoare — Riserve della Bulgaria e del Giappone alla convenzione di Montreux — La politica di Titulescu vivacemente attaccata da un ex Presidente del Consiglio — L'Italia ha sospeso l'acquisto di petrolio in Romania — Il Consiglio della Lega e la situazione di Danzica — Complicazioni per Danzica fra la S. d. N. e la Germania — Un pazzoide getta una pistola fra le gambe del cavallo di Re Edoardo — La guerriglia araba nella Palestina sotto mandato britannico — L'assalto bolscevico all'Europa: dalla Francia alla Spagna, al Belgio, ai paesi danubiani, alla Grecia, ecc. — La guerra interna di Spagna fra rossi e falangisti. Dimissioni di rappresentanti della Spagna all'estero — Smentita alla « Reuter » — Due italiani uccisi a Barcellona. Abitazioni di connazionali distrutte — Gli insorti spagnuoli notificano alle Potenze la costituzione del Governo nazionale — La riconoscenza al Duce degli stranieri sottratti agli orrori della guerra civile — La Germania ringrazia l'Italia per l'assistenza ai profughi tedeschi — Tre aeroplani donati dall'Italia al Re dell'Eggiaz — Studenti italo - americani in visita alla madre patria — La situazione internazionale induce Re Edoardo e Baldwin a rinunciare al soggiorno in Francia.

Tappe di una Vittoria - La marcia su Gondar della colonna celere Starace (Maggiore Crescenzo Russo) . . . . pag. 92

VIII — Valorizzazione dell'Impero, ed azione coloniale di assestamento e sviluppo pag. 97

Il Comando Superiore dell'A. O. sostituito da uno S. M. Generale — Il Generale Gabba ritorna in Italia — S. E. Pedretti ad Addis Abeba. Solenne presentazione alle Autorità — Il Gr. Uff. Caroselli, Direttore generale al Ministero delle Colonie — L'organizzazione civile dell'Impero attraverso una salda rete di funzionari e di tecnici — Le consulte coloniali — Per la ricostituzione economica — Altre smentite circa l'esistenza di un governo a Gore — Il Governo di Galla - Sidama — Grave dichiarazione dell'ex ministro etiopico a Roma — Sdegno di notabili etiopici contro il « traditore » per il suo intervento ginevrino — Giudizi dell'ex ministro dell'istruzione etiopico: « In un mese gli italiani hanno fatto più che i negus in molti secoli » — Lettera dell'ex ministro tedesco ad Addis Abeba al Maresciallo Graziani — Arrivo ad Addis Abeba di una colonna di auto - bruchi — Significativo discorso dell'Abuna Cirillo. L'invito solenne a tutti gli etiopi a portare il loro entusiastico contributo alla redenzione civile del paese. Un maschio indirizzo del gen. Graziani alle popolazioni — Esemplare condanna di quattro banditi dopo un dibattimento svoltosi in pubblico — Gratitudine di mussulmani al Duce e al Vicerè — Diecimila soldati sfilano davanti a Graziani. Fiere parole del Vicerè alla popolazione di Addis Abeba. La potenza italiana è rappresentata dalla giustizia e dalla forza — Nuovo atto di clemenza del Maresciallo Graziani — Poderosa rassegna d'armi a Addis Abeba. Il Vicerè passa in rivista la colonna autocarrata Tessitore, e i capi e il popolo sfilano dietro le truppe. Parla Graziani. Un discorso di Ras Hailù — Messaggio del Priore di Axum al Sommo Pontefice — Dichiarazione di lealismo al Governo firmata da arabi mussulmani — Due colpevoli dell'eccidio del cantiere Gondrand giustiziati — Il Vicerè elogia la colonna Tessitore — Ammissione e resipiscenze di un ex - collaboratore di Tafari — Sottomissioni numerose ed importanti — Chi fomenta il brigantaggio in Abissinia — Il Vicerè per la tutela del lavoro e contro il brigantaggio — Precisa diffida del Vicerè agli stranieri propalatori di notizie false. Il Duca di Ancona con una colonna da Dessiè — Missione aeronautica massacrata dai briganti nell'Uollega. Il Gen. Magliocco e Antonio Locatelli fra le vittime. Come avvenne il massacro. — Gli altri eroici Caduti. — Una nostra colonna a Collubi nell'Harrarghiè — Ai confini del Kenia. Javello occupata dal generale Geloso — La colonna Geloso ha occupato Aghemariam — Le popolazioni accolgono calorosamente le colonne militari — La colonna Geloso oltre Javello. Ostruzionismi colpevoli sulla ferrovia di Gibuti — Il massiccio del Cara Mulata occupato dalle nostre truppe — Attacco di predoni nello Scioa nord - occidentale sventato dalle nostre truppe — Il tricolore sventola su Moyale ai confini del Kenia — Attacco di predoni nei pressi di Addis Abeba energicamente stroncato dalle nostre truppe. La cattura di numerosi ribelli, armi e munizioni. L'Abuna Petros fra i prigionieri. La losca figura dell'abuna Petros italofobo e anima nera di Tafari - Pastori e contadini raccolti con la minaccia — Il Duca di Spoleto lascia la flottiglia del Mar Rosso — Partenza del Duca di Bergamo per l'Italia — Sua Ecc.nza Starace all'Asmara. Il Segretario del Partito fra i legionari della 21 Aprile. Visite di Starace ai legionari e agli operai — S. E. Starace imbarcato sul piroscafo « Arborea » — Arturo Mercanti morto in A. O. — Medaglia d'oro al generale Zuretti caduto in A. O. — La medaglio d'oro al conte De Rege caduto in A. O. — Croce al merito di guerra ad un valoroso capitano pilota magiaro — Caduti in A. O. dalla fine delle operazioni al 30 Giugno 1936 - XIV — Caduti dell'Aeronautica durante le operazioni di polizia in A. O. I. — I caduti di Lekemti solennemente ricordati a Addis Abeba — Elogi al Battaglione Mutilati — Ricompense al Valor militare concesse sul campo — Ricompense al valore concesse a giornalisti in A. O. — La giornalista de Bonneuil decorata con la croce di guerra — Le medaglie di guerra dei soldati d'Italia formeranno le monete dell'Impero. La cerimonia della fusione alla Zecca — Le direttive del Duce ai funzionari civili in partenza per l'Impero — Decreto per il corso legale della moneta italiana in A. O. — Per i militari che trovano occupazione in A. O. — Superba salute delle nostre truppe. Un discorso del sen. Castellani — Un avvertimento del Partito per le iniziative Agricole in A. O. — La disciplina dell'economia e del lavoro con criterio corporativo — La formazione di consulte per l'industria, l'agricoltura, i trasporti su basi corporative — Un ufficio « Etiopia » per gli appalti e le costruzioni — Approvvigionamento della capitale dell'Impero. Circolazione stradale. Partenza dell'ex Federale di Addis Abeba. Stazione Radio — Lo sviluppo dei servizi nella capitale imperiale — L'azione assistenziale fascista fra gli indigeni — Nel « Giornale di Addis Abeba » — Le comunicazioni — Le strade — Inaugurazione di una infermeria per indigeni — La politica coloniale dell'Italia. La restituzione dei beni a ex fuorusciti libici decretata dal Maresciallo Balbo. Dichiarazioni di un ulema bengasino. Il ritorno dei Magarha dal Gheriat all'originario Fezzan. Provvedimenti per l'agricoltura libica colpita dalla siccità. La Fiera di Tripoli avrà un padiglione dell'A. O. I. — Un nuovo sistema di colonizzazione sarà praticato dall'Italia in Etiopia — Importanza dei giacimenti di platino nella zona Birbir in Etiopia — Costruzioni edilizie in Etiopia. Il compito della Missione di ingegneri ed architetti inviati in Africa — Nuovo Governatore civile di Addis Abeba — Apertura al traffico del primo tronco della più grande teleferica del mondo. I 75 chilometri della funivia che collega Massaua all'Asmara saranno completati prima del febbraio del '37. 1620 vagonetti. Le 12 stazioni. Le difficoltà vinte — Compagnia del Cotone di Etiopia costituita ad Addis Abeba — Sviluppi economici che si aprono all'Italia in Etiopia. Intervista con l'on. Racheli. Prezzi e salari. Le tariffe della ferrovia. Derrate e abbigliamento. I materiali edilizi — 200 mila soldati e operai lavorano alacremente nell'Impero per la sistemazione stradale — Ventimila operai nei quaranta cantieri eritrei — Per gli impianti elettrici — Il Vicerè presenzia il Cambio della Guardia al Fascio di Addis Abeba — Le Legazioni a Addis Abeba hanno sospeso le trasmissioni radio — Menzogne della stampa sanzionista smascherata dai corrispondenti stranieri — Testimonianze sulle verità falsate dai sanzionisti — Accoglienze trionfali ai comandanti ed ai reparti che tornano dall'A. O.

L'Armata azzurra (Maggiore Gianni Bordini) pag. 127

IX — Nazione Militare e Forze Armate . . pag. 133

Potenza militare dell'Italia nel giudizio di un generale francese — Nuove norme per il servizio di presidio — Le grandi manovre che si svolgeranno in Irpinia. Lo scopo e le caratteristiche delle esercitazioni. Una grande sfilata nella piana di Volturara. Gerarchi del Regime parteciperanno inquadrati nei reparti operanti. Il Principe comanderà le forze « azzurre » — Razione viveri alle truppe durante le esercitazioni — Esercitazioni sulle Dolomiti della scuola militare di alpinismo — Le gare di tiro fra gerarchi fascisti — Le navi « Cavour » e « Giulio Cesare » restituite a piena potenza — Caratteristiche delle navi da guerra italiane inviate nelle acque spagnuole — Importanza dell'organizzazione sanitaria nella guerra etiopica — Allievi di Accademie militari italiane in Ungheria — Movimenti negli alti gradi della Marina — Movimento negli alti gradi dell'Esercito — Consegna a De Bono del bastone di Maresciallo — Medaglia commemorativa delle operazioni in A. O. — Aumento ed assegnazione dei premi di smobilitazione — Laurea ad honorem agli studenti caduti in A. O. — Onorificenze a Principi Sabaudi combattenti in A. O. — Onorificenze e promozioni per meriti di guerra — Bruno Mussolini ufficiale effettivo per merito straordinario — La morte in

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Cirenaica del gen. Scandolara in un incidente d'auto — Plauso del Duce all'Associazione famiglie dei Caduti in guerra.

X — Educazione fisica e Spirituale della Gioventù ed Agonismo Sportivo . . . pag. 139

Crociere atlantiche dell'Opera Balilla — Oltre quindicimila figli d'Italiani all'Estero alle colonie estive — Tremila maestre sfilano davanti al ministro De Vecchi — I campionati di nuoto. De Zucco migliora un primato nazionale — Preparazione per le Olimpiadi — I pugili italiani prescelti per Berlino — Trionfali accoglienze degli atleti italiani partecipanti alle XI Olimpiadi — Vittoria italiana nell'incontro di Budapest — Vittorie dell'Ala fascista. Otto primati di velocità conquistati dai capitani Stoppani e Novelli — Primato aviatorio di velocità battuto dal capitano Zappetta.

XI — Nella vita del Partito . . . . . . pag. 142

Riunione del Direttorio del Partito. 715.234 domande d'iscrizione nella Milizia. La disciplina dei prezzi. 1.198.621 iscritte alle organizzazioni femminili fasciste. Poderosa opera assistenziale. 700.000 bambini alle colonie estive — Per le anticipazioni agli agricoltori — Cambio della Guardia a Zara e a Pola — Nella Federazione di Derna — Nuovo Federale di Padova — Segretari Federali a rapporto dal Vice - Segretario del Partito.

XII — Azione sindacale e divenire corporativo. Economia, Finanza, Demografia . pag 144

Il Duce presiede il Comitato per la difesa del Risparmio — Decreto sulle attribuzioni dell'Istituto per i Cambi con l'Estero — Una intervista di Cianetti sulle agitazioni operaie in Francia — Per l'aumento dei salari (dichiarazioni di Cianetti) — Nuovo contratto per gli edili — Contratto nazionale dei metallurgici (aumento del 10 %). Il telegramma al Duce — I «turni a scacchi» nelle industrie tessili — Condizioni di vita e di lavoro di 1.500.000 operai migliorate da nuovi contratti — Sviluppo dei contratti collettivi nel campo industriale — Contratto per i fattorini di banca — Assegni familiari agli operai dell'industria — Tabella di classifica dei lavoratori del legno — Politica del grano. Concentramento del grano agli ammassi. Grani selezionati e ammassi collettivi. Per la disciplina dei prezzi delle farine. Gli interessi dei consumatori e dei panificatori. Norme per l'applicazione del decreto sugli ammassi granari. Accordo per l'acquisto del grano ungherese — Progressi dell'agricoltura italiana rilevati alla Camera dei Comuni — La Politica rurale dell'Italia Fascista esposta alla Conferenza internazionale Agraria di Oslo — Obbligo della consegna dei bozzoli e delle sete — Per le operazioni del mercato della canapa — Concorsi per studi sulle materie prime fondamentali alla difesa nazionale — Nuovo prodotto italiano per l'alimentazione del bestiame — L'industria chimica svincolata dall'estero — Per l'impiego delle fibre nazionali — Provvedimenti per la ricerca e la coltivazione delle miniere — Per lo sviluppo dell'industria carbonifera — Nuovi impianti per l'estrazione del benzolo — L'orario lavorativo delle industrie di guerra progressivamente ridotto — Orario degli esercizi pubblici. Abrogazione delle norme restrittive — Per l'orario ed il riposo settimanale dei negozi e degli addetti al commercio — Elogio del Duce al Presidente del Registro navale ed aeronautico — Diminuzione del prezzo della benzina nelle varie città — I risultati della Mostra della Pesca. Sei milioni di affari conclusi e 650 mila visitatori — Organizzazione della VII festa dell'uva — Consorzio fra gli Istituti per le case popolari — L'anagrafe tributaria. Nuova procedura di accertamento dei redditi di categoria «B e C» — Consiglio Nazionale della Confederazione Professionisti — Per la tutela dei laureati — Per i dottori commercialisti — Trattamento giuridico ed economico agli impiegati privati richiamati alle armi o arruolati volontariamente per esigenze militari di carattere eccezionale — Costituzione delle Casse mutue per gli impiegati dell'industria — Sviluppo dell'attività mutualistica nel settore rurale — Attività della Cassa malattie per gli addetti al Commercio — Problema della marina mercantile. Programma di costruzioni predisposto dal Comitato tecnico corporativo — Assemblea dei consorzi per l'olivicoltura — Risoluzione di vertenze sindacali — La dottrina corporativa fascista ispira il Brasile moderno — Mobilitazione delle forze industriali per il potenziamento economico dell'Impero. Comunicazioni alla Giunta Confederale — Regime delle importazioni. Elenco delle Nazioni non sanzioniste — I lavori del nuovo Catasto compiuti per quattro quinti — Buoni del Tesoro 5 % con scadenza a dodici mesi — Larghe sottoscrizioni alla nuova Rendita — Decennale dell'Istituto Centrale di Statistica — La popolazione del Regno: 43.050.103 italiani — La fecondità della donna italiana — Ripresa del turismo. L'Italia meta preferita.

XIII — Il Regime per il Popolo . . . . pag. 161

Assicurazione sulla maternità estesa a 300,00 lavoratrici rurali — Quaranta milioni di contributi per l'assistenza ai lavoratori agricoli — Assistenza agli operai reduci dall'A. O. — Il successo del «Dopolavoro italiano» — Le colonie estive per i figli del popolo — 248,820 viaggiatori sui treni popolari nel mese di luglio — Agevolazioni a tutti i cittadini per il rilascio d'urgenza dei certificati — I campi estivi per dopolavoristi — Provvedimento del Duce in favore dei mietitori.

XIV — Opere del Regime . . . . pag. 164

La litoranea libica nella descrizione di S. E. Balbo — Statua dell'Italia fascista al Foro Mussolini — I lavori per lo sfruttamento della foresta di Campigna.

XV — Scienza, Cultura, Arte, Tecnica . pag. 165

Pianta dell'Impero fascista in via dell'Impero — Attività dell'Accademia d'Italia — Motore solare d'invenzione italiana esperimentato da S. E. Balbo — Scultura chimica del marmo — La delegazione italiana al Congresso idontologico internazionale — La morte del sen. Devoto — Il contributo italiano alla civiltà argentina — Il riordino della biblioteca del Vittoriale affidato alla R. Accademia d'Italia — Mostra triennale d'Arte Coloniale — Acquisti del Sovrano alla Biennale di Venezia — Sessantasei grandi film alla IV Mostra internazionale cinematografica — Un'Enciclica del Papa per la moralità del cinematografo — Successo dell'Italia alle Olimpiadi d'arte — Le Compagnie drammatiche per il '36 - 37. Undici formazioni approvate — Rappresentazioni all'aperto — Pensionato per giovani musicisti nella villa dei «Pini» offerta da Elsa Respighi — Premio Città di Ancona — Rivista diretta da S. E. Marinetti e da Cesco Colagrosso — Testa di Augusto scoperta a Fondi — Scuola radiotelegrafica dell'O. N. B. — Marta Abba ha recitato in inglese a Bournemouth.

Notizie varie . . . . pag. 169

Alcuni aspetti della pittura italiana alla XX Biennale di Venezia — L'inaugurazione del Circolo dei professionisti ed artisti — L'inaugurazione d'una lapide per la fondazione dell'Impero presso l'Unione Commercianti — La II Mostra d'Arte dei Giovani Fascisti — Gli studenti Italo - americani a Genova — Gabriele D'Annunzio appunta al petto di Galeazzo Ciano la Medaglia «Teneo te Africa» — Medici Italo - Americani.

DIARIO DI LUGLIO XIV

Sovrano e Casa Reale
pag. I, IV, V, VII, VIII, X, XV, XVI, XVII, XIX, XXVII.
Sovrani e Capi di Stato Esteri
pag. I, IX.
Capo del Governo
pag. III, IV, V, VI, VII, IX, XI, XII, XIII, XIV, XV, XVII, XVIII, XIX, XX, XXI, XXII, XXIII, XXIV.
Politica Istituzionale e Organi Rappresentativi
pag. V, XV, XXVI.
Partito
pag. III, IX, X, XII, XVI, XVII, XVIII, XIX, XXI, XXII, XXIII, XXVII.
Economia e Finanza
pag. III, V, VI, XX.
Commemorazioni e Cerimonie
pag. II, III, IX, XII, XIII, XIV, XVI, XVII, XXIV.
Forze Armate
pag. II, III, VII, VIII, IX, X, XII, XIII, XVI, XVII, XVIII, XX, XXII, XXIV, XXV, XXVIII.
Lavori Pubblici
pag. III, XIV.
Stampa e Propaganda
pag. IV, XII, XVI, XXVI.
Organizzazioni Giovanili
pag. XIV, XVII, XIX.
Sindacati e Corporazioni
pag. IV, XII, XXI.
Decessi
pag. V, XVIII, XIX, XXV.

IN BIBLIOTECA
pag. XXVIII.

CINEMATOGRAFIA ITALIANA
pag. XXXV.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Note del Luglio XIV

Dopo otto mesi, l'assedio economico effettuato contro l'Italia da cinquanta Stati per istigazione delle maggiori Potenze possidenti di imperi coloniali, è finito, vinto.

La discussione acre dell'assemblea societaria che ha registrato la sconfitta dell'aggressione collettiva all'Italia, e le rancorose motivazioni del voto che dichiara la resa, precedute dalla dispettosa inscenatura della accoglienza solidale al disertore ex « leone della tribù di Giuda », hanno compromesso la serietà e la moralità dei Governi partecipanti, ma non hanno turbato la serena entusiastica soddisfazione del popolo italiano per la duplice totale vittoria.

Dicesi « vittoria duplice », perchè la prima, dell'eroismo di combattenti e dell'organizzazione bellica, sugli eserciti dell'ex imperatore d'Etiopia, e sui solidali europei che lo hanno istigato e largamente aiutato e rifornito, non diminuisce importanza alla seconda, riportata col concorso della fierissima resistenza di tutto il popolo italiano, e dell'ordinamento economico del regime fascista corporativo, sulla coalizione di gran parte dei Paesi del mondo, ch'era stata inquadrata ed è stata condotta dai più potenti imperi.

Perciò le manifestazioni di esultanza, e di fede nei destini dell'Italia fascista e imperiale, con le quali la Nazione tutta ha salutato il crollo del sanzionismo antitaliano, hanno una importanza di affermazione storica.

* * *

Il significato di questa affermazione, per i rapporti internazionali, è stato espresso dal Duce nella intervista con un giornalista americano, che ha avuto universale risonanza, così: « L'Abissinia ha soddisfatto l'inesorabile bisogno di espansione del popolo italiano, ed ha piazzato l'Italia fra i popoli soddisfatti. Le basi fondamentali della politica italiana sono: la sicurezza del suo Impero, e il mantenimento e il rafforzamento della pace mondiale ». *Ed anche:* « Il Governo fascista riprenderà la piena collaborazione internazionale se gli ultimi resti delle sanzioni in Europa verranno rimossi ». *Questi « resti delle sanzioni » sono evidentemente di natura varia, non più tanto nel campo economico, quanto in quello diplomatico, e nella « mentalità » non liberata da rancori e da intenzioni di rappresaglia o di « rinvio della partita ».*

La grandiosa manifestazione che il popolo dell'Urbe, e le gerarchie politiche e militari ed i membri del Governo, hanno improvvisato al Duce in Piazza Venezia, con tanto fervore di devota fede, ha voluto esprimere la gratitudine all'organizzatore e condottiero supremo della duplice vittoria; e gratitudine, ed affettuosa comprensione, per la consapevolezza delle prove di tensione cui lo spirito del Duce è stato assoggettato in questo anno di lotta su tutti i fronti, della maestria con la quale ha saputo evitare la guerra in Europa non reagendo alle tante e folli provocazioni, e respingendo in un certo momento la tentazione di profittare della raggiunta superiorità di forze, che Egli allora conosceva, e che è stata posteriormente dall'altra parte dichiarata.

* * *

In tema di gratitudine, gl'italiani non dimenticheranno facilmente che Austria ed Ungheria ed Albania, e Brasile e Cile ed

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

altre repubbliche dell'America latina, hanno rifiutato l'adesione alle sanzioni; e che la Germania, pur pressata dal Governo inglese col quale aveva una delicata situazione, ha mantenuto una neutralità risoltasi in simpatia con la abolizione della Legazione ad Addis Abeba; e che la Svizzera ha limitato le sanzioni al materiale da guerra ed a qualche misura economica e finanziaria, per imposizione collettiva, con frequenti appelli alla cessazione del sanzionismo; e che, al contrario, il Governo del Belgio si è abbandonato ad eccessi di zelo sanzionista, non solo, ma anche a concrete varie forme di solidarietà con Tafari.

* * *

Sconfitte le sanzioni, tutti i Paesi già sanzionisti avrebbero preteso il ritorno alle quote di commercio con l'Italia, che si erano raggiunte prima delle sanzioni; ed alcuni anche con l'aggravante del pagamento immediato da parte dell'Italia del debito commerciale « congelato » dalle sanzioni.

Non si voleva comprendere che nel periodo sanzionista l'Italia ha appresa la necessità di attrezzarsi per produrre ciò che di necessario importava dall'estero, e ridurre il volume delle altre importazioni sostituendole con prodotti o con surrogati nazionali per non riaprire la falla dello sbilancio e delle perdite di oro, provvedendo al controllo statale dell'esportazione ed importazione di merci e di valute, per conseguire un equilibrio di scambio; e che su tali nuove basi dovranno trattarsi accordi per la ripresa dei rapporti commerciali.

L'obbedienza cosciente di tutte le popolazioni ai comandamenti del regime fascista, per i controlli della nuova economia disciplinata nell'ordine corporativo, ha permesso all'Italia di vincere contro l'assedio economico, e di prepararsi una possibilità di autarchia nelle produzioni fondamentali, e permette oggi di modificare tutte le basi del commercio con l'estero, in rapporto al proposito di equilibrare globalmente il valore delle importazioni a quello delle esportazioni, e di far lavorare a condizioni convenienti il maggior numero di italiani.

D'altronde la partecipazione di tutte le classi lavoratrici, con volontaria offerta di sacrifici, alla guerra d'Etiopia, ed alla controffensiva antisanzionista, ha costituito ragioni di benemerenza che orientano il Fascismo sempre più decisamente verso la « maggior giustizia sociale » auspicata dal Duce per operai e contadini.

Pertanto le sanzioni hanno servito ad accelerare il processo della rivoluzione fascista dall'economia individualista e capitalista all'economia solidarista e nazionale, e dai rapporti fra « datori di lavoro » e « prestatori d'opera », alla diminuzione delle eccessive distanze di prestazioni o di remunerazioni tra vari fattori della produzione.

* * *

Questa è anche l'origine della spinta al rialzo dei salari nel settore della collaborazione corporativa tra sindacati di lavoratori e di imprenditori, e della controspinta nel settore della vigile azione del Partito e del Governo per frenare la tendenza psicologica al rialzo del costo dei generi di maggior consumo, e per paralizzare e colpire la speculazione ribassista negli acquisti presso i produttori e rialzista nella rivendita all'ingrosso; ed è anche la origine dell'intervento di Governo per l'estensione della assicurazione contro la tubercolosi e dei servizi dell'Opera Maternità e Infanzia ai lavoratori della terra, come per la erogazione degli « assegni di famiglia » che effettuano maggiorazioni di salari agli operai dell'industria in rapporto alle persone di famiglia a carico.

Contro la speculazione ora accennata, che si esercita su alcune produzioni agricole, e specialmente sul grano e sulla canapa, con accaparramento mediante acquisto del prodotto sul campo, in erba, a pagamento basso ma anticipato, e conseguente imboscamento per determinare il rialzo, il Governo ha ordinato gli ammassi obbligatori presso magazzini che a richiesta anticipano al produttore mediante servizio bancario il 75 per

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

cento del valore di vendita, cosicchè resta eliminata ogni speculazione intermediaria tra il produttore e l'industriale canapiero, o pastaio o fornaio.

***

E lo stesso criterio direttivo, naturalmente adattato alle peculiari esigenze del luogo, organizza, vigila, controlla, disciplina, la valorizzazione coloniale dell'Impero d'Etiopia.

Per le imprese industriali saranno escluse le speculazioni di monopolio, ed istituite compagnie di compartecipazione azionaria fra imprese dello stesso ramo o comunque interessate che esistono in Italia, sotto il controllo di consulta che avranno rappresentanze anche di tecnici e di operai. Per la colonizzazione agraria sarà preferito il sistema analogo a quello della Opera nazionale combattenti per le bonifiche pontine, che si inizia con l'anticipo di capitale e con la concessione e partecipazione o fittanza, e si conclude, a tempo relativamente prossimo, col riscatto scontato a rate annuali da parte della famiglia colonica.

I lavoratori delle colonie saranno militi ed in tal modo costituiremo un Impero di militi possidenti del podere, o della partecipazione azionaria per industrie cui prestano lavoro.

Saranno preferiti gli ammogliati reduci dalla guerra d'A. O.; e già sono pronti i primi battaglioni.

***

Mentre certe potenze ex sanzioniste sono intente a combinare patti e convenzioni, il cui insieme sembra non aver altro movente ed altro scopo che il tentativo di paralizzare l'Italia nel Mediterraneo, Mussolini offre al mondo la sorpresa, che dovrebbe essere lieta per tutti (ma pare non lo sia per chi giudica necessaria ed efficace, ad immobilizzare l'Ilia, una minacciosa pressione) di un accordo austro-germanico, nel quale si incontrano Germania ed Italia eliminando l'unica grave causa di divergenze e di attrito, fra tante ragioni di convergenze ed aderenze dei rispettivi interessi internazionali (alcune delle quali si sono manifestate anche nelle risposte agli inviti per una conferenza tra firmatari di Locarno).

E mentre la maggior parte delle nazioni convocate a Ginevra finge di ostentare il mancato riconoscimento dell'annessione dell'Impero d'Etiopia all'Italia, il governo fascista procede alla sistemazione dell'Impero nei servizi tecnici ed amministrativi, alla organizzazione militare della campagna di polizia contro il brigantaggio e di penetrazione ed occupazione alla lontana periferia, in attesa del cessare della stagione delle pioggie, e stronca con la controffensiva rapida e travolgente il tentativo ribelle di bande di uno dei figli di un Ras battuto, ed ottiene numerosissime ed importanti sottomissioni di capi militari e religiosi, e di gregari, oltrechè l'adesione degli arabi musulmani; cioè, alle chiacchiere ed ai dispettosi intrighi di europei sconfitti quanto l'ex negus, il governo fascista oppone la costruttiva realtà imperiale, basata, oltrechè sul diritto, su una forza militare nazionale di cui nessuno può non tener conto.

***

Si afferma tuttavia da ogni parte che la collaborazione dell'Italia è necessaria agli sforzi per mantenere la pace in Europa, dove tutto va di male in peggio; parte per gli squilibri provocati dal sanzionismo, e dall'errore, non soltanto economico, di chi lo ha voluto scatenare sperando di umiliare e fiaccare l'Italia, invece che inorgoglirla ed esaltarla come è risultato; parte per il tentativo della Russia sovietista di dar l'assalto bolscevico all'Europa, con una tattica varia, che quà profitta delle democrazie prendendo a prestito una asserita necessità di schieramento contro il fascismo Italo-Germanico, là promuove scioperi e disordini e fa scoppiar rivolte, e difatti dopo avere sfiorato la zona danubiana punta su Francia e Spagna, nella prima spadroneggiando piazze e sindacati e parlamento e governo, nella seconda facendo precipitare la sommossa intermit-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

tente in rivoluzione anarcoide che provoca la guerra civile.

E frattanto la Russia si arma e sembra contare assai nella alleanza con la Francia e con la Cecoslovacchia e la Romania, « contro la Germania fascista ».

* * *

Un episodio della vicenda spagnola merita d'essere fissatò bene: l'agenzia londinese « Reuter », che ha fama di ufficiosa, dopo avere pubblicato tante falsità contro l'Italia per la questione etiopica, fino al punto di farsi smentire da tutti i corrispondenti stranieri in Etiopia, ha trovato modo di lanciare una falsità contro l'Italia anche dalla Spagna, ma è stata staffilata dalla smentita dell'ammiraglio della flotta britannica stazionante nelle acque dello Stretto di Gibilterra.

* * *

Comunque, in attesa che le situazioni e le idee di questo caos europeo postsanzionista e bolscevizzante (l'Inghilterra ha fatto anche un grosso prestito al Governo sovietico, pare per una flotta) si chiarifichino, l'Italia fascista, stretta intorno al suo Re ed al suo Duce, lavora di lena a darsi un assestamento economico, provvede assistenzialmente alle giovani generazioni di lavoratori con i settecentomila figli del popolo accolti nelle salutari colonie estive del Partito, ed espande il gioioso entusiasmo della coscienza di Vittoria, con la accoglienza trionfale ed affettuosa agli scaglioni di vittoriosi che tornano dal conquistato Impero.

L'ANNALISTA

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Rassegna di Politica Estera

LA REVOCA DELLE SANZIONI

Dopo la presentazione della Nota italiana, avvenuta nel pomeriggio del 30 Giugno, all'Assemblea ginevrina, si riprende, il 1° Luglio, la discussione sulla opportunità di revocare le sanzioni. Il Segretariato rifiuta l'ingresso ai due giornalisti italiani rilasciati dalla polizia che ha, invece, trattenuto gli altri otto.

Parla il columbiano Turbay per dichiarare, fra le altre, che la Columbia ha applicato le sanzioni « non per creare un'arma contro la politica italiana ma per contribuire ad impedire lo sviluppo della guerra ». La distinzione è sottile, ma dialetticamente raggiunge lo scopo contrario. L'oratore e il suo Governo s'illudono che la Società delle Nazioni possa mantenere la pace e mettere la guerra fuori legge!

Segue Blum che pronunzia un discorso sulla pace e la guerra, sul disarmo e gli armamenti, che gli stessi giornali francesi hanno definito « stratosferico » per la inafferrabilità dei concetti utopistici. La parte più concreta è la seguente: « Due infrazioni sono state commesse alla legge internazionale: violazione del Patto, violazione di un Trattato solenne. Tutte e due hanno avuto come risultato una situazione di fatto contraria al diritto. L'affare renano non è regolato dal tempo che passa; l'affare etiopico può essere regolato in Africa; non lo è a Ginevra. La Francia cercherà di conciliare la sua fedeltà al diritto e la sua volontà di pace. Essa non può pronunciare su fatti contrari al diritto una assoluzione che sarebbe un incoraggiamento. Non vuole domandare alla guerra la riparazione del diritto. Ma sopratutto pensa all'Europa di domani e la sua ambizione audace è di trarre dai litigi attuali un contributo alla vera pace, alla pace organizzata, indivisibile, disarmata. Siamo lieti di constatare che il memoriale del Governo Italiano contiene in questo senso un contributo e noi auspichiamo che la risposta della Germania al questionario britannico possa, a sua volta, servire di punto di partenza ad una ricostruzione politica europea. Questo è l'appello che la Francia rivolge ai presenti e questo è il suo messaggio agli assenti ».

Più interessante, se non sempre giusto verso l'Italia, è il discorso di Solis, delegato del Panama. Riconosce gli errori commessi con l'applicazione dell'articolo 16 e prosegue così: « La Società delle Nazioni usando con tenacia la sua autorità morale contro la forza mobilizzata di una potente nazione, in un mondo che non era pronto per questo avvenimento, ha messo in pericolo la propria esistenza ed il proprio prestigio. Noi la troviamo oggi in una situazione difficile; a chiedere aiuto e cooperazione per ricostruire l'edificio scosso e nel suo quadro abbiamo da una parte l'Italia, la madre della civilizzazione latina, nazione senza la quale nessun equilibrio europeo è possibile, ma di cui è difficile conciliare le pretese massime con il senso dell'equità, e dall'altra parte abbiamo l'Etiopia nazione che è sul punto di pagare con la sua vita l'intransigenza dottrinaria della Società delle Nazioni, e la cui scomparsa come Stato sovrano non potrebbe essere riconosciuta da questa stessa Società delle Nazioni senza che essa abbandoni i propri principî fondamentali ». E conchiude, confermando che nell'America Latina esiste una forte corrente d'opinioni chiedente il ritiro simultaneo di tutte le nazioni del continente dalla Lega, perchè esse non hanno più nulla da sperare da questa istituzione, e perchè il continente americano può sviluppare da sè stesso il suo diritto pubblico e può bastare a sè stesso per le sue necessità politiche.

La seduta pomeridiana s'inizia con un odioso attacco del sud-affricano Te Water — di razza inglese — all'Italia, non risparmiando le altre grandi potenze che accusa di aver posto la Società delle Nazioni in una difficile situazione. Ritiene necessario esaminare la questione della permanenza dell'Italia nella Società. Intanto, si augura che siano mantenute le sanzioni.

Il canadese Massey parla in senso nettamente opposto, dimostrando l'assoluta inutilità delle sanzioni che non hanno raggiunto lo scopo e non si giustificano più in alcun modo. Il Governo del Canadà non ha più intenzione di applicarle.

E' la volta del ministro Eden che insiste sulla inutilità delle sanzioni, ma, per dimostrarla, si

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

serve di questa ipotesi oziosa: « Se il Governo britannico — dice — avesse motivo di ritenere che il mantenimento delle sanzioni e l'aumento di misure economiche dello stesso genere potessero ristabilire la situazione in Etiopia, sarebbe pronto a sostenere una tale politica sempre che gli altri membri della S. d. N. accettassero di parteciparvi ». Data l'attuale situazione in Etiopia, Eden giudica che soltanto un'azione militare potrebbe ottenere un risultato. Però, nella attuale situazione mondiale, ciò non è possibile. Nello stesso tempo il Governo inglese ritiene che l'attuale Assemblea non debba riconoscere la presente conquista in Etiopia; ma se la realtà dovesse condurre a considerarla, l'opinione dei cinquanta Stati espressa nell'autunno scorso rimarrebbe immutata. In altri termini, l'Assemblea non deve prendere posizione in alcun modo per il riconoscimento del fatto compiuto. Eden poi parla lungamente degli accordi di mutua assistenza conclusi tra l'Inghilterra e gli Stati mediterranei, affermando che il Governo inglese ritiene che tali accordi debbano sussistere per un periodo provvisorio in previsione di una situazione di incertezza che potrebbe aversi in seguito, ed il Governo inglese è pronto a conformarsi alle assicurazioni date agli Stati mediterranei nel caso in cui esse dovessero rivelarsi necessarie.

Anche il russo Litvinov riconosce la inutilità delle sanzioni e ammette la necessità che esse siano tolte al più presto. Quanto all'annessione, ritiene che, non avendo la Società delle Nazioni potuto mantenere l'integrità territoriale e l'indipendenza politica prevista dall'articolo 10 del Patto per uno dei suoi membri, si trova in condizione oggi di non poter fare altro che una affermazione di carattere generico. Ciò nonostante — l'oratore dichiara — tutti gli articoli del Patto rimangono in vigore, sia l'art. 10 sia l'art. 16: occorre che « la malinconica esperienza del conflitto italo-etiopico » induca gli Stati membri a una revisione del loro atteggiamento nei confronti della Lega che dovrebbe trovarsi rafforzata anzichè indebolita. Tuttavia, Litvinov assicura che il popolo dell' Unione Sovietica ha soltanto rispetto e simpatia per il popolo italiano e s'interessa allo sviluppo continuo ed al consolidamento delle sue relazioni con l'Italia tanto dal punto di vista politico che economico e culturale; ma il Governo sovietico ha partecipato ad un'azione internazionale contro l'Italia solo per sostenere il principio della collaborazione. Cosicchè, per far trionfare un principio inapplicabile — osserviamo subito — si affama un popolo con le sanzioni e lo si ferma sulla via della vittoria, pretendendo di piegarlo, poi, alla collaborazione! Ma Litvinov ha detto di più: « Si deve riconoscere, in modo che non si ammettano dubbi, che era impossibile solamente con le sanzioni economiche far abbandonare l'Etiopia da parte dell'esercito italiano e ristabilire l'indipendenza di questo paese; scopo che poteva essere raggiunto soltanto con sanzioni più serie, comprese quelle militari. Tali sanzioni non potevano essere previste che nel caso in cui una o varie nazioni che si trovano qui fra noi avessero accettato di sopportare la parte, ben più pesante, di uno scontro militare. Però non si è trovato fra noi nessuno Stato che abbia accettato questa parte. Era inutile quindi continuare ad applicare le sanzioni economiche ed era impossibile fornire all'Etiopia un qualsiasi aiuto pratico ».

Nella seduta antimeridiana del 2, l'australiano Bruce dichiara che l'unica soluzione è ammettere lo scacco della Lega e abolire le sanzioni. L'uruguajano Guani è dello stesso parere ed aggiunge che la Società delle Nazioni non ha alcun diritto di esercitare una specie di giurisdizione penale, in base all'articolo 16 il quale ha solo il fine di prevenire o fermare la guerra, ma questa finita, non può autorizzare la punizione di alcuno Stato. Lo svizzero Motta si associa con chiaro e stringente ragionamento giuridico, concludendo che le sanzioni, se fossero mantenute, assumerebbero un nuovo carattere morale e politico e aggraverebbero lo stato di turbamento che pervade il mondo. Il lituano Lozaraitis è propenso all'abolizione delle sanzioni, ma chiede di rafforzare il sistema. L'olandese De Graeff riconosce che la Società è stata impotente a proteggere l'Etiopia contro l'aggressione, ma nota che il mantenimento delle sanzioni si dimostrerebbe senza alcuna efficacia nelle attuali circostanze. Occorre uno studio profondo del *Covenant* per migliorarlo.

Il cileno Rivas Vacuna è il primo oratore della seduta pomeridiana. Ricorda come sia stato proprio il Cile, nell'ultimo Consiglio, a proporre la riforma del Patto la cui importanza si è voluta diminuire riferendola ad un testo da modificare o riferendola alla situazione attuale. « Questi fatti — aggiunge — non sono che secondari. Non si vuole modificare le basi costitutive del Patto nè attentare alla sua universalità. Ma l'esperienza dimostra che viene un momento in cui l'azione della Società delle Nazioni non può andare più lontana se essa vuole essere veramente efficace ed in cui bisogna affidare la soluzione alle nazioni più direttamente interessate. Il patto della Società delle Nazioni è una costruzione giuridica che come tutte le opere umane deve essere costantemente perfe-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

zionata. I difetti e l'inefficacia del Patto sono dovuti sopratutto al fatto che la Società delle Nazioni non è universale. Per ottenere l'universalità bisogna studiare se non sia necessario di introdurre alcune riforme nel Patto o di adottare alcune interpretazioni delle sue disposizioni senza intaccarne i principii. L'opinione pubblica del Cile sta perdendo la fiducia nell'efficacia della azione della Società delle Nazioni. Se non si arriverà ad ottenere la pace nè la sicurezza collettiva, occorrerà riprendere la tradizionale neutralità cilena ». Il rappresentante avverte inoltre che sinchè la situazione attuale si manterrà e nell'attesa di una riforma del Patto, il Governo cileno si riserva il diritto di studiare attentamente ogni conflitto che potrà verificarsi e di analizzare le sue cause, gli effetti e le responsabilità, prima di adottare i provvedimenti previsti in questo caso dal Patto.

Segue lo svedese Westman per constatare che il fronte delle Nazioni sanzioniste è virtualmente spezzato. Ritiene però che nulla è avvenuto che possa modificare il giudizio pronunziato, a suo tempo, dall'Assemblea. L'irlandese De Valera sostiene che, per ridare la fiducia ai popoli, bisogna restringere gl'impegni a quelli che si è sicuri di poter eseguire lealmente. Si diffonde sulla responsabilità delle grandi Potenze nella collaborazione internazionale e nel mantenimento della pace. « A dispetto della nostra eguaglianza giuridica, i piccoli Stati sono impotenti nelle questioni, quali la pace europea. La pace dipende dalla volontà delle grandi Potenze ». Conclude auspicando che i piccoli Stati possano unirsi fermamente decisi a resistere con tutte le loro forze contro i tentativi che li obbligassero ad entrare in guerra loro malgrado.

Dopo il delegato della Nuova Zelanda, favorevole all'abolizione delle sanzioni, l'austriaco Pflugel premette di aderire alla riforma del Patto ed aggiunge: « Nella discussione che qui si svolge, alcune voci fra le più autorevoli del mondo si sono sforzate di chiarire il cammino. A queste voci si è aggiunta quella dell'Italia che, nella Nota di cui ci è stata data lettura, ci fa sentire degli accenti che non potrebbero esserci indifferenti. Lo spirito del patto a cui si ispira l'Italia in questa Nota, i principii dell'art. 22 ai quali essa ha la volontà di conformarsi nella missione sacra di civilizzazione che ha intrapreso dopo la caduta dell'impero etiopico, non possono che rafforzare la fiducia di coloro, fra i quali si trova l'Austria, che, secondo l'esigenze inesorabili del momento, aspettano e hanno diritto di aspettare la soluzione definitiva di questo conflitto, soluzione che terrà conto dell'imperioso bisogno di pacificazione e di sicurezza del mondo, come pure dell'autorità della Società delle Nazioni ».

Il rappresentante della Cina coglie l'occasione per ricordare che gli avvenimenti sono la conseguenza dell'insuccesso della Società di fronte alla invasione giapponese della Manciuria. De Velics fa una questione generale, esprimendosi così: « Il Governo Ungherese non potrebbe associarsi alla tendenza secondo la quale il còmpito della S. d. N. dovrebbe essere esclusivamente quello di assicurare l'applicazione vigorosa delle disposizioni di ordine repressivo del Patto. Per parte sua, il Governo Ungherese tiene ad equilibrare le disposizioni repressive con le altre disposizioni del Patto che prevedono il regolamento dei conflitti che potessero sorgere, con mezzi pacifici e preventivi, e che offrono delle possibilità per rimediare alle situazioni il cui mantenimento potrebbe mettere in pericolo la pace del mondo ». Parla, infine, il delegato dell'Iran.

La seduta antimeridiana del 3 è caratterizzata da un nuovo incidente che dimostra ancora di più come la Società delle Nazioni sia destinata a finire non solo nel ridicolo e grottesco ma nel drammatico e tragico a causa della infausta presenza del fischiatissimo Tafari. Si procedeva alla traduzione del discorso del delegato norvegese, quando un urlo e un colpo di rivoltella fanno pensare, sulle prime, ad un attentato; poi, si apprende che si tratta di un suicidio dell'ebreo Stefano Lux, nato a Vienna nel 1888, che, per venti anni, fu direttore del *Weltbühne* a Berlino ed era, in questo momento, corrispondente - fotografo della *Prager Presse,* come figurava registrato presso il Segretariato e iscritto all'associazione della stampa estera presso la Lega. Un suicidio di propaganda per la causa ebraica che nemmeno la Società delle Nazioni riesce a far trionfare, secondo le lettere lasciate dal suicida al Segretario Avenol, al Re d'Inghilterra, al *Manchester Guardian,* al *Times,* ad un amico e secondo un foglio di carta lasciato sul tavolo dei giornalisti e in cui aveva scritto di compiere un gesto simbolico di fronte alla « carenza » della Società ginevrina. Soccorso subito dal canadese Roy e dal portoghese De Vasconcellos, entrambi medici, muore poi la sera all'ospedale dove l'esame radioscopico rivela la presenza di una pallottola rimastagli nel polmone durante la guerra da lui combattuta nell'esercito austriaco. Era un esaltato.

Il tragico episodio produce nell'aula un'agitazione indescrivibile, un fuggi - fuggi generale. I più spaventati sono Tafari, Nasibù, Cassa e

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

gli altri membri più o meno coraggiosi della sedicente delegazione etiopica. Cassa e Nasibù — i famosi generali e guerrieri — con furiosa e selvaggia vigoria si aprono un varco tra la folla dei delegati per mettersi al sicuro, mentre Tafari — il Leone di Giuda — cerca disperatamente un rifugio e lo trova sotto un banco dove rimane fino a quando gli uscieri non lo scovano e traggono fuori, pallido come un morto e quasi in deliquio, per condurlo a ristorarsi insieme con Cassa e Nasibù ancora preoccupati.

Di fronte a questa jattura che pesa sull'Assemblea, la discussione in merito alla riforma del *Covenant* e alle sanzioni passa in seconda linea; tuttavia, la cronaca di essa è presto fatta. Il portoghese Monteiro, ministro degli esteri, dice che soltanto le sanzioni militari possono salvaguardare la sicurezza collettiva, presupposto della collaborazione internazionale. Il rappresentante della Spagna riafferma la fede nella Società delle Nazioni che deve essere però riformata e ritiene che solo il Comitato di coordinamento può decidere sull'abolizione delle sanzioni. Il cubano Blanck vuole che queste siano abolite il più presto possibile e crede che la Lega dovrebbe limitarsi ad una politica di conciliazione. L'equatoriano Zaldumbide è lieto del movimento in favore della soppressione delle sanzioni e spera in una mutua comprensione per una pace durevole, ma è necessaria la riforma del Patto. Il norvegese Koht sostiene che le intenzioni della Società erano giuste! A questo punto, avviene il tragico incidente e, superato il turbamento che ne era derivato, conclude la discussione il francese Delbos, ministro degli esteri, che attribuisce l'insuccesso dell'azione societaria al fatto che le armi del Patto non sono state utilizzate con tutta la loro efficacia. Perciò è necessario non riformare ma rinforzare e perfezionare l'applicazione del Patto, evitando di ridurre la istituzione a funzioni puramente consultive che l'ucciderebbero. Nel pomeriggio, parlano: il peruviano Tudela per confermare il proposito del suo Governo di abolire le sanzioni; il rappresentante del Venezuela per constatare la inutilità di queste; il boliviano Costadurels per rammentare il conflitto del Chaco e il messicano Bassols per deplorare che la efficacia delle sanzioni sia stata compromessa da tutti gli aggiornamenti prodotti dal disordine politico europeo.

Tolta la seduta, si aduna l'ufficio di presidenza dell'Assemblea per elaborare un progetto di risoluzione. Però la discussione è stata vivacissima; tanto che il rappresentante del Messico, abbandonata la sala, dichiara ai giornalisti che la delegazione messicana lascia l'Assemblea per non partecipare al voto, ritenendo troppo debole la formula proposta.

Siamo alla fine. L'assemblea del 4 vota la risoluzione concordata che propone al Comitato di coordinamento la revoca delle sanzioni, con 49 voti favorevoli, 1 contrario del preteso delegato etiopico e 4 astenuti per varie ragioni dei rappresentanti del Cile, del Panama, del Venezuela e del Sudaffrica. Tafari non era presente. Nasibù, dopo aver tentato di far votare prima le sue proposte ed aver protestato invano sulla mancata unanimità, (non prevista, per il caso che si riferisce a un desiderio dell'Assemblea da trasmettere al Comitato di coordinamento) illustra le sue proposte, la prima per non riconoscere l'annessione dell'Etiopia ottenuta con la forza delle armi e la seconda per ottenere dalla Società un aiuto finanziario di 10 milioni di sterline. Il Presidente Van Zeeland mette in votazione solo la seconda, essendo la prima assorbita dalla risoluzione per le sanzioni, e la proposta raccoglie 23 voti contrari, 25 astenuti e 1 favorevole, quello di Nasibù. La delegazione austriaca, come già quando parlò Tafari, il 30 Giugno, si era allontanata durante il discorso di Nasibù. Il Presidente pronuncia il discorso di chiusura e rinvia l'adunanza dell'Assemblea al 21 Settembre. Nel frattempo, secondo la risoluzione votata, i Governi manderanno al Segretariato le proposte di perfezionamento del Patto secondo i suggerimenti del francese Delbos.

Il Comitato di coordinamento o dei Diciotto, adunatosi il 6, vuole ancora bizantineggiare sotto la presidenza dell'ineffabile De Vasconcellos, prima di giungere alla decisione ormai adottata dalle Potenze più responsabili. Comincia lo stesso Presidente con un discorso introduttivo e seguono le dichiarazioni di voto di alcuni delegati, come quelli della Columbia, del Perù e del Cile. Il cileno rivendica al suo Governo la iniziativa per la revoca delle sanzioni. Il delegato di Haiti mette in rilievo che le sanzioni hanno nociuto più agli Stati sanzionisti che all'Italia e, dopo aver constatato che la promessa dei compensi agli Stati più danneggiati non è stata mantenuta, dichiara che, per l'avvenire, il Governo di Haiti sarà molto prudente nell'associarsi a provvedimenti del genere. Komarnincki dichiara che il Governo polacco, avendo già abolito le sanzioni, rivendica il suo diritto sovrano che è quello di tutti gli Stati; nè la Polonia, abolendo le sanzioni prima della decisione del Comitato, ha cercato di conseguire qualsiasi vantaggio economico. Ma lo spagnuolo

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

De Madariaga non è di questo parere e sostiene che l'adesione al Comitato implicava l'impegno di procedere all'abolizione insieme con tutti gli aderenti. Si associano i delegati della Francia, dell'Inghilterra, del Portogallo e della Danimarca, i quali hanno l'interesse di giustificare così la loro intransigenza. Replica il delegato della Polonia per dimostrare che i provvedimenti previsti dall'articolo 16 cessano col cessare le circostanze che li hanno motivati, mentre il Comitato, essendo di natura tecnica, non poteva coinvolgere alcun impegno. L'argentino Ruiz Guinazu sostiene lungamente che invece dell'articolo 16 si sarebbe dovuto applicare il 10. Consentono con lui i delegati della Bolivia e della Cina; ma il belga Bourquin, appoggiato dal Presidente, osserva che le tesi esposte hanno un carattere politico che esula dalla competenza del Comitato. Si discute ancora sulla data dell'abolizione: i delegati dell'Inghilterra e della Francia propongono il 15, quello della Svizzera il 10 perchè le sanzioni — osserva — sono già moralmente abolite. Per ragioni tecniche, relative agl'interessi dei Paesi lontani, prevale il 15. L'abolizione è approvata all'unanimità. Ci sono ancora i discorsi di chiusura, fra cui quelli del Presidente, il gaio portoghese De Vasconcellos, di professione ostetrico, e il teorico spagnuolo De Madariaga che vive nelle nuvole, mentre nella sua terra la realtà diventa sempre più tragica.

L'assedio economico dell'Italia, cominciato il 18 Novembre 1935, è durato fino al 15 Luglio 1936 ben 241 giorni, più dannoso agli assedianti che agli assediati i quali hanno, finalmente, capito che bisogna contare sulle proprie forze, senza filie e fobie per quelle straniere, ma facendo prevalere sempre il proprio interesse nazionale nella produzione e nel commercio. Certo, l'abolizione delle sanzioni, eliminando una ragione di malcontento e di pericolo nelle relazioni internazionali, contribuirà — come ha detto il Duce al giornalista americano Knickerbocker nell'intervista pubblicata il 16 dalla stampa Hearst — alla causa della pace in Europa e avrà effetti benefici sulla situazione economica del mondo, dando nuovo impulso al commercio internazionale; ma giova non dimenticare il tentativo di affamare l'Italia, freddamente premeditato dall'Inghilterra, con la inconsapevole complicità della Francia e la illusione delle altre Nazioni societarie, per fermare l'Italia sulla via dell'espansione imperiale. Giustamente il Duce ha osservato, nella stessa intervista, che l'articolo 16 si è dimostrato non solo inapplicabile ma contrario al fine del Patto. Il suo esperimento non potrà essere ripetuto, senza produrre quelle conseguenze che solo il sangue freddo di Mussolini e degli altri italiani hanno impedito che avvenissero. E noto, infatti, che l'articolo 16 era riservato, fin dalla sua formulazione e in tutta la sua estensione, al caso di un'aggressione della Germania alla Francia. Solo per questa eventualità la Francia ha seguito la ipocrita politica dell'Inghilterra che ha voluto fare un primo esperimento di quell'articolo contro l'Italia.

Chiudiamo questa fase del sanzionismo, notando che, dopo il tempestivo intervento diplomatico dell'Italia e la buona disposizione delle autorità centrali della Svizzera, gli otto giornalisti italiani detenuti fin dal 30 Giugno per la questione dei fischi a Tafari, sono stati liberati la notte del 2, ma obbligati dall'autorità cantonale, rappresentata dall'italofobo Nicole, a lasciare Ginevra e trasferirsi a Coppet, nel Vaud, pochi chilometri lontano, dove sono stati subito raggiunti dagli altri due rimasti liberi a Ginevra e tutti sono tornati in Italia. Prima di partire, hanno incaricato l'avv. Guinard di presentare al Consiglio di Stato un ricorso contro la decisione amministrativa del Dipartimento della Giustizia. I nostri camerati hanno avuto fin dal primo istante della loro ingiusta prigionia la più calda simpatia e la più fiera solidarietà telegrafica del ministro Alfieri e dell'on. Guglielmotti, a nome di tutti i giornalisti fascisti, nonchè le manifestazioni di protesta contro il loro arresto arbitrario e oltraggioso nelle assemblee dei sindacati interprovinciali. Anche gl'inviati speciali in Addis Abeba e i giornalisti combattenti in Affrica Orientale si sono mostrati solidali, telegrafando in proposito al Ministro per la Stampa.

Intanto, i giornali svizzeri, meno quello socialista, diretto dall'antifascista Nicole che è, nello stesso tempo, Capo del Dipartimento di Giustizia e Polizia del Cantone di Ginevra e al quale si deve l'arresto dei giornalisti italiani, sono concordi nel deplorare l'accaduto. La *Thurgauer Zeitung* del 4 nota che la Svizzera non ha alcun interesse di inscenare un incidente (dovendo il Dipartimento Federale di Berna attendere l'arrivo dell'on. Motta per emettere il suo giudizio) che offrirebbe l'occasione a nuovi attriti. Nello stesso senso si esprime la *Gazette de Lausanne*, che invoca la serenità degli animi, e denuncia la speculazione tentata dai socialisti per « eccitare la opinione pubblica contro l'Italia ». « E' da deplorare a questo proposito — soggiunge il foglio losannese — che il Capo del Dipartimento di Giustizia e Polizia del Cantone di Ginevra sia sempre il direttore politico di un giornale che quotidianamente ammannisce grossolanità all'indirizzo del Governo italiano. Il

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

signor Nicole è per questo fatto ben poco in grado di darsi arie di mentore in materia di convenienze internazionali ». Costui ha avuto anche una lezione dal Consiglio Federale Svizzero, il quale, adunatosi il 10 a Berna, ha constatato formalmente che Leon Nicole, Capo del Dipartimento cantonale di Polizia a Ginevra, « ha oltrepassato le sue competenze decidendo l'espulsione dei giornalisti italiani ». E le sorti di Titulesco, che ebbe la sua parte negli incidenti del 30 Giugno, non sono meno liete. Secondo notizie del 14 da Bucarest, la sua posizione nel Gabinetto romeno è molto indebolita. Una crisi è inevitabile. La politica estera di Titulesco è stata condannata da tutti i Capi dei Partiti politici, meno uno. Nell'anniversario della battaglia di Marascesti, gli ufficiali della riserva romeni, riunitisi in detta località, hanno votato un ordine del giorno nel quale chiedono, fra l'altro, l'instaurazione di una politica di amichevole riavvicinamento con i due grandi e potenti Stati dell'ordine e dell'autorità, che esistono in Europa: Italia e Germania.

I giornali elvetici mettono in rilievo la causa degli incidenti, costituita dalla presenza di Tafari, la quale, secondo l'*Express,* « è un pericolo per la Svizzera e bisogna evitare altri guai ». Il *Bund* ripete che la Svizzera può accordare il diritto di asilo ad Ailè Sellassiè soltanto se questi « si rassegni a considerarsi un privato e a rinunciare ad ogni attività politica e diplomatica ».

DISGUSTO PER TAFARI

I corrispondenti esteri mandano da Addis Abeba ai loro giornali, il 3 Luglio, che le dichiarazioni fatte a Ginevra dall'ex-negus sono state accolte molto sfavorevolmente negli ambienti abissini. I capi amhara considerano la vergognosa fuga dell'ex-imperatore, tenuta segreta fino all'ultimo momento, non soltanto quale un affronto personale, ma anche come un vero tradimento verso l'Etiopia. Molti dignitari, disgustati per il contegno di Tafari, hanno venduto o regalato le decorazioni loro conferite da Tafari. I corrispondenti confermano inoltre essere certo che i Galla non si sottometterebbero mai più al giogo scioano. Pure i colonizzatori esteri sono decisamente contrari a Tafari anche per il fatto del saccheggio da lui ordinato, saccheggio che apportò seri danni alla capitale etiopica e agli stessi colonizzatori. I corrispondenti concludono che Tafari, se anche non si fosse dato alla fuga, si sarebbe trovato ugualmente nell'assoluta impossibilità di esercitare sia pur il minimo potere.

Una riprova di ciò si ha nel fatto che Tafari, quando fuggiva in treno, fu preso a fucilate, dopo essere stato minacciato, dagli stessi suoi soldati ai quali perciò aveva offerto il saccheggio della Capitale, come riferisce l'ing. Vladimiro Bambas, che è stato corrispondente dall'Etiopia al *Narodni Listy* di Praga, in una intervista col *Giornale d'Italia* del 4.

Il disgusto è generale ma non completo. Per completarlo, bisogna aggiungere la notizia del turpe mercato proposto da Tafari all'Italia, a mezzo di Afeuork, ex-ministro d'Etiopia a Roma, che si era rivolto a Salvatore Farina da lui conosciuto. Questi rivela ogni cosa nell'*Ardito d'Italia* del 5. Nel Febbraio scorso, ebbe un colloquio con l'Afeuork a Ginevra, durato due ore. Il diplomatico etiopico affermò che il Negus era perfettamente convinto che i veri nemici dell'Etiopia erano proprio quelli che più ora si mostravano amici. Poi aggiunse: « Il Negus è sicuro che se le cose continueranno ad andare così per qualche tempo ancora, gli Inglesi, con la scusa di fornirci di armi e munizioni, prenderanno ipoteca su tutta l'Abissinia e i veri invasori saranno loro. L'atteggiamento della Società delle Nazioni ha finito per sconcertare il Negus il quale ha compreso che nessuno sarà ormai in grado di cacciar via l'esercito italiano dalle regioni che va occupando. Bisogna quindi che lei mi aiuti a trovare una via per la pace ». Aggiungo che l'Afeuork mi apparve del tutto ignaro della situazione militare e che, pur ammettendo l'avanzata del nostro esercito, ritenesse che le forze abissine si fossero ritirate in seguito ad un piano prestabilito, senza però subire sconfitte. Tanta era la cura con la quale il Negus nascondeva, anche ai più intimi, la vera situazione del paese ».

In altri colloqui, l'Afeuork precisò le condizioni poste dal suo padrone.

« In conclusione — aggiunge il Farina — il rappresentante del Negus era disposto a cedere in protettorato all'Italia vastissimi territori dell'Impero. Dico vastissimi: ed aggiungo che in essi era compresa anche la città santa di Axum ed era prevista la congiunzione dell'Eritrea con la Somalia italiana. Inoltre il Negus accettava esperti italiani per l'organizzazione dei Ministeri e delle altre singole amministrazioni, non escluso l'esercito, e non faceva difficoltà acchè il suo consigliere privato fosse un italiano. Anche lo sfruttamento economico dell'Impero era riservato in esclusività, ad una società italo-etiopica.

Fin qui nulla di male. Si poteva pensare che il Negus tentasse di salvare il salvabile, ma ecco che salta fuori, con le proposte 6 e 7 il mercato

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

vero e proprio. Infatti l'articolo 6 diceva: « L'Italia verserà personalmente a S. M. l'Imperatore la somma di un miliardo di lire all'atto della firma del trattato di pace ». E l'art. 7: « Metà delle azioni della società italo-etiopica, per il progresso e lo sfruttamento economico dell'Impero, saranno riservate all'Italia e metà alla persona dell'Imperatore ».

Insomma, il Negus, alle spalle del suo popolo, metteva, dietro compenso, l'Etiopia nelle mani dell'Italia e siccome prevedeva che il tradimento avrebbe provocato disordini, una parte del progetto considerava l'intervento armato dell'Italia « per garantire la sicurezza interna del paese nel periodo della smobilitazione dell'esercito etiopico ».

Il primo Aprile, di ritorno in patria, il Farina riceveva assicurazione che il Negus accettava senz'altro il progetto di Gibuti. Ma l'esercito italiano stava procedendo con sistemi totalitari.

Resta dunque documentato che il Tafari era pronto a vendere il suo paese ed il suo popolo, senza combattere, ma l'Italia non volle e provvide col valore dei suoi soldati.

Interrogato testè ad Addis Abeba, Afeuork ha fatto importanti dichiarazioni. Ha smentito recisamente la storiella che l'Italia avrebbe offerto per mezzo suo a Tafari molte agevolazioni a condizione che desistesse dalla resistenza. La verità invece è che l'ex Negus incitò ripetutamente Afeuork a farsi intermediario di pace. L'antico rappresentante di Tafari pensa, e lo dice senza ambagi, che se l'ex Negus rientrasse in Etiopia, sarebbe immediatamente ucciso, perchè le persone che ha martirizzato sono innumerevoli. « Il programma di governo di Tafari — ha aggiunto l'ex ministro — era di mantenere il popolo nella più abietta degradazione e nella più completa ignoranza del viver civile. Egli, come sovrano, non è stato che il peggior negriero e avvelenatore che abbia mai avuto la corona dei Salomonidi. Tafari era in fondo più barbaro di re Teodoro, il cosidetto Caligola nero, perchè almeno quest'ultimo ubbidì alla voce dell'onore e quando si vide perduto s'uccise. Invece l'ultimo Negus si è coperto d'infamia. E fuggito nella guisa più infamante. E noi dovremmo preferirlo all'Italia che porta in Etiopia la civiltà romana? Vivaddio, no! Per il passato Governo il popolo abissino non ha che odio e desiderio di vendetta. Tafari ci ha ridotto tutti all'indigenza e alla fame: ecco la verità che l'Europa e Ginevra dimenticano. Se la guerra fosse durata ancora qualche mese, una gran parte del popolo etiopico sarebbe soggiaciuto sotto i più terribili flagelli. A chi gli domandava pane Tafari faceva bucare il ventre con spiedi arroventati. Fui io stesso testimone di questi orrori. Credetemi, la sua fuga non è stata che la conseguenza del terrore di essere massacrato per vendetta ».

« Io dichiaro — ha continuato Afeuork — che l'Etiopia intera si ribella dinanzi all'assurdità di vedersi *rappresentata* da Tafari. Noi siamo stanchi di essere schiavi, vogliamo pace e giustizia che solo l'Italia ci può dare. Vorrei suggerire agli europei i quali dimostrano di considerare Tafari come un sovrano rispettabile di provare a farsi governare da lui. Noi ne abbiamo abbastanza. E quando parla, lo faccia per i suoi interessi personali e non per l'Etiopia che lo odia e da un pezzo lo ha giudicato il più indegno dei suoi figli. Se Tafari avesse amato il suo paese sarebbe rimasto o, imbarcandosi sulla sicura nave inglese, non avrebbe imposto ai suoi capi di continuare la guerriglia brigantesca. I capi, invece di obbedirgli, si sono affidati alla generosità dell'Italia, sottomettendosi. E per il bene stesso del paese saranno sudditi fedeli. Se l'ex negus non ebbe l'animo di combattere abbia almeno il pudore di tacere e di vergognarsi ».

A conferma di quanto sopra, Emanuele Jacob manda da Addis Abeba al *Petit Parisien* del 4 le seguenti notizie: « Dopo sei mesi di escursioni e di colloqui perfettamente liberi, mi sono convinto che nessun Abissino è attaccato all'Etiopia del negus perchè essa non esiste. Tafari è fuggito. Il suo popolo non lo reclama, come non reclama di essere difeso sulle rive del lago Lemano. Nè a Addis Abeba, nè intorno a Addis Abeba, nè lontano da Addis Abeba si sono mai avute rivolte. Il clero copto aderisce senza riserve. Nessun governo provvisorio ha mai avuto una qualsiasi voglia di costituirsi. E se qualche scioano irriducibile pensa all'imperatore, è per vederlo fuggitivo all'alba, dopo l'abbandono dei suoi guerrieri che fece massacrare al lago Ascianghi ma non dimentico delle sue 158 casse d'oro e d'argento. Io penso che sia senza precedenti nella storia il fatto di una popolazione rappresentata nel consesso delle Nazioni da un imperatore al quale l'eroismo non è familiare e che è stato raccolto dal generale Nasibù, quel generale in capo che scappò dinanzi ad Harrar senza neanche cercar di sapere ciò che sarebbe avvenuto dei suoi uomini. Nell'ora presente non c'è altro da fare. Chiudere gli occhi non servirebbe a nulla: l'Etiopia è e sarà italiana ». E lo provano non solo la sanguinosa conquista e la proclamazione dell'Impero, ma le continue sottomissioni di Capi e gregari, già

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

al servizio dell'ex negus, nonostante che gruppi di affamati, datisi al brigantaggio, ancora scorazzino in qualche punto e, specie, nelle più lontane terre che la stagione delle pioggie impedisce di occupare e prolunga l'equivoco di un inesistente, superstite Governo negussita a Gore. (Il doloroso episodio di Lekemti è dovuto a questo stato di cose). E lo provano, altresì, le ulteriori sottomissioni di notabili, ecclesiastici e popolazioni dei territori più vicini alle zone occupate; mentre la saldezza dell'occupazione permette l'organizzazione civile dei Governatorati e il rimpatrio delle prime truppe vittoriose. Le sottomissioni avvengono in forma solenne in Addis Abeba e in altri centri principali, dove si rinnovano spesso le manifestazioni di fedeltà.

A completare il quadro delle disgustose gesta tafariane calza a pennello una dichiarazione del britannico Rickett sul famoso contratto del petrolio, per cui l'ex-negus aveva intascato un cospicuo anticipo. Interrogato in proposito, il 9, a Budapest, durante una sosta del suo viaggio aereo per la Turchia, il Rickett ha risposto così: « Non tutte le ciambelle riescono col buco ». Per lui e per Tafari.

LA QUESTIONE DI DANZICA

La vita della Società wilsoniana si rende sempre più difficile. Gl'incidenti si moltiplicano causati dall'artificiosità del *Covenant* e dal formalismo della sua procedura. Dagli incidenti dell'Assemblea passiamo a quelli del Consiglio. Questo si aduna il 4 sotto la presidenza di Eden per discutere, fra le altre, la situazione di Danzica. Sono presenti l'Alto Commissario Lester, irlandese, e il Presidente del Senato o Governo della Città Libera, Greiser. Danzica è una città tedesca che fu avulsa dal Reich per dare un porto, sbocco del famoso corridoio, alla Polonia; soluzione antigeografica, iniqua e ingiusta, che il Trattato di Versaglia aveva escogitato per mantenere l'inimicizia fra la Germania e la Polonia a beneficio della Francia; inimicizia che, pur essendo in potenza, è stata però sopita, se non eliminata, dal recente accordo germano-polacco, salvaguardante le due Nazioni da comuni pericoli esteriori ben più gravi dei dissapori interni.

A Danzica sono al potere i nazionalsocialisti i quali si oppongono alla permanenza di un Alto Commissario in rappresentanza della Società delle Nazioni. E il loro Presidente si è fatto eco a Ginevra di questa opposizione, motivandola, in più, con l'ingerenza del Lester negli affari interni della Città Libera. Infatti, il discorso del Dott. Greiser è stata una vivacissima requisitoria contro l'operato dell'Alto Commissario, concludente con la proposta d'indire un plebiscito per conoscere il pensiero dei cittadini e di sopprimere la nomina di un Alto Commissario, deferendone i poteri al Presidente del Senato di Danzica. Nella seduta serale, gli ha risposto con moderazione il Lester, attribuendo ogni cosa ai malintesi. Il ministro Beck, riservando l'atteggiamento del Governo polacco sui problemi generali sollevati dal Greiser, ha dichiarato che gli attacchi all'Alto Commissario non sono giustificati. E il Presidente Eden ha aggiunto che il Consiglio ha piena fiducia nel Lester. Ma il Dott. Greiser ha voluto replicare con maggiore vivacità e veemenza, dichiarando che il suo discorso è una prima tappa verso la revisione dei rapporti fra Danzica e la Società. Altre tappe seguiranno. Egli ha parlato a nome non solo dei 400.000 danzichesi ma di tutto il popolo tedesco. Per conto suo, non verrà più a Ginevra. Eden ha fatto approvare la conclusione del suo rapporto in cui si prega il Governo polacco di studiare la questione, a nome del Consiglio, procedendo per le normali vie diplomatiche.

A questo punto, avviene l'altro incidente non meno clamoroso dei precedenti. Il Dott. Greiser, con atteggiamento rigido, alla militare, si reca a salutare Eden, Avenol e Beck, facendo il saluto nazionalsocialista. Qualcuno ride e mormora nelle tribune della stampa. Passando per uscire, il Greiser fa un gesto di scherno. Scoppiano clamori, fischi ed invettive al suo indirizzo, mentre un vecchio giornalista di sinistra, più eccitato di tutti, se la prende con Eden il quale riesce, infine, a far tornare la calma e si affretta a togliere la seduta.

Prima di lasciare Ginevra, Greiser ha avuto un lungo colloquio col polacco Beck ed è stato intervistato dal corrispondente del *Völkischer Beobachter*, al quale ha dichiarato che non aveva alcuna idea del contenuto del rapporto di Eden, sul quale, poi, ha preso posizione. « Grande è stata, quindi, la mia sorpresa — ha proseguito — quando, giunto a Ginevra, alcuni giornalisti londinesi mi chiesero telefonicamente se fosse vero che seimila soldati germanici erano pronti per entrare nella notte di sabato a Danzica, onde crearvi un fatto compiuto ». Interrogato sugli sviluppi della sua azione, Greiser ha detto che « in vista della insostenibile situazione determinatasi a Danzica, a causa del tentato intervento dell'Alto Commissario nelle faccende interne di uno Stato sovrano », egli insisterà nel chiedere che a questa situazione venga posta fine non solo per un periodo limitato, ma per sempre. Quanto ai rapporti tra la Città Libera e Ginevra, l'intervistato ha dichiarato che Danzica si rifiuterà in

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

avvenire di comparire davanti al Consiglio per prendere parte a una discussione nella quale dovessero venire discusse faccende interne della Città Libera. Greiser ha negato, infine, che una revisione dello Statuto della Città Libera possa turbare i rapporti tedesco-polacchi, e si è detto convinto che, anzi, essa non potrebbe che consolidare le buone relazioni esistenti tra i due Paesi.

Dopo la seduta, si apprende che il Consiglio ha affidato ad un Comitato di tre membri l'incarico di seguire la situazione di Danzica. Le dichiarazioni di Greiser e gl'incidenti che ne sono seguiti hanno avuto una vasta ripercussione in Germania. Tutti consentono col Presidente del Senato danzichese. Alla manovra di provocare, ingrandendone le proporzioni, un dibattito su Danzica onde distrarre l'attenzione mondiale dall'insuccesso sanzionista, i tedeschi rispondono passando al contrattacco. Il discorso di Greiser è una formale richiesta di revisione dello statuto della Città Libera.

Il *Völkischer Beobachter* scrive che il governo di Danzica ha atteso finora ed ha sperato finora a lungo, ma inutilmente. E' tempo che subentri un radicale mutamento nello stato di cose creatosi a Danzica. Non vi è dubbio che il Reich ritiene giunto il momento per liberare Danzica dal giogo ginevrino o per lo meno alleggerirne il peso, nel senso magari che le questioni danzichesi vengano regolate mediante consultazioni fra Berlino e Varsavia.

Il modo con cui l'assemblea societaria ha accolto le dichiarazioni di Greiser, tollerando senza intervenire che alle tribune e nelle adiacenze del palazzo la canea internazionaleggiante fischiasse, insultasse e minacciasse il rappresentante della Città Libera, provoca grande reazione fra i tedeschi. Si osserva che la stessa polizia, la quale esagerò di zelo e di forza nell'impedire che si fischiasse il negriero Tafari, non ha trovato il modo di agire per proteggere il presidente del Senato di una città civilissima, del cui statuto Ginevra è garante.

Intanto, il 6, secondo la *Reuter*, è avvenuto un cosiddetto passo anglo-francese a Berlino sulla questione di Danzica. I due diplomatici hanno chiesto al ministro Von Neurath quale sia la condotta del Governo tedesco di fronte al discorso del Dott. Greiser a Ginevra. Il Ministro ha risposto che quel discorso ha la piena approvazione del Governo. Secondo il *Daily Express*, i diplomatici avrebbero ancora chiesto se la Germania intendesse intervenire negli affari di Danzica, e il Ministro avrebbe risposto che la Germania non compirebbe atti i quali potessero turbare la pace dell' Europa.

Il passo anglo-francese è un altro errore della vecchia diplomazia. Esso non risolve ma complica la questione di Danzica e non giova certamente alla preparazione della nuova Locarno. La questione di Danzica interessa la Germania e la Polonia. Un altro segno dell'interessamento tedesco per Danzica si è avuto nella mancata visita del comandante dell'incrociatore *Leipzig* all'Alto Commissario nella Città Libera; mancata visita che vuol significare rifiuto di riconoscere più oltre qualsiasi ingerenza societaria. Di più un articolo del capo dei nazisti danzichesi, Förster, apparso nei giornali di Danzica e Berlino, ha suscitato non poco allarme in Polonia, sebbene il Förster non sia sempre d'accordo col Senato di Danzica. Ma la mancata visita del comandante all'Alto Commissario e le idee annessioniste del capo nazista sono segni premonitori che non lasciano dubbi sull'avvenire della Città Libera.

Tuttavia, quasi per rispondere alla duplice dimostrazione nazista, la Polonia ha celebrato in questi giorni la Festa del Mare con particolare solennità e significative dichiarazioni di fattori responsabili. Infatti, il Presidente della Repubblica, in un suo breve discorso alla radio, ha riaffermata la necessità inderogabile della Polonia di mantenere e sviluppare lo sbocco al mare che pone la Polonia nel rango delle potenze marinare, affermando, in pari tempo, che la Polonia desidera vivere in pace con le potenze bagnate dal Baltico, ma che mai permetterebbe qualsiasi attentato alla sua costa marittima.

Il nazionalista *Wieczór Warszawski*, rispondendo alle manifestazioni dirette ad unire Danzica alla Germania, scrive che Danzica è necessaria alla Polonia quanto Gdynia e che i tentativi diretti a staccare Danzica dalla Polonia devono essere respinti con tutti i mezzi non esclusi i più estremi. « Che Danzica ed i nostri confinanti — prosegue — non credano che la Polonia sia disposta a cedere alcunchè dei suoi diritti sul Baltico. Non un palmo di terra della Pomerania, non un metro della costa, nè Gdynia, nè Danzica saranno ceduti dalla Polonia, poichè, caso contrario, si comprometterebbe irreparabilmente la sua sicurezza e la sua indipendenza politica ed economica ».

Altri giornali, pur sostenendo la necessità di mantenere buoni rapporti con la Germania di Hitler, dichiarano inammissibile che tali rapporti debbano essere mantenuti a costo di perdere Danzica.

Intanto, il Governo polacco ha mandato a Danzica il ministro del Commercio, Roman, per esaminare la situazione sul luogo. Dopo le visite protocollari, ha avuto un colloquio col

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Presidente del Senato, il quale, secondo il corrispondente da Varsavia alla *Tribuna* del 7, avrebbe riaffermato la necessità di mantenere e sviluppare la collaborazione fra Danzica e la Polonia e assicurato che la manifestazione annessionista di Förster non corrisponde alla politica del Senato. Al banchetto offerto in onore del ministro Roman il tono dei discorsi scambiati è stato cordialissimo, dando luogo a manifestazioni politiche. Greiser ha riaffermato la necessità vitale per la Città Libera di mantenere e rafforzare sempre più i legami economici esistenti con la Polonia. Il ministro Roman, da parte sua, ha riaffermato il punto di vista della Polonia secondo cui il porto di Danzica, per la sua situazione geografica, è inscindibile dal suo naturale retroterra costituito dal territorio polacco.

Certo, la realtà economica non potrebbe essere eliminata senza nuocere a Danzica e alla Polonia; ma c'è anche un'altra realtà di eguale immanenza: quella politica e nazionalista della Germania. La questione più che economica è politica. L'accordo germano-polacco è un primo passo verso la soluzione pacifica — che può ottenersi con un adeguato scambio di territori — della duplice questione di Danzica e del corridoio. La Germania e la Polonia sono sulla buona strada per riconoscere le reciproche necessità. Infatti, l'Ambasciatore polacco a Berlino ha avuto, il 6, un lungo colloquio col Ministro degli esteri, il cui contenuto si rileva dalla Nota che il Governo polacco ha diramato, il 9, sulla questione di Danzica. La Nota dichiara che in vista degli impegni assunti di fronte alla Società delle Nazioni e dei patti bilaterali polacchi-danzichesi, che costituiscono una parte importante nello Statuto della Città Libera, la Polonia, nel caso di una eventuale revisione di clausole che riescano insopportabili a Danzica, dovrebbe dal canto suo richiedere la revisione delle disposizioni che non rispondono più agli interessi della Repubblica. La Nota aggiunge che soltanto partendo da questa premessa è possibile parlare di accordo, e concude affermando che per la Polonia si tratta sopratutto di avere la garanzia che i conflitti interni della Città Libera non pregiudicherebbero gli interessi del commercio polacco nel porto di Danzica.

Per la *Deutsche Allgmeine Zeitung* la Nota significa che la Polonia è pronta a discutere direttamente con Danzica; interpretazione che è stata confermata dai colloqui avuti dal Ministro polacco a Danzica col Dott. Greiser e da una seconda Nota dell'Agenzia ufficiosa di Varsavia, del 10, concepita così: « La situazione internazionale della Città Libera resta immutata; la Polonia non si oppone in linea di principio a una revisione delle disposizioni statutarie che si riferiscono alla garanzia dello Statuto da parte della Società delle Nazioni, però chiede nuove e più ampie garanzie in compenso di quelle che dovessero venire abrogate. A questo fine il Governo di Varsavia desidera di trattare direttamente con Danzica e si riserva di sottoporne poi i risultati all'istanza ginevrina ». Nonostante queste buone disposizioni di Danzica e Varsavia, il Governo della prima ha dovuto protestare presso il Governo della seconda, il 23, per dimostrazioni inopportune dei colonialisti polacchi a Varsavia e altrove. Nello stesso tempo, ha dovuto sospendere il settimanale ebraico *Danzighe Echo* per una sistematica campagna non solo contro il Governo di Danzica ma contro la Germania e Hitler.

L'ACCORDO AUSTRO-GERMANICO

Solo con uno spirito di proficua collaborazione è possibile costruire la pace continentale su basi solide. E l'ultimo esempio pratico di comprensione è stato dato proprio dalla Germania nei riguardi dell'Austria.

L'accordo austro-germanico, firmato l'11 a Vienna, risolve la questione dei rapporti fra i due Stati tedeschi ed elimina il pericolo dell'*Anschluss* che incombeva come una minaccia di guerra sull'Europa. L'accordo si deve non solo alla buona volontà e all'intuito politico di Hitler ma anche all'opera di persuasione derivata dai contatti italo-germanici e italo-austriaci. La mano del Duce ha, evidentemente, guidato l'accordo, come risulta dalla comunicazione telegrafica di Schuschnigg che ricorda « con gioia i ripetuti colloqui straordinariamente preziosi avuti » con lui alla Rocca delle Caminate, il 5 Giugno, e come se ne ha la conferma nella risposta di Mussolini, in cui è precisato che « la questione fu discussa nel convegno di Rocca delle Caminate e successivamente esaminata sulla base degli accordi italo-austro-ungarici ».

Cosicchè l'accordo austro-germanico è avvenuto nello spirito dei Protocolli Romani, riconosciuti esplicitamente dal documento viennese e ricordati nei rispettivi telegrammi da Schuschnigg e Mussolini. E la definizione dei rapporti fra l'Austria e la Germania è un « avvenimento che Governo e popolo italiano — ha detto il Duce — salutano con simpatia ». Uno scambio di telegrammi sullo stesso tono è avvenuto anche — e a maggior ragione, s'intende — fra Schuschnigg e Hitler.

L'ostacolo ad una intesa, basata sulla realtà

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

degli interessi fra l'Italia e la Germania, era costituito dalla indipendenza dell'Austria, ritenuta precaria dalla Germania mirante all'annessione e difesa dall'Italia non solo per un principio di stabilità danubiana ma per evitare l'intervento della Francia e della Piccola Intesa, disposte alla guerra contro la Germania nel caso di un assorbimento dell'Austria. L'atteggiamento dell'Italia ha salvato non solo la indipendenza austriaca ma la pace europea, gettando le basi per costruire la vera sicurezza collettiva.

L'accordo austro-germanico non è stato una improvvisazione, come malignamente crede il *Temps* che lo attribuisce al risentimento italiano per le sanzioni; ma esso è stato preceduto da una metodica azione diplomatica fra Roma, Vienna e Berlino, che durava da qualche anno; tanto ciò è vero che, fin dal 21 Maggio 1935, Hitler dichiarava di riconoscere la sovranità dello Stato federale austriaco; e quella dichiarazione è servita di premessa all'accordo. Sovranità dell'Austria, cioè, rinunzia della Germania al programma annessionista; nessuna ingerenza negli affari interni dell'Austria; nessun legame fra il nazionalsocialismo austriaco e quello germanico; provvedimenti adeguati per rendere positivi e duraturi questi impegni. In compenso l'Austria si dichiara « Stato tedesco », cioè, similare a quello di Germania. La dichiarazione è, però, superflua perchè nessuno potrebbe negare la similarità dei due Stati. E il compianto Dollfuss, come ha ricordato Schuschnigg nel discorso alla radio, l'aveva già dichiarato, assumendo il potere il 27 Maggio 1932: « Stato tedesco indipendente »; e ripetè lo stesso concetto nel 1933, dicendo: « Siamo consapevoli della nostra missione, congiunta a quella del popolo tedesco ». Il 29 Maggio 1935, Schuschnigg dichiarava in Parlamento: « Siamo tedeschi e l'Austria non lo ha mai dimenticato, nè alcun evento ha mai potuto scuotere questo convincimento naturale ». E quando furono stipulati i Protocolli di Roma fra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria, nel 1934, « fu lasciato posto — ha detto, ora, lo stesso Schuschnigg — a una eventuale pacificazione dei rapporti austro-germanici ».

La pacificazione è, finalmente, un fatto compiuto e crea una sfera d'interessi concomitanti fra quattro Nazioni contigue nel centro di Europa, primo nucleo di una più vasta collaborazione non solo danubiana ma anche renana e vistoliana. Infatti, meno qualche sospettosa considerazione di questo o quel giornale straniero, specie francese o piccolintesista, in complesso, l'avvenimento ha avuto una vasta e favorevole risonanza nella stampa internazionale. S'intende che ogni giornale lo interpreta secondo il punto di vista dei particolari interessi della Nazione, del Partito o dell'uomo politico che rappresenta.

Notevoli le dichiarazioni dei ministri germanici Goebbels e Frick, il primo parlando alla radio di Berlino e il secondo in un'adunata di artigiani a Francoforte sul Meno. L'accordo è « un importante contributo alla pacificazione europea » — ha detto il Ministro della Propaganda e il Ministro dell'Interno ha soggiunto: « Siamo pronti a qualsiasi collaborazione pacifica in Europa e in tutto il mondo. Ieri, lo abbiamo ancora una volta dimostrato. Però a patto che le necessità vitali del popolo tedesco siano riconosciute ». Una nota ufficiosa vede nella riconciliazione austro-germanica la soluzione di un problema che « certi circoli interessati hanno volentieri sfruttato per intorbidare le acque europee ». Il *Montag* del 12 mette in evidenza la politica inaugurata da Hitler con l'accordo germanico-polacco; politica che registra oggi un nuovo imponente successo con l'accordo germanico-austriaco e che è quella dei patti bilaterali inserita, ormai, nella presente situazione europea. L'unico punto di attrito fra l'Italia e la Germania — prosegue il giornale — era l'Austria. Ora, anch'esso, già molto diminuito, è stato completamente eliminato e ne deriva, quindi, lo stabilirsi tra Berlino e Roma di nuovi e più fecondi rapporti. Il *Voelkischer Beobacter* del 13 dice che l'accordo costituisce un successo anche della politica italiana, poichè Vienna non sarà più un cuneo fra Berlino e Roma ma un ponte; quel cuneo sulla persistenza del quale, secondo la *Frankfürter Zeitung*, molti speravano.

I giornali austriaci non sono meno espliciti. Per la *Wiener Zeitung* del 13 l'accordo è una pietra miliare nella storia della lotta del popolo austriaco per la indipendenza e la libertà. La situazione ora creatasi, secondo la *Reichspost*, è quella voluta da Dollfuss per la pacificazione dell'Europa Centrale e per la definitiva risoluzione del problema che causava alle grandi Potenze non poche difficoltà nella organizzazione della pace. Solo coloro i quali volevano perdurasse l'innaturale stato di cose, osserva il *Wiener Montagsblatt*, non saranno soddisfatti dell'accordo dovuto « al prezioso impulso del Duce creatore del nuovo Impero Italiano ». La « partecipazione di Mussolini all'importantissima azione di pace è la più convincente prova che la grande concezione dei Protocolli Romani, ideati con senso veramente ampio, non solo mantiene la stessa efficacia, ma costituisce sempre il fattore più appropriato e decisivo per la

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ricostruzione centro-europea e quindi per la formazione di un nuovo ordine di tutta l'Europa ». Anche i giornali ungheresi dicono che l'accordo s'inquadra perfettamente nello spirito e nella lettera dei Protocolli Romani e che l'opera del Duce è stata decisiva. Il *Magyarsag* rileva che la pace fra Vienna e Berlino ha fatto fallire miserabilmente i tentativi da parte di altre potenze che fomentavano la discordia per attirare l'Austria nella loro orbita politica. « E' evidente — continua — che, senza la comprensione amichevole, senza l'approvazione e la mediazione del Duce, questo felice risultato non si sarebbe raggiunto ». Per il *Pesti Naplo* l'accordo, fondato sui principii dei Protocolli Romani, darà la pace anche a tutta l'Europa centrale portando la sicurezza da Berlino a Budapest e da Varsavia a Roma. Perciò esso è registrato — conclude il *Nemzeti Ujsag* — « come un grande successo diplomatico di Mussolini ».

I giornali austriaci hanno continuato nei commenti. La *Wiener Neueste Nachrichten* del 14, confermato che l'accordo costituisce una svolta negli sviluppi politici europei ed apre prospettive del tutto nuove, sottolineano le particolari funzioni dell'Austria derivanti dalla sua posizione geografica, storica e politica e dicono che ora non esiste più una questione austriaca e, con la scomparsa di questa, sono cessati anche i pericoli che ne derivano. Aggiungono che diviene possibile una coordinazione della politica italiana con quella germanica ed un'ampia estensione verso il nord del territorio della collaborazione limitata ai tre Paesi dei Protocolli Romani. Tutti gli altri giornali riproducono le dichiarazioni alla radio del Commissario Adam, definenti erronea l'opinione secondo cui l'accordo austro - germanico costituirebbe un primo passo verso la formazione di blocchi europei. Il Fronte Patriottico ha tenuto, il 16, molte adunanze nei distretti di Vienna per illustrare l'accordo austro - germanico.

Negli altri Paesi danubiani la ripercussione non è stata meno notevole. Il Presidente del Consiglio della Cecoslovacchia, Hodza, si è affrettato a recarsi a Vienna, dove ha conferito con Schuschnigg, per constatare da vicino le possibili conseguenze dell'accordo che, secondo la *Pravda di Belgrado,* eliminerebbe l'unico ostacolo esistente finora ad una collaborazione fra Germania ed Italia. In molti circoli politici si spera che la Jugoslavia possa entrare nel nuovo aggruppamento di Stati ai quali essa è già legata geagraficamente, economicamente e culturalmente. Si aggiunge che il recente disaccordo con la Francia è dovuto al patto franco - sovietico che, non essendo stato approvato da Belgrado, rende non soltando indipendente ma precaria la posizione della Jugoslavia nella Piccola Intesa e nell'Intesa Balcanica. E il polacco *Kurrier Poranny* aggiunge: « L'accordo austro - germanico crea una nuova situazione verso la quale gli Stati, direttamente o indirettamente interessati al problema danubiano, dovranno assumere un atteggiamento rispondente al loro interesse nazionale ». L'*Express Poranny* constata che l'Italia da accusata sta passando a mediatrice fra Germania, Inghilterra e Francia mentre la *National Zeitung* di Berna nota che l'accordo è giudicato negli ambienti societari come una sconfitta della Francia! Non è certo così, ma conveniamo con la *Neue Zuercher Zeitung* che l'accordo conferisce nuova forza ai Governi di Roma e di Berlino nei confronti di alcune Potenze democratiche di cui è visibile la debolezza nella politica interna come nel campo militare.

Londra, sempre informata in precedenza, grazie alle possibilità finanziarie dei suoi giornali, già sapeva delle negoziazioni tra Vienna e Berlino sotto l'occhio vigile dell'Italia ma deduceva che l'accordo in gestazione era ispirato dal fatto che il Patto franco-sovietico e il Patto cecoslovacco-sovietico avevano avuto l'effetto di raddoppiare la determinazione di Hitler a consolidare un controgruppo. Sapeva altresì che l'Italia, con la convinzione che il sistema ginevrino era stato applicato contro di lei come un esperimento per applicarlo in futuro contro la Germania, era forzata — come aveva scritto il *Giornale d'Italia* — a riesaminare *ex novo* i suoi orientamenti e i suoi raggruppamenti continentali. La deduzione è alquanto arbitraria, ma è pur certo che il sanzionismo ha rappresentato una salutevole esperienza per l'Italia che è stata trattata ingiustamente a Ginevra e minacciata apertamente nel Mediterraneo. Fra le Nazioni sanzioniste non c'erano nè la Germania, nè l'Austria, nè l'Ungheria. E naturale, quindi, che fra queste Nazioni e l'Italia si stringano sempre più i legami di amicizia e di collaborazione per lo sviluppo dei comuni interessi che non sono affatto in contrasto con quelli altrui, come mostrano di credere alcuni giornali francesi e inglesi. Il *Daily Telegraph* del 13 attribuisce l'accordo austro-tedesco a due fattori: alla incompattezza dei delegati nelle recenti adunanze della Società delle Nazioni e alla politica perseguita dalla Gran Bretagna verso l'Italia. Riconoscimento brutale che arriva a precisare, senza dirlo, la politica svolta da Eden, inspiratore e patrono del giornale, in questo modo: « Sei set-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

timane fa, quando ancora si discuteva la possibilità di revocare le sanzioni, Roma aveva sperato che la Gran Bretagna avrebbe passato la spugna sulla lavagna, e sarebbe tornata senza riserve mentali all'amicizia tradizionale che era esistita in passato tra i due Paesi. Con quella speranza in mente il Duce aveva dato la sua assicurazione al *Daily Telegraph* che i piccoli Paesi del Mediterraneo non avevano nulla da temere dall'Italia, assolutamente nulla. Invece, la ripetizione fatta dalla Gran Bretagna a Ginevra di continuare gli accordi mediterranei contro l'Italia nel periodo di incertezza ha convinto Roma che la Gran Bretagna non era pronta per una leale collaborazione; ed era naturale che fintantochè Mussolini sentiva di non poter contare su una ferma assicurazione franco-britannica, e particolarmente britannica, di collaborazione, egli doveva tenere aperta la porta per la Germania. Tutti i passi successivi sono seguiti logicamente ». Di chi la colpa? Si apre un nuovo capitolo alla diplomazia europea, osserva la *Morning Post* e aggiunge: « Si tratta di un accordo che, per quanto importante in se stesso, è ancor più significativo come una mossa nella strategia internazionale perchè rafforza la posizione della Germania e dell'Italia, indebolendo quella della Francia e sconcertando la pubblica opinione della Gran Bretagna ». Sono le conseguenze della politica troppo egoistica dell'Inghilterra tutta e non del solo Eden che ne è stato il fedele e non sempre felice esecutore.

DAL RENO AL MEDITERRANEO

Nè l'Inghilterra mostra ancora di volersi piegare agl'insegnamenti della recente esperienza, poichè, mentre seguita a pretendere che la Germania risponda al suo questionario (il quale ha tutta l'aria di un *ultimatum*), vuole che l'Italia partecipi alla riunione preparatoria delle Potenze locarniste a Brusselle e mantiene gli accordi mediterranei contro l'Italia! Bene a proposito all'invito di Van Zeeland il Governo italiano ha risposto l'11 con una Nota in cui conferma il proposito di contribuire al mantenimento della pace con la sua garanzia concreta ma che è costretto a tener conto di « taluni impegni mediterranei che ostacolano la sua partecipazione all'opera di cooperazione internazionale » e della convenienza d'« invitare la Germania anche alla fase preparatoria della prossima riunione locarnista », poichè l'assenza « di uno degli Stati firmatari del Trattato di Locarno complicherebbe, invece di chiarire, la situazione ».

Questa Nota, diramata poche ore dopo l'annuncio dell'accordo austro-germanico e una visita dell'Ambasciatore britannico al Ministro Ciano, è stata interpretata dal *Times* del 13 « come parte dell'accordo stesso e come una manifestazione dell'intima intesa — se non risulterà essere qualcosa di più — che si sta sviluppando tra Roma e Berlino ». Si ha, insomma, la sensazione a Londra che siano stati vani gli sforzi compiuti dal Governo francese per riconquistare la collaborazione italiana — sforzi che avevano incluso la cancellazione degli accordi mediterranei con la Gran Bretagna — e le pressioni perchè la Gran Bretagna, a sua volta, cancellasse i deprecati accordi con le altre Nazioni mediterranee, ostacolo dichiarato alla partecipazione italiana alla conferenza locarnista. Si sente, cioè, che sono falliti i tentativi di tornare ad una combinazione difensiva della Francia, Gran Bretagna e Italia, e che l'Italia non ha alcuna intenzione, davanti alla condotta britannica, di accodarsi al carro anglo-francese. « La ruota della storia — osserva la *Koelnische Zeitung* — non torna indietro, e sarebbe illusione credere ad un ripristino dello schieramento quale esisteva prima del conflitto abissino. L'Italia è tornata in Europa, secondo la parola del Duce, come una Nazione « sazia », ma ha indubbiamente altre intenzioni che non siano quelle di aiutare la Francia a ricostituire la vecchia Locarno. La imminente grande battaglia internazionale sarà quindi la lotta tra due opposte concezioni, una vecchia e una nuova, sulla ricostruzione europea. Essa è stata avviata dall'accordo austro-tedesco; servirà, come questo, alla causa della pace, e sarà anche ispirata a nuovi metodi diplomatici i quali, come è apparso dalla parallela azione italo-tedesca nel caso dell'Austria, badano più ai fatti concreti ed a concetti realistici che a rigidi canoni dottrinari incompatibili col dinamismo dei tempi nuovi ».

In merito alla visita di Drummond a Ciano, il *Times* riferisce che l'Ambasciatore ha comunicato al Ministro la decisione del Governo britannico « circa la disposizione delle varie unità navali nel Mediterraneo »; dopo di che, — sempre secondo il *Times*, — l'Ambasciatore « ha colto l'occasione per parlare della politica navale dell'Inghilterra nel Mediterraneo. La conversazione ha per il momento lasciato le cose come stavano, dato che le dichiarazioni unilaterali fatte da Eden il 1° luglio a Ginevra, di assicurazioni a certi Governi Mediterranei, non sono ancora state revocate, e gli Italiani persistono nel congiungere questo problema alla abolizione delle sanzioni. La notizia che la Grecia stia seguendo l'esempio della Francia nel dichiarare

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

che gli accordi hanno perduto validità dà luogo a sperare che la Jugoslavia e la Turchia possano arrivare alle medesime conclusioni e così liberare automaticamente la Gran Bretagna da impegni che manteneva più nel loro che nel suo interesse. Si può tuttavia ritenere — conclude il *Times* — che l'Ambasciatore ha lasciato il conte Ciano con una opinione più esatta sulla politica inglese di quella che era stata mostrata negli ultimi giorni dalla stampa italiana ».

Bisogna osservare che la stampa italiana più che esprimere opinioni constata i fatti e li deduce dalle pubblicazioni degli stessi giornali britannici. Infatti, il *Daily Telegraph* dell'11 riferisce che Eden a Ginevra, parlando coi delegati della Turchia, della Grecia e della Jugoslavia, ha appreso che queste Potenze minori sarebbero liete di veder continuati gli accordi mediterranei anche dopo le sanzioni. E, « in verità — aggiunge il giornale — l'anno scorso, queste tre Potenze avevano dato alla Gran Bretagna delle garanzie che potrebbero essere di grandissimo valore, e sopratutto per l'uso dei porti ». Ed è nella possibilità di servirsi sempre di quei porti l'interesse dell'Inghilterra a mantenere gli accordi. Perciò escludiamo in modo assoluto che siano le Potenze minori a desiderare la continuazione di questi; tanto ciò è vero che, dopo la Francia, anche, in ordine di tempo, la Grecia, la Turchia e la Jugoslavia hanno denunziato gli accordi, comunicando la denunzia all'Inghilterra, per istigazione della quale li avevano conclusi in conseguenza delle sanzioni, e all'Italia contro la quale avrebbero dovuto schierarsi in caso di aggressione, sapendo però che lo schieramento non sarebbe mai avvenuto perchè mai l'Italia le avrebbe aggredite. L'aggressione era una ipotesi creata dall'Inghilterra convinta di aver provocato l'Italia con la concentrazione navale nel Mediterraneo e desiderosa che l'Italia raccogliesse la provocazione per compromettere la conquista dell' Etiopia, ritenuta sicura.

Nè il richiamo delle navi superflue dal Mediteraneo, deciso dal Gabinetto di Londra fin dal 9, è sufficiente a chiarire la situazione, senza la revoca degli accordi navali che l'Inghilterra deve ancora decidere in seguito alla denunzia delle Potenze contraenti. L'altalena delle dichiarazioni in proposito dimostra la sopravvivenza di uno spirito ostile all'Italia e il desiderio di approfittare dell'occasione per stabilire una specie di diritto divino sui porti della Turchia, della Grecia e della Jugoslavia con la visione lungimirante di rinnovare la coalizione contro l'Italia che, a sua volta, ha rinnovato l'Impero nel mare di Roma. L'Inghilterra pensa sempre alla possibilità di una guerra con l'Italia; guerra che il Duce, nella citata intervista americana, ha dichiarato « fuori questione da oggi in poi », mentre l'Italia è ben disposta a riprendere « la piena collaborazione internazionale se gli accordi provvisori, mantenuti ancora in vita dall'Inghilterra, verranno abbandonati e se gli ultimi resti delle sanzioni in Europa verranno rimossi ».

Fin dall'8, Baldwin aveva dichiarato ai Comuni che gli accordi mediterranei sono stati formulati sul presupposto esclusivo di una eventuale « aggressione » italiana per reazione alle sanzioni; che questa eventualità è stata considerata dal Governo britannico « non solo come ipotetica, ma anche come improbabile; e che le assicurazioni date come contropartita agli altri Stati mediterranei firmatari degli accordi « erano puramente provvisori ». Queste dichiarazioni avrebbero dovuto preludere alla revoca degli accordi come conseguenza della revoca delle sanzioni. Viceversa, la *Reuter* del 9 pubblicava due messaggi, uno da Parigi e l'altro da Ginevra, il primo sulla decadenza degli accordi mediterranei e sul desiderio della Francia di vedere l'Italia alla Conferenza locarnista di Bruselle, e il secondo sul risentimento dei Paesi mediterranei di non essere stati interpellati prima che il ministro Eden confermasse per conto suo gli accordi navali. E il *Temps* del 10 approva la logica italiana, osservando: « In buona logica non si può concepire che l'Italia abbia a prendere le proprie responsabilità alla Conferenza delle potenze locarniste ed a quella degli Stretti, senza la certezza che, tolte le sanzioni, non sussista alcun accordo antitaliano di carattere permanente nel Mediterraneo. Ogni regolamento generale europeo è impossibile senza il concorso attivo dell'Italia e anche se la questione dell'abbandono delle garanzie provvisorie date per la sola durata dell'applicazione delle sanzioni non si imponesse in diritto come si impone senza alcuna possibile contestazione, è di tutta evidenza che si sarebbe commesso un errore grave contro la pace dell' Europa volendo mantenere — una volta tolte le sanzioni e liquidato l'affare etiopico — garanzie mutue particolari dirette in realtà contro una delle Potenze mediterranee, il cui concorso è indispensabile all'organizzazione della pace in Europa ». Ma, quasi in risposta al giornale parigino, il *Daily Mail* dice che le paure francesi di un allineamento italo-tedesco sono state aumentate iersera dalla notizia della visita del conte Volpi a Berlino, e che, per di più, una dichiarazione

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

dell'agenzia ufficiosa del Ministro degli Esteri tedesco appoggia calorosamente la tesi italiana che tutti gli accordi di coercizione contro l'Italia creati durante la campagna abissina dovrebbero ora cessare.

Questa osservazione sembra un rimprovero e riflette in precedenza una nuova dichiarazione di Baldwin che contraddice in modo stupefacente a quella sopra citata. Rispondendo, il 13, ad una interrogazione del laburista Fletcher sulla necessità di togliere gli ostacoli che impediscono all'Italia di partecipare alla Conferenza di Montreux, il primo Ministro si è espresso così: « È opinione del Governo britannico che non vi è ragione che una nuova Convenzione per i Dardanelli possa essere pregiudicata, in qualsiasi maniera, dalle provvisorie e unilaterali garanzie date dal Governo britannico a certe Potenze mediterranee ».

Questa dichiarazione di Baldwin lascia stupefatti i circoli politici, i quali applicano la risposta del Primo Ministro non tanto alla Conferenza di Montreux quanto alla situazione creata dall'accordo austro-tedesco e in particolar modo al comunicato ufficiale del Governo italiano, in cui si specificano le ragioni che impediscono all'Italia di partecipare alla Conferenza di Bruxelles, e precisamente l'esistenza di accordi della Gran Bretagna con talune Nazioni mediterranee. La riserva dell'Italia vale tanto per Bruxelles quanto per Montreux: senza una completa chiarificazione, l'Italia non parteciperà a qualsiasi Conferenza internazionale e non tornerà a Ginevra.

Ma non basta: lo stupore aumenta nell'apprendere la seguente affermazione fatta da Eden ai Comuni, il 15: « Il ritiro di certe unità della flotta mediterranea non ha nulla a che vedere con le assicurazioni unilaterali e temporanee di appoggio date dal governo britannico a certe Potenze mediterranee. Per quello che riguarda la Francia, sta di fatto che il Governo francese considera come cancellate le assicurazioni di mutua garanzia scambiate col Governo inglese, ma gli impegni dalla Gran Bretagna nel Mediterraneo rimangono in piena forza ».

Che cosa si proponga di raggiungere — riferisce il corrispondente da Londra al *Giornale d'Italia* — il signor Eden con questa affermazione nessuno riesce a comprendere. Tanto il Primo Ministro quanto il signor Eden si sono sentiti dire da tutti i pulpiti — persino da un deputato socialista — che questa politica di punzecchiature di spillo è indegna della Gran Bretagna; che è di nocumento al problema locarnista ed è l'ostacolo maggiore alla soluzione della questione dei Dardanelli, che tutto il mondo sa che non può essere composta senza il consenso dell'Italia.

Il fatto è che l'Inghilterra e la Francia non riescono ad eliminare le cause che impediscono all'Italia di partecipare alla Conferenza di Montreux e a quella di Londra (non più di Brusselle) preparatoria di quella a cinque per la sicurezza del Reno.

La Conferenza di Montreux è costretta ad esaurire i lavori senza l'Italia, firmando una Convenzione, il 20, con le più esplicite riserve della Bulgaria e del Giappone e dopo aver superato non pochi contrasti, specie quello fra l'Inghilterra e la Russia.

La sostanza della Convenzione è la seguente: la Turchia riarmerà e fortificherà gli Stretti, cioè, i Dardanelli, il Mar di Marmara e il Bosforo, e ne chiuderà, in tempo di guerra, il passaggio alle navi di ogni Stato belligerante, meno nel caso di un intervento societario o di un Patto di mutua assistenza, concluso nel quadro della Società ginevrina e comprendente la Turchia medesima. All'Italia, che non ha partecipato alla stipulazione del nuovo Trattato di Montreux, che sostituisce quello di Losanna, rimangono aperte due vie, secondo il ministro turco degli Esteri, Rustu Aras: o firmare, in un secondo tempo, la Convenzione o concludere un accordo particolare con la Turchia.

Giova precisare le riserve bulgare e giapponesi enunciate nell'ultima seduta del 18 e trascritte a verbale. La Bulgaria non accetta l'articolo che riconosce i patti regionali di mutua assistenza firmati dalla Turchia, se non interpretandoli nel senso che la designazione dell'aggressore avrà luogo unicamente secondo la procedura prevista dal Patto e per opera del Consiglio della Società delle Nazioni. La Bulgaria ha voluto salvaguardare così il suo atteggiamento di opposizione agli accordi regionali esistenti, di cui essa non fa parte (Intesa Balcanica) e che si basano sulla pericolosa formula sovietica della definizione dell'aggressore, la quale rende possibilissimo il caso che un terzo Stato si senta all'improvviso e senza colpa dichiarare aggressore. Il Governo di Sofia, per quanto conscio della scarsa autorità del Consiglio, ha voluto sottrarre agli Stati partecipanti a questi accordi la facoltà di definire l'aggressore, e attribuirla a un'autorità internazionale che per ora non esiste altro che sotto la forma del Consiglio societario. Il Giappone, fuori dalla Società delle Nazioni e dai Patti regionali, non si ritiene affatto legato agli articoli della Convenzione che regolano la chiusura o l'apertura degli Stretti in tempo di guerra secondo le decisioni che la

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Società o i firmatari dei patti regionali prendessero circa l'assistenza da prestarsi allo Stato aggredito contro l'aggressore. Quanto al protocollo che autorizza la Turchia a remilitarizzare immediatamente la zona degli Stretti, dopo la firma della Convenzione, il delegato giapponese aveva spiegato di essere costretto da ragioni di ordine costituzionale interno a firmarlo *ad referendum*. Anche il delegato della Romania aveva dichiarato che accettava il protocollo, nonostante le preoccupazioni che suscita, solo per dare un pegno di amicizia e di fiducia alla Turchia.

La Convenzione, abolendo la smilitarizzazione degli Stretti e sopprimendo la Commissione di controllo, pone le chiavi dei Dardanelli e del Bosforo nelle mani della Turchia e delle sue alleate le quali sono, oggi, da un lato, la Grecia, la Jugoslavia e la Romania e, dall'altro, la Russia e, domani, potrebbero essere la Francia, già alleata della Russia e della Piccola Intesa, e l'Inghilterra che ha tutto l'interesse ad attrarre nel Mediterraneo anche la flotta russa del Mar Nero per controbilanciare la crescente potenza navale dell'Italia. Ma la Convenzione è giuridicamente viziata per l'assenza dell'Italia e le riserve della Bulgaria e del Giappone. L'Italia farà valere le sue ragioni, al momento opportuno.

L'atteggiamento britannico è sorprendente. Dopo aver sostenuto accanitamente la tesi del passaggio delle flotte di tutti i paesi belligeranti, Lord Stanley ha ceduto, in ultimo, alla tesi restrittiva del rappresentante sovietico che era lo stesso ministro degli Esteri, Litvinov, il quale è il vero trionfatore di Montreux ed è stato perciò premiato da Mosca con l'ordine supremo di Lenin. Il *Times* del 20 spiega così l'atteggiamento: «La tesi britannica che bisognava conservare qualche segno esteriore che gli Stretti sono una via marittima internazionale era indubbiamente logica. Ma le altre Potenze hanno tutte appoggiato la tesi turca, e la Commissione internazionale è stata condannata a morire. L'altro punto importante per la Gran Bretagna riguardava l'entità delle forze navali che le Potenze esterne possono mandare nel Mar Nero in tempo di pace. Su questo punto, il Governo britannico ha fatto la maggior parte delle concessioni; ma il signor Litvinov non è stato alieno dal negoziare. Un altro punto importante per la Gran Bretagna è il diritto dei belligeranti di entrare negli Stretti in tempo di guerra: si è concluso di limitare il passaggio alle flotte che agiscono in nome di Ginevra. E il risultato ultimo della Convenzione è che il controllo degli Stretti rimane per i prossimi venti anni nelle mani della Turchia». Secondo il giornale londinese, Stanley e Litvinov hanno negoziato, cioè, il primo ha ottenuto qualche concessione dal secondo. Quale? Certo l'arrendevolezza dell'Inghilterra verso la Russia ha giovato soprattutto alla Turchia, sebbene questa, anche in caso di fallimento della Conferenza, avrebbe riarmato e fortificato gli Stretti che le sue truppe, già pronte, hanno subito rioccupato. Non crediamo che l'Inghilterra si sia rassegnata all'ineluttabile, senza trarne qualche utilità. Era in gestazione un Patto navale anglo-russo per ottenere l'adesione della Russia al Trattato del Febbraio scorso fra l'Inghilterra, la Francia e gli Stati Uniti, che contempla il limite delle dimensioni delle navi e lo scambio anticipato dei dati tecnici sulle nuove costruzioni. Il Patto anglo-russo è stato concluso alla fine del mese ma è ancora da firmare. Intanto, come il Ministro Runciman ha annunziato, il 30, ai Comuni, è stato concesso alla Russia un credito di dieci milioni di sterline per l'acquisto di prodotti britannici, con la garanzia del Governo di Londra!

Ma all'Inghilterra premeva di concludere presto la Conferenza per garantirsi nel Mediterraneo orientale, negoziando con la Turchia e la Russia, assolvendo la promessa fatta alla Turchia di aderire al riarmo degli Stretti, quando la costrinse agli accordi navali antitaliani, e approfittando dell'assenza dell'Italia, che le ha permesso di favorire gl'interessi della Francia e della Russia, miranti a congiungere le loro flotte e a facilitare il trasporto delle truppe attraverso il Mediterraneo, in caso di guerra con la Germania. Concludere presto per l'Inghilterra significava, altresì, premunirsi, senza l'opposizione dell'Italia, nella questione degli Stretti, dopo la fine degli accordi mediterranei ad essa collegati per le esigenze della Turchia.

Infatti, costretta dalle dichiarazioni di decadenza degli accordi navali, rese note il 17 dalla Grecia e il 20 dalla Turchia (la Jugoslavia non ha mai ratificato gli accordi), e costretta, soprattutto, dalle condizioni poste dall'Italia per partecipare alla Conferenza locarnista, l'Inghilterra ha finito per revocare anch'essa gli accordi che Eden ha definito ai Comuni il 27 «certe garanzie date dal Governo britannico ad alcune Potenze mediterranee in connessione con l'imposizione delle sanzioni». Senonchè Eden, giustificando il ritardo con «la situazione d'incertezza» prospettata nel Giugno e rallegrandosi che questa non sia avvenuta (mentre l'incertezza persisteva appunto per effetto del prolungamento degli accordi dopo la revoca delle sanzioni) ha voluto motivare l'annunzio così: «Alla metà di questo mese il Governo italiano ha fatto ai

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Governi della Jugoslavia, della Grecia e della Turchia delle spontanee dichiarazioni. La sostanza di questi messaggi è stata comunicata al Governo britannico dall'incaricato d'affari italiano. Da tali comunicazioni si rileva chiaramente che il Governo italiano si è spontaneamente avvicinato ai Governi di Turchia, Jugoslavia e Grecia e ha dato a ciascuna di queste tre Potenze le più convincenti assicurazioni che l'Italia non ha mai prospettato, nè prospetta una azione aggressiva contro di esse in relazione alla passata politica sanzionista. I rappresentanti dell'Italia in quelle tre Capitali hanno anche assicurato che l'Italia stessa considera il capitolo delle sanzioni definitivamente e completamente chiuso e che guarda con fiducia davanti a sè, verso un periodo di mutua cooperazione fra tutte le Nazioni. Il Governo italiano ha anche ricordato che sono in vigore tra l'Italia e la Grecia e tra l'Italia e la Turchia dei Trattati di amicizia che l'Italia ha sempre rispettato e che intende continuare a rispettare pienamente. Io credo che i membri della Camera — ha continuato il sig. Eden — si trovino d'accordo con il Governo nel riconoscere che queste informazioni sono del tutto tranquillanti e che è desiderabile che le garanzie date dal Governo britannico alle suddette Potenze mediterranee non abbiano più ragione di esistere. Perciò io sono lieto di riconoscere e dichiarare che secondo il Governo non vi è più alcuna necessità di mantenere in vigore le garanzie navali stesse ».

Il miglior commento a queste dichiarazioni, così contorte e insincere, è stata una ironica interruzione del socialista Griffith il quale ha proposto « un voto di gratitudine a Mussolini » e al quale Eden, applaudito dai conservatori, ha replicato così: « Se l'onorevole deputato fosse al mio posto sarebbe grato a chiunque, per qualsiasi cosa simile ».

Poche osservazioni faremo in merito alle dichiarazioni di Eden. Costui ha seguito il metodo britannico di fare apparire gli scacchi come successi. Così per gli accordi mediterranei che l'Inghilterra intendeva mantenere anche unilateralmente, mascherandoli di filantropia assistenziale alle Potenze minori per potere usare liberamente i loro porti. Secondo Eden, la revoca è avvenuta perchè l'Italia aveva assicurato la Turchia, la Grecia e la Jugoslavia di non procedere ad alcuna rappresaglia per le sanzioni e per gli accordi. E' un capovolgimento degli atti compiuti dall'Italia verso quelle Potenze alle quali ha semplicemente ricordato l'esistenza dei noti Patti bilaterali con le prime due e le ottime relazioni economiche con la terza vissuta fino al 18 Novembre 1935 sugli scambi con l'Italia. Era, quindi, nel loro interesse il notificare all'Inghilterra la decadenza degli accordi mediterranei, artificiosamente, antitaliani. Ecco tutto. La verità è che le Nazioni, compresa l'Inghilterra, erano stanche e di sanzioni e di parasanzioni, le quali, dirette contro l'Italia, si erano ripercosse contro ciascuna di loro con l'aggravante delle controsanzioni italiane, vincitrici su tutta la linea. L'Inghilterra ha dovuto piegarsi alla realtà, tentando di salvare, almeno, le apparenze; ma non v'è riuscita.

Che le Nazioni sanzioniste fossero stanche lo ha dimostrato il fatto che tutte, abolite le sanzioni, si sono affrettate a mandare a Roma i rispettivi delegati per trattare la ripresa degli affari. E la prima delegazione è stata proprio quella britannica che, però, pretende non solo ripristinare la cuccagna presanzionista ma avere subito il pagamento dei crediti commerciali costituiti prima delle sanzioni; mentre gl'italiani sono disposti a pagarli ratealmente sulle eccedenze della nuova bilancia. La stessa cosa pretendono le delegazioni olandese, belga e francese. Inghilterra, Francia, Belgio e Olanda, le Nazioni più totalitariamente sanzioniste e che s'illudevano di poter ristabilire una bilancia commerciale con l'Italia a loro favorevole, dopo aver tentato di affamare un intero popolo, ignorando le risorse che l'iniquo assedio economico ha suscitato in Italia. Il *Times* del 27 getta l'allarme contro la nuova situazione, che non prevedeva, e teme, in particolar modo, per i suoi produttori di carbone, i quali troveranno chiusi per sempre i mercati italiani. Ogni male non viene per nuocere — è il caso di seguire i proverbi che sono la sapienza dei secoli — e le sanzioni hanno aperto gli occhi all'Italia che continuerà con maggiore energia e risolutezza ad emanciparsi completamente dalla produzione straniera.

Dall'economia ritorniamo alla politica che quasi sempre convergono e s'intrecciano. O, meglio, ritorniamo dal Mediterraneo al Reno per constatare che la Francia, il Belgio e l'Inghilterra hanno voluto tenere egualmente la Conferenza locarnista, sia pure preparatoria, senza l'Italia e la Germania, non più a Brusselle ma a Londra che utilizza tutte le occasioni per costituirsi il centro del mondo. Però questa Conferenza preliminare ha avuto il buon senso di accettare la condizione fondamentale posta dall'Italia: quella di estendere l'invito alla Germania alla quale non poteva essere inflitta una nuova umiliazione quale sarebbe stata la consegna del Trattato da firmare o respingere. Siamo

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ancora nella fase preparatoria che poteva essere svolta egualmente per via diplomatica, senza l'inscenatura della riunione londinese che è servita solo a far conoscere così il proposito di tenere una Conferenza a Cinque per negoziare un nuovo Patto Renano e, concluso questo, negoziarne un altro insieme con le Potenze interessate (Patto Orientale) per completare l'assetto generale della pace ed evitare, quindi, « una divisione apparente o reale dell'Europa in blocchi opposti ».

La Conferenza a Tre è durata poche ore e il Comunicato del 23 era stato già preparato per via diplomatica. La Germania potrà partecipare alla Conferenza a Cinque, appunto perchè non vi sarà la Russia, come voleva la Francia, e l'Italia perchè vi sarà la Germania. La questione degli accordi mediterranei, che riguardava l'Italia e l'Inghilterra, è stata risolta, come abbiamo visto, pochi giorni dopo con l'annunzio di Eden ai Comuni. Il luogo e la data della Conferenza a Cinque saranno fissati d'accordo. A questo proposito, lo stesso Eden, parlandone ai Comuni, il 27, ha precisato: « Vi sono ancora molti capitoli da scrivere, se il nostro invito sarà accettato e se si potrà raggiungere un accordo generale come è nei nostri obbiettivi. Ma i metodi richiederanno molto studio e molte consultazioni. Si dovrà svolgere un lungo lavoro diplomatico prima che la Conferenza possa avere luogo ».

Certo la preparazione sarà molto difficoltosa, poichè le condizioni in cui si stipulò il Patto di Locarno nel 1925 sono diverse da quelle odierne. In un decennio, molte cose sono cambiate, nuovi problemi sono sorti e gli avvenimenti, specie del 1936, hanno capovolto completamente la situazione. Tuttavia, alla comunicazione fatta il 24 dagli ambasciatori inglese, francese e belga a Roma e Berlino i ministri degli Esteri Ciano e Neurath hanno risposto, il 31, accettando in massima d'invito, con motivazioni quasi identiche, alla Conferenza delle Cinque Potenze locarnistiche, alla data da convenire. Però il Governo Italiano ritiene utile che la Conferenza sia « convenientemente preparata da un opportuno scambio di vedute per le ordinarie vie diplomatiche ». E il Governo Tedesco, precisando di aderire « alla Conferenza delle Cinque Potenze occidentali per la conclusione di un Patto Occidentale », ha voluto riservarsi piena libertà di azione verso un eventuale Patto Orientale implicante la Russia. Anch'esso « fa presente la necessità di un'accurata preparazione diplomatica, sotto ogni rapporto, anche — specifica — per quanto riguarda il programma ». Le risposte italiana e tedesca concordano in sostanza con le previsioni di Eden: molto studio, molte consultazioni, un lungo lavoro diplomatico occorrono e molti capitoli sono ancora da scrivere prima di giungere alla Conferenza a Cinque. Eden, una volta tanto, ha ragione. Siamo sulla buona strada.

Dopo la definizione delle « tre democrazie », affibbiata alla Francia, al Belgio e all'Inghilterra, nelle quali imperano, invece, la plutocrazia e la demagogia, siamo giunti alla necessità di evitare i blocchi contrapposti. Dopo il tentativo di attribuire all'Italia un programma di ricostruzione europea, nettamente smentito dalla *Stefani* del 22, che avrebbe significato costruire il tetto prima delle fondamenta, siamo giunti alla revoca delle parasanzioni, ma rimangono i sottintesi di Montreux, la nuova politica di maggiori armamenti dell'Inghilterra, specie nel Mediterraneo dove la flotta permanente sarà aumentata insieme, come abbiamo detto, con le basi e coi presidî in Egitto e in Palestina, rimane e si aggrava il regime di oppressione a Malta. Molti chiarimenti sono ancora necessari prima di giungere alla Conferenza a Cinque.

La questione del Reno non ha più l'importanza di una volta, quando l'Italia e l'Inghilterra garantivano la pace, senza reciprocità, fra la Germania e la Francia. La Germania ha riconquistato la sua sovranità e il suo diritto di provvedere alla sua difesa militare senza limitazioni. La Francia, armatissima e formidabilmente fortificata alle frontiere, nulla ha fatto per « punire » la Germania in base al Trattato di Versaglia. Nè l'Inghilterra ha fatto onore ai suoi impegni per indurre la Germania a revocare i fatti compiuti, mentre l'Italia era sotto il regime sanzionista che la esimeva da qualsiasi obbligo internazionale contrario ai suoi interessi. Oggi, la sicurezza del Reno riguarda più l'Inghilterra che la Francia e il Belgio, poichè le frontiere inglesi, secondo il non mai abbastanza ricordato monito di Baldwin, sono state spostate al Reno dalla potenza dell'arma aerea. L'Inghilterra è pronta a garantire anche oggi la pace sul grande fiume franco-germanico, ma vuole la reciprocità. L'incubo dell'Inghilterra è l'incursione aerea proveniente dalla Germania. Di qui l'incertezza della sua politica.

D'altra parte, la Germania si prepara contro la eventualità di una incursione aerea proveniente dalla Russia attraverso la Cecoslovacchia, concomitante con l'aviazione di questa e della Francia, secondo le rivelazioni della ***Deutsche Allgemeine Zeitung*** dell'11. Nello stesso tempo, si attribuisce alla Germania, secondo la ***Morning Post*** del 28, la proposta di un Patto di non

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

aggressione per dieci anni alla Cecoslovacchia, purchè questa dia l'autonomia alle minoranze tedesche e rinunzi all'alleanza con la Russia. La notizia è una supposizione e risponde, in ogni modo, ai desideri dei tedeschi di Cecoslovacchia. Comunque, la situazione dal Reno al Mediterraneo è ancora quella analizzata in un documento segreto del Partito Nazista, diffuso a Londra durante la Conferenza delle «tre democrazie»; situazione che ha il pernio nel riavvicinamento italo-tedesco, agevolato dal conflitto abissino e dalle sue conseguenze.

LA GUERRA CIVILE IN SPAGNA

Il Mediterraneo ridiventa il centro dei più grandi avvenimenti, dopo la conquista dell'Impero Etiopico e del pericolo corso dall'Europa per un conflitto armato fra l'Italia e l'Inghilterra gelosa di quella conquista. Ora, è la volta della Spagna dove la guerra civile, cominciata dal Marocco spagnolo, infierisce dal 17. Le cause vanno ricercate nell'avvento del Fronte Popolare al potere e negli eccessi dei cosiddetti rivoluzionari, sobillati e finanziati da Mosca; ma la situazione, già tesa per scioperi, incendi, uccisioni e violenze d'ogni sorta, è precipitata in seguito all'assassinio di Josè Calvo Sotelo, capo del gruppo parlamentare monarchico del Rinnovamento, avvenuto il 13 per opera di un gruppo di violenti vestiti con l'uniforme della Guardia Civile. Il Sotelo era stato ministro per cinque anni nel Governo dittatoriale di Primo De Rivera. Altre personalità non sovversive erano designate a fare la stessa fine, come Gil Robles, capo del Partito Popolare di destra; ma erano fortunatamente assenti, in quel giorno, da Madrid. Il Gil Robles, appena tornato, si è unito alla protesta ufficiale degli altri deputati al Presidente delle Cortes. Il Consiglio dei Ministri si è adunato subito e ha pubblicato una nota nella quale «afferma di essere deciso ad impiegare tutti i mezzi che la legge sull'ordine pubblico mette a sua disposizione perchè tali fatti non abbiano a ripetersi, e mettere in opera i propri mezzi con tutta l'energia necessaria per evitare che si rinnovino violenze, quali che siano le origini politiche degli autori e degli istigatori di tali atti».

Questo risoluto atteggiamento del Governo non è piaciuto ai socialisti, ai sindacalisti, ai comunisti e agli anarchici, i quali, temendo che i Partiti di destra intendessero interpretare l'uccisione di Sotelo come un martirio, hanno risposto con un manifesto in cui dichiarano che, «di fronte all'opera sempre più attiva dei nemici del regime, le organizzazioni politiche operaie hanno unanimemente deciso di offrire al Governo il proprio appoggio come anche quello delle masse che esse rappresentano»; ciò che significava una dichiarazione di guerra, che gli avversari hanno raccolto, fin dal momento dei funerali del Sotelo, svoltisi nell'interno del cimitero, il 14, alla fine dei quali Gil Robles ha pronunziato queste chiare parole: «Vi annuncio che romperemo ogni relazione con l'attuale Governo e con la situazione presente. Assumiamo inoltre l'impegno solenne di non lasciare il delitto impunito, accada quel che vuole accadere e a qualunque costo». Una delegazione delle Cortes, venuta per presenziare alle esequie, è stata respinta con le grida: «Abbasso il Parlamento! Viva le falangi spagnole! Viva la Spagna!». Ma un gruppo di partecipanti ai funerali, tornato in città, è stato preso a rivoltellate dalle cosiddette Guardie di assalto, da non confondere con quelle civili.

E' stato prorogato per trenta giorni lo stato di allarme. Alle Cortes, il 15, i capi dei partiti di destra dichiarano di non sentirsi più garantiti, rimanendo in Parlamento. Gil Robles legge il bilancio della lotta dal 16 Giugno ad oggi: 61 persone uccise, 224 ferite, 10 chiese incendiate, 16 scioperi generali, 129 scioperi parziali, numerosi edifici e circoli politici incendiati. Il Governo perseguita i falangisti arrestati a centinaia, mentre i partiti di sinistra e le milizie rosse godono di libertà assoluta e si permettono qualunque atto di violenza, sicuri dell'impunità e del favore delle autorità. A Bilbao, uscendo da un ufficio funebre in memoria del Sotelo, alcuni giovani hanno inneggiato alla Spagna e al defunto. Da un gruppo di individui in agguato in quei paraggi partiva una nutrita scarica di rivoltellate che causava un morto e quattro feriti. Il morto, che è un ragazzo di 17 anni, era iscritto alle falangi spagnole e i feriti appartengono ad associazioni di destra. L'assassino del Sotelo, identificato nel capitano della Guardia Civile, Fernando Romero, è fuggito in Francia, nel momento in cui doveva essere arrestato! Egli ha ucciso il Sotelo per vendicare l'uccisione del tenente Castillo delle Guardie d'assalto opera dei falangisti, e non di Sotelo, che avevano vendicato, a loro volta, l'uccisione di uno dei loro. Ecco come il Sotelo, in un coraggioso discorso alle Cortes, nel Giugno, aveva scolpito la situazione: «Una gran parte della Spagna e molti milioni di spagnoli vivono sotto il giogo di despoti rurali, di tirannelli di villaggio, che frugano, fanno perquisizioni, infliggono ammende, si impadroniscono di proprietà, distribuiscono e dividono le terre, si appropriano del

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

bestiame. E' così che centinaia di migliaia di animali sono stati tolti ai loro proprietari in virtù di poteri sedicenti governativi, giudiziari ed estragiudiziari, in disprezzo alle leggi, in disprezzo agli ordini delle autorità superiori, in disprezzo ai Codici vigenti; non si riconosce che una sola legge, quella del Fronte popolare, e questa sta per diventare una specie di diritto divino, davanti al quale non c'è che da prosternarsi. Noi viviamo in un regime d'anarchia, in un cantonalismo asiatico ». E, dopo qualche esempio, concludeva così: « Gli esempi del genere sono innumerevoli. Ma più grave ancora di questo sprofondamento del principio di autorità negli ambienti rurali, è lo sprofondamento di questo principio nella sua essenza. Si sono volatilizzati il sentimento della responsabilità, il principio di gerarchia e sopratutto la concezione stessa della autorità. Principî d'autorità! Trecento chiese sono state incendiate dal 16 febbraio ad oggi, e si contano sulle dita quelli che sono stati tenuti, in qualche modo, responsabili per tali fatti!... ».

Si arriva così al 17, giorno in cui scoppia la rivolta militare a Melilla, nel Marocco, capitanata dal generale Franco, e si estende in tutta la Spagna e nelle sue isole mediterranee e atlantiche. Il Governo interrompe le comunicazioni telefoniche. Le prime notizie sono contraddittorie, ma poi il movimento degli insorti si delinea chiaro: agire su Madrid per vie concentriche, dalla periferia al centro, conquistando a palmo a palmo il terreno; azione lenta, resa necessaria anche dalla preoccupazione di non danneggiare gli abitati e le popolazioni e dal proposito di costringere le città e la capitale a cedere per esaurimento di mezzi; ma azione di sicura riuscita.

L'avvenimento si ripercuote specialmente in Francia dove il Fronte Popolare, identico a quello spagnolo, si agita in favore dei governativi di Madrid e Barcellona. Si profila una forma d'intervento con armi, munizioni, denari, volontari e materiali di guerra inviati apertamente anche col beneplacito del ministro Cot e con la simpatia dello stesso Blum. Si accusano poi l'Italia e la Germania di rifornire gl'insorti per solidarietà di tendenza politica. L'accusa infondata serve a giustificare l'effettivo aiuto dato dai frontisti francesi ai frontisti spagnoli. E ad essi si aggiungono i bolscevichi di Russia con eguale invio di aiuti in mezzi e in dirigenti. L'occasione è propizia per i fabbricanti di mezzi bellici. E le fabbriche della stessa Francia, del Belgio e dell'Inghilterra si affrettano ad offrire i loro prodotti. Ma siccome, a lungo andare, questa gara non disinteressata potrebbe indurre sul serio qualche altra Nazione, come l'Italia e la Germania, già ingiustamente accusate, a fare altrettanto, così il ministro degli Esteri francese, Delbos, ha affermato alla Camera, il 31, che la Francia non ha fornito armi al legittimo Governo spagnolo, pur avendo il diritto di farlo « per ragioni di dottrina e di umanità e per non offrire un pretesto a coloro che sarebbero tentati di fornirne ai ribelli ».

Le conseguenze della guerra civile hanno indotto quasi tutte le Nazioni marinare a inviare nelle acque spagnole qualche unità delle loro forze navali per tutelare la vita e gl'interessi dei rispettivi cittadini. L'Italia ha mandato anche i piroscafi che hanno contribuito non poco a raccogliere i profughi italiani e stranieri, trasportandoli a Genova. Nelle acque di Barcellona, si sono incontrate le navi inglesi e italiane, senza farsi il consueto saluto con le artiglierie a salve su proposta dell'ammiraglio inglese per non impressionare la città dove la situazione è anormale. Questo fatto è stato travisato in modo dalla *Reuter* che è apparso come una intimazione dell'ammiraglio inglese a quello italiano pronto ad « aprire il fuoco su Barcellona, in seguito alla distruzione di proprietà italiane ». L'ammiraglio inglese ha smentito seccamente la bugia della *Reuter,* il 25, con un telegramma all'Ammiragliato di Londra. Non pochi italiani, fra cui gli equipaggi e i passeggeri di un idrovolante dell'*Ala Littoria* e il camerata Orio Vergani del *Corriere della sera,* sono stati aggrediti ed arrestati durante le tragiche giornate a Barcellona e poi condotti davanti ad improvvisate autorità per essere giudicati il giorno seguente, accusati di avere esploso colpi di rivoltella dalle finestre dell'Hôtel Falcone dove abitavano. L'accusa era infondata, ma l'equipaggio dell'idrovolante è riuscito ad evadere e, raggiunto l'apparecchio nell'idroscalo, volare per Genova. Quelli rimasti sono stati, poi, rilasciati.

Anche altri stranieri subiscono le violenze delle masse scatenate dal Governo centrale, il quale le ha armate per colmare i vuoti dell'esercito passato per due terzi agli insorti. La distruzione di due edifici appartenenti al Fronte del lavoro e alla scuola tedesca in Barcellona ha indotto l'Ambasciatore di Germania a protestare energicamente presso il Governo di Madrid che lo ha assicurato di fare « tutto il possibile per evitare il ripetersi di simili fatti ». La Germania ha inviato nelle acque spagnole una squadra di due corazzate, un incrociatore e tre torpediniere. Anche alcuni turisti francesi sono stati feriti, e uno gravemente, nei tumulti di

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Barcellona. Le navi da guerra italiane sono state le prime a giungere nei punti più sensibili da Barcellona a Tangeri. La flotta inglese si è quasi tutta concentrata a Gibilterra. Sono presenti anche quattro navi degli Stati Uniti, l'ambasciatore dei quali si trasferisce sopra una di esse. A Tangeri, per far rispettare la neutralità della zona, si è costituita una Commissione con i comandanti delle navi straniere, presieduta dal ministro italiano, De Rossi. Le navi italiane, al comando dell'Ammiraglio Goiran, sono: gl' incrociatori *Fiume* e *Montecuccoli,* a Barcellona, *Attendolo,* a Malaga, e *Eugenio di Savoia,* a Tangeri, oltre la nave - trasporto *Città di Milano,* a Tangeri, e il transatlantico *Principessa Maria,* con la nave-ospedale *Tevere* per donne e bambini, a Barcellona, per accogliere anche i sudditi degli Stati Uniti, del Venezuela, della Bolivia, dell'Argentina, della Romania, dell'Austria, della Germania, del Belgio e della Svizzera.

Oro in verghe è stato trasportato in volo da Madrid a Parigi per pagare le forniture di cannoni, fucili, mitragliatrici, aeroplani e proiettili ceduti dal Governo francese a quello spagnolo. La stampa parigina, non asservita ai frontisti, protesta vivacemente. L'Incaricato di reggere l'Ambasciata di Spagna, De Castillo, si è dimesso per non firmare il contratto di vendita, ripugnandogli favorire l'invio di armi destinate ad uccidere altri spagnoli, come ha dichiarato ai giornalisti. Anche i Consoli spagnoli di Baiona e Marsiglia si sono dimessi per non firmare altri contratti. Continuano con ritmo molto significativo le dimissioni dei rappresentanti spagnoli all'estero, fra cui quelle dei due addetti militari in Roma, comandante Estrada e maggiore Villegas, i quali, dopo aver telegrafato la loro adesione al generale Franco, hanno dichiarato alla *Tribuna* che l'insurrezione contro il Governo di Madrid ha un carattere nazionale. Non è il caso di parlare di un movimento monarchico perchè lo stesso generale Franco ha precisato la sua fedeltà al regime repubblicano. « Piuttosto c' è da rilevare — hanno proseguito i due ufficiali — come tutte le forze vive della Spagna che non vogliono l'asservimento del Paese ad una concezione politica di evidente sapore comunista, si siano unite agli ordini del generale Franco, combattendo soltanto in nome della Spagna e dimenticando ogni divisione di parte. E non si deve neppure parlare di insurrezione del partito militare, perchè gli ufficiali e le truppe che agiscono contro il Governo di Madrid, vanno considerati come l'ossatura ed il nucleo centrale del movimento, attorno al quale si stringono migliaia e migliaia di volontari ». Il generale Franco, dopo essere rimasto al Marocco dal 1913 al 1927, ebbe, in regime repubblicano il comando delle Isole Baleari, il comando delle truppe marocchine e, successivamente, fu, dal Maggio al Dicembre dell'anno scorso, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Altrettanto può dirsi del generale Capaz, del generale Mola, del generale Cabanellas e del generale Queipo de Llano, i quali tutti hanno fedelmente servito la Repubblica e che ora combattono soltanto in nome della Spagna. Il comandante Estrada e il maggiore Villegas hanno piena fiducia nel successo finale dei nazionalisti e hanno voluto far notare come le forze del generale Franco cerchino di evitare che nelle battaglie e negli scontri abbiano a soffrire le popolazioni civili. « Perchè — hanno concluso — il popolo di Spagna è con Franco, è contro il comunismo ed è stanco d'essere dominato da un regime nettamente marxista ».

Ciononostante, il Governo di Madrid continua ad affermare che domina la situazione mentre, in un giorno, ha dovuto cambiare tre volte la sua costituzione. Dopo le dimissioni di Casares Quiroga, il Gabinetto composto da Martinez Barrio, presidente delle Cortes, è durato alcune ore, e gli è succeduto quello di Josè Giral. Il Barrio aveva invitato perfino il generale Mola ad assumere il portafoglio della guerra, a scopo evidente di pacificazione; ma il Mola ha rifiutato dichiarando che la dittatura militare condurrà la lotta fino al trionfo immancabile degli insorti. Molti ufficiali hanno passato la frontiera. Parecchi deputati socialcomunisti si sono rifugiati in Francia. In seguito a minacce, l'ex primo ministro Lerroux, capo dei repubblicani moderati, e la vedova e i figli del monarchico Sotelo si sono rifugiati a Lisbona. Anche Gil Robles, capo delle destre spagnole, arriva per mare nella capitale del Portogallo, ma dice di ripartirne presto. La maggior parte dei profughi di ogni nazionalità è stata salvata dalle navi italiane e i profughi, specialmente tedeschi, seguitano a manifestare la loro riconoscenza all'Italia. Il Corpo Diplomatico si aduna spesso nella sede dell'Ambasciata argentina a Madrid per esaminare la situazione e agevolare l'esodo degli stranieri. Una parte dei diplomatici che l'estate si trasferisce a San Sebastiano è in critiche condizioni.

L' *Echo de Paris* del 24 mette in evidenza il contrasto fra l'atteggiamento francese e quello inglese, in una corrispondenza da Londra, concepita così: « Noi siamo in grado di riferire delle informazioni supplementari sul passo effettuato dal Governo rosso di Madrid ridotto agli estremi. Il signor Blum, fin dal suo arrivo

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

a Londra, malgrado l'opinione contraria del signor Delbos, ha fatto rispondere che egli non osava apertamente dare soddisfazione al Governo comunista che domanda il suo appoggio, ma che sottomano alcune officine d'aeroplani e munizioni francesi avrebbero potuto ricevere ordini ufficiali di rifornire il Governo rosso delle armi e del combustibile di cui esso ha bisogno urgente. Gli inglesi sono assolutamente disgustati di vedere la Francia obbedire così docilmente al governo di Mosca. Ecco ciò che potrebbe indurre domani il Governo inglese, il quale da parte sua rifiutò seccamente un'identica domanda del Governo di Madrid, a prendere un atteggiamento di fredda riserva nei riguardi di una Francia abbandonata all'anarchia comunista e agli ordini della Terza Internazionale ». Si hanno, infatti, le prove degli aiuti forniti al Governo di Madrid da alcune Potenze che potrebbero essere la Francia e la Russia. Ne riferisce l'Agenzia francese *Fournier,* il 30, da Casablanca. Una informazione radio diffusa da Siviglia assicura che alcuni « documenti trovati su due capi socialisti, uccisi durante i combattimenti sui monti della Sierra Guadarrama, proverebbero che un aiuto finanziario e materiale è stato portato da alcuni Governi stranieri al Governo spagnolo attuale. La radio di Siviglia dichiara che delle fotografie di questi documenti saranno trasmesse a tutti i Governi che debbono conoscerli per permettere loro di trarre le conclusioni sul piano internazionale ».

Intanto, mentre a Madrid e a Barcellona e nelle regioni adiacenti, oltre che in alcune altre città isolate rimaste fedeli al Governo centrale, si arrestano gli avversari fra cui oltre cento capi falangisti, e si perseguitano i religiosi, distruggendo chiese e conventi, il « movimento restauratore » provvede con piena fiducia nella vittoria che « sarà raggiunta — ha dichiarato il generale Franco ai giornalisti stranieri accorsi nel Marocco — attraverso una lotta metodica che dovrà sempre più stringere il cerchio attorno a Madrid. Per raggiungere tale risultato occorre però assicurarsi le retrovie e normalizzare le zone occupate, ad evitare pericolosi ritorni offensivi delle forze estremiste. Tale il motivo per cui le truppe di Mola e di Cabanellas, che occupano la Navarra e la zona di Saragozza, come quelle che presidiano l'Andalusia, procedono con le necessarie cautele sfruttando il terreno e mettendo in pratica un vero e ben ordinato piano strategico, al quale farebbe contrasto la impulsività disordinata dei governativi, composti in gran parte di milizie raccogliticcie». Su domanda degli interlocutori Franco ha dichiarato che annette grande valore alla battaglia che si combatte attorno a Malaga la quale è considerata in certo senso la chiave di volta della situazione. A Malaga, infatti, fa capo la superstite flotta governativa spagnola che se può contare su di un certo numero di torpediniere e di sottomarini, nonchè sulle due vecchie corazzate *Jaime* e *Libertad,* è stata privata nei giorni scorsi del moderno incrociatore veloce *Almirante Cervera* passato agli insorti con equipaggio e stato maggiore al completo. L'incrociatore *Cervantes,* altra potente unità, ha già chiesto di passare agli insorti. Peraltro la conquista di Malaga significherebbe non solo la eventuale cattura di dette navi le quali si ritiene siano a corto di combustibile e che debbono — secondo Franco — trovarsi in condizione di notevole inefficienza data l'anarchia che regna a bordo, ma, altresì, la possibilità di trasferire tranquillamente sul territorio spagnolo i saldi e ben armati contingenti marocchini che finora sono affluiti solo in piccola parte in Andalusia a mezzo aereo e con trasporti di fortuna. Il gen. Franco ha aggiunto di essere disposto a salvare la Spagna dal comunismo a qualunque costo. « La Francia — egli ha detto — ha già mandato venticinque aeroplani e dodicimila bombe al Governo comunista. L'Europa non può permettere che la Spagna diventi una seconda potenza comunista e che sfrutti la sua posizione strategica per spingere la propaganda rossa nel Marocco, nell'Algeria, nella Tunisia e perfino nell'America ». Franco intende stabilire una dittatura militare e poi chiedere al Paese, attraverso un plebiscito, che cosa esso voglia. « La Spagna — ha concluso — è stanca di politicanti ».

Ormai, due terzi della Spagna sono nelle mani degli insorti e quasi tutta la flotta è passata a questi. A Barcellona è stato proclamato, il 31 lo « stato di crisi » che dà poteri illimitati alle autorità. Contemporaneamente, per confermare la certezza della vittoria finale, è stato comunicato ai Governi esteri la costituzione del Governo provvisorio degli insorti, avvenuta a Burgos il 23, sotto la denominazione di Comitato di Difesa Nazionale, presieduto dal generale Cabanellas e composto dei generali Saliquet, Ponte, Mola, Davila e dei colonnelli Montaner e Moreno. Il generale Franco rimane il capo del movimento. Nel manifesto pubblicato per l'occasione, si diceva, fra le altre: « Bisogna che la Spagna libera riprenda immediatamente il suo posto nel concerto delle Nazioni civili. Il governo della Repubblica si sfascia nella barbarie. Esso ha abbandonato il potere della capitale ad elementi di odio ».

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Alla fine del mese, le cause della lotta e le operazioni militari sono state riassunte dal generale Franco nelle seguenti nuove dichiarazioni ai giornalisti: « E' necessario — egli ha detto — che dinanzi alla legge e alla morale politica vi sia una vera uguaglianza di tutti i cittadini. Oggi vi sono nella Spagna due classi, quella dei partigiani del Governo che hanno tutti i diritti fino alla licenza, e quella di coloro che sono abbandonati a se stessi, senza alcuna assistenza corporativa e sociale, come invece fa fermamente il Governo fascista italiano. Tutto questo deve finire. Noi amiamo l'operaio spagnolo e vogliamo il progresso economico del paese. Oggi l'economia spagnola è in terribile crisi e noi vogliamo assicurare e accrescere le ricchezze naturali della nostra patria sopprimendo quelle liti fratricide fra spagnoli che si scatenano nelle strade dimenticando ogni sentimento di solidarietà umana. Vogliamo liberare le organizzazioni del lavoro, oggi al servizio dei soviety, dalla schiavitù straniera. Il nostro è un programma di redenzione nazionale per gli operai. Abbiamo scoperto tutte le istruzioni impartite dal Governo di Madrid e abbiamo una larga e grave documentazione sull'inquinamento bolscevico nel Mediterraneo occidentale. Questa nefasta opera straniera nel nostro paese ha pressochè distrutto con la complicità dell'attuale Governo il nobile sentimento patriottico del popolo lavoratore. Dopo le ultime elezioni dello scorso Febbraio, ho sentito gridare nelle vie della patriottica Madrid: — Abbasso la Spagna! Viva la Catalogna libera! — Questo proprio a Madrid che si è sempre opposta all'autonomia della Catalogna ». Il Franco ha dichiarato, poi, di avere appreso con soddisfazione che la maggiore organizzazione dirigente del proletariato spagnolo, cioè la Confederazione del Lavoro, intenda lasciare al Governo attuale la piena responsabilità della sua resistenza. Questa importante decisione, pur avendo il carattere di una tardiva neutralità, potrà, secondo il generale Franco, aprire gli occhi a molti operai fuorviati. Nella Spagna non vi sono veri e propri partiti con netta opinione politica che possano agire sulla massa, perchè l'operaio spagnolo vuole soltanto lavorare ed è di indole pacifica. E' però veramente triste che una terribile propaganda avvelenatrice svolta dagli assoldati di Mosca abbia seminato in questi ultimi tempi l'anarchia tra le masse, facendo balenare miraggi di irraggiungibili conquiste. A questo stato morboso di incoscienza è oggi ridotto il popolo spagnolo che ha avuto e ha ancora mirabili tradizioni patriottiche. Il generale ha detto ancora di avere appreso che la Francia avrebbe inviato alcuni aeroplani all'attuale Governo del fronte popolare per bombardare le truppe e le colonne ribelli. « Non sappiamo — ha concluso — con precisione se siano cinquanta, ma posso dire che già parecchi aeroplani e ingenti carichi di bombe hanno varcato la frontiera francese e si trovano in territorio spagnuolo ».

La ripercussione che gli avvenimenti di Spagna hanno avuto in Francia e la decisione degli estremisti francesi di aiutare con tutti i mezzi quelli spagnoli hanno indotto il Re d'Inghilterra a rinunziare di trascorrere l'estate nelle coste meridionali della Francia, a Cannes, e Baldwin in Savoia per la consueta cura termale. Si annunzia che Edoardo VIII, verso i primi di Agosto, si recherà nei porti della Dalmazia e, poi, in crociera, in quelli del Mediterraneo orientale. Per l'occasione, è stato rievocato il regicidio di Marsiglia, di cui fu vittima il Re di Jugoslavia. E lo stesso Re Edoardo aveva subìto da poco un attentato a Londra per opera di un irlandese.

EGITTO, PALESTINA, CINA

Rimanendo nel Mediterraneo, possiamo passare in Egitto dove la situazione va chiarendosi col nuovo accordo che rafforzerebbe inverisimilmente la posizione dell'Inghilterra; accordo concluso dopo lunghe e laboriose trattative e di cui, fin dai primi giorni del mese, si conoscono gli elementi pubblicati dal *Sunday Despatch* e consistenti: *Primo:* in una alleanza difensiva e offensiva fra i due paesi; *Secondo:* impegno di non firmare altro trattato capace di danneggiare gli interessi Anglo-egiziani; *Terzo:* abolizione delle capitolazioni e ingresso dell'Egitto nella Società delle Nazioni; *Quarto:* mantenimento in Egitto di forze inglesi sufficienti a difendere le comunicazioni imperiali; *Quinto:* sgombero da parte delle forze britanniche del Cairo e Alessandria fino alla località di Mahmascia, ma tale evacuazione avverrà quando nella regione di Suez saranno allestite Caserme per diecimila soldati inglesi di terra e per cinquemila soldati di aviazione, mentre Abukir rimarrà base aerea per un periodo da stabilire, ed inoltre spetterà al Governo egiziano di provvedere alle spese di trasporto e di collocamento del materiale militare britannico per tale trasferimento; *Sesto:* i contingenti egiziani che verranno inviati nel Sudan saranno accasermati fuori di Cartum, mentre le forze inglesi saranno rinforzate.

Dopo la firma del trattato, soggiunge il *Sunday Despatch*, cambiamenti saranno fatti nella ripar-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

tizione delle forze inglesi nel prossimo oriente, e la strada Cairo-Palestina sarà tracciata.

Un giornale del Cairo, il *Balagh*, ne ha pubblicato in seguito, il testo autentico che ha prodotto una vivace polemica con gli altri giornali, sorpresi dei beneficii che ne ritrae l'Inghilterra più dell'Egitto. Ma l'accordo deve essere completato con la sistemazione del condominio nel Sudan. E, il 31, continuavano ancora, in Alessandria, le trattative fra i delegati anglo-egiziani.

In Palestina, la situazione non accenna a normalizzarsi, nonostante i reiterati tentativi di conciliazione. Lo sciopero rivoluzionario degli Arabi continua accompagnato dagli attentati e dalla lotta disperata contro gli Ebrei, da una parte, e contro gli Inglesi che li difendono, dall'altra. Le bande armate sono in continua attività; nè le truppe inglesi, che ammontano a circa quidicimila soldati, riescono a sgominarle. La lotta che gli Arabi conducono contro gl'invasori della loro terra è senza quartiere. A mantenerla viva contribuisce la propaganda dei comunisti nel campo degli Ebrei. Infatti, una grande quantità di pubblicazioni sediziose è stata scoperta in un'abitazione israelita a Caifa, ai primi del mese. Di più, secondo il *Daily Mail* del 14 riferisce da Gerusalemme, la polizia ha scoperto una organizzazione comunista nella zona settentrionale di Tel-Aviv, la nuova città ebraica, in diretto contatto con Mosca, da dove giungono istruzioni per i torbidi; e i documenti trovati hanno origine dal dipartimento della propaganda, di Mosca, pel vicino Oriente. Sono state trovate anche le matrici delle ricevute di larghe somme. Molti documenti erano scritti in cifre segrete e altri con inchiostro invisibile.

L'Alto Commissario ha lanciato, l'8, un appello a mezzo della radio, avvertendo gli Arabi che, se non contribuiranno a ristabilire l'ordine, l'autorità britannica impiegherà tutta la forza militare a sua disposizione e che sarà notevolmente aumentata. Solo dopo il ritorno della normalità, il Governo di Londra invierà una Commissione Reale in Palestina per ascoltare e accogliere nei limiti del possibile i desideri degli Arabi. Ma l'appello non ha avuto eco, perchè gli Arabi insistono sulla richiesta pura e semplice di sospendere la immigrazione degli Ebrei, che, invece, aumenta sempre più, e di ridurre quella esistente con la restituzione delle terre divenute, in maggior parte, proprietà ebraica. E subito dopo gli Arabi hanno assalito un convoglio militare inglese. L'Emiro di Transgiordania ha rinnovato il tentativo di mediazione con un *memorandum* inviato a Londra per il tramite dell'Alto Commissario. Ma il movimento di solidarietà araba in Transgiordania si è manifestato con un improvviso attacco agli oleodotti, producendo gravi danni all'incanalamento dei petroli.

Il Governo britannico si ostina nel rifiutare di sospendere la immigrazione ebraica, se, prima, non cessino i disordini, come ha dichiarato il Ministro delle Colonie alla Delegazione araba a Londra, aggiungendo che l'Alto Commissario non cederà alla violenza. Infatti, le truppe inglesi si apprestano a reagire ai nuovi attacchi dei beduini di Transgiordania all'oleodotto. Ma è difficile combattere contro le imboscate di questi. Le operazioni di rastrellamento danno scarsi risultati, mentre gli atti terroristici si moltiplicano. Il Comitato Supremo Arabo ha deciso: 1) Protestare presso il Governo inglese e il «Colonial office», contro gli armamenti concessi agli ebrei, la qual cosa è contraria alla politica accettata dal Governo nell'anno 1929; 2) Esaminare la questione delle multe collettive troppo gravose agli abitanti dei villaggi e chiedere la opinione degli avvocati arabi allo scopo di organizzare una nuova raccolta di fondi per la resistenza e lo sciopero; 3) Incaricare il Comitato femminile arabo della raccolta di detti fondi.

L'*Agenzia d'Oriente* riferisce che nell'adunanza di un centinaio fra deputati e lordi, avvenuta a Londra, il 24, è stata votata una mozione invitante il Governo inglese a non procedere a nessun cambiamento della politica finora seguita in Palestina e a non sospendere l'immigrazione, prima che la Commissione Reale, che svolgerà un'inchiesta, si sia recata in Palestina e abbia presentato il suo rapporto. Nè il tentativo dell'orientalista Daniel Oliver, che ha interrogato i capi arabi ed ebraici per giungere ad una conciliazione, ha avuto fortuna. Gli Arabi mantengono le loro rivendicazioni come il primo giorno dello sciopero. La situazione è senza uscita. Si annunzia da Gerusalemme, il 31, che una battaglia fra truppe britanniche e forti nuclei di Arabi nella zona di Naplusa dura da tre giorni e continua con estrema asprezza.

La ripercussione dei moti palestinesi nel mondo arabo comincia a preoccupare non solo l'Inghilterra ma anche la Francia che ha già promesso l'indipendenza alla Siria e al Libano e sta fronteggiando l'agitazione antiebraica in Algeria. Il Capo dell'Università islamica del Cairo dichiara che tutti gli Arabi sono antiebraici, da Aden a Damasco e dalla Siria al Marocco.

Uno sguardo a volo d'aeroplano sulla Cina. Un combattimento di sette ore ha avuto luogo nello Jehol, il 3, fra i giapponesi e i cosiddetti

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

banditi cinesi, con la piena sconfitta di questi. Una torpediniera russa ha catturato quattro navi pescherecce giapponesi presso Kamuchacka, mentre il Giappone attende la restituzione di quattro soldati arrestati il 28 Giugno da un drappello russo al confine manciuriano.

Secondo il *Times* del 4, il Giappone ha protestato a Berlino per una fornitura di armi alla Cina, allegando in proposito il Trattato di Versaglia che proibisce alla Germania di fornire armi, dichiarando di opporsi alla vendita di armi alla Cina e osservando che l'accordo cino-tedesco per la fornitura potrebbe « compromettere le attuali amichevoli relazioni tra il Giappone e la Germania ». Il Ministero degli Esteri tedesco ha risposto che è di carattere commerciale, ed è stato concluso allo scopo di migliorare il commercio cino-tedesco. Ha promesso di fornire al riguardo particolareggiate spiegazioni. Si apprende, poi, a Tokio, il 9, che tra la Cina e la Germania sarebbe intervenuta una intesa a carattere, sostanzialmente, quasi militare. Si afferma che il Giappone presenterebbe una protesta formale a Berlino.

La guerra civile fra il Nord e il Sud sembra scongiurata, secondo queste notizie da Nanchino: « Il generale Jou Han Mou, comandante della prima armata del Kwangtung e presidente della commissione per la pacificazione del Kwangtung, giunto a Nanchino, ha comunicato al maresciallo Chang Kai Shek che Canton eseguirà lealmente tutti gli ordini del Governo centrale. Il comandante in seconda della prima armata del Kwangtung ha inviato un telegramma al generale Cen Ci Tang ed agli altri capi militari di Canton intimando loro di cessare i preparativi militari al fine di evitare una guerra civile ». Secondo altre notizie da Hong-Kong, le truppe del Kuantung sono in ritirata disordinata da Ying Tak, ad eccezione del secondo gruppo di armate, al comando del generale Chang Dah, che si è arreso alle forze nanchinesi. Altri tre generali cantonesi, tra cui il generale comandante il forte di Tigre alle porte di Canton, hanno abbandonato le file sudiste per passare agli ordini del Governo di Nanchino. Tuttavia, il pericolo sussiste per il Kuangsi dove le trattative sono fallite e a Hong-Kong si parlava di un *ultimatum* che il Governo di Nanchino ha inviato a quello provinciale del Kuangsi, chiedendo la cessazione di qualsiasi movimento militare entro la mezzanotte del 31. Diversamente le forze nanchinesi attaccheranno su tutta la linea quelle del Kuangsi. La direzione dell'attacco sarà assunta personalmente da Chang Kai Shek.

Fra il Giappone e la Cina si registra ancora qualche incidente a base di assassinii, di cui le vittime sono sempre giapponesi e gli autori restano quasi sempre sconosciuti. L'ultimo assassinato è l'uomo di affari Kayan. L'ammiraglio Kondo, comandante del corpo di sbarco giapponese a Sciangai, ha dichiarato: « I cinesi non possono assicurare la protezione della vita e dei beni dei giapponesi residenti in territorio cinese. Il corpo di sbarco giapponese assumerà tale compito ». Il Console giapponese ha fatto severe rimostranze presso il Sindaco di Sciangai. Si spera che l'incidente non richiederà un passo ufficiale del Governo giapponese. L'incrociatore giapponese *Zumo*, che doveva partire per Formosa, è rimasto a Sciangai. I circoli ufficiali smentiscono che uno scontro sia avvenuto fra le truppe giapponesi e quelle cinesi nei pressi di Tangkou. La calma regna nella regione molestata solamente da contrabbandieri.

La calma è quella che si richiede in un mare denominato « Pacifico »!

GIUSEPPE MARINI

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Le nostre pubblicazioni

EDOARDO BORDIGNON	— **"Dal Gran Sasso al Ras Dascian"**	L. **25,—**
NINO BRONZUOLI	— **"Luigi Cadorna"**	» **5,—**
CESARE CARAVAGLIOS	— **"Il folklore musicale in Italia"**	» **40,—**
ADRIANO CARBONE	— **"Questa è l'Etiopia"**	» **15,—**
GUGLIELMO DELLA ROCCA	— **"La politica in S. Tommaso"**	» **10,—**
DOMENICO MANCUSO	— **"IIIª Rotaia"**	» **5,—**
FRANCESCO PAOLONI	— **"Sistema Rappresentativo del Fascismo"** (2ª edizione)	» **15,—**
EDMONDO ROMANO	— **"Le fonti e gli organi del diritto Sindacale italiano"**	» **25,—**
» »	— **"Le controversie del Lavoro"**	» **20,—**
FRANCESCO STOCCHETTI	— **"La Licenza"**	» **5,—**
NINO TITO	— **"Quello che non t'aspetti"**	» **7,—**
PAOLO VIRNICCHI	— **"L'evoluzione della scienza politica del popolo meridionale** (3ª edizione).	» **12,—**
GINO ZANI	— **"Le fortificazioni del Monte Titano"**	» **80,—**

SONO IN VENDITA PRESSO

ALESSANDRIA — *Libreria Bertolotti*, Via Roma 36.
ANCONA — *Libreria Giuseppe Focola*, — Corso Vittorio Em. 30.
AVELLINO — *Libreria Giovanni Capuano*, — Corso Vitt. Em. 3.
BARI — *Libreria F.lli D'Ecclesia*, Via Putignani 71 — *Libreria Dott. Luigi Macrì*, Via Putignani 12.
BERGAMO — *Libreria Cesare Conti di Alberto Cunico*, Via XX Settembre 46.
BOLOGNA — *Libreria Licinio Cappelli*, Via Farini 6 — *Libreria Costantino Galleri*, Via Indipendenza 14 — *Libreria Messaggerie Italiane*, Via Milazzo 11 — *Libreria Nicola Zanichelli*.
BOLZANO — *Libreria Athesia*, Portici.
BRESCIA — *Libreria Enrico Castoldio*, Portici del Teatro.
CAGLIARI — *Libreria Cocco Giovanni*, Piazza Jenne.
CAMPOBASSO — *Libreria Giuseppe Scarano*, Corso Vitt. Em. 20/22.
CASERTA — *Libreria Francesco Croce*, Piazza Margherita.
CATANZARO — *Libreria Liborio Lauria*, Corso Vitt. Em.
CHIETI — *Libreria Piccirilli*.
COSENZA — *Libreria G. Scornaienghi*.
FIRENZE — *Libreria Bemborad*, Via del Proconsolo — *Libreria Le Monnier*, Via Sangallo 33 — *Libreria Succ. Seeber*, Via Tornabuoni 15.
FOLIGNO — *Libreria Sante Benedetti*, Corso Cavour.
FORLÌ — *Libreria F.lli Damerini*, Via Garibaldi.
GENOVA — *Libreria Internaz. Lattes di M. Bozzi*, Via Cairoli 6 — *Libreria Internaz. Treves di R. Fontana e C. S. A.* Piazza Fontane Marose.
GORIZIA — *Libreria Paternolli*, Via G. Verdi.
LARINO — *Libreria Pietrantonio*, Via Nazionale.
LA SPEZIA — *Libreria Zacutti*, Corso Cavour 2.
LIVORNO — *Libreria Belforte*, Corso V. E.
MANTOVA — *Libreria Adamo Di Pellegrini*, Corso Umberto 1° 21.
MESSINA — *Libreria G. D'Anna* — *Libreria Vincenzo Ferrara*, Viale S. Martino, Via Palermo — *Libreria Giuseppe Principato*, Viale S. Martino 143.
MILANO — *Libreria Albrighi e Segati*, Via T. Salvini 1 — *Libreria A. G. I. L.*, Palazzo Stazione — *Libreria Baldini Castoldi*, Galleria Vitt. Emanuele — *Libreria Bocca Giovanni*, Galleria Vitt. Em. 21 — *Libreria Ulrico Hoepli*, Via Berchet 1/9 — *Libreria Mondadori*, Galleria Vitt. Em. 79 — *Libreria A.' Vallardi*, Via S. Margherita — *Libreria Treves*, Gall. Vitt. Em.
MODENA — *Libreria Tarantola*, Corso Trieste e Trento.
NAPOLI — *Libreria Albrighi e Segati*, Via Vitt. Em. Orlando — *Libreria Antesignana*, Via Chiaia 236 — *Libreria Borrelli*, Via Roma — *Libreria Dethen e Rocholl*, Piazza Plebiscito — *Libreria Federico e Ardia*, Via Domenico Capitelli — *Libreria Guida*, Piazza dei Martiri — *Libreria R. Maiolo e figlio*, Via Tommaso Caravita 30 — *Libreria Commissionaria Stefanile Oreste*, Via Mezzocannone 137 — *Libreria Internaz. Treves di Leo Lupi*, Via Roma 249 — *Editrice Rispoli Anonima*, Via Fabrizio Pignatelli 10/11.
NOLA — *Libreria F. Nunzo*, Via T. Ortale.
PADOVA — *Libreria D. Rossi e C.*, Via Roma 33 — *Libreria Treves già Drucker*, Via 8 Febbraio — *Libreria Zannone*, Corso Garibaldi 4.
PALERMO — *Libreria Ciuni*, Piazza Verdi — *Libreria Reber*, Corso Vittorio Emanuele 342/346 — *Libreria Treves di C. Arceri & C.*, Quattro canti di Città.
PARMA — *Libreria Dante Vannini*, Via Pisacane 17.
PAVIA — *Libreria Succ. Marelli*, C. Vitt. Em. 114.
PERUGIA — *Libreria Natale Simonelli*, Piazza Umberto 1°
PESCARA — *Libreria Pietrantonio*, Corso Vitt. Em. 431.
PISA — *Libreria Fogola*.
POTENZA — *Libreria Marchesiello*, Via Pretoria.
ROMA — *Libreria di Scienze e Lettere Dott. G. Bardi* — *Libreria Internazionale Ulrico Hoepli*, Galleria Piazza Colonna Largo Chigi — *Libreria La Modernissima*, Via Nazionale — *Libreria Prof. Maglione*, Via due Macelli 88 — *Libreria Angelo Signorelli*, Corso Umberto 1° — *Libreria Nazionale di Marcoaldi*, Via Nazionale 55 — *Libreria Montegazza*, Via XXIV Maggio — *Libreria Treves*, Piazza Chigi.
SALERNO — *Libreria Carrano*, Via Umberto 1° — *Libreria Attilio Schiavone*, Via Roma 74.
SASSARI — *Libreria Giovanni Ledda*, Corso Vitt. Em. 14.
TORINO - *Libreria di Cultura Italiana e Straniera*, Padiglione Piazza S. Carlo — *Libreria Dante Alighieri di Fogola e Figli*, Piazza Carlo Felice 3 *Libreria Emilio Rinaldi*, Via XX Settembre 19 — *Libreria Internaz. Treves*, Via S. Teresa 6.
TRIESTE — *Libreria Licinio Cappelli*, Corso Vittorio Em. - *Libreria Treves di E. Borsatti*, Via Dante 14 - Via Genova 14.
VENEZIA — *Libreria San Marco*, Merceria S. Salvador 5027.
VERONA — *Libreria Ghelfi e Barbato*, Via Mazzini.
VICENZA — *Libreria Editrice Giovanni Galla S/A*, Corso P. Umberto.

Gli « **ANNALI DEL FASCISMO** » trovansi in vendita presso:
Tutte le nostre librerie « S. A. F. » (Servizi accessori Ferroviari) di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno;
presso le principali edicole: nonchè:
presso l'Agenzia Giornalistica di Lovallo Leonardo — Napoli, Via Diodato Lioy 15 a (Monteoliveto);
presso la Libreria A. & G. Marco — Milano, Via S. Damiano 3;
presso la Libreria Giorgi Dino — Firenze, Via Faenza 14;
presso la Libreria Fratelli Cattaneo — Bologna, Via Cesare Battisti;
presso la Casa della Stampa — Roma, Via del Pozzetto;
presso la Libreria della Vedova Zanco — Venezia, S. Bartolomeo 4584;
presso l'Agenzia Giornalistica Schiavone Attilio — Salerno, Via Roma 74.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

La fine delle Sanzioni

Il Duce acclamato dal popolo in Piazza Venezia - Il Duce parla

ROMA, 15. — Oggi, duecentoquarantunesimo ed ultimo giorno delle inique sanzioni, il popolo dell'Urbe ha voluto raccogliersi a Piazza Venezia per manifestare al Duce, la sua gratitudine.

Sono particolarmente gruppi di popolani, quelli che hanno cominciato ad affluire sotto il Palazzo del Governo, con il proposito di dare al Duce la dimostrazione del loro affetto e della loro devozione; poi a mano a mano, i gruppi sono diventati massa e la adunata ha spinto sempre più i suoi margini verso i confini della vasta piazza. La voce che una dimostrazione al Duce stava per svolgersi, si è diffusa fulmineamente in tutti i quartieri della città e, dopo essersi riunite nelle sedi dei rispettivi gruppi rionali o delle rispettive sezioni, moltitudini imponenti di camicie nere e di ex-combattenti, inquadratesi attorno ai loro vessilli, sono convenute anche esse sulla Piazza da tutte le direzioni, dando alla adunata una gigantesca estensione. In breve la folla con i suoi ultimi lembi, ha raggiunto gli slarghi adiacenti del Foro Traiano e del Foro Italico, si è addensata tra il Vittoriano e le Esedre arboree, ha dilagato tra il corso, via del Plebiscito, via Cesare Battisti, sulla massa nereggiante e nella sua vastità suscita un'impressione profonda, sovrastano a centinaia i gagliardetti, agitati festosamente tra un crescente continuo di applausi, di acclamazioni e di canti.

Presso ai giovani ed agli anziani sono le donne ed i fanciulli, poichè tutto il popolo ha voluto oggi convenire a questa celebrazione che assume un alto carattere nazionale: popolo di ogni classe e di ogni ceto, fuso nell'ardore di un sentimento comune, di uno stesso entusiasmo. Numerose popolane portano fasci di fiori, procedono tra la ressa per raggiungere il portone di Palazzo Venezia, e pervenutevi consegnano i fiori perchè vengano portati al Duce. Manifestazioni di affetto e di gratitudine popolare, si rinnovano sotto aspetti e forme diverse continuamente. La folla aumenta di minuto in minuto, assume proporzioni sempre più grandiose. E, fra la folla; confusi con essa vibranti di entusiasmo come essa, ecco raggrupparsi tutti i Ministri e Sottosegretari di Stato presenti a Roma, autorità e gerarchie numerosissime, senatori, deputati, i componenti il Direttorio della Federazione dell'Urbe e del Fascio romano.

I canti, le grida incalzano, la moltitudine come mare in tumulto sembra infrangersi nella immensità delle sue ondate, contro la muraglia del palazzo, mentre alte nel cielo le bandiere tricolori e i neri vessilli delle formazioni fasciste riassumono nel loro turbinante sventolio il travolgente entusiasmo dell'adunata. Ad un tratto, tra l'irrompere degli inni suonati dalle fanfare distribuite qua e là sulla piazza, tra l'impeto delle acclamazioni, tra lo scrosciare degli applausi, le vetrate del balcone di Palazzo Venezia sono aperte; ed accolto da una esplosione formidabile di grida e di evviva, il Duce appare.

Egli percorre con lo sguardo tutta la sterminata distesa umana, e mentre echeggia, con una potenza di tuono, la immensa voce della folla, leva il braccio a salutare romanamente. Quando l'impeto della dimostrazione si placa e gli ultimi squilli d'attenti risuonano, fra il silenzio che improvvisamente si è fatto fra la moltitudine, il Duce rivolge al popolo brevi parole. Il Duce dice:

OGGI 15 LUGLIO DELL'ANNO XIV SUGLI SPALTI DEL SANZIONISMO MONDIALE È STATA INNALZATA LA BANDIERA BIANCA. NON È SOLTANTO IL SEGNO DELLA RESA, MA SI VORREBBE CHE FOSSE UN SINTOMO DEL RITORNO AL SENSO COMUNE.

IL MERITO DI QUESTA GRANDE VITTORIA SUL FRONTE DELL'ECONOMIA VA TUTTO E INTEGRALMENTE AL POPOLO ITALIANO *(la folla grida: A Voi DUCE);* VA AGLI UOMINI, VA ALLE DONNE, VA AI FANCIULLI DI TUTTA ITALIA. NESSUNO HA TREMATO; NESSUNO HA PIEGATO: TUTTI ERANO PRONTI A QUALSIASI SACRIFICIO PUR COLTIVANDO NEL CUORE LA CERTEZZA CHE ALLA FINE LA CIVILTÀ E LA GIUSTIZIA AVREBBERO TRIONFATO IN AFRICA ED IN EUROPA.

COSI' È AVVENUTO, COSI'. SOTTO I SIMBOLI DEL LITTORIO INVINCIBILE, AVVERRA' DOMANI E SEMPRE.

Le parole del Capo, interrotte quasi continuamente da alte acclamazioni hanno suscitato alla fine una nuova e più ardente dimostrazione.

Più e più volte il Duce, che aveva lasciato il balcone del Palazzo, è tornato ad affacciarsi, richiamato dall'alta e appassionata invocazione popolare, a cui ha partecipato col più fervido entusiasmo, il gruppo dei componenti il Governo e delle altre autorità.

La celebrazione in tutta Italia.

ROMA, 15. — Per la fine delle sanzioni, — come già nel primo giorno dell'assedio economico — l'Italia ha esposto tutte le sue bandiere. Dalle grandi bandiere degli uffici pubblici e privati, alle piccole bandiere issate alle finestre delle più umili abitazioni rurali, è stato ieri, dall'alba al tramonto, tutto un festoso sventolìo di tricolori per celebrare la data che segna un nuovo trionfo dell'Italia fascista, una nuova conquista del valore e della fede dei suoi soldati e del suo popolo.

E tutti i cittadini erano al tramonto, vicini ai loro vessilli; ed il rito militare e guerriero dell'«ammaina bandiera» — compiuto contemporaneamente in ogni casa d'Italia al segnale trasmesso dalla radio — ha avvicinato ancor più intimamente — con la identicità di una significativa e suggestiva cerimonia — il forte e laborioso popolo ai gloriosi componenti delle Forze Armate della Nazione.

Cortei di Camicie Nere e di cittadini, tra cui numerosissimi erano i lavoratori e le donne del popolo con i loro figli, hanno percorso le vie cittadine al suono delle musiche ed al canto degli inni fascisti per recarsi a manifestare ai rappresentanti del Governo e del Partito la loro devota

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

commossa riconoscenza per il Duce che ha guidato la Nazione al suo luminoso trionfo.

Analoghe manifestazioni si sono avute nelle Colonie e presso tutte le collettività italiane all'estero.

Il Direttorio del Partito al Duce nel giorno della resa delle sanzioni.

ROMA, 14. — Il Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista, riunitosi sotto la presidenza del Vice Segretario del Partito, ha approvato la seguente dichiarazione:

Al termine dell'assedio economico che ha avuto il solo risultato di rivelare al mondo le immense possibilità dello spirito di disciplina e del valore del popolo italiano, temprato nel clima fascista, il Direttorio Nazionale ha rivolto un vivo elogio alle Federazioni Fasciste di Combattimento, alle Associazioni Sindacali, ai Comitati di resistenza, ai Fasci Femminili per l'opera svolta nella lotta antisanzionista ed ha invitato i Segretari Federali a proseguire, con tenacia metodica, l'attività diretta all'affrancamento dell'economia nazionale, secondo le direttive segnate dal Duce nel discorso del Campidoglio.

Il Direttorio ha inviato al Duce il seguente messaggio:

« DOPO IL VITTORIOSO EPILOGO DELLA GESTA AFRICANA DOVUTA ALLA VOSTRA INDOMABILE VOLONTÀ, LA FINE DELLA AVVENTURA SOCIETARIA CONSACRA CON LA COMPLETA VITTORIA VOSTRA IL DIRITTO DELL'ITALIA FASCISTA. LA MÈTA RAGGIUNTA LUNGI DAL RALLENTARE IL RITMO INCITA IL POPOLO ALLA MARCIA SOTTO LA VOSTRA GUIDA SICURA ».

L'elogio del Duce ai Comitati Femminili.

ROMA, 24. — Il « *Foglio di disposizioni* » del P. N. F. reca:

« I Comitati provinciali femminili istituiti il 1° dicembre XIV per la resistenza contro l'assedio economico e composti di madri e vedove di Caduti in guerra, sotto la presidenza delle fiduciarie dei Fasci femminili, hanno portato a termine i compiti loro affidati. Presi gli ordini del Duce, se ne dispone lo scioglimento. L'opera dei comitati, silenziosa e tenace, ha dato concreti e significativi risultati. Nelle città e nelle campagne, i comitati stessi, valendosi della collaborazione delle visitatrici fasciste, hanno recato un notevole contributo alla resistenza, curando, oltre alla propaganda controsanzionista, l'assistenza morale delle famiglie dei combattenti, la valorizzazione del prodotto nazionale, il rispetto delle norme stabilite per una sempre più solida attrezzatura economica del Paese, il controllo dei prezzi e altre numerose iniziative. Tale complessa attività è stata svolta organicamente e con mezzi appropriati alle particolari caratteristiche dei diversi ambienti, dalle visite domiciliari ai raduni, alle conversazioni di propaganda, alla raccolta dell'oro e dei metalli, ai sopraluoghi nei pubblici mercati e nei negozi, all'istituzione di corsi di economia domestica e alla distribuzione di prodotti e di materiale di propaganda contro le sanzioni. L'opera dei Comitati femminili per la resistenza ha ottenuto il premio più ambito: l'alto elogio del Duce.

« È affidato ai Fasci femminili il compito di proseguire nel lavoro svolto dai Comitati per quella parte che ha carattere continuativo e risponde alle nuove esigenze. Dovrà pertanto essere accentuata l'attività femminile nei seguenti settori: 1) valorizzazione dei prodotti nazionali, delle iniziative e delle produzioni sorte di recente in Italia allo scopo di affrancare l'economia nazionale; 2) massimo impulso a tutte le attività intese a potenziare la moda italiana, anche attraverso la più attiva propaganda contro ogni esotismo; 3) azione metodica e costante per intonare la vita femminile allo stile e ai doveri del tempo fascista ».

L'indirizzo al Duce del Consiglio Nazionale della « Dante Alighieri ».

Ecco il testo del messaggio inviato dal Consiglio Nazionale della « Dante Alighieri » al Capo del Governo:

DUCE, la « Dante Alighieri », che solo nell'Italia Fascista può pienamente svolgere quella attività per la quale fu fondata dai benemeriti della generazione del Risorgimento, la « Dante Alighieri » che, da Voi potenziata, adempie fedelmente alla Vostra consegna di difendere e diffondere la lingua e la cultura italiana fuori dei confini del Regno, ha in tutti i suoi Comitati e da parte dei suoi fedeli sparsi per il mondo, festeggiato con particolare fervore la fondazione dell'Impero e saluta in Voi il mirabile artefice della nuova grandezza della Patria.

Il Consiglio Nazionale, adunato oggi, Vi esprime la sua devozione profonda, mentre delibera che le Vostre alte parole alla Nazione, da Voi portata alla Vittoria sulla barbarie africana e sulla iniqua coalizione dell'antifascismo societario, siano eternate nella sua sede centrale.

Sono poi lieto di parteciparVi che la « Dante Alighieri », ha fondato oggi il suo Comitato di Addis Abeba, deliberando di istituirvi una biblioteca, che diffonda in quelle terre conquistate dalle nostre truppe con tanto valore e con tanto sacrificio, la luce del pensiero italiano e gli altissimi precetti di questa nostra millenaria civiltà, che nel nome di Roma e del Fascismo, torna a dominare nel mondo. FELICIONI.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

PARLA IL DUCE

Intervista col giornalista americano Knickerbocker - a quali condizioni il governo fascista riprenderà la collaborazione internazionale. - Problema del disarmo. Valorizzazione dell'Impero.

WASHINGTON, 16. — La stampa Hearst pubblica l'intervista concessa dal Duce a Knickerbocker sul futuro della politica italiana facendola precedere da una nota editoriale, in cui è detto che l'avvenire della pace del mondo sta oggi nelle mani di Benito Mussolini, Duce dell'Italia moderna, conquistatore dell'Etiopia, vincitore dei paesi della Lega e della Lega delle Nazioni. Capo di una potenza in rapida espansione e di un impero africano che era rimasto indipendente sin dai tempi biblici.

Italia e Inghilterra

Knickerbocker, dopo avere messo in rilievo la giovanile energia e la cordialità del Duce, incomincia l'intervista riferendo testualmente le parole del Capo del Governo, con con cui egli rileva che questa è la prima dichiarazione pubblica in tale senso:

« *La guerra fra l'Italia e l'Inghilterra è interamente fuori questione da oggi in poi.*

Il ritiro dal Mediterraneo di notevole parte della flotta britannica è un nuovo elemento di chiarificazione nei rapporti anglo-italiani. Desidero di tutto cuore tale chiarificazione. Per parte nostra, richiameremo al più presto possibile un certo numero di divisioni dalla Libia ».

Avendo Knickerbocker chiesto se l'Italia parteciperà alla Conferenza di Locarno, il Capo del Governo ha risposto:

« *Il Governo Fascista riprenderà la piena collaborazione internazionale se gli accordi provvisori mantenuti ancora in vita dall'Inghilterra verranno abbandonati e se gli ultimi resti delle sanzioni in Europa verranno rimossi* ».

Italia e Germania

Continuando, lo scrittore afferma che l'Italia e la Germania, pur non avendo stretto alleanza, collaborano nelle grandi questioni europee e riporta le seguenti parole del Duce circa la partecipazione germanica alla Conferenza di Locarno:

« *Ho sempre pensato e penso che non vi sia possibilità di raggiungere accordi efficaci e duraturi senza la piena efficace collaborazione di tutte le parti interessate. Mi sembra necessario che tutte le potenze di Locarno prendano parte alla Conferenza di Brusselle, compresa la riunione preparatoria, altrimenti, invece di raggiungere il ravvicinamento spirituale, condizione indispensabile di qualsiasi accordo, si aumenterà il sospetto e la superficie di frizione* ».

Knickerbocker riporta poi le seguenti domande da lui fatte al Capo del Governo:

« Due anni fa, Vostra Eccellenza mi disse che, se non veniva data alla Germania la completa eguaglianza degli armamenti, essa si sarebbe presa il diritto di armarsi come meglio credeva e che, se il vostro urgente appello per un immediato accordo di disarmo non si fosse realizzato, si sarebbero avuti colossali armamenti. Oggi le vostre previsioni si sono avverate e il mondo intero trema per tale corsa ed ha paura delle con-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

seguenze. Vedete il modo per arrestare tale cosa? ».

Il disarmo — La Lega

Il Duce ha risposto:

« È impossibile parlare di disarmo nell'attuale situazione del mondo. Nessuno è disposto a rinunziare ad un solo cannone, a un solo fucile. Ritengo tuttavia che sarebbe possibile raggiungere un accordo per limitare la corsa agli armamenti. Ciò sarebbe un notevole risultato. Qualunque altra cosa sarebbe attualmente un'utopia ed un'utopia pericolosa. Quando la conferenza mondiale del disarmo iniziò il suo lavoro a Ginevra, solo la delegazione italiana sottopose concrete proposte per il disarmo quantitativo e qualitativo. Quindi il fallimento di questo grande tentativo non può essere attribuito all'Italia ».

Interrogato circa la riforma della Lega, il Duce ha detto:

« L'Italia considera oggi ed ha considerato già da tempo che la riforma della Lega è indispensabile. Il sistema previsto dall'articolo 16 si è dimostrato praticamente non solo inapplicabile, ma contrario agli scopi che esso si proponeva. L'Italia è pronta ad esaminare senza prevenzione qualsiasi suggerimento, è pronta ad apportare il suo contributo, ma, dopo essere stata oggetto di un esperimento di applicazione dell'articolo 16, ha i più forti dubbi che esso possa essere applicato nel futuro ».

A proposito delle sanzioni, il Capo del Governo si è espresso nei seguenti termini:

« La loro abolizione rimuoverà una causa di malcontento e di pericolo nelle relazioni internazionali, contribuirà alla causa della pace in Europa e avrà effetti benefici sulla situazione economica del mondo, dando nuovo impulso al commercio internazionale. Il periodo delle sanzioni è, e deve essere considerato da tutti finito. È necessario costruire il futuro in uno spirito di mutua e fiduciosa collaborazione fra i popoli di tutti i continenti ».

Sviluppo dell'Impero

Continuando, il Capo del Governo ha dichiarato:

« L'Italia è pronta ad avanzare, sola, con un programma di sviluppo e di colonizzazione in Abissinia. Ciò tuttavia non vuole dire che l'Abissinia debba essere chiusa al capitale ed all'iniziativa stranieri. Tra il capitale estero, che potrebbe essere interessato all'impresa, il popolo italiano volge il suo sguardo con speciale favore verso il mercato americano. L'Italia ricorda con ammirazione il grande spirito costruttore e pioniere che ha sempre ispirato il popolo americano e che gli ha reso possibile realizzare la meravigliosa impresa di colonizzare, civilizzare e di sfruttare l'intero continente. Il territorio dell'Etiopia è oggi così vasto e le sue risorse così poco note che sarebbe impossibile fare un calcolo realistico degli anni necessari perchè renda. L'impresa certamente richiederà parecchi decenni. Tuttavia, noi marceremo, come sempre, rapidamente e, dopo pochi anni, i risultati della volontà e del lavoro italiani diventeranno visibili. In questo compito saremo animati dallo spirito e dal metodo fascisti che hanno creato in Italia un ordine nuovo ».

Avendogli chiesto se l'Italia si considerava, oggi, tra le potenze soddisfatte, il Capo del Governo ha risposto:

« L'Abissinia ha soddisfatto l'inesauribile bisogno di espansione del popolo italiano e ha piazzato l'Italia tra i popoli soddisfatti. Le basi fondamentali della politica italiana sono la sicurezza del suo Impero ed il mantenimento ed il rafforzamento della pace mondiale. Questi principii dirigeranno l'azione diplomatica e politica dell'Italia, mentre l'energia vitale del suo popolo si concentrerà per rendere l'Etiopia fertile, civilizzata, in uno spirito di solidarietà internazionale e di comprensione umana ».

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Note del Popolo d'Italia

L'ORA DELLE RESPONSABILITÀ

(2 Luglio)

Il Memoriale indirizzato dal ministro Ciano all'Assemblea di Ginevra precisa la posizione italiana con l'aperta lealtà che è propria della politica fascista. Il documento non si indugia in contrapposizioni polemiche ed espone con serena chiarezza avvenimenti ormai consacrati nella storia.

Il Memoriale ha tuttavia un valore risolutivo. Dall'altrui atteggiamento nei confronti di esso, dipende per gran parte l'indirizzo futuro della politica internazionale italiana. L'Europa e la Società delle Nazioni sono a una svolta che può essere decisiva.

L'Italia, proseguendo con fermezza la propria politica coloniale, ha mantenuto fede all'impegno di non estendere sul piano internazionale un conflitto localizzato e lontano. Ogni frattura che avrebbe potuto compromettere la ripresa dei rapporti internazionali, è stata evitata. Chiusa la vertenza coloniale, l'Italia dichiara di essere pronta alla ripresa della collaborazione. Il Memoriale segna dunque l'ora della decisione e delle responsabilità.

Di fronte alla serietà di questo documento, l'esibizione del negus negriero non è che una farsa umiliante.

Questo personaggio, ormai divenuto ingombrante sulla scena internazonale, è stato sempre in piena carenza di fronte agli obblighi assunti verso la Società delle Nazioni. Egli non tenne fede all'impegno assunto di abolire l'ignominia della schiavitù. Delineatosi il progetto Laval - Hoare, che avrebbe fermato la colonizzazione italiana all'ottavo parallelo verso sud, con rettifiche alla frontiera eritrea, egli oppose un baldanzoso e poco intelligente rifiuto, prima ancora che il Governo di Roma avesse deliberato sulle proposte. Fu il rifiuto del negus che rese necessario lo sviluppo delle operazioni militari, con le battaglie di Neghelli, dell'Endertà, del Tembien e dello Scirè. Successivamente fu ancora il negus che rifiutò le trattative dirette con l'Italia. Il nostro Comando aveva di fatto stabilito una tregua nelle operazioni, che si era protratta per un mese. Il negus volle romperla di sorpresa, scatenando la battaglia sul Lago Ascianghi, dove le sorti dell'Impero furono decise.

Il negus non si è meno disastrosamente liquidato del lato morale. Disertore dalle file del proprio esercito, egli ordinò il saccheggio e l'incendio di Addis Abeba. Si appropriò del denaro pubblico. Abbandonò il territorio, dichiarando ufficialmente alle autorità internazionali di rinunziare alla direzione degli affari. Ma anche a questo impegno egli è venuto meno. Dopo avere per un anno diffuso per il mondo falsità su falsità a proposito di vittorie e di memorabili assedi, egli mentisce ancora una volta parlando di governi locali che non esistono o che, se esistessero, sarebbero combattuti e travolti dalle stesse popolazioni, prima ancora che dalle forze imperiali italiane.

Non è questo mentitore e disertore che può infirmare il valore dell'Esercito italiano. Di fronte al suo vaniloquio di stratega da strapazzo, — il quale stratega non si presentò al campo se non nell'ultimo periodo, per disertare poi con fughe notturne, — sta il leale, aperto ed entusiastico riconoscimento di decine di «veri» generali non italiani, di lui alquanto più competenti ed esperti, nonchè di centinaia di scrittori d'ogni parte del mondo, Africa compresa. Politico dalle mosse sbagliate, stratega battutissimo, disertore, incendiario, negriero, mentitore e ladro dell'erario pubblico, Tafari ha umiliato l'Europa con la sua esibizione istrionica.

Non si era mai dato nella storia che un re negro e negriero osasse, nel cuore stesso d'Europa, accusare una Potenza coloniale, in difesa della barbarie schiavista contro *la civiltà. Attenzione ai precedenti!*

Di fronte a questo fatto singolare, la reazione dei giornalisti italiani è stata pienamente legittima.

DOPO LA FARSA

(4 Luglio)

La situazione europea è tuttora oscillante. Potrebbe volgere al meglio, se il senso di responsabilità prevalesse, ma non è del tutto escluso che possa peggiorare, per il giuoco tenebroso di forze dissolventi.

L'Europa è malata per le interne discordie e per la ostile contrapposizione delle sue forze dirigenti. Dopo secoli di dominazione mondiale, essa ha perduto prestigio in Asia e in America e si dilania le viscere per meschine gelosie di ripartizione coloniale in Africa. Le sanzioni, per cui si è minacciato di mettere a ferro e fuoco il nostro antico e glorioso Continente, non avevano che una lontana origine coloniale.

L'elemento principale di chiarificazione è stato offerto dall'Italia. Con la resistenza alle sanzioni, senza estendere il conflitto sul piano internazionale, essa ha giovato alla causa europea, che è in sostanza quella della pacifica convivenza, con un minimo di umana comprensione. Con la folgorante vittoria, che al settimo mese chiudeva una campagna per la quale i critici militari di tutto il globo terracqueo avevano previsto lunghi anni di durissimi sforzi, l'Italia ha ancora giovato alla causa europea.

Il Memoriale del Ministro Ciano, dopo la tempesta e dopo le follie, è una generosa iniziativa per riequilibrare la caravella europea. L'Italia è disposta a chiudere la partita e a dimenticare i torti altrui, senza il «quos ego» di ritorsioni e rivalse, che pur sarebbero possibili nel vasto mondo.

Ma le forze della disgregazione sono sempre presenti nel malato organismo dell'Europa. Come i germi virulenti negli organismi animali, esse cercano di sfociare in bubboni, ed hanno trovato il bubbone in Tafari.

La sinistra farsa recitata dal negriero doveva essere evitata. Egli non ha carte di legittima rappresentanza. Non rappresenta nè un Governo nè un Popolo. Ginevra che non ammette le legittime rappresentanze di Popoli oppressi, ha dato gli onori della tribuna ad un mercante di schiavi che ha osato lanciare nuove menzogne contro l'Esercito italiano, in un'ora in cui dalla stessa tribuna ginevrina si invoca la collaborazione europea.

Tafari è un eroe che per salvare la propria vita, come De Monfreid documenta, non ha esitato ad esporre alla morte il proprio «sosia». Ma egli è sopratutto un mentitore. Per settimane e per mesi lanciò per il mondo grottesche notizie su pretese vittorie negussite e su «pretesi» assedi subìti dall'Armata italiana d'Africa. Egli continua

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

a Ginevra la serie delle menzogne, parlando di gas, il cui uso è stato smentito da medici stranieri. Sta di fatto invece che gas venefici erano a bordo di una nave noleggiata dal negus e che proiettili esplosivi furono largamente usati dalle sue orde.

L'Armata italiana d'Africa ha avanzato con marcie napoleoniche, sopratutto perchè era carica di alto potenziale spirituale. Questa verità è ormai consacrata alla storia.

Ma non è permettendo la diffamazione dell'Italia e l'oltraggio alla verità che si lavora per la collaborazione.

L'atto di protesta dei giornalisti italiani è la protesta di un'intera Nazione. Ed è la protesta della civiltà, che per la prima volta si è vista impudentemente affrontata da un barbaro negriero, nel cuore stesso d'Europa.

STORIA NOSTRA

(8 Luglio)

Fanti e artiglieri d'Africa sbarcano oggi a Napoli ed a Livorno. La Patria li accoglie con gli onori militari e con imponenti manifestazioni di Popolo. È la storia vivente della nuova Italia che passa trionfante, con la forza maschia e guerriera della gioventù mussoliniana. I reggimenti vittoriosi riportano sulle bandiere la gloria del nuovo Impero. La più gigantesca delle imprese coloniali, si chiude nel tempo più breve e nel modo più trionfale.

L'Italia rende i meritati onori ai fanti e ai legionari d'Africa, anche per le circostanze in cui la guerra è stata combattuta, tra le aspre difficoltà del terreno e l'odiosa diffamazione internazionale. Per lunghi mesi, fino alla brillante vittoria di Neghelli e alle battaglie napoleoniche dell'Endertà, del Tembien, della Scirè e del Lago Ascianghi, sulla nostra Armata d'Africa si era scatenata una ignobile offensiva di menzogne. Agenzie e giornali stranieri affermavano che Macallè era assediata, che Adua stava per esser riconquistata dalle orde del negus, che la guerra sarebbe durata anni, e che l'Italia avrebbe dovuto cedere per asfissia. Uno storico che pubblicava le sue nere profezie sulla livida vetrina di un giornale antifascista, prevedeva che sull'acrocoro etiopico la vittoria di qualche ras avrebbe determinato nientemeno che la fine dell'Italia fascista!

L'Armata italiana d'Africa fece giustizia di tutte le congiure e di tutte le menzogne, del negus, dei suoi ras delle sue orde, delle sue agenzie e della sua stampa internazionale negriera.

Terminata la campagnia, la diffamazione ha cambiato metro. Il negus e la stampa antifascista hanno parlato di gas e si è persino detto che nessuno all'estero aveva mai dubitato della vittoria italiana.

La realtà è che Tafari ha fatto d'ogni frase una menzogna. L'uso dei gas fu smentito da precise testimonianze di medici stranieri. Inquanto alla vittoria facile, tutta l'azione antiitaliana era basata sul falso presupposto di una guerra durissima e lunghissima.

La vittoria solare, — che lasciò esterrefatta la vecchia Europa, — fu dovuta all'alto potenziale morale di cui l'Armata italiana d'Africa era carica, all'arte strategica con cui la guerra fu condotta e alla perfetta organizzazione dei servizi tecnici. Sopratutto fu dovuta alla visione e alla ferrea volontà con cui l'impresa sui due fronti fu concepita, voluta e condotta, come la storia documenterà.

Il signor Barton, accennando alla colonna che marciava su Addis Abeba, ha parlato di «immenso esercito italiano».

La colonna era costituita di poche decine di migliaia di uomini. Tutta la nostra Armata d'Africa non superava le 300 mila baionette. Queste forze fronteggiarono e travolsero orde che la stampa britannica bene informata valutava ad oltre 600 mila «guerrieri». In realtà l'Armata italiana era talmente carica di potenziale morale, che avrebbe travolto masse anche più forti.

L'Impero italiano d'Etiopia, a distanza di soli due mesi dalla fine delle operazioni militari, è uno dei territori coloniali più tranquilli. Esso è già entrato in un'èra di intenso fecondo lavoro. Il rimpatrio dell'Armata metropolitana è il segno della sicura pace romana. Le grandi unità che ritornano non saranno sostituite.

Strateghi e diplomatici di vaglia avevano preveduto che la campagna d'Africa avrebbe debilitato e immobilizzato l'Italia in Europa. Or ecco che l'Armata d'Africa riporta in Patria non soltanto le baionette e i cannoni, ma anche un enorme prestigio e una esperienza strategica nuovissima. Esiste ormai una nuova arte italiana di guerra e l'Italia in Europa ha un nuovo peso.

Fanti e legionari, rientrando nelle loro case, possono dunque dire con orgoglio di essere stati protagonisti di un grande evento nella storia italiana.

PRIMATI DELL'ITALIA

(9 Luglio)

L'industriale americano Walter Wanger, tornato in questi giorni a Nuova York dopo un viaggio nella nostra Penisola, ha esaltato «i progressi enormi realizzati dall'Italia in tutti i campi», affermando che essa è «venticinque anni avanti ad altri Stati per quanto riguarda la costruzione delle case, l'elettrificazione delle ferrovie e la creazione delle autostrade, che consentono le massime velocità senza incidenti».

Le osservazioni e le constatazioni tecniche dell'industriale americano hanno un particolare valore. Gli Stati Uniti sono il Paese delle grandi iniziative e delle imprese colossali. La vastità del territorio, le riserve inesauribili di materie prime, i privilegi geografici e le necessità storiche hanno posto la grande Confederazione nord-americana all'avanguardia in molti settori della tecnica. Il riconoscimento dei primati dell'Italia da parte del signor Wanger, che è uomo di azione e di competenza tecnica, giunge particolarmente gradito al cuore degli italiani.

Come ogni affermazione dell'uomo, i primati dell'Italia hanno una propria genesi ed una propria ragione storica.

Lo sviluppo edilizio è conseguenza dell'accrescimento demografico. Dove non è abbondanza di culle, prosperano le pompe funebri, non le industrie edilizie. L'aumento della popolazione crea necessità di nuove abitazioni, di nuove iniziative agricole, industriali, commerciali. L'Italia dell'800, con una popolazione minore dell'attuale, era meno ricca dell'Italia fascista che ha oltrepassato i quarantatrè milioni di abitanti. Il numero crea lavoro e ricchezza.

Il brillante sviluppo delle elettrificazioni ferroviarie è in connessione con la ricchezza di acque e con la necessità inderogabile di fronteggiare le alte velocità dell'automobile. Il motore a scoppio aveva battuto la vecchia macchina a vapore. Ora il locomotore elettrico gareggia brillantemente con le alte velocità del motore a scoppio.

Le autostrade sono nate in Italia. Sono un'affermazione della nuova tecnica del tempo fascista. Esse alimentano potentemente i traffici e dànno una valorizzazione incomparabile alle iniziative turistiche. Le strade italiane sono le più belle del mondo, nella terra più bella del mondo per magnificenza di natura e per ricchezza di arte.

Le acque hanno favorito le elettrificazioni e l'arte romana delle strade ha avuto un mirabile sviluppo nelle

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

autostrade. Ma la ragione dei primati non è nè nelle acque, nè nei traffici. È nel potente impulso della rivoluzione mussoliniana, che ha dato all'Italia giovanilità, fiducia, vigor di vita e potenza di volontà.

In questi fattori spirituali è anche la ragione dei nostri primati aeronautici.

L'Italia ha i migliori piloti del mondo. Il Fascismo ha portato l'audacia eroica, ha creato un'arte, una gloria, una tradizione.

Per secoli il genio italiano aveva avuto il primato nelle arti classiche. Ora ha conseguito primati mondiali anche in quelle che si potrebbero definire arti tecniche. I primati aeronautici saranno gelosamente difesi e migliorati, per ragioni vitali della nostra sicurezza e del nostro avvenire.

LA LEGGE DI ROMA

(11 Luglio)

Malgrado le episodiche gesta di banditi in qualche zona dell'Etiopia, la nuova vita dell'Impero è indubbiamente caratterizzata dalle spontanee generali sottomissioni di capi e di popolazioni. La speculazione di taluni fogli filonegrieri d'Europa sull'episodio di Lekemti, è, oltre che lurida, grottesca. Le razzie e le aggressioni erano un male endemico della vecchia Etiopia. Sotto l'ultimo negus si ebbero centinaia di atti di violenza a mano armata ai confini delle limitrofe Colonie italiane, e persino di quelle britanniche e francesi. L'episodio di Lekemti, per quanto doloroso, è tuttavia nelle proporzioni meno gravi del massacro della colonna francese Bernard, composta di un centinaio di uomini, massacro operato da briganti abissini, in quel tempo sudditi del negus societario, nell'anno superleghista 1935. Il banditismo, che a intermittenza raffiora in qualche metropoli d'Europa o d'America, aveva prosperato per secoli nell'Etiopia dei negus. Come la lebbra ed altri flagelli, esso sarà domato. Gli organi del feroce sinistrismo antifascista sono ridotti ormai a sperare nel brigantaggio. Ma anche questo residuo della barbarica dominazione negussita, è destinato a scomparire. Le leggi della civiltà, che evidentemente non sono quelle del laburismo, lo condannano. La legge italiana lo combatterà, inesorabilmente.

Dopo questo chiarimento, vale la pena di volgere uno sguardo dall'Atlantico al Mar Rosso e alle rive del Giordano, dove territori occupati da decenni e taluni da generazioni, sono assai meni idilliaci dell'Etiopia. Vi sono zone non ancora occupate dopo decenni, nelle quali i rappresentanti delle Potenze cosiddette sovrane preferiscono non avventurarsi. In altri settori si vive tuttora in regime di guerra coloniale, tra fortini e ridotte. In altri le sparatorie si ripetono senza tregua, e se esse non impressionano più, è perchè sono avvenimenti consuetudinari. Si spara al levar del sole, si spara al calar delle tenebre, un giorno dopo l'altro, un giorno come l'altro.

Di contro ai disperati nuclei di banditi, ultimi resti del prosperoso brigantaggio negussita e ultime speranze dell'antifascismo europeo, sta il leale atteggiamento delle popolazioni. Lo spettacolo delle sottomissioni di intere città, di villaggi, di tribù e di stirpi in Etiopia, nel breve ciclo di due mesi dopo la fine delle operazioni militari, in altri territori coloniali d'Africa e d'Asia non si è avuto nè in decenni nè in generazioni.

Ciò torna ad altissimo onore dell'Italia, la cui forza è mobilitata e armonizzata da un profondo senso di umanità.

In quattordici anni di regime mussoliniano, l'Italia ha compiuto opere mirabili in Libia e nel Dodecaneso. La gigantesca bonifica idraulica, agricola, edilizia e sociale dell'Agro Pontino è stata il collaudo imperiale di un grande Popolo di costruttori.

Colla stessa ferma tenacia sarà sistemato e valorizzato l'Impero.

Sicurezza, aiuto, luce di civiltà ai fedeli.

Inesorabile fermezza contro i ribelli. Grandi costruzioni destinate a sfidare l'avvenire. Tale la legge eterna di Roma.

FEDELTÀ AI PROTOCOLLI DI ROMA

(12 Luglio)

Il testo stesso del comunicato ufficiale, che forma parte integrante del modus-vivendi *concluso oggi fra il Governo del Reich germanico e il Governo federale austriaco, offre gli elementi per giudicare, questo accordo politico; e ciò non soltanto nella maniera favorevole col quale esso non può non essere accolto per considerazioni di ordine generale, ma anche dal particolare punto di vista della politica italiana.*

Nel comunicato sono richiamati espressamente i patti di Roma del 1934-1936. Tale richiamo, che è ripetuto nell'atto firmato oggi, ha una importanza evidente tanto dal punto di vista sostanziale quanto da quello della forma. Nella sostanza, i rapporti di amicizia e di collaborazione esistenti fra l'Italia e l'Austria vengono confermati da parte del Governo federale austriaco, tanto nella loro consistenza attuale, quanto per ogni loro futuro sviluppo; e ciò nell'atto stesso in cui, normalizzandosi le sue relazioni col Reich, viene stabilita la linea generale di politica estera che sarà seguita, nei riguardi della Germania, dall'Austria; la quale, mentre riafferma il suo carattere tradizionale di secondo Stato tedesco, rivendica al tempo stesso la piena sovranità. Questa linea politica verso il Reich viene per tal modo a essere coordinata agli accordi preesistenti e vigenti, i quali continueranno anche nell'avvenire a regolare, come è avvenuto finora, le relazioni fra Austria e Italia.

Con questo implicito riconoscimento da parte della Germania, viene a essere estesa la funzione dei patti di Roma, strumento di pacifica e pratica collaborazione nell'Europa centrale, del cui assetto politico, secondo la direttiva costante della politica italiana, l'indipendenza statale dell'Austria è stata e rimane il fulcro fondamentale, con un consenso sempre più largo e significativo.

Nella forma e nella procedura, i patti di Roma e specialmente uno dei Protocolli sottoscritti nel marzo 1936 prevedono che ogni azione politica dei singoli debba svolgersi d'accordo con gli altri firmatari e dopo preventiva consultazione. Prima ancora di iniziare le trattative, che erano auspicate anche da parte germanica, il Cancelliere Schuschnigg si è consultato in via di massima col Capo del Governo d'Italia. È stato questo l'argomento principale del colloquio tra il Duce e il Cancelliere austriaco che ha avuto luogo il 5 giugno scorso alla Rocca delle Caminate. Da allora in poi il Duce ed il nuovo Ministro degli Affari Esteri sono stati tenuti direttamente e continuamente al corrente dell'andamento delle trattative che si svolgevano a Vienna. In tal modo l'Italia ha seguito da vicino con attiva simpatia lo sforzo che ha posto fine ad uno stato di cose anormale e pericoloso, il quale, mettendo in pericolo gli interessi generali della pace e quelli particolari dei due Stati interessati, era troppo spesso, inevitabilmente causa di intralci e di complicazioni anche nei rapporti fra Italia e Germania.

La causa della pace non può che trarre grande vantaggio dai promettenti sviluppi interni e internazionali dell'opera compiuta oggi fra Berlino e Vienna, che costi-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

tuisce anche una chiarificazione ed una distensione dei nostri rapporti con la Germania. Al disopra di egoismi e di allarmi ingiustificati devono quindi compiacersene tutti quanti, nell'ora che volge, hanno a cuore il consolidamento della pace europea.

CHIARIFICAZIONI

(14 Luglio)

L'accordo austro-germanico, concluso nello spirito dei Protocolli di Roma, è il grande avvenimento politico del giorno. Esso tiene il cartello nella stampa internazionale e segna una data nel riassetto europeo. I due Stati tedeschi normalizzano i propri rapporti. Una delle incertezze che offuscavano l'orizzonte europeo è rimossa. La missione dell'Austria indipendente è assicurata, senza necessità di coalizioni e di cannoni. Il riconoscimento da parte della Germania completa e perfeziona, nella forma più logica e leale, il precedente cordiale riconoscimento da parte dell'Italia e dell'Ungheria, sancito nei Protocolli di Roma.

Di fronte al problema dei rapporti austro-germanici il Governo italiano non era rimasto nè estraneo nè passivo, considerando la risoluzione di esso come una tappa necessaria sulla via della ricostruzione europea e dei Paesi danubiani. Se ne era discusso nei colloqui del giugno scorso alla Rocca delle Caminate, — colloqui che Schuschnigg ha definito « straordinariamente preziosi », — e in trattazioni diplomatiche successive.

Il Governo e il Popolo italiano hanno salutato con simpatia l'avvenimento. Esso è stato accolto con vivo compiacimento anche a Budapest. La controversia che era interposta fra l'Italia e Germania e che aveva contribuito sensibilmente a perturbare la tranquillità continentale, è superata. L'orizzonte è particolarmente rasserenato nella grande zona centrale comprendente Germania, Austria, Ungheria e Italia. È questo uno dei più decisi contributi alla collaborazione europea.

In realtà tutta l'Europa era concorde nel desiderio di vedere assicurata la vita indipendente dell'Austria. Lo stesso Hitler nel discorso del 21 maggio 1935 aveva dato riconoscimento di tale indipendenza. Non si può dunque in buona fede negare all'accordo dell'11 luglio il suo valore europeo.

Un fatto nuovo, vitale e costruttivo, si è determinato in Europa. Occorre rendere omaggio alla superiore visione degli uomini di Stato che questo avvenimento hanno voluto, preparato e realizzato.

I pacifisti che combattono un effettivo accordo di pace, mettono allo scoperto la loro reale funzione di perturbatori europei. Le loro ideologie li conducono a desiderare non l'accordo, ma l'incendio dell'Europa, in nome delle sacre carte.

Altro avvenimento che tiene il cartello della grande stampa internazionale è la chiarificazione italiana nei riguardi della conferenza delle Potenze locarniste. Non si può nello stesso tempo volere la collaborazione dell'Italia per la pace sul Reno e la collaborazione contro l'Italia nel Mediterraneo.

L'Italia giudica anche che una conferenza locarnista non può logicamente e utilmente riunirsi se non con la partecipazione di tutte le Potenze locarniste. Il Patto di Locarno era bilaterale, sia per rispetto ai due principali contraenti, sia per rispetto ai due garanti. Questo equilibrio va rispettato. Altrimenti si lavorerebbe per lo squilibrio, e in luogo di raggiungere chiarificazioni di cui l'Europa ha necessità, si giungerebbe a complicazioni perturbatrici.

L'ITALIA POTENZA IMPERIALE

(15 Luglio)

La mobilitazione di cinquantadue Stati contro l'Italia ha termine oggi, 15 luglio dell'Anno XIV. Dal 18 novembre sono trascorsi 240 giorni, che dovevano essere di asfissia, di umiliazione e di resa per l'Italia, e che invece sono stati di formidabile consolidamento. L'assedio economico, militare e diplomatico non ha avuto ragione della nostra giovinezza irrompente. Gli assedianti levano il campo. Il Popolo italiano ha resistito come una muraglia imbattibile. Ha conquistato un Impero. L'anno dell'iniquità rimane dunque come un periodo eroico, tra i più belli della nostra storia trimillenaria. La Nazione italiana saluta a bandiere spiegate l'affermazione trionfale del suo buon diritto.

Si era detto, con una misurazione materialistica e miope delle nostre energie di resistenza, che l'Italia avrebbe dovuto abbassare le armi per mancanza di credito e di riserve auree. L'Italia per contro ha vinto brillantemente la battaglia finanziaria, senza necessità di crediti esteri, con le risorse accumulate dal Popolo nella sua vita di lavoro e di sobrietà. L'Etiopia costituisce oggi per noi una nuova riserva aurea, che compensa ad esuberanza le spese per le operazioni militari.

Si era detto che la guerra sarebbe durata anni, con difficoltà insuperabili nel periodo delle piogge. Il ciclo delle operazioni si è chiuso invece in pochi mesi, trionfalmente. La grandiosità della vittoria e la marcia fulminea delle nostre colonne hanno lasciato attonita l'opinione pubblica mondiale.

Il machiavellismo di bassa lega aveva insinuato che l'Italia tra le ambe abissine avrebbe lasciato il fiore delle sue energie militari, per modo che la sua efficienza sarebbe fatalmente diminuita in Europa. La realtà è il contrario di queste idiozie. L'Esercito italiano è oggi più forte di prima. Anche all'estero si è dovuto ufficialmente riconoscere che l'Italia, di fronte a 50 Stati, era ed è l'unica Potenza preparata e pronta ad una guerra europea. La trionfale campagna d'Etiopia, in luogo di debilitare l'Esercito italiano, lo ha formidabilmente rafforzato. Gli ha dato nuovo alto prestigio. Oggi l'Italia ha una nuova arte strategica, una tecnica logistica modernissima, un'esperienza guerriera, sicurezza e volontà di potenza. Ritornano quasi intatte le Divisioni, perchè le perdite furono minime, e ritorna gran parte del materiale. L'Italia tuttavia non si sofferma sul passato. La sua gagliarda energia la sospinge senza soste verso l'avvenire.

Prima delle sanzioni la nostra Nazione era una grande Potenza. Oggi è una Potenza imperiale. L'Europa molti errori ha potuto commettere contro l'Italia. Ma nulla di duraturo si potrà costruire senza l'Italia, Potenza imperiale di primo ordine nel cuore d'Europa e nel centro del Mediterraneo.

La preparazione tecnica per l'autonomia economica continuerà metodicamente. È questo uno dei salutari ammaestramenti delle sanzioni.

Infine vogliamo ricordare gli Stati che si rifiutarono di partecipare all'iniquità delle sanzioni — Austria, Ungheria, Albania — e quelli che pur estranei a Ginevra — Germania, Stati Uniti, Brasile, Giappone — resistettero alle oblique pressioni leghiste. Il Popolo italiano non lo dimenticherà.

SALUTO DELLA NAZIONE

(16 Luglio)

Il messaggio indirizzato al Duce dal Direttorio del Partito Nazionale Fascista è il saluto della Nazione al Fon-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

datore dell'Impero. Conclusa con un trionfo solare la più grande impresa coloniale di tutti i tempi e superato con una imbattibile resistenza il più grande assedio della storia, il Popolo saluta il Condottiero della Vittoria.

Gli italiani non dimenticheranno il periodo di eroica resistenza contro l'enorme coalizione di 52 Stati. Nessun Popolo ebbe ad affrontare un assedio sì vasto, una coalizione sì forte e malvagia, il cui scopo dichiarato era di affamare i nostri figli, le nostre donne, i nostri vecchi. Nessun Impero aveva mai dovuto misurare le proprie forze contro mezzo centinaio di Stati. Anche il vecchio principio di diritto internazionale, per cui i procedimenti di guerra devono essere risparmiati alle popolazioni civili, fu violato ai danni dell'Italia dai pacifisti sanguinari. Alla guerra leale ed aperta, con il suo eroismo, i suoi sacrifici e le sue alee, si preferì la guerra senza rischio di sangue. E mentre in Etiopia le missioni mediche non constatarono alcun caso di asfissia per preteso uso di gas, in Europa si dichiarava societariamente di voler asfissiare una intera Nazione di 44 milioni di uomini e di tre civiltà millenarie.

L'assedio rimarrà dunque scolpito duramente nei cuori di tutti gli italiani, come nelle pietre dei nostri Palazzi pubblici.

L'iniquità di Ginevra fu la ripetizione della nera ingiustizia di Versailles. Anche allora il Popolo italiano era stato colpito da una coalizione di imperialismi. Ma da quelle iniquità è sorta la forza del Fascismo ed è nata l'Italia imperiale.

L'Impero di Mussolini è stato forgiato in otto mesi. Ma occorre risalire al 1922 ed al 1914 per riscontrare le prime tappe della marcia imperiale di un Popolo. L'Impero è sorto dal gigantesco sforzo mussoliniano di 22 anni, dal 1914 al 1936, attraverso l'intervento, la difesa della Vittoria, l'aspra battaglia contro il bolscevismo, la lotta contro la vecchia classe dirigente, la formazione della nuova anima nazionale e la resistenza eroica contro la vecchia Europa.

Le nuove generazioni ricorderanno l'esempio eroico delle donne fasciste, che donarono al Duce i figli e l'oro. Ricorderanno anche gli italiani sparsi nel mondo, che nell'ora del cimento si strinsero idealmente intorno al Duce, in difesa della Patria lontana, inviando falangi di volontari sugli scacchieri della guerra.

Durante l'assedio l'Italia ha saggiato le amicizie. L'atteggiamento di Stati e di popolazioni che rifiutarono di solidarizzare con l'iniqua coalizione imperialistica non sarà dimenticato.

Al seguito del Duce gli italiani hanno vinto una delle prove più memorabili della loro storia. Ma la vittoria non rallenta il ritmo della marcia. Essa illuminerà il duro cammino verso le mete del nostro destino.

LE DIRETTIVE DELL'ITALIA

(17 Luglio)

Le interviste del Duce alla stampa — ricordiamo quelle fondamentali apparse nel Daily Mail e nel Daily Telegraph durante l'ultima fase della vertenza etiopica — hanno sempre avuto un'eco mondiale, inquanto recano elementi di lucida chiarificazione. Anche quella concessa ai giornali americani del gruppo Hearst ha un eccezionale valore politico. Essa chiarisce, per l'opinione pubblica americana come per quella europea, il momento che attraversiamo e precisa lealmente le direttive dell'Italia.

L'assedio economico è finito. La guerra coll'Inghilterra è « fuori questione ». Notevole parte della flotta britannica è stata richiamata dal Mediterraneo. Al momento opportuno un certo numero di Divisioni rimpatrierà dalla Libia. Sono elementi di chiarificazione nei rapporti anglo-italiani. Il Duce dichiara apertamente di desiderare tale chiarificazione.

« Il Governo fascista riprenderà la piena collaborazione internazionale se gli accordi provvisori mantenuti ancora in vita dall'Inghilterra verranno abbandonati e se gli ultimi resti delle sanzioni in Europa verranno rimossi ».

Sono pregiudizi di logica impeccabile. La collaborazione per sua natura è indivisibile. Non si ha diritto di pretendere il contributo dell'Italia per la pace sul Reno, quando contemporaneamente si tiene in vita una coalizione contro la stessa Italia nel Mediterraneo. Anche il Temps, prima di abbandonarsi al nervosismo di questi ultimi giorni, aveva riconosciuto le buone ragioni della nostra linea di condotta. Le pregiudiziali italiane hanno un inoppugnabile fondamento giuridico e morale. Esse non hanno subito variazioni. È invece l'orientamento del Temps che ha cambiato. Il tempo, come si sa, è per sua natura variabile.

Alla Camera dei Comuni era stato dichiarato ufficialmente che gli accordi mediterranei, collegati alle sanzioni, non avevano che un carattere temporaneo. Revocate le sanzioni e fallito l'inglorioso tentativo di coercizione contro l'Italia, anche gli accordi mediterranei dovrebbero dunque ritenersi superati. A quanto è stato annunciato, tale è il pensiero del Governo greco. Anche la Francia, secondo una comunicazione Havas, avrebbe annunciato a Londra la decadenza dei suoi accordi. Il Populaire ha smentito la nota ufficiosa, ma il Temps l'ha confermata. Inquanto all'Inghilterra, dopo aver promosso, imposto e diretto le macchinose sanzioni, essa stessa ha preso l'iniziativa della loro revoca e successivamente ha deliberato il richiamo delle navi sopranumerarie dal Mediterraneo. Con la scomparsa delle sanzioni, verrebbe a cadere logicamente ogni ipotesi di reazione collegata alle sanzioni stesse e di ciò sembrerebbe persuaso anche il Governo britannico, per il fatto del richiamo delle navi. Non appaiono dunque le ragioni per cui l'Inghilterra, anche contro il deliberato di due Stati mediterranei ad essa collegati, debba considerare sempre in vita quegli accordi che furono definiti temporanei e giustificati colle sanzioni. Due fra gli Stati assicurati dichiarono di aver rinunciato alle assicurazioni. Comunque il ritiro della flotta e il mantenimento di accordi in vista di un conflitto, sono provvedimenti in visibile contraddizione.

Il rilievo merita di essere fatto per una ragione di carattere internazionale e cioè perchè tale stato di cose è contrario al ristabilirsi della fiducia e alla ripresa della collaborazione.

La garanzia italiana sul Reno serve ai due Stati che si fronteggiano sulle opposte rive, ma serve anche all'Inghilterra il cui confine, secondo Baldwin, sarebbe precisamente su quel fiume.

L'Italia ritiene necessario che tutte le Potenze di Locarno prendano parte alla conferenza di Brusselle. Lo scopo dichiarato della riunione è di raggiungere un accordo colla Germania. Se questa fosse lasciata in disparte, si lavorerebbe contro l'accordo o si avrebbe l'aria di voler preparare una coalizione contro la parte estranea, cioè di voler distruggere ogni possibilità di accordo. Il carattere di Locarno è nel suo perfetto equilibrio bilaterale, per cui entrambe le parti sono equamente garantite. Patto equo e patto non equo. Le formule del diritto romano sono eterne.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

BASI FONDAMENTALI
(18 Luglio)

Le basi fondamentali della politica italiana, — ha dichiarato il Duce nell'intervista ai giornali americani del gruppo Hearst, — sono la sicurezza del suo Impero e il mantenimento e il rafforzamento della pace mondiale.

La sicurezza del nostro Impero d'Etiopia è questione alla quale l'Italia provvede direttamente, secondo i suoi doveri e i suoi diritti sovrani. Abbiamo dato garanzia a molte altre Nazioni, ma non abbiamo mai richiesto contropartite, neanche per le nostre frontiere metropolitane. La sicurezza italiana è nella nostra vitalità e nella nostra potenza.

L'altra base a cui è ancorata la politica italiana è la pace mondiale. A questa alta finalità l'Italia ha dato contributi positivi e continui, particolarmente in Regime fascista. I massimi problemi che hanno travagliato l'Europa nel dopoguerra, dalle riparazioni al disarmo, all'equilibrio della coalizione, hanno avuto tutti un apporto costruttivo da parte di Mussolini. Se l'Europa non potè sollevarsi dai suoi mali, fu perchè le proposte italiane non furono accolte, o non vennero accettate in tempo utile. Mentre l'Italia indicava basi reali e durature di pace, la vecchia mentalità europea rimaneva ostinata nella difesa di trincee ormai indifensibili.

Si potrebbe retrospettivamente elencare una serie di errori europei, nei quali è per gran parte la responsabilità dell'attuale situazione, errori dovuti a visioni ristrette, a mancanza di senso realistico, di equanimità e di generosità. Per contro la politica italiana fu sempre inspirata ad una larga compressione delle necessità europee, anche con generoso sacrificio di taluni interessi, che pur avremmo potuto legittimamente accampare.

L'intervista del Duce al gruppo Hearst è un documento che avrà valore nel tempo, per stabilire le responsabilità nei vari campi. Le parole di Mussolini hanno fondamenta durature. L'Italia indica ancora una volta le necessità internazionali della collaborazione, che essa non ha mai dimenticato. Ricordiamo alcuni fatti:

I. — *Quando cinquanta Stati, sotto una tirannica imposizione, si resero responsabili della più grave perturbazione internazionale del dopoguerra, Mussolini a nome della Nazione italiana assunse l'impegno sacro di fare che un conflitto di carattere coloniale non assumesse il carattere e la portata di conflitto europeo. In mezzo al generale disorientamento, fu quella l'idea europea più lucida. Fu quella fermissima idea che salvò il continente.*

II. — *Nella intervista al* Daily Telegraph *Mussolini dichiarò che l'Italia era lontana da ogni idea di rappresaglia. Sull'Europa, e più particolarmente su taluni piccoli Stati, gravavano il timore e l'incertezza. Mussolini, con l'intuito e la generosità del grande uomo di Stato, volle prontamente disperdere questo pericoloso imponderabile.*

III. — *Nell'intervista alla stampa Hearst, Mussolini ha dichiarato che il pericolo di un conflitto nel Mediterraneo è ormai fuori questione e che un certo numero di Divisioni sarà a tempo opportuno richiamato dalla Libia. Se gli accordi provvisori mantenuti in vita dall'Inghilterra verranno abbandonati e se gli ultimi resti delle sanzioni verranno rimossi, il Governo fascista riprenderà la piena collaborazione internazionale.*

L'Italia, per quanto la riguarda, ha dunque sgombrato il terreno, generosamente.

Gli ostacoli che permangono non dipendono più dall'Italia. Sicura del proprio diritto e delle proprie forze, essa può attendere il corso degli eventi. Vedremo se l'Europa potrà tornare al senso comune, o se invece la serie degli errori sia destinata ad una fatale continuazione.

ECONOMIA E GIUSTIZIA
(19 Luglio)

Il Direttorio Naz. del P. N. F., al termine dell'assedio economico, ha invitati i segretari federali « a proseguire con tenacia metodica l'attività diretta all'affrancamento dell'economia nazionale, secondo le direttive segnate dal Duce nel discorso del Campidoglio ».

In quel discorso, il Duce proclamò che l'economia « deve poter garantire tranquillità, benessere, elevazione materiale e morale alle masse innumeri che compongono la Nazione e che hanno dimostrato in questi tempi il loro grado di coscienza nazionale e la loro totalitaria adesione al Regime ».

L'economia deve avere implicito il senso della giustizia. Ed il Duce soggiunse: « Debbono raccocciarsi e si raccorcieranno, nel sistema fascista, le distanze tra le diverse categorie di produttori, i quali riconosceranno le gerarchie del più alto dovere e della più dura responsabilità. Si realizzerà nell'economia fascista quella più alta giustizia sociale, che dal tempo dei tempi è l'anelito delle moltitudini in lotta aspra e quotidiana con le più elementari necessità della vita ».

L'Italia ha molto sofferto dell'ingiustizia economica che era insita in principi ed in applicazioni utili solo a rafforzare, od almeno a mantenere, predomini economici e politici altrui. Perchè in ogni predominio economico vi è quasi sempre il predominio politico. E la debolezza economica è, più o meno direttamente, debolezza politica.

Chi ha propugnati i criteri liberalistici in economia, dopo aver sistematicamente adottati monopoli larvati od effettivi nei commerci e nella navigazione, e dopo aver rifatta, da ultimo, la via a ritroso, ha dimostrato che l'economia degli Stati è sempre in funzione delle loro aspirazioni o necessità politiche, interne, coloniali od imperiali.

Ciò che l'Italia sacrificò risulta dai prospetti ufficiali dei valori del nostro commercio d'importazione e di esportazione dal 1882 a tutto il 1934. Negli ultimi vent'anni vi furono deficit commerciali che acutizzarono il nostro tradizionale squilibrio. Per esempio, nel 1919 le esportazioni dall'Italia furono in cifra tonda di sei miliardi di lire e le importazioni, invece, di sedici miliardi; nel 1920 le esportazioni furono di undici miliardi di lire e le importazioni di ventisei miliardi; nel 1921 le esportazioni raggiunsero gli otto miliardi ma le importazioni ammontarono a sedici miliardi. Dal 1920 a tutto il 1934 lo sbilancio a nostro danno superò la cifra di ottantanove miliardi di lire.

Il vecchio dottrinarismo sosteneva che quanto più si importa di merci dall'estero, tante più merci si esportano all'estero. Le cifre hanno ben diversa opinione, ed è inoppugnabile. Chi potrebbe affermare che il deficit commerciale italiano, cosidetto apparente, sia stato tutto compensato dalle rimesse degli emigranti, dai noli delle navi, dai crediti all'estero e dal turismo? Le nostre sudatissime riserve di oro subirono erosioni annuali appunto per la situazione della bilancia commerciale, la quale risentiva d'un tradizionalismo liberalistico, oltrechè delle colpe di quelle poche migliaia di cittadini che avevano investito all'estero i loro capitali, dimenticando che il primo dovere del cittadino, tanto più quando si trovi in condizioni economiche soddisfacenti e privilegiate, è quello d'essere fedele alla economia della propria Nazione, alla moneta della propria Nazione, ai prodotti della propria Nazione, come le furono sempre fedeli le categorie dei risparmiatori

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

e dei lavoratori modesti, che non hanno mai subìto il fascino dello snobismo straniero, che furono sempre i primi a dare largamente allo Stato, nella certezza della solidità intima e della robustezza della Nazione, convinti che il suo benessere è il benessere dei cittadini.

Come non esiste una giustizia politica senza una giustizia economica, così l'indipendenza economica, relativa perchè assoluta non è possibile e non sarebbe consigliabile, è, nell'epoca d'oggi, la premessa essenziale della giustizia sociale.

E come le riserve di oro vanno tutelate ed accresciute per l'altissima funzione che esse assumono in momenti decisivi, così la tutela e l'accrescimento del lavoro italiano, che è benessere del popolo, è collegato alla vigilanza dello Stato sui traffici esteri. Perchè l'importare prodotti finiti superflui, cioè che l'Italia stessa produce ottimamente, significa diminuire il lavoro delle nostre masse lavoratrici, aumentare la disoccupazione e allontanare il benessere.

L'indipendenza economica relativa, auspicio di equilibrio e di giustizia internazionale, è quindi, prima ancora che un principio, una necessità di difesa. La vittoria del grano fu il punto di partenza per la vittoria italiana contro un mondo nemico. La politica economica di Mussolini ebbe esito vittorioso quanto la sua diplomazia e la politica militare. Il trionfo militare e diplomatico non avrebbe potuto avverarsi, così completo e fulmineo, se l'Italia non avesse dimostrato coi fatti di essere ormai in grado di vivere economicamente anche senza il beneplacito dell'Europa cosidetta civile.

Il Duce volle innestare il problema coloniale italiano nel problema economico. La superficie territoriale e le risorse dell'Etiopia vanno considerate in rapporto alle necessità economiche, oltrechè politiche, della Nazione. Quindi, in rapporto a quella giustizia sociale che il fondatore dell'impero, sintesi delle necessità e delle aspirazioni del popolo italiano, perchè Egli stesso è sorto dal popolo.

FERMA PREGIUDIZIALE

(23 Luglio)

Un comunicato « Stefani » taglia corto alle notizie diffuse in questi ultimi giorni da taluni quotidiani stranieri circa pretese iniziative del Governo italiano per la ricostruzione europea. Si sarebbe trattato, secondo tali voci, di un piano cosiddetto « costruttivo », il quale veniva industriosamente illustrato nel procedimento e nelle finalità. È superfluo rilevare che di tale piano o programma nessuno aveva mai sentito parlare a Roma. L'annuncio si rivelava tendenzioso per la sostanza e per la forma. La iniziativa avrebbe dovuto riguardare la collaborazione continentale, la revisione dei Trattati, la redistribuzione dei mandati, e persino un programma economico europeo. Un simile piano per taluni aspetti molto somigliava a precedenti programmi societari che brillarono per qualche tempo come fuochi fatui sull'orizzonte europeo, distraendo l'Europa dalle soluzioni possibili. Anche l'appellativo di « costruttivo », dato al preteso piano, rivelava origini straniere. Infatti erano sempre stati presentati come « costruttivi » molti programmi non italiani, che non lasciarono la minima traccia. Di papiri « costruttivi » Ginevra ha ormai un intero archivio. E i « costruttori » europei, dai grandi societari defunti ai loro ultimi epigoni, sono ormai più numerosi che non gli « immortali » delle varie Accademie.

Rimane dunque bene accertato che l'Italia non ha piani miracolosi e miracolistici. La sua politica, — lucida, reale e realistica, — non vuole porre il carro innanzi ai solidi buoi, ma predisporre, se è consentito, le condizioni necessarie alla collaborazione. Questa politica è stata precisata dal Duce nelle sue grandi interviste, ultima e fondamentale quella ai giornali americani del gruppo Hearst. La collaborazione in Europa è stata compromessa gravissimamente dall'errore e dall'iniquità dell'assedio economico. Revocate le sanzioni, permangono nel Mediterraneo accordi nettamente rivolti contro l'Italia e perciò contro le possibilità di collaborazione con l'Italia.

Anche il documento inviato dal Ministro Ciano a Ginevra indicava chiaramente lo stato di cose che ha compromesso la collaborazione in Europa e che obbliga l'Italia ad un legittimo riserbo.

Quando si accenna alla necessità di una « ricostruzione » in Europa si fissa sullo schermo internazionale una grande verità. L'Europa ha bisogno di collaborazione, di comprensione umana e di un minimo di solidarietà. A questa opera l'Italia ha dato sempre un valido contributo, garantendo la sicurezza altrui, senza contropartite. Ma la realtà della collaborazione esige che le misure rivolte contro l'Italia siano interamente rimosse.

DOPO IL CONVEGNO

(25 Luglio)

Il convegno di Londra si è concluso rapidamente nel volgere di una sola giornata. Il suo risultato sembra riassumersi in una diramazione di inviti per una futura Conferenza locarnista tra Inghilterra, Francia, Belgio, Italia e Germania, con la elencazione di alcuni principii generali in senso collaborazionistico. Rileveremo nel comunicato ufficiale alcuni punti di particolare significato politico.

I. - La imprescindibilità dell'intervento italiano è esplicitamente riconosciuta. In pari tempo è accolto il punto di vista del Governo di Roma circa la necessità della presenza tedesca. Già accenni di un tempo alla possibilità di accordi triangolari o quadrangolari, con esclusione di qualcuna fra le Potenze interessate, sono caduti come tentativi errati, fuori del binario della storia. Il principio locarnista dell'equilibrio bilaterale fra Potenze garantite e Potenze garanti, è almeno nelle premesse londinesi, rispettato.

Lo sforzo di eliminare ogni parvenza, anche lontana, di una presa di posizione a tre in assenza delle altre due Potenze interessate, è evidente.

Questa « presa di posizione » che taluni pericolosi pacifisti di estrema volevano determinare anche nel settore degli Stati Maggiori, avrebbe fatto inevitabilmente impennare la Germania, la quale aveva già annunciato in tutte lettere che non sarebbe più intervenuta ad alcuna conferenza internazionale predisposta e concordata in sua assenza. Il principio della « libera cooperazione » di tutte le Potenze interessate, è dunque riconosciuto.

II. - Niente potrebbe essere più fatale, — dichiara il comunicato, — che una divisione, apparente o reale, dell'Europa in blocchi l'uno opposto all'altro. È un principio che l'Italia proclama da lungo tempo, ma che l'Europa non ha sempre rispettato, neanche nel cosiddetto « quadro » societario. Comunque il sistema dei blocchi e il sistema di Locarno sono in antitesi insanabile. Questo esclude quello. Il Patto Locarnista aveva la precisa finalità di assicurare la pace occidentale con un equilibrio che escludesse la contrapposizione delle forze e il sistema delle alleanze armate. Non si può riconoscere la geometria politica di Locarno senza escludere i blocchi.

Nel comunicato anglo-franco-belga, l'esclusione sembra avere un significato per il futuro.

L'appello potrebbe anche essere interpretato come ri-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

volto agli assenti, mentre meglio converrebbe indirizzarlo alle cosidette democrazie. In realtà la condanna dei blocchi va accettato su tutti i settori, per il futuro e per il presente.

Per quanto riguarda l'Italia fascista, essa deve ancora una volta denunciare il persistere di accordi navali, conclusi ai suoi danni nel Mediterraneo.

A questi accordi partecipano, se si è ben compreso il valore di talune conferme, due fra le Potenze che nel convegno di Londra hanno condannato la politica dei blocchi ed invocato la garanzia dell'Italia per la pace dei loro focolai, fuori del Mediterraneo.

Londra ha condannato la politica dei blocchi. Attendiamo l'applicazione della condanna innanzitutto per il Mediterraneo.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

FRANCESCO PAOLONI

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

2ª Edizione riordinata ed aggiornata con importanti aggiunte e nuovi capitoli — L. 15.

Con quest'opera di studio, di rassegna storica, di discussione, e nello stesso tempo di volgarizzazione, dei principi istituzionali del Fascismo, l'on. Paoloni — che fu redattore del Popolo d'Italia dalla fondazione, e che nel glorioso giornale, sotto la Direzione di Benito Mussolini, svolse fin dal 1916 una polemica rivoluzionaria contro il parlamentarismo, — ha fatto chiara presentazione, concettuale e dottrinale, politica e giuridica, nella trasformazione del sistema rappresentativo, dal regime inorganico dell'elettoralismo e del governo parlamentare, a quello organico e gerarchico delle categorie e della volontà associate, nello Stato autoritario e nell'ordinamento corporativo, che caratterizzano la Società Nazionale Fascista.

L'opera, che due anni or sono, quando fu pubblicata, ebbe grande successo di diffusione, e di recensioni e giudizi molto autorevoli nella sfera delle scienze politiche e giuridiche, e che si legge con vivissimo interesse per la vivacità di stile giornalistico-polemico, per la limpida chiarezza di esposizione e di argomentazione e per la ricostruzione di elementi poco noti del processo rivoluzionario che ha instaurato e consolidato il Fascismo al potere, si presenta oggi quasi nuova in questa II Edizione, per le aggiunte che ne estengono il piano e ne allargano l'orizzonte, con gli elementi di fatto e le deduzioni, che la costituzione delle Corporazioni, e due anni di ulteriori esperienze di vita politica e sociale in Italia e nel mondo, hanno offerto all'A.

Inoltre, la disposizione dell'opera è riordinata, e reca in luogo della prefazione i giudizi espressi da Sergio Panunzio, da Pietro Chimienti, e da altri insigni, nelle recensioni. Anche la veste tipografica, per la copertina e per i sedicesimi di stampa, è molto migliorata.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

Avv. EDMONDO ROMANO

Le fonti e gli organi del diritto sindacale italiano

Le fonti del nuovo diritto del lavoro italiano, dalla Carta del Lavoro alla Legge sulla costituzione ed il funzionamento delle Corporazioni, l'origine, la genesi, il funzionamento degli Istituti creati dalla genialità del DUCE per la difesa e la tutela del lavoro " dovere sociale „ sono largamente e chiaramente esposti dal Romano con quella competenza che gli deriva dalla larga preparazione e dalla lunga pratica sindacale.

Lire venticinque

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Fuori Rubrica

Il Consiglio dei ministri del 4.

I nuovi gradi di primo seniore e sotto-capomanipolo. Disciplina delle attività in A. O. Riforma dell'ordinamento tributario. Accordi commerciali. L'azienda della Strada in Etiopia. Corresponsione a vita al Maresciallo Badoglio del trattamento economico da lui goduto in A. O. I ruoli coloniali. Riforma dell'istituto dei sindaci di società. Nuove unità aeree. Varianti al piano regolatore di via Roma a Torino.

ROMA, 4. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce e con l'intervento di tutti i Ministri e del Vice Segretario del Partito on. Serena, in sostituzione dell'on. Starace, volontario in A. O. Segretario il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato:

Uno schema di decreto legge con cui vengono istituiti per la M. V. S. N. i gradi di primo seniore e di sotto - capomanipolo, corrispondenti rispettivamente al grado di tenente colonnello del R. Esercito e della R. Aeronautica e a quello di capitano di fregata della R. Marina, ed al grado di sottotenente e di guardiamarina nelle altre Forze armate dello Stato.

Il grado di primo seniore è conferito ai seniori aventi almeno 4 anni di grado ed ai pari grado delle altre Forze armate.

Il grado di sotto - capomanipolo è conferito agli aspiranti ufficiali dell'O. N. B. e dei F. G. C. aventi almeno 2 anni di qualifica; ai sottufficiali della M. V. S. N. — nella proporzione di un posto ogni 4 disponibili — in servizio da almeno 5 anni, i quali superino apposito esame, nonchè ai pari grado delle altre Forze armate e ai cittadini che abbiano adempiuto agli obblighi di leva e siano in possesso di una licenza media di secondo grado o superiore.

Uno schema di R. D. che modifica la composizione del Comitato per le temporanee importazioni ed esportazioni. A seguito delle modificazioni avvenute nei vari servizi statali e per meglio armonizzare detto Comitato con l'ordinamento corporativo dello Stato, si è reso necessario aggiornare la composizione del Comitato stesso chiamando a farne parte, oltre i rappresentanti delle amministrazioni interessate, anche i rappresentanti dei lavoratori assieme ai datori di lavoro delle tre Confederazioni dell'agricoltura, dell'industria e del commercio.

Uno schema di R. D. con cui viene data facoltà al Ministero per l'Aeronautica, sino a tutto l'anno 1938-XVII, di ammettere ai concorsi per la R. Accademia aeronautica i giovani che in possesso di tutti gli altri requisiti prescritti non abbiano ancora, alla data di scadenza del termine utile per la presentazione delle domande, il titolo di studio richiesto ma lo conseguano nella sessione autunnale dell'anno stesso in cui ha luogo il concorso.

Su proposta del Ministro per gli Affari Esteri:

Uno schema di decreto - legge relativo all'approvazione dell'Avenant al protocollo 4 febbraio 1934 - XII che modifica le denuncia dell'accordo italo - ungherese sull'esportazione del 1932 - X, Avenant stipulato in Roma fra l'Italia e l'Ungheria il 16 maggio 1936 - XIV.

Uno schema di decreto - legge relativo all'approvazione dell' Avenant — stipulato in Roma fra l'Italia e l'Austria il 23 giugno 1936 - XIV — al protocollo del 30 dicembre 1933 - XIII che modifica la denuncia dell'accordo italo - austriaco sull'esportazione del 1932 - X.

Uno schema di decreto - legge relativo all'approvazione degli accordi commerciali stipulati in Roma il 20 giugno 1936 - XIV fra l'Italia e la Svizzera.

Uno schema di regio - decreto per l'approvazione della convenzione stipulata a Parigi fra l'Italia e la Francia il 15 maggio 1936 - XIV per la manutenzione e riparazione dei cippi e segnali di confine.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Interni:

Uno schema di regio decreto recante norme integrative ed esecutive del R. D. 5 marzo 1935 - XIII sulla nuova disciplina giuridica dell'esercizio delle professioni sanitarie. Con precedente provvedimento fu disposta la soppressione degli Ordini provinciali sanitari, attribuendosi ai rispettivi Sindacati di categoria la custodia degli albi e la disciplina degli iscritti; in tale occasione fu anche costituito l'albo delle levatrici, con l'obbligo della iscrizione all'albo stesso per l'esercizio della relativa professione. Col provvedimento ora approvato si stabiliscono le modalità per l'iscrizione a detti albi.

Su proposta del Ministro delle Colonie:

Uno schema di decreto - legge riguardante l'ordinamento scolastico per le Colonie. La disposizione fondamentale della riforma è quella per cui viene istituito un ruolo coloniale di maestri equiparato a tutti gli effetti ai ruoli magistrali dei RR. Provveditorati agli studi del Regno.

Il nuovo ordinamento, che riguarda la Libia e l'A. O. I., mentre è sostanzialmente innovatore per la parte che si riferisce all'assunzione e al trattamento del personale insegnante, mantiene nelle sue linee essenziali gli ordinamenti vigenti per quanto si riferisce alla parte didattica.

Uno schema di decreto - legge per la costituzione dei ruoli tecnici coloniali. Il criterio fondamentale che presiede la costituzione di tali organismi è quello della specializzazione coloniale già attuata da tempo nel campo politico amministrativo.

La riforma è limitata per ora ai seguenti Corpi tecnici: Corpo sanitario coloniale (medici, veterinari e chimici).

Corpo del genio civile coloniale (ingegneri, ingegneri minerari, geometri e disegnatori).

Corpo agrario coloniale (dirigenti delle stazioni sperimentali, ispettori ed esperti agrari).

Corpo postale e telegrafico coloniale (personale direttivo, contabile e ufficiali postali e telegrafici).

Corpo di polizia politica coloniale (funzionari, ufficiali, agenti).

Corpo degli interpreti coloniali (interpreti redattori e interpreti orali).

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Nella prima attuazione del provvedimento i gradi superiori all'iniziale di ciascun ruolo saranno conferiti per concorso agli impiegati delle stesse Amministrazioni dello Stato, agli ufficiali delle Forze Armate, agli impiegati coloniali a contratto e agli esercenti una libera attività che abbiano una determinata anzianità professionale. Avranno la preferenza assoluta coloro che abbiano partecipato, in qualità di combattenti, alle operazioni militari in A. O.

Uno schema di regio decreto per la disciplina dell'attività economica in A. O.

Le iniziative dei privati che si presentano oggi nei più svariati campi di applicazione per essere attuate nel territorio dell'Impero devono essere disciplinate e controllate dallo Stato. Perchè la determinazione e le direttive, che spettano al Ministro delle Colonie di prendere e controllare, siano rispettate, devono avere il conforto del parere di organi collegati che rappresentino per ogni campo di attività economica le opinioni e le esperienze dei massimi organismi corporativi della Madrepatria e delle Amministrazioni dello Stato competenti e degli esperti per ciascuna branca di attività.

Il suddetto decreto prevede a questa esigenza istituendo presso il Ministero delle Colonie le Consulte per l'agricoltura, per l'industria, per i trasporti. Tali Consulte saranno gli organi fondamentali ai quali si dovrà fare ricorso prima di approvare ogni iniziativa di avvaloramento.

Uno schema di regio decreto relativo alla istituzione presso il Governo generale dell'Africa Orientale Italiana di un servizio dell'Azienda Autonoma Statale della strada. Esso è costituito da un ispettorato centrale posto alle dipendenze del Governatore generale e di quattro compartimenti con sedi rispettivamente in Addis Abeba, Dessiè, Gondar e Asmara.

Uno schema di regio decreto recante norme per l'esecuzione di opere pubbliche di carattere generale nell'A. O. I.

Uno schema di regio decreto concernente l'istituzione di un organo giudiziario dell'A. O. I. Col provvedimento vengono creati tribunali collegiali in Addis Abeba e in Harrar e viene istituita ad Addis Abeba una Corte di Appello con giurisdizione su tutta l'A. O. I.

Uno schema di regio decreto contenente norme temporanee sul trattamento economico del personale militare nazionale e indigeno in servizio nell'A. O. I.

Uno schema di regio decreto per l'abrogazione dei decreti relativi alla istituzione di comandi in A. O. I. e alla denominazione delle unità indigene dell'Eritrea.

Uno schema di regio decreto relativo alle imposizioni tributarie delle popolazioni indigene dell'Eritrea per l'esercizio finanziario 1935 - XIII 1936 - XIV. Per tale esercizio il tributo delle popolazioni dell'Eritrea viene ridotto della metà in confronto a quello stabilito nell'esercizio precedente.

Uno schema di regio decreto che modifica l'articolo 3 dell'ordinamento sanitario per le colonie al fine di consentire all'amministrazione coloniale un più vasto campo di scelta nella nomina dell'ispettore generale della sanità pubblica per le colonie.

Uno schema di decreto che modifica l'art. 11 del regio decreto 11 maggio 1931, relativo al servizio della leva militare nelle colonie.

Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia:

Uno schema di regio decreto recante nuove norme sul procedimento per ingiunzione e su quello per convalida di sfratto. Il provvedimento apporta notevoli riforme alle disposizioni vigenti in materia, riordinandole altresì secondo prestabiliti criteri. Il procedimento monitorio viene esteso per i pagamenti di onorari dovuti a ogni categoria di professionisti per cui esistano tariffe legalmente approvate, previo parere delle rispettive associazioni sindacali, ed è esteso altresì agli aventi diritto a cosa mobile determinata. Inoltre vengono concesse agevolazioni nel trattamento fiscale in quanto il pagamento della tassa graduale va effettuato solo quando il decreto diventa esecutivo. Si rende applicabile la procedura della convalida di licenza per il rilascio di beni immobili anche ai casi di contratto già scaduto nonchè a quelli di sfratto per morosità. Infine si modifica la competenza del conciliatore e del pretore per tutte le controversie sulla validità e la continuità delle locazioni elevandola rispettivamente a lire mille e a lire diecimila. Le nuove norme entreranno in vigore il 29 ottobre 1936 - XIV.

Uno schema di decreto - legge contenente disposizioni relative ai sindaci delle società commerciali. Il provvedimento tende ad una graduale riforma dell'istituto dei sindaci delle società commerciali basata sulla formazione di una categoria selezionata di revisori ufficiali di conti che, nell'interesse non solo dei soci e dei creditori sociali ma altresì delle amministrazioni pubbliche, possano entrare nei collegi sindacali con piena responsabilità essendo essi sottoposti al controllo e alla disciplina di un organo costituito dai rappresentanti delle varie amministrazioni statali.

Il provvedimento dispone che le società, con capitale sociale non inferiore a cinque milioni, debbano avere nei loro collegi sindacali uno o due sindaci scelti tra i revisori dei conti. per le società con capitale inferiore a cinque milioni si stabilisce che uno almeno dei sindaci debba essere un professionista iscritto nell'albo dei dottori in scienze economiche e commerciali. Sono esenti da questo obbligo le società con capitale minimo e quelle cooperative. Il provvedimento reca poi disposizioni comuni a tutti i sindaci di società commerciali per renderne la posizione in certo modo autonoma, sottraendoli alla dipendenza diretta delle amministrazioni.

Uno schema di regio decreto contenente norme per l'attuazione della legge 28 maggio 1936 sul patrocinio davanti alle giurisdizioni superiori, con la quale è stato opportunamente ridotto il periodo di esercizio della professione di avvocato occorrente per l'abilitazione al patrocinio dinanzi alla Corte di Cassazione ed alle altre Magistrature superiori, e nel contempo si è istituito un apposito esame che metta in grado i giovani professionisti più valorosi di conseguire rapidamente tale abilitazione.

Uno schema di decreto - legge riguardante la pubblicazione delle sentenze penali di condanna nei giornali, col quale si estende l'autorizzazione a pubblicare le sentenze in estratto anzichè per esteso.

Su proposta del Ministro delle Finanze:

Uno schema di decreto - legge inteso ad estendere ai turisti che vengono in volo in Italia per diporto, le stesse agevolazioni fiscali sull'acquisto della benzina a prezzo ridotto già accordate agli automobilisti e motociclisti stranieri.

Uno schema di decreto - legge con cui viene ripristinata fino al 31 luglio 1937 la temporanea esportazione di tessuti di cotone — di tipo popelin rigati fantasia contenenti fili tinti oppure rigati lisci — per essere rifiniti, allo scopo di consentire nel frattempo la completa attrezzatura delle industrie nazionali per l'intero processo di lavorazione di tali tessuti.

Uno schema di decreto - legge con il quale si prov-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

vede ad una riforma dell'ordinamento tributario la cui struttura fondamentale era rimasta quella stabilita nei primordi della Costituzione del Regno. Senza ricorrere a nuove forme di imposizione si provvede in tale modo a combattere più efficacemente l'evasione tributaria in un migliorato aspetto della giustizia distributiva e degli organi amministrativi e giurisdizionali.

Uno schema di decreto - legge che estende la concessione di pensioni di guerra in favore di quelle donne che non hanno potuto realizzare il regolare rapporto giuridico del matrimonio con militari in A. O. per essere questi deceduti entro brevissimo tempo dalla procura da loro rilasciata a tale scopo. Eguale concessione viene riconosciuta a favore degli avi che abbiano provveduto al mantenimento e all'educazione del nipote rimasto orfano in tenera età che sia poi morto in guerra.

Su proposta del Capo del Governo Ministro della Guerra:

Uno schema di decreto legge che estende al personale militare e a quello civile al seguito delle Forze armate dello Stato in servizio nella Libia e nelle isole Egee la possibilità di contrarre matrimonio per procura.

Uno schema di decreto legge che sospende a domanda dal primo agosto 1936 per la durata di un anno l'obbligo della costituzione della rendita dotale per gli ufficiali delle Forze armate dello Stato. Il beneficio viene concesso in occasione e a ricordo dei recenti eccezionali avvenimenti culminati nella proclamazione dell'Impero.

Uno schema di decreto legge concernente la ripartizione del territorio dello Stato in zone militari. Il provvedimento aggiorna e integra tutte le disposizioni finora emanate in materia.

Uno schema di decreto legge che estende ai Segretari federali la possibilità di ottenere, previa preparazione, la nomina a sottotenente di complemento.

Uno schema di decreto legge che concede al Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, a titolo di riconoscenza nazionale, la corresponsione a vita del trattamento economico da lui goduto quale Comandante Superiore in Africa Orientale.

Uno schema di R. D. che approva il regolamento sul matrimonio degli ufficiali del R. Esercito. Si aumentano le categorie dei sottufficiali addetti a speciali servizi tecnici che possono contrarre matrimonio senza limite di numero.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro per l'Aeronautica:

Uno schema di decreto - legge inteso a stabilire la forza bilanciata della R. Aeronautica per l'esercizio finanziario 1936 - 37, nonchè il numero degli ufficiali di complemento e dei sottufficiali a breve ferma da tenere in servizio durante l'esercizio finanziario anzidetto.

Detto schema prevede un aumento della forza bilanciata ed un aumento del numero degli ufficiali di complemento e dei sottufficiali a breve ferma, e ciò in relazione alla creazione di nuove unità aeree che avranno luogo durante l'esercizio finanziario 1936 - 37.

Uno schema di decreto - legge riguardante le promozioni e le ammissioni in carriera per merito di guerra di sottufficiali e militari di truppa della R. Aeronautica per benemerenze acquistate nelle operazioni in A. O.

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici:

Uno schema di decreto legge che dichiara di pubblica utilità alcune varianti al piano regolatore per l'allargamento della via Roma di Torino, e detta le relative norme di attuazione.

Uno schema di regio decreto contenente norme di carattere complementare e integrativo per l'attuazione del regio decreto - legge 26 giugno 1936 concernente la disciplina della produzione e riproduzione dei modelli di vestiario e di accessori per l'abbigliamento.

Si dettano le norme alla cui emanazione era subordinata l'entrata in vigore del regio decreto legge che disciplina la produzione e la riproduzione dei modelli di vestiario e di accessori per l'abbigliamento. Esse riguardano la denuncia dell'attività da parte delle ditte che preparano o presentano collezioni o campionari di modelli di vestiario e la concessione e l'uso della marca di garanzia attestante la nazionalità dell'ideazione e della produzione dei modelli di vestiario e delle materie prime impiegate nella loro confezione, nonchè l'obbligo per le ditte modelliste di includere, nelle collezioni e nei campionari, una percentuale minima di modelli nazionali contraddistinti dalla marca. Il provvedimento contiene inoltre le norme per la vigilanza e il controllo sull'applicazione delle disposizioni di legge.

Uno schema di regio decreto che stabilisce norme integrative per l'applicazione del decreto legge relativo al trattamento giuridico ed economico in favore degli impiegati richiamati alle armi o arruolati volontariamente per esigenze militari di carattere eccezionale.

Su proposta del Ministro per la Stampa e la Propaganda:

Uno schema di decreto - legge contenente norme per disciplinare la costruzione dei teatri e l'esercizio teatrale. In conformità di quanto è stato disposto per l'esercizio cinematografico, la costruzione e l'adattamento dei nuovi teatri e l'esercizio teatrale in genere sono sottoposti al preventivo nulla - osta del Ministero per la Stampa e la Propaganda.

Uno schema di decreto - legge relativo alla vigilanza turistica. L'attività che i vari enti, istituti, organizzazioni e comitati svolgono nel campo turistico deve essere denunziata preventivamente al Ministero per la Stampa e la Propaganda, che su di essa ha potere di controllo.

Il ritorno di Achille Starace.

Da Asmara a Napoli.

Festeggiato calorosissimamente alla partenza da Asmara e da Massaua, festeggiato dai connazionali di Aden e di Suez al passaggio del piroscafo, il Segretario del Partito, generale Starace, ha cercato di evitare dimostrazioni particolarmente accentuate all'arrivo in Italia; ha voluto che il suo fosse il ritorno di un combattente, e non del supremo gerarca; ed è stato salutato come un combattente, ma di eccezione.

L'arrivo a Napoli.

NAPOLI, 31. — In attesa dell'arrivo del piroscafo « Arborea » a bordo del quale giunge, reduce dall'Africa Orientale, il Segretario del Partito, fin dalle prime ore del pomeriggio, colonne di forze giovanili, di Associazioni combattentistiche, di Mutilati, di Camicie Nere di Napoli e delle provincie di Puglia, nonchè larghissime rappresentanze dei Dopolavoro, precedute dai rispettivi gagliardetti con musiche, percorrono le vie della città al suono degli inni della Rivoluzione, fra continue acclamazioni al Duce e si dirigono alla stazione marittima.

Le vie e le piazze adiacenti al porto sono imbandierate e stipate di folla, di labari, di gagliardetti e di bandiere.

Grandi cartelli inneggiano al Re e al Duce.

Sono presenti anche numerosissimi ufficiali delle Forze Armate. Presta servizio d'onore una compagnia con la

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

banda presidiaria. Ad attendere sono i Vice Segretari del Partito on. Serena e Morigi, il Segretario amministrativo on. Marinelli, con tutti i componenti il Direttorio Nazionale, tutti i Federali d'Italia ed i Direttorii al completo di Napoli, Bari, Foggia, e Lecce, l'on. Cobolli Gigli, Ministro dei Lavori Pubblici, il generale Baistrocchi, reduce dalle visite fatte alle truppe della Divisione « Sila » ad Eboli, il gen. Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia, i Segretari Nazionali delle organizzazioni sindacali, i capi delle associazioni dipendenti dal Partito, le autorità cittadine, Senatori, Deputati, i Podestà di Lecce e di altre città delle Puglie.

Quando l'« Arborea » appare all'imboccatura del porto, si levano possenti acclamazioni che continuano fino a che, alle ore 18, il piroscafo attracca alla banchina. Le sirene dei piroscafi ancorati nel porto sibilano, le musiche intonano « Giovinezza » e dalla folla si agitano fazzoletti e cappelli.

L'on. Starace, dal ponte della nave, risponde alla manifestazione col saluto romano.

A bordo salgono le autorità che si affollano intorno al Segretario del Partito.

Il Comandante la Divisione militare di Napoli porge all'on. Starace il saluto del Principe di Piemonte; il gen. Baistrocchi quello dell'Esercito; il gen. Russo quello della Milizia.

Poco dopo, tra persistenti ovazioni, l'on. Starace lascia il piroscafo e prende posto in una automobile scoperta insieme ai Vice Segretari del Partito e al gen. Baistrocchi. Si forma così un lunghissimo corteo di automobili, che recano altre autorità e che si indirizza alla stazione centrale, compiendo il percorso tra le più vive acclamazioni della folla compatta.

Anche alla stazione centrale il Segretario del Partito è stato fatto segno ad ovazioni imponenti da parte dei viaggiatori e del personale ferroviario. Pochi minuti dopo, mentre la folla si stringe dappresso alla vettura ferroviaria nella quale l'on. Starace ha preso posto, e le manifestazioni di devozione al Duce e al Fascismo si rinnovano ininterrottamente, il treno, alle ore 19,10 parte alla volta di Roma.

L'accoglienza dell'Urbe.

ROMA, 31. — Achille Starace, reduce dall'A. O., è arrivato alle 21,50. Non era stato mobilitato il Fascismo romano, per espresso ordine di Starace stesso. Ma poichè l'ora è stata segnalata dai giornali del pomeriggio, una folla di autorità, di fascisti in divisa, e di popolani, si è addensata nei pressi della Stazione. Ufficialmente sono giunte soltanto rappresentanze dei Gruppi rionali e dei Fasci Giovanili, delle Associazioni di Combattenti, di Mutilati, di madri e vedove dei caduti, ecc.; ma liberamente in massa è accorso tutto il Fascismo romano.

Le autorità si sono adunate nella saletta d'onore della stazione.

Erano presenti il ministro delle Colonie on. Lessona, il sottosegretario agli Interni on. Buffarini - Guidi, il governatore di Roma on. Bottai coi vice - governatori, i comandanti del Corpo d'Armata e della Divisione, il prefetto Luciano in rappresentanza del ministro per la Stampa e Propaganda, il vice-segretario federale, molti senatori e deputati, molte alte gerarchie di Federazioni sindacali e di associazioni fasciste, e molti alti funzionari.

Quando il treno è entrato in stazione, alcuni squilli di tromba sono echeggiati e un formidabile « alalà » si è levato a salutare il Segretario del Partito, che è apparso nella uniforme kaki al finestrino del suo vagone. Un lungo, fervido applauso è risuonato mentre l'on. Starace, seguito dal vice-segretario del Partito on. Serena, dal segretario amministrativo on. Marinelli e da tutti i membri del Direttorio che si erano recati a Napoli per salutarlo allo sbarco dall'« Arborea », è disceso dal treno.

L'on. Starace ha passato in rivista i Giovani fascisti che formavano la compagnia d'onore, e che lo hanno entusiasticamente acclamato; poi ha ricevuto il benvenuto delle autorità; quindi, facendosi largo a stento fra la grande ressa di gente che calorosamente lo acclamava, ha attraversato la saletta d'onore ed è uscito sulla piazza. Le rappresentanze schierate hanno levato in alto i vessilli mentre la folla agitava cappelli e fazzoletti salutando a gran voce il condottiero dell'epica marcia su Gondar e dell'occupazione del Goggiam.

L'automobile del Segretario del Partito era pronta; ma l'on. Starace ha voluto da prima avvicinare i camerati del Fascio romano e la folla dell'Urbe che gli manifestava con tanto calorosa cordialità la gioia di vederlo tornare dopo l'opera compiuta in Africa Orientale. Fra un fervido ripetersi di festose grida di evviva l'on. Starace ha percorso il fronte dello schieramento delle rappresentanze fasciste, alle quali si erano unite quelle dell'Associazione madri e vedove dei Caduti, delle Associazioni combattentistiche, dei volontari di guerra e dei decorati al valore. Poi, fra nuovi vivissimi applausi, ha preso posto nella sua vettura e ha lasciato la piazza. Altra folla che a poco a poco si era venuta raccogliendo in piazza Cinquecento e in piazza dell'Esedra lo ha vivamente acclamato al passaggio. L'on. Starace si è recato al Palazzo del Littorio. Anche qui, pure essendo tarda l'ora, è stato fatto segno a una grande dimostrazione. Egli si è affacciato al balcone e ha salutato romanamente la folla inneggiante al Re e al Duce.

L'affetto devoto della Nazione per la famiglia del Duce e la malattia della piccola Anna Maria.

Tutta la Nazione, dalla Famiglia Reale alla più umile famiglia di popolani, ha partecipato alle angoscie, alle ansie, alle speranze, del Duce e dei suoi, per una malattia gravissima della piccola Anna Maria.

La malattia si è manifestata nella sua gravità pericolosa mentre la bambina era a Tivoli in cura climatica con la madre Donna Rachele, ed il fratellino Romano.

Soltanto il 1° Luglio i medici curanti hanno potuto constatare il primo leggero miglioramento perdurante nelle ultime 48 ore.

Il Duce ha passato nottate al capezzale della sua bambina.

La notizia era trapelata a Tivoli, e di qui a Roma che dista di pochi chilometri. Il popolo di Tivoli, primo ad esserne informato dell'angosciosa vicenda di alternative che si svolgevano nella Villa Braschi, ove la famiglia Mussolini aveva presa dimora; ed ha dato ogni giorno commovente prova del suo interessamento affettuoso, accalcandosi in lunghe e silenziose soste nei pressi dell'ingresso della villa, recandosi in massa nella Chiesa a far preghiera per la guarigione della piccola, assistendo agli arrivi e alle partenze del Duce per leggerne sul volto qualche segno di speranza e per testimoniargli devozione affettuosa.

Bruno e Vittorio Mussolini, che erano lontani, sono rientrati a Roma in volo, ed accorsi a Tivoli. È accorsa anche Edda Ciano Mussolini.

Il giorno primo di Luglio, appunto, a quanti si trova-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

vano la mattina presso la Villa Braschi ad attendere che il Duce uscisse in automobile per recarsi a Roma, parve ch'Egli fosse meno turbato dei giorni precedenti. Poi è stato pubblicato un comunicato sulla notizia del miglioramento.

Sua Maestà il Re ha inviato un telegramma di auguri. Moltissimi altri telegrammi sono giunti alla famiglia Mussolini, a Roma e a Tivoli, da ogni parte d'Italia e dell'estero.

Il popolo italiano ha seguito con trepidazione la notizia sull'andamento della malattia della piccola figlia del Duce, ed infine, dopo alcuni giorni ha appreso con gioia che il miglioramento aveva progredito portando alla convalescenza.

Così a Roma come in tutte le città, in tutti i minori centri, nei villaggi, nelle parrocchie di campagna, non solo ufficialmente per iniziativa di Fasci e di sacerdoti, ma anche con il più commovente spettacolo di spontaneità del popolo, si sono ripetuti tridui, e preghiere propiziatrici per la salute della piccola degente.

Altrettanto commovente sono state le iniziative di preghiere speciali di bambini, e le migliaia e migliaia di lettere d'augurio inviate da bambini a casa del Duce.

Il Duce ed i suoi hanno avuto ancora una prova, e particolarmente espressiva, dell'affetto che li circonda.

La bambina, alle soglie della convalescenza che sarà, data la duplice crisi sormontata, piuttosto lunga, ha espresso e fatto comunicare il desiderio che siano ringraziati di tutto cuore coloro che si sono interessati di lei, ed ha rivolto il suo pensiero in particolar modo ai bambini ed alle bambine che hanno pregato per la sua guarigione e le hanno mandato affettuosi auguri.

La cittadinanza di Roma conferita a Badoglio.

ROMA, 2. — Nel corso dell'odierna seduta della Consulta del Governatorato di Roma, il Governatore on. Bottai ha informato i membri del consesso che, col superiore consenso, ha deliberato il conferimento della cittadinanza onoraria al Maresciallo Pietro Badoglio, Duca di Addis Abeba, con la seguente motivazione:

« *Considerato che il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, Duca di Addis Abeba, Cavaliere dell'Ordine della Santissima Annunziata, per la parte presa alla guerra 1915-18, per aver fortemente governato in Libia, per dirigere come Capo di Stato Maggiore Generale gli apprestamenti dell'Esercito ha sempre bene meritato dalla Patria;*

che in brevissimo tempo, superando gravissime difficoltà logistiche e tattiche, ha portato vittoriosamente a compimento, secondo le direttive del Duce, l'impresa in Africa Orientale;

che sotto la sua guida soldati, Camicie Nere, volontari, nel clima spirituale del Fascismo, alle mète segnate da Benito Mussolini, hanno strenuamente combattuto scrivendo nuove pagine di gloria nella storia d'Italia, conquistando alla Patria un Impero, e suscitando l'ammirazione del Mondo;

che in quattro battaglie concepite con mirabile strategia ha sgominato l'esercito etiopico e lo stesso negus, raggiungendo con marcia leggendaria la capitale nemica e prendendone saldo possesso nel nome del Re d'Italia;

considerato che Roma ha sempre onorato con l'altissimo conferimento della cittadinanza chi ha dato col pensiero, con l'augurio, col valore e con le armi maggior decoro alla Patria;

riscontrate nella diuturna opera di Pietro Badoglio le condizioni previste nella deliberazione 1751 del 9 novembre 1925 adottata dal Regio Commissario del tempo che stabilisce le norme per il conferimento della cittadinanza onoraria romana;

Il Governatore delibera che sia conferita a S. E. il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, Duca di Addis Abeba, Cavaliere dell'Ordine della Santissima Annunziata, la cittadinanza onoraria ».

La Consulta applaude entusiasticamente all'iniziativa, lasciando al Governatore di decidere circa la data della solenne cerimonia.

* * *

Accoglienze non inferiori a quelle tributategli a Napoli ed a Roma ha avuto il Maresciallo Badoglio nelle altre città che ha visitato.

Per l'esposizione della bandiera l'ordine sarà dato per radio.

ROMA, 14. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda, nell'intento di facilitare alla popolazione l'osservanza delle norme che disciplinano l'uso della bandiera nazionale e dell'orario relativo alla sua esposizione, ha impartito istruzioni alla Direzione generale dell'E.I.A.R. perchè nei giorni di solennità nazionale tutte le stazioni radio del Regno trasmettano alle ore 8 del mattino il segnale orario dell'alzabandiera e al tramonto quello dell'ammainabandiera. Ambedue i segnali orario saranno accompagnati dagli inni nazionali.

Tutti i cittadini e gli Enti pubblici si uniformeranno a tali segnali per esporre e ritirare la bandiera. Le trasmissioni di cui sopra avranno inizio il 18 agosto prossimo in occasione del genetliaco della Regina.

Il Duce dispone la riapertura dei concorsi ai pubblici impieghi.

ROMA, 11. — Cessati i motivi che ne determinarono la sospensione, il Duce ha disposto che i concorsi per l'ammissione ai pubblici impieghi riprendano il loro corso normale.

La Presidenza del Consiglio dei ministri ha già impartito le necessarie istruzioni a tutti i Ministeri perchè il manifesto dei pubblici concorsi per l'anno 1935-36 possa essere pubblicato il 15 ottobre prossimo.

Ciano, Lantini e Alfieri al Gran Consiglio.

ROMA, 2. — La *Gazzetta Ufficiale* reca:

Con regi decreti 21 giugno 1936 XIV su proposta del Capo del Governo, è stata riconosciuta la qualità di Membro del Gran Consiglio del Fascismo al nobile dott. Galeazzo Ciano dei Conti di Cortellazzo, Ministro per gli affari esteri, all'on. dott. Ferruccio Lantini, Ministro per le Corporazioni, e all'on. avv. Dino Alfieri, Ministro per la Stampa e Propaganda, a cagione delle loro funzioni e per tutta la durata di queste.

I delitti sono in continua diminuzione.

Continua la diminuzione dei delitti che offre una cifra relativa di 1.254.87 in confronto di 1.265.85 dell'anno precedente.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

La curva decennale è la seguente in base alle cifre relative alla popolazione:

1926	1748,33	per	100.000	abitanti
1927	1575,50	»	»	»
1928	1555,59	»	»	»
1929	1455,59	»	»	»
1930	1435,71	»	»	»
1931	1366,31	»	»	»
1932	1487,17	»	»	»
1933	1271,19	»	»	»
1934	1265,85	»	»	»
1935	1254,87	»	»	»

La diminuzione si presenta anche quest'anno con la caratteristica confortevole di un miglioramento morale generale esteso cioè a quasi tutte le categorie di delitti; precisamente si è verificato in 24 categorie su 32. Questo progressivo arretramento su tutto il fronte della delinquenza iniziatosi nell'anno 1933, denota che non cause eccezionali e specifiche di questo o quel settore della delinquenza hanno agito come controspinta criminosa, ma cause generali e costanti che paralizzano progressivamente l'attitudine psicologica al delitto.

Dal punto di vista geografico per circoscrizioni di Distretti giudiziari, la serie in ordine decrescente è la seguente: Fiume, Lecce, Cagliari, Catanzaro, Potenza, Roma, Napoli, Palermo, Aquila, Caltanissetta, Catania, Messina, Bari, Trento, Trieste, Milano, Genova, Bologna, Venezia, Ancona, Brescia, Perugia, Firenze, Torino.

L'Italia può ritenersi oramai quasi immune dalla delinquenza socialmente più pericolosa, vale a dire dei delinquenti abituali, professionali, per tendenza.

Ecco le serie in ordine di tempo per il Regno:

Condannati dichiarati negli anni:

	1932	1933	1934	1935
Delinquenti abituali:	1483	1199	893	828
Delinquenti professionali:	111	68	72	54
Delinquenti per tendenza:	143	34	42	40

E il prospetto dell'anno 1935:

Autorità giudiziarie che ne pronunciarono la:

	Abitualità	Professionalità	Tendenza
Pretori	217	33	2
Tribunali	570	17	4
Corti d'Assise	41	4	34

Parimenti si procede velocemente alla eliminazione della delinquenza minorile. Da 7.150 condannati per delitto nell'anno 1932 (quando già per effetto della nuova legislazione penale erano state tolte le due quote, da 9 a 14 anni per non imputabilità e da 18 a 21 per passaggio alla maggiore età) siamo alla cifra ridottissima di 2.733 nell'anno 1935, in tutto il Regno, compresi quelli giudicati dai Pretori.

Il giornalismo e la guerra. (Articolo del Ministro Alfieri).

ROMA, 29. — Il primo numero della rivista *Azione imperiale*, che uscirà fra giorni diretta dall'accademico Marinetti e da Cesco Colagrosso, conterrà fra l'altro il seguente articolo inedito « Il giornalismo e la guerra » dettato appositamente dall'on. Dino Alfieri, ministro per la Stampa e la Propaganda:

« Non è stata soltanto un'adesione di spiriti e di penne quella che ha offerto le più vive energie del giornalismo italiano all'alta impresa d'Africa. Intermediari durante quattordici anni del quotidiano colloquio fra popolo e Regime, assertori e divulgatori appassionati del verbo mussoliniano, i giornalisti, giunta l'ora dei fatti, non avrebbero potuto dare una prova più categorica di quella che hanno fornita: prova di coerenza perfetta fra pensiero e azione. Galeazzo Ciano è stato il capo spirituale della schiera di volontari che hanno onorato in terra d'Africa con il loro coraggio e il loro sangue tutta la categoria dei giornalisti della Rivoluzione. Dietro di lui, confusi negli stessi ranghi, l'anziano illustre e il giovane principiante, l'oscuro cronista e lo scrittore di chiara fama, l'imberbe e il veterano hanno fatto il loro dovere di soldati con totale dedizione e con animo ventenne. L'inchiostro si sarà inaridito nelle loro penne stilografiche, ma essi — in compenso — sapevano benissimo che in certe ore decisive della Storia la penna — per esperta che sia — non ha lo stile mordente, chiarissimo, esclusivo del moschetto '91. Di quei camerati, diversi sono stati colpiti dal piombo barbarico e due sono morti combattendo. Molti recano sul petto il segno azzurro del valore. Accanto ad essi, che hanno avuto il privilegio di combattere e di vincere, meritano una menzione quegli altri camerati che hanno preso parte alla campagna per ragioni professionali seguendo le colonne operanti, dividendo con i reparti di linea sacrifici, disagi, pericoli. Questo sintetico bilancio costituisce un vero e proprio titolo di nobiltà per il giornalismo italiano in tutto degno del nostro tempo ferreo e all'altezza dei sempre più vasti compiti che gli prepara l'avvenire ».

Il dott. Gherardo Casini direttore generale per la Stampa italiana.

ROMA, 16. — A sostituire il prefetto dott. Francesco Felici, che, con provvedimento in corso, è stato nominato prefetto di Trento, è stato chiamato alla carica di direttore generale per la Stampa italiana presso il Ministero della Stampa e Propaganda il camerata dott. Gherardo Casini, direttore de *Il Lavoro Fascista*.

Gherardo Casini è stato squadrista, ha iniziato la sua attività di scrittore fascista nei primi fogli della Rivoluzione, ha collaborato al Popolo d'Italia *ed al* Resto del Carlino, *ed è condirettore di* Critica Fascista *diretta da Bottai. È un giovine studioso, scrittore valoroso. Auguri.*

A sostituirlo nella direzione del Lavoro Fascista *è stato chiamato Luigi Fontanelli, vigoroso dirigente della Federazione Nazionale Sindacati Fascisti poligrafici, ed autore di interessanti lavori sul corporativismo.*

La benedizione di Pio XI alla Federazione fascista dell'Urbe.

ROMA, 31. — Il Papa ha ricevuto nella villa di Castel Gandolfo il prof. comm. Orli, ispettore della zona di Marino, il quale era accompagnato dal Direttorio del Fascio di Castel Gandolfo.

Il comm. Orli ha porto al Papa il saluto della Federazione dell'Urbe. Pio XI ha accolto i presenti con molta benevolenza e dopo averli ammessi al bacio della mano ha rivolto loro paterne parole di compiacimento dando loro un doppio benvenuto come Italiani e come cattolici. Ha incaricato poi il comm. Orli di esprimere i suoi ringraziamenti alla Federazione dell'Urbe e ha concluso l'udienza impartendo una grande benedizione ai presenti e a quanti essi rappresentavano, alle loro famiglie e alle loro attività.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il Fascismo, « benedizione per il popolo italiano ».

DOMODOSSOLA, 22. — Il Superiore Generale dei Rosminiani, Padre Giuseppe Bozzetti, trovandosi in visita alle Case dell'Istituto negli Stati Uniti d'America, è stato invitato dal direttore del « Daily Register-Mail » di Galelsburg (Illinois) a parlare sulle presenti condizioni politiche d'Italia. Alle molte interrogazioni, il Padre Bozzetti così ha risposto:

« Il Fascismo è stato una benedizione per l'Italia, la quale ne ha avuto un indiscutibile vantaggio nel campo sociale, con una provvida legislazione per le classi umili e molte istituzioni benefiche e con immenso sviluppo delle opere pubbliche, molte delle quali non sono inferiori a quelle lasciateci degli antichi romani.

« L'aver aderito incondizionatamente alla Monarchia Sabauda, anzi l'aver avvalorato il sentimento monarchico in tutti gli strati della popolazione e l'aver risolto col trattato del Laterano una situazione molto dolorosa e dannosa all'Italia, ha meritato a Mussolini la più grande simpatia e procurato il più splendido dei risultati, cioè, l'unione spirituale degli italiani e lo slancio di tutti per la Madre Padre.

« Checchè si dica all'estero, il Governo di Mussolini è nelle presenti circostanze il più adatto per l'Italia. L'antico parlamentarismo era una brutta copia di quello inglese: altro carattere, altra educazione politica, altre condizioni storiche. All'estero non si è voluto comprendere che l'ingiustizia usata verso l'Italia a Versailles non poteva e doveva durare perchè le ingiustizie e la violenza non possono nè debbono essere la legge che governa i popoli quando prendano coscienza di sè.

« L'Etiopia, poi, avrà tutto da guadagnare — e il cristianesimo copto anche — a contatto e per opera di una Nazione profondamente cattolica: il cristianesimo copto è tale di nome più che di fatto.

« Lo sbaglio della Società delle Nazioni, istituendo sanzioni contro l'Italia, è stata la fortuna per l'Italia: persino i tiepidi italiani e i nemici di Mussolini si sono infervorati nella difesa per la Patria e nell'ammirazione in Chi la conduce per le vie della sua vera grandezza: Mussolini ».

Morte del Senatore Falcioni e dell'on. Beduschi.

Il 5 Luglio è deceduto a Domodossola il Senatore Alfredo Falcioni. Egli fu sottosegretario all'Interno per lungo tempo con Giolitti; ma simpatizzò col Fascismo fin dai tempi della riscossa patriottica ed antibolscevica, e più tardi fece adesione.

A Casalmaggiore è morto l'ex deputato ing. Cavone Beduschi, il quale fu uno dei pionieri della bonifica, e dette attività instancabile alla bonifica cremonese-mantovana.

Somme consegnate al Duce per celebrare l'Impero ed erogate alle Opere Assistenziali.

Intrapresa due o tre giorni dopo la proclamazione dell'Impero, e proseguita in tutto il mese di Giugno — come è stato rilevato nell'ultimo fascicolo — anche nel mese di Luglio è continuata, incessante ed abbondante, da parte di enti, di istituti, di società varie, di imprese commerciali agricole e industriali, e di cittadini privati, la offerta di somme al Duce per celebrare la fondazione dell'Impero. La registrazione occuperebbe pagine. Si tratta di offerte per somme di varia entità, nella maggior parte dei casi assai cospicue, per esempio anche di 1 milione di lire.

Il Duce le ha tutte erogate alle *Opere Assistenziali*.

Movimento di Prefetti.

ROMA, 16. — È stato disposto il seguente movimento di prefetti.

Sono collocati a riposo per anzianità di servizio:

MAGGIONI dott. Luigi;
PIOMARTA dott. Francesco;
GIOVARA dott. Cesare;
BORRELLI avv. Bernardo;
PEREZ dott. Ernesto;
DEL NERO dott. Valentino;
PIVA dott. Silvio;
PIETRABISSA dott. Piero Paolo;
NEGRI dott. Umberto.

Sono collocati a disposizione:

BELLAZZI dott. Giangiacomo, con l'incarico di capo di gabinetto della Presidenza del Consiglio;
GIOVENCO dott. Giuseppe, con l'incarico di capo del personale;
NATOLI dott. Ferdinando, con funzioni ispettive;
BARATONO dott. Pietro, a sua domanda;
STRIANO dott. Salvatore, a sua domanda;
BELLINI dott. Ubaldo;
CAVALIERI dott. Enrico;
OLIVIERI Vincenzo;
VICEDOMINI dott. Francesco.

Trasferimenti:

MARZIALI avv. Giovan Battista, da Palermo a Napoli;
BENIGNI dott. Francesco, da Venezia a Palermo;
CATALANO dott. Giuseppe Carlo, da Ancona a Venezia;
LA VIA dott. Lorenzo, dal Ministero ad Ancona;
PRESTI dott. Manlio, dal Ministero, capo del personale, a Roma;
TIENGO avv. Carlo, da Trieste a Bologna;
REBUA dott. Eolo, da Alessandria a Trieste;
SOPRANO dott. Domenico, da Salerno ad Alessandria;
ORIOLO dott. Giovanni, da Verona a Torino;
VACCARI Marcello, da Treviso a Verona;
FOSCHI avv. Italo, da Taranto a Treviso;
ANSALDO avv. Giuseppe, da Massa a Taranto;
FELICI dott. Francesco, dal Ministero a Trento;
CANOVAI dott. Tito Cesare, da Viterbo a Cagliari;
VENDITELLI dott. Arturo, da Foggia a Viterbo;
CIOTOLA dott. Vincenzo, da Varese a Foggia;
CHIESA ing. Mario, da Littoria a Varese;
GIACONE Pietro, da Rieti a Littoria;
MONTICELLI dott. Roberto, da Campobasso a Rieti;
GAZZERA avv. Costanzo, da Belluno a Campobasso;
TRINCHERO dott. Mario, da Nuoro a Belluno;
MARTELLI Achille, dalla disposizione a Nuoro;
TOFANO avv. Giuseppe, da Forlì a Bergamo;
UCCELLI avv. Oscar, da Siena a Forlì;
ZANNELLI dott. Emanuele, da Lucca a Livorno;
DI SUNI dott. Francesco, da Grosseto a Lucca;
TROTTA dott. Enrico, da Avellino a Grosseto;
CHIAROMONTE dott. Michele, da Perugia a Savona;
ADINOLFI dott. Michele, dal Ministero a Perugia;
NIUTTA dott. Giovanni, dalla disposizione a Reggio Calabria;
MUGONI dott. Michele, da Agrigento a Pisa.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Promozioni. I seguenti vice-prefetti sono nominati prefetti:

GAGLIARDI avv. Raffaele, con destinazione a Caltanissetta;

PALMARDITA dott. Guido, con destinazione a Cosenza;

SEPE dott. Francesco, con destinazione a Chieti;

MANNO dott. Carlo, con destinazione a Salerno;

PALLANTE dott. Edoardo, con destinazione a Siena;

SOLIA dott. Francesco, con destinazione ad Agrigento;

VITELLI dott. Giovanni, con destinazione a Massa.

Nomine. Sono nominati prefetti:

TAMBURINI Tullio, con destinazione ad Avellino;

LUCIANO Celso, a disposizione;

PODESTÀ dottor Agostino, con destinazione ad Arezzo.

Tullio Tamburini, già comandante di squadre d'azione a Firenze e ufficiale combattente nella grande guerra, più volte decorato, è console della Milizia.

Celso Luciano è capo di gabinetto del Ministero della Stampa e Propaganda. Ufficiale in servizio attivo permanente, è uscito nel 1914 dalla Scuola militare di Modena e fu valoroso combattente nella grande guerra, dove fu gravemente ferito. È mutilato.

Agostino Podestà, laureato in giurisprudenza, è fascista dal 1921; già membro del Direttorio nazionale del Partito e segretario federale di Verona è ora segretario federale di Padova. È stato volontario in Africa Orientale.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

CESARE CARAVAGLIOS

della R. Università di Roma

Il Folklore Musicale in Italia

Questo volume, dovuto ad uno dei più insigni nostri etnografi costituisce una trattazione completa e sistematica dell'argomento che prende in esame.

Si tratta di un'opera di alto valore scientifico, ricca di geniali considerazioni di dotti commenti e di interessanti note critiche e bibliografiche, frutto di una preparazione completa e di un fervido ingegno, che unisce alla vasta cultura una disciplina scientifica di primissimo ordine.

Il volume, di cui diamo il sommario, consta di circa cinquecento pagine e nonostante l'attuale aumento dei prezzi della carta viene posto in vendita a sole lire *40*.

SOMMARIO DEI CAPITOLI: *1. Lo sviluppo storico degli studi sulla musica popolare, in genere, e sul canto popolare, in particolare, in Italia. — 2. Limiti e materia del canto popolare. — 3. Metodi ed orientamenti nella ricerca del canto popolare. La parte musicale. — 4. Metodi ed orientamenti nella ricerca del canto popolare. La parte letterale. — 5. Disco e fonofilm a servizio della ricerca nel folklore musicale. — 6. La scheda per la raccolta dei canti popolari. — 7. La danza popolare ed i componimenti minori. — 8. Bibliografia della musica popolare. Parte Speciale — Indice.*

L. 40

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Pagine di Storia

Due interviste del Maresciallo Badoglio.

ROMA, 6. — Badoglio ha ricevuto il corrispondente romano del *Neue Viener Journal* che gli ha anzitutto domandato quali sono state le principali cause del rapidissimo successo italiano in Abissinia. Il Maresciallo ha dichiarato che il nostro Esercito era per ogni verso, anche moralmente, superiore all'avversario.

« *Quando io assunsi il comando sapevo perfettamente che avremmo vinto. Il maggiore lavoro e la maggior fatica non furono la guerra, ma i preparativi. Ultimati questi, tutto andò da sè* ».

Badoglio ha tenuto a rilevare che non è affatto vero che gli abissini fossero insufficientemente armati; al contrario, essi possedevano i più moderni fucili, mitragliatrici, lanciafiamme, artiglierie: tutto materiale bellico belga modello 1935. Non avevano carri armati, ma Badoglio ha osservato che nel corso della guerra i carri armati, a cagione della conformazione del terreno, non potevano essere impiegati con efficacia.

Il Maresciallo Badoglio ha parlato anche delle guerre future, dicendosi certo che esse verranno decise in aria: « *Sarà vincitore chi avrà i migliori piloti* ».

Il Maresciallo ha mostrato, infine, al giornalista, vari trofei di guerra: la gualdrappa dell'ex-principe ereditario, di pesante seta trapunta d'oro, una sciabola d'argento appartenuta a un ras e numerose armi abissine.

« *Ma noi dobbiamo ora* — ha concluso Badoglio — *conseguire un'altra vittoria: dobbiamo creare un nuovo mondo e lo faremo. Il genio del Duce ha dimostrato di avere potenza creativa* ».

Il *Sunday Dispatch di Londra* pubblica un'altra intervista col Maresciallo sull'avvenire dell'Abissinia.

« Noi prevediamo per il nostro Impero etiopico un brillantissimo avvenire — ha detto il Maresciallo — ma là vi è un lavoro improbo da fare. L'Abissinia, dal punto di vista capitalistico, si presenta come un ottimo investimento di denaro. Ora è solo una materia vergine, ma con l'andare degli anni sarà una fonte di grandissimo profitto.

« Ma prima di tutto bisognerà costruire delle ferrovie. Noi abbiamo già disegnato i piani per i nuovi centri abitabili e per le nuove città, un gran numero di architetti e di ingegneri è già al lavoro a questo compito, che sarà di lunga portata. Il paese è stato diviso in provincie che dipendono da un governatore. Questi governatori sono subordinati all'autorità del Vicerè, il quale rende conto dei suoi atti solamente a Roma.

« Molte migliaia dei nostri soldati hanno già chiesto di rimanere sulla terra che hanno conquistato, per coltivarla. Una forte percentuale di essi ha famiglia e formeranno i primi nuclei della colonizzazione italiana in Etiopia.

« Noi non vogliamo correre in alcun modo il rischio della mescolanza delle razze. I bianchi devono rimanere bianchi. Inoltre, dovremo mantenere in Etiopia un Corpo d'esercito per costituire una nostra forza coloniale, sull'esempio di quello della Gran Bretagna.

« Quando le altre Potenze apriranno gli occhi e vedranno ciò che noi avremo fatto, probabilmente vi saranno delle invidie e possono cominciare delle complicazioni per noi. Ma bisogna aspettare almeno 50 anni prima di questa preoccupazione ».

Come Tafari preparò la sua ignominiosa fuga: (Interessanti rivelazioni d'un giornale francese).

PARIGI, 2. — All'indomani dell'inqualificabile ammissione dello schiavista Tafari alla tribuna ginevrina, acquistano un eccezionale valore di attualità le rivelazioni fatte nell'ebdomadario *Candide* dal noto specialista di cose etiopiche Henry de Monfreid sulle condizioni romanzesche e, soprattutto, nettamente vergognose in cui il tristo personaggio in questione preparò e perpetuò la sua ignominiosa fuga.

Il Monfreid ha trascritto, coordinandole, le dichiarazioni fattegli in proposito da diversi membri del seguito di Tafari durante una inchiesta svolta negli ultimi tempi sui luoghi stessi che servirono di teatro agli avvenimenti descritti.

Il nascondiglio nelle grotte.

Egli ricorda come, dopo il bombardamento di Dessiè, Tafari si fosse ridotto a vivere nelle grotte. Non volle rifugiarsi nella più vasta, quella di Debra Marcos, per paura di essere turbato dagli spiriti dei morti le cui salme disseccate vi vengono conservate per tradizione antica. Fra quella popolazione di mummie, d'altra parte, molti avrebbero potuto essere riconosciuti da lui e procurargli rimorsi importuni. Tafari fece, dunque, costruire una strada verso la grotta di Fiscè, a ottanta chilometri da Addis Abeba, per recarvisi con il suo Stato Maggiore. Il lavoro fu affidato a contadini strappati a forza dai loro campi, poichè i soldati etiopici si sarebbero creduti disonorati mettendo mano ad un piccone. Di quando in quando qualche fucilata, sparata contro i lavoratori riottosi, rompeva la monotonia dell'impresa. Colui che dirigeva i lavori era uno strano europeo che si faceva chiamare Delval. Costui scoprì che nella grotta molti piccioni avevano nidificato e ne fece imprigionare alcuni in una cassa da petrolio. Il suo servo somalo, Hirsi, che, essendo originario dei dintorni di Zeila, parlava un po' di inglese e di francese, scomparve la sera stessa, portando seco un paio di quelle bestiole. L'indomani Tafari potè stendersi sulla sua sedia a sdraio davanti all'apertura della grotta, ormai ben ripulita e ispezionare di là l'orizzonte col suo cannocchiale « Zeiss », recente regalo di una missione svedese.

Uno spavento... imperiale.

Quel giorno un bombardamento aereo produsse parecchie vittime fra i suoi soldati. Uno degli apparecchi, incuriosito senza dubbio dell'imboccatura della grotta, vi si precipitò contro direttamente come se volesse penetrarvi. Tafari, terrorizzato dal bolide rombante, abbandonò di colpo la sua posa maestosa per andare a rannicchiarsi in mezzo al mucchio dei suoi schiavi nel fondo della cavità rocciosa. L'aeroplano vi scaricò la sua mitra-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

gliatrice e, giunto ad una trentina di metri, si impennò bruscamente per volare verso altri obiettivi.

La scossa nervosa riportata da Tafari fu tale che egli ne ebbe una crisi epatica e dovette prendere un purgante.

L'indomani, la disfatta dell'esercito di Ras Cassa si precisò crudelmente. I feriti, reduci dal fronte, si trascinarono fino alla grotta imperiale per mendicare un tozzo di pane. Essi erano cacciati a colpi di calcio di fucile e qualcuno ruzzolò fino in fondo ai burroni vicini. Fu allora che i consiglieri europei considerarono la partita irrimediabilmente perduta. L'Intelligence Service sentiva crollare l'edificio pazientemente costruito. Per salvare almeno l'apparenza dell'onore di quel popolo che aveva preso sotto la sua protezione, esso pensò ad una soluzione drammatica che avrebbe fatto di Tafari il continuatore della tradizione di eroismo sfortunato creato dal suicidio del Negus Teodoro a Magdala. Ma l'interessato era lontanissimo da una simile abnegazione.

Un sinistro presagio.

Egli annunziò che appena ristabilito sarebbe andato al fronte per battersi alla testa delle sue truppe.

Rimasto solo, un lieve e ripetuto tintinnio lo fece trasalire incutendogli una paura superstiziosa. Una invisibile e misteriosa campanella sembrava agitarsi di quando in quando sotto l'oscura volta della grotta. Tafari non potè dormire per tutta la notte, sebbene i sacerdoti, chiamati di urgenza, avessero cantato le loro preci e fatto tutti gli scongiuri possibili. All'alba, tuttavia, il poveraccio si assopiva. Lo risvegliò uno sparo vicino. I suoi servi avevano ucciso un piccione che portava al collo una minuscola campanella di alluminio e alla zampa un rotoletto di carta. Tafari spiegò il foglietto: era la fotografia di una diffusa pittura abissina rappresentante il suicidio di Teodoro a Magdala.

Poco dopo i capi vennero a visitare il loro Sovrano. Egli si accorse che il loro atteggiamento era stranamente energico e quasi minaccioso. Tutti lo consideravano vinto, sentivano la sua fine imminente. Fu allora, senza dubbio, che egli decise di fuggire a Gibuti. Dettò in fretta un manifesto in cui annunziava che era ispirato da Dio e che, entro qualche giorno, il mondo intero avrebbe parlato di lui. Poi ordinò alla sua Guardia di mettersi immediatamente in marcia e stava per partire egli stesso, quando Ras Cassa venne a confermargli il disastro del Goggiam e l'ampiezza della rivolta. Tafari rassicurò alla meglio il messaggero e si avviò in automobile dietro la sua Guardia; ma questa avanzava lentamente e si fermava senza motivo apparente.

La Guardia si ribella.

Infine il suo comandante il meticcio Bogossian, confessò che i soldati non volevano marciare in una direzione che era quella della ferrovia di Gibuti, temendo che il Negus volesse prendere la fuga anzichè condurli al combattimento. Vi fu infatti un principio di rivolta e la tenda imperiale fu invasa dai sottufficiali e dai soldati malcontenti. Dopo un parapiglia che causò un certo numero di feriti, Tafari riuscì ad accomodare momentaneamente le cose ubriacando i suoi turbolenti visitatori. Ma, ormai egli si sentiva prigioniero della sua Guardia. La sera stessa il fido Bogossian fu da lui incaricato di una missione segreta presso Agi Wharri, capo di una tribù nomade di Caragliù, al quale Tafari aveva qualche tempo prima condonato una pena di prigione. Costui incontrò il Bogossian e gli raccontò che, il giorno prima, il già nominato Hirsi, servo del misterioso Delval, ed altri due somali erano venuti ad informare i Caragliù del passaggio dell'imperatore e, dicendosi inviati dagli italiani, avevano promesso un premio di 100 mila talleri se Tafari fosse stato ucciso. I guerrieri Caragliù, che contavano d'altronde su un ricco bottino e che avevano sempre odiato gli amarici e soprattutto gli scioani, preparavano già un'imboscata notturna contro il negus.

Gli inconvenienti dei « sosia ».

Bogossian non cercò di distoglierli da questi propositi, ma si mise segretamente d'accordo con Agi Wharri perchè, al momento stesso dell'attacco, egli favorisse la fuga di Tafari che per la circostanza si sarebbe travestito. Quattro verghe d'oro puro furono il prezzo del contratto. Informato di tutto ciò il negus preparò per suo conto una specie di giuoco di bussolotti, riuscendo abilmente a persuadere il suo seguito di essersi tagliato la barba, mentre in realtà aveva fatto subire questa operazione al « sosia » che, come si sa, lo seguiva dovunque. Venuta la notte, Tafari potè travestirsi da domestico ed allontanarsi inosservato.

Due ore più tardi l'attacco al campo era sferrato dai Caragliù. Il likemakna, o « sosia » dell'imperatore, temendo per la propria pelle, voleva scappare dalla tenda imperiale; ma la Guardia ve lo ricacciò. L'assalto dei nemici fu finalmente respinto, ma a duro prezzo. Fra i morti vi era anche il povero « sosia » fulminato da una palla nella sua prigione di tela. Quella scoperta produsse un grande clamore di lamentazioni, fino al momento in cui si constatò che la lacrimata salma non era quella dell'imperatore.

Tafari trovò due automobili al punto in cui raggiunse la pista da Dessiè ad Addis Abeba. Giunto di notte tempo nella capitale, egli avrebbe fatto credere all'Ambasciatore inglese di volere trasferire il Governo in prossimità del territorio del Kenia; perciò contava di approfittare del treno imperiale per discendere lungo l'Auasc e raggiungere poi al Boran diversi suoi luogotenenti. Ma il suo figliuolo primogenito rifiutava di seguirlo, sperando probabilmente di impadronirsi, in sua assenza del trono. Tafari giuocò allora di astuzia. La notte del 1° maggio, fissata per la partenza, Tafari uscì dal ghebì e lo abbandonò ai soldati ordinando inoltre, il saccheggio della città e il massacro dei bianchi. Dopo avere così scatenato l'odio popolare e liberati gli istinti di depredazione, egli mandò a chiamare suo figlio col pretesto di salvarlo dalla rivoluzione. Il giovane, atterrito, obbedì. Verso l'alba un segnale dato coi fari dell'automobile imperiale, faceva fermare in aperta campagna, secondo una intesa segreta, il treno partito alle 4 da Addis Abeba e sul quale aveva già preso posto l'imperatrice.

Tafari temeva anche una cattiva accoglienza a Gibuti, avendo abbandonato ai banditi i francesi della sua capitale. « Al contrario — conclude amaramente il Monfreid — gli si resero gli onori come ad un eroe e lo si congratulò, ciò che fu un atteggiamento degno, sotto tutti i punti, della politica con la quale la Francia aveva perduto tutto il suo prestigio in Etiopia.

Tafari si fece consegnare 800 mila talleri destinati alle truppe prima di fuggire a Gibuti. Il racconto d'un « fedele » abbandonato sulla via della fuga.

GIBUTI, 16. — « Che cosa vi è più da fare a Gibuti, quando ormai gl'Italiani, hanno tosato fino alla pelle il Leone di Giuda, riducendolo allo stato d'un barbone

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

qualunque? ». Le parole non sono mie e non furono pronunciate con soverchia gioia.

Eppure qui si raccolgono le ultime file di coloro che sperarono contro la stessa speranza.

Cerco e trovo il modo di avvicinare questi abissini e per la verità la cosa non è troppo difficile.

Belli uomini i più: alti, robusti, qualcuno — baffi e barba a punta — con la faccia da filibustiere del secolo decimosettimo.

Si dànno arie; affermano il loro amor di patria; parlano dei supremi interessi dell'Etiopia a cui sono pronti a tutto sacrificare.

Ho l'impressione però che siano tutte parole, che nei più vi è solo il mal celato desiderio di rientrare nelle loro case.

Spesso divergono sulla valutazione di fatti, uomini e circostanze, ma in una cosa sola sono tutti d'accordo: l'odio contro l'imperatore Selassiè!

O voi — Corifei di Ginevra — che il fuggiasco, vile e ladro accoglieste con fervidi applausi, perchè non mandate qualcuno sul posto a prendere veritiere notizie?

Non una parola di mio dirò, limitandomi a ripetere, anche se la forma non sarà peregrina, quanto mi è stato detto da un notabile alla presenza di altri notabili; da un notabile già alle dirette dipendenze di Tafari e che assistette alle ultime ore della ingloriosa vita etiopica del fu imperatore Selassiè!

« Ero a Dire Daua. All'improvviso, senza nessun preventivo avvertimento, giunse il treno imperiale. Non sapendo quello che era successo cercai di avvicinare subito l'Imperatore, ma mi fece dire che non era possibile. Parlai allora con il Ministro degli Esteri, e questi mi disse che la rivoluzione aveva indebolito il fronte del nord, e l'Imperatore quindi per essere più tranquillo, voleva mettere al sicuro da qualche colpo di mano dei ribelli la propria famiglia. Mi assicurò che le cose andavano molto meglio sul fronte meridionale, dove l'Imperatore sarebbe andato a prendere il comando supremo. Stemmo perciò tranquilli. Poco dopo invece ricevetti una telefonata dal capo stazione che affannosamente mi avvertiva d'indurre l'Imperatore a partire subito, perchè la stazione poteva essere bombardata dagl'Italiani da un momento all'altro. Allora io e gli altri capi avemmo il sospetto che le cose non fossero come ci si voleva far credere e tornai ad insistere per vedere l'Imperatore, per avvertirlo almeno di quanto mi aveva telefonato il capo stazione.

Non mi volle ricevere; mi fece dire solo che esso non sarebbe partito se prima non fossero tornati quattro camions che aveva spedito ad Harrar, e che intanto consegnassi tutta la cassa di Dire Daua. Dissi che avevo effettivamente quasi ottocentomila talleri, ma che occorrevano per la truppa. Mi fu però ripetuto tassativamente l'ordine dell'Imperatore ed io allora consegnai tutto fino all'ultimo tallero. Poco dopo giunsero da Harrar i quattro manions attesi; quanto contenevano fu caricato sul treno, e solo allorchè tutto fu pronto apparve l'Imperatore. Ci assicurò che accompagnava la famiglia fino alla frontiera e poi sarebbe subito tornato per andare insieme sul fronte meridionale. L'aspettammo più giorni inutilmente, non tornò più. Sapemmo poi che era fuggito a Gerusalemme, sapemmo che altri capi da lui chiamati e forse da lui ingannati, erano scappati anch'essi!

« Allora sapemmo anche che eravamo stati traditi e derubati di tutto il nostro denaro, del denaro che doveva servire per la difesa del paese, poichè i quattro camions che erano stati mandati ad Harrar, erano andati a caricare la parte del tesoro che si trovava là, come era già stato caricato sul treno quello che si trovava ad Addis Abeba. Eravamo stati traditi e derubati dal nostro Imperatore che all'improvviso ci lasciò senza denaro e senza capi! Esso indusse a fuggire tutti i ras più autorevoli nella tema che in sua assenza qualcuno fosse riconosciuto come imperatore, essendo esso decaduto dal trono per aver abbandonato il paese in guerra!

« Egli non voleva combattere, ma contava solo sull'Inghilterra che, secondo lui, avrebbe costretto l'Italia a rimetterlo sul trono! Ailé Selassié è stata la rovina dell'Etiopia! Era odiato da tutti e perciò dopo Ual - Ual, mentre noi capi da lui richiesti, demmo tutti, il parere di fare la pace con l'Italia che noi sapevamo molto armata, egli invece volle la guerra, perchè contava sull'aiuto inglese ed era certo che l'Italia non avrebbe osato assalirlo, e poi per cercare di diventar popolare perchè la massa del popolo abissino, ancora primitiva, ama la guerra ed egli in tal modo sperava di evitar la rivoluzione che già stava per esplodere! Traditore, vile, ladro, corruttore, Ras Tafari ottenne di farsi riconoscere imperatore solo comprando un capo e mettendolo contro un altro. Io che pur ero suo seguace avevo sempre due spioni alle spalle che mi sorvegliavano e tutti vivevamo con la paura di essere ammazzati a tradimento.

— Ed ora che farete? — chiedo.

China la testa, la scuote malinconicamente, poi mi dice con improvviso scoramento, a voce bassa, come se parlasse a se stesso:

— Sappiamo che tutto è finito, che l'Italia è la più forte!

Poi il suo viso torna ad illuminarsi:

— Sono stato parecchi anni in Italia; se per me logicamente doveva stare a cuore anzitutto l'indipendenza etiopica, sono pronto a dichiarare, quantunque abbia combattuto lealmente contro di voi, che nessuna Potenza è più desiderabile per il mio popolo, che l' Italia.

— Chi è con voi? — chiedo ancora.

— Siamo circa cinquanta notabili, risponde. Tra coloro che vi possono già essere conosciuti, vi è Tecle Havariate, ex-ambasciatore a Parigi, Wolde Emanuel, ex governatore di Gimma. Non so, quale altro nome vi potrebbe essere particolarmente noto...

So, ormai, cosa si cela dietro le loro fiere proteste, le loro sfolgoranti illusioni!... Il doloroso rimpianto delle loro case, la disperata certezza che nulla potrà piegare l'Italia, la timida speranza che questa Italia che essi sanno magnanima quanto potente, possa tendere anche ad essi la mano in atto di perdono; e forse non la parola per balzare nuovamente in armi, ma questo gesto di perdono attendono, qui, in malinconico ozio sotto i portici di Gibuti.

Per un miliardo Tafari ci avrebbe venduto l'Abissinia.

Salvatore Farina riferisce nel giornale *Ottobre* come nel febbraio, essendo egli consegnatario della legazione etiopica a Roma, fosse chiamato a Gibuti dal ministro etiopico prof. Ghevre Jesus Afework, il quale, a nome del negus, gli disse che l'Abissinia diffidava degli inglesi e desiderava entrare in trattative con l'Italia.

Ecco quanto riferisce il Farina:

Il turpe mercato.

« In conclusione, il rappresentante del negus era disposto a cedere in protettorato all'Italia vastissimi territori dell'Impero; dico vastissimi: e aggiungo che in essi era compresa anche la città santa di Axum, ed era prevista la con-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

giunzione dell'Eritrea con la Somalia italiana. Inoltre il negus accettava esperti italiani per l'organizzazione dei ministeri e delle singole amministrazioni, non escluso l'esercito, e non faceva difficoltà a che il suo consigliere privato fosse un italiano. Anche lo sfruttamento economico dell'Impero era riservato in esclusività ad una Società italo - etiopica.

« Fin qui nulla di male. Si poteva pensare che il negus tentasse di salvare il salvabile, ma ecco che salta fuori, con le proposte sei e sette, il mercato vero e proprio. Infatti l'articolo sei diceva: « L'Italia verserà personalmente a S. M. l'Imperatore la somma di un miliardo di lire all'atto della firma del trattato di pace ». E l'articolo sette: « Metà delle azioni della Società italo - etiopica per il progresso e lo sfruttamento economico dell'Impero sarà riservata all'Italia e metà alla persona dell'Imperatore ».

« Cosicchè appariva evidente che dietro congruo compenso il negus poneva tutto il suo impero nelle mani dell'Italia, serbandosi una autorità che non poteva essere che nominale. Egli cedeva all'Italia ogni potere politico e militare, e dava ad essa la possibilità di un totale sfruttamento economico del Paese, ma il miliardo di lire italiane valeva bene tanto sacrificio. Ma c'è di più; il negus prevedeva logicamente che il suo tradimento avrebbe causato disordini nell'interno del Paese, e perciò con l'articolo 5 del progetto era previsto l'aiuto dell'Italia « per garentire la sicurezza interna del Paese nel periodo della smobilitazione dell'esercito etiopico ». Il popolo quindi era venduto e — se si fosse ribellato — bastonato.

Afework nauseato.

« A questo punto non posso tacere che lo stesso Afework era particolarmente nauseato per il compito che il suo sovrano gli aveva affidato e che egli non aveva potuto rifiutare per non cadere in disgrazia, cosa assai pericolosa nella vecchia Abissinia. L'ex ministro mi disse chiaramente che si era deciso a tale passo molto di mala voglia e che solo il pensiero di evitare più gravi sciagure alla sua patria aveva potuto deciderlo a fare da intermediario in così losca faccenda. Egli riteneva che una pace con l'Italia avrebbe portato necessariamente all'eliminazione degli elementi retrogradi e ignoranti che dirigevano l'Abissinia con grande vantaggio per il suo popolo, e credeva quindi che qualunque mezzo fosse buono pur di raggiungere tale scopo. Inoltre non potendo prevedere una rapida fine delle operazioni militari, egli sperava evitare una penetrazione politica ed economica inglese, che sarebbe stata ben più pesante della stessa conquista italiana. E su quest'ultimo punto Afework disse di essere perfettamente d'accordo col negus.

« Al termine dei nostri colloqui Afework ed io stabilimmo di rivederci a Gibuti se i nostri progetti avessero potuto avere un seguito più concreto.

« Il ministro ripartì il 26 febbraio per Addis Abeba, e io rientrai a Roma il 16 marzo. In Italia trovai un'atmosfera di vittoria: la poderosa macchina militare creata dal Duce e guidata da Badoglio si era già messa in moto ed una soluzione di compromesso — seppure fosse stata mai possibile — mi appariva in quel momento come un non senso. E' perciò che le proposte di pace stipulate a Gibuti rimasero nelle mie tasche. Il miliardo per il negus sfumava come nebbia al sole. Il 1° aprile, mentre non pensavo più alla mia avventura africana se non per la bellezza incomparabile di quella terra, mi pervenne per via aerea da Gibuti una lettera del ministro. Sapevo che Afework si era recato in volo a Quoram per conferire col negus in merito ai nostri colloqui, ma ignoravo l'esito del suo viaggio. La lettera mi illuminò: Afework mi confermava di aver parlato con il negus, il quale accettava il progetto così come era stato da noi preparato. Mi invitava quindi a ritornare a Gibuti. Mi mancava la prova del mercato che il negus intendeva compiere ai danni del suo popolo: ora essa era nelle mie mani ».

Rivolgiamo viva preghiera ai nostri abbonati di rinnovare l'abbonamento.
L'importo può essere versato sul nostro conto corrente postale N. 6|10030.
Coloro che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa busta "Respinto„

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Italia - Inghilterra - S. d. N.

La sconfitta delle sanzioni incassata a Ginevra.

GINEVRA, 1. — La manifestazione dei giornalisti fascisti dinanzi all'Assemblea ha dato luogo, come era da attendersi, ad una grande speculazione antifascista.

Sulla stampa si sono elevate proteste d'ogni genere; nei corridoi si è data la stura a tutte le critiche; da parte dei circoli di sinistra si è cercato di premere in tutti i modi sulle autorità locali e federali, allo scopo di giungere a processi ed espulsioni.

L'espulsione dei giornalisti dal territorio cantonale.

La Segreteria della Società delle Nazioni, da parte sua, si è affrettata a dare ordine a tutti gli uscieri della Lega di non lasciare passare i giornalisti italiani finora liberati, ai quali ha scritto una lettera comunicando loro di attendere la decisione delle autorità prima di decidere se concedere loro oppure no l'accesso. Avenol ha presentato all'ex negus le sue scuse e Van Zeeland, presidente dell'Assemblea, ha espresso all'inizio della seduta il suo rammarico per gli incidenti, avvertendo che, qualora si ripetessero fatti simili, farebbe espellere di nuovo senza pietà i disturbatori.

Solo a tarda ora si è conosciuta la decisione relativa alla sorte dei nostri colleghi arrestati. Il Consiglio federale, su suggerimento di Motta, capo del Dipartimento politico, si è dichiarato favorevole al loro rilascio, abbandonando quindi qualsiasi idea di azione giudiziaria, per cui è apparso che non esistesse base sufficiente. Si è rinunziato anche da parte del Consiglio federale a qualsiasi provvedimento di carattere amministrativo, ovverossia all'espulsione. Però il Governo cantonale, alla cui testa come è noto è il socialita Léon Nicole che è anche capo del Dipartimento di giustizia e polizia, ha insistito fino all'ultimo, malgrado le contrarie pressioni di Motta, nel volere l'espulsione di tutti gli otto giornalisti mantenuti sino ad oggi in arresto dal territorio del Cantone. Soltanto si è rinunziato a farli accompagnare dagli agenti sino sul territorio francese, come in un primo tempo si era progettato, lasciandoli liberi di dirigersi ove meglio credano e senza scorta. Essi sono stati rimessi in libertà alle ore 23,30 circa, dirigendosi verso Coppet che si trova a pochi chilometri da Ginevra, ma nel Cantone di Vaud. Uscendo dalle prigioni, Lido Caiani ha ordinato ai colleghi il saluto al Duce.

La liberazione è avvenuta in seguito ai passi compiuti dal segretario permanente della nostra Delegazione a Ginevra, commendatore Bova Scoppa, e a quelli del nostro Ministro a Berna, Tamaro.

Il dibattito nell'Assemblea.

La discussione sulle sanzioni, sul riconoscimento dell'Etiopia italiana e sulla riforma del Patto, è stata aperta nell'Assemblea dal colombiano Turbay, che ha così riassunto l'atteggiamento del suo Governo: fedeltà incrollabile ai principi del Patto ed esecuzione stretta dei suoi obblighi e doveri; adesione al principio del non riconoscimento degli acquisti territoriali o vantaggi speciali ottenuti con la forza; rafforzamento del Patto e adozione di provvedimenti per renderne l'applicazione più efficace; mantenimento del principio dell'universalità nei doveri e negli obblighi che il Patto impone; adesione all'iniziativa di intese regionali.

Il discorso di Blum.

Ha poi parlato il Presidente del Consiglio francese, Léon Blum. Egli ha accennato ad equivoci che circolerebbero sull'atteggiamento francese, affermando che la Francia non è indebolita dai movimenti di rivendicazioni operaie.

« La Francia — ha soggiunto — non manifesta neppure un atteggiamento di rassegnazione passiva in seguito alla rioccupazione della Renania ».

Detto poi che si potrebbe vedere in quest'ultimo caso specialmente una prova di debolezza nel fatto che la Francia non ha voluto rispondere con la forza alla forza, Léon Blum sottolinea come il suolo francese sia rimasto intatto. Se si fossero toccate le frontiere della Francia o quelle che garantiscono i suoi impegni, la reazione della Francia sarebbe stata ben altra. La volontà del popolo francese è chiara: esso vuole la pace. La vuole per tutti i popoli e con tutti i popoli, qualunque siano i loro regimi ed i loro principii di Governo. Ma questa pace non è la sottomissione del diritto alla forza, l'accettazione rassegnata del fatto compiuto: essa si fonda sulla legalità e sulla moralità internazionale. La pace quale la Francia la concepisce e la vuole non è dunque soltanto la pace della Francia, ma la pace indivisibile dell'Europa e del mondo. La Francia guarda con apprensione la situazione internazionale. La guerra è possibile non appena la si riconosce come possibile, fatale, non appena la si riconosce fatale.

L'oratore ha così continuato:

« *Senza dubbio la Lega ha subito uno scacco e nessuno di noi può negarlo. Senza dubbio essa si è mostrata impotente a prevenire una aggressione e ad arrestare una guerra. Ma la causa dello scacco non risiede nel Patto, ma nella sua applicazione tardiva, incerta ed equivoca. La conseguenza che occorre trarre da tale scacco non è un rilassamento, ma un rinforzo degli impegni che il Patto implica.*

« *Il Governo francese non potrebbe quindi aderire a nessuna formula di revisione che ridurrebbe la Lega al compito di una consultazione accademica. Esso è pronto a proporre o ad accettare tutti i modi di accomodamento o di interpretazione che accrescano l'efficacia pratica del Patto* ».

Il signor Blum parla quindi dei recenti colloqui svoltisi tra i rappresentanti di alcuni Paesi e ne trae motivo di felicitarsi delle identità di vedute.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Armamenti e sicurezza.

« La sicurezza collettiva fondata sulla coalizione di forze superiori in opposizione ad ogni aggressione o ad ogni possibile sistema di aggressione, non può essere uno strumento durevole e stabile di pace. Fra poco il mondo soffocherebbe sotto il peso simultaneo di due guerre: quella le cui conseguenze sono ancora in sviluppo e la nuova che si prepara.

« Fra poco tempo la pressione degli armamenti trascinerà il mondo verso una guerra a causa di una specie di forza d'inerzia. Io voglio aggiungere una riflessione assai grave, a mio parere, e trarre una lezione dal dramma etiopico che non si ha il diritto di trascurare maggiormente degli altri. La sicurezza collettiva, fintanto che essa si organizzerà in una Europa armata, porrà dinanzi ad ogni Stato e specialmente dinanzi ad ogni popolo una troppo crudele alternativa ».

Affermato poi che due infrazioni sono state commesse alla legge internazionale: la violazione del Patto e la violazione di un solenne trattato, Blum aggiunge che la questione essenziale che la Società delle Nazioni deve oggi porre alle Potenze da cui sono state commesse infrazioni è di sapere se esse siano o no decise a preparare un altro avvenire.

« *Noi siamo lieti di constatare* — continua poi Léon Blum — *che l'invio del « memorandum » comunicato all'Assemblea dal Governo italiano contiene in questo senso un contributo e noi ci auguriamo che la risposta della Germania al questionario britannico possa a sua volta servire da punto di partenza per una ricostituzione politica dell'Europa* ».

Il Presidente del Consiglio francese termina affermando che la Società delle Nazioni deve sentire attorno a sè la speranza che in essa mettono i popoli del mondo, per poter prendere coscienza della forza che essa ha per raggiungere i suoi fini.

La sfilata degli oratori.

L'ultimo oratore della mattinata è il delegato del Panamà, Solas, il quale constata che i risultati ottenuti dall'applicazione dell'articolo 16 non hanno corrisposto alle speranze e vuole indagare quali siano gli errori commessi, affinchè non si ripetano più. Egli conclude rilevando la situazione difficile in cui si trova la Società delle Nazioni, che erge la sua autorità morale contro la forza mobilitata di una Nazione potente e che ha messo in pericolo il proprio prestigio e la propria esistenza:

« Da un lato — dice — abbiamo l'Italia, madre della civiltà latina. Nazione senza la quale nessun equilibrio universale è possibile, ma di cui è difficile conciliare le pretese massime col senso dell'equità; dall'altro lato abbiamo l'Etiopia, Nazione che è sul punto di pagare con la sua vita l'intransigenza dottrinale della Società delle Nazioni e la cui scomparsa come Stato sovrano non potrebbe essere riconosciuto dalla Società delle Nazioni senza abbandonare i suoi principii fondamentali ».

Anche il Delegato del Panamà è favorevole alle intese regionali, per dare in misura maggiore efficacia al principio della sicurezza. Constatando infine che nell'America latina esisterebbe una forte corrente in favore delle dimissioni simultanee di tutti i Paesi di quel continente dalla Società delle Nazioni, egli ritiene che, finchè ciò sia compatibile con la dignità americana, convenga per essi rimanere a Ginevra. Ciò non impedisce loro di agire separatamente anche sul continente americano.

La riunione pomeridiana.

Il discorso di Te Water, rappresentante dell'Africa del Sud, che ha preso la parola all'inizio della seduta pomeridiana, non ha recato sorpresa: è stato un discorso ultrasanzionista, quale si attendeva, e che ha concluso affermando che il suo Governo, studiata accuratamente la situazione, non vi ha trovato oggi nulla che non esistesse già fatto o in fatto o potenzialmente, anche quando ha annunziato la sua intenzione di fare onore ai propri impegni.

Al contrario la discussione della sovranità dell'Abissinia per parte dell'Italia e l'annessione di quel paese che non ha mai minacciato la sicurezza dell'Italia — ha detto l'oratore — creano esattamente lo stato di fatto per il quale la Società è stata fondata, uno stato di fatto contro cui essa deve reagire con tutti i mezzi. Se non lo facesse, la sua esistenza non si giustificherebbe; e, se si lasciasse che l'Italia conservasse il suo bottino, non malgrado l'autorità della Lega, ma in seguito al fatto che questa ha abdicato alla sua autorità, quale sarebbe il significato della Società delle Nazioni? ».

Le conclusioni dell'oratore seguente, il canadese Massey, sono completamente diverse: *le sanzioni si sono rivelate insufficienti allo scopo, e quindi è inutile continuarle.* Quanto alla guerra, non sembra che vi siano molti Stati che sono pronti ad affrontarla. Il Governo canadese dichiara che non si sente in grado di impegnare il Paese in una politica che conduca al conflitto armato o di insistere presso i membri della Società su cui ricadrebbero gli obblighi più gravi affinchè prendano simile impegno, di cui essi stessi non vedono la necessità. *In conseguenza, pur dispiacendogli profondamente dello scacco di questo sforzo collettivo, il Governo canadese ha ritenuto di non fare altro che esprimere il parere che la continuazione delle sanzioni non abbia più scopo.*

La parola di Eden.

Dopo il delegato sud-africano, sale alla tribuna il Ministro degli Esteri britannico, signor Eden, il quale inizia il suo discorso ricordando che l'appello rivolto ieri alla Lega dal signor Tafari ha evocato presso tutti i delegati la simpatia per la Nazione etiopica.

Le circostanze erano penose per tutti — aggiunge Eden — *tuttavia siamo tutti coscienti che le misure economiche che prendemmo hanno mancato al loro scopo.*

Se il Governo di S. M. avesse avuto qualche ragione per credere che il mantenimento delle sanzioni esistenti o anche la possibilità del loro aggravamento avesse ristabilito la posizione dell'Etiopia, si sarèbbe fatto sostenitore di una tale politica; ma, nelle circostanze attuali, la sola azione militare avrebbe potuto produrre un tale risultato; e non posso credere che, date le condizioni mondiali, l'azione militare sarebbe stata possibile.

Riaffermando che la continuazione delle sanzioni non poteva raggiungere nessun risultato utile, Eden ha aggiunto che il Governo britannico pensa che questa Assemblea *non possa in alcun modo riconoscere la conquista da parte dell'Italia.* Egli suggerisce, quindi, che la Lega non affronti la questione della sua riforma che nel settembre prossimo e prosegue dichiarando che le assicurazioni scambiate con alcuni Governi in virtù dell'art. 16 del Patto, continuano ad influire nell'attuale momento.

« Faccio questa dichiarazione — egli prosegue — per allontanare alcune preoccupazioni che potessero esistere in ciò che concerne il periodo transitorio che seguirà l'abolizione delle sanzioni.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

« Ho ascoltato col più grande interesse i passi del discorso di Léon Blum, che si collegano alla determinazione del Governo francese di ristabilire l'autorità della Lega. Io posso assicurare Léon Blum della piena collaborazione del Governo di Sua Maestà.

« Mi domando se lo scacco della Lega non deriva dal fatto che alcune Nazioni non erano pronte a correr dei rischi, quando il loro interesse non era immediatamente in giuoco.

« Certamente l'ideale della sicurezza collettiva implica l'idea di misure militari. Se un simile ideale non può essere attualmente raggiunto, sono d'accordo con Léon Blum quando dice che il mondo, potentemente armato, accrescerà le difficoltà nel raggiungimento del suddetto ideale.

« Per ciò che concerne l'avvenire dei lavori immediati dell'Assemblea, siamo pronti a intraprendere tutto il programma che essa vorrà fissare. Dovrà avvenire qualche scambio preliminare di vedute sull'avvenire della Società, ma non si possono evitare ritardi; ed è perciò che io suggerisco che tale questione sia affrontata solo nella riunione settembrina ».

Concludendo, il signor Eden riafferma la sua fiducia nei principi del Patto.

Parla Litvinov.

E' la volta di Litvinov, che illustra tutta l'amarezza di questo momento, in cui i membri della Società sono riuniti per scrivere una pagina nella storia della vita internazionale che non si potrà rileggere senza rammarico. « *Dobbiamo liquidare* — dice l'oratore — *quei provvedimenti che avevamo presi per adempiere ai nostri obblighi* ».

L'oratore aggiunge che il Governo non ha mancato ai suoi impegni; ma più presto di quello che si potesse credere è venuto il momento in cui è apparso necessario riesaminare le decisioni prese a Ginevra dal punto di vista della loro utilità. *Questo momento è giunto allorquando la resistenza delle truppe etiopiche è stata spezzata, quando l'imperatore ed il Governo dell'Etiopia sono fuggiti.* Allora ci si è accorti che era impossibile con le sanzioni economiche sole cacciare l'Esercito italiano dall'Etiopia e ristabilire l'indipendenza di quel Paese; ci siamo accorti che questo scopo non avrebbe potuto essere raggiunto che con sanzioni più serie, comprese quelle militari. Ma queste sanzioni non potevano essere prese in considerazione che se fossero stati trovati uno o più Paesi che, per la loro situazione geografica e i loro particolari interessi, avessero accettato di sopportare la parte più grave di un conflitto militare. Questi Paesi non si sono trovati e, se anche si fossero trovati, gli altri Paesi, prima di pronunziarsi sulla loro cooperazione a gravi misure, avrebbero chiesto delle garanzie per una analoga cooperazione in altri casi eventuali futuri.

Cause ed effetti.

« Tali garanzie erano tanto più necessarie in quanto certe dichiarazioni di uno Stato europeo — dice Litvinov — le cui intenzioni aggressive non lasciano alcun dubbio, indicavano un andamento accelerato dei preparativi di aggressione in più di una direzione. L'atteggiamento di certi Stati riguardo a questi atti e il trattamento estremamente favorevole e indulgente accordato ai loro autori hanno scosso il sentimento che si potesse contare su queste garanzie in modo immediato. *Date queste circostanze, sono giunto alla conclusione, già nel corso della sessione di maggio, che fosse inutile continuare ad appllicare le sanzioni economiche, che fosse impossibile fornire all'Etiopia un aiuto pratico qualsiasi in questa maniera. Sembra che quasi tutti i membri della Società siano giunti a questa conclusione* ».

Ciò detto, Litvinov si ingolfa in un'analisi delle cause che hanno condotto ai risultati attuali.

Non crede che esse risiedano nell'imperfezione del Patto, e nemmeno nella mancanza di universalità della Lega. Vorrebbe invece educare la gente e farla salire a un più alto livello di idee. La Società delle Nazioni, del resto, non è al suo primo scacco. Se ne sono avuti altri più clamorosi, in cui un membro della Società delle Nazioni è stato attaccato militarmente da un altro e la Società non ha reagito affatto, in cui ha lasciato la vittima a faccia a faccia coll'aggressore in una lotta disuguale. In quel momento non si è detto che il Patto era inadatto alla circostanza e che occorreva rivederlo. Se non c'era ragione di farlo allora, ce n'è ancor meno oggi. Egli è lungi dal sostenere l'idea che il Patto sia perfetto, ma ne critica piuttosto le omissioni, le oscurità. Fra le omissioni cita l'assenza di una definizione dell'aggressore. L'art. 16 deve restare intangibile: le sanzioni economiche dovrebbero essere obbligatorie insieme con le sanzioni militari. Ma, se non si vuole ancora arrivare a questo grado di solidarietà, egli propone di fare in modo che ciascun continente (e l'Europa non dovrebbe essere che il principio) sia coperto da una rete di patti regionali, in virtù dei quali dei gruppi di Stati si impegnerebbero a difendere particolari regioni contro qualsiasi aggressione.

Continua la discussione.

GINEVRA, 2. — Altra giornata tipicamente societaria, oggi in cui la logomachia leghista si è sbizzarita ad usura.

L'assemblea ha continuato stamane la sua discussione. Il primo oratore l'australiano Bruce, ha espresso il parere che le sanzioni non hanno raggiunto lo scopo, che si proponevano e che, non volendo passare a sanzioni militari, conviene ammettere lo scacco ed abolire tutto il regime sanzionista.

L'uruguaiano Guani giunge alla stessa conclusione. Il danese Munch, a sua volta, afferma che dal momento che una serie di stati, per i quali le sanzioni potrebbero avere conseguenze politiche ed economiche di grande portata, hanno dichiarato di volervi rinunziare, sarebbe senza scopo che altri stati, per i quali le conseguenze delle sanzioni sono relativamente poco importanti decidessero di continuarle.

Motta parla contro le sanzioni.

Il Consigliere federale svizzero Motta ha sostenuto la necessità dell'abolizione immediata delle sanzioni. Anche gli ultimi due oratori, il lituano Lozoraitis e l'olandese de Graaf, si sono dichiarati favorevoli all'abolizione delle sanzioni. In fine di seduta il presidente ha annunciato che l'ufficio di presidenza dell'assemblea è convocato per dopo la riunione pomeridiana.

Nella seduta pomeridiana dell'assemblea prende per primo la parola il rappresentante del Cile, Rivas Vicuna, il quale ricorda come sia stato proprio il Cile, nell'ultimo consiglio, a proporre la riforma del Patto, la importanza si è voluta diminuire riferendola ad un testo da modificare o riferendola alla situazione attuale.

« Questi fatti, aggiunge l'oratore, non sono che secondari. Non si vuole modificare le basi costitutive del Patto nè attentare alla sua universalità. Ma la esperienza di-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

mostra che viene un momento in cui l'azione della S. d N. non può andare più lontana, se essa vuole essere veramente efficace ed in cui bisogna affidare la soluzione alle Nazioni più direttamente interessate. Il Patto della S. d. N. è una costruzione giuridica che come tutte le opere umane deve essere costantemente perfezionata ».

I difetti e l'inefficacia del Patto, secondo il delegato cileno, sono dovuti sopratutto, al fatto che la S. d. N. non è universale. Per ottenere la universalità bisogna studiare se non sia necessrio di introdurre alcune riforme nel Patto o di adottare alcune interpretazioni delle sue disposizioni senza intaccarne i principii. L'opinione pubblica del Cile sta perdendo la fiducia nell'efficacia dell'azione della S. d. N. Se non si arriva ad ottenere la pace nè la sicurezza collettiva occorrerà riprendere la tradizionale neutralità cilena.

Il rappresentante del Cile avverte inoltre che sinchè la situazione attuale si manterrà e nell'attesa di una riforma del Patto, il Governo cileno si riserva di diritto di studiare attentamente ogni conflitto che potrà verificarsi e di analizzare le sue cause, gli effetti e le responsabilità prima di adottare i provvedimenti previsti in questo caso dal Patto.

Prende quindi la parola il signor Westman, primo delegato della Svezia, il quale rileva che il fronte delle Nazioni, applicanti le sanzioni è virtualmente spezzato. Le sanzioni erano basate sull'azione collettiva, condizione indispensabile per la loro efficacia. Dal momento in cui alcuni membri della Lega e tra essi i più influenti, hanno preso posizione per la abolizione delle sanzioni, gli altri membri della S. d. N. saranno necessariamente costretti tra qualche giorno a constatare che le sanzioni non esistono più.

Egli ritiene che non si sia verificato alcun provvedimento che possa modificare il giudizio pronunziato a suo tempo dall'assemblea. Il rappresentante svedese fa poi alcuni accenni alla riforma del Patto, mettendone sopratutto in evidenza i difetti, ma ritiene che la discussione attuale debba avere soltanto un carattere preliminare e si riserva di precisare maggiormente il punto di vista svedese al riguardo, quando la discussione sarà ripresa.

Il rappresentante dell'Irlanda, De Valera, sostiene che se si vuol ridare la fiducia ai popoli, ciò potrà essere fatto restringendo strettamente gli impegni a quelli che si è sicuri di poter eseguire lealmente e sulla esecuzione dei quali si potrà contare. Quanto alle sanzioni egli comprende molto bene quelle economiche e finanziarie non possono essere rese possibili e che, d'altra parte, per una Nazione africana nessuno è pronto ad arrischiare una guerra che si estenderebbe all'Europa.

Il signor De Valera si sofferma quindi lungamente a discutere sulla responsabilità che hanno le grandi Potenze, per quanto riguarda la collaborazione internazionale ed il mantenimento della pace. « A dispetto della nostra eguaglianza giuridica, i piccoli Stati sono impotenti nelle questioni, quali la pace europea. La pace dipende dalla volontà delle grandi Potenze ». Il rappresentante dell'Irlanda conclude auspicando che i piccoli Stati possano unirsi, fermamente decisi a resistere con tutte le loro forze, contro tentativi che li obbligassero ad entrare in guerra loro malgrado.

Dopo il rappresentante della Nuova Zelanda, che dichiara come nelle attuali circostanze le sanzioni debbano essere abbandonate, prende la parola il rappresentante dell'Austria, Pflugel, il quale premette che il segreto dell'efficacia delle sanzioni sarebbe quello di prevenirle. La iniziativa della riforma del Patto avrà tutto l'appoggio dell'Austria. Il rappresentante austriaco aggiunge:

Le dichiarazioni del rappresentante austriaco.

« *Nella discussione che qui si svolge alcune voci, tra le più autorevoli del mondo si sono sforzate di chiarire il cammino. A queste voci si è aggiunta quella dell'Italia che, nella nota di cui ci è stata data lettura, ci fa sentire degli accenni, che non potrebbero esserci indifferenti. Lo spirito del Patto, a cui si ispira l'Italia in questa nota, i principii dell'art. 22 ai quali essa ha la volontà di conformarsi nella missione sacra di civilizzazione che ha intrapreso, dopo la caduta dell'Impero etiopico, non possono che rafforzare la fiducia di coloro, fra i quali si trova l'Austria, che, secondo le esigenze inesorabili del momento, aspettano ed hanno diritto di aspettare la soluzione definitiva di questo conflitto, soluzione che terrà conto dell'imperioso bisogno di pacificazione e di sicurezza del mondo, come pure dell'autorità della S. d. N.* ».

Segue il rappresentante della Cina, secondo il quale gli avvenimenti di questi ultimi mesi sono la conseguenza dell'insuccesso della S. d. N. allorchè fu invasa la Manciuria da parte del Giappone.

Prende quindi la parola il rappresentante dell'Ungheria, De Velics, il quale afferma che, dato lo spirito di conciliazione che ha marcato le discussioni svoltesi nell'assemblea, come pure la nota conciliante che il Governo italiano ha inviato al Presidente dell'Assemblea, è giustificata la speranza che l'attuale sessione e quella prossima, daranno la luce ad una soluzione che sarà capace di conciliare gli interessi diversi e di contribuire a fortificare la S. d. N. nel suo ruolo di garante della pace mondiale.

Il rappresentante dell'Ungheria così esprime il punto di vista del suo Governo:

« *Il Governo ungherese non potrebbe associarsi alla tendenza, secondo la quale il compito della S. d. N. dovrebbe essere esclusivamente quello di assicurare l'applicazione rigorosa delle disposizioni di ordine repressivo del Patto.* Per parte sua, il Governo ungherese tiene ad equilibrare le disposizioni repressive con le altre disposizioni del Patto che prevedono il regolamento dei conflitti che potessero sorgere con mezzi pacifici e preventivi, e che offrono delle possibilità per rimediare alle situazioni il cui mantenimento potrebbe mettere in pericolo la pace del mondo ».

Il Presidente ha quindi rinviato a domani la continuazione della discussione.

Stasera si è riunito l'ufficio di presidenza dell'Assemblea della S. d. N., il quale ha deciso di costituirsi con l'aggiunta del rappresentante dell'Argentina, in Comitato di redazione per compilare un progetto di risoluzione, che sarà sottoposto all'Assemblea.

Le varie delegazioni che avevano in elaborazione diversi progetti di risoluzione, sono state pregate di rinunciare alle loro proposte.

La revoca delle sanzioni affidata al Comitato di Coordinamento.

GINEVRA, 3. — Il primo oratore della seduta è stato il portoghese Manteiro, il quale ha affermato che soltanto le sanzioni militari possono salvaguardare la sicurezza collettiva, presupposto dalle collaborazioni internazionali.

Il rappresentante della Spagna riafferma la profes-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

sione di fede della Spagna, nei destini della S. d. N. di cui sostiene la necessità di riforma.

Circa la abolizione delle sanzioni, egli ritiene che spetti al Comitato coordinatore il deciderla.

Il rappresentante di Cuba, Blanck, afferma che il suo Governo intende che le sanzioni siano levate al più presto possibile ed esprime la opinione che la S. d. N. dovrebbe limitarsi ad una politica internazionale.

Il rappresentante dell'Equatore Zalaumbide dichiara di rallegrarsi del movimento in favore della soppressione delle sanzioni e spera che ciò possa favorire la mutua comprensione, in vista di una pace durevole.

Egli si pronuncia in favore della riforma del patto della S. d. N. per una azione congiunta con gli accordi regionali e per un'estensione del quadro della Lega.

Il rappresentante della Norvegia, Koht, sostiene che le intenzioni della S. d. N. nell'applicare le sanzioni erano giuste.

L'assemblea della S. d. N., dopo il tragico episodio che l'ha turbata, e di cui diamo notizia a parte, ha ascoltato il punto di vista del Governo francese circa i problemi immediati della riforma del Patto, esposto dal Ministro degli Esteri francese, Delbos, il quale attribuisce l'insuccesso dell'azione societaria al fatto che le armi del Patto non sono state utilizzate con tutta la loro piena efficacia da una collettività ancora poco abile nel maneggiarle.

Egli ha affermato che la Francia scarta a priori ogni proposta di riforma, che potesse intaccare la struttura del Patto o il suo spirito, aggiungendo che non si tratta di trasformare le sue basi, ma di rinforzarle perfezionando la sua applicazione. Secondo Delbos riducendo la istituzione di Ginevra ad un ruolo puramente consultivo le si porterebbe un colpo mortale.

È per questa ragione sopratutto, che la Francia diffida dei progetti di riforma modificanti il testo, perchè la lettera del Patto è la guardiana dello spirito.

La delegazione francese non proporrà quindi nessun emendamento fondamentale al Patto, ma darà tutti i suoi sforzi per cercare un metodo pratico allo scopo di rinforzare la sua efficienza.

A tale scopo e per non perdere un tempo prezioso, la delegazione francese propone di decidere fin da ora che i Governi degli Stati membri della Lega siano invitati a far pervenire al Segretario Generale, al più tardi per il 15 agosto, tutte le osservazioni e proposte che essi credono di dover presentare allo scopo di una applicazione più efficace degli articoli 11 e 16. Dovrebbe poi essere fatto uno studio preliminare delle osservazioni presentate allo scopo di ristabilire un rapporto che verrebbe sottoposto alla sessione di settembre.

La prossima assemblea potrebbe così iniziare una discussione ordinata e metodica. Il periodo di incertezza il cui prolungamento accresce i pericoli, sarebbe così ridotto al minimo.

Nel pomeriggio all'assemblea della S. d. N. ha parlato fra gli altri il rappresentante del Perù, sig. Tudela, il quale ha ricordato che il suo Governo si è già pronunciato per l'abolizione delle sanzioni imposte all'Italia giudicandole ormai senza oggetto.

Animato da uno spirito dottrinario realistico, il Perù mantiene la sua adesione alla S. d. N., e collaborerà ad ogni sforzo che tenda al suo perfezionamento, tenendo conto dell'universalità della sua azione e degli interessi regionali che impongono una limitazione agli impegni e alle responsabilità derivanti dal patto.

Il rappresentante del Venezuela ha fatto una breve dichiarazione, dicendo che il suo Governo constata che l'applicazione delle sanzioni è ormai inutile e che bisogna sopprimerle.

Dopo che il rappresentante della Bolivia Costadurels ha rammentato la questione del conflitto del Chaco, prende la parola il rappresentante del Messico, Balsos, il quale deplora che l'efficacia delle sanzioni sia stata compromessa da tutti gli aggiornamenti provocati dal disordine politico europeo.

La seduta è tolta e si è quindi riunito l'ufficio di Presidenza della assemblea per la elaborazione di un progetto di risoluzione. La discussione in seno all'ufficio di presidenza per la redazione di tale progetto si è svolta, a quanto si apprende, in modo vivacissimo. Ad un certo punto il rappresentante del Messico, Balsos, ha abbandonato la sala delle discussioni, e questo gesto improvviso ha provocato naturalmente subito una vivissima impressione.

Interrogato dai giornalisti, il rappresentante del Messico ha dichiarato che il suo gesto non doveva significare che il Messico lascia la S. d. N. La delegazione messicana lascia però l'assemblea, e quindi domani non parteciperà al voto.

Ha aggiunto che questa astensione è dettata da preoccupazioni inerenti alla formula proposta, circa l'abolizione delle sanzioni, formula da lui ritenuta troppo debole, e nello stesso tempo dal desiderio di non turbare l'unanimità nell'Ufficio di Presidenza.

È stato deciso di creare un Comitato di redazione composto di alcuni esperti e presieduto dal Presidente dell'Assemblea, Van Zeeland, Comitato che si è riunito stasera per fare un rapporto all'ufficio di Presidenza, il quale a sua volta terrà seduta domattina alle 9,30, per adottare definitivamente il progetto di risoluzione da presentare all'assemblea.

L'assemblea è convocata domattina per le ore 11,30.

Stasera il Ministro Eden, Van Zeeland e i Ministri degli Esteri della Francia e del Belgio, si sono riuniti a pranzo. Nella serata è stato diramato il seguente comunicato:

« In seguito alle conversazioni tra Antony Eden, Delbos, Van Zeeland e Spack è stato riconosciuto doversi tenere ad una data prossima una nuova riunione delle potenze firmatarie di Locarno, i cui rappresentanti hanno partecipato a Londra alla elaborazione dell'accordo del 9 marzo, per esaminare la situazione attuale. La data ed il luogo non sono definitivamente fissati ma è stato confermato che gli inviti saranno inviati dal Sig. Van Zeeland, dopo una nuova consultazione con gli interessati ».

Stasera ha tenuto la sua riunione il comitato di redazione per il progetto di risoluzione da presentare all'assemblea, delegata a questo scopo dall'Ufficio di presidenza dell'Assemblea. È stato raggiunto l'accordo per un progetto di risoluzione unica, la quale si riferisce al Patto e alla dichiarazione americana del 1932.

Per le sanzioni viene inviata il comitato di coordinamento a deliberare, tenendo conto delle indicazioni date dall'Assemblea.

Ieri sera il Consiglio della S. D. N. riunitosi in seduta privata, ha deciso di scrivere all'ordine del giorno dell'attuale sessione la questione della situazione della Città libera di Danzica.

Il Presidente del Senato di Danzica Greiser, è stato invitato a venire a Ginevra.

Il Voto a « denti stretti ».

GINEVRA, 4. — L'Assemblea della Società delle Nazioni è stata aperta dal Presidente Van Zeeland, il quale,

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

in seguito alla richiesta formulata da varie delegazioni di voler studiare più da vicino il progetto di risoluzione presentato dall'ufficio dell'Assemblea, si è limitato a dar lettura del progetto stesso rinviando la seduta al pomeriggio.

Alle 17, infatti, l'Assemblea si è riunita di nuovo. Il signor Tafari era assente. Un segretario della delegazione etiopica legge una dichiarazione con la quale si chiede la priorità di voto sui progetti di risoluzione presentato stamane dall'ufficio di presidenza dell'Assemblea, emanante da un organo incaricato dall'Assemblea stessa a questo scopo, dovrà avere la priorità su tutti gli altri.

Dopo brevi dichiarazioni di voto, il Presidente Van Zeeland sottopone alla votazione per appello nominale il progetto di risoluzione presentato stamane, che risulta approvato con 40 voti, 4 astenuti, un voto contrario. Un membro della delegazione etiopica si è recato presso Van Zeeland per protestare circa la procedura affermando che per l'approvazione occorreva l'unanimità. Il Presidente Van Zeeland replica che, trattandosi non di una decisione ma di un voto, la maggioranza è sufficiente per dichiarare il progetto di risoluzione approvato.

Il testo della risoluzione approvato è il seguente:

L'Assemblea, convenuta di nuovo su iniziativa del Governo della Repubblica Argentina, in seguito alla decisione dell'11 ottobre 1935 di aggiornare la sua sessione per esaminare la situazione derivata dal conflitto italo-etiopico;

prendendo atto delle comunicazioni e dichiarazioni che le sono state fatte a questo proposito;

constatando che diverse circostanze hanno impedito l'applicazione integrale del Patto della S. d. N.;

restando fermamente attaccata ai principi che trovano egualmente la loro espressione in altri atti diplomatici quale la dichiarzione degli Stati americani in data 3 agosto 1932, escludente il regolamento con la forza delle questioni territoriali;

desidera di rinforzare l'autorità della S. d. N. adattando l'applicazione di questi principi alle lezioni dell'esperienza;

persuasa che importa di accrescere l'efficacia reale delle garanzie di sicurezza che la S. d. N. offre ai suoi membri; emette il voto che il Consiglio:

A) — *Inviti i Governi dei membri della S. d. N. a far pervenire al Segretario Generale per quanto possibile prima del 1 settembre 1936 tutte le proposte che essi giudicheranno di dover presentare in vista di perfezionare, nello spirito e nei limiti sopraindicati, la messa in opera dei principii del Patto;*

B) — *Incarichi il Segretario Generale di sottoporre ad un primo studio e particolarmente di classificare le suddette proposte;*

C) — *Faccia rapporto all'Assemblea in occasione della prossima sessione sullo stato della questione.*

L'Assemblea, prendendo atto delle comunicazioni e dichiarazioni che le sono state fatte a proposito della situazione derivata dal conflitto Italo etiopico, rammenta le constatazioni fatte e le decisioni prese anteriormente in occasione di questo conflitto, ed emette il voto che il Comitato di coordinamento faccia ai Governi tutte le proposte utili allo scopo di mettere fine ai provvedimenti presi in esecuzione all'art. 16 del Patto.

Si passa quindi all'esame dei due progetti di risoluzione etiopici. Il Presidente propone all'Assemblea di non procedere alla votazione del primo progetto, il cui contenuto è stato esaurito, egli dice, con la votazione del progetto dell'ufficio di Presidente. La proposta è accettata all'unanimità. In questo modo, il primo progetto di risoluzione etiopico (dichiarazione di non riconoscimento di nessuna annessione ottenuta con la forza delle armi) viene scartato.

Il Presidente dichiara poi che, a termine del regolamento, date le tassative richieste della delegazione etiopica, è costretto a porre in votazione, per appello nominale, il secondo progetto di risoluzione, e cioè, la richiesta di denaro. La risoluzione ottiene soltanto il voto favorevole dell'Etiopia. Infine il Presidente Van Zeeland tiene un discorso di chiusura e, dopo aver annunciato che il Comitato di coordinamento che dovrà procedere all'abolizione delle sanzioni si riunirà lunedì alle ore 10, e dopo avere fatto approvare il rinvio della data della prossima Assemblea al 21 settembre, dichiara chiusi i lavori della sedicesima sessione.

La seduta dell'Assemblea della S. d. N. è terminata verso le ore 20. Subito il Consiglio della S. d. N. ha continuato la discussione sulla situazione a Danzica, a proposito della quale si era avuto nella seduta pomeridiana il vivacissimo intervento del Presidente del Senato della Città Libera di Danzica signor Greiser. L'Alto Commissario della S. d. N. a Danzica Lester replica in tono assai moderato al Presidente del Senato della Città Libera dichiarando che vi sono evidentemente dei malintesi.

Il Ministro degli Esteri polacco Beck, promettendo di riservare l'atteggiamento del suo Governo sui problemi generali che sono stati trattati, riferendosi al discorso del rappresentante di Danzica, ha dichiarato non giustificati gli attacchi contro l'Alto Commissario della S. d. N. Anche il Ministro degli Esteri francese Delbos difende l'Alto Commissario che deve tutelare l'applicazione della costituzione di Danzica. La vivacità del discorso del rappresentante della Città Libera è criticata anche dai rappresentanti della Spagna, della Turchia e dell'Australia. Il Presidente del Consiglio Eden prende infine la parola, affermando che il Consiglio ha fiducia nell'Alto Commissario Lester.

Il Presidente del Senato di Danzica, Greiser, riprende la parola dichiarando ancora in modo vivace di considerare il suo discorso di oggi come una prima tappa verso la revisione dei rapporti tra Danzica e la S. d. N., rapporti che tra non molto dovranno essere riveduti in ogni modo. Egli afferma che non parla a questo riguardo soltanto a nome dei 400.000 cittadini di Danzica ma a nome di tutto il popolo tedesco. Il signor Greiser dichiara che del resto, per conto suo, non verrà più a Ginevra.

Eden, dopo aver fatto notare che il Consiglio deve limitarsi ad esaminare i soli punti all'ordine del giorno, fa approvare la conclusione del suo rapporto, in cui si prega il Governo polacco di incaricarsi a nome del Consiglio dello studio della questione attraverso le normali vie diplomatiche. A questo punto avviene un clamoroso incidente. Essendo finita la discussione, il Presidente della Città Libera di Danzica, con atteggiamento rigido si reca a salutare Eden, Avenol e Beck facendo il saluto nazista. Ciò provoca qualche risata e dei mormorii nelle tribune della stampa. Allora nel passare, mentre si avvia per uscire, davanti a queste tribune il signor Greiser fa cenno, secondo alcuni, di un saluto nazista, secondo altri di un gesto di impazienza, subito notato dai giornalisti. Scoppiano allora urla, grida, clamori nella tribuna della stampa all'indirizzo del rappresentante di Danzica. Tutti si alzano fra il grande clamore che Eden non riesce a sedare, mentre un vecchio giornalista di sinistra, levatosi sui banchi, pronunzia alcune frasi eccitate verso il Presidente Eden, il quale, approfittando di un momento di minor

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

clamore, riesce ad invitare i giornalisti alla calma. Eden, in gran fretta riesce a far approvare l'inscrizione all'ordine del giorno della prossima assemblea della questione della riforma del Patto e quindi toglie la seduta alle ore 21,30.

La revoca delle sanzioni per il 15 luglio proposta dai Diciotto alle Potenze.

GINEVRA, 6. — La seduta del Comitato di coordinamento che doveva approvare l'abolizione delle sanzioni si è iniziata stamane con un discorso del presidente Vasconcellos, cui seguono alcune dichiarazioni di voto della Columbia, del Perù, del Cile, il quale ultimo rivendica il merito dell'iniziativa dell'abolizione delle sanzioni. Il delegato di Haiti mette in rilievo come le sanzioni abbiano nociuto più agli Stati sanzionisti che all'Italia, e, dopo aver osservato come la promessa di compensi per gli Stati più colpiti non abbia avuto seguito, dichiara che per l'avvenire il Governo di Haiti sarà molto prudente nell'associarsi a provvedimenti del genere.

Il delegato polacco Komarnicki legge una dichiarazione con la quale il Governo polacco, che ha già abolito le sanzioni, motiva questo suo gesto rivendicando alla libera sovranità degli Stati il diritto di seguirlo. La Polonia abolendo le sanzioni prima della decisione del Comitato di coordinamento non ha cercato nessun vantaggio economico. Il rappresentante della Spagna De Madariaga sostiene invece che l'adesione dei vari Stati al Comitato di coordinamento implicava l'ammissione di un impegno che avrebbe dovuto garantire come le sanzioni sarebbero state tolte da tutti insieme alla stessa data. Alle osservazioni del rappresentante spagnuolo si associano i rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra, del Portogallo e della Danimarca.

Riprende la parola il rappresentante polacco, il quale sostiene invece che i provvedimenti presi in virtù dell'art. 16 del Patto cessano quando cessano le circostanze che li hanno motivati. « Il Comitato di coordinamento, egli dice, non poteva coinvolgere alcun impegno essendo strettamente tecnico ». Il rappresentante dell'Argentina Ruiz Guinazu legge una lunga dichiarazione in cui sostiene che anzichè l'art. 16 si sarebbe dovuto applicare l'art. 10 del Patto. Alla tesi del signor Ruiz Guinazu si associano i rappresentanti della Bolivia e quello della Cina. Il rappresentante del Belgio, Bouryuin, osserva però che le tesi esposte hanno un carattere politico che esula dalla competenza del Comitato e trova in questa osservazione l'appoggio del Presidente Vasconcellos.

Si inizia allora una discussione per la data dell'abolizione delle sanzioni. L'Inghilterra e la Francia propongono il 15 luglio; la Svizzera il 10 luglio.

Il delegato svizzero sottolinea la necessità di far presto, dato che le sanzioni sono ormai moralmente tolte. Ma per ragioni tecniche, specialmente in considerazione degli interessi dei paesi lontani, prevale la data del 15 luglio. Il progetto di risoluzione è approvato all'unanimità. Esso dice:

Il Comitato di coordinamento, creato in esecuzione della raccomandazione dell'Assemblea del 10 ottobre 1935, a proposito della vertenza tra l'Etiopia e l'Italia, propone che i Governi degli Stati membri della Società delle Nazioni abroghino alla data del 15 luglio 1936 i provvedimenti restrittivi che essi hanno presi conformemente alle sue proposte: 1-a; 2; 2-a; 3; 4 e 4-b.

Dopo vari discorsi di chiusura fra cui quelli di Vasconcellos e Madariaga, la seduta è tolta.

Due note italiane alla Società delle Nazioni.

GINEVRA, 3. — Il Governo italiano ha diretto alla S. d. N. due note, con la prima delle quali ha trasmesso la dichiarazione fatta a Bruxelles il 10 giugno scorso dal tenente belga Armand Frére, che è stata già pubblicata dalla stampa italiana.

Con l'occasione ha anche trasmesso la riproduzione di un quadro di un artista abissino, rappresentante una razzia etiopica contro una popolazione africana, in cui si vede l'esecuzione delle atrocità praticate dagli abissini contro i caduti, quadro che è stato portato in Europa dal predetto ufficiale belga, quale documento di costumi abissini sotto il passato regime.

Con l'altra nota ha trasmesso una lettera del Presidente della Croce Rossa Italiana, in data 15 giugno scorso, diretta al Comitato internazionale della Croce Rossa. In essa viene fatto notare che, in seguito alla nuova situazione determinatasi in Etiopia, la Croce Rossa Italiana ritiene esaurito il suo compito di rispondere ad una nota del marzo scorso della Croce Rossa etiopica, avendo questa cessato di esistere anche nella sua semplice veste fittizia e formale nella quale era prima esistita.

Ma, non di meno per ragioni di cortesia verso il predetto Comitato e per informare le Società consorelle sulla reale situazione etiopica, preesistente all'attuale condizione di cose, la Croce Rossa Italiana ha ritenuto opportuno di rimettere al detto Comitato un memorandum contenente alcune considerazioni in merito all'osservanza delle convenzioni ed usi internazionali nel corso del passato conflitto.

Il decreto polacco di revoca delle sanzioni prima delle decisioni ginevrine.

VARSAVIA, 2. — È STATO PUBBLICATO NEL GIORNALE DELLE LEGGI IL DECRETO DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI CHE TOGLIE LE SANZIONI CONTRO L'ITALIA.

TUTTA LA STAMPA POLACCA CONTINUA AD APPROVARE LA DECISIONE ENERGICAMENTE PRESA DAL GOVERNO DI VARSAVIA DI REVOCARE LE SANZIONI E DI RIPRENDERE I RAPPORTI CON LA NAZIONE ITALIANA.

Nessuna felicitazione cecoslovacca per il discorso di Tafari.

PRAGA, 3. — *L'Agenzia Telegrafica Cecoslovacca smentisce recisamente, come priva di qualsiasi fondamento la notizia d'un giornale tedesco, secondo la quale il dott. Krofta, Ministro degli Esteri Cecoslovacco, attualmente a Ginevra, avrebbe fatto visita a Tafari per felicitarlo del discorso pronunciato martedì scorso.*

I repubblicani d'Irlanda contro De Valera.

DUBLINO, 2. — Il Quartiere Generale dell'« Irish Republican Army » ha diretto ieri al Segretario generale della S. d. N. il seguente telegramma:

« *A nome dei repubblicani irlandesi neghiamo a De Valera il diritto che si arroga di rappresentare l'Irlanda a Ginevra.*

De Valera non è che il Capo di Governo di un Dominion britannico.

Soltanto il Governo di una Irlanda unita e libera può parlare a nome della Nazione irlandese.

Per contro vengono mantenuti nel Nord e nel Sud lo Statuto dei domini e la separazione del Paese in due parti.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Più di 150 repubblicani sono stati arrestati e vengono maltrattati in queste prigioni, mentre i giornali repubblicani vengono, contro ogni disposizione di legge, soppressi ».

Il telegramma porta le firme di 6 dei Capi non ancora in stato di arresto, fra cui i membri del Parlamento. Copia di esso è stata inviata alle rappresentanze diplomatiche locali.

L'ambasciatore Grandi partito in vacanza per l'Italia.

LONDRA, 4. — L'Ambasciatore d'Italia Grandi è partito per l'Italia con Donna Antonietta Grandi salutato alla stazione da un largo numero di connazionali con l'augurio di liete e ben meritate vacanze.

L'odioso trattamento usato ai giornalisti fascisti dalle autorità cantonali svizzere.

GINEVRA, 2. — I colleghi Giulio Caprin e Ciucci hanno fatto un racconto della loro avventura. Dopo il tumulto alla Società delle Nazioni, essi sono stati accompagnati alla direzione di polizia e interrogati separatamente. A ciascuno fu fatto firmare il verbale d'interrogatorio. Venne poi sottoposto loro un altro documento, il decreto di arresto, con la motivazione di ingiurie contro il capo di uno Stato accreditato presso la Società delle Nazioni. Tutti si rifiutavano di firmare una motivazione che riconosceva implicitamente uno stato di fatto inesistente. Allora su ogni documento fu apposta dal funzionario questa formula: « L'arrestato si rifiuta di firmare perchè afferma che il Negus non è il capo di un Governo legale ».

Trasportati al carcere di Sant'Antonio, i nostri colleghi furono trattati piuttosto severamente. Celle per delinquenti comuni. Il Signoretti e il Monreale per esempio dovettero dormire con un autista che aveva commesso un reato di danneggiamento e con un muratore che aveva bastonato il principale.

Ieri mattina alle 7, secondo il regolamento carcerario, furono svegliati. Per l'intervento delle nostre autorità, le cose più tardi migliorano. I nostri colleghi furono trasferiti nella sezione militare delle prigioni. Invece delle brande avevano paglericci. Chiesero se c'erano dei libri italiani. La biblioteca del carcere non aveva che la Divina Commedia, una Bibbia, *Cuore* di De Amicis, e qualche libro giallo. Trascorsero la giornata leggicchiando, ma non sapevano nulla della loro sorte.

Nel pomeriggio il comm. Bova Scoppa, segretario della delegazione italiana alla Società delle Nazioni e il console Spechel vennero a visitarli. Ma soltanto verso le 18 appresero che la loro scarcerazione sarebbe avvenuta in serata. Infatti alle 22,30 gli otto detenuti sono stati dimessi dalla prigione.

Primo ad uscire fu Lido Calani, del *Popolo d'Italia*, che ordinò il « Saluto al Duce », cui rispose un poderoso *A noi!* da parte dei camerati e della folla d'italiani adunatasi, con a capo il R. Ministro Tammaro, fuori del carcere. Appena messi in libertà, i nostri colleghi espulsi dal Cantone di Ginevra, prima di partire hanno incaricato l'avv. Guinard di presentare al Consiglio di Stato un ricorso contro la decisione amministrativa del Dipartimento della Giustizia. La misura di espulsione è stata appresa in un modo piuttosto odioso. Gli espulsi non hanno avuto che un'ora di tempo per andare a casa a prendere le proprie cose e regolare i propri affari. Il collega Ciucci per esempio, che abita a Ginevra da sei anni, non ha potuto ottenere una proroga nemmeno di un'ora.

Per l'intervento del Ministro d'Italia fu loro evitata l'umiliazione di essere accompagnati agli alberghi con la scorta della polizia.

Gli otto giornalisti hanno stabilito il loro soggiorno a Coppet, un villaggio del Cantone di Vaud, distante appena pochi chilometri da Ginevra. Essi vi sono stati accompagnati dal R. Ministro Tammaro, dal Console generale a Ginevra, dal Segretario del Fascio e da numerose personalità della comunità italiana.

Solidarietà del giornalismo fascista con i colleghi arrestati a Ginevra.

Il saluto del ministro Alfieri.

ROMA, 1. — Il Ministro Alfieri appena avuta notizia, ieri notte, dell'arresto dei giornalisti italiani a Ginevra, ha fatto loro pervenire attraverso l'Autorità Consolare Italiana il seguente telegramma:

« Ai giornalisti italiani che sono stati imprigionati come malfattori per non avere trattenuto il loro irrefrenabile sdegno di fronte alla grave offesa fatta alla loro Patria, colpevole di portare la sua millenaria civiltà in un paese di schiavismo e di barbarie, giunga il mio personale saluto di simpatia e di solidarietà ».

La fiera protesta dei giornalisti romani.

Per disposizione del Segretario del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti, sono state convocate le assemblee di tutti i Sindacati interprovinciali, per protestare contro l'arbitrario arresto a Ginevra dei camerati rei di aver rintuzzato le codarde offese contro la Patria vittoriosa e per esprimere ai camerati stessi la fiera solidarietà del giornalismo fascista. A Roma l'assemblea ha avuto luogo nel salone centrale del Circolo della Stampa con la totalitaria partecipazione del giornalismo romano. Al tavolo della presidenza erano l'on. Pavolini, Presidente della Confederazione dei Professionisti ed Artisti, e l'on. Guglielmotti Segretario del Sindacato Nazionale dei Giornalisti. Data comunicazione di molti telegrammi di adesione tra i quali era anche quello del Fascio di Ginevra, l'on. Guglielmotti e l'on. Pavolini hanno pronunziato vibranti discorsi che sono stati coronati dal saluto al Duce cui ha fatto seguito una entusiastica manifestazione. Il giornalista Stano Scorza, membro del Direttorio Interprovinciale di Roma e decorato nella Campagna dell'Africa Orientale, ha dato infine lettura del seguente telegramma, che è stato votato per acclamazione:

« Lido Caiani - Ginevra — I giornalisti fascisti di Roma riuniti in assemblea mentre protestano contro ignobile quanto inutile offesa alla vittoriosa fierezza e nobiltà del nostro Esercito, che ha conquistato all'Italia e alla civiltà l'Etiopia, riaffermano la loro completa assoluta fraterna solidarietà insieme ai colleghi che con te si sono battuti contro vile combutta societaria pervicacemente antifascista ».

L'assemblea è stata improntata al più ardente spirito di italianità e di fede fascista. Ad un accenno dell'on. Pavolini alle ingiuriose parole pronunziate nel consesso ginevrino da Titulescu, la giornalista romena Elena Bacaloglu, intervenuta all'assemblea, è scattata in un applauso ed ha severamente stigmatizzato la frase pronunciata dal Ministro degli esteri del suo Paese, elevando calde ed ammirate parole di plauso al Duce e all'Italia.

Nelle altre città.

A MILANO i giornalisti lombardi in una vibrante adunata hanno affermato la loro solidarietà con i colleghi di Ginevra. Carlo Ravasio, segretario del Sindacato, ha

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

pronunciato brevi parole dando quindi lettura di un ordine del giorno e di un telegramma diretto ai colleghi arrestati; i due testi sono stati approvati con vibranti acclamazioni e la riunione si è chiusa col saluto al Re e al Duce e al canto di « Giovinezza ».

A TRIESTE i giornalisti delle provincie di Trieste, Udine, Gorizia, Fiume, Pola e Zara, riunitisi in assemblea straordinaria hanno votato un ordine del giorno di protesta per il sopruso di cui sono rimasti vittime i giornalisti italiani a Ginevra e di solidarietà e di simpatia per il loro contegno.

A NAPOLI, in una imponente riunione alla quale hanno partecipato anche il Federale e il Presidente dell'Unione provinciale Professionisti e artisti, dopo alte parole del Segretario Amoroso, i giornalisti hanno approvato un ordine del giorno di solidarietà con i camerati di Ginevra.

Il federale Picone ha quindi preso la parola per esaltare con calde parole l'opera dei giornalisti italiani, recando poi all'assemblea l'unanime protesta del fascismo napoletano e mettendo in risalto che l'Italia è più che mai decisa a marciare sulla strada indicata dal Duce.

A GENOVA, si sono riuniti nella loro sede tutti gli iscritti al Sindacato interprovinciale fascista dei giornalisti.

Dopo vibranti parole di protesta del Segretario dei Sindacati è stata approvata una mozione di solidarietà coi giornalisti esplicanti la loro missione a Ginevra. La riunione si è sciolta tra vive acclamazioni all'Italia e al Duce.

A TORINO, in una vibrante adunata i giornalisti fascisti hanno espresso tutta la loro commossa solidarietà per i colleghi arrestati a Ginevra per il loro amore verso la Patria fascista.

A FIRENZE, i giornalisti del Sindacato toscano, dopo vibranti parole del Segretario del Sindacato, hanno inviato ai camerati imprigionati, telegrammi di saluto e di simpatica colleganza. Quindi hanno votato un vibrante ordine del giorno di solidarietà. È stato infine inviato un telegramma all'on. Dino Alfieri, Ministro per la stampa e la propaganda.

A BOLOGNA, nell'assemblea straordinaria del sindacato giornalilsti, l'on. Sangiorgi ha stigmatizzato l'arresto dei giornalisti italiani ed il contegno dei filoschiavisti. È stato in fine approvato un ordine del giorno di fiera protesta e di solidarietà.

A BOLZANO, i giornalisti si sono riuniti in assemblea straordinaria e presenti i gerarchi della Provincia hanno ascoltato brevi discorsi pronunciati dal Segretario Provinciale del Sindacato e del Rappresentante del Partito. Sono stati poi inviati telegrammi di solidarietà ai giornalisti arrestati. La riunione si è sciolta tra vive acclamazioni al Duce e all'Italia fascista.

Un telegramma dell'on. Guglielmotti.

Il segretario Nazionale del Sindacato Fascista Giornalisti, on. Guglielmotti, ha inviato il seguente telegramma al giornalista Vittorio Fascetti presso l'Ufficio Stampa Italiana alla Società delle Nazioni:

« *Giornalismo fascista esprime fieramente sua solidarietà per gesto squadrista camerati che hanno rintuzzato oltraggio nefando contro nazione italiana vittoriosa* ».

Espulsi e non espulsi lasciano Ginevra.

COPPET, 2. — *La delegazione italiana comunica:*

« Gli otto giornalisti italiani sono stati rilasciati alle ore 22 e, con provvedimento dell'autorità cantonale di Ginevra, sono stati espulsi, con la facoltà di trasferirsi nel cantone di Vaud. In seguito a ciò i giornalisti rimasti a Ginevra si sono recati anche essi nel Vaud per solidarietà con i loro colleghi, e dal Vaud rientreranno tutti insieme in Italia. A Ginevra quindi non è rimasto alcun giornalista italiano ».

L'impressione suscitata dal comunicato nei circoli dell'assemblea è enorme. Si affermava — e riferiamo a titolo di informazione — che la completa assenza di ogni giornalista italiano da Ginevra potrebbe significare altre e più irrevocabili decisioni da parte del nostro governo, e non tanto dal punto di vista delle arbitrarie misure adottate nei confronti dei giornalisti italiani, ma piuttosto per quanto si riferisce all'atteggiamento italiano nei confronti della Lega.

Numerose persone, sotto l'impressione della lettura del comunicato, affermavano che la Lega deve infine decidersi: o con l'Italia o con l'incendiario Tafari.

Stamane è stata ripresa la discussione generale in seno all'assemblea. L'impressione dominante è che da essa difficilmente potrà uscire una chiarificazione completa della situazione politica europea, cosa non solo desiderabile ma sommamente urgente. Frattanto si continua a commentare i discorsi pronunciati da Blum e da Eden mettendosene in rilievo i molti lati negativi e i pochi positivi.

Le varie dichiarazioni che son state fatte oggi dai rappresentanti dei piccoli Stati hanno avuto scarso rilievo.

Esse sono state comunque concordi nel sostenere l'opportunità della immediata revoca delle sanzioni. In tal senso si sono pronunziati l'australiano Bruce, l'uruguayano Guani, il danese Munch, lo svizzero Motta, il lituano Lozoraitis e l'olandese De Braaf.

Sembra confermarsi sempre di più che venerdì o al più tardi sabato sarà convocato il Comitato di coordinamento che probabilmente stabilirà una data entro la quale ogni Stato membro della Società delle Nazioni dovrà annunciare al Segretario della Lega di aver proceduto all'abolizione delle sanzioni.

Intanto il Consiglio della Lega è stato convocato per quest'oggi in seduta segreta.

L'espulsione, all'esame del Consiglio federale elvetico.

BERNA, 7. — Si è riunito il Consiglio federale che fra l'altro, si è occupato della nota espulsione dei giornalisti italiani dal Cantone di Ginevra. Una nota semiufficiosa pubblicata al riguardo dai giornali dice:

« *Come si prevedeva, il Consiglio federale ha discusso lungamente il caso dei giornalisti italiani che fecero una manifestazione la scorsa settimana durante la riunione dell'Assemblea della Lega. Tuttavia, mancando ancora di alcuni elementi, esso ha rinviato la decisione a venerdì prossimo.*

« *Non è del resto difficile a prevedersi di quale natura potrà essere tale decisione e che per ragioni molto facili a comprendersi non comporterà di certo l'apertura di un procedimento penale. Tuttavia, il Consiglio federale non ha mancato di meravigliarsi una volta di più per la singolare parte avuta nella faccenda dal signor Nicole.*

« *La magistratura federale, come si ricorderà, in pieno accordo col Dipartimento federale politico di giustizia e di polizia, aveva deciso di invitare i giornalisti italiani, trattenuti in prigione, a lasciare immediatamente Ginevra, anche allo scopo di evitare incidenti e di « attendere fuori di questa città le misure definitive che eventualmente si sarebbero potuto prendere nei loro riguardi* ».

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

« È allora che è intervenuto il signor Nicole che, di propria iniziativa, ha trasformato in un ordine di espulsione cantonale queste disposizioni delle autorità federali. Intervenendo in una faccenda di cui si occupava la Confederazione, egli ha oltrepassato in una maniera inammissibile le sue competenze, senza parlare del torto che può causare al Paese l'attitudine di un consigliere di Stato più preoccupato di sfruttare degli incidenti che di calmare gli spiriti ».

Un telegramma dei giornalisti in A. O.

ADDIS ABEBA, 4. — I giornalisti di Addis Abeba hanno inviato al ministro per la Stampa e la Propaganda il seguente telegramma:

Gli inviati speciali e i giornalisti indossanti la divisa gloriosa dell'Esercito italiano attualmente in Addis Abeba, di fronte al ridicolo arresto dei colleghi responsabili di difendere nella civiltà italiana la dignità umana, esprimono la loro fraterna solidarietà ai camerati che in un carcere svizzero pagano il conto dell'ospitalità concessa dalla Società delle Nazioni al negriero Tafari. Essi, che durante otto mesi di guerra hanno constatato da vicino l'orrenda barbarie scioana e la desolante miseria delle popolazioni etiopiche e l'assoluta impopolarità di Tafari, che è l'uomo maggiormente disprezzato ed odiato dagli Etiopi, si sentono intimamente vicini ai colleghi nella loro indignazione contro i vari Titulescu del sanzionismo, indegni di appartenere a Nazioni di discendenza romana. Se i firmatari del presente telegramma si fossero trovati a Ginevra starebbero oggi nel carcere svizzero solidali nei fischi contro il fuggiasco ex-imperatore, schiavista, avvelenatore e depredatore del pubblico erario. Viva il Duce! - Firmati: *Appelius, Barzini, Bernacconi, Buggelli, Codeluppi, Crepas, Milanesi, Pallotta, Perbellini, Telesio, Trevisani, Varanini, Volpicelli.*

Hanno telegrafato la loro adesione ai giornalisti i fascisti di Addis Abeba, l'Ufficio stampa e l'Istituto di cultura.

Un « libro bianco » britannico sul terrore scatenato da Tafari ad Addis Abeba.

LONDRA, 1. — È stato pubblicato un « libro bianco » del Foreign Office, il quale contiene il testo dei rapporti inviati a Londra da Sir Sidney Barton da Addis Abeba subito dopo l'entrata delle truppe italiane, e il testo delle lettere scambiate fra il Foreign Office e lo stesso ministro Barton. Il « Libro bianco » non aggiunge gran che a quanto già fu pubblicato a suo tempo nei giornali: ma la descrizione fatta da Sir Sidney Barton del regno del terrore che seguì la fuga del negus, è vividissima e dà una impressione veramente incisiva delle scene di orrore che si svolsero ad Addis Abeba durante quelle giornate di frenesia barbara.

Il rapporto dice fra l'altro che è incredibile che le vittime non siano state numerosissime perchè, specialmente nei primi due giorni, dopo che l'arsenale era stato vuotato, gli abissini si diedero a sparare all'impazzata in tutte le direzioni. Quando poi vedevano passare un veicolo premevano senz'altro il grilletto dei loro fucili senza badare troppo al bersaglio. Scene di rapina e di violenza inaudite commesse dagli indigeni tornati al loro primitivo stato di ferocia, si susseguivano di ora in ora, non solo durante il giorno, ma anche la notte.

Il rapporto mette anche in giusto rilievo l'effetto magico prodotto dall'arrivo del « grande Esercito Italiano », che immediatamente mise fine ai disordini, tanto vero che fu possibile sgombrare la Legazione britannica entro le 24 ore.

Il « libro bianco » contiene una lettera di elogio del Ministro Eden a Sir Sidney Barton e il testo delle lettere di ringraziamento inviategli per il tramite del Foreign Office dagli Ambasciatori a Londra degli Stati Uniti, del Belgio e della Turchia per i soccorsi dati e per il rifugio accordato ai loro connazionali nella Legazione britannica di Addis Abeba.

Il Ministro britannico ad Addis Abeba, Sir Sidney Barton, che è arrivato a Londra oggi di ritorno dall'Etiopia, interrogato dai giornalisti, ha detto che non dimenticherà mai le scene di terrore che funestarono Addis Abeba dopo la fuga di Tafari.

Delle 1520 persone che trovarono rifugio nei giardini della Legazione britannica, la maggioranza erano Greci, gli altri rappresentavano in tutto ben ventotto nazionalità. Gli indigeni si impadronirono di una grande quantità di armi e di munizioni dell'arsenale di cui il negus, fuggendo, aveva lasciato le chiavi ai suoi subordinati.

Un episodio finora inedito è ricordato da Sir Sidney Barton e concerne le monache della Missione cattolica francese, le quali si erano rifugiate nell'ospedale annesso alla Legazione del loro Paese. Esse passarono un brutto quarto d'ora quando un proiettile, penetrato attraverso la porta semi chiusa, rasentò il capo della madre superiora che stava genuflessa a pregare; ma con l'arrivo dell' « enorme Esercito italiano » il regime del terrore ebbe fine e, tornata la sicurezza, le persone che si erano rifugiate nel giardino della Legazione britannica vennero licenziate il giorno dopo, ossia il 6 maggio.

Quanto al numero degli europei rimasti vittime dei disordini, Sir Sidney Barton ha detto che la maggior parte dei colpiti, uccisi o feriti, furono persone che, anzichè rifugiarsi in tempo presso le rispettive Legazioni, vollero difendere i propri averi.

La repubblica di S. Marino riconosce l'annessione dell'Etiopia.

SAN MARINO, 7. — Nella seduta del Consiglio principe e sovrano ha avuto luogo una solenne ed entusiastica dimostrazione di italianità.

Avendo il Console d'Italia comunicato al Governo Sanmarinese, per autorizzazione del suo governo la dichiarazione della sovranità piena ed intera del regno d'Italia sull'Etiopia, la Reggenza ne proponeva il riconoscimento con vibranti e nobilissime parole.

Tutti i consiglieri scattati in piedi hanno applaudito rivolti alla tribuna da cui assisteva alla seduta il R. Console d'Italia, il quale rispondeva agli applausi ed agli alalà rivolti all'Italia salutando romanamente.

Con altra vibrante dimostrazione il Consiglio principe e sovrano volendo celebrare la solennità del riconoscimento e riservandosi ulteriori assegnazioni, ha deliberato il conferimento della medaglia d'oro al valor militare a S. M. Vittorio Emanuele, Re d'Italia e Primo Imperatore d'Etiopia, a S. E. Benito Mussolini Duce del Fascismo e fondatore dell'Impero, a S. E. il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio Duca di Addis Abeba, Comandante Supremo delle truppe operanti e vittoriose d'Etiopia.

Danzica riconosce l'Etiopia italiana.

BERLINO, 16. — *Ricevendo il nuovo rappresentante consolare italiano a Danzica console generale conte Amedeo Ponzone, il Presidente del Senato della città Libera, dott. Greiser, lo ha salutato a nome del Senato (Governo)*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

come rappresentante del Regno d'Italia e dell'Impero d'Abissinia.

La Città Libera di Danzica ha dunque riconosciuta implicitamente l'Etiopia italiana.

La Lettonia cancella l'Etiopia dall'elenco delle tariffe postali.

LONDRA, 3. — L'Agenzia Reuter rileva che la cancellazione dell'Etiopia ordinata dal governo lettone dall'elenco delle tariffe postali, è un implicito riconoscimento dell'annessione dell'Etiopia da parte dell'Italia.

Fastoso ricevimento in Polonia al nuovo ministro d'Italia con credenziali di S. M. il Re Imperatore.

KRAKOVIA, 21. — Oggi a mezzogiorno nell'antica e gloriosa capitale della Polonia il Presidente della repubblica Mosicki ha ricevuto in udienza solenne il nuovo ambasciatore di S. M. il Re ed Imperatore di Etiopia, barone Arone di Valentino, che gli ha presentato le sue lettere credenziali nei grandi saloni del castello del Wawel.

L'ambasciatore, accompagnato da tutti i funzionari della Regia Ambasciata, dopo essere stato ricevuto dal Ministro degli esteri Beck, ha attraversato con il suo corteo, aperto e seguito da uno squadrone di ulani, tutta la città imbandierata, salendo l'erta del castello, lungo la quale faceva spalliera una fittissima folla acclamante che salutava fascisticamente; ha ricevuto al suono della « Marcia Reale » e di « Giovinezza », gli onori militari resi da una compagnia di soldati schierata con bandiere nella grande ed imponente corte delle feste.

Il brillante corteo ha attraversato le grandi sale della residenza reale fino al salone del trono. S. E. l'ambasciatore Di Valentino, presentando le credenziali ha pronunziato una calorosa allocuzione, cui ha risposto in termini molto cordiali il presidente della repubblica. Dopo la cerimonia l'ambasciatore Di Valentino ha presentato al sig. Mosicki il suo seguito ed è sceso nella cripta dei Re, dove, fra gli antichi e gloriosi sovrani della Polonia, giacciono le spoglie mortali del maresciallo Pilsudki, ai piedi delle quali è rimasto alcuni minuti a rendere silenzioso omaggio e deponendo una grande corona di fiori coi colori italiani.

Il presidente della repubblica ha trattenuto l'ambasciatore d'Italia per una colazione intima alla quale partecipavano oltre al Ministro degli esteri Beck tutti i personaggi.

I giornali locali dedicano intere pagine alla cerimonia pubblicando fotografie e descrizioni e sottolineando sopratutto il significato politico e storico dell'avvenimento, *poichè le credenziali sono presentate nel nome del Re d'Italia Imperatore d'Etiopia,* ciò che costituisce un riconoscimento da parte della Polonia.

Autodifesa di Baldwin.

LONDRA, 2. — Dopo una settimana di riposo il signor Baldwin è ritornato alla Camera dei Comuni ed ha anche risposto a un'interrogazione. Stasera, poi, ha anche parlato in una riunione indetta in suo onore dall'Associazione dei conservatori di Londra.

Il Primo Ministro ha, anzitutto, messo in chiaro che non ha intenzione di rinunciare immediatamente al proprio mandato; ma ha avvertito che se e quando le sue condizioni di salute glie lo imponessero non esiterebbe a cedere la direzione del Governo in qualunque momento.

Poi il signor Baldwin ha fatto varie interessanti allusioni alla decisione presa dal Governo di proporre la revoca delle sanzioni contro l'Italia e ha voluto specialmente controbattere l'accusa assurda di codardia lanciata contro il Governo a questo proposito dal partito laburista d'opposizione.

Le sanzioni portano alla guerra.

« Dopo lunga riflessione, ha detto il Primo Ministro, siamo persuasi della necessità di proporre la revoca delle sanzioni. L'esperienza ci ha infatti dimostrato che la Lega, così come è costituita, senza gli Stati Uniti, senza il Giappone, senza la Germania e senza il Brasile non ha e non potrà mai avere la possibilità di eseguire con la necessaria rapidità e con la necessaria efficacia quei provvedimenti coercitivi che sono stipulati nell'articolo 16 del Covenant.

Questo sarebbe possibile soltanto il giorno in cui la Lega diventasse veramente una Lega mondiale. Le Nazioni societarie, in generale, hanno avuto tempo e modo di rendersi conto dell'impossibilità di effettuare in tempo utile quel tanto di pressione sullo Stato aggressore che è necessaria perchè lo scopo delle sanzioni venga conseguito.

Durante la crisi italo-abissina venne un momento, ha proseguito il signor Baldwin, in cui la pressione delle sanzioni avrebbe provocato certamente una guerra, nel qual caso i nostri pacifisti del partito laburista, che hanno tanto insistito per le sanzioni ad oltranza, non avrebbero mancato di gridarci la croce addosso e di accusarci di aver lanciato l'Europa verso l'abisso.

La guerra è una cosa terribile e una volta che fosse scatenata in Europa nessuno potrebbe prevedere fin dove si estenderebbe e quanto potrebbe durare.

Dato tutto questo mi chiamino pure codardo, i laburisti. Io so di aver fatto del mio meglio al pari degli altri uomini di Stato d'Europa per evitare all'Europa la catastrofe di una guerra (applausi) *e se mai nell'avvenire la Gran Bretagna dovesse di nuovo trovarsi nella necessità di decidere in materia di sanzioni contro un'altra qualsiasi Nazione, lo farebbe con gli occhi aperti, ossia senza dissimularsi che le sanzioni portano inevitabilmente alla guerra.*

Nell'avvenire, ha concluso il signor Baldwin, la Gran Bretagna non s'impegnerà mai più in una simile avventura senza essere pronta a far fronte da sola a qualsiasi evenienza ».

La presenza del Primo Ministro che, al suo apparire nell'aula del Parlamento è stato accolto con una lunga acclamazione dalla maggioranza dell'assemblea, ha messo per ora a tacere le congetture degli scorsi giorni che gli attribuivano l'intenzione di dimettersi immediatamente.

La decisione inglese non è « stata mercanteggiata ».

LONDRA, 10. — L'*Agenzia* Reuter apprende che la decisione di ritirare certe unità navali dal Mediterraneo è stata presa senza mercanteggiamenti con l'Italia. Le disposizioni per far rientrare le unità navali furono prese già da qualche settimana. Il provvedimento sarà attuato rapidamente.

Partenza di Tafari da Ginevra.

PARIGI, 5. — Si apprende da Ginevra che, in seguito all'invito categorico del Consiglio federale svizzero, di lasciare immediatamente Ginevra, appena terminati i lavori dell'Assemblea, il signor Tafari è partito per Parigi

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

col treno delle 22,55. Da Parigi l'ex negus raggiungerà la capitale inglese.

L'ultima scena della commedia di Tafari a Ginevra si è svolta con la partenza dell'ex negus. La stazione di Ginevra era occupata da una folla di polizia imponente; tuttavia la partenza si è svolta inosservata, tra la indifferenza del pubblico domenicale.

Nessuna autorità si è recata a salutare Tafari alla stazione.

Tafari a Londra chiede milioni per proseguire la guerra.

LONDRA, 7. — Il signor Tafari, reduce da Ginevra, ha indirizzato al popolo britannico, « in mano di Dio » un disperato appello di fornirgli denari.

« Il popolo d'Etiopia, maltrattato e dimenticato — dice Tafari — fa appello per il tramite del suo imperatore e dei suoi rappresentanti alla Gran Bretagna, all'onore e alla coscienza del popolo britannico in particolare, e al mondo in generale ».

Egli conclude chiedendo due milioni di sterline in prestito, allo scopo di continuare la guerra.

Re Edoardo VIII ha firmato il decreto che abolisce le sanzioni.

LONDRA, 10. — *Il Consiglio Privato della Corona, riunitosi stamane è durato appena dieci minuti, ha approvato l'abolizione delle sanzioni contro l'Italia a partire dal 15 luglio, e il Sovrano ha subito firmato la relativa ordinanza,* come in novembre aveva firmato il decreto che istituiva la misura. Per mercoledì prossimo dunque saranno riaperte le frontiere britanniche al commercio italiano, seppure le pratiche amministrative non metteranno altri intoppi.

L'ordinanza reale è stata firmata mentre le prime navi da guerra britanniche non appartenenti alla flotta del Mediterraneo lasciavano Gibilterra per ritornare alle loro basi normali.

Altre revoche.

PARIGI, 11. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica tre decreti con i quali vengono abolite le misure già adottate per l'applicazione delle sanzioni all'Italia.

SOFIA, 11. — Con odierno decreto il consiglio dei ministri ha disposto l'abolizione delle sanzioni dalla mezzanotte del 14 corrente.

OSLO, 10. — Il Governo norvegese ha deciso di togliere le sanzioni contro l'Italia a partire dal 15 corr.

MADRID, 10. — Il Consiglio dei Ministri ha deciso di abolire le sanzioni alla data fissata dalla S. d. N.

HELSINGFORS, 10 — Il governo finlandese ha deciso di revocare le sanzioni contro l'Italia a partire dal 15 luglio.

MOSCA, 10. — Il Consiglio dei Commissari del Popolo dell'U. R. S. S. ha deciso l'abolizione delle sanzioni contro l'Italia, a partire dal 15 luglio.

BUENOS AIRES. — Il Presidente della Repubblica, Justo, ha firmato il decreto per la revoca delle sanzioni contro l'Italia da andare in vigore il 15 luglio.

Nei giorni seguenti sono giunte altre notizie del genere da tutti i paesi ex sanzionisti; alcuni dell'America del Sud avevano però già di fatto revocato.

La grandiosa concentrazione navale che non piegò l'Italia.

LONDRA, 10. — La normale flotta inglese di stanza abituale nel Mediterraneo fino al settembre scorso era così composta: prima divisione di navi da battaglia (*Queen Elizabeth, Resolution, Revenge, Valiant* e *Barham*); prima divisione di incrociatori da battaglia di quattro unità; terza divisione di incrociatori leggeri, di quattro unità; la nave portaerei *Glorious*, prima, terza e quarta squadriglia di cacciatorpediniere, ventotto unità in tutto; prima squadriglia di sommergibili di otto navi.

Il concentramento navale.

Dal settembre al novembre 1935 quasi tutte le navi inglesi disponibili furono inviate nel Mediterraneo, specie nella sua parte orientale, Alessandria di Egitto e Giaffa; la Gran Bretagna si fece cedere dai Domini le loro navi migliori. Della « Home Fleet » partirono la nave portaerei *Courageous;* diciotto unità della seconda e quinta squadriglia di cacciatorpediniere, e la seconda squadriglia di sommergibili, di sei unità. Per di più furono inviate la nave portaerei *Pegasus* e otto navi posamine della flottiglia di protezione di stanza a Portland.

In seguito arrivarono le navi da guerra dislocate nei mari lontani: l'incrociatore da battaglia *Berwick* dalla Cina e gli incrociatori *Exeter* e *Ajax* dalla America e dalle Antille; quattro sommergibili e un posamine dalla Cina e dall'Australia. In un primo tempo l'Australia prestò il suo modernissimo incrociatore da battaglia *Sussex*.

Alla fine di novembre arrivarono nel Mediterraneo gli incrociatori leggieri *Coventry* e *Curlew*, completamente rifatti come navi portaerei. Nel dicembre vi furono altri aumenti: prima di tutto apparvero per la prima volta nel Mediterraneo le due più grandi corazzate inglesi costruite dopo la guerra e giudicate le più potenti del mondo, la *Nelson* e la *Rodney*. Poi il Governo australiano prestò l'altro suo incrociatore *Sidney*, e quello della Nuova Zelanda inviò l'incrociatore *Diomedes* e una squadriglia di cacciatorpediniere di undici unità, che nel Mediterraneo prese il nome di « diciannovesima squadriglia ». Da allora la flotta del Mediterraneo ebbe a disposizione sei squadriglie di grossi cacciatorpedinieri.

In gennaio la forza rimase presso a poco stabilizzata e alla fine di quel mese furono ritirate le navi da battaglia *Resolution* e *Revenge*, destinate a lunghi lavori negli arsenali e rimpiazzate dagli incrociatori da battaglia *Renown* e *Hood*. In principio di febbraio la nave portaerei *Courageous* tornò in patria e non rimpiazzata; ma nello stesso mese furono inviate da Portland altre tre navi posamine e una quarta arrivò dai mari della Cina. Queste furono le ultime navi spostate nel Mediterraneo.

La Gran Bretagna ad onta della concentrazione di quasi tutta la sua flotta nel Mediterraneo non si sentiva ancora abbastanza tranquilla e concluse i due famosi patti navali antitaliani: quello con la Francia e l'altro con la Jugoslavia, la Grecia e la Turchia, per avere a sua disposizione oltrechè le navi di quei paesi anche le loro basi navali e gli approdi in quei porti.

Le partenze.

Le prime navi che lasceranno il Mediterraneo e che partiranno entro una diecina di giorni saranno quelle di stanza nei mari più lontani, e saranno: il nuovo incrociatore australiano *Sidney;* l'incrociatore *Sussex*, il quale

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

fa parte della Divisione australiana; l'incrociatore *Berwick;* la nave posamine *Adventure;* quattro cacciatorpediniere e quattro sommergibili venuti dalle basi inglesi in Cina; l'incrociatore *Achille* prestato dalla Nuova Zelanda: gli incrociatori *Ajax* ed *Exeter* venuti dalle Antille. Torneranno presto in Gran Bretagna le corazzate *Nelson* e *Rodney* e le squadriglie dei cacciatorpediniere della « Home Fleet ». La flotta del Mediterraneo sarà, almeno per ora, iafforzata dai grandi incrociatori da battaglia *Hodd* e *Repulse*, di cui il secondo è già nel Mediterraneo e il primo vi andrà fra tre settimane.

Saluto dell'Ammiragliato all'Home Fleet che ritorna.

LONDRA, 13. — Un messaggio di ringraziamento che non manca di un certo sapore piccante, è stato inviato oggi dall'Ammiragliato al comando delle navi dell'Home Fleet, già tornate o in procinto di tornare dal Mediterraneo. « I lords dell'Ammiragliato — dice il documento — desiderano esprimere il loro alto apprezzamento dei servizi resi dagli ufficiali e dai marinai delle navi di Sua Maestà, che erano dislocate nel Mediterraneo o nel Mar Rosso, durante gli ultimi mesi. Un dovere, questo, che è stato arduo, ed ha causato molti disagi ».

Intanto si segnalano i primi arrivi dei reduci. L'incrociatore *Leander* è giunto a Devonport; la corazzata *Rodney*, l'esploratore *Kempenfelt* e il cacciatorpediniere *Cygnet* debbono giungervi domani. L'incrociatore *Orion* è atteso giovedì. Alla fine di settimana 4.000 marinai saranno in licenza dopo una assenza che, quando partirono credevano non sarebbe durata se non due mesi.

La smobilitazione della « Home Fleet ».

LONDRA, 17. — L'agenzia *Reuter* pubblica che tre corazzate sono ritornate oggi dal Mediterraneo. Parecchie altre navi richiamate dal Mediterraneo, dove erano state inviate in servizio speciale, ritorneranno lunedì.

L'Ammiragliato ha annunciato oggi che fra il 17 e il 21 luglio trentacinque unità della flotta metropolitana rientreranno alle loro basi britanniche, reduci dal Mediterraneo.

Sarà con esse la nave da battaglia « Rodney », che batte la bandiera ammiraglia del comandante la « Home Fleet ».

Intanto, la quasi totalità delle navi britanniche tuttora ancorate nel porto di Alessandria d'Egitto salperanno domattina per far ritorno alle basi ordinarie. Re Faruk di Egitto saluterà le unità partenti da bordo della corazzata britannica *Queen Elizabeth*.

La flotta mediterranea britannica è ritornata al suo organico normale.

LONDRA, 23. — Il redattore navale della *Morning Post* scrive che, a parte talune unità trattenute temporaneamente a Gibilterra in seguito alla rivoluzione spagnuola, la flotta mediterranea è tornata al suo organico normale. Contrariamente a talune voci corse recentemente, non è stato apportato alla flotta mediterranea alcun rinforzo di carattere permanente all'infuori del fatto che gli incrociatori da battaglia ora fanno parte di quella flotta stessa. Ciò era stato già annunciato fin dalla primavera dello scorso anno. Per quanto riguarda i cacciatorpediniere, il loro numero rimane inalterato. Le uniche unità facenti parte dei rinforzi inviati durante il conflitto italo - abissino non ancora ritirate sono una flottiglia di caccia sommergibili e una flottiglia di posamine che rimarranno ancora temporaneamente nel Mediterraneo.

Commenti della stampa inglese sulla fine delle sanzioni.

LONDRA, 15. — Gli ambienti più sanzionisti sotterrano le sanzioni con calma. Il *Manchester Guardian*, che dedica all'argomento una parte notevole del numero di oggi, dopo avere scritto nel suo articolo di fondo che « l'Italia di Mussolini ha vittoriosamente beffato le 50 Potenze » e che « il Golia sanzionista che si ritira sconfitto può essere fischiato senza sconvenienza », finisce con augurare che nonostante i buoni rapporti italiani con la Germania l'Italia ricominci ad acquistar carbone e macchine in Inghilterra.

Altrove il giornale parlerà della fine « ufficiale e umiliante » delle sanzioni, o studiando il successo italiano vi scorgerà una vittoria del sistema corporativo che « è stato in grado di centralizzare le riserve sussidiarie in modo completo e veloce ».

Mentre i sanzionisti, segno evidente della mutata situazione, prendono un tono stranamente obiettivo, gli antisanzionisti fanno lunghi elenchi delle perdite inglesi, e il loro tono si può riassumere nel titolo di prima pagina del *Daily Express*: « L'Italia tira fuori le bandiere e l'Inghilterra paga il conto ».

« L'Italia emerge dall'attacco economico in massa di 50 Nazioni — scrive la *Morning Post* — più povera d'oro, ma più ricca di territorio e amalgamata dall'entusiasmo. Essa si trova anche in migliori condizioni economiche per quanto riguarda l'organizzazione e la coordinazione interna ».

E l'*Evening Standar* tirando le somme « L'Italia e la Germania, i grandi Stati autoritari, hanno decisamente già cominciato a rimpastare gli affari europei in un modo più semplice e meno pericoloso, senza più consultarsi con noi e tanto meno prendendo gli ordini da noi. Le nostre passate prove non inducono a credere che l'Europa ci perda ».

Fra i vari chiarimenti dati dal Governo alla Camera, Eden, richiesto se l'accordo austro-tedesco pregiudicasse qualcuno degli accordi esistenti fra l'Inghilterra e l'Austria, ha risposto di no, per quanto si sappia finora.

Eden ha poi risposto che il Governo italiano non aveva fatto certamente alcuna comunicazione specifica sulla sua intenzione di rispettare i diritti inglesi nella regione del lago Tana, ma che in occasioni diverse durante i mesi scorsi il Governo italiano aveva volontariamente assicurato che intendeva rispettare i diritti inglesi in Abissinia ed altrove.

Ostruzionismo britannico alla ripresa degli affari con l'Italia.

LONDRA, 31. — I giornali pubblicano senza alcun commento il testo della risposta data dal Ministro del Commercio ad una interrogazione sugli accordi per la ripresa degli affari con l'Italia e sul pagamento dei debiti pre - sanzionisti.

Il Ministro del Commercio, signor Runcimann, ha detto: « Alle fine delle sanzioni il Governo britannico aveva aperto discussioni col Governo italiano per la ripresa del commercio. Il Governo britannico considera essenziale che gli accordi contemplino misure per la sistemazione dei vecchi debiti commerciali, e non potrebbe in alcun modo contemplare neanche un accordo temporaneo che

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

non includesse queste misure. Mi rincresce di dichiarare che il Governo italiano non era disposto ad accettare alcun accordo circa i debiti commerciali che potesse essere accettabile per il Governo britannico. Le negoziazioni sono state quindi sospese. È desiderio del Governo britannico che esse vengano riprese non appena sembri che vi sia la possibilità di arrivare ad un accordo. Nel frattempo il Governo italiano ha imposto severe restrizioni sulle importazioni dalla Gran Bretagna in Italia. Gli importatori italiani possono pagare in sterline direttamente agli esportatori britannici soltanto con un permesso specifico delle autorità italiane. Normalmente tuttavia, i pagamenti in rispetto di qualsiasi importazione che venga permessa debbono essere fatti in lire, in un conto bloccato in Italia. Nell'assenza di qualsiasi accordo non è possibile effettuare alcun trasferimento di queste lire agli esportatori britannici. Per quel che riguarda le esportazioni alla Gran Bretagna, la posizione attuale è che, ad eccezione di frutta e vegetali, non si può effettuare alcuna esportazione ».

Non esiste fra Inghilterra e Italia alcuna controversia di principio. La controversia è soltanto sulle modalità di applicazione del principio.

L'Italia, riconosce la integralità dei suoi debiti commerciali congelati, creati per causa delle sanzioni e ad esse imputabili, e intende pagarli al cento per cento.

Si tratta solo di definire il modo di questo pagamento. I punti di vista dell'Italia e dell'Inghilterra non sono ancora riusciti ad incontrarsi. La delegazione britannica, venuta a Roma, ha insistito perchè nella ripresa degli scambi tutte le esportazioni italiane fossero destinate esclusivamente a saldare i debiti arretrati dell'Italia fino alla loro completa destinazione.

Contro questa tesi britannica l'Italia ha opposto ragionate riserve. Il sistema britannico infatti porrebbe l'Italia in questo dilemma: o evitare ogni acquisto di prodotti britannici — e in tal caso non si potrebbe parlare di vera ripresa degli scambi fra i due Paesi — o indebitarsi nuovamente così che in definitiva, sanata la posizione debitoria precostituita alle sanzioni un'altra se ne sarebbe creata in Italia nelle stesse condizioni e senza vantaggio per l'Inghilterra.

L'Italia ha pertanto proposto che solo una parte del valore delle sue esportazioni andasse a saldare i debiti congelati così da lasciare un margine attivo per l'acquisto dei prodotti britannici. Ha proposto in conseguenza che la bilancia degli scambi italo-britannici sia definita in modo da lasciare a suo favore un margine attivo, il quale dovrebbe appunto servire, fra l'altro, all'ammortamento dei debiti arretrati.

In sostanza l'Italia ha messo avanti due realistiche e ragionevoli condizioni: 1. che la liquidazione dei debiti commerciali sia fatt. con il movimento del commercio, ossia per le vie naturali; 2. che essa si compia gradualmente in modo da non incidere pesantemente sui rapporti commerciali italo-britannici che si desidera da entrambe le parti ravvivare.

Si tratta, come si vede, di un dibattito tecnico che va risolto con mezzi tecnici. Si è convinti in Italia che ad una ripresa delle conversazioni, con un più attento esame del problema, l'accordo sulla forma dei pagamenti potrà essere raggiunta.

È dunque forse inesatto affermare, come ha voluto affermare il Ministro Runcimann, che l'Italia ha imposto severe restrizioni contro le importazioni dei prodotti britannici. L'Italia ha soltanto lasciato invariate le posizioni commerciali, create dalle sanzioni, in attesa che si arrivi ad un accordo totale sui rapporti vecchi e nuovi, in modo da non lasciare aperti o creare problemi che potrebbero domani turbare ancora il movimento commerciale italo-britannico.

Tentativi di accerchiamento navale dopo le sanzioni

LONDRA, 10. — Smobilitata la flotta, la logica vorrebbe che anche i patti navali conclusi dalla Gran Bretagna contro l'Italia debbano cadere, anche al di fuori di ogni considerazione politica. La Francia ieri si è affrettata ad annullare la clausola navale che la legava alla Gran Bretagna, ma l'altro accordo fra Inghilterra, Jugoslavia, Grecia e Turchia esisterà per molto tempo?

Un telegramma da Ginevra della *Reuter* diceva stamane che « le dichiarazioni del signor Eden sulla necessità di mantenere le garanzie di una mutua assistenza nel Mediterraneo sono state accolte con sorpresa dalle Potenze mediterranee, le quali avrebbero dovuto essere consultate prima che il Governo britannico facesse tale dichiarazione. Si crede probabile che l'iniziativa della Francia di annullare il suo patto induca anche le Potenze del Mediterraneo orientale a seguire il suo esempio ».

Eden riafferma ai Comuni la persistenza degli impegni mediterranei.

LONDRA, 15. — Due ore di discussione non son bastate oggi ai Ministri inglesi per decidere il da farsi circa la conferenza locarnista e le questioni connesse, e il Consiglio di Gabinetto è stato convocato di nuovo per domani.

Quello che è certo però è che i Ministri non hanno oggi annullato l'accordo mediterraneo contro l'Italia. Lo si è constatato dalla risposta di Eden all'interrogazione di un deputato:

« *Il ritiro di certe unità della flotta britannica dal Mediterraneo* — ha detto — *non ha alcun nesso con le assicurazioni unilaterali e provvisorie di mutua assistenza date da certe potenze mediterranee. Per quel che riguarda la Francia, il Governo francese ha considerato le assicurazioni navali mutue scambiate tra la Gran Bretagna e la Francia come terminate con l'abolizione delle sanzioni* ».

L'interrogante ha chiesto: « Ciò vuol dire che i patti navali tra Gran Bretagna, Grecia, Jugoslavia e Turchia rimangono in pieno vigore? ».

Al che Eden ha replicato: « *Le posizioni rimangono quali io ho espresso nel mio discorso del 18 giugno* ».

Ricordiamo che in quel giorno Eden ha detto: « *Gli effetti delle garanzie che noi abbiamo dato a certi Paesi del Mediterraneo non sono scaduti e rimangono in vigore anche oltre l'abolizione delle sanzioni per coprire il periodo di incertezza che seguirà il termine dell'azione intrapresa secondo l'articolo 16 del Covenant* ».

Dunque Eden e con lui gli altri membri del Gabinetto si incaponiscono sull'assurdo mantenimento del patto mediterraneo.

Ricorre sempre ancora l'Abissinia nelle interrogazioni dei deputati inglesi.

Eden oggi ha risposto ad un deputato di non aver ricevuto in tempi recenti alcuna specifica comunicazione del Governo italiano riguardante il rispetto dei diritti bri-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

tannici in Abissinia, e specialmente intorno al Lago Tana.

Un socialista ha deprecato che la conferenza del disarmo non sia ancora al lavoro ed ha detto che il riarmo della Gran Bretagna diminuisce l'autorità della Società delle Nazioni.

Baldwin ha risposto: « *Ho tutte le ragioni per credere che un'Inghilterra forte è considerata all'estero come una potente garanzia di pace, ma ad ogni modo una Gran Bretagna ben armata non rappresenta alcun pericolo per le altre Potenze* ».

Il popolo francese considera decaduti gli obblighi di mutua assistenza contratti con l'Inghilterra.

LONDRA, 10. — La « *Reuter* » ha da Parigi:

Il Governo francese ha informato la Gran Bretagna e l'Italia che i suoi obblighi di assistenza mutua verso l'Inghilterra nel Mediterraneo non sono più validi, a causa della decisione di Ginevra di togliere le sanzioni.

Una nota « Havas ».

PARIGI, 10. — L'Agenzia *Havas* pubblica una nota, in cui si dichiara che la notizia della decisione, presa dal Gabinetto britannico, di richiamare una parte della flotta britannica nel Mediterraneo, è stata bene accolta a Parigi.

Riferendosi poi alle dichiarazioni fatte alla Camera dei Comuni ed all'assemblea della S. d. N., da Eden, circa gli accordi conclusi dall'Inghilterra in occasione del conflitto Italo-etiopico, per l'eventualità di un attacco nel Mediterraneo, l'Agenzia « Havas » aggiunge che il Governo francese considera che gli accordi stabiliti in quell'epoca col gabinetto britannico, conformemente agli obblighi di assistenza imposti dal paragrafo 3 dell'art. 16 del Patto della Società delle Nazioni sono divenuti caduchi, in seguito alla risoluzione votata a Ginevra, che toglie le sanzioni contro l'Italia.

Infatti, la decisione collettiva, presa all'unanimità degli Stati membri della Lega, di porre fine alle misure di coercizione applicate in virtù dell'art. 16 del Covenant, arresta il giuoco delle stipulazioni di quell'articolo e comporta, in conseguenza, l'abrogazione di tutte le disposizioni prese in esecuzione di esso.

In caso contrario, infatti, non si vedrebbe più come, e in quale data, questi accordi mediterranei, che non sono la conseguenza dell'applicazione dell'art. 16, potrebbero prendere fine.

L'Inghilterra — conclude la nota della Agenzia *Havas* — ha stipulato con la Jugoslavia, la Grecia e la Turchia delle convenzioni analoghe. Incombe a ciascuno di quei governi di interpretare la portata degli impegni presi in tale materia. Perciò ci si astiene, negli ambienti diplomatici francesi, dall'emettere una opinione sul prolungamento eventuale della loro validità. Ma il carattere generale delle argomentazioni francesi apparirà il più visibilmente ancora, se si pensi che la preoccupazione attuale delle Potenze, in seguito alla decisione favorevole all'Italia presa a Ginevra, deve essere di permettere a questa la sua partecipazione alla prossima riunione di Brusselle, dei rappresentati degli Stati firmatari del trattato di Locarno, e più generalmente il suo ritmo nel concerto europeo.

L'organo di Blum smentisce il ministro degli esteri del ministero Blum.

PARIGI, 13. — *Nei circoli politici e diplomatici il disorientamento provocato dall'accordo austro-germanico è al colmo*

Mentre in generale la stampa riconosce un successo indiscutibile della politica mussoliniana, non di meno si cerca di ricorrere a dei tortuosi espedienti che del resto non potranno ricadere sulla politica francese. A tale porposito conviene notare che proprio oggi si parla di una sempre valida adesione francese agli accordi mediterranei che secondo una nota ufficiosa dell'altro giorno, e secondo informazioni britanniche, la Francia considerava decaduti e che oggi ritornano fuori non si sa per quale ragione.

« La stampa tedesca — così scrive il *Populaire* organo personale del signor Blum — e in parte la stampa inglese fanno molto rumore intorno a una pretesa decisione del governo francese relativa agli accordi mediterranei nel dicembre 1935. Si sa che questi accordi conclusi fra la Gran Bretagna e gli stati che possiedono dei porti nel Mediterraneo prevedevano le possibilità per la flotta britannica di utilizzare questi porti nel caso in cui la « Home Fleet » fosse stata attaccata dagli italiani in seguito all'applicazione delle sanzioni decise dalla Società delle Nazioni. Noi crediamo poter affermare che la notizia della decisione del nostro governo è destituita di ogni fondamento. Il governo francese non ha preso e non ha da prendere nessuna decisione relativa agli accordi di dicembre. Si indovinano facilmente gli scopi di questa campagna per lo meno interessata ».

Questa pubblicazione dimostra ancora una volta l'indecisione e la mancanza di direzione della attuale politica estera francese; e ha l'aspetto di dispettosa rappresaglia all'accordo austro-germanico che è facilitato dalla politica estera italiana.

Nel momento in cui il pericolo dell'Anschluss scompare e questa grave minaccia per la pace dell'Europa viene finalmente a mancare, ci sarebbe stato da sperare che l'accordo fra Berlino e Vienna, fosse accolto a Parigi con generale soddisfazione. Non è affatto così. L'avvenimento viceversa è considerato con inquietitudine e interpretato come un segno di mutamento profondo nella situazione dell'Europa centrale il quale predispone all'infuori della Francia e dei suoi alleati.

La Grecia dichiara decaduti gli « accordi mediterranei ».

ROMA, 17. — *La Grecia ha dichiarato ufficialmente al rappresentante d'Italia in Atene che essa considera decaduti gli accordi mediterranei di assistenza reciproca conclusi in base all'articolo 16.*

Tale decisione, ancor prima che all'Italia, è stata comunicata dal Governo ellenico all'Inghilterra.

La Turchia fa altrettanto.

ROMA, 20. — *Il Presidente del Consiglio turco, Ismet Inuna, ha dichiarato ufficialmente e testualmente al nostro ambasciatore Galli ad Ankara, che gli accordi del dicembre di mutua garanzia erano finiti e che la Turchia non sentiva bisogno di alcuna altra garanzia.*

Colloquio Ciano - Brummond. Spiegazioni inglesi sulla situazione nel Mediterraneo.

LONDRA, 13. — Il *Times* annuncia un lungo colloquio di Sir Eric Drummond col ministro degli Esteri italiano conte Galeazzo Ciano. Il giornale, commentando, dice che l'ambasciatore Drummond ha comunicato formalmente al ministro degli Esteri italiano la già nota decisione del Governo britannico « circa la disposizione delle varie unità navali nel Mediterraneo », dopo di che, sempre secondo il *Times*, l'ambasciatore britannico « ha

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

colto l'occasione per parlare della politica navale dell'Inghilterra nel Mediterraneo. La conversazione per il momento ha lasciato le cose come stavano, dato che le dichiarazioni unilaterali fatte da Eden il 1° luglio a Ginevra di assicurazioni a certi Governi mediterranei non sono state ancora revocate e gli Italiani persistono nel congiungere questo probelema all'abolizione delle sanzioni.

« La notizia che la Grecia stia seguendo l'esempio della Francia nella dichiarazione che gli accordi hanno perduto validità dà luogo a sperare che la Jugoslavia e la Turchia possano arrivare alla medesima conclusione e così liberare automaticamente la Gran Bretagna da impegni ch'essa manteneva più nel loro che nel suo interesse ».

L'Italia e le potenze mediterranee. Una necessaria messa a punto.

ROMA, 29. — Nel discorso di lunedì ai Comuni il signor Eden annunziando la fine degli accordi mediterranei, in funzione antiitaliana a un certo punto così si è espresso:

« Il governo italiano ha anche ricordato che sono in vigore fra l'Italia e la Grecia e fra l'Italia e la Turchia dei trattati di amicizia che l'Italia ha sempre rispettato e che intende continuare a rispettare pienamente ».

Ora in relazione a questi trattati di amicizia, viene ricordato come la politica italiana si sia sempre inspirata a un pacifico assetto mediterraneo. Nel 1928 a Roma, Mussolini e Venizelos firmavano un trattato di amicizia, che entrato in vigore nel 1929, veniva tacitamente rinnovato per altri cinque anni nel 1934. Sui rapporti italo-turchi altre potenze avevano speculato suscitando diffidenze e persino allarmi completamente ingiustificati. Bisognava quindi agire senza indugi pure da questa parte; e nello stesso anno 1928 Italia e Turchia firmavano un trattato di amicizia che nel 1932 era rinnovato per altri cinque anni. Sgomberata in tal modo la via, Roma volle che attraverso la sua attiva mediazione cessasse lo storico contrasto greco turco che durava niente di meno dal 1821: da più di un secolo. Seguendo le direttive del Duce il nostro ambasciatore di Ankara barone Aloisi svolse in quel tempo un lavoro mirabile che fu coronato dal pieno successo. Nel novembre del 1930 Venizelos si recava ad Ankara e Grecia e Turchia firmavano un accordo che fra l'altro includeva notevoli clausole di carattere navale dirette ad evitare una gara di armamenti.

Nel 1933 il presidente del consiglio greco Cialdaris, si recava ad Ankara per riconfermare solennemente con un protocollo e completare il patto di tre anni prima.

Questo è lo spirito che ha animato la politica del governo fascista nel Mediterraneo: questi i fatti. Gli accordi mediterranei manovrati dal Foreign Office *e imposti alla Lega, hanno agito contro questo spirito e contro questi fatti. E cioè contro la pace del Mediterraneo. È esclusivamente merito del Duce — bisogna ripeterlo — se questa pace non è stata compromessa. Anche per il signor Eden che ha tentato di capovolgere le posizioni sia pure per esigenze parlamentari e di difesa, questa messa a punto non mira ad altro che a ristabilire la verità.*

L'Inghilterra molla alla Russia ed alla Turchia sulla questione dei Dardanelli.

Equivoco atteggiamento turco verso l'Italia.

MONTREUX, 13. — La Conferenza per gli Stretti ha ripreso i suoi lavori con una seduta plenaria nel corso della quale sono stati definitivamente esaminati gli ultimi dieci articoli del controprogetto inglese in base al testo riveduto dai Comitati tecnico e di redazione.

Ha costituito sorpresa una dichiarazione che il capo della Delegazione turca Rustu Aras ha fatto all'inizio della seduta plenaria.

Con il pretesto di rispondere a certe domande sollevate sabato scorso, durante la riunione del Comitato tecnico, dal secondo delegato romeno, il Ministro degli Esteri turco ha fra l'altro detto:

« Io ritengo che non convenga lasciare aperta alla firma od alla adesione di altre Potenze la convenzione che stiamo elaborando. La convenzione di Losanna è stata conclusa perchè probabilmente si è ritenuto che il Trattato del 1871, per quanto concerne gli Stretti, aveva virtualmente cessato di produrre i suoi effetti. Noi riteniamo oggi che la convenzione del 1923 sia divenuta a sua volta inapplicabile, per cui stiamo elaborando una nuova convenzione conforme alle nuove circostanze. Pure confermando qui le parole pronunciate dal secondo delegato turco circa le impossibilità esistenti, in virtù dello stesso atto in preparazione di accordare a qualche altra Potenza un trattamento differenziale, io credo di dover dichiarare che la Turchia, avuto riguardo alla universalità delle disposizioni dell'atto in preparazione, ritiene che non esiste alcuna necessità per la conclusione degli accordi bilaterali circa la convenzione in preparazione. Non avendo così alcun motivo nè desiderio di prestarsi alla conclusione di questi accordi, il mio Governo terrà tuttavia da riservarsi i diritti, spettanti alla Turchia quale Stato sovrano, per quanto concerne la facoltà che esiste per essa di firmare, in caso di necessità e qualora lo riterrà opportuno, anche con altri Paesi degli accordi analoghi concepiti nel quadro del regolamento che sarà in vigore ».

Data la forma volutamente astrusa, involuta e anodina che caratterizza la dichiarazione, essa ha costituito oggetto dei più disparati commenti e di differenti versioni.

Secondo una di queste il fatto che la Delegazione turca considera che la convenzione che potrebbe concludersi a Montreux debba rimanere chiusa alla firma e alla adesione di altre Potenze, vale a dire degli assenti, fra cui l'Italia, avrebbe lo scopo di evitare che possa riaprirsi una discussione qualsiasi sulla Conferenza stessa. In altri termini la Turchia intenderebbe considerare la eventuale conclusione come un fatto compiuto anche nei confronti dei non partecipanti, così da essere in grado di procedere senz'altro alla rimilitarizzazione degli Stretti.

ROMA, 13. — Il Ministro degli esteri di Turchia, intervistato dal corrispondente del *Giornale d'Italia* se con le dichiarazioni fatte nella seduta della Conferenza di Montreux intendesse mettère sullo stesso piede l'Italia che è firmataria delle convenzioni di Losanna e le altre potenze non firmatarie della convenzione, ha risposto con una ipotesi mostrando la frase seguente della dichiarazione: « Non avendo il mio governo motivo nè alcun desiderio di prestarsi alla conclusione di questi accordi bilaterali, il mio governo potrà tuttavia riservare i diritti derivanti dalla sovranità della Turchia, quanto alla facoltà che esiste per essa di firmare, in caso di necessità con quei paesi che le convenga, degli accordi regionali analoghi a quelli concepiti nel quadro degli accordi che andranno prossimamente in vigore ». In questa frase le parole « in caso di necessità con quei paesi che convenga » si riferirebbero appunto, secondo quanto ha spiegato Rustu Haras, all'Italia con la quale la Turchia ritiene di dover concludere dei nuovi accordi. Quanto alle vie che rimarrebbero aperte a questo scopo, Rustu Haras ha specificato che sono due: o la firma delle convenzioni di Montreux e a questo proposito richiama l'attenzione sul fatto, che il

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

protocollo contiene il nome dell'Italia fra le potenze di cui è stata prevista la firma (quindi la frase che *non vi è ragione di lasciare aperte alla firma o all'adesione di altre potenze la regolamentazione che ci proponiamo di stabilire* non si riferisce all'Italia) oppure la conclusione di un accordo bilaterale.

L'Italia formula le più ampie riserve circa l'accordo per gli Stretti.

GINEVRA, 18. — *Il Ministro degli Esteri turco, signor Austin Aras, ha annunciato al rappresentante permanente dell'Italia presso la Lega comm. Bova Scoppa, che lunedì a Montreux sarà firmata la nuova Convenzione per i Dardanelli ed ha espresso l'augurio che l'Italia possa in seguito aderirvi.*

Il comm. Bova Scoppa ha risposto al Ministro turco formulando le più ampie riserve circa l'annunciato accordo senza la partecipazione dell'Italia.

La nuova convenzione è stata firmata.

MONTREUX, 21. — Iersera alle ore 22, dopo il banchetto al quale hanno partecipato tutti i delegati presenti e i giornalisti, ha avuto luogo la firma della Convenzione degli Stretti, approvato dalla Francia, dall'Inghilterra, dall'Australia, dalla Grecia, dalla Romania, dalla Turchia, dall'Unione Sovietica e dalla Jugoslavia. Le Delegazioni della Bulgaria e del Giappone hanno rinnovato le loro riserve.

Le truppe turche hanno rioccupato le due rive dei Dardanelli.

ISTAMBUL, 21. — La notizia della firma della nuova Convenzione degli Stretti è stata radiodiffusa, telefonata e telegrafata a tutti i centri abitati della Repubblica turca ed è stato il segnale d'inizio di festeggiamenti ovunque. Tutte le città ed i villaggi rurali sono abbondantemente imbandierati: nelle pubbliche piazze bande suonano inni patriottici e la popolazione alterna le danze ai canti.

Truppe speciali composte di unità motorizzate di artiglieria e cavalleria hanno iniziato a mezzanotte l'occupazione militare delle due rive dei Dardanelli.

I lavori di fortificazione saranno cominciati immediatamente.

Nessuno straniero potrà oramai penetrare nella zona litoranea dei Dardanelli per una profondità di 19 chilometri, striscia di territorio che sarà considerato zona militare.

La flotta turca a Chanakale.

Lo stretto del Bosforo è stato tutto occupato dalle truppe provenienti dall'Anatolia. La flotta turca intera si è recata a Chanakale per partecipare alle dimostrazioni organizzate per festeggiare la firma della convenzione degli stretti.

Cinque miliardi di lire per riarmare gli Stretti.

ISTAMBUL, 22. — L'Assemblea nazionale è stata convocata ad Ankara in sessione straordinaria per il 31 corr., allo scopo di votare crediti straordinari per la fortificazione degli stretti, per la ratificazione della Convenzione e per le tasse da applicare alle navi che attraversano i Dardanelli.

È calcolato che una somma di oltre cinque miliardi di lire italiane sarebbe necessaria per riarmare gli Stretti, in modo da resistere a tutti gli strumenti di guerra moderni.

Sono state fatte ordinazioni di artiglieria pesante a Krupp ed a Skoda. Ma nessun contratto è stato firmato. Nessuna ditta britannica è stata invitata, nè si crede che saranno invitate imprese sovietiche.

L'Inghilterra apre il Mediterraneo alla Russia bolscevica per dispetto verso l'Italia.

MONTREUX, 22. — La convenzione per gli Stretti, firmata soltanto da una parte delle potenze interessate e nella assenza dell'Italia che è la più direttamente interessata come potenza mediterranea, è stata promossa dalla Turchia per istigazione dell'Inghilterra che aveva veduto nel riarmo dei Dardanelli ed in una possibile alleanza anglo-turca una minaccia, od almeno una intimidazione, contro l'Italia; ed ora si è conclusa con una resa dell'Inghilterra alle pretese non soltanto della Turchia, ma anche, e ben più gravi, della Russia.

Infatti le richieste della Russia, di avere completa libertà di uscire dal Mar Nero per le sue navi da guerra, tanto di quelle già esistenti quanto di quelle o impostate o da essere costruite in futuro, è stata appoggiata dalla Francia e dalla Rumania. Su questo punto la Delegazione britannica non sembrava disposta a cedere; come pure non sembrava aver l'intenzione di abolire la Commissione degli Stretti, che la Gran Bretagna sostiene devono rimanere sotto il controllo di una Commissione internazionale, dovendosi considerare gli Stretti come una strada di passaggio marittima internazionale.

Il movente della Gran Bretagna nell'opporsi alla libertà di uscita della flotta russa dal Mar Nero senza reciprocità di ingresso per le Potenze, è ovvio: giacchè se la Russia sovietica potesse mandare nel Mediterraneo una flotta, resterebbe ad ogni momento spostato l'equilibrio delle forze navali del Mediterraneo, e l'Inghilterra dovrebbe contemplare il pericolo di una flotta russa avviata verso Suez o verso Gibilterra.

Si può osservare che l'interesse britannico nell'opporsi alla libertà per la flotta russa di scendere nel Mediterraneo, coincide con l'interesse italiano; ma la Russia ha puntato i piedi con assoluta intransigenza, ed ha minacciato contro le pretese dell'imperialismo britannico; e l'Inghilterra ha mollato nella speranza di servirsi della Russia nel Mediterraneo, pel tramite della Turchia, poichè Londra mira ad una aleanza con Ankara ch'è alleata di Mosca.

Eden dichiara finalmente decaduti gli accordi mediterranei.

LONDRA, 27. — Le dichiarazioni di politica estera fatte oggi da Eden ai Comuni sono state una rassegna di tutte le questioni europee.

La più importante — ha cominciato Eden — è probabilmente la progettata riunione delle cinque Potenze locarniste. Da quando la Germania ha rioccupato la zona renana, il Governo inglese cerca di iniziare negoziati per migliorare la situazione, e di trasformare una difficoltà in una buona occasione. In questo spirito il Governo inglese ha lavorato alla Conferenza di Londra nel marzo scorso, è entrato negli accordi del 19 marzo e ha rivolto alcune domande al Governo tedesco. Queste domande non erano mosse nè da acrimonia nè da volontà di inquisire, ma erano un onesto tentativo di facilitare un miglioramento. Molto tempo sarebbe stato risparmiato se si fosse ricevuta una pronta e costruttiva risposta.

Nello stesso spirito l'Inghilterra a Ginevra ha considerato la possibilità di una riunione locarnista. Ma era chiaro che una riunione cui non partecipasserro tutte le Potenze locarniste doveva avere un programma limitato e servire come un primo passo verso una riunione totale.

Lo scopo costruttivo della breve riunione di Londra è stato raggiunto e la riunione, per essere stata breve, ha avuto maggiore successo. Il buon risultato è dovuto so-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

prattutto all'intelligente e generosa collaborazione dei ministri francesi e belgi. Il comunicato pubblicato alla fine della riunione dimostra che le Potenze hanno convenuto di guardare al futuro, e non limitarsi al passato: e il desiderio di una nuova Locarno e di una sistemazione dell'Europa è sentito in modo altrettanto vivo in Francia e in Belgio che in Inghilterra.

Le due grandi assenti.

Raggiunto l'accordo, si è sentita l'importanza di informarne, senza perdere tempo, le due Potenze assenti, e la stessa sera, prima che il testo del comunicato fosse reso pubblico, i rappresentanti francesi, belga e inglese, a Berlino e a Roma, sono stati invitati a comunicare le decisioni raggiunte ai Governi tedesco e italiano, esprimendo la speranza che questi Governi avrebbero partecipato alla Conferenza a cinque la cui data e i cui scopi sarebbero stati fissati di comune accordo.

Il giorno dopo Eden ha invitato gli incaricati d'affari tedesco e italiano, spiegando loro i propositi espressi nel comunicato ed esprimendo la speranza di una favorevole risposta all'invito. Prima poi della riunione di Londra il Governo inglese avrebbe fatto tutto il possibile per informare i due Governi di quello che era atto allo studio. Ora il Governo spera che la risposta favorevole giunga (*applausi*). Bisogna rilevare però che i lavori sono ancora ai preliminari. « La prefazione, — ha detto Eden, — è ben concepita, ma il libro è ancora tutto da scrivere ».

Prima di avere la riunione a cinque, se gli inviti sono accettati, ci vorranno molti studi, molto lavoro attraverso le vie diplomatiche, e molti ostacoli rimangono da superare. Se esiste in tutti un vero desiderio di collaborazione, gli ostacoli possono essere superati.

Passando alla Conferenza di Montreux, Eden dice di ritenere i risultati di essa altamente soddisfacenti. Il più importante è questo: che essa dimostra che la revisione d'un Trattato mediante negoziati normali conduce a risultati migliori che la sua denunzia o la sua modificazione mediante azioni unilaterali. Ma i risultati della Conferenza soddisfano il Governo inglese anche per se stessi. La Turchia ha riacquistato il diritto di fortificare gli Stretti, ma nel tempo medesimo sono stati preservati il principio della libertà di passaggio attraverso di essi in tempo di pace e il carattere internazionale sia degli Stretti che del Mar Nero.

La questione mediterranea.

Riassunta la nota convenzione, Eden ha continuato:

« *Voglio passare a un altro aspetto del problema mediterraneo. Anche qui si vedono i segni di un preciso miglioramento delle relazioni internazionali. Ricordo alla Camera che nell'ultimo nostro dibattito di politica estera, accennai ad alcune assicurazioni date dal Governo inglese ad alcune Potenze mediterranee in relazione alle sanzioni, e aggiunsi:* « *Secondo il parere del Governo le assicurazioni date dalla Gran Bretagna non debbono cessare con la fine delle sanzioni, ma continuare durante il periodo di incertezza che segue necessariamente la fine di ogni azione a norma dell'art.* 16 ». *Alla fine delle sanzioni, feci una dichiarazione analoga all'Assemblea della Lega. Fortunatamente vi sono ora ragioni precise per affermare che lo stato di incertezza a cui mi riferivo è finito, e ne dirò il perchè. Verso la metà del mese il Governo italiano fece ai Governi jugoslavo, greco e turco una spontanea dichiarazione. La sostanza di essa mi è stata poi comunicata a Londra dall'incaricato di affari italiano. Dalla sua comunicazione risulta chiaramente che il Governo italiano ha avvicinato i Governi turco, jugoslavo e greco, e ha dato a ognuno l'assicurazione più esplicita che l'Italia non ha mai contemplato nè contempla nessuna azione aggressiva contro uno di essi a titolo di rappresaglia per la loro passata politica sanzionista* (applausi ministeriali).

« *Nel dire questo, i rappresentanti italiani nelle tre Capitali hanno anche sottolineato che l'Italia considera il capitolo delle sanzioni definitivamente e completamente superato e che essa guarda avanti con fiducia verso un nuovo periodo di mutua collaborazione tra tutte le Nazioni* (applausi ministeriali).

« *Il Governo italiano ha anche ricordato che tra l'Italia e la Grecia e tra l'Italia e la Turchia esistono trattati di amicizia, che l'Italia non ha mai mancato di osservare, e che il Governo italiano intende rispettare interamente.*

« *Con la Jugoslavia, l'Italia intende sviluppare nella stessa misura le stesse buone relazioni che ha con la Turchia e con la Grecia. Le informazioni che ho fornite or ora, spero che la Camera sia d'accordo con me, e che mi sono state portate in modo specifico dall'incaricato di affari italiano in un* memorandum, *giustificano pienamente la conclusione che le circostanze le quali, secondo il Governo di Sua Maestà, resero desiderabile di dare quelle assicurazioni, non esistono più. Sono lieto perciò di poter riconoscere e dichiarare che, secondo l'opinione del Governo di Sua Maestà, non c'è più bisogno di continuare quelle assicurazioni* ».

Ad una interruzione laburista: « *Dobbiamo dunque anche mettere ai voti un ringraziamento all'Italia* »? Eden ha risposto:

« *Se l'onorevole membro dell'opposizione fosse al mio posto, sarebbe grato di qualsiasi comunicazione di questa specie* ».

Il dramma della Spagna.

Passando all'Egitto Eden ha detto che il primo stadio delle discussioni per un Trattato anglo-egiziano è stato concluso, e che il 24 luglio sono state iniziate le discussioni sulle clausole militari. I progressi fatti finora nella discussione di queste clausole fanno sperare che sarà raggiunto l'accordo su altri importanti punti ancora da discutere. Le varie parti del Trattato sono interdipendenti, e perciò ogni accordo raggiunto su uno dei vari articoli è valido solo in quanto sia raggiunto un accordo su tutti gli altri. Perciò Eden si astiene dal dare una relazione delle clausole già concordate, e consiglia di prendere con la più grande cautela le dichiarazioni di origine non ufficiale.

Eden si rivolge poi alla Spagna, ed esprime il rammarico del Governo inglese per quel che vi accade. È impossibile prevedere il risultato dell'asperrima lotta che si svolge in quella Nazione. Eden dà una relazione del lavoro compiuto dalla flotta inglese per i sudditi inglesi nelle città marittime. Più serio è il problema di Madrid, da dove manca anche l'ambasciatore che è rimasto tagliato dalla Capitale, a San Sebastiano. Sabato perciò Eden ha telegrafato al ministro degli Esteri spagnuolo direttamente. L'ultima notizia giunta è che il decano del Corpo diplomatico in Madrid, il ministro del Cile, si è rivolto a nome di tutte le rappresentanze straniere al Governo spagnuolo, il quale ha accettato di fare tutto il possibile per la salvezza dei cittadini stranieri.

La situazione a Madrid era quieta quando è stata mandata questa notizia, e il Corpo diplomatico cercava di combinare con le autorità spagnuole la spedizione degli stranieri a Valencia. Non si sa ancora se questo sia stato possibile.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Eden ha poi smentito alcune notizie apparse sulla stampa, di avere fatto pressioni sul Governo francese perchè non vendesse armi al Governo spagnuolo.

Passando a Danzica, dove la situazione dà ancora motivo a qualche ansietà, Eden osserva che la costituzione della Città Libera, unica al mondo moderno, deriva dal Trattato di Versailles e concede ai cittadini una libertà politica maggiore di quella goduta in molte Nazioni d'Europa. In quanto ai nuovi decreti emessi dal Governo di Danzica conviene attendere il rapporto del Commissario della Lega. Il compito di fare da relatore del Comitato dei Tre che si occupa della questione di Danzica, è stato accettato dall'Inghilterra solo perchè il compito di occuparsi della questione di Danzica era stato finora assunto da altri e non già perchè, Eden prega la Camera di crederlo, egli l'abbia cercato o desiderato.

Il problema dei mandati.

Il problema della riforma della Lega sarà discusso alla prossima assemblea. Eden non nasconde di avere trovato a Ginevra fra le varie Nazioni una notevole divergenza. Vi sono due tendenze estreme, una che vorrebbe togliere al Covenant ogni provvedimento coercitivo, persino quello di negare all'aggressore i rifornimenti di qualsiasi specie, l'altra che vorrebbe un'assistenza militare universale e automatica a favore dell'aggredito. « Posso assicurare la Camera che, qualunque sia l'opinione finale del Governo inglese, esso non favorisce nè l'uno nè l'altro di questi due estremi ». Eden non può per ora dire niente di più preciso, ma ritiene che, discutendo l'accordo fra le Potenze di Locarno, questo problema non debba essere perso di vista, dato che l'obiettivo è la collaborazione internazionale.

Eden passa a discutere su un problema delicato, l'avvenire dei mandati. È stato chiesto se sia necessario e opportuno fare in modo che le Nazioni straniere abbiano libero accesso alle materie prime prodotte nei Mandati e nelle Colonie. Il Governo inglese è pronto a discutere l'argomento in una Conferenza internazionale da tenere sotto gli auspici della Lega delle Nazioni, e ritiene che esso debba essere sollevato alla riunione di settembre a Ginevra. La questione se sia possibile un trasferimento vero e proprio di un mandato da parte del Governo inglese riguarda tutte le Potenze mandatarie, compresi i Dominions. Ma il Governo inglese ritiene « che essa solleverebbe inevitabilmente gravi difficoltà morali, politiche e legali di cui il Governo inglese deve dire francamente di non avere saputo trovare una soluzione. Perciò il Governo inglese spera che, essendo ancora non risolti tanti altri problemi internazionali, ma essendo sorta nei giorni passati una nuova occasione di risolverli, non vi sia in nessun ambiente desiderio di introdurre ora un'altra causa di grave divergenza tra le Nazioni ».

Tornando alla Lega e alla sua riforma, Eden ha osservato essere evidente che non ogni Nazione sia disposta a prendere le armi per qualunque altra fatta segno a un attacco. Citando il discorso di Litvinof a Ginevra, Eden ricorda come anche le sanzioni decise contro l'Italia non siano state applicate interamente dal 25 per cento dei membri della Lega. Si misura di qui la difficoltà del problema, dato che, se questo è vero, qualunque guerra possa scoppiare in Europa ha ogni probabilità di divenire generale.

Passando al riarmo inglese, Eden si ritiene sicuro che esso sia approvato dall'estero, perchè tutti sanno che esso non sarà mai usato in una guerra d'aggressione ma solo per la difesa propria o per quella della vittima di un'aggressione. Sull'argomento del riarmo Eden fa appello all'opposizione che ha deciso di dare voto contrario. Facendo questo si può dare all'estero l'impressione che esista in Inghilterra una divergenza di idee profonda su un problema così grave come è quella della propria difesa: Eden è invece sicuro che su questo problema, al disopra delle manovre politiche, esista unanimità, specie avendo egli dichiarato che il riarmo non è diretto a nessuno scopo che non si accordi col *Covenant* della Lega.

Un monito di A. Chamberlain.

Il *leader* dei liberali, Sinclair, muovendo un voto di censura alla politica estera del Governo, ha detto che i liberali sono soddisfatti della politica del Governo nei riguardi di Locarno, ma non della sua politica nei confronti della Lega, secondo i liberali troppo ambigua e incerta. Per questo stesso motivo il laburista Pethrik Lawrence ha detto che il suo partito avrebbe votato contro la politica estera del Governo e anche, malgrado l'appello di Eden, contro il suo programma di riarmo, dato che dopo il recente « tradimento » alla sicurezza collettiva il Governo non era più degno di fiducia. Austin Chamberlain ha osservato che provvedere alla propria difesa non è tradire il sistema collettivo. Non si può sperare che tutte le Nazioni entrino in guerra per ogni questione altrui. Ma vi sono circostanze in cui l'Inghilterra deve entrare in guerra: la difesa dell'Impero, quella del Belgio, dell'Olanda e dell'integrità della Francia. Dire questo non significa che l'Inghilterra dia la licenza di fare la guerra altrove. Ma la riforma della Lega, a suo parere, deve essere tale che alcune Nazioni secondo i loro interessi resistano a una determinata aggressione e gli altri membri le aiutino nei limiti delle loro possibilità. In quanto all'Abissinia, Chamberlain spera che il Governo « non cederà ad alcuna pressione di mantenere la questione etiopica come una ferita aperta. Sopratutto sarebbe pericoloso permettere l'esportazione d'armi attraverso il territorio inglese a indigeni disorganizzati: sarebbe il massimo della follia canicolare ».

La fiducia con 313 voti contro 138.

Infine Chamberlain chiede che si domandi esplicitamente alla Germania quali siano le sue intenzioni, prima che essa venga al tavolo locarnista. Inoltre invita il Governo a chiarirle che non ritiene possibile il trasferimento di un mandato.

Questo attacco alla Germania è dispiaciuto a Lloyd George che lo ha trovato inopportuno e ha fatto contrappeso a Chamberlain con alcune critiche alla politica francese.

Eden ha riassunto il dibattito senza aggiungere alcun dato nuovo, e l'opposizione ha poi insistito perchè venisse votata la sua mozione di sfiducia alla politica estera del Governo. Questa mozione è stata sconfitta per 29 voti contro 143; il voto di fiducia è stato invece approvato per 313 contro 138.

La Germania sopprime la Legazione di Addis Abeba.

ROMA, 25. — IL CONTE CIANO HA RICEVUTO L'AMBASCIATORE DI GERMANIA S. E. VON HASSELL, IL QUALE GLI HA COMUNICATO LA DECISIONE DEL GOVERNO DEL REICH DI SOPPRIMERE LA LEGAZIONE TEDESCA IN ADDIS ABEBA, ISTITUENDOVI UN CONSOLATO GENERALE.

IL CONTE CIANO HA PRESO ATTO CON COMPIACIMENTO ED HA RINGRAZIATO S. E. VON HASSELL DELLA COMUNICAZIONE FATTAGLI.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

L'atteggiamento germanico.

Merita di esser rilevato, mentre l'Italia celebra la sua vittoria in Africa e contro il fronte societario dopo 241 giorni di assedio economico, che durante questa grande prova per il popolo italiano, la Germania, governo e popolo, ha tenuto un atteggiamento di neutralità di giorno in giorno più favorevole, malgrado le pressioni esercitate su essa dall'Inghilterra in un momento nel quale per la politica del Reich il buon accordo con l'Inghilterra era condizione indispensabile.

Ed i commenti della stampa tedesca alla vittoria italiana e contro la Società delle Nazioni sono stati molto simpatici.

L'interesse politico della Germania in questa occasione presentava punti di coincidenza con quello dell'Italia.

Il ministro degli Esteri inglese smentisce l'esistenza d'un governo qualsiasi a Gore.

I Galla contro i predoni.

LONDRA, 27. — All'apertura della Camera dei Comuni si è avuta la seguente interrogazione fatta dal deputato socialista Ellis Smith per sapere « se uno o più governi indigeni funzionavano nell'Abissinia occidentale o in parte di essa; se l'ordine viene mantenuto in quella regione; se allo scopo della tutela della pace e dell'ordine nel Sudan anglo-egiziano saranno fatti passi per aiutare tale governo indigeno; e quali sono state le risposte date alle recenti domande di tale governo per ottenere aiuti in forma di munizioni e di danaro fatte al Governo inglese o a quello del Sudan anglo-egiziano ».

Eden, ministro degli Esteri ha risposto:

« I pochi ufficiali amhara rimasti nell'Abissinia occidentale sino ad oggi non sono in grado di esercitare alcuna autorità, a causa dell'ostilità della popolazione galla. Recenti rapporti del console britannico a Gore dicono che in quel distretto continua lo stato di disordine. Le comunicazioni tra Gore e l'interno del paese sono problematiche e la strada da Gore a Gambela è pure malsicura. Nella regione non occupata dell'Etiopia, compreso il distretto consolare di Gore, esistono molte bande indipendenti di soldataglia amhara che vivono sul paese e sono presentemente in conflitto con le tribù locali. Giacchè un certo numero di missionari e di commercianti e alcuni colonizzatori inglesi vivono nella zona non ancora occupata dell'Abissinia occidentale, il console britannico a Gore è stato autorizzato a fare quei passi che ritenesse opportuni.

« Per quel che riguarda l'ultima parte dell'interrogazione, non posso aggiungere nulla a quanto ho dichiarato precedentemente in argomento.

« Mi è grata l'occasione per chiarire che non vi è alcun fondamento nelle voci diffuse in certi ambienti, secondo le quali il console britannico a Gore svolgerebbe attività politica. Al contrario la sola mira del capitano Erskine è di mantenere l'ordine e la salvaguardia della sicurezza degli stranieri nel suo distretto ».

Il ministro turco ad Addis Abeba richiamato in patria.

ANKARA, 8. — Si assicura che il Governo turco ha dato ordine al suo Ministro e all'addetto militare di Addis Abeba di rientrare in patria.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

GINO ZANI

LE FORTIFICAZIONI DEL MONTE TITANO

con prefazione di CORRADO RICCI

Quest'opera frutto della più illuminata passione per il più piccolo e più antico stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino.

Volume in 8° grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro **L. 80**

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima — Napoli

NINO TITO

Quello che non t'aspetti

Dizionario eclettico di ogni giorno per tutti.

Massime - Pensieri - Aforismi - Paradossi - Aneddoti ecc.

Leggendo o consultando questo spassoso e tanto piacevole Dizionario cosmopolita non si resta delusi. Leggetelo subito e non trascurerete così una viva fonte di gioia, e un modo sicuro di arricchirvi mente e cuore **L. 7**

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Nei rapporti internazionali

Accordo fra Austria e Germania firmato a Vienna

Il Reich riconosce la piena sovranità dello Stato Federale Austriaco.

VIENNA, 11. — Il Governo del Reich germanico ed il Governo dello Stato federale d'Austria, nella convinzione di recare un prezioso contributo all'assestamento della situazione generale europea, in vista del mantenimento della pace e nella fiducia di servire così nel miglior modo i molteplici reciproci interessi dei due Stati tedeschi, hanno deliberato di rendere nuovamente normali ed amichevoli i loro rapporti. In questa occasione è stato dichiarato:

1) In conformità delle dichiarazioni fatte dal Fuhrer e Cancelliere del Reich germanico il 21 maggio 1935, il governo del Reich germanico riconosce la piena sovranità dello Stato federale d'Austria;

2) Ciascuno dei due Governi considera l'assetto politico interno esistente nell'altro Stato, compreso in questo il problema del nazional-socialismo austriaco, come una questione interna dell'altro Stato, sulla quale esso non eserciterà, nè direttamente nè indirettamente una ingerenza;

3) Il Governo federale austriaco, manterrà sempre la sua politica tanto in generale quanto in particolare, nei riguardi del Reich germanico, su una linea fondamentale che corrisponde al fatto che l'Austria dichiara di essere uno Stato tedesco. Con ciò non vengono toccati nè i protocolli di Roma del 1934, nè le aggiunte ai protocolli stessi del 1936, nè la posizione dell'Austria verso l'Italia e l'Ungheria quali parti dei suddetti protocolli. Nella considerazione che la distensione auspicata da ambedue le parti, potrà essere realizzata soltanto se da parte di ambedue i Paesi vengano stabilite le premesse necessarie, il Governo del Reich e il Governo federale d'Austria si impegnano a creare, con una serie di adeguati provvedimenti, le basi indispensabili allo scopo.

L'accordo di cui al comunicato ufficiale anzidetto è stato firmato nel pomeriggio di oggi 11 corrente ed ha il carattere di un « gentlemen 's agreement » confidenziale, che regola le varie questioni finora controverse tra i due Paesi di natura politica culturale ed economica.

L'annuncio di Goebbels alla radio.

BERLINO, 11. — *Il Ministro per la propaganda del Reich, Goebbels, ha letto alla radio di Berlino per tutta la Nazione tedesca, il comunicato ufficiale dell'accordo fra il Reich e l'Austria.*

Trionfo diplomatico del Duce.

LONDRA, 11. — *I giornali nel dare la notizia dell'accordo concluso fra l'Austria e la Germania, lo presentano come il più grande trionfo della diplomazia del Duce.*

L'Observer pubblica un articolo in cui ironicamente rileva che il mantenimento delle garanzie britanniche a certe potenze del Mediterraneo dopo la revoca delle sanzioni, è un sistema di diplomazia bambinesca.

Si segnala ufficialmente che nuovi incidenti si sono verificati in Palestina. Gli arabi hanno attaccato un convoglio sulla strada di Jenin Noplouse, ferendo leggermente due soldati britannici. Rinforzi inviati da Noplouse hanno sparato sugli assalitori e ne hanno arrestati 4. Il convoglio è stato attaccato una seconda volta, più tardi, ma senza perdite. Nei pressi di Dabburiya due arabi hanno tirato su una commissione che doveva inquisire circa il furto di un cavallo. I membri della commissione hanno risposto ferendo uno degli aggressori.

Il Parlamento prenderà le vacanze di estate il giorno 31 luglio. Si ritiene che la ripresa parlamentare avverrà il 27 ottobre. Saranno tuttavia prese probabilmente disposizioni perchè le due Camere possano essere convocate prima con un breve preavviso se la situazione internazionale lo esigesse. Analoghe disposizioni sono state prese anche l'anno scorso.

Vivissimo eco a Budapest.

BUDAPEST, 11. — *La notizia dell'accordo tra l'Austria e la Germania diffusasi stasera a tarda ora, ha suscitato vivo compiacimento nell'opinione pubblica ungherese. Mancano ancora i commenti dei giornali, ma i circoli politici sottolineano che questa riconciliazione si deve in gran parte all'opera costruttiva del Duce, il quale si è acquistato così una nuova benemerenza nella sistemazione pacifica dell'Europa. È anche convinzione degli ambienti politici che l'Ungheria in buona amicizia tanto con Vienna quanto con Berlino, non potrà avere che vantaggi dall'accordo austro-germanico.*

Amari commenti a Parigi.

PARIGI, 11. — *La notizia dell'avvenuto accordo austro-tedesco non ancora molto diffusa a causa dell'ora tarda in cui è pervenuta ha prodotto profonda impressione negli ambienti giornalistici e politici in cui è discussa animatamente. Si riconosce che l'accordo è un grande successo per il Duce e si rileva con una certa amarezza il fatto che la Francia sia esclusa da decisioni tanto importanti, che regolano l'equilibrio dell'Europa centrale.*

L'amicizia italo-austriaca esaltata da Berger Waldenegg.

ROMA, 11. — Il barone Berger Waldenegg, recentemente nominato ministro d'Austria a Roma, già valoroso combattente sul fronte russo e fine diplomatico, intervistato dalla *Tribuna* ha fatto le seguenti dichiarazioni sulla collaborazione italo-austriaca:

« Con profondo piacere ho accettato l'incarico dal nostro Governo federale di rappresentare la nuova Austria nella terza Roma. Tanto da noi, quanto in Italia si nota una volontà di rinascita ed un grande movimento spirituale che non potrà mancare di dare i suoi frutti. Forse

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

è questo clima duro della Rivoluzione, che attira gli austriaci oggi, più che mai verso l'Italia fascista, rafforzando in loro la speranza di uno sviluppo ugualmente vigoroso e degno delle nostre grandi tradizioni storiche. Basta passare per le vie di Vienna, di Graz o di Salisburgo per intendere a fondo la collaborazione storica di queste due popolazioni, di queste nazionalità, di queste due potenze spirituali che sono l'Italia e l'Austria.

« A centinaia i miei compatriotti visitano ogni anno la vostra Patria. Ma non vengono solo per contemplare i ruderi della Roma antica ed i monumenti artistici delle altre epoche italiane, ma sopratutto per vedere da vicino le opere nuove del Regime, come per esempio la bonifica delle paludi Pontine.

« Noi austriaci che siamo confinanti dell'Italia, abbiamo visto entrare il popolo italiano quattordici anni fa in una nuova fase di vita statale. Anche noi guidati prima da Dolfuss, poi da Starhemberg e da Schuschnigg abbiamo superato tutto un passato di umiliazioni, di cataclismi spirituali e politici, di una discriminazione permanente negli anni del dopoguerra. L'esempio unico dell'Italia, ci ha fatto capire che una salda e ferrea volontà della vita nazionale di un popolo finisce col farsi strada e che soltanto un governo basato sul principio di unità è in grado di fare uso dei suoi diritti della configurazione politica dell'Europa di oggi. Così è, solo prendendo la mossa da questo principio di governo unitario, che l'Austria potrà conservare rapporti cordiali coi suoi vicini e mantenersi costantemente al fianco della grande Nazione italiana.

« Il mio paese rifiutandosi di aderire alla politica sanzionista, ha contribuito certamente al problema essenziale del nostro continente: al mantenimento della pace. Convinti di responsabilità europea i due Stati — la nuova Austria e la nuova Italia — hanno dimenticato l'ostilità della guerra e ogni malinteso. Ambedue guardano avanti marciando insieme verso le future conquiste dell'umanità.

« Perciò è verso il vostro glorioso Duce, figura veramente unica al mondo, che al pari di tutta l'Europa si appuntano gli sguardi della mia cara Patria. Con la più grande ammirazione vediamo nel Capo del vostro Governo, l'espressione della più alta potenza costruttrice e della più decisa volontà di indipendenza al servizio delle tradizioni della civiltà e nello stesso tempo di un nuovo ideale europeo ».

L'annuncio al popolo austriaco. Il Cancelliere illustra i termini della amichevole convenzione ed esalta la volontà di pace dello Stato federale - Parziale rimpasto ministeriale.

VIENNA, 11. — Le voci diffuse nei giorni scorsi da diverse agenzie e giornali esteri circa le trattative per un accordo austro-germanico hanno ripreso a circolare ieri mattina quando si è conosciuta la notizia dell'improvvisa partenza di Von Papen per Berchtesgaden, residenza estiva del Cancelliere Hitler. Von Papen ha fatto ritorno stamane, e verso mezzogiorno negli ambienti politici e giornalistici viennesi si annunciava che stasera alle 21 il Cancelliere Von Schuschnigg avrebbe tenuto un discorso alla radio per fare importanti dichiarazioni di politica interna ed estera. La popolazione ha appreso dai giornali del pomeriggio la notizia delle dichiarazioni di Schuschnigg e quindi stasera con un vivissimo interesse il pubblico, ha atteso le parole del Capo del Governo austriaco.

Inoltre i giornali pomeridiani avevano preannunziato queste dichiarazioni definendole di altissimo interesse. Seguiva poi la notizia della relazione fatta a Hitler, dal Ministro degli Esteri von Neurath, il che lasciava facilmente comprendere ai lettori, come il discorso di Schuschnigg non poteva riferirsi se non a una forma di accordo, dopo molti anni di malintesi, col governo nazista.

Dalle parole radiodiffuse del Cancelliere austriaco si è avuta stasera la conferma di quanto era ormai lecito attendere. Schuschnigg ha commentato il comunicato ufficiale sul ristabilimento dei rapporti normali fra il Reich e lo Stato federale austriaco. Detto comunicato letto pure alla radio consta di tre punti e avverte che i due Governi austriaco e germanico sono venuti nella determinazione di riprendere le relazioni normali fra i due paesi, a questo scopo è stato affermato che nel senso delle dichiarazioni del Cancelliere del Reich del 31 maggio 1935, il Governo del Reich riconosce la piena sovranità dello Stato federale austriaco. Altro punto importante è quello che afferma che i due Governi consideravano gli sviluppi interni compreso quello del partito nazista in Austria, questione puramente interna dei due paesi.

Infine il comunicato precisa che l'Austria manterrà nella sua politica estera quella linea che le conviene nella sua qualità di Stato tedesco. I protocolli romani così come i rapporti nei confronti dell'Italia e dell'Ungheria non vengono toccati. Inoltre nella speranza che si verifichi l'augurata distensione di rapporti i due Governi prenderanno al proposito le misure che crederanno necessarie.

Schuschnigg illustrando questi punti dell'accordo, ha espresso prima di tutto la sua soddisfazione per la convenzione firmata, che ristabilisce i rapporti di cordiale normalità fra i due popoli, fratelli per lingua, cultura e passato. Per quello che riguarda la situazione politica austriaca il Cancelliere ha nuovamente ripetuto che il fronte patriottico è il solo organismo politico riconosciuto, il quale continuerà ad accogliere tutti coloro che « onestamente e patriotticamente collaboreranno col Governo ». Base fondamentale dello Stato austriaco rimane sempre la costituzione del 1934.

Schuschnigg ha inoltre annunciato che è prossima la data di una vasta amnistia politica, da lui già promessa. In linea di politica estera il mantenimento della pace, rimane il cardine fondamentale del programma governativo, per cui esso rimane fedele al patto della Società delle Nazioni e alla convenzione stipulata fra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria, che prevedeva appunto questa ripresa di rapporti con la Germania.

Infine il Cancelliere si è augurato che le presenti convenzioni servano realmente alla pace europea e alla reciproca collaborazione fra i popoli. Ha inviato agli austriaci e ai fratelli tedeschi al di là della frontiera, il suo saluto.

Il discorso del Cancelliere è stato seguito da un breve commento ufficioso tendente in particolare a sottolineare come nelle relazioni tra i due paesi, sia stato chiarito appunto quello che non era chiarito sinora. Il commento dà poi rilievo alle esaurienti dichiarazioni di Hitler, circa la indipendenza dell'Austria e specialmente a quanto riguarda l'impegno reciproco di non ingerenza. Rilevato che con l'accordo non solo si è dato un poderoso contributo per assicurare la indipendenza austriaca, ma anche la pace europea, il comunicato ufficioso ripete che non vi è alcuna modificazione nelle relazioni dell'Austria con i paesi aderenti ai protocolli romani.

L'avvenimento eccezionale ha avuto le sue code. Il Presidente federale Mikhas ha nominato con decreto odierno Ministro senza portafoglio Aise Horstenau direttore dell'archivio di guerra, appartenente ai circoli nazionali pangermanici e Sottosegretario agli Esteri il dott. Guido

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Schmidt, già addetto al servizio stampa della cancelleria federale.

Inoltre è stata oggi approvata la legge per la difesa dello Stato che commina severe pene per coloro che fanno propaganda illegale. Il riconoscimento dell'indipendenza austriaca da parte del Governo del Reich è il coronamento della politica del Cancelliere Schuschnigg, favorita da circostanze che a nessuno possono sfuggire. È un avvenimento che verrà appreso da tutti con enorme soddisfazione.

In Austria per quanto siano ora appena terminate le dichiarazioni alla radio del Cancelliere possiamo dire che la stipulazione delle convenzioni è stata accolta con vero giubilo. Nei pubblici esercizi, nelle redazioni, sulle vie, la gente commenta con esultanza il comunicato ufficiale e le dichiarazioni del Capo del Governo.

È approvato cordialmente l'annuncio dell'amnistia per reati politici, atto che pone fine a una lotta non giovevole al paese nonostante tutto diviso in settori troppo sensibili alla propaganda, non sempre voluta d'oltre confine e non sempre approvata nelle alte sfere naziste. Negli ambienti politici viennesi si fa oggi giustamente osservare come il riconoscimento da parte della Germania della sovranità e dell'indipendenza austriaca sia passibile di sviluppi nuovi nella politica europea, sia con la precisazione delle posizioni nette, come a una più intima intesa fra l'Italia e i paesi amici, nello spirito dei tempi nuovi sulla base degli accordi romani: il più saldo e più proficuo strumento di pace in questi ultimi anni.

Scambio di telegrammi fra Schuschnigg e il Duce.

Governo e popolo italiano salutano con simpatia la definizione dei rapporti austro-germanici.

ROMA, 11. — *È pervenuto al Duce il seguente telegramma dal Cancelliere austriaco:*

S. E. BENITO MUSSOLINI, CAPO DEL GOVERNO ITALIANO — ROMA.

« SONO LIETO DI COMUNICARE A V. E. CHE HO FIRMATO OR ORA, COL MINISTRO DI GERMANIA, A CIO' AUTORIZZATO DAL FUHRER E CANCELLIERE DEL REICH GERMANICO, UN ACCORDO CHE È DESTINATO A RENDERE NUOVAMENTE NORMALI I RAPPORTI TRA L'AUSTRIA E LA GERMANIA. IN QUESTO MOMENTO RICORDO CON GIOIA, I RIPETUTI COLLOQUI, STRAORDINARIAMENTE PREZIOSI, AVUTI CON V. E. ULTIMAMENTE ALLA ROCCA DELLE CAMINATE. SONO CONVINTO CHE V. E. CONSENTIRA' CON ME, NEL COMPIACIMENTO PER L'ACCORDO RAGGIUNTO, CHE VUOLE RAPPRESENTARE UN NUOVO EFFICACE CONTRIBUTO ALL'OPERA GENERALE DELLA PACE. DESIDERO COGLIERE QUESTA OCCASIONE PER ASSICURARE L'E. V., DELLA MIA SINCERA AMICIZIA E DEL MIO FERMO VOLERE DI PROSEGUIRE ANCHE NELL'AVVENIRE, IN PIENO ACCORDO CON LA E. V. SULLA BASE DEGLI SPERIMENTATI PROTOCOLLI DI ROMA, LA COLLABORAZIONE CON L'ITALIA, CHE PROCEDE SOTTO LA GUIDA FORTE E CORONATA DI SUCCESSO, DELL'E. V.

SCHUSCHNIGG ».

Il Duce ha così risposto:

S. E. KURT SCHUSCHNIGG, CANCELLIERE FEDERALE — VIENNA.

« RINGRAZIO L'E. V. DEL SUO CORTESE TELEGRAMMA. L'ACCORDO CHE L'E. V. HA FIRMATO COL RAPPRESENTANTE DEL FUHRER E CANCELLIERE DEL REICH, DEVE ESSERE SALUTATO CON SODDISFAZIONE DA QUANTI HANNO A CUORE LA CAUSA DELLA PACE. ESSO SEGNA UN NOTEVOLE PASSO INNANZI SULLA VIA DELLA RICOSTRUZIONE EUROPEA E DEI PAESI DANUBIANI. È IN QUESTO SPIRITO CHE COME ELLA RICORDA, LA QUESTIONE FU DISCUSSA NEL CONVEGNO DELLA ROCCA DELLE CAMINATE E SUCCESSIVAMENTE ESAMINATA SULLA BASE DEGLI ACCORDI ITALO-AUSTRIACI-MAGIARI. SONO PARTICOLARMENTE LIETO DI CONTRACCAMBIARE LE ASSICURAZIONI DELLA PERFETTA AMICIZIA E DELLA COLLABORAZIONE DELL'ITALIA COL GOVERNO FEDERALE, IN CONFORMITA' ANCHE AI PROTOCOLLI DI ROMA, I QUALI CONTINUERANNO AD ESSERE LA BASE DEI RAPPORTI TRA L'ITALIA E L'AUSTRIA, NELLA NUOVA DEFINIZIONE DEI SUOI RAPPORTI COL REICH, AVVENIMENTO CHE GOVERNO E POPOLO ITALIANO SALUTANO CON SIMPATIA.

MUSSOLINI ».

Scambio di telegrammi fra Hitler e Schuschnigg.

VIENNA, 13. — A seguito dell'accordo stipulato sabato ha avuto luogo fra il Cancelliere austriaco e il Cancelliere del Reich uno scambio di telegrammi.

Schuschnigg ha così telegrafato a Hitler:

« *La conclusione dell'accordo che ha per obiettivo il ripristino di rapporti di amichevole vicinato fra i due Stati tedeschi mi offre la gradita occasione di salutare l'E. V. quale Capo e Cancelliere del Reich tedesco e di dare contemporaneamente espressione alla convinzione che gli effetti dell'accordo saranno di vantaggio all'Austria e al Reich e quindi a tutto il popolo tedesco. Credo di concordare con l'E. V. nell'opinione che con l'accordo concluso tra i nostri due Stati rendiamo anche un prezioso servizio alla pace generale* ».

Hitler ha così risposto:

« *Ricambio sinceramente il saluto che l'Eccellenza Vostra mi ha trasmesso in occasione della odierna conclusione dell'accordo austro-tedesco. Mi auguro che con tale accordo vengano ripristinate le vecchie tradizionali relazioni derivanti dalla comunità di razza e dalla secolare comune storia, sì che possa avere inizio un ulteriore comune lavoro a vantaggio di due Stati tedeschi e per il rafforzamento della pace in Europa* ».

Sorpresa e disorientamento in Cecoslovacchia.

PRAGA, 13. — La stampa cecoslovacchia riporta con grande rilievo le notizie dell'accordo austro-tedesco manifestando evidente sorpresa per la rapida conclusione dello stesso. I primi commenti mostrano un certo disorientamento nel giudicare la portata dell'accordo a seconda delle tendenze politiche dei rispettivi giornali.

La stampa di destra ed ufficiosa scorge nell'accordo un importante passo verso la pacificazione dell'Europa centrale, mentre gli organi di sinistra esprimono dubbi circa le intenzioni della Germania di rispettare la indipendenza austriaca in considerazione della maggiore influenza che acquisterebbero gli elementi nazisti in Austria.

Il corrispondente viennese dell'ufficiosa *Prager Presse* rileva la importanza internazionale del riconoscimento germanico della piena sovranità dell'Austria. Secondo il corrispondente l'accordo reca una distensione dei rapporti austro-tedeschi ed un sollievo in tutta l'Europa centrale. Il Governo austriaco troverà ogni appoggio interno ed

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

estero finchè servirà la pace e in tale senso le dichiarazioni di Schuschnigg troveranno ovunque buona accoglienza.

Intervista di Schuschnigg.

« Soltanto il pensiero costruttivo di Mussolini ha ricondotto il problema danubiano al suo stato naturale ».

ROMA, 16. — Il *Giornale d'Italia* pubblica una intervista che il suo corrispondente viennese ha avuto col cancelliere austriaco. Il dott. Schuschnigg ha detto:

« La conciliazione austro-tedesca conclusa l'11 luglio ha sollevato in tutto il mondo vivaci ed ampi commenti. In generale lo svolgimento storico delle relazioni dell'Austria con la Germania fu giudicato con criteri esatti. In singoli casi questi eventi vengono collegati a varie questioni di alta politica, con le quali l'accordo non ha nulla da fare. Una cosa è sicura: che il Patto dell'11 luglio 1936 è utile a portare un contributo non trascurabile alla chiarificazione dell'agitata atmosfera politica europea, poichè, se esso sarà messo giustamente in esecuzione — e non dubito affatto di tale possibilità — sarà eliminato dalla politica europea un punto sensibile che provocava incessantemente forti controversie.

Sull'accordo stesso abbiamo già detto l'11 luglio. Il riconoscimento di piena libertà e indipendenza del nostro Stato, la intangibilità della politica interna di ognuno dei firmatari sono due punti fermi di importanza cardinale. Vi si aggiunge la decisione incrollabile in riguardo ai Protocolli romani, che rimarranno assolutamente inalterati nel loro valore e nelle loro finalità. I Protocolli romani, del 1934 con le amplificazioni del 1936, hanno dato luminose prove che, pur mantenendo gli Stati contraenti la più perfetta indipendenza, sia resa possibile quella positiva collaborazione politica ed economica che porta a felici e fecondi risultati.

Questo Patto si è dimostrato, durante gli anni della sua esistenza, strumento propiziatore di pace, e si può asserire senza esagerazione che l'inquietudine, il nervosismo degli ultimi anni non hanno minimamente intaccato questo prezioso strumento. L'elasticità del Patto di Roma significa anche garanzia che esso possa far fronte a qualsiasi situazione.

I ripetuti colloqui dei rappresentanti degli Stati firmatarii furono quanto mai utili ad inserire sempre nuovi ed efficaci completamenti. Era logico e naturale che io, quale Capo del Governo austriaco, scambiassi conversazioni riguardanti le relazioni fra l'Austria e la Germania con il Capo del Governo italiano.

Durante il mio incontro con S. E. Benito Mussolini a Rocca delle Caminate, il 5 giugno scorso, i nostri discorsi si aggirarono in gran parte intorno a questo argomento. Se ora, dopo aver concluso l'accordo, volgo lo sguardo all'opinione pubblica italiana, vi scorgo il suo incondizionato consenso e la sua soddisfazione che sia riuscita un'opera atta a dare una spinta all'Europa sulla buona via della pacificazione. Lo scambio di telegrammi avvenuto fra me e il Capo del Governo Mussolini non fu una mera formalità: ha bensì il valore di esprimere la base positiva della politica fra due Stati confinanti, e inoltre rappresenta la comune aspirazione a fattiva attività che risulterà a vantaggio del rasserenamento in questo nostro continente sempre travagliato da inquietudini.

Io credo che l'accordo dell'11 luglio debba essere valutato anche quale fattore decisivo a stabilire gli apprezzamenti. Certo è che, ad ottenere il ripristino della totale normalità dei rapporti, ci vorrà molto lavoro d'ordine tecnico, poichè gli ultimi anni hanno creato in parecchi campi delle relazioni austro-tedesche condizioni del tutto anormali. Si tratta ora di eliminare progressivamente codesti fenomeni e di ristabilire un sano equilibrio.

La questione di un riordinamento economico nel bacino danubiano è sempre all'ordine del giorno, dai Trattati di pace in poi. Ci furono progetti grandi e piccoli, ma tutti avevano il difetto di voler fondere in uno politica ed economia. Soltanto il pensiero costruttivo di Mussolini ha cominciato a ricondurre il problema al suo solo campo naturale che prometta successi: al campo dei puri argomenti economici. Se prima o poi si potranno riprendere le conversazioni su questo problema di somma importanza per tutta l'Europa, e riprendere anche con la collaborazione della Germania, possiamo esprimere la speranza che ai successi ottenuti seguiranno ulteriori e maggiori risultati pratici. In tal caso, in disparte dai grandi eventi del giorno, si compie in questa regione dell'Europa Centrale un'opera tranquilla e costruttiva, alla cui base si trovano i Protocolli romani.

Abbiamo dichiarato, fin dal 1934, firmando il Patto che esso non aveva carattere esclusivo, bensì che poteva accogliere a collaborare ognuno che fosse animato da buona volontà.

Considerato da questo punto di vista, l'accordo austro-tedesco può fornire risultati di economia politica molto vasti, eccedenti dagli stretti limiti dell'accordo stesso. Ma tanto questi risultati quanto il nostro Patto con la Germania sono da ritenersi soltanto ed unicamente quale seria volontà di contribuire al probema della pace europea ».

Un telegramma di Schuschnigg a Gömbös.

BUDAPEST, 14. — Il Cancelliere Schuschnigg ha inviato al Presidente del Consiglio Gömbös un telegramma col quale trae l'occasione dall'avvenuto accordo austro-germanico, per esprimergli la convinzione che l'opera compiuta serve la pace in generale e specialmente nei riguardi dell'Austria e dell'Ungheria. Sono convinto, aggiunge il telegramma, che la nostra collaborazione basata sui protocolli di Roma darà in questo senso nuovi frutti proficui. Il Presidente del Consiglio Gömbös ha risposto con un telegramma considerando l'accordo fra l'Austria e la Germania, un avvenimento storico che serve la pace generale alla quale sono specialmente interessate l'Austria e l'Ungheria. L'accordo, conclude il telegramma, corrisponde ai protocolli di Roma, esso rafforzerà perciò la concezione romana.

Il Presidente del Consiglio d'Ungheria ha risposto con calorose espressioni analoghe.

Accordo culturale italo-austriaco.

ROMA, 28. — In esecuzione dell'accordo culturale stipulato a suo tempo fra il Governo federale austriaco e il Governo italiano sono stati firmati dal rappresentante del Governo austriaco e dal direttore generale dell'Istituto nazionale delle assicurazioni gli accordi finanziari con questo ente allo scopo di iniziare immediatamente i lavori per la costruzione della sede dell'Istituto austriaco di cultura in Roma a Villa Giulia. I lavori stessi affidati ad una nota ditta italiana secondo il progetto dell'architetto austriaco prof. Holey verranno condotti con la massima celerità per addivenire al completamento dell'edificio entro pochi mesi.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Scambio di telegrammi tra il Ministro Ciano e il Ministro degli esteri austriaco.

Guido Schmidt, nuovo Segretario di Stato per gli Affari esteri austriaco, ha inviato al conte Galeazzo Ciano il seguente telegramma:

Nel momento in cui assumo il Dicastero degli Affari esteri, come Segretario di Stato sotto la direzione del Cancelliere Federale dott. Schuschnigg, mi sta a cuore di presentare a Vostra Eccellenza i miei cordiali saluti e di assicurarla che sono sinceramente lieto di collaborare con Vostra Eccellenza nello spirito dei Protocolli di Roma e che mi dedicherò in modo speciale ad approfondire gli amichevoli rapporti con l'Italia. — SCHMIDT.

Il conte Galeazzo Ciano ha così risposto:

Ringrazio l'E. V. del telegramma che mi ha indirizzato in occasione della Sua nomina a Segretario di Stato per gli Affari Esteri del Governo Federale Austriaco.

I sentimenti che Ella ha voluto esprimermi trovano piena e cordiale rispondenza nel mio animo.

Nello spirito dei Protocolli di Roma che rimangono garanzia di equilibrio e di pace per la politica europea vedrò anch'io con profondo compiacimento ognora più rafforzati i vincoli di stretta collaborazione ed amicizia che legano i nostri Paesi. — CIANO.

Dopo l'accordo Austro-Germanico.

L'amnistia in Austria. Tentativi di proteste energicamente repressi. Rammarico in Francia.

VIENNA, 22. — Un comunicato della cancelleria federale diramato stasera informa che il presidente Miklas ha firmato un decreto di amnistia per i condannati politici. Diecimila persone usufruiranno di una riduzione di pena e 1500 saranno scarcerate. Di questi circa il 60 per cento sono appartenenti all'ex partito socialista e gli altri nazi. Fra gli amnistiati si trova pure l'ex borgomastro socialista di Vienna Seitz. Sono esclusi dall'indulto i condannati all'ergastolo.

Invitato oggi a una colazione all'Associazione della stampa, il ministro germanico a Vienna von Papen ha parlato dell'accordo dell'11 corrente. Von Papen ha dichiarato che il riavvicinamento tra l'Austria e la Germania non significa una manifestazione dell'imperialismo tedesco nel cuore dell'Europa come da qualche parte si è cercato di far credere. La stessa meraviglia suscitata all'estero all'annuncio dell'accordo dimostra che tutti ritenevano difficile ciò che invece i due paesi hanno compiuto. Tale meraviglia, ha detto il ministro von Papen, mi ha fatto piacere. Solo così bisogna rispondere alle diverse critiche.

Il ministro tedesco ha poi accennato alla situazione spagnuola dicendo che tale è appunto perchè la Russia sovietica si è troppo immischiata negli affari interni di quel governo. Ha concluso poi augurandosi che l'esempio della Germania e dell'Austria serva a tutti per collaborare veramente al mantenimento della pace nel mondo.

* * *

In seguito all'accordo, si riprende il traffico turistico tra i due paesi, e si toglie tanto in Germania come in Austria il divieto all'entrata dei rispettivi giornali di maggiore importanza.

La commemorazione di Dolfuss.

VIENNA, 24. — La commemorazione del secondo anniversario della morte di Dolfuss è incominciata ufficialmente oggi. Tutta la città è imbandierata a lutto e stasera dalle finestre delle abitazioni si espande la luce delle candele che dà un'impressione di mesto e solenne raccoglimento. Alle 20.30 il cancelliere Schuschnigg ha parlato alla radio per ricordare la figura dell'estinto e dell'eredità lasciata dal cancelliere martire alla quale l'attuale Governo si è ispirato e si ispira.

Il cancelliere ha poi ricordato che mentre Dolfuss era agonizzante i suoi assassini cercavano di strappargli delle promesse ma inutilmente.

Nelle altre città austriache, nelle sedi del fronte patriottico è stato ascoltato il discorso del cancelliere. Domattina nelle chiese austriache ci saranno delle cerimonie religiose e le campane suoneranno a stormo.

A Vienna, dalla caserma del II Artiglieria, verranno sparati 21 colpi a salve. Domani sera sulla piazza degli eroi ci sarà una grande riunione popolare e parlerà il sottosegretario alla cancelleria dott. Zenatto il quale leggerà anche la formula del giuramento del fronte patriottico.

Nessuna clausola segreta nell'accordo austro-germanico.

VIENNA, 24. — I giornali cecoslovacchi hanno pubblicato che lo accordo austro-tedesco del 21 luglio, comprende una clausola di carattere consultivo in virtù della quale i Governi di Vienna e di Berlino, si sarebbero impegnati a scambiare le loro vedute alla vigilia di azioni di politica estera, di particolare importanza.

Si è anche aggiunto la questione della restaurazione. Da fonte ufficiale viennese la notizia viene dichiarata un puro prodotto di fantasia e si aggiunge anche essere false tutte le notizie di clausole segrete e di convenzione di carattere militare fra i due Paesi.

Disordini di equivoca origine.

VIENNA, 29. — In Piazza degli Eroi presenti numerose autorità e membri del Governo fra cui Miklas e anche il principe di Stharemberg si è svolta la cerimonia del ricevimento della face olimpionica diretta a Berlino, che è stata accolta con entusiastiche dimostrazioni di popolo in tutto il percorso dal confine a Vienna.

Il principe di Stharemberg, arrivato stamane da Venezia, ha rivolto alla folla brevi parole esaltando il significato di pace e di fratellanza della face olimpica. Nella folla però ci dovevano essere moltissimi elementi turbolenti perchè le parole dell'oratore sono state sottolineate con manifestazioni ostili. Si sono avute più tardi altre manifestazioni da parte di sovversivi. La polizia ha operato numerosi arresti e ha eseguito parecchie cariche a cavallo.

Dopo gli incidenti avvenuti al Ring, uno scontro è avvenuto presso il Quai Francesco Giuseppe, fra agenti di polizia e dimostranti. Tre agenti sono rimasti feriti e parecchi dimostranti hanno riportato serie contusioni in seguito a percosse e a calci di cavallo. Nel quartiere operaio del Simmering sono avvenuti seri incidenti tra nazionalisti e socialcomunisti. La polizia anche qui ha eseguito cariche e dopo mezz'ora ha disperso i dimostranti. A Florisdorf altro quartiere operaio sono pure avvenuti disordini e l'opera della polizia è stata particolarmente ardua. Sulla Mariahilferstrasse, arteria centrale, la polizia ha dovuto eseguire altre diverse cariche a cavallo e numerosi dimostranti sono colpiti e feriti. Gli arresti complessivi sono circa 450.

Un comunicato ufficiale diramato a tarda notte dice che con le dimostrazioni avvenute in serata, l'azione pacificatrice del Governo è ostacolata se non addirittura compromessa. Malgrado il suo desiderio di pacificazione il

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Governo è deciso a non usare clemenza, dove essa sarebbe inopportuna.

BERLINO, 30. — La stampa socialnazionalista deplora, ed attribuisce a provocatori e sovversivi, gli incidenti di Vienna.

Il Cancelliere parla del nazionalsocialismo.

VIENNA, 30. — Circa i disordini di ieri la Legazione di Germania a Vienna smentisce le voci che li attribuiscono a nazionalsocialisti. Altri parla di nazisti ribelli, — ma ai disordini hanno certamente partecipato anche social-comunisti.

Il Cancelliere Schuschnigg, rientrato in Austria, ha preso *la parola al congresso internazionale della* pax romana *a* Klagenfurt.

Il Cancelliere Schuschnigg ha detto fra l'altro: « Il problema del nazionalsocialismo che commuove il vasto territorio tedesco inclusa l'Austria, è una questione austriaca, in quanto esso tocchi i cittadini austriaci e si esplichi entro i confini dell'Austria. Poichè il nazionalsocialismo si presenta in modo positivo di fronte alle idee di un'Austria libera e indipendente è del tutto esclusa qualsiasi transazione ». Proseguendo il suo discorso, l'oratore ha rilevato la nullità della parola d'ordine del cattolicesimo politico in Austria, sottolineando come in Austria esista un'azione cattolica del tutto staccata dalla organizzazione politica del fronte patriottico, la quale per principio non si occupa di politica. D'altro canto gli enti rappresentativi politici già da anni per disposizioni dell'episcopato austriaco, non presentano nelle loro file nemmeno un rappresentante del clero.

Il Cancelliere ha dichiarato quindi che la pace confessionale in Austria non è minacciata da alcun pericolo e che gli austriaci si rallegrano di avvicinarsi colle altre confessioni e particolarmente con i credenti protestanti, della comune meta cristiana.

« A nessuno — ha concluso il Cancelliere — può sfuggire del resto il patrimonio fondamentale cattolico o il calore fondamentale cattolico in Austria. Finchè esisterà un'Austria gli austriaci cercheranno di rendere giustizia all'antica storia dell'Austria e di servire con essa la pace ».

La sospensione dell'amnistia.

Ad ogni modo le ripercussioni degli incidenti possono essere riassunte nelle seguenti comunicazioni di carattere ufficiale: Ferma restando la sospensione dell'amnistia amministrativa che riguardava sopratutto la possibilità per condannati politici di essere nuovamente inscritti in albi professionali e scuole, ritornare a riscuotere le pensioni, l'autorità giudiziaria è stata incaricata di accertare se degli amnistiati politici hanno preso parte alle manifestazioni di ieri sera. Dato che l'amnistia politica è stata concessa in forma condizionata, gli amnistiati politici i quali si siano ieri sera compromessi, non potranno continuare a beneficiare e dovranno anche rispondere di recidività.

Infatti tra gli arrestati in seguito agli incidenti di ieri, si trovano molte persone che appena da qualche giorno avevano riacquistato la libertà. Molti arrestati affermano concordemente di aver voluto protestare non contro il Cancelliere Schuschnigg, ma contro l'ex-vice-Cancelliere Starhemberg, il quale a suo tempo impedì la partecipazione dell'Austria alle Olimpiadi invernali.

Il numero delle persone arrestate e deferite ai tribunali in conseguenza delle dimostrazioni di ieri sera ammonta a 130.

La stampa francese in dispetto e sospetto.

I commenti della stampa francese, quasi tutta, dopo qualche settimana come nell'impressione del primo annuncio, non ha visto di buon occhio l'accordo, pur non potendo negare ciò che tutto il resto del mondo riconosce in proposito (all'infuori della Russia bolscevica, e della Cecoslovacchia massonica), e cioè che l'accordo elimina una delle più nevralgiche zone di pericolo per la pace.

Veramente anche l'opinione francese considerava causa di guerra da eliminare la tensione austro-germanica, ma avrebbe voluto tentare di eliminarlo per mezzo ed a beneficio della Piccola Intesa; oggi che è eliminato senza presentare alla Germania un blocco Danubiano comandato da Praga, la stampa francese dimostra di temere che l'eliminazione del pericolo rappresenta per l'Italia la liberazione da una pressione che sarebbe stata desiderabile vedere invece mantenuta.

Perciò la stampa francese ha veduto un pericolo di spartizione del bacino danubiano tra Germania e Italia.

Nelle sfere governative francesi — insomma dei partiti di sinistra — si è notata una viva irritazione.

Accordo italo-tedesco per le cedole dei prestiti Dawes e Young.

ROMA, 29. — A seguito di speciale accordo tra il Governo italiano e quello germanico, in ordine al pagamento delle cedole del prestito esterno della Germania 7 % 1924 (Dawes) e del prestito internazionale del Governo tedesco 5 1/2 % 1930 (Young) scaduto nel primo semestre 1936 è stato convenuto che gli interessi siano ridotti rispettivamente dal 7 al 5 % e dal 5.50 al 4 %. Conseguentemente la Banca d'Italia è stata autorizzata ad acquistare, sotto l'osservanza delle norme e formalità tutte stabilite per il pagamento delle cedole dei prestiti suindicati maturate durante l'anno 1935:

a) le cedole del prestito Dawes quota italiana, scadute il 15 aprile 1936, al prezzo di lire 12.50 per ogni cedola unitaria invece di 17.50 valore nominale;

b) le cedole de prestito Young quota italiana, scadute il 1° giugno 1936, al prezzo di lire 20 per ogni cedola unitaria invece di 27.50 valore nominale;

c) le cedole delle predette scadenze relative a titoli di entrambi i prestiti, che non siano di emissione italiana al prezzo ridotto nella stessa proporzione fissata per le cedole della quota italiana al cambio in lire delle valute in cui i titoli relativi sono stillati e sempre a condizione che i titoli medesimi siano stati tempestivamente bollati agli effetti del R. D. L. 26 maggio 1934 - XII, n. 804.

S. A. R. I. il Principe di Piemonte a Berlino.

BERLINO, 31 — A bordo di un apparecchio normale, è giunto all'Aeroporto di Tempelhof, S. A. R. e I. il Principe Ereditario d'Italia, accompagnato dal suo Primo Aiutante di Campo Generale Aymonino.

Erano ad attendere l'Augusto Principe il Ministro degli Esteri barone Von Neurath, i Ministri Italiani per la Stampa e Propaganda, on. Alfieri, e delle Finanze, on. Tahon di Revel, il Capo del Protocollo Buelow Schante, il Sottosegretario Lammer, il Generale Comandante la piazza di Berlino, l'Ambasciatore d'Italia S. E. Attolico e il R. Console Generale Biondelli, i Generali Pricolo, Di Giorgio e Vaccaro, il Consigliere d'Ambasciata conte

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Magistrati con gli Addetti militare, navale ed aeronautico, il Segretario del Fascio, un rappresentante del Ministero della Propaganda del Reich ed altre autorità..

All'aeroporto erano schierati gli accademisti della Farnesina ed i partecipanti italiani alle gare di volo a vela, di fronte ad essi erano schierati distaccamenti di truppe del Reich, e di Milizia Bruna.

S. A. R. e I. il Principe Ereditario ha ricevuto il saluto portogli dal Ministro degli Esteri barone Von Neurath mentre la musica del campo intonava la Marcia Reale.

Dopo la presentazione delle varie autorità, il Principe, in automobile, si è recato in città, dove ha preso alloggio all'Ambasciata d'Italia.

I giornali della sera recano simpatici profili del nostro Principe e inneggiando a Casa Savoia e all'Italia, scrivendo che l'Augusto Ospite può essere certo di avere da parte del popolo berlinese accoglienze cordiali.

Egli viene fra noi — scrive *il Berliner Tageblatt* — *in un momento in cui i rapporti fra Germania e Italia sono chiariti e hanno riacquistato cordialità come era nei voti delle due Nazioni.*

Il Ministro Àlfieri.

Il Ministro fascista per la Stampa e Propaganda, S. E. Dino Alfieri, ha nel pomeriggio compiuto una serie di visite ad istituzioni del Reich, iniziatasi con quella al Ministero della Stampa e Propaganda e conclusasi con una breve sosta alla sede dell'*Angriff*, organo del Ministro Goebbels e del fronte del lavoro. Ovunque, l'on. Alfieri è stato oggetto di particolari cortesie e di rispettosi omaggi della folla.

Mafalda d'Assia e Maria di Savoia a Berlino.

BERLINO, 31. — Provenienti rispettivamente dall'Holstein e da Bayreuth sono giunte a Berlino la Principessa Mafalda d'Assia e la Principessa Maria di Savoia. Le Principesse sono scese ad un grande albergo del centre.

Il ministro Alfieri a Berlino. Le accoglienze delle autorità tedesche.

BERLINO, 30. — È giunto a Berlino l'on. Dino Alfieri, ministro della Stampa e Propaganda, accompagnato dal gr. uff. Luigi Freddi, direttore generale della Cinematografia e dal gr. uff. Alessandrini. Erano a riceverlo alla stazione il sottosegretario alla Stampa e Propaganda del Reich, Funk, il dott. Willis, un funzionario del Ministero degli Esteri, un funzionario del Ministero della Stampa e Propaganda, sezione cinematografia, e un delegato della Camera nazionale germanica per la cinematografia, il presidente del Comitato olimpico tedesco, Lewald, l'ambasciatore Attolico, il consigliere d'Ambasciata conte Magistrati, il console generale Biondelli, il generale Vaccaro, l'on. Maraini e altre personalità. Il sottosegretario Funk ha espresso al ministro Alfieri, anche a nome del ministro dott. Goebbels, il cordiale benvenuto, al quale il ministro ha risposto ringranziando. All'arrivo degli ospiti era presente alla Stazione una grande folla berlinese con una folta rappresentanza della nostra colonia.

Relazioni economiche italo-tedesche in una intervista del conte Volpi.

ROMA, 15 — In una corrispondenza da Berlino il *Giornale d'Italia* pubblica alcune importanti dichiarazioni fatte alla *Boersen Zeitung* dal conte Volpi che si trova da alcuni giorni nella capitale tedesca per invitare gli esponenti responsabili dell'economia germanica a compiere nel prossimo autunno una visita in Italia. « Le relazioni commerciali ed economiche fra i due Paesi — ha detto il conte Volpi — hanno già un'importanza primaria fra le due Nazioni ma sono suscettibili di ulteriore potenziamento. A questo scopo è indispensabile una profonda conoscenza dei rispettivi vantaggi e delle rispettive strutture delle organizzazioni economiche. L'Italia di Mussolini lavora energicamente a dare alla propria economia un più vasto respiro.

« La campagna in Abissinia ha imposto all'Italia un grande compito di civiltà per la redenzione dell'ultimo impero barbarico ed è stata vinta grazie alla incrollabile volontà del Duce. L'Italia — ha soggiunto il conte Volpi — non dimenticherà l'onesto e sincero atteggiamento del Governo nazista e del popolo tedesco durante l'assedio economico. Essa ha vinto anche su questo terreno, gettandosi nella lotta con un'energia che le ha permesso di trovare ed applicare radicali perfezionamenti alla sua struttura economica ed ha conferito una posizione nuova anche agli accordi militari. Le relazioni fra l'Italia e la Germania saranno un motivo di lavoro e di vantaggi comuni. L'economia italiana e quella tedesca infatti hanno caratteri affini e si trovano di fronte a problemi tecnici ed economici analoghi la cui soluzione non può venire che agevolata con comuni vantaggi da un'applicazione simile di idee, di pensieri e di iniziative. A questo fine egli ha pregato il Ministro dell'Economia e Presidente della Reichsbank dott. Schakt, come pure il Presidente dell'organizzazione industriale germanica dott. Trendelmburg a far sì che si occupino in particolare dei problemi economici, ispirati ai comuni interessi in quanto gli scambi italo-tedeschi vengano studiati nell'attuale particolare momento appunto da uomini d'azione e d'esperienza. Infine il conte Volpi ha espresso la sua ammirazione per la realizzazione del Terzo Reich nel campo industriale e dello sport. Ha sottolineato la grandiosità degli apprestamenti in occasione delle Olimpiadi, dicendo che il popolo germanico come quello italiano deve avere il suo posto al sole.

Domanda alla Germania degli Anglo-Franco-Belgi.

GINEVRA, 1. — I rappresentanti delle Potenze locarniste presenti a Ginevra si sono riuniti a Divonne Les Bains in Savoia. Erano presenti Eden, Stanhope, Blum, Delbos e van Zeeland. Essi hanno deciso che il Governo di Londra invii una lettera a quello di Berlino per esprimergli il desiderio dell'Inghilterra, della Francia e del Belgio di conoscere quale atteggiamento il Reich intende prendere di fronte ai negoziati sui problemi sorti dalla denunzia tedesca del Trattato di Locarno.

Comunicati per il congresso dei Locarnisti.

L'invito anglo-franco-belga.

GINEVRA, 3. — *Le delegazioni francese, belga e inglese hanno diramato alla stampa un comunicato redatto in comune in cui è detto: « È stato riconosciuto che sarebbe opportuno tenere in una data prossima una riunione delle Potenze firmatarie di Locarno e i cui rappresentanti hanno partecipato all'elaborazione dell'accordo del 19 marzo, per esaminare l'attuale situazione ».*

Van Zeeland è stato incaricato di diramare gli inviti dopo una nuova consultazione con gli interessati. Si af-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ferma che la conferenza debba riunirsi a Bruxelles nella seconda quindicina di luglio.

La risposta italiana.

ROMA, 11. — IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI BELGA HA INVITATO IL GOVERNO ITALIANO A PARTECIPARE ALLA RIUNIONE PREPARATORIA DELLE POTENZE LOCARNISTE CHE AVRA' LUOGO PROSSIMAMENTE A BRUXELLES.

IL GOVERNO ITALIANO HA RISPOSTO CONFERMANDO DI ESSERE PRONTO A DARE UN CONTRIBUTO CONCRETO PER GARENTIRE LA PACE, MA CHE ERA COSTRETTO A TENERE CONTO DELL'ESISTENZA DI TALUNI IMPEGNI MEDITERRANEI CHE OSTACOLANO LA SUA PARTECIPAZIONE ALL'OPERA DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE CHE ESSO VIVAMENTE AUSPICA. IL GOVERNO ITALIANO HA INOLTRE ESPRESSO L'OPINIONE CHE CONVENGA INVITARE LA GERMANIA ANCHE ALLA FASE PREPARATORIA DELLA PROSSIMA RIUNIONE LOCARNISTA. L'ASSENZA DI UNO DEGLI STATI FIRMATARI DEL TRATTATO DI LOCARNO COMPLICHEREBBE INFATTI, INVECE DI CHIARIRE, LA SITUAZIONE ESISTENTE.

Disorientamento anglo-franco-belga.

LONDRA, 13. — L'Agenzia « Reuter » apprende essere possibile che in vista della situazione creata dall'accordo austro-tedesco la conferenza locarniana che doveva riunirsi a Brusselle fra il 23 ed il 25 corrente si tenga ad una data più lontana. L'intera questione dell'ordine del giorno di questa conferenza è attualmente oggetto di conversazioni diplomatiche fra la Gran Bretagna la Francia ed il Belgio. Si mette in rilievo a Londra che queste tre potenze non possono naturalmente parlare che per se stesse e che tuttavia bisogna tener conto delle vedute degli altri governi interessati.

Una decisione definitiva su questo punto aggiunge la « Reuter » non sarà a quanto si prevede, resa a Londra prima della riunione di mercoledì del gabinetto allorchè Eden sarà di ritorno a Londra.

Conclusioni inconcludenti del convegno.

LONDRA, 23. — I locarnisti si sono riuniti per la prima volta alle ore 10 a Downing Street nella sala dove il Governo inglese tiene le sedute di Gabinetto.

Leon Blum, partito alle 10,30 da Parigi in aeroplano, è giunto a Croydon solo a mezzogiorno, da dove si è immediatamente recato in automobile a Downing Street.

La riunione è stata presieduta dal signor Stanley Baldwin.

Nel pomeriggio il convegno è stato ripreso e le conversazioni fra la Gran Bretagna, la Francia e il Belgio sono terminate questa sera alle ore 18,45. Si apprende che la tesi britannica ha prevalso nella formulazione del comunicato in modo da rendere possibile alla Germania di aderire all'invito di partecipare ad una ulteriore conferenza delle cinque potenze.

Alla fine della riunione anglo-franco-belga è stato diramato il seguente comunicato ufficiale: « I rappresentanti della Francia, del Belgio e del Regno Unito, essendosi riuniti a Londra il 23 luglio 1936, avendo presenti alla mente gli accordi del 19 marzo le proposte del Cancelliere germanico del 31 marzo e quelle del Governo francese dell'8 aprile, sono arrivati alle conclusioni seguenti:

1) *l'obiettivo principale verso il quale gli sforzi di tutte le Nazioni europee debbono essere diretti è di consolidare la pace per mezzo di un regolamento generale;*

2) *un tale regolamento non può essere ottenuto che mediante la libera cooperazione di tutte le Potenze interessate e niente sarebbe più nefasto per le speranze che si debbono nutrire a questo riguardo, che una divisione apparente o reale dell'Europa in blocchi opposti;*

3) *i tre governi ritengono che delle misure debbono essere prese per convocare una riunione delle cinque Potenze locarniste non appena potrà essere conveniente di tenere una tale riunione. Il primo problema da intraprendere, deve essere di negoziare un nuovo accordo in sostituzione del patto renano di Locarno e di risolvere con la collaborazione di tutti gli interessati, la collaborazione creata dalla iniziativa tedesca del 7 marzo;*

4) *i tre Governi si propongono conseguentemente di mettersi in comunicazione coi Governi italiano e germanico, in vista di ottenere la loro partecipazione alla riunione così proposta;*

5) *se dei progressi potranno essere raggiunti in tale riunione le altre questioni che influiscono sulla pace europea verranno naturalmente in discussione. In tale circostanza sarebbe naturale considerare un allargamento della sfera di discussione in maniera da facilitare con la collaborazione delle altre Potenze interessate, il regolamento di questi problemi, la cui soluzione è essenziale ai fini della pace dell'Europa* ».

L'agenzia *Reuter* informa che durante le discussioni anglo-franco-belghe di oggi, si è fatto capire chiaramente alle delegazioni francese e belga, che nell'attesa che venga conclusa una nuova Locarno la Gran Bretagna manterrebbe tutte le garanzie militari che diede in seguito alla denuncia germanica degli accordi di Locarno.

Nessuna iniziativa italiana.

ROMA, 22. — LE VOCI RIPORTATE DALLA STAMPA STRANIERA CIRCA INIZIATIVE DA PARTE DEL GOVERNO ITALIANO DI PROGRAMMI DI RICOSTRUZIONE EUROPEA SONO INFONDATE.

Comunicazione a Roma.

ROMA, 24. — Stamane l'Ambasciatore di Francia, l'incaricato d'affari del Belgio e l'incaricato d'affari della Gran Bretagna hanno consegnato al Conte Ciano, Ministro degli Affari Esteri, il testo del comunicato sulla recente riunione anglo-franco-belga, tenuta a Londra, esprimendo la speranza che l'invito in esso contenuto sia accettato dal Governo italiano.

L'adesione del Reich.

BERLINO, 31. — *Il Ministro degli esteri Von Neurath ha ricevuto nel tardo pomeriggio gli ambasciatori di Francia e Inghilterra nonchè l'incaricato di affari del Belgio ed ha comunicato che il governo tedesco ha deciso di accettare l'invito alla Germania da parte dei tre governi per una partecipazione tedesca alla conferenza delle cinque potenze occidentali per la conclusione di un patto occidentale.*

Il governo tedesco nel tempo stesso fa presente la necessità che queste conversazioni siano precedute da una accurata preparazione diplomatica sotto ogni rapporto anche per quanto riguarda il programma.

L'Ambasciatore d'Italia è stato informato di questa comunicazione fatta ai rappresentanti delle tre nazioni locarniste.

Il punto di vista dell'Italia.

ROMA, 31. — IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI CONTE CIANO. HA RICEVUTO L'AMBASCIATORE DI FRANCIA E

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

GLI INCARICATI DI AFFARI DELLA GRAN BRETAGNA E DEL BELGIO E, IN RISPOSTA ALLA COMUNICAZIONE FATTAGLI IL 24 LUGLIO, LI HA INFORMATI CHE IL GOVERNO ITALIANO SARA', IN MASSIMA, LIETO DI PARTECIPARE ALLA CONFERENZA DELLE CINQUE POTENZE LOCARNISTE ALLA DATA DA CONVENIRE. HA AGGIUNTO CHE IL GOVERNO ITALIANO, RITENEVA UTILE CHE LA CONFERENZA FOSSE CONVENIENTEMENTE PREPARATA DA UN OPPORTUNO SCAMBIO DI VEDUTE PER LE ORDINARIE VIE DIPLOMATICHE NELL'INTERESSE DEGLI ALTI FINI DELLA CONFERENZA MEDESIMA.

DI TALE COMUNICAZIONE IL CONTE CIANO HA DATO NOTIZIA ALL'AMBASCIATORE DI GERMANIA.

È da rilevare che nel tempo trascorso dalla prima risposta italiana ad oggi gli «impegni mediterranei» contro l'Italia sono stati ritirati.

Il retroscena della convocazione. La Francia vorrebbe affrettare, ed escludere la Germania o condizionarla; l'Inghilterra prende tempo e manovra.

Dai comunicati sopra riprodotti non appare l'elemento più importante di questa vicenda, quello che si è svolto nelle polemiche di stampa e nelle discussioni fra le Cancellerie; insomma il retroscena, dal quale si può misurare la diversità di vedute e di interessi dei protagonisti che nei comunicati vogliono apparire concordi.

La Francia chiedeva una convocazione dei firmatari di Locarno, fatta eccezione della Germania che non avendo risposto affatto al famoso questionario avrebbe dovuto comparire in secondo momento, e a cose fatte, per sentirsele notificare; e ciò anche in considerazione della difficoltà di far aderire l'Italia subito, vale a dire quando perdurano residui di sanzionismo, e d'altronde con la urgenza di stabilire senza ulteriori ritardi una nuova garanzia di sicurezza dopo la rimilitarizzazione del Reno ed il riarmo della Germania.

L'Inghilterra, al contrario, voleva non compromettere le possibilità di accordo con la Germania, e non impegnarsi in garanzie fino a quando non sieno chiarite altre situazioni europee.

Ma la Francia faceva premure; ed anzi pare che qualche colloquio tra Parigi e Londra sia stato un pochino aspro.

Il sopraggiunto accordo Austro-Germanico ha dato pretesto al Gabinetto di Londra per deliberare la proroga in attesa di chiarificazione della situazione nuova. Ed il giorno 15 Parigi pubblicava una comunicazione ufficiosa con cui informava che l'Ambasciatore d'Inghilterra a Parigi, signor Clerk, si era recato al *Quai d'Orsay* per mettere al corrente il Governo francese delle deliberazioni prese dal Gabinetto britannico.

«*L'Ambasciatore ha ripetuto al Ministro Delbos* — aggiungeva l'informazione ufficiosa — *che il Governo di Londra era dell'opinione che un aggiornamento della Conferenza di Brusselle sembrava preferibile nelle circostanze attuali, ma che, tuttavia, il suo grande desiderio era di agire in piena intesa con il Governo di Parigi per adottare di comune accordo una soluzione.*

«*Il Ministro Delbos non ha potuto che ripetere al suo interlocutore la volontà del suo Governo di vedere riunita senza ritardo la Conferenza dei locarnisti*».

E ad onta di questo la ufficiosa «Reuter» di Londra pubblicava il giorno 17:

«*La decisione che a quanto pare è stata presa a Parigi, di riunire le tre Potenze locarniste a Londra il 23 luglio, non è stata ancora ufficialmente comunicata al Governo di Londra. È difficile vedere come la riunione tripartita può far progredire le cose di più che la discussione per via diplomatica.*

«*Non è affatto possibile che le tre Potenze possano elaborare un programma per una discussione ulteriore fra le cinque Potenze, perchè le due Potenze assenti hanno le loro proprie idee sul programma e hanno diritto di esporle.*

«*Uno scambio di vedute preliminari sulle questioni che saranno probabilmente discusse nella riunione ulteriore è tutto quello che generalmente si attende a Londra da questo convegno tripartito.*

«*Le speranze di un accordo esteso in Europa predomina sempre negli spiriti dei circoli bene informati di Londra e non vi è assolutamente alcun dubbio che i circoli ministeriali inglesi siano estremamente desiderosi di non perdere l'occasione per fare un grosso sforzo onde dissipare le nubi attuali*».

Faceva così capolino il tentativo di allargare la conferenza chiamando a parteciparvi altri paesi estranei al patto di Locarno; per esempio l'Olanda, gli Stati del Nord e l'Austria, la Spagna e la Turchia secondo Londra, e la Russia e la Piccola Intesa secondo Parigi.

Con questa prospettiva, che corrispondeva anche ai desideri della Francia, questa ha acconsentito alla proposta britannica di tenere a Londra presto una riunione preliminare anglo-franco-belga per preparare una conferenza locarnista possibilmente a larga base.

Ma Italia e Germania hanno fatto comprendere che anzitutto bisogna stabilire la posizione delle cinque Potenze firmatarie di Locarno, in una riunione riservata esclusivamente a queste, con adeguata preparazione diplomatica; e che una più larga base è prematura e come tale pericolosa.

L'Inghilterra sospende le demolizioni navali.

LONDRA, 15. — La *Reuter* pubblica: «In una nota consegnata oggi agli ambasciatori del Giappone e degli Stati Uniti, la Gran Bretagna invoca formalmente la clausola della salvaguardia del trattato navale di Londra del 1930 allo scopo di salvare dalla distruzione 40.000 tonnellate di cacciatorpediniere, che altrimenti dovrebbero essere demolite prima della fine dell'anno».

Ed altrettanto gli Stati Uniti.

WASHINGTON, 16. — Anche il Governo degli Stati Uniti eserciterà il suo diritto di mantenere in servizio 40.000 tonnellate di *destroyers*, diritto fatto valere dall'Inghilterra con la nota dichiarazione di ritenere valida la clausola di salvaguardia contemplativa nel Trattato navale del 1930.

L'Inghilterra costruisce motoscafi d'alto mare sull'esempio dei «mas» italiani.

LONDRA, 3. — *Un'informazione navale annuncia che, per la prima volta dal tempo della guerra, l'Ammiragliato sta costruendo delle flottiglie di motoscafi d'alto mare armati di un cannone per difesa e di due tubi lanciasiluri da 18 pollici. Una flottiglia di sei è già pronta ed altre ne saranno allestite senza indugio. Il Re ha anzi fatto un viaggio su uno di questi motoscafi martedì scorso al largo di Portsmouth ed ha assistito ad una manovra di siluramento.*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Questa è un' idea suggerita agli inglesi dai nostri « mas », che diedero tanto rendimento nella guerra con l'Austria. L'ebbero perchè furono affidati ad ufficiali altrettanto coraggiosi che tecnicamente esperti: il « mas » è un po' in mare quello che la baionetta è a terra: per servirsene bisogna esporsi ai maggiori rischi.

Gli armamenti navali ed aerei inglesi in un discorso di Hoare.

LONDRA, 13. — In un discorso pronunciato a Southampton, Sir Samuel Hoare ha detto, fra l'altro, che l'Inghilterra ed il suo impero dipendono dal mare per la loro esistenza. In caso di interruzione delle linee di comunicazioni, l'Inghilterra si troverebbe con solo tre mesi di riserve per le materie prime e di sei settimane per i viveri. Questo è il motivo per cui la ricostruzione della flotta è una necessità vitale e, poichè è stato tardato tanto, occorrerà ora ricostruire virtualmente una flotta nuova. Dopo aver rilevato come la vita dell'Inghilterra dipenda dalla sicurezza di navigazione su tutti i mari e che, pertanto, la flotta deve essere abbastanza forte per recarsi ovunque e affrontare qualsiasi contingenza, Hoare ha soggiunto che il Governo è deciso ad avere una simile flotta. D'altra parte i progressi formidabili della aviazione hanno reso quella che era la più sicura isola del mondo uno dei punti più vulnerabili dell' Europa.

« Per la prima volta nella sua storia — ha continuato Hoare — il cuore stesso dell'Impero è diventato vulnerabile. Il Governo intende al più presto possibile raggiungere la parità aerea con la Potenza più forte a portata di attacco dall'Inghilterra. I laburisti e i liberali, che si oppongono regolarmente a qualsiasi spesa per le forze armate, sono gli stessi che cinque anni fa avrebbero coinvolto l'Inghilterra in una guerra con il Giappone e cinque mesi fa in una guerra con l'Italia. Un Paese soddisfatto, un impero unito, una politica di pace fondata sulla solida roccia della sicurezza nazionale ed imperiale e che includa una realistica Lega delle Nazioni, questi sono i tre obbiettivi del Governo ».

Hoare ha concluso facendo una calorosa difesa dell'operato di Baldwin.

Riserve della Bulgaria e del Giappone alla convenzione di Montreux.

MONTREUX, 18. — Il testo definitivo della nuova convenzione degli Stretti è stato oggi approvato dalla Conferenza di Montreux in sede di ultima lettura. Non vale la pena di dilungarsi sul contenuto del documento diramato oggi, dato che tutti i punti della nuova convenzione sono ormai conosciuti in seguito alle appassionate discussioni a cui essi hanno dato luogo. Più interessanti appaiono le riserve formulate da alcune Delegazioni al momento dell'approvazione definitiva. Il delegato della Bulgaria per primo ha dichiarato di accettare l'articolo 19 relativo alla chiusura automatica degli Stretti in tempo di guerra salvo le eccezioni dipendenti dal giuoco della mutua assistenza prevista dal Patto societario e dai diversi patti regionali, sotto l'espressa riserva che il Governo bulgaro interpreta l'articolo stesso nel senso che la designazione dell'aggressore, in seguito alla quale entra in giuoco la mutua assistenza, abbia luogo unicamente secondo la procedura prevista dal Patto, al di fuori degli eventuali trattati regionali.

Dal canto suo il delegato giapponese ha fatto valere una riserva circa il richiamo contenuto nel testo della convenzione alle disposizioni del Patto societario. Il Giappone non essendo più membro della Lega non può riconoscere disposizioni del Patto societario o di accordi regionali conclusi nel quadro del Covenant: nei confronti di questi accordi infatti il Governo di Tokio intende conservare la sua piena libertà di giudizio.

Sia le riserve del Governo bulgaro, sia quelle del Governo giapponese saranno iscritte sugli atti al momento della firma. Quanto al protocollo che accompagna la convenzione e che tende a riconoscere al Governo turco il diritto di procedere subito dopo la Conferenza di Montreaux alla rimilitarizzazione degli Stretti, il Giappone ha pure dichiarato di non poter aderire a questo protocollo che sotto l'espressa riserva dell'approvazione da parte degli organi costituzionali.

La politica di Titulescu vivacemente attaccata da un ex Presidente del Consiglio.

BUCAREST, 29. — L'ex Presidente del Consiglio Voida Voivoda, in un grande comizio nella città di Dej, ha rilevato che la Romania, dopo avere supinamente assistito alla politica sanzionista sta cercando ora di entrare nelle buone grazie dell' Italia. L'oratore ha soggiunto che Titanescu è costretto ad umiliarsi giornalmente per le aberrazioni commesse da Titulescu nella sua errata azione politica con Litvinoff e Leon Blum ed ha così concluso: Titulescu farebbe bene a venire più spesso in Romania, non soltanto per chiedere denaro per la sua politica personale ma anche per sentire noi che non possiamo frequentare, come lui, le spiagge eleganti di Europa.

L'Italia ha sospeso l'acquisto di petrolio in Romania.

ROMA, 27. — Il *Giornale d'Italia*, parlando degli scambi con i Paesi già sanzionisti, annuncia che « le quattro infelici parole gridate da Titulescu a Ginevra contro i « selvaggi italiani », hanno avuto per effetto di sospendere, con un taglio netto e totale, i nostri acquisti di petrolio in Romania.

« C'è — conclude il giornale — una nuova Italia unita, forte e decisa che difende il suo commercio, ma non meno la sua fierezza nazionale ».

Il Consiglio della Lega e la situazione di Danzica.

GINEVRA, 6. — Dopo la seduta pubblica, il Consiglio della S. d. N. si è riunito sabato sera in seduta segreta. Terminata la riunione è stato diramato il seguente comunicato:

« Dopo uno scambio di opinioni sulla situazione di Danzica, il Consiglio ha deciso di affidare ad un Comitato di tre membri l'incarico di seguirla ».

Complicazioni per Danzica fra la S. d. N. e la Germania.

Il Consiglio della Società delle Nazioni ha « citato a comparire » per una censura il Presidente del Senato di Danzica, il quale Senato è risultato eletto di nazisti a stragrande maggioranza, ed ha formato un governo esclusivamente nazista, la cui politica è in conflitto coll'Alto commissario della Società delle Nazioni nella città libera, e chiede la revisione dello Statuto.

Inoltre nell'Assemblea societaria i giornalisti massoni e bolscevichi hanno svillaneggiato il Presidente di Danzica.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Questa citazione ha invitato il socialnazionalista del Reich. Si osserva che la richiesta del Presidente Greisu esprime la volontà non solo della popolazione della città di Danzica, ma di tutto il popolo tedesco; e che la « citazione » societaria non è tollerabile nella forma e nella sostanza.

Difatti il Presidente Greisar ha risposto negativamente alla protesta di Ginevra, ed è stato accolto, al ritorno a Danzica, da una dimostrazione di plauso cui ha partecipato tutta la popolazione ad eccezione di una minoranza ebraica, socialcomunista.

Così ha riferito tutta la stampa. Ed il giorno 18, per dare alla Società delle Nazioni una risposta ancor più decisa, il Governo di Danzica ha praticamente soppresso la costituzione; infatti ha promulgato delle ordinanze che sanciscono le seguenti misure:

1) Soppressione della libertà di riunione. Il Governo nazional socialista può decretare lo scioglimento di tutte le associazioni, di cui un membro abbia diffuso delle notizie atte a nuocere all'interesse dello Stato.

2) La seconda disposizione prescrive la istituzione di un sistema di polizia segreta di Stato: la « Gestapo » di Danzica. Le misure di polizia non sono più sottoposte all'approvazione dei tribunali;

3) La durata della detenzione preventiva ordinata dalla polizia e non sottoponibile ai tribunali è portata da tre settimane a tre mesi;

4) Il Governo di Danzica vieta il rito ebraico dell'abbattimento del bestiame.

Un pazzoide getta una pistola fra le gambe del cavallo di Re Edoardo.

LONDRA, 16. — Stamane nell'Hyde Park si è svolta la cerimonia della consegna della nuova bandiera al 6° battaglione della guardia a piedi. La cerimonia è stata presenziata da Re Edoardo, il quale, rivolto alla truppa, ha pronunciato un discorso in cui ha detto:

« *L'umanità chiede a gran voce la pace e l'assicurazione della pace e voi troverete in tempo di pace, opportunità, doveri e servizi così nobili come quelli che possono mostrarvi i campi di battaglia del tempo passato. Soltanto alcuni di quelli fra voi, che sono qui stamane hanno conosciuto il peso terribile della guerra, con tutti i suoi orrori e pure anche con tutti i suoi atti di cameratismo, durante la lotta mondiale di venti anni fa. Di tutto cuore io spero ed in verità io credo, che la nostra epoca e la nostra generazione non siano mai chiamate di nuovo ad affrontare giorni così gravi e terribili* ».

Una densa folla plaudente era schierata lungo la strada del palazzo di Buckingam all'Hyde Park per vedere il brillante corteo militare.

A suo epilogo la cerimonia è stata turbata da un grave incidente, che è intervenuto nel momento in cui il Re, dopo aver passato la rivista, si preparava a ritornare a cavallo al palazzo. Il corteo lasciava il parco ed entrava nella Costitutione Hill quando la folla ha visto improvvisamente un individuo rompere il cordone della polizia e dirigersi verso il Sovrano. Egli teneva in mano un oggetto avvolto in un pezzo di stoffa che è caduto nello stesso momento in mezzo alla strada, a pochi centimetri dal cavallo montato dal Re. L'oggetto era una rivoltella. Secondo un testimonio oculare, l'arma avrebbe toccato il fianco destro del cavallo prima di cadere a terra. Il Sovrano, che si sarebbe reso conto del fatto, si fermò un istante e parve volesse scendere un momento. Ma poi proseguì la strada.

Comunque mentre il Re proseguiva, l'individuo veniva afferrato da alcuni agenti. Si vuole che a questo punto le cose si siano seriamente complicate. Un altro sconosciuto sarebbe intervenuto per liberare l'arrestato ed avrebbe impegnato una vivace colluttazione terminata con l'arrivo di altri agenti. L'attentatore, che è stato malmenato dalla folla, è stato trascinato nell'interno del palazzo di Buckimgam ove è stato interrogato e identificato.

Si chiama George Indrex Mac Mahon, Egli è scozzese, ha 34 anni e risiede a Londra da molti anni nel quartiere della stazione di Paddington. Il processo davanti al tribunale di polizia si è svolto a porte chiuse. Egli non ha cessato di manifestare un grande nervosismo, tremando e battendo continuamente con le dita sul banco su cui era seduto. L'ispettore Sands ha riferito che il Mac-Mahon gli ha domandato: « Il Re non è mica stato ferito non è vero? Io non ho voluto affatto ferirlo. Ho fatto ciò solamente in segno di protesta ».

Mac-Mahon ha aggiunto poi agli agenti: « La colpa è di Sir John Simon. Io gli ho scritto ieri sera e gli ho telefonato questa mattina. Io non volevo far male al Re. Io ho fatto tutto ciò in segno di protesta ».

Mahon tremava vivamente. Egli ha un piede deforme e porta una calzatura speciale. Sarà processato per porto d'arma proibita con l'intenzione di mettere la vita del pubblico in pericolo.

Un agente di polizia ha presentato la rivoltella a 5 colpi ch'era carica di quattro pallottole soltanto. Mahon aveva su di sè un ritratto del Re, preso da un giornale e due cartucce.

Indagini successive hanno fatto accertare che si tratta di un pazzoide. A Londra sono giunti telegrammi di felicitazioni di tutti i Capi di stato e governi (tra i primi quelli del Re d'Italia e del Capo del Governo).

La guerriglia araba nella Palestina sotto mandato britannico.

In tutto il mese la guerriglia araba contro gli ebrei e contro gli inglesi, nella Palestina sotto mandato britannico, non solo è continuata senza che le forze militari britanniche potessero trovare il modo di reprimerla efficacemente, ma anzi si è estesa ed aggravata, ad onta dell'uso di aeroplani inglesi per propaganda di foglietti volanti nelle campagne, e per mitraglia contro le bande di guerreggiatori.

I dirigenti arabi hanno fatto sapere che l'insurrezione potrà proseguire per mesi e mesi qualora la Potenza mandataria non renda giustizia alle rivendicazioni del popolo arabo.

Ma lo spirito di rivolta araba, così a lungo in fermento sulla Palestina, comincia a produrre effetti anche sull'Irak ed in Transgiordania.

Anzi a questo proposito c'è stato un interessante episodio polemico.

In seguito all'affermazione — apparsa ripetutamente nella stampa inglese e riprodotta dai giornali ebraici di Palestina — che l'Emiro della Transgiordania, Abdullah, riceverebbe la lista civile dalle casse statali della Gran Bretagna, il Governo della Transgiordania avrebbe fatto pubblicare la notte scorsa la seguente dichiarazione ufficiale:

« L'Emiro è vivamente seccato degli apprezzamenti della stampa britannica riguardo alla sua posizione finanziaria. La lista civile è rigorosamente conforme alla legge costituzionale. Essa è inclusa nel bilancio generale,

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

regolarmente approvato ogni anno. Sua Altezza lamenta che i giornali britannici pubblichino affermazioni circa la Transgiordania, false e suscettibili di eccitare l'opinione pubblica senza necessità ».

L'assalto bolscevico all'Europa: dalla Francia alla Spagna, al Belgio, ai paesi danubiani, alla Grecia, ecc.

La cosidetta 4ª internazionale, ch'è poi la organizzazione della rivoluzione bolscevica nel mondo, finanziata dallo Stato sovietico russo attraverso il partito comunista, ha preparato di lunga mano, con tattica varia di paese a paese, dove anarcheggiante dove democrateggiante, ed ora viene sferrando, tentativi di assalto all'Europa.

Gravi manifestazioni comuniste anche tra soldati, si sono verificate nel Belgio; ed il governo è intervenuto con energica repressione.

In Grecia una successione di scioperi, ed un intrigo col partito venizelista, ha prodotto una situazione che vien considerata pericolosa per il governo e vantaggiosa per un tentativo bolscevico.

In Bulgaria il Governo è costretto a tener sempre uno stato latente d'allarme contro intrighi e complotti nei quali spesso trovasi la mano di agenti del bolscevismo.

In Cecoslovacchia ed in Romania il bolscevismo profitta di ottime relazioni di politica estera, che secondo i tedeschi sarebbe di alleanza, con i due governi di Praga e di Bucarest.

In Francia la situazione si aggrava giornalmente: scioperi, occupazioni di fabbriche, dimostrazioni violente contro ogni partito e persona che si dichiari anticomunista, grida e canti di « Tutti i poteri ai Sovieti » e di « Vogliamo i Sovieti dappertutto » sono d'ogni ora e d'ogni strada. Il Governo sinistro dipende dal voto di 72 deputati bolscevichi nel parlamento francese, e lascia fare, ed anzi aiuta reprimendo le dimostrazioni contrarie. La corsa al rialzo dei salari è intesa come diretta a scardinare la economia per dare le officine ed i campi ai « Sovieti » gli operai; alcuni di questi « Sovieti » già funzionano.

Nella Spagna l'assalto bolscevico ha trovato pronta reazione di militari e di « Falangisti », e si è scatenata una feroce guerra civile.

I socialisti ed i comunisti ed i massoni di Francia esigono dal loro governo aiuto di fornitura d'armi ai rossi di Spagna, ed occorrendo « intervento » contro i fascisti di Spagna.

I comunisti francesi ritengono che se vincono i loro compagni nella vicina repubblica, in pochi giorni il soviettismo sarà padrone anche della Francia, e poi del Belgio; e via di seguito.

La guerra interna di Spagna fra rossi e falangisti.

Dopo le elezioni, l'amnistia politica generale ha liberato tutti gli organizzatori delle rivolte bolsceviche ed anarchiche, la sostituzione del Presidente della Repubblica che aveva preteso di reprimere le rivolte anarcoidi ed i saccheggi di chiesa e rifiutato di chiamare al potere gli indulgenti verso l'estremismo, era palese che si preparava un colpo di mano comunista; i comunisti ed anarchici a loro volta dicevano che bisognava agire per prevenire un colpo di mano falangista militarista.

Frattanto conflitti si verificavano spesso. Elementi del movimento falangista erano aggrediti, feriti, uccisi. Il nuovo governo li mandava in carcere salvandoli dalle aggressioni ma anche liberando i bolscevichi della presenza di tali avversari.

Nei conflitti era rimasto ucciso anche un ufficiale della nuova polizia costituita dai rossi. Pochi giorni dopo una squadra di tali agenti ha arrestato il deputato di destra Calvo Sotelo, e lo ha ucciso per rappresaglia.

Ne è risultata una complicata situazione rivoluzionaria: due rivoluzioni, l'una contro l'altra.

In Catalogna si sono prodotti movimenti di carattere bolscevico anarcoide.

Nel Marocco Spagnuolo il generale Franco ha ottenuto dagli ufficiali delle agguerrite truppe, compresa la « Legione » coloniale, oltrechè dai reggimenti marocchini, l'adesione ad un movimento contro il Governo rosso di Madrid; ed ha iniziato le ostilità, facendo passare lo stretto di Gibilterra a reparti che hanno occupato le posizioni immediatamente vicine, per farne testa di ponte. Nell'interno della Spagna varii generali e molti ufficiali con le loro truppe, hanno aderito al movimento di Franco; si sono costituite legioni volontarie di falangisti; quasi in tutte le città è scoppiata così la guerra interna, ferocissima. La marina è rimasta in gran parte fedele al governo, perchè gli equipaggi hanno ucciso o fatto prigionieri gli ufficiali, e pare che li abbiano sostituiti con ufficiali della marina russa; però parte della marina è pure con Franco; e l'aviazione è in gran parte con Franco. A Burgos il generale Cabanellas ha costituito un governo nazionale, e prepara un esercito per marciare su Madrid. Nel Sud il generale Mola ha costituito un altro esercito che marcia per congiungersi con quello di Burgos. Così circa metà delle Provincie della Spagna è contro il governo dei Rossi; nell'altra metà si combatte sporadicamente, o si attende l'urto fra le forze del Governo, e quelle dei generali e dei falangisti. Il governo ha fatto distribuire le armi ai partiti socialisti ed anarchici, ed ai sindacati rossi, inquadrandoli in reparti d'assalto, legioni, rinforzi alle guardie, eccetera; ed il risultato è che si saccheggiano case e si massacrano gli avversari dei rossi. Il Governo pretende aiuto dalla Francia, dove però il « fronte popolare » è al potere.

La Francia gli manda aiuti di armi, e specialmente di areoplani e mitragliatrici; e frattanto la stampa rossa di Francia e la laburista di Inghilterra, accusano Italia e Germania di avere aiutato i generali ed i Falangisti di Spagna, e propagano una concezione di divisione dell'Europa in due campi: da una parte le Democrazie, compresa la Russia, dall'altro il Fascismo Italo-germanico; e non risparmiano eccitamenti alla « guerra delle democrazie ».

E sta di fatto che nessuna autorità, all'infuori dei « Comitati » rivoluzionari, esercita più alcun potere a Madrid ed a Barcellona.

Dimissioni di rappresentanti della Spagna all'estero.

In seguito all'evoluzione del Governo di Madrid verso la rivoluzione bolscevica, si sono dimessi numerosi addetti alla ambasciata di Spagna a Parigi, e si annunciano ora le dimissioni dell'ambasciatore; si sono dimessi l'ambasciatore di Spagna a Roma e tutto il personale dell'ambasciata; altrettanto si è verificato alla ambasciata di Spagna a Berlino; si è dimesso il ministro di Spagna a Bruxelles; ed altre dimissioni sono preannunziate.

Smentita alla « Reuter ».

ROMA, 25. — L'Agenzia *Reuter* ha diramato il seguente comunicato: « L'Ammiraglio Max Horton co-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

mandante la prima squadra incrociatori è riuscito ad impedire a un incrociatore italiano di aprire il fuoco sulla città di Barcellona, in seguito alla distruzione di proprietà italiane ».

A dimostrare quanto fantastica sia la notizia diramata dalla suddetta Agenzia ecco un telegramma che l'ammiraglio Horton, venuto a conoscenza della cosa, ha inviato stamane all'Ammiragliato: « In un comunicato *Agenzia Reuter* affermasi che contrammiraglio comandante prima squadra incrociatori impedì a un incrociatore italiano di aprire il fuoco su Barcellona. Non vi è assolutamente niente di vero in tale comunicato. Voce probabilmente dovuta a mio accordo con ammiraglio italiano di non scambiare alcun saluto con le artiglierie, data anormale situazione nella città. Questo risponde ovviamente a verità. *Ammiraglio Max Horton*.

Due italiani uccisi a Barcellona.
Abitazioni di connazionali distrutte.

BARCELLONA, 27. — Sulla nave *Principessa Maria*, da Barcellona, hanno preso imbarco 600 italiani, 450 tedeschi, 35 venezuelani, 20 svizzeri e, inoltre, argentini, jugoslavi, francesi, austriaci, messicani, cileni, colombiani e polacchi per un totale di 1500 persone.

È assodato che l'agenzia della Società Navigazione « Italia » è stata saccheggiata e alcune abitazioni di nostri connazionali distrutte. I connazionali uccisi sono due.

Gli insorti spagnuoli notificano alle Potenze la costituzione del Governo nazionale.

ROMA, 31. — Il « Comitato di Difesa Nazionale », e cioè il nuovo Governo spagnuolo si è costituito a Burgos, dove vi è anche lo Stato Maggiore degli insorti.

Il nuovo Governo, assumendo il potere, ne ha dato l'annunzio telegrafico al Ministro degli Esteri d'Italia ed a tutti gli altri Governi. La costituzione avvenne il giorno 23. La città di Burgos è la sede provvisoria del Governo.

Il nuovo Governo, nei telegrammi diramati, esprime il desiderio di avere relazioni cordiali con i Governi di tutti gli Stati. Il telegramma circolare è firmato dal generale di divisione Miguel Cabanellas, che è Presidente del nuovo Governo, e dagli altri membri, i quali sono il generale Saliquet, il generale Ponte, il generale Mola, il generale Lavila, il colonnello Montaner e il colonnello Morino.

La comunicazione all'Inghilterra.

LONDRA, 31. — *Il Foreign Office ha ricevuto una comunicazione dal generale Cabanellas il quale annunzia la formazione di un governo provvisorio denominato:* Comitato per la difesa Nazionale *e afferma il desiderio di mantenere relazioni cordiali con la Gran Bretagna.*

BUDAPEST. — L'incaricato di Affari di Spagna, Carlos Aroos Y Cuadra, ha telegrafato al Ministro degli Esteri di Madrid di avere posto la Legazione e i consolati di Spagna a Budapest a disposizione del Governo provvisorio di Burgos.

La riconoscenza al Duce degli stranieri sottratti agli orrori della guerra civile.

ROMA, 27. — Al Duce è pervenuto da Genova il seguente telegramma inviatogli dai capi-gruppo dei profughi reduci da Barcellona e giunti in quel porto sul piroscafo « Principessa Maria »:

« Gli stranieri che hanno fatto, per la benevolenza dell'E. V. il viaggio Barcellona-Genova, a bordo del « Principessa Maria », ringraziano profondamente. Il nobile gesto di solidarietà internazionale resterà profondamente impresso nella loro memoria ».

Per il gruppo tedesco: Hellermann; N. S. D. A. P.; per il gruppo ispagno-americano: Osvaldo Garcia Palomar; per il gruppo svizzero: A. Ruckein de L. Etang; per il gruppo austriaco: Ernest Zigler; per il gruppo ungherese: Josè Zimich; per il gruppo francese: Marie Berger; per il gruppo polacco: Antoni De Mancewier, pubblicisti.

La Germania ringrazia l'Italia per l'assistenza ai profughi tedeschi.

BERLINO, 29. — Il ministro Hess si è recato all'Ambasciata d'Italia dove ha espresso all'ambasciatore Attolico i ringraziamenti del Führer, del Governo e del Partito, per il valido soccorso prestato dall'Italia ai profughi tedeschi di Spagna e per le accoglienze fatte a questi ultimi al loro sbarco in Italia. In modo particolare — precisa il *Deutscher Nachrichten Büro* — il ministro Hess ha ringraziato per il salvataggio del dirigente della sezione di Barcellona del partito nazista, il quale è stato strappato alle squadre bolsceviche che volevano fucilarlo.

Tre aeroplani donati dall'Italia al Re dell'Eggiaz.

ROMA, 11. — Segnalano alla « Agenzia d'Italia » da Gedda, che hanno destato grande entusiasmo nella popolazione dell'Arabia Saudiana, i voli di prova, compiuti su tre aeroplani donati dall'Italia al Re Ibn Saud — Re dell'Heggiaz.

I voli sono compiuti dagli otto giovani arabi che hanno conseguito il brevetto di pilota nella nostra Regia Accademia di Aeronautica di Caserta. Essi hanno montato gli apparecchi giunti dall'Italia, e con essi hanno eseguito numerosi voli su Gedda, non solo ma anche sulle città sante di Medina e La Mecca, fra la grande ammirazione del popolo verso la potente amica Italia, il cui prestigio è ancora più vasto dopo la fulminea azione in Etiopia.

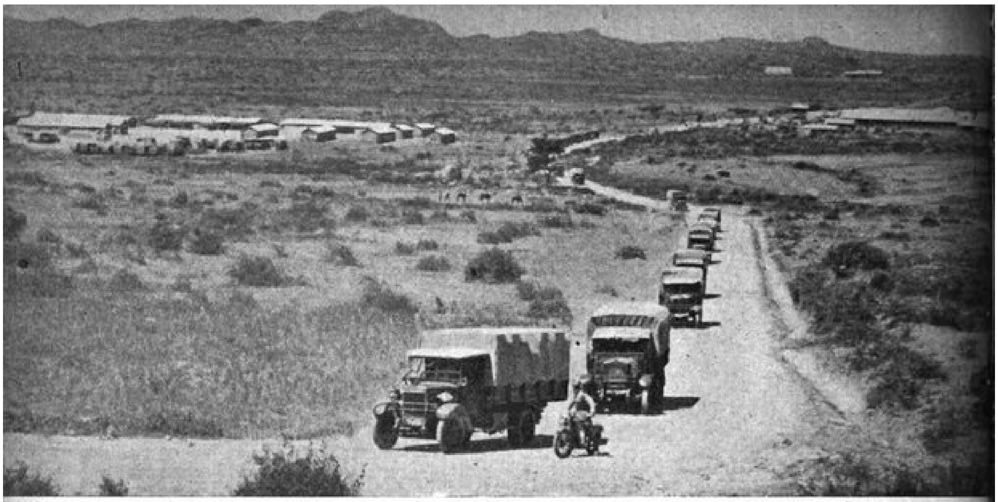
Studenti italo-americani in visita alla madre patria.

Oltre trecento studenti italo-americani sono venuti dagli Stati Uniti in Italia a passare le vacanze estive, ed hanno visitato parecchie città, ovunque accolti con manifestazioni di viva cordialità, così da parte delle autorità, come da parte della popolazione.

La situazione internazionale induce Re Edoardo e Baldwin a rinunciare al soggiorno in Francia.

LONDRA, 28. — La situazione internazionale, aggravata dalla guerra civile in Spagna, ha non soltanto indotto Re Edoardo a cancellare le sue vacanze in riviera, ma ha indotto il Primo Ministro Baldwin a rinunziare alla sua tradizionale visita ad Aix-les-Bains. Baldwin resterà in Inghilterra durante tutto il mese di agosto, per tenersi pronto ad ogni eventualità.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma



A. O. I. - Come serpe immane che si desti e si divincoli e si muova risonando al sole, si snoda la lunga teoria di autocarri.

TAPPE DI UNA VITTORIA

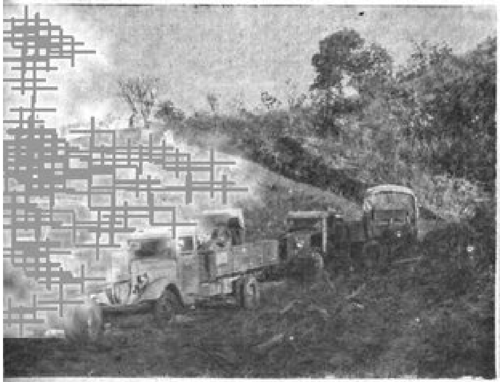
La marcia su Gondar della colonna celere Starace.

Servizio di corrispondenza e fotografico particolare di « Annali del Fascismo »

Superare i 760 chilometri che separano Asmara da Gondar, attraversare un territorio impervio, costituisce una impresa che molti avrebbero giudicata impossibile.

Qualche tecnico avrebbe ammesso di poter giungere fino ad Om Ager, ma per quanto riguardava il tratto oltre il vecchio confine del Setit, tutti, anche i più ottimisti erano concordi nel giudicare la impresa impossibile.

Trecento chilometri da percorrersi con automezzi in territorio nemico, dove non vi erano strade, non piste, la cui planimetria e la cui



Aspre salite ripide discese, su sentieri appena tracciati, sentono il peso ed il saldo rombo degli autocarri.

Ma l'acqua dei guadi serve pure agli automobilisti per far fare una sommaria pulizia alla loro fedele compagna.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Dove il motore non ha più forza per vincere l'ostacolo, ecco il saldo braccio dell'automobilista e del legionario che gli viene in aiuto.

altimetria erano ignote, avendosi solo vaghe notizie ed incerte relazioni, dove non si conoscevano le risorse idriche, era certo questo un problema non agevole nè facile a risolversi.

Eppure malgrado tutte le difficoltà, ecco tre parole e due date: Colonna Celere Starace: Asmara 12 Marzo — Gondar 1° Aprile dell'Anno XIV.

Quale commento aggiungere alle due date segnate accanto ai due nomi di città? Nessuno. Ogni parola è superflua e sminuisce e svilisce la bellezza dell'impresa che non può aver miglior commento che in queste tre parole e nelle due date.

Il futuro era un carme di sibille
Come di tessitrici glorianti
E la gloria era d'uno contro mille.

Perchè ricordare? Perchè ricordare le difficoltà nella strada aperta a colpi di badile e di piccone da tutti i componenti della colonna senza distinzione di arma o di specialità? Perchè ricordare il caldo torrido del bassopiano, il sole ardente ed implacabile, le notti umide e fredde, le aspre

La macchina trasformata in anfibio traversa a tutto motore i guadi, ma guai se....

...l'acqua arriva al magnete, il motore si ferma e la macchina rimarrebbe immobilizzata nell'acqua se.... gli automobilisti ed i bersaglieri in lunghe cordate non la strappassero dal fondo del fiume.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Durante le ore di riposo, i legionari provvedono a procacciarsi la cena nel Setit.

salite dove occorreva spingere a braccia le macchine che guadagnavano la strada nell'ansimare dei motori, a centimetro a centimetro, perchè ricordare la sete sofferta, quando l'acqua, elemento più prezioso della più preziosa cosa, era gelosamente conservata per rifornire i radiatori bollenti? Perchè ricordare la mancanza di sonno, di cibo, di riposo? Tutto è svanito come in un sogno lontano, come una qualche cosa che appartiene ormai al tempo ed alla storia e che si è dissolta nell'infinito. Una realtà sola esiste: la colonna celere Starace ha conquistato Gondar a dispetto di tutti i calcoli degli indecisi, dei pseudo-tecnici, degli strateghi da caffè, a dispetto della strada, del caldo, del nemico.

Perchè raccontare degli episodi? A che vale frammentare una azione che deve essere vista in tutta la sua unità e non in episodi spezzati? Ogni soldato, bersagliere, camicia nera, artigliere, fante, geniere o automobilista, è un episodio in sè stesso è una epopea che si confonde in quella dal ritmo più vasto e dal respiro più ampio che è la realizzazione della impresa.

La gesta guerresca della conquista di Gondar è una delle più brillanti attuazioni tattiche della Guerra Italo-Etiopica. La genialità del Coman-

Rifornimenti d'acqua al Sengio.

Che dire dei motociclisti che precedevano la colonna per sventare le insidie del nemico: essi hanno saputo dimostrare brillantemente che tutto era strada per loro.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Tutto si dimentica quando si è felici e quale maggiore felicità di quella di vedere il nemico, che accompagnato dal clero, si reca a fare atto di sottomissione?

dante della colonna trovò precisa rispondenza nella capacità bellica e nella volontà di vincere dei reparti impiegati. I capisaldi di difesa e di offesa, che in queste zone impervie davano al nemico, conoscitore dei luoghi, una fortissima efficienza offensiva, furono travolti dallo slancio eroico dei nostri combattenti. Ovunque il nemico tentò l'agguato, fu messo in fuga. Nè le insidie, naturalmente afforzate dalla selvaggia caratteristica della terra, poterono opporsi alla travolgente marcia della colonna Starace.

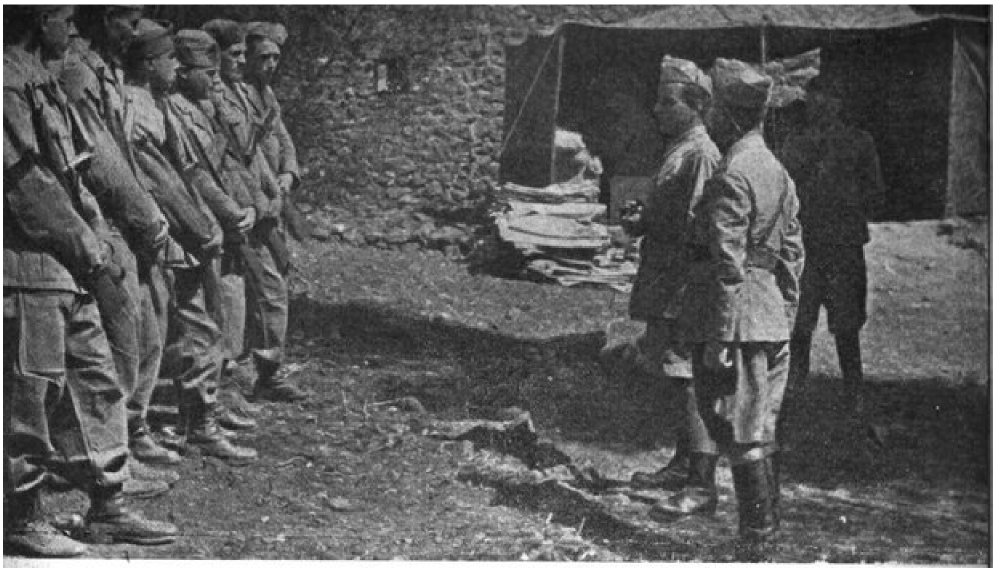
Il nemico, in questa parte dell'Impero, era sicuro della immunità; e certo covava nel suo seno la spavalda speranza di vincere qualsiasi tentativo di occupazione da parte degli italiani. Testimonianze recenti informano che la battaglia iniziata dalla colonna Starace era ritenuta, in Africa e nella imbelle credulità dei sanzionisti, una assurda realizzazione bellica, che doveva concludersi in una strepitosa sconfitta, fatale per le sorti della guerra Italo-Etiopica.

S. E. Starace, comandante intrepido e fedele attuatore degli ordini del Duce, volle che i suoi reparti conseguissero la vittoria.

Quando le curve sono troppo strette o la strada diventa sentiero allora occorre trasformarsi in ingegneri e studiare come risolvere il problema dell'avanzata.

Oppure eccoli trasformati in solidi minatori e maneggia il piccone e il badile e con l'aiuto dei loro compagni altre armi, aprire la strada alla colonna in marcia

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma



Il Comandante della Colonna celere, S. E. Starace, elogia gli automobilisti per il lavoro e lo sforzo compiuto.

Ma più che qualsiasi descrizione fatta con parole più o meno acconce, con frasi più o meno tornite, vale la documentazione fotografica dell'impresa, documentazione raccolta giorno per giorno, ora per ora dal comandante degli automezzi della Colonna, documentazione che nel suo eloquente silenzio ci dice lo sforzo, l'eroismo, la tenacia, la costanza, la fede dei soldati italiani dell'Anno XIV degli italiani di Mussolini.

Gli eroi, per legge fatale, non possono vivere sempre nell'epopea. Essi lasceranno perciò il fedele fucile o il moschetto, per impugnare le armi costruttrici della pace.

Però quando essi tornati ai loro focolari racconteranno ai loro figli, alle nuove generazioni della fondazione dell'impero, la loro voce avrà un tremito di orgoglio quando diranno « *V'ero anche io* », e si sentiranno giovani ancora.....

Luglio 1936 - XIV.

Maggiore CRESCENZO RUSSO

L'acqua è penetrata nel magnete ed ecco una sosta forzata nel mezzo del fiume.

L'occhio ben aperto per il nemico, l'orecchio teso per il rombo del motore, i muscoli ben saldi, i motociclisti hanno compiuto un lavoro enorme per le immense difficoltà del percorso sventando un attacco nemico.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Valorizzazione dell'Impero, ed azione coloniale di assestamento e sviluppo

Il Comando Superiore dell'A. O. sostituito da uno S. M. Generale.

ADDIS ABEBA, 3. — In conformità con la legge organica, entrata in vigore il 1° luglio, il Comando Superiore dell'Africa Orientale è stato sostituito dallo Stato Maggiore Generale, affidato al Generale Gariboldi.

In tale occasione il Vicerè ha riunito tutti gli ufficiali appartenenti al Comando Superiore A. O. e dopo aver rivolto loro parole di circostanza, ha concluso leggendo il seguente telegramma, diretto al Comando Superiore:

« *Nel momento in cui, con la partenza di S. E. Gabba, il Comando Superiore cessa di funzionare, rivolgo, anche a nome dei Marescialli d'Italia De Bono e Badoglio, che ne furono creatori e organizzatori per la condotta vittoriosa della campagna, il mio cordiale saluto a tutti i componenti di esso ed in modo particolare a S. E. Gabba ed al Generale Cona, che ne furono gli esponenti principali, ringraziandoli anche per la collaborazione datami in questo primo mese di mio comando.*

Da oggi inizia le sue funzioni di capo di stato maggiore il Generale di Divisione Gariboldi, la cui valentia è ben nota a tutto l'esercito perchè io abbia a metterla in rilievo. Credere, obbedire, combattere per la completa affermazione del nostro dominio in Africa Orientale, costituiscono i dettami della etica fascista e del dovere militare al quale tutti noi giuriamo oggi con rinnovata fede di dare tutte le nostre energie e la nostra volontà ».

Il telegramma è stato trasmesso ai Ministri della Guerra e delle Colonie, ai Marescialli De Bono e Badoglio, a S. E. Gabba e a tutti i Governatori dell'A. O.

Il Generale Gabba ritorna in Italia.

ADDIS ABEBA, 2. — Ha lasciato Addis Abeba, diretto in Italia, via Gibuti, S. E. il Generale Gabba, che ha coperto, durante il conflitto, la carica di Capo di Stato Maggiore del Corpo di Spedizione, prima con il Maresciallo De Bono, e poi con il Maresciallo Badoglio, partecipando tanto alla preparazione della campagna, quanto al suo svolgimento, fino alla vittoria finale.

Il Generale Gabba si trovava accanto al Maresciallo Badoglio durante la marcia su Addis Abeba ed è entrato al suo fianco, nella Capitale, il 5 maggio, continuando nelle sue alte funzioni, anche quando il Maresciallo Graziani ha sostituito il Duca di Addis Abeba nel Supremo Comando. Lascia ora l'Etiopia, per un meritato riposo dopo avere validamente contribuito, con la sua capacità di studioso militare e di generale, al brillante successo della campagna d'Africa.

A salutarlo alla stazione, erano, con il Vicerè Graziani, tutti i Generali presenti ad Addis Abeba. Al momento della partenza del treno il Maresciallo Graziani ha affettuosamente abbracciato il suo compagno d'armi e di vittoria.

Il Vice-Governatore Civile di Addis Abeba, Pedretti, alla sua partenza da Napoli.

S. E. Pedretti ad Addis Abeba. Solenne presentazione alle Autorità.

ADDIS ABEBA, 22. — *Stamane il Vicerè Graziani con una breve e simpatica cerimonia ha presentato alle altre autorità militari e civili del vicereame, il nuovo vice governatore S. E. Pedretti, arrivato ieri ad Addis Abeba. Assisteva alla cerimonia il Segretario federale.*

Il Maresciallo Graziani ha elogiato il poderoso lavoro compiuto nei primi due mesi di vita dell'Impero, da pochissimi elementi che hanno composto lo stato maggiore civile del Governo. Quindi ha prospettato i grandi problemi politici, economici, militari, finanziari relativi alla sistemazione civile che il Governo del vicereame, deve compiere con serietà e celerità fascista per corrispondere alla fiducia del Duce, ed assolvere l'alto mandato tracciato nel momento storico.

In seguito all'arrivo dei nuovi funzionari il Governo del vicereame risulta così costituito: S. E. Graziani, Maresciallo d'Italia, Governatore generale Vicerè con capo di gabinetto il ten. col. di stato maggiore Mazzi; S. E. Pedretti vice governatore generale, direttore di Governo di prima classe; Canero Medici alla direzione superiore degli affari generali e del personale; direttore di Governo di prima classe Dallarmi; alla direzione superiore degli affari economici e finanziari, direttore di Governo di seconda classe Avolio alla direzione superiore degli affari civili e politici; gen. Gariboldi capo di stato segretario generale di colonia Siniscalchi, governatore civile di Addis Abeba.

Il Gr. Uff. Caroselli, Direttore generale al Ministero delle Colonie.

ROMA, 25. — Il gr. uff. Caroselli, segretario generale di Colonia, presidente della Regia azienda monopolio banane, è stato chiamato alla carica di direttore generale dell'A. O. I. al Ministero delle Colonie. A sostituirlo alla

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

presidenza dell'Azienda monopolio banane, è stato chiamato il gr. uff. Petazzi, funzionario del Ministero delle Colonie.

L'Organizzazione civile dell'Impero attraverso una salda rete di funzionari e di tecnici.

400 medici, 100 veterinari, 200 ingegneri, 200 geometri, 400 funzionari della agricoltura, 1000 postelegrafonici. — Tre concorsi per personale di ruolo.

ROMA, 11. — Come è noto, il Consiglio dei Ministri, nelle sue ultime riunioni, deliberò la istituzione dei ruoli tecnici coloniali e il rafforzamento dei ruoli del personale delle colonie per metterlo in condizione di corrispondere alle accresciute esigenze. È prossima la pubblicazione ufficiale dei decreti che fissano le norme e le modalità dei concorsi relativi.

Tre categorie.

I concorsi per l'allargamento dei quadri coloniali sono tre, poichè tre sono le categorie: alunni della amministrazione coloniale in prova, aspiranti aiutanti coloniali, volontari della carriera coloniale: 150 posti per i primi; 137 per i secondi; 60 per i terzi: un totale quindi di 347 posti.

Per gli alunni, oltre le disposizioni consuete, vi è questa: che sono equiparati a cittadini italiani (e quindi possono concorrere) gli italiani non regnicoli e coloro ai quali tale equiparazione sia riconosciuta con decreto. Età non minore dei 18, nè maggire dei trenta anni. Si prescinde dal limite massimo di età per quegli aspiranti che rivestano la qualità di impiegati civili statali di ruolo. Il candidato deve presentare documento dal quale risulti che egli ha adempiuto agli obblighi di leva, ovvero il certificato di iscrizione nella lista di leva. Occorre anche il certificato da cui risulti l'iscrizione al Partito Nazionale Fascista.

Gli esami, oltre di un componimento di italiano e un problema di aritmetica elementare, comprenderanno un saggio di dattilografia, nozioni sull'ordinamento del Ministero delle Colonie e dei Governi coloniali e degli archivi. Fra i facoltativi vi sono la traduzione in italiano di un brano semplice stampato in una delle lingue parlate in una delle colonie italiane, e di un brano di queste lingue: francese, inglese, turco, tedesco, spagnolo, greco moderno.

I posti di aspiranti, messi a concorso, sono 137. Per concorrere occorre il diploma di licenza di liceo classico o scientifico, o di istituto tecnico (sezione ragioneria), o di scuola media di commercio o di istituto nautico (sezione capitani), mentre per gli alunni basta la licenza di scuola media inferiore o titolo equipollente. Per gli iscritti al P. N. F. prima del 28 ottobre 1922 e per i feriti per la Causa fascista, occorre un certificato rilasciato personalmente dal Segretario Federale e vistato dal Segretario del Partito. Gli esami scritti obbligatori, oltre il componimento italiano comprendono una traduzione dall'italiano in francese, e quelli orali cultura generale, aritmetica, algebra e geometria, materia giuridica, contabilità generale dello Stato.

I posti di volontari sono 60. L'età fissata in un minimo di 21 anni ed in un massimo di 32. Occorre la laurea in giurisprudenza, ovvero in scienze politiche, amministrative, sociali, economiche e commerciali presso università o istituto superiore del Regno, ovvero laurea in scienze economiche marittime rilasciata dal R. Istituto superiore navale di Napoli (sezione armamento), o quella in scienze applicate alla carriera diplomatica e consolare rilasciata dal R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Venezia.

Così per gli alunni (150 posti), come per gli aspiranti (137) e per i volontari (60), i posti messi a concorso saranno conferiti nel seguente modo: tre quarti ai candidati che abbiano partecipato in qualità di combattenti ad operazioni militari in A. O., un quarto oltre quelli che eventualmente restassero disponibili nei primi tre quarti, fino al raggiungimento delle proporzioni stabilite dall'articolo della legge 21 agosto 1921 ai candidati compresi nella graduatoria degli idonei che siano mutilati o invalidi di guerra, o per la Causa nazionale.

In ragione della metà dei rimanenti posti ai candidati compresi nella graduatoria degli idonei che siano ex-combattenti o che risultino regolarmente iscritti ai Fasci di Combattimento senza interruzione di data anteriore al 28 ottobre 1922, oppure siano orfani di Caduti in guerra o per la Causa nazionale. Per l'altra metà, agli altri candidati compresi nella graduatoria degli idonei.

I ruoli tecnici.

I ruoli tecnici sono un originale innovamento. I tecnici per l'amministrazione coloniale erano una volta presi a prestito dalle altre amministrazioni — i cosidetti comandati o assunti mediante contratto. Nell'un caso e nell'altro si trattava di personale estraneo all'amministrazione. Il singolo poteva dare ottime prove, ma in complesso si trattava di personale che aveva i piedi in due staffe, senza una fisonomia propria non adatto per le colonie che hanno speciali esigenze non solo di ordine tecnico, ma spirituale. I corpi coloniali progettati erano sei: Corpo sanitario, del genio civile, agrario, postelegrafonico, di polizia, degli interpreti. Va aggiunto un settimo: il corpo minerario coloniale. Il Corpo sanitario coloniale è costituito dal ruolo dei medici, da quello dei veterinari e da quello dei chimici. Il ruolo dei medici conterà fra i trecento e i quattrocento professionisti. Ecco i gradi: un ispettore generale medico capo, e poi ispettore generale medico, ispettore medico di prima classe, di seconda classe, medico coloniale capo, primo medico coloniale, medico coloniale, medico coloniale in prova. Il ruolo veterinari avrà un po' meno di cento persone. I gradi saranno: ispettore veterinario generale, ispettori veterinari di prima classe, di seconda classe, e poi veterinari coloniali capo, primo veterinario, veterinario coloniale, veterinario coloniale in prova.

Il ruolo dei chimici sarà meno numeroso: una ventina di unità all'incirca. Il Corpo del genio civile sarà costituito dal ruolo degli ingegneri, degli ingegneri minerari, dei geometri, dei disegnatori. Gli ingegneri saranno poco meno di duecento, i minerari una ventina, i geometri anch'essi poco meno di duecento, i disegnatori una trentina. Per l'ammissione nei ruoli del Corpo del genio civile coloniale, sono necessari i requisiti prescritti per l'ammissione negli analoghi ruoli del personale del Reale Corpo del Genio civile dipendente dall'amministrazione dei lavori pubblici, come per i medici valgono i requisiti per il personale della sanità pubblica dipendente dal Ministero dell'Interno.

Tre sono i ruoli del Corpo agrario. Le loro attribuzioni sono stabilite dall'ordinamento per i servizi agrari delle colonie. Per l'ammissione valgono i requisiti per i ruoli provinciali del Ministero dell'Agricoltura e Foreste. Il Corpo agrario consterà di oltre 400 funzionari. Il corpo

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

postelegrafonico avrà un ruolo direttivo e contabile, e il ruolo degli ufficiali postali e telegrafici: un centinaio di funzionari per i primi due ruoli e per il terzo circa 850. Il corpo di polizia politica coloniale conta un ruolo di funzionari di polizia politica, di ufficiali di polizia politica e di agenti. Gli interpreti saranno cinquanta.

Le consulte coloniali.

ROMA, 23. — È imminente un provvedimento che costituisce le Consulte coloniali. Esse non sono una cosa nuova anche se siano una cosa recentissima.

Le importantissime adunanze, presiedute dal Ministro Lessona, in cui sono stati studiati i problemi agricoli e industriali, le loro impostazioni e i mezzi che devono essere seguiti nei loro riguardi per la valorizzazione dell'Impero, si conclusero con la nomina di due Comitati di esperti, un Comitato per la colonizzazione e un comitato per le questioni industriali. Questi comitati si chiamano consulte e avranno funzioni di organi consultivi funzionanti presso il Ministero delle colonie e composti oltrechè dai rappresentanti delle amministrazioni statali interessate, dai rappresentanti degli organismi interessati per ciascuna delle attività agricole, industriali e commerciali.

Queste consulte coloniali sono destinate dunque al assumere una figura e una funzione notevolissima nel problema dell'azione coloniale.

Per la ricostituzione economica.

ADDIS ABEBA, 23. — Il Vicerè ha ricevuto l'on. Racheli, Presidente della Confederazione fascista dei combattenti, che è partito per l'Italia oggi, dopo avere concluso la prima fase dei lavori della commissione commerciale. L'on. Racheli ha esposto al Vicerè l'opera compiuta dalla missione, opera che è stata di accertamento delle realtà e possibilità del commercio italiano dell'Impero.

Il commercio italiano non pensa ad entrare in una situazione di monopolio ma a mettersi in condizione di lottare con le merci estere e di fronteggiare la concorrenza attraverso una solida attrezzatura tecnica. Il Presidente Confederale ha dichiarato al Vicerè che la politica economica del Governo della colonia coincide perfettamente con i punti di vista e l'orientamento della missione commerciale.

Subito dopo l'udienza del Vicerè si è riunita la Commissione per la ricostituzione economica dell'Impero, alla quale hanno partecipato i principali membri del Governo ed esponenti delle varie attività industriali, commerciali ed agricole della colonia, con la partecipazione della commissione commerciale.

Il Presidente della Commissione, gr. uff. Siniscalchi, ha riassunto in rapida sintesi il lavoro finora compiuto nel campo economico, per studiare le possibilità dell'Impero e gettare le basi fondamentali delle future realizzazioni volute dal Duce.

Il Segretario della Commissione, prof. Trevisani, della Federazione dei trasporti, quale esponente delle attività sindacali che vivono in immediato contatto con la realtà economica, ha posto in evidenza come la missione commerciale è una dimostrazione che gli organi sindacali italiani costituiscono un vero esercito permanente mobilitato per ogni esigenza della vita economica.

Il lavoro compiuto finora costituisce il punto di partenza del più grande lavoro che si realizzerà agli ordini del Duce verso gli obiettivi che trovano nella concezione unitaria del Fascismo la loro formula di volontà e la disciplina per la realizzazione. L'esercito economico inizia la sua marcia, con lo stato d'animo con cui l'Esercito dei legionari e fanti italiani fascisti iniziò e concluse la conquista dell'Impero.

Ai Governi dell'Africa Orientale italiana pervengono complessivamente in media 200 domande al giorno da parte di industriali e commercianti della madre patria, richiedenti l'autorizzazione di esercitare la loro attività nei territori dell'Impero.

Il Governo generale, onde disciplinare l'esercito delle professioni sanitarie, da parte dei cittadini stranieri residenti ad Addis Abeba e nel territorio dell'Impero ha decretato oggi la revisione dei titoli accademici posseduti da detti stranieri. L'esercizio delle libere professioni sanitarie sarà consentito soltanto a quanti siano in possesso del titolo di studio prescritto e riconosciuto tale, in virtù del trattamento di reciprocità tra la Stato italiano e lo Stato originario del cittadino straniero. Una commissione speciale esaminerà le domande e i documenti.

Altre smentite circa l'esistenza di un governo a Gore.

PARIGI, 15. — Il noto scrittore Enrico De Monfreid, reduce da Addis Abeba, riferisce, a proposito dell'Etiopia occidentale, ove, a credere all'ex negus, si sarebbe costituito un centro di resistenza, le dichiarazioni fattegli da un aviatore tedesco, che era precisamente al servizio di Tafari, e che questi piantò in asso:

« *Tutto quello che si dice di un esercito nell'ovest, o di un governo provvisorio, è favola grottesca. I soldati rifugiatisi in quelle lontane regioni vi sono andati non già per combattere, ma per trovare da mangiare, perchè erano decimati dalla fame. Non hanno nè armi nè munizioni. Ero stato supplicato io stesso da ras Destà di portare loro alcune casse di munizioni col mio apparecchio, ma era troppo tardi. Molti di essi sono tornati per sottomettersi agli Italiani. Se in parte sono rimasti sul posto, è perchè un'abile propaganda ha fatto loro credere che gli Italiani li costringerebbero a farsi maomettani! Quei fuggiaschi vivono da veri banditi, e terrorizzano le popolazioni primitive, le quali sono già esauste da mezzo secolo di razzie scioane. Non è certo in quella regione di Gore, costituita da un mirabile altopiano che domina una vallata fertilissima, che l'ex negus potrebbe trovare un seguito qualsiasi* ».

Il Governo di Galla-Sidama.

ADDIS ABEBA, 6. — In seguito alla recente occupazione del territorio delle regioni sud-ovest, è stato ufficialmente costituito il Governo dei Galla Sidama retto dal generale Geloso.

Grave dichiarazione dell'ex ministro etiopico a Roma.

ADDIS ABEBA, 1. — L'ex ministro di Etiopia a Roma, prof. Afework, ha dichiarato ad un giornalista:

« *Anche durante la mia lunga permanenza a Roma feci sempre scrupolosamente, lealmente e attivamente tutto il possibile perchè al mio bel paese fosse risparmiato il disastro facilmente prevedibile e vi sarei arrivato se l'ex-imperatore non si fosse sempre opposto al giusto accordo con l'Italia.*

« *Ero sicuro che la collaborazione più volte espressa da S. E. Mussolini basata sull'antica saggia opera civilizzatrice di Roma, avrebbe giovato enormemente al mio paese, ma tutti i miei sforzi e sinceri consigli furono costantemente scartati dall'ex sovrano influenzato da finti e pericolosi amici coadiuvati da cortigiani e corrotti.*

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

« *Ero da questi considerato come nemico della mia patria e ho dovuto, spesso, difendermi dalle loro stolte accuse. Erano in gran parte figli di antichi schiavi dell'imperatore elevati ai massimi gradi per il loro incosciente servilismo e preferiti troppo sovente dal negus alla gente di antica nobiltà amharica. Esseri senza amore patrio, viventi di* « *gabo* » (danaro dato per corrompere), *ricavato quasi sempre da interessate mani straniere. È con essi che Ailè Selassiè è precipitato nella massima rovina senza rimedio e non da noi affatto rimpianto. La sua rovina ha portato la fortuna del popolo etiopico che per l'avvenire avrà la libertà dei suoi beni e una vita civile e decorosa.*

« *Quella indipendenza di cui eravamo orgogliosi serviva in verità, solo al negus, ras e capi che ne approfittavano per i loro interessi personali arbitrariamente e senza alcuna nozione di umanità. Il loro governo non pensava al popolo: era solo strumento per predare, usurpare, impiccare: quel poco che si faceva era intralciato da speculazioni di funzionari, da cattiva amministrazione e dalla mancanza di unità di direttive e possibilità esecutive.*

« *L'ingresso a Ginevra danneggiò l'Etiopia perchè i capi credettero che il mondo avesse dato ormai il benestare alle malefatte interne e i consiglieri europei, rappresentanti dei loro interessi o degli interessi del loro paese, dettero l'ultimo colpo di grazia alla salvezza dell'Etiopia malamente governata da presuntuosi incoscienti.*

« *Oggi tutto è cambiato. La vera indipendenza e la vera libertà cominciano per l'Etiopia che la bandiera italiana protegge e illumina nella forza e nella saggezza della civiltà di Roma* ».

Sdegno di notabili etiopici contro il « traditore » per il suo intervento ginevrino.

ADDIS ABEBA, 4. — L'intervento ginevrino del signor Tafari ha suscitato fra le personalità abissine un senso di sdegno e di indignazione.

« *Chi uccide, chi ruba, chi fugge non può essere ascoltato dagli onesti* — ha detto ras Ailù. — *Egli a Ginevra non può rappresentare che i suoi pari, come lui traditori e fuggiaschi* ».

« *Difenderemo la nuova pace* — ha dichiarato ras Chebbedè — *e la vera civiltà contro questo folle sanguinario che cerca di accumulare ancora denari e vuole provocare guai a tutti noi* ».

Quindici capi mussulmani presentatisi al Sultano di Gimma, che fu prigioniero di Tafari e fu oggetto più volte di tentativi di avvelenamento, hanno affermato la loro fedeltà al Goverto italiano aggiungendo una severa condanna per l'intervento di Tafari a Ginevra.

Interessanti le dichiarazioni dell'ex - ministro a Roma, Afework, che, per incarico di Tafari, allora ancora negus, cercò a Gibuti dei contatti con le autorità italiane. Egli ha smentito che l'Italia abbia fatto delle offerte di vantaggio personale a Tafari, che invece aveva incaricato l'ex - ministro di ottenerle.

Egli ritiene che, qualora Tafari tentasse di rientrare in Abissinia, gli stessi abissini, che non hanno dimenticato i suoi sistemi di governo, penserebbero ad eliminarlo.

Il signor Afework ha dichiarato che nella storia del popolo abissino questa è la prima volta che un sovrano preferisca la fuga all'onore di cadere sul campo.

Il nostro paese, dice Afework, ha bisogno di pace e di giustizia. Liberati ormai dall'oppressione barbara e dalla schiavitù, intendiamo lavorare a creare il benessere del popolo etiopico sotto la guida dell'Italia. Quando Tafari si arroga il diritto di parlare a nostro nome, egli serve interessi nascosti di alcuni Paesi.

L'ex - ministro, infine, ricorda che, all'atto di imbarcarsi a Gibuti, Tafari invitò alcuni capi che erano con lui a ritornare nel paese e a proseguire la guerra, combattendo a guisa di briganti. Gli risposero con un rifiuto e il degiac Apte Micael partì subito per fare atto di sottomissione.

Giudizi dell'ex ministro dell'istruzione etiopico.

« In un mese gli italiani hanno fatto più che i negus in molti secoli ».

SION, 2. — Il « *Journal de Sierre* » pubblica un articolo, intitolato « In Abissinia », in cui sono riportate le dichiarazioni dell'ex Ministro etiopico dell'Istruzione pubblica — il solo rimasto ad Addis Abeba — divenuto un fervente ammiratore dell'opera compiuta dagli italiani. « Egli ha affermato — scrive il giornale — che l'intera popolazione è conscia delle modificazioni che stanno avvenendo in suo favore e ha completa fiducia nel Governo italiano. Non si tratta più di minaccie, di balzelli gravosi, di persecuzioni, di offese come al tempo del Negus, l'odio istintivo tra le varie razze non è più istigato dall'avidità dei Ras che si arricchivano favorendo l'una o l'altra delle parti in contesa.

Oggi gli indigeni collaborano largamente con gli italiani; sono fieri di essere tenuti al corrente, a mezzo di speciali automobili forniti di altoparlanti, e nella lingua del paese, sulle decisioni che le autorità prendono al loro riguardo ».

L'ex Ministro osserva che gli italiani « hanno fatto in un mese più dei negus in molti secoli », e ricorda specialmente le iniziative prese nel campo didattico e delle quali già si vedono i risultati: « Tafari invece non amava diffondere fra i giovani la cultura che insegna cose che egli riteneva fosse preferibile per le nuove generazioni di ignorare. Ovunque si nota la soddisfazione del popolo che può vivere in pace e gode una tranquillità di cui non aveva la menoma idea: si direbbe che questa gente virulenta, vendicativa, ladra e falsa sia in via di convertirsi. L'ordine e la giustizia regnano ovunque e non è più necessario ricorrere a sotterfugi ed imbrogli per difendere i propri beni, il proprio denaro e la propria libertà. Tutti sanno che i traditori e i furfanti sono inesorabilmente puniti, ma che le persone oneste sono protette dalle autorità italiane, e questo basta per creare una nuova mentalità in tutto il popolo. Gli indigeni sono forse migliori di quanto si suole pensare — conclude l'ex ministro — apprezzano quanto viene fatto per loro, si sottomettono volentieri alla disciplina inflessibile ma giusta e paterna degli italiani. Ormai il commercio è pienamente riattivato, i mercati sono fiorenti, le carovane giungono dai paesi più remoti senza incontrare molestia alcuna, dato che anche le zone non ancora occupate dai soldati sono sotto il continuo e vigile controllo degli aeroplani ».

Lettera dell'ex Ministro tedesco ad Addis Abeba al Maresciallo Graziani.

ADDIS ABEBA, 28. — L'ex-Ministro tedesco ha inviato al Capo di Gabinetto del Vicerè Maresciallo Graziani la seguente lettera redatta in lingua italiana:

« Ricevo or ora dal bollettino radio tedesco la notizia che il mio Governo ha oggi notificato al Governo Reale d'Italia che la Legazione tedesca ad Addis Abeba è stata trasformata in Consolato generale. Benchè non abbia ancora avuto conferma ufficiale della notizia, mi affretto

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

a comunicare subito a Vostra Signoria questa misura che preclude, naturalmente, al riconoscimento dell'Impero.

« Sono molto contento dello schiarimento della situazione, e per l'Impero italiano e per voi tutti auguro felicità.

« Voglia gradire i miei migliori ossequi ».

Il Maresciallo Graziani ha inviato al diplomatico tedesco il proprio Capo-Gabinetto per ringraziarlo della cortese comunicazione.

Arrivo ad Addis Abeba di una colonna di auto-bruchi.

ADDIS ABEBA, 1. — L'arrivo della colonna di autobruchi comandata dal Colonnello Mercanti ha suscitato grande curiosità negli indigeni che hanno assistito ad alcune evoluzioni svolte in Piazza Mercato.

Detti strumenti che sono serviti meravigliosamente in guerra e serviranno ancora per le azioni di polizia, saranno pure utilizzati per assicurare tutti i rifornimenti durante il periodo acuto delle pioggie.

LA FESTA DELLA SS. TRINITÀ AD ADDIS ABEBA

Significativo discorso dell' Abuna Cirillo.

L'invito solenne a tutti gli etiopi a portare il loro entusiastico contributo alla redenzione civile del paese. Un maschio indirizzo del gen. Graziani alle popolazioni.

ADDIS ABEBA, 15. — « *Durante la cerimonia religiosa svoltasi in occasione della festa della SS. Trinità, l'Abuna Cirillos, ha pronunciato un discorso innanzi ai principali capi copti e ad alcune migliaia di fedeli. Egli ha inneggiato al Governo italiano inviato da Dio in Etiopia, per portarvi la pace e la prosperità ed ha esortato i fratelli a non uccidere i fratelli, poichè invece che ad una guerra fratricida debbono pensare alle loro case, ai loro beni, alle loro famiglie, poichè è inutile opporsi alla volontà divina essendo stato dettato da Dio tutto quanto è avvenuto in Abissinia.*

L'Abuna ha rivolto quindi il pensiero devoto alla Maestà del Re Vittorio Emanuele III, imperatore di Etiopia, augurando che per il bene della umanità e dell'Abissinia abbia da Dio lunga vita ed a lungo si mantenga sul trono, in modo che l'Abissinia possa presto trasformarsi in una Nazione prospera e civile.

Ha poi augurato lunga vita al Duce, che per volere di S. M. il Re ed Imperatore, governa da lunghi anni con vigile ed illuminata saggezza la Nazione italiana ed i sudditi di oltremare. Ha infine dichiarato che oggi l'Etiopia è governata dal Vicerè Graziani, a cui entro e fuori la città, devono obbedire, come pure obbedienza è dovuta a tutti i capi da lui nominati.

L'Abuna ha concluso invitando tutti i fedeli a cessare dagli atti di brigantaggio non più concepibili nel nuovo ordine stabilito in Etiopia ed a collaborare con il Governo italiano per la pace e la prosperità del loro Paese.

Dopo la cerimonia il Vicerè ha invitato al Palazzo del Governo l'Abuna Cirillos ed i principali capi copti fra cui Ailù e ras Kebbedè tenendo loro un importante discorso.

Il Maresciallo Graziani ha detto aver voluto riunirli nella festa della SS. Trinità, quale il giorno più adatto per invocare Iddio perchè illumini ognuno sulla giusta via e perchè conduca l'Etiopia ad una pace duratura.

S. E. Graziani ha poi rilevato le voci interessate secondo cui sarebbe intenzione dell'Italia di diminuire in Etiopia il prestigio della religione copta, ed a tal proposito ha detto che tuttociò è falso, non conoscendo l'Italia nè volendo lotte religiose, poichè per essa tutte le religioni sono eguali.

« Non saremmo — ha soggiunto il Maresciallo Graziani — degni discendenti della civiltà romana se non lasciassimo la libertà religiosa ai nostri sudditi. Intendiamo seguire la via della giustizia; questo è il nostro unico sistema di governo. Non mi meraviglio come alcuni che sono lontani da noi, non credano ancora alla nostra sincerità, poichè troppi ambienti stranieri diffondono false notizie. Ma non si illudano, quegli stranieri: sapremo identificare i colpevoli e prendere i provvedimenti necessari ».

Continuando il Vicerè ha dichiarato che intanto le popolazioni etiopiche potevan vedere coi loro occhi, quanto il Governo italiano ha fatto in loro favore ed ha aggiunto:

« Il Governo italiano vi assicurerà ogni bene e vi porterà verso la vera civiltà. Vi saranno costruite strade, scuole, case e quanto può occorrervi. Abbiate fiducia, venite verso di noi e convincete anche i vostri pochi fratelli che stanno ancora rifugiati nelle foreste ingiustamente inoperosi. La giustizia dell'Italia è grande e non serbiamo rancore a quelli che sinceramente e lealmente sanno ricredersi ».

Al discorso del Maresciallo Graziani, ha voluto rispondere ras Ailù anche a nome di altri capi, per dire che tutti hanno riconosciuto e provato i benefici apportati dal Governo italiano e che perciò sono riconoscenti e giurano di essere sempre fedeli al nuovo Re e Imperatore.

Il Vicerè si è poi intrattenuto benevolmente con l'Abuna e con vari capi interessandosi particolarmente ai loro desiderata. Alla sua uscita dalla sala dell'adunata una viva dimostrazione gli è stata rivolta, tra i più calorosi applausi.

È avvenuto ieri il cambio della guardia alla Federazione dei Fasci della capitale dell'Impero.

Il nuovo Segretario federale Guido Cortese, ha preso le consegne da Vezio Orazi che torna a Roma per riassumere la sua carica di Segretario federale dell'Urbe.

Continua intensa l'attività degli organi governativi preposti alla disciplina della materia economica e al controllo dell'attività commerciale. La stagione delle pioggie non ha ostacolato l'azione decisa e coordinata del Governo, diretta ad assicurare le scorte necessarie al fabbisogno della città che è aumentato notevolmente, dai contigenti militari, dagli impiegati civili e dagli esponenti delle attività industriali e commerciali, giunti per studiare ed organizzare le loro prime possibilità di lavoro.

L'azione svolta dal Governo, ha avuto come risultato non soltanto di garantire tutte le riserve di viveri e di materiale necessario, ma in seguito alla costituzione delle scorte si è ottenuta una diminuzione di prezzi, sopratutto nel grano e nello zucchero. Allo scopo di facilitare gli approvigionamenti da parte della popolazione, il Governo ha assunto la vigilanza sul funzionamento dei mulini e sulle vendite dirette al pubblico della farina prodotta dai mulini stessi, eliminando così il soprapprezzo degli intermediari. Oltre alla farina anche altri generi di prima necessità sono stati messi a disposizione della popolazione bianca ed indigena, funzionando tale controllata organizzazione di vendita da calmiere indiretto nei confronti del libero commercio.

Il Governatore generale nell'intento di disciplinare l'assunzione e le condizioni di lavoro della mano d'opera nazionale ha istituito in Addis Abeba una delegazione del commissariato per l'emigrazione e la colonizzazione

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

che dirigerà, coordinerà e controllerà l'attività degli uffici dello stesso commissario istituito in ciascun capoluogo dei Governi dell'Eritrea, dell'Amhara, dei Galla e Sidamo, Harrar e della Somalia.

Il decreto tutela la mano d'opera italiana mediante il contratto di lavoro e detta norme particolareggiate sulle assunzioni provvisorie al movimento degli operai da e per l'Italia, istituisce l'anagrafe della mano d'opera nazionale esistente nel territorio dell'A. O. I.; si occupa del collocamento della mano d'opera disponibile; s'indice l'osservanza dei patti di lavoro e delle norme relative alle assicurazioni sociali e assistenziali.

Prosegue intensa l'attività del tribunale civile. È qui giunto per organizzare le funzioni giudiziarie il presidente della Corte d'Appello, Bellini. È intanto allo studio la Istituzione di un albo dei professionisti sopratutto per disciplinare l'esercizio delle professioni di procuratore ed avvocato.

Stanno per essere presi provvedimenti perchè sia evitato il taglio abusivo degli alberi. Sarà permesso il taglio solo nelle zone e nelle misure che verranno stabilite con speciale decreto. Tali misure sono conseguenza allo spreco che gli indigeni avrebbero potuto fare in seguito alla grande richiesta di legnami per costruzioni. Verrà altresì stabilito che gli arbusti tagliati dovranno venire immediatamente sostituiti con nuove piantagioni, non soltanto per conservare il patrimonio forestale della regione, ma anche per non togliere alla capitale dell'Impero il suo aspetto caratteristico e pittoresco.

Esemplare condanna di quattro banditi dopo un dibattimento svoltosi in pubblico.

ADDIS ABEBA, 16. — Il Viceré più volte al cospetto di solenni adunanze di capi e di notabili dell'Impero dovette rettificare e smentire notizie tendenziose o false propalate fra le popolazioni intorno all'entità e al carattere di repressioni o condanne di predoni e banditi. Oggi i sistemi di giustizia italiani ispirati a una superiore rettitudine ed energia hanno avuto la più eloquente dimostrazione in un importante processo penale svoltosi per la prima volta all'aperto presso la piazza Mercato e presente il pubblico.

Il Tribunale sedeva sulla veranda dell'ufficio del Catasto e gli imputati erano seduti tra i carabinieri su una panca in mezzo alla strada. Dietro era una folla di popolo che partecipava al dibattito con viva, assidua attenzione; più dietro ancora continuava tranquillo ed intenso il piccolo commercio di commestibili e chincaglierie che era stato interrotto la mattina per la pioggia e ripreso nel pomeriggio con un splendido sole e un folto andirivieni di gente indaffarata. La minuziosa, scrupolosa traduzione dell'interprete ha consentito alla moltitudine di seguire con piena comprensione le fasi del dibattimento.

Si trattava di cinque amhara accusati di attentato contro la sicurezza dello Stato. Tre di essi, venuti il 4 luglio da Houcha a Addis Abeba per fare acquisto di armi per rifornire gruppi di predoni della campagna, si erano messi in rapporto con due abitanti della periferia della Capitale, contrattando un fucile per quaranta talleri. Gli imputati, ai quali era concessa la più ampia libertà di parola, ammettendo i fatti materiali si sono diffusi in prolisse dissertazioni estranee al capo d'accusa. La testimonianza del tenente dei carabinieri che aveva operato la perquisizione e fatti i primi interrogatori ha confermato l'atto d'accusa.

Il gen. Olivieri, avvocato generale militare, con sobria energica requisitoria, tradotta al popolo, ha dimostrato l'iniquità degli attentati contro lo Stato vittorioso, che si prodiga in opere di benessere e di civiltà e la fermissima decisione del Governo di instaurare una pace feconda; e ha chiesto la pena capitale per i quattro rei confessi e l'assoluzione del quinto essendo presumibile ma dubbia la sua colpevolezza. L'Italia entrata trionfalmente in Addis Abeba non ha depredato ma fucilato i predoni, non ha rubato ma fucilato i ladri. Oggi, dopo che è scaduto il 4 luglio il bando che imponeva la consegna delle armi, l'Italia perseguirà inesorabilmente i renitenti.

L'avvocato difensore, medaglia d'oro Vitali, ha eloquentemente invocato la clemenza dei forti. Il Tribunale, presieduto dal colonnello Olivieri, ha emesso sentenza conforme alla richiesta del rappresentante l'accusa.

La pubblicità del dibattimento, la massima serenità della procedura, la salvaguardia scrupolosa dei diritti degli imputati constatata da migliaia di indigeni hanno prodotto un'ottima impressione. Gli imputati stessi prima della sentenza hanno riconosciuto d'aver mancato contro il chiarissimo bando del Viceré riversando la responsabilità sul capo che li aveva sobillati.

L'esemplare sentenza, limpido epilogo di un procedimento all'aperto senza precedenti, avrà immediate benefiche ripercussioni sopratutto nelle plaghe lontane dalla Capitale e dai nostri Presidi ove più facilmente poterono attecchire voci calunniose contrarie alla verità.

La manifestazione politica e religiosa dell'altro ieri, il discorso dell'abuna, il ricevimento offerto da Graziani ai principali capi copti e le chiare eloquenti parole rivolte loro dal Viceré sono considerati di grande importanza per il definitivo assestamento dell'Impero.

Il capo supremo della chiesa copta ha approfittato della solenne festa della Trinità per esprimere al cospetto della massa imponente dei fedeli, dopo i solenni riti, la sua devozione e il proprio attaccamento all'Italia con dichiarazioni assai più calde, schiette ed esplicite di quelle precedentemente fatte. I recenti episodi di brigantaggio, tipico l'attentato alla ferrovia Gibuti-Addis Abeba da parte di bande disordinate, hanno dimostrato l'esistenza della sobillazione straniera che tenta di illudere i fuori-legge sulla possibilità di atti assolutamente insostenibili.

Gratitudine di mussulmani al Duce e al Viceré.

ADDIS ABEBA, 18. — Al Duce è stato inviato il seguente telegramma dai membri della colonia araba di Addis Abeba:

Dopo avere letto gli articoli pubblicati nella pagina araba del Giornale di Addis Abeba, i membri della comunità musulmana araba yemenita della Capitale italiana, riconoscenti per quanto è stato fatto e sarà fatto in loro favore, desiderano inviare a Vostra Eccellenza i loro sentimenti di devota fedeltà. — Yussuf Habid capo della comunità araba, El Hag Yehia, Ahmed Yenia per gli Hirazini, El Said Ahmed Abdalla Edriz per gli Zaiditi, El Said Mansur El Said, Abdul Moine El Said, Abdul Haid Mohamed, Alwan Seiid Mokbel per gli Sciafii.

Anche al Maresciallo Graziani è stato inviato dalla comunità musulmana un telegramma di gratitudine e di compiacimento per la pubblicazione fatta, come è noto, dal Giornale di Addis Abeba, di pagine in amarico e in arabo, allo scopo di informare quotidianamente la popolazione delle disposizioni governative e della realtà della situazione. La pubblicazione, infatti, è in provvido antidoto alle calunniose e interessate vociferazioni di fonte straniera, intese a turbare l'animo dei sudditi dell'Impero ed a provocare malcontenti.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Diecimila soldati sfilano davanti a Graziani.

Fiere parole del Vicerè alla popolazione di Addis Abeba. La potenza italiana è rappresentata dalla giustizia e dalla forza.

ADDIS ABEBA, 20. — Il Maresciallo Graziani ha passato in rivista diecimila uomini delle varie armi che hanno poi sfilato attraverso la città in un imponente spettacolo di forza. Precedeva lo sfilamento lo stesso Maresciallo, a piedi, circondato da un folto Stato Maggiore e da varii generali.

Sotto l'obelisco dell'ex negus, dopo lo sfilamento delle truppe, il Maresciallo Graziani, rivolgendosi alla folla indigena ammassata nella piazza, ha detto:

« La forza che sfila sotto i vostri occhi è solamente una piccola parte della forza militare italiana che esiste ad Addis Abeba. Gli interessi stranieri che vogliono turlupinare la popolazione indigena per i loro loschi fini vanno dicendovi che la ferrovia di Gibuti è stata resa inservibile per la stagione delle pioggie, che le condizioni dei territori fangosi ed allagati impediscono in questo momento alle truppe italiane di spostarsi e che i medesimi aeroplani non possono più volare. Noi conosciamo bene questa propaganda e conosciamo anche gli interessi stranieri, che la diffondono per imbrogliarvi.

« Le migliaia di soldati che sfilano oggi sotto i vostri occhi sono arrivati ad Addis Abeba da Dessiè e la loro presenza dimostra che le truppe italiane possono spostarsi con qualunque tempo e su qualsiasi strada. La ferrovia di Gibuti, dopo una brevissima interruzione, funziona già normalmente. Ogni giorno treni su treni convogliano verso Addis Abeba nuovi strumenti della strapotenza militare italiana contro la quale si infrangeranno inesorabilmente gli intrighi stranieri e si frantumeranno coloro fra voi che daranno stoltamente ascolto alle menzogne con le quali cercano di fuorviarvi.

« La potenza italiana è rappresentata da una parte dalla giustizia, che assicura la pace, l'ordine, il lavoro, la prosperità alle genti docili e di buona volontà, dall'altra dalla forza, che annichila i ribelli e distrugge i malfattori ».

Dopo aver detto che i briganti nella zona della ferrovia di Gibuti hanno in maggior parte pagato con la vita la loro folle stoltezza, il Maresciallo ha aggiunto: Ancora una volta l'Italia offre la mano amichevole a chi vuole sottomettersi e cooperare tranquillamente allo sviluppo dell'Etiopia dove l'Italia è venuta ad assicurare agli abitanti la pace, il lavoro, la ricchezza, il progresso civile. Coloro tra voi che si ribelleranno saranno invece distrutti.

Andate alle vostre case e ditelo ai vostri compagni. So che quanto vi dico in nome dell'Italia, per volontà del suo potente Imperatore e Re e del suo grande Duce sarà noto fra pochi giorni, a cinque, dieci giorni di distanza da Addis Abeba. È bene che tutti sappiano la realtà.

Nuovo atto di clemenza del Maresciallo Graziani.

ADDIS ABEBA, 21. — È arrivato a Addis Abeba da Gibuti, con treno speciale, il consigliere di Stato Pedretti, Vice Governatore Generale dell'Africa Orientale Italiana.

Sulla Piazza del Mercato, gremita di migliaia di indigeni, si è svolta all'aperto la seduta pubblica del Tribunale militare per giudicare sessantasei indigeni incarcerati perchè trovati in possesso di armi non versate nei termini del bando governatoriale per pretesti vari.

Presenziavano la cerimonia due Compagnie di fanti, due plotoni del Battaglione San Marco, fucilieri della marina, e un plotone di Carabinieri nazionali e indigeni.

Il generale Olivieri ha parlato agli imputati ed alla folla. Il discorso era tradotto in amharico e trasmesso alla folla attraverso un altoparlante dell'Ufficio stampa etiopico.

Il Presidente ha dichiarato che gli imputati erano passibili della pena capitale ma che il Vicerè, per testimoniare la generosità e la clemenza del Governo Italiano, aveva disposto che fossero restituiti alle loro famiglie senza nessuna pena. Chiunque dei sessantasei imputati sarà trovato nuovamente in possesso di armi sarà passato per le armi. Il leone è forte e generoso. Egualmente forte e generoso è il Governo Italiano.

In mezzo ad entusiastiche acclamazioni della folla indigena sommante a migliaia di uomini, donne e bambini, i sessantasei condannati sono stati rimessi immediatamente in libertà. Ogni prigioniero ha giurato di essere per l'avvenire fedele all'Italia e di rispettare gli ordini del Governo.

I vivaci e prolungati commenti del pubblico, che ha animato per varie ore la pittoresca attività del mercato, hanno attestato la profonda impressione della folla per l'atto di clemenza che affianca le quotidiane dimostrazioni della forza e della potenza dell'Italia. Varii aeroplani solcavano il cielo durante la cerimonia.

Poderosa rassegna d'armi a Addis Abeba.

Il Vicerè passa in rivista la colonna autocarrata Tessitore, e i capi e il popolo sfilano dietro alle truppe. - Un discorso di Ras Hailù.

ADDIS ABEBA, 24. — Il Vicerè ha passato in rivista la colonna autocarrata comandata dal gen. Tessitore, giunta di recente nella capitale dell'Impero.

Nella vasta piazza del mercato, gremita di migliaia di indigeni, il Vicerè ha sostato in un apposito spiazzo, dove frattanto si erano riuniti i generali, gli alti funzionari del Governo, gli ufficiali del presidio, i giornalisti e numerosi capi indigeni fra i quali: Ras Hailù, Ras Chebbedè, il degiac Apte Micael, Ras Chebrehot, il degiac Tesfu Micael, il degiac Chebbedè Aragau e l'ex « ministro della penna » Taetz Tafi Tezas.

Dinanzi al Vicerè, accolto al suo arrivo da vivissime acclamazioni, è incominciato lo sfilamento della colonna completamente autocarrata. Ogni grande autocarro, gremito di soldati in pieno assetto di guerra, portava ai quattro angoli mitragliatrici pesanti o leggere. Il complesso dava un'impressionante sensazione di potenza veloce. Contemporaneamente gli aerei solcavano il cielo procelloso, unendo i loro rombi a quelli dei cento e cento motori terrestri.

Lo sfilamento era aperto da un lungo corteo di carri armati, dopo i quali sono passati in perfetto ordine, autocarro per autocarro con le musiche reggimentali in testa, il primo ed il secondo gruppo del 16° artiglieria con i cannoni da 149, il gruppo d'artiglieria da montagna « Susa », i mitraglieri della « Sabauda », il battaglione « San Marco », il terzo bersaglieri, il 46° ed il 60° fanteria, la 121ª legione CC. NN. della Divisione « Tevere », reparti del genio, di sanità, della sussistenza.

A fianco del Vicerè era il Vicegovernatore generale della colonia Pedretti. Parte delle truppe ha sfilato in autocarro, parte su « Cartepillar », i cui possenti traini, gremiti di soldati armati, avevano un aspetto imponente.

A metà dello sfilamento, il Vicerè, servendosi di un altoparlante del Ministero della Stampa e Propaganda, ha

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

parlato alla folla indigena ammassata nella piazza. L'interprete traduceva, frase per frase, le parole del Maresciallo, e ogni qual volta nominava l'Italia, il Re e il Duce, il Vicerè dava il segnale del saluto romano, cui si associavano gli ufficiali, i soldati e la folla indigena. Il Maresciallo ha detto fra l'altro:

« *Desidero che, dopo lo sfilamento delle truppe, i ras, i degiac e i capi indigeni, con Ras Hailù alla testa e la folla indigena dietro, sfilino anch'essi dopo i nostri soldati, in quanto noi consideriamo gli etiopici come sudditi effettivi della Imperiale Italia Fascista; il popolo italiano nutre verso il popolo etiopico i medesimi sentimenti di affetto che per un fratello maggiore può avere per il fratello minore. Lo sfilamento delle truppe è una nuova dimostrazione della potenza delle armi italiane, di quelle armi italiane alle quali certa propaganda straniera vorrebbe opporre il popolo etiopico. Ma il popolo etiopico incomincia a capire che l'Italia mette la sua mano affettuosa sulle spalle degli etiopici per guidarli verso quel progresso, quella prosperità, quella generale concordia che è un'alta missione civile del Fascismo nell'Etiopia italiana* ».

Il Maresciallo, fra entusiastiche acclamazioni della folla degli Italiani e degli indigeni, ha gridato per tre volte consecutive: « Viva l'Italia! Viva il Re e Imperatore! Viva il grande Duce del Fascismo! ».

Ha proseguito quindi lo sfilamento. Ai soldati sono succeduti i fascisti di Addis Abeba, che passando innanzi al Vicerè salutavano romanamente inneggiando al Re e al Duce, gli autisti col bracciale tricolore e 800 iscritti alla « Gioventù Etiopica del Littorio » a passo marziale e al canto di « Giovinezza », salutati con particolare entusiasmo dalla folla indigena. Nel momento in cui passavano i bambini etiopici, il Vicerè ha fatto fermare lo sfilamento e rivolgendosi alla folla ha detto:

Addis Abeba — Il Vicerè Maresciallo Rodolfo Graziani, col Capo di S. M. dell' A. O. I. Generale Gariboldi ad una rivista.

Parla Graziani.

« *La propaganda straniera vi assicurava che gli Italiani prendevano i vostri bambini per distruggere la razza etiopica! Ecco i vostri bambini, vestiti, nutriti e contenti come non sono mai stati, traboccanti di salute e di gaiezza. Le menzogne della propaganda straniera sono sfatate, una ad una, dinanzi ai vostri occhi dalla realtà dei fatti che è più potente delle chiacchiere. Nelle scuole aperte dall'Italia i vostri bambini imparano a diventare uomini, imparano la lingua italiana che è destinata ad essere l'unica lingua dell'Etiopia intera, e impareranno domani a essere soldati capaci di difendere a fianco dei soldati italiani, il territorio etiopico contro chiunque tentasse di turbare il celere e tranquillo cammino verso la prosperità e la grandezza, nel nome auspicato di Roma* ».

Una formidabile acclamazione di Italiani e indigeni ha salutato le parole del Vicerè.

Ras Hailù, e gli altri ras e degiac, hanno quindi sfilato alla testa di varie migliaia di indigeni salutando romanamente il Vicerè. La massa era suddivisa in un settore copto e uno musulmano, ognuno con i suoi capi rionali.

Al termine dello sfilamento della folla, il Vicerè si è rivolto agli Italiani, invitandoli a riunire in un fascio unico in tutte le loro energie fisiche, spirituali e morali, per cooperare gagliardamente alla costruzione dell'Impero creato dal Duce nel nome del Re e per la più potente Italia di oggi, risanata dal Fascismo, e per l'ancor più potente Italia di domani che il Fascismo creerà col valore dei suoi soldati e il lavoro dei suoi cittadini. Vibranti, prolungate acclamazioni degli Italiani hanno accolto il discorso del Maresciallo, il quale ha soggiunto che le testimonianze di affetto e di ammirazione tributategli vanno rivolte, al di là delle distanze, al grande Duce, senza del quale l'Italia non avrebbe conosciuto la gioia del trionfo imperiale.

Parla Ras Hailù.

La magnifica manifestazione stava per sciogliersi quando Ras Hailù ha espresso il desiderio di parlare anche lui alla folla. L'influtnte ras di sangue reale ha rivolto ai suoi compatrioti le seguenti parole:

« *Abitanti dell'Etiopia, avete visto la strapotenza delle armi italiane? Se l'Italia volesse, potrebbe distruggerci tutti con la sua forza; ma, per fortuna nostra, l'Italia non è qui venuta per farci del male, è venuta, invece, per aiutarci a vivere, per aiutarci a progredire e a diventare grandi.*

« *Dinanzi a Dio, che mi vede, invito tutti i miei connazionali ad andare amichevolmente incontro all'Italia all'Italia potente, giusta e generosa, ad abbassare le loro armi e a consegnarle all'Italia, confidando nella sua generosità. Con l'aiuto dell'Italia il nostro Paese diventerà ricco, forte e grande. Tutti coloro che amano veramente l'Etiopia si stringano intorno all'Italia, che, per beneficio della Divina Provvidenza, è venuta a Addis Abeba a rimediare alle ingiustizie, alle infamie, alle deficienze del passato Governo, ad avviare l'Etiopia verso una nuova èra di felicità* ».

Chiusasi così la manifestazione il Vicerè ha di nuovo ordinato il saluto al Re e il saluto al Duce, cui la folla ha risposto con voce possente; quindi è risalito in automobile e scortato da reparti a cavallo ha fatto ritorno alla sede del Governo.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Messaggio del Priore di Axum al Sommo Pontefice.

ROMA, 27. — Giunge notizia da Axum che il priore copto-ortodosso Ghebre Michael, in un colloquio avuto con il gesuita P. Tulirazzi e con un giornalista, ha parlato in tono ispirato di Roma e della sua grandezza millenaria, affermando che il suo più grande desiderio è quello di rendere omaggio al Capo della Chiesa di Roma « verso cui — ha detto — guarda la grande moltitudine dei popoli, dei quali egli è Capo spirituale. Il Priore copto ha definito il Pontefice « il sole che splende sull'universo » ed ha espresso il desiderio di mandargli un messaggio, che ha dettato in lingua amarica, consegnandolo poi al giornalista perchè lo faccia pervenire al Pontefice. Il messaggio suona letteralmente così:

« Io, Alex Ghebre Michael, Priore di Axum, auguro salute e pace a Pio Priore di Roma. Dio mi conceda la grazia di vedere la Santità Vostra essendo Voi il più onorato fra tutti coloro che sono sparsi nel mondo. Spero di poter vedere un giorno la Vostra Patria.

« Anno di grazia 1936. - F.to: *Alex Ghebre Michael* ».

Dichiarazione di lealismo al Governo firmata da arabi mussulmani.

ADDIS ABEBA, 27. — La colonia di arabi originari di Hadramut, territorio sulla costa dell'Arabia ad est di Aden e residenti ad Addis Abeba, hanno trasmesso al Vicerè una dichiarazione di lealismo verso l'Italia nella quale, dopo avere dichiarato la loro solidarietà con gli altri mussulmani dell'Etiopia, ringraziano il Governo italiano per le sue cure e buone intenzioni verso i mussulmani. La dichiarazione che reca le firme di notabili mussulmani termina con le seguenti testuali parole:

« NOI SPERIAMO CHE QUESTA EPOCA SARÀ L'INIZIO DEL PROGRESSO E DELLA PROSPERITÀ DEI MUSSULMANI DELL'ETIOPIA E DELL'ISLAM INTERO ».

Tutti i firmatari della dichiarazione sono protetti inglesi. Gli altri mussulmani di ogni razza ed origine, residenti ad Addis Abeba, preparano una grandiosa manifestazione di lealismo all'indirizzo dell'Italia.

Due colpevoli dell'eccidio del cantiere Gondrand giustiziati.

ADDIS ABEBA, 28. — La giustizia del Governo procede inesorabile nella punizione dei colpevoli dell'eccidio del campo Gondrand. Altri due indigeni che parteciparono all'eccidio sono stati giustiziati a breve distanza dalla località che vide l'eroica difesa degli operai e nella quale è stato, a cura della Ditta, costruito un Cimitero che raccoglie le salme dei difensori della civiltà italiana.

All'esecuzione erano presenti le autorità militari e politiche della zona ed una numerosa folla di indigeni che hanno constatato come la giustizia del Governo raggiunge sempre i colpevoli dei delitti. I due giustiziati erano stati condannati alla pena capitale dal Tribunale di guerra del secondo Corpo d'armata nell'udienza del 19 giugno scorso e la domanda di grazia da essi presentata è stata respinta.

Il cimitero che raccoglie le salme degli eroici operai caduti è dominato da una grande croce bianca visibilissima da qualsiasi punto della strada asfaltata — ormai completata — che va dalle immediate adiacenze della vecchia Colonia Eritrea ai territori conquistati.

Il Vicerè elogia la colonna Tessitore.

Il gen. Geloso conferisce col Maresciallo Graziani. L'azione di vigilanza sui prezzi e il rifornimento di Addis Abeba.

ADDIS ABEBA, 29. — È arrivato per aereo ad Addis Abeba il generale Geloso, governatore del Sidamo e Borana, per conferire col Maresciallo Graziani.

Il Vicerè ha rivolto un fervido ordine del giorno di elogio alla colonna Tessitore, composta come è noto di dodicimila uomini, per la magnifica marcia compiuta a piedi su quattrocento chilometri da Dessiè ad Addis Abeba con salmerie e artiglierie, superando enormi difficoltà di terreno e di guadi connesse con l'imperversante stagione delle grandi pioggie.

In seguito all'azione di vigilanza, di persuasione e di controllo svolta dalla Commissione di controllo sulle aziende commerciali, i principali negozianti stranieri di Addis Abeba hanno diminuito del quindici per cento i loro prezzi. La medesima Commissione ha convocato oggi i commercianti italiani invitandoli a dare esempio di moderazione nei prezzi e nei guadagni giacchè l'Etiopia non deve essere terra di facili lucri, ma campo di attività commerciali serie, continuative, rivolte a creare un grande mercato italiano di collocamento dei prodotti nazionali in concorrenza con similari prodotti stranieri.

Sono giunti in questi giorni ad Addis Abeba diversi treni carichi di prodotti nazionali, e l'affluenza delle merci sarebbe ben più rilevante se la potenzialità della linea ferroviaria e la capacità di sbarco del porto di Gibuti fossero maggiori. Lo sforzo delle autorità italiane tende a conseguire tali miglioramenti attraverso l'amichevole cooperazione degli Enti francesi cointeressati. Il controllo militare della ferrovia si dimostra sempre più efficiente.

Ammissione e resipiscenze di un ex-collaboratore di Tafari.

BUDAPEST, 29. — Il conte belga Hilaire du Berrier, ex-capo dell'ufficio stampa di Tafari, è giunto a Budapest. Egli ha dichiarato all'8 *Oraj Ujsag* che quando gli Italiani stavano per entrare in Addis Abeba ha avuto paura di rappresaglie, ma che invece è stato trattato con la più grande gentilezza. Il Du Berrier ha descritto poi il selvaggio terrore scatenato, per ordine di Tafari nelle giornate precedenti l'occupazione italiana, nella capitale.

Circa l'avvenire dell'Etiopia egli si è detto sicuro che ciò che Tafari non avrebbe fatto in vent'anni sarà fatto dall'Italia in un anno. Il conte belga ha dichiarato infine che vuol dimenticare le sue esperienze abissine.

Sottomissioni numerose ed importanti.

Durante tutto il mese, e ad onta che le pioggie abbiano impedito il transito nel pessimo sistema di strade e piste dell'Etiopia, sia per le colonne italiane di penetrazione e di occupazione, sia per le carovane abissine di commercio ed anche di visita politica verso le capitali dei governatorati, è continuato l'affluire di numerose ed importanti sottomissioni.

Dai primi di luglio s'è avuta notizia che a Mega, occupata recentemente dalle nostre truppe, hanno luogo sempre più numerose le sottomissioni dei capi e notabili. Il giorno 26 giugno, hanno prestato giuramento di fedeltà all'Italia e firmato le relative dichiarazioni, 24 notabili dei quali 19 borana e 5 burze. I giorni 29 e 30 dello stesso mese si sono presentati alle nostre autorità altri 32 nota-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

bili borana e censu, nonchè l'importante capo dei Galgalò Ghedo che era stato trattenuto dagli abissini a Iavelo.

Una sottomissione destinata a destare grande clamore anche all'estero è quella avvenuta ieri presso il generale Pirzio Biroli del deggiac Cassa, figlio di ras Cassa, il quale ha seguito l'ex negus nella fuga, affidando il governo delle regioni dell'Uoghera a Belese, suo fratello, oggi sottomessosi, dandogli minute istruzioni sulla tormentosa guerriglia da esercitare contro gli italiani e le popolazioni sottomessesi.

Senonchè il deggiac Cassa ha dichiarato che le sue forze sono franate ogni giorno più ed ora era ridotto a circa 700 armati. Stretto dalle nostre colonne, controllato dalla nostra aviazione, ostacolato dalle popolazioni, egli, che generalmente si era astenuto da atti di ostilità, si è adesso sottomesso lealmente, dichiarando essere sua ferma intenzione di essere suddito obbediente e di osservare la diffusione della civiltà italica, nella quale crede vivamente.

A Debarec, oltre il deggiac Cassa, si sono sottomessi anche 700 capi, notabili ed ecclesiastici delle regioni anzidette e di tutto il territorio di Gondar, presentatisi assieme alle comunità musulmane, per testimoniare la loro volontà di pace e lavoro. Una folla pittoresca ha reso onori, prima di consegnare le armi, al labaro della 132ª Legione.

Altra sottomissione significativa è quella dell'ex ministro delle poste, Teklé Marcos, che si è presentato all'Ufficio politico con un gruppo di soldati; egli ha consegnato le poche armi che gli erano rimaste e ha dato notizie dello stato d'animo delle popolazioni anche più lontane, le quali attendono gli italiani, convinte come sono che soltanto dal Governo fascista possono ottenere la civiltà e il benessere.

La sottomissione dell'ex-ministro, il primo dei componenti il cosiddetto governo di Tafari che rientri in Addis Abeba — l'ex-ministro dell'istruzione si era rifiutato di seguire l'ex-negus e fu tra i primi a dare la sua leale adesione all'Italia — acquista un particolare significato perchè documenta come la propaganda di sobillazione non trovi più alcun credito e come le genti etiopiche si siano convinte che nulla più ormai potrà intralciare l'opera italiana nell'impero.

L'interno del Goggiam si può considerare definitivamente sistemato. Nonostante l'intensa, criminale propaganda antitaliana anche le popolazioni dei Beni Sciangulli sono favorevoli all'Italia. Ovunque le nostre truppe sono accolte festosamente.

In Collubi hanno fatto sottomissione il fitaurari Mellion con parecchi altri capi minori, ed il fitaurari Zichelà di Garamullato; ivi si sono presentati per sottomissione i cagnasmac Uodelfres e Berruet Telle Selassiè con circa 200 uomini, mentre nella zona di Fiambiro Codugo e Goggiar si sono presentati altri armati versando le rispettive armi.

Alle nostre autorità di Debrech si è presentato il fitaurari Tasir Chebbedè, che fu sottocapo di Ras Sejum, per fare atto di sottomissione. A Debra Tabor si sono sottomessi il cagnasmac Delanche e il degiac Uolde Uossen.

A Ciallamo, nel Cercer, il clero e 300 armati hanno fatto atto di sottomissione.

Nel governatorato di Harrar hanno fatto atto di sottomissione al Governatore generale Nasi 19 grasmac, cagnasmac e barambaras delle zone di Chercher ad ovest di Ciallango. Fra queste particolarmente importante è la sottomissione del barambaras a Chebbeda, capo influente della regione e fratello di Ilmo Uodel Gabriel, ex ministro etiopico a Roma.

Nel Governatorato dell'Amhara, nella zona di Debarek, ad est di Gondar, settecento capi, notabili, abati ed ecclesiastici hanno fatto solenne atto di sottomissione al Governatore Pirzio Biroli. Si sono egualmente sottomesse tutte le collettività mussulmane delle regioni dell'Uogherà, dell'Ullouogher e del Belesa.

Alla colonna del colonnello Carnevali, che opera nell'Harrarino settentrionale, hanno fatto atto di sottomissione 14 influenti capi Galla.

Nella zona di Callanco, fino a qualche settimana fa infestata da briganti, le popolazioni fanno ritorno ai loro villaggi e riprendono i lavori agricoli fiduciose per l'occupazione italiana.

Nella zona di Asba Tafari, nella regione di Cercer, si sono presentati il barambaras Tasso, già capo della provincia di Combolcia, il basci Turmec, che fu capitano dei soldati regolari abissini istruiti dalla missione militare belga, e altri sei capi minori. Con essi si sono presentate le loro truppe, consegnando le armi. Queste sottomissioni hanno particolare importanza poichè significano l'instaurazione della pace e della sicurezza in una plaga confinante con l'Harrarghie e servita dalla ferrovia di Gibuti, una zona tra le più fertili ove nelle pause delle piogge precedono alacremente i lavori dell'aratura e della semina. È in questa zona che più rapidamente e proficuamente si potrà determinare un afflusso di agricoltori italiani, i quali vi troveranno ottime condizioni di vita e appoderamenti senza bisogno di bonifiche e di concimazioni e persino tre raccolti annui.

Altri 226 delegati, accompagnati dal cagnasmac Ailu Fransit e dal capo della chiesa, Dabat, hanno fatto solenne atto di sudditanza e dichiarato di considerare detronizzato il negus.

Tutti hanno sottoscritto l'atto di devozione e fedeltà al Sovrano Vittorio Emanuele III e di deposizione di Tafari, dopo che il capo della chiesa ebbe detto ispirate parole, dichiarando tra l'altro: «Oggi, sotto il segno della bandiera d'Italia, tramontano le tenebre e nasce la luce: voi ci avete fatto levare la mano dagli occhi».

Nella regione dei Galla Borana, ad Agheremariam, si sono presentate e sottomesse alle nostre autorità parecchie centinaia di indigeni. Inneggiando all'Italia ha fatto solenne atto di sottomissione, a Finao, il capo dei Dado seguito da quattrocento persone.

Nello Harrarghiè, sono preannunciate sottomissioni di importanti capi delle località site sui versanti occidentali e meridionali del massiccio di Garamullata. In detta zona sono state ritirate quattro mitragliatrici e varie decine di fucili. A Cercer, nella regione del Lago Arbisso, si sono spontaneamente presentati numerosi capi e nel paese di Ciallanco si segnalano, col rientro di numerosi fuorusciti, la ripresa delle normali occupazioni da parte della popolazione e il rifiorire delle contrattazioni e dei commerci con la riapertura di vari negozi.

Fra i capi e i notabili che si sono presentati in questi ultimi giorni alle nostre Autorità per fare atto di sottomissione, sono da segnalare: a Quoram, il degiac Bogualè Burru, già dipendente dello Uag Scjum Cheddedè; a Debra Brehan, la Uoizerò Giugià Scequel, madre del degiac Bejenè Merid; a Garamulata, Hag El Said, capo di Galditti, e Mehain Uolde Micael, con oltre un centinaio di armati. Altri notabili si sono presentati a Moiale e a Mega.

Nelle zone di Giarsa e di Collubi continua l'affluenza presso i nostri Comandi della popolazione, di capi mi-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

nori e di armati che consegnano il materiale bellico in loro possesso, giurando fedeltà al Governo Italiano.

Chi fomenta il brigantaggio in Abissinia.

ADDIS ABEBA. — Non c'è motivo di considerare come fatto anormale il perdurare del brigantaggio in certe zone dell'Etiopia, dove la stagione delle pioggie con lo stato in cui si trova la viabilità etiopica impedisce il presidio regolare o l'intervento tempestivo di forze italiane, quando si pensi che la guerra e la disfatta hanno sparpagliato parecchie decine di migliaia di uomini armati su territori lontani dai loro paesi d'origine, e che d'altronde il Governo di Tafari nelle stagioni delle pioggie non impediva il brigantaggio fra tribù e tribù, e che, infine, anche in Europa subito dopo la guerra si ebbero parecchi casi e parecchi mesi di operazioni brigantesche da parte di soldati raminghi, o di disertori.

Abbiamo occupato e teniamo la più gran parte dei territori; mentre nei territori ancora non occupati materialmente la nostra organizzazione si allarga con metodo malgrado la stagione delle pioggie.

Del resto il brigantaggio è male organico del paese. Ma chi ha interesse ad alimentare questa forma larvata di ribellione?

Il Maresciallo Graziani l'ha dichiarato. Nel paese dell'avventura la instaurazione di un ordine, di una forma iniziale di disciplina, di una legge, di uno Stato, non riesce comoda agli avventurieri internazionali che vi sono ancora rimasti. Questa e non altra è la situazione negativa in Etiopia.

Il Vicerè per la tutela del lavoro e contro il brigantaggio.

ADDIS ABEBA, 23. — I criteri restrittivi giustamente adottati ad Addis Abeba in materia di scambi vanno inducendo i commercianti stranieri, che costituiscono il principale nucleo degli importatori, a sostituire gradualmente le loro scorte con le merci italiane. L'istituzione del registro degli importatori ha dato come primo risultato l'eliminazione dal mercato degli elementi indesiderabili e soprattutto dei contrabbandieri di valute. L'affluenza dei depositanti alla Banca d'Italia si fa sempre più notevole e sono già state raggiunte cifre cospicue. È previsto un aumento di funzionari e di impiegati dell'Istituto dato il lavoro sempre crescente. Al più presto la capitale avrà un grande edificio di puro stile italiano per la Banca d'Italia.

Il Vicerè ha impartito ai cinque Governi disposizioni dirette ad evitare che l'affluenza nell'A. O. I. di nuove attività economiche nei territori dell'Impero si manifesti in maniera disorganica e quindi dannosa ai fini dell'organizzazione generale economica e di quella particolare degli stessi interessati.

Il Maresciallo Graziani si è preoccupato anche della situazione dei bianchi che vivono in fattorie e concessioni lontane dalle normali vie di comunicazione. Dovunque lo stato barbaro del paese abbia prodotto una fase di minaccia per la sorte di questi nostri ospiti, il Governo ha provveduto stabilendo persino interi squadroni a tutela delle persone e delle proprietà ed inviando sovente aerei in ricognizione. Il contatto è assicurato anche con le più lontane piantagioni; il che testimonia immediatamente quale presidio di sicura provvida civiltà sia la nostra conquista.

Colonne di truppe metropolitane e indigene percorrono in lungo ed in largo il territorio apportando tranquillità, snidando le bande di briganti e facendo accorrere alle nostre autorità le popolazioni ansiose di giustizia e di assistenza, specie sanitaria. Anche le missioni cattoliche degli Arussi e di Cherker sono assistite e le notizie che pervengono frequentemente da quei padri sono confortanti e sottolineano che la novella della nostra occupazione è stata accolta con gioia dai nativi.

Precisa diffida del Vicerè agli stranieri propalatori di notizie false.

Il Duca di Ancona con una colonna da Dessiè.

ADDIS ABEBA, 10. — *Il Vicerè ha emanato un decreto in base al quale sono vietati l'impianto e l'uso di stazioni radio-trasmittenti, essendo il servizio radio di esclusiva pertinenza del Governo vicereale. Per le stazioni esistenti è fatto obbligo di sospensione dall'uso e di consegna del materiale a titolo di deposito alle autorità politiche competenti.*

Il suddetto decreto è stato emanato in cosiderazione del perfetto funzionamento del servizio radiotelegrafico governativo, tale ormai da poter rispondere a tutte le esigenze pubbliche e private.

È arrivato a Addis Abeba il Duca d'Ancona, con una colonna proveniente da Dessiè. Le truppe componenti la colonna hanno compiuto a piedi la marcia fino a Debra Brehan, cioè per 250 chilometri. L'ultimo tratto invece è stato coperto a bordo di automezzi.

Il Duca d'Ancona ha sempre seguito la sua batteria da sbarco del Battaglione « San Marco » dividendo con i suoi uomini disagi e fatiche. Nè la colonna di truppe, nè quella autocarrata per i rifornimenti hanno avuto a subire alcuna noia da parte dei briganti.

A questo proposito si osserva come a Addis Abeba i circoli stranieri responsabili si servano di ogni mezzo a loro disposizione per diffondere notizie false o volutamente esagerate. Le autorità italiane hanno segnalato direttamente ai suddetti circoli stranieri l'impossibilità di tollerare tale abuso della nostra ospitalità, avvertendo che nuove subdole intromissioni nell'opera italiana di ricostruzione dell'Etiopia, o nuove diffusioni di interessate menzogne, possono essere oggetto di provvedimenti a carico dei colpevoli accertati.

Tra i rappresentanti del Governo, della Federazione fascista e del Commissariato per le migrazioni sono state fissate le determinazioni provvisorie relative al trattamento dei lavoratori nazionali nel territorio del Governo di Addis Abeba, concretando le norme necessarie per la fissazione dei salari e quelle riguardanti il vitto, l'alloggio, il fondo risparmio e previdenza malattie e le assicurazioni infortuni sul lavoro.

Missione aeronautica massacrata dai briganti nell'Uollega.

Il Gen. Magliocco e Antonio Locatelli fra le vittime.

ROMA, 8. — IL GIORNO 26 GIUGNO TRE NOSTRI APPARECCHI, PARTITI DA ADDIS ABEBA, PER IMPORTANTE RICOGNIZIONE, HANNO COMPIUTO UN ATTERRAGGIO NELLA ZONA DI LEKEMTI, NELLA REGIONE DELL'UOLLEGA, TRASPORTANDO UNA MISSIONE COMPOSTA DAL GENERALE DELL'AERONAUTICA VINCENZO MAGLIOCCO, DAL COLONNELLO DI STATO MAGGIORE MARIO CALDERINI, DAL MAGGIORE MEDAGLIA D'ORO ANTONIO LOCATELLI, DALL'ING. PRASSO E DA PADRE BORELLO DELLA CONSOLATA CHE VENNERO ACCOLTI CORDIALMENTE DALLE POPOLAZIONI.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

IL MATTINO DEL 28 GIUGNO UNA BANDA DI EX-REGOLARI ABISSINI, DATASI AL BRIGANTAGGIO, SFUGGIVA AL CONTROLLO DEI CAPI LOCALI E ATTACCAVA DI SORPRESA LA MISSIONE, CHE DOPO ESSERSI EROICAMENTE DIFESA DOVEVA SOCCOMBERE DI FRONTE AL NUMERO SOVERCHIANTE DEGLI ASSALITORI.

POTEVA SALVARSI SOLTANTO PADRE BORELLO, CHE HA DATO LA NOTIZIA ALLE NOSTRE AUTORITA' MILITARI IL GIORNO 5 CORRENTE.

IMMEDIATAMENTE NOSTRI APPARECCHI HANNO PROCEDUTO AD AZIONI DI RAPPRESAGLIA IN MASSA SUI PREDONI E SUGLI ABITATI DOVE SI ERANO RIFUGIATI.

Il popolo italiano saluta con commossa fierezza gli aviatori che son caduti a Lekemti, dove erano giunti per via aerea e dove intendevano svolgere un'azione civilizzatrice, tanto da avere con loro un missionario della Consolata.

Attaccato da una banda di briganti l'esiguo gruppo si è difeso con indomito coraggio, ma ha dovuto soccombere al numero degl assalitori. Sono caduti uomini di provato valore, che hanno già scritto pagine di ardimenti e di eroismi. Gli italiani li salutano e iscrivono i loro nomi nell'albo della gloria.

Essi sono Magliocco, Calderini e Locatelli nomi che non dimenticheranno essendo essi caduti per l'Impero.

Quanto all'episodio, bisogna escludere che esso si presti a speculazioni di sorta. I briganti sono soltanto briganti: nulla di più. Sono ossia i residuati di un triste fenomeno, nato e sviluppatosi all'ombra del trono negussita, e che nessun ras è mai riuscito a estirpare.

Ma ora l'Etiopia è italiana, ad Addis Abeba c'è Graziani e il brigantaggio è una piaga da cui gli etiopici saranno liberati presto e per sempre.

• • •

Il Generale di Brigata Aerea Vincenzo Magliocco era nato a Palermo il 1° gennaio 1893.

Durante la guerra fu ufficiale di artiglieria, indi frequentò i corsi di osservazione aerea e come osservatore fu destinato alle squadriglie al fronte, compiendo una brillante attività. Per molteplici atti di valore fu decorato di 2 medaglie d'argento e 1 di bronzo al valor militare e della croce al valor di guerra.

Terminata la guerra rimase sempre in aviazione. Costituitasi nel 1923 la R. Aeronautica entrò a far parte del personale navigante.

Ufficiale di molta cultura, di notevole iniziativa, di grande bravura professionale, fu promosso maggiore a scelta eccezionale nel 1925, tenente colonnello nel 1928, colonnello a scelta nel 1932 e generale nel 1936.

Conosceva a fondo tutte le specialità dell'aeronautica. Fu Comandante della scuola di osservazione aerea e di reparti da bombardamento. Aveva prestato servizio presso lo Stato Maggiore generale agli ordini del Maresciallo Badoglio.

Era laureato in giurisprudenza e aveva ricevuto numerosi encomi per la sua brillante attività di comandante e di aviatore.

Il maggore Antonio Locatelli era nato il 18 aprile 1895 a Bergamo. Ottenne il brevetto di pilota da aeroplano e prese parte alla guerra mondiale, nella quale fu uno degli assi più ardimentosi della nostra aviazione.

Durante la grande guerra, quale pilota di ricognizione, partecipò alle principali offensive e difensive sui vari fronti di armata, specializzandosi nelle ricognizioni strategiche a grande distanza.

I suoi voli più noti sono quelli su Friedrichshafen, su Zagabria, e su Vienna con D'Annunzio. Abbattuto su Fiume riuscì felicemente ad evadere.

Le sue imprese eroiche gli guadagnarono la medaglia d'oro al valore militare. Ebbe poi tre medaglie d'argento al valore militare e la croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

Fu legionario di Fiume, dopo la pace. Andò in missione aerea in Argentina dove compì, in un solo volo, la prima traversata delle Ande nel 1919, e in Giappone. Tentò di raggiungere il Polo Nord, ma dovette scendere in Groenlandia sull'Oceano, dove rimase tre giorni in balia delle onde. Scrisse « Le ali del prigioniero ». *Fu deputato per la 27ª Legislazione e nel 1933 fu nominato Podestà di Bergamo, carica che tenne sino al 14 dicembre del 1934. Era uno dei massimi esponenti del Fascismo bergamasco. Era partito volontario per l'A. O.*

Il colonnello di S. M. Calderini Mario, nominato ufficiale il 15 settembre 1907, prese parte alla campagna libica dal 1911 al 1913 e alla grande guerra, guadagnandosi due medaglie d'argento e tre medaglie di bronzo al valor militare e due croci al merito di guerra.

Come avvenne il massacro.

ADDIS ABEBA, 11. — Si conoscono i primi particolari sulla eroica fine dei componenti la missione italiana nel Lekemti, trucidata dai predoni abissini.

Il giorno 26 giugno tre aeroplani, due Caproni e un Romeo, partivano da Addis Abeba per il Lekemti, distante in linea d'aria, duecentotrenta chilometri, allo scopo di collegarsi col capo locale, a noi favorevole da molti anni. Le notizie, provenienti da fonti fide e controllate, davano la regione come sicura; e lo stesso confermavano anche le ripetute notizie e le informazioni di Padre Borrello, Missionario della Consolata, che aveva abitato, come è noto, molti anni in quella località, alla quale molti dei suoi convertiti alla fede di Cristo ed amici, invocavano il suo ritorno.

Il Generale Magliocco comandava la squadriglia provvista di viveri e di fortissimo armamento.

A partire dalle ore 11 egli inviò, di ora, in ora, successivi radiogrammi, informando che il volo procedeva regolarissimo su un paesaggio tranquillo, nel quale gli indigeni erano intenti ai lavori dei campi e gli armenti si vedevano vagare nei pascoli. L'atterraggio fu fatto regolarmente alle ore 13, nonostante la ristrettezza di appena 500 metri, nel campo che dista una decina di chilometri dall'abitato di Lekemti.

Lekemti è un raggruppamento di « tukul » ordinati in vasta distesa; ha due chiese e un grande ghebbì.

Alle 16,45, dal campo di atterraggio, Magliocco comunicava di attendere il noto capo locale. Poco prima delle 19, faceva sapere che esso capo aveva inviato muli e uomini per la guardia alla missione, e pertanto aveva deciso il pernottamento presso gli apparecchi, rinviando all'indomani l'incontro.

Alle 20,15 l'ultima comunicazione dava conto dell'arrivo al campo del rappresentante del capo locale, con viveri e venti muletti.

Da allora più nessuna notizia.

Il mattino seguente, alle prime luci, il Comando inviava in ricognizione un velocissimo aereo, pilotato dal capitano Bonzano e con a bordo il fotografo Baccari.

Sul campo della missione, gli ufficiali, videro gli aerei di Magliocco bruciati, i sacchi di viveri dispersi e intorno cadaveri di abissini. Presso gli apparecchi erano tracce di un muretto difensivo. Tutt'intorno era vuoto e silenzio.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Trascorsero ad Addis Abeba giorni di vera trepidazione. Nessuna notizia della missione, e i nostri aerei, inviati ancora sulla località, confermavano il vuoto ed il silenzio.

Troppo arrischiato ed anche inutile sarebbe stato scendere sullo strettissimo campo, per di più ingombro dai residui della sicura e strenua difesa dei nostri. Solo il 5 luglio giunse un messo, era inviato di Padre Borrello, sicuramente salvo, e forse risparmiato per la sua veste sacerdotale che riusciva a far pervenire le prime sommarie notizie, senza dare particolari di quanto era avvenuto, forse affidata ad altra missiva non giunta.

Diceva di essersi rifugiato nella casa del locale fitaurari, suo amico, con un motorista ferito, dove era stato raggiunto dai predoni. Il motorista era poi deceduto. Nulla conosceva ancora sulla sorte degli altri: da ritenersi, però, gloriosamente caduti dopo una strenua difesa intorno agli apparecchi.

Se ne poteva dedurre che numerosi elementi della ex milizia imperiale, non dipendenti dal capo locale, si fossero riuniti, a scopo di rapina, ed avessero assalito nottetempo i nostri, difesisi sino all'ultimo. Anche la scorta inviata dal capo amico era stata certamente travolta dall'inatteso attacco.

Per quanto dolorosissimo, questo episodio rientra negli inevitabili incidenti delle estensioni coloniali. Comunque, le misure necessarie per evitare il ripetersi di simili fatti sono state predisposte, e le nostre truppe vigilano costantemente, per stroncare con esemplare vigore il minimo tentativo diretto a disturbare la splendida opera di costruzione dell'Impero, sempre più fervida e sempre più fattiva.

Gli altri eroici Caduti.

ROMA, 10. — A seguito del comunicato del giorno 8 corrente ecco i nomi degli altri componenti gli equipaggi dei tre apparecchi che hanno compiuto la ricognizione nella zona di Lekemti e che sono rimasti vittime dei predoni abissini:

Capitano pilota Mario Galli; capitano del Regio Esercito osservatore Antonio Drammis dei Drammis; tenente pilota Luigi Gabelli; maresciallo pilota Giorgio Bombonati; sergente R. T. Renato Ciprari; primo aviere motorista Alberto Agostini; aviere scelto R. T. Giulio Malenza; due indigeni interpreti.

Tutti sono gloriosamente caduti intorno ai loro capi dopo strenua lotta contro il soverchiante numero dei feroci assalitori.

Una nostra colonna a Collubi nell'Harrarghiè.

ADDIS ABEBA, 10. — Nell'Harrarghiè una nostra colonna è entrata in Collubi, accolta dagli onori militari resi da cento ex regolari abissini e da 700 armati. Al comando della colonna si è presentato, facendo atto di piena sottomissione il fitaurari Mellion, con parecchi altri capi minori, che hanno assicurato che tutti i loro armati si considerano sottomessi.

Contemporaneamente è giunto da Garamulata il fitaurari Zichetà, che ha fatto atto di incondizionata sottomissione.

Nella zona continua l'affluenza di capi minori armati e delle popolazioni dei paesi viciniori per sottomettersi. A Garamulata si sono presentati il cagnasmac Uldefres e Berruet Telle Selassiè con circa 200 uomini, mentre nella zona Flambiro-Codugo-Goggiar si sono presentati altri armati, versando le rispettive armi.

Il centro di Culubi si trova a oltre 50 chilometri da Harrar sulla carovaniera che porta, attraverso la regione dei piccoli laghi, alla capitale dell'Impero etiopico. Si può affermare che Culubi costituisca l'angolo del quale sono i vertici Harrar e Dire Daua. Posto a 2572 metri di altitudine, in prossimità del lago Giabetà è un importante centro carovaniero dal quale si domina tutta una vasta ed ubertosa regione. La sua occupazione ha una notevole importanza anche ai fini della protezione di tutta la zona retrostante alla ferrovia Gibuti-Addis Abeba.

Ai confini del Kenia. Javello occupata dal generale Geloso.

ADDIS ABEBA, 12. — Le truppe del generale Geloso governatore dei Galla e Sidamo, hanno occupato Javello, posta sulla direttrice Mega-Irgales.

Il corrispondente dell'*Agenzia Stefani* informa che, Javello, occupata dalla colonna del generale Geloso, proseguendo pacificamente l'occupazione del Sidamo, si trova a circa 140 chilometri a nord di Mega, in direzione dei grandi laghi. Vi sostavano tutte le carovane provenienti dal Kenia ed era considerato un ricco centro per i suoi mercati.

Tutti i capi della zona si sono presentati alle nostre autorità per fare atto di sottomissione.

In tutta la regione dei Sidamo, la cui occupazione è stata recentemente completata dalle nostre truppe, fervono già i lavori per l'organizzazione amministrativa e per il disciplinamento di tutta la vita civile.

La penetrazione pacifica prosegue immediatamente quella militare e la popolazione accoglie il nostro governo con comprensione sempre più calorosa ed entusiastica.

La colonna Geloso ha occupato Aghemariam.

ADDIS ABEBA, 25. — Nell'Harrarino continua a estendersi la nostra occupazione ed il ritiro delle armi alle popolazioni. In regione Condudo sono state inflitte severe perdite a gruppi di predoni.

In Dagamedò e in Segag si sono presentati alle nostre autorità facendo atto di piena sottomissione i capi della rer Malingur e Scekal rer Samantar e i capi della rer Ugas-Coscia.

Dopo difficile e lunga marcia le truppe del generale Geloso hanno occupato il giorno 22 Aghemariam. In tale località, durante il percorso, migliaia di indigeni hanno accolto festosamente il passaggio dei nostri reparti.

Le popolazioni accolgono calorosamente le colonne militari.

ADDIS ABEBA, 27. — Il Governo generale e gli uffici di Addis Abeba continuano a svolgere con ritmo sempre intenso il lavoro per l'organizzazione civile e amministrativa dell'Impero, mentre colonne militari procedono all'effettiva presa di possesso dei territori, passando tra le accoglienze calorose delle popolazioni.

Il brigantaggio abissino ha avuto colpi durissimi in questi ultimi tempi e i gruppi residui si rendono ogni giorno di più conto dell'inutilità dei loro tentativi.

La sicurezza maggiore è garantita alle comunicazioni sulla camionale tra Dessiè e la capitale e, per quanto la stagione delle piogge abbia reso ancora più difficile il traffico sulla strada che le truppe italiane percorsero durante la marcia su Addis Abeba, altre colonne, dopo quelle del Duca di Ancona e del gen. Tessitore, sono passate, affrontando il mal tempo, ma senza avere molestie.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

La colonna Geloso oltre Javello.

Ostruzionismi colpevoli sulla ferrovia di Gibuti.

ROMA, 17. — Le operazioni che si vanno svolgendo in queste settimane a sud e a est dell'Etiopia con le residue avanzate delle truppe dei generali Geloso e Nasi sono indubbiamente di grande importanza militare e politica nonostante la laconicità dei comunicati che ne danno l'annunzio. Esse si compiono in piena stagione di pioggie e smentiscono le affermazioni tante volte fatte dalla stampa straniera con il contributo dei più solenni periti militari sull'impossibilità di movimento delle truppe italiane nei mesi dell'acqua. Esse invece portano sempre più il governatore dei Galla Sidamo nel cuore del suo territorio. Occupati i posti di frontiera le truppe del generale Geloso sono avanzate verso i centri vitali del territorio. Hanno occupato Mega che è la vera capitale del territorio dei Borana e controlla la strada dei traffici fra la regione dei laghi e il territorio del Kenia. Hanno occupato Moyale prendendo diretto contatto con la guardia britannica. Abbiamo ricordato nei mesi scorsi la storia dell'avanzata britannica su Moyale. La notizia dell'occupazione italiana ha provocato non poca sorpresa fra i colonialisti britannici. Ma la notizia va precisata nel senso che le truppe italiane si sono fermate al villaggio etiopico che funzionava da posto di frontiera e fronteggia il villaggio ora britannico che gli inglesi hanno battezzato con il nuovo nome di Forte Harrington, in memoria del loro attivo ministro di Addis Abeba. Moyale britannica avrà mercato sicuro di frontiera nella Moyale italiana. Queste operazioni hanno fatto avanzare le truppe del generale Geloso di 40 chilometri dalle basi.

L'occupazione italiana si va sempre più radicando profondamente nello spirito delle masse etiopiche, più ancora che nei loro territori. Concluse queste operazioni lungo la frontiera del Kenia che hanno fissato nettamente le linee di demarcazione dei territori e dei traffici tra l'Etiopia e il possedimento britannico il generale Geloso ha voluto subito invertire le sue direttive di marcia e volgersi verso il nord puntando sul lago Regina Margherita. Da Mega è infatti già arrivato a Javello a duecento chilometri da questo centro.

Tutti i capi dei Galla della regione che si dividono nei due gruppi dei sab e dei gona, entrambi mussulmani si sono presentati al comando italiano pronti a collaborare con esso per ristabilire l'ordine e il rispetto alla bandiera italiana. Così la gente musulmana galla di quelle regioni conferma il suo spirito tranquillo, la sua ostilità al dominio abissino, il suo desiderio di vivere in pace sotto la protezione del tricolore. I suoi plebisciti si moltiplicano. Essa apre senza resistenza le porte al nuovo Governo d'Italia. È questo più che un merito militare un indiscutibile successo politico perchè in tutto il mondo mussulmano sono note le provvidenze sociali, economiche attuate dall'Italia nella Libia ed è altresì apprezzato quanto l'Italia abbia fatto a vantaggio dell'elevazione culturale della gente araba nell'Africa del nord. Il mondo arabo sa inoltre e per diretta esperienza che nessuna altra potenza europea, si è come l'Italia preoccupata dell'assoluto rispetto delle tradizioni e della religione mussulmana. E di questa saggia romana politica oggi nell'Etiopia, raccogliamo a dovizia i frutti.

Da due o tre giorni è stata completamente riattivata la ferrovia di Gibuti interrotta dal noto episodio dei predoni poi dispersi. I traffici sono stati ripresi con regolarità. Ma non altrettanta regolarità essi trovano nell'attitudine francese che va stabilendo, si direbbe quotidiane ragioni di conflitto con gli interessi italiani e quotidiani motivi per suggerire agli italiani l'opportunità di altre vie commerciali più libere e non soggette al controllo straniero. È necessario che la cosa si chiarisca al più presto dalle basi. Non mancheranno certo al Maresciallo Graziani i mezzi per assicurare il regime e l'ordine dei traffici.

Il massiccio del Cara Mulata occupato dalle nostre truppe.

ADDIS ABEBA, 22. — Nella regione di Harrar le nostre truppe occupano ormai tutti i punti strategici della regione. Assai importante è l'avvenuta occupazione del massiccio montagnoso di Gara Mulata, già prigione dell'ex imperatore Ligg Jasu a quattromila metri di altezza. Dal suo canto, la colonna del generale Gallina continua l'opera di rastrellamento a cavallo della ferrovia di Gibuti battendo boschi e montagne. Il servizio ferroviario si svolge normalmente.

Attacco di predoni nello Scioa nord-occidentale sventato dalle nostre truppe.

ROMA, 23. — Nello Scioa nord-occidentale, a circa 150 chilometri da Addis Abeba, gruppi di predoni abissini sono stati dispersi dalle nostre truppe, lasciando sul terreno numerosi morti e feriti. La rigorosa azione di polizia militare continua senza tregua in tutta la zona.

Uguale azione continua nel settore meridionale, lungo la ferrovia, dove si intensificano le sottomissioni. Si segnala particolarmente quella del barambaras Mescescia Afarò, capo della regione di Busot. A Juvello, 23 capi borana, burgi e comso, hanno solennemente giurato fedeltà al Governo italiano, firmando un atto di sottomissione.

Anche l'occupazione di Arero ha dato luogo a imponenti manifestazioni da parte delle popolazioni borana che accorrono fiduciose a porsi sotto la protezione del tricolore. Per la occupazione di tale località è stata aperta in pochi giorni, attraverso la boscaglia, una pista camionale di 90 chilometri.

Il tricolore sventola su Moyale ai confini del Kenia.

ADDIS ABEBA, 30. — Il tricolore sventola su Moyale, sulla frontiera del Kenia, occupata ieri, 29 giugno, alle ore 16.

Con l'occupazione di Mega, le truppe italiane hanno il completo controllo della regione di frontiera denominata « Budda » nota per essere sempre stata uno dei maggiori centri di contrabbando dell'Etiopia e per essere divenuta ultimamente uno dei più importanti centri di propaganda contro l'Italia, alimentata dal Kenia.

***

All'occupazione di Mega, per parte di una colonna autocarrata al comando del gen. Geloso, Governatore dei Galla-Sidamo, ha seguito quella di Moyale, importante località posta sul confine del Kenia. Vengono così tagliati i rifornimenti che da certi compiacenti ambienti del Kenia, venivano inviati ai nuclei di briganti e di ribelli che infestavano la regione, depredando e razziando quelle pacifiche popolazioni. Le nostre forze sono ora in grado di controllare da vicino i traffici fra l'Etiopia e il Kenia lungo la carovaniera che da Moyale arriva a Giren attraverso alla regione dei laghi; traffici che la sconfitta di tutte le armate dei ras aveva già ridotto al minimo, quanto perchè assicura alle amiche genti Galla una pro-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

tezione efficace contro le eventuali razzie dei predoni: ultimo resto questi, dell'Abissinia, tradizionale, dell'unica libera professione che gli armati, i quali erano gabellati per truppe regolari, abbiano esercitata nel passato a danno delle popolazioni già soggette agli invasori scioani ed amhara.

Attacco di predoni nei pressi di Addis Abeba energicamente stroncato dalle nostre truppe.

La cattura di numerosi ribelli, armi e munizioni L'Abuna Petros fra i prigionieri.

ADDIS ABEBA, 31. — *Nella notte del 28 luglio, come è stato annunziato, nuclei di ribelli, infiltrandosi attraverso i boschi in mezzo ai nostri presidii dislocati sulle strade che portano alla capitale riuscivano a concentrarsi nelle boscaglie che circondano Addis Abeba ed all'alba tentavano un attacco contro la città. I ribelli, guidati dai figli di Ras Cassa, ritenevano che al primo colpo di fucile la popolazione intera sarebbe insorta contro gli italiani. Viceversa non solamente la popolazione è rimasta perfettamente tranquilla ma si è unita agli italiani per respingere l'attacco. Tre bande indigene di abitanti di Addis Abeba, due delle quali comandate rispettivamente da ras Ailù e da ras Chebbedè, hanno contribuito efficacemente a frantumare il folle tentativo dei rivoltosi. Nella giornata medesima i ribelli erano respinti con fortissime perdite calcolate a circa un migliaio di persone. Moltissimi ribelli sono stati fatti prigionieri tra i quali l'abuna Petros, vescovo di Dessiè, acerrimo nemico degli itaiani noto per la sua intensa propaganda a noi contrari. L'abuna Petros non era solamente ribelle alle autorità italiane ma anche al Capo supremo della Chiesa copta abissina l'abuna Kirillos che, in nome dell'intero clero aveva fatto fin dai primi tempi, atto di sottomissione alle nostre autorità.*

L'aviazione è stata attivissima sia nell'opera di osservazione che di bombardamento ed ha contribuito brillantemente a mettere in fuga i ribelli. Le nostre truppe sia nazionali che eritree si sono comportate splendidamente. Le nostre perdite sono insignificanti. Sono state catturate ingenti quantità di armi e munizioni.

La città ha ripreso il suo aspetto normale.

La losca figura dell'abuna Petros italofobo e anima nera di Tafari - Pastori e contadini raccolti con la minaccia.

ADDIS ABEBA, 31. — Il tentativo, così rapidamente stroncato, di attacco ad Addis Abeba è stato compiuto da esigue orde di ribelli che trascinavano con esse, a forza, gruppi di agricoltori e di pastori, dopo averli costretti ad abbandonare il pacifico lavoro, o facendo balenare loro il miraggio della riconquista e dei saccheggi, o minacciandoli di morte se riluttanti. Contemporaneamente alla propaganda interessata a divulgare le fandonie della capitale insufficientemente presidiata dalle truppe italiane, impossibilitate a marciare a causa del maltempo, e dell'aviazione paralizzata dalle pioggie, si affermava dai soliti mestatori che la popolazione di Addis Abeba era pronta a favorire gli attaccanti con un moto sedizioso. Le orde attaccanti, armate malamente con vecchi fucili e provviste di scarse munizioni, sono state portate letteralmente al macello: esse non potevano costituire contro la nostra formidabile organizzazione difensiva che una insignificante noia.

Lo sdegno della popolazione.

Fallito al principio del mese il tentativo di paralizzare il traffico della ferrovia per Gibuti, si voleva rinnovare il tentativo attraverso la via di Dessiè: dalla quale d'altronde giungono rifornimenti di scarsa importanza nei riguardi dell'approvvigionamento della città, a cui si provvede abbondantemente con la ferrovia stessa. Tentativo risibile, la cui sola conseguenza è stata l'inevitabile strage degli attaccanti dovunque accerchiati e annientati.

Quanto al contegno della popolazione della capitale. l'unica sua manifestazione è consistita nell'iroso disappunto contro i ribelli ed i sobillatori che turbano il ritmo degli affari, particolarmente lucroso in questi tempi. Allorchè nella notte del 28 si determinò l'allarme in Addis Abeba, un migliaio di piccoli venditori del mercato indigeno si mostrarono furibondi di dover interrompere il loro commercio e imprecarono ai riottosi che li costringevano a raccogliere le loro mercanzie per ritirarsi disciplinatamente nei tucul. Tale stato d'animo spiega come gli stessi indigeni abbiano cooperato all'energica azione dei nostri reparti.

Era in progetto anche la infiltrazione in città di capi camuffati, con lo scopo di sollevare la popolazione, nonchè di introdurre armi nascoste in lunghe fascine di legna che la gente della campagna reca ogni mattino al mercato. Ambedue i tentativi sono falliti sul nascere, anche mercè la cooperazione degli indigeni della capitale, più che stanchi della vana, fastidiosa azione dei ribelli. Così si è potuto catturare l'abuna Petros, riuscito a penetrare nella periferia della città, ove possiede beni immobili e dalla quale mancava sino dal giorno della nostra occupazione. Petros godeva di qualche prestigio fra i ribelli perchè ribelle egli stesso all'autorità del Governo italiano e a quella dell'abuna Kirillos.

L'abuna Petros è legato da vincoli di intimità e di interessi a Tafari, di cui fu sempre il consigliere perfido e ascoltato. Fu lui che convinse Tafari ad imprigionare Ras Ailù, consigliandogli persino di ucciderlo: e l'ex-negus si dimostrò più mite del sacerdote. Notissima l'italofobia di Petros. Quando fu inaugurata alla periferia della città la grande installazione radio, costruita da ingegneri italiani, egli celebrò la funzione religiosa inaugurale, ma consigliò a Tafari di non far funzionare la stazione per ostilità contro l'Italia.

La deplorazione dell'abuna Kirillos.

Al momento della cattura il sessantenne abuna, alto, quadrato, dallo sguardo torvo, era impalludato in un mantello scuro che copriva una serica veste violacea e recava i segni della sua dignità ecclesiastica; ma era tutto bruttato dal fango avendo a lungo camminato insieme con le orde ribelli nella campagna inondata dalle pioggie.

Tra i ribelli, come abbiamo già fatto rivelare, erano agricoltori riluttanti a partecipare alla pazzesca impresa. Fu l'abuna che, per consiglio dei capi, si mise alla testa delle bande propense a tornare indietro, incitandole a proseguire e suggestionandole col prestigio della sua autorità sacerdotale. All'atto della cattura tentò subito la menzogna, affermando che era intenzionato di recarsi alla sede del Governo per fare atto di sottomissione; invece era stato colto sul fatto nella istigazione alla ribellione. Tanta menzogna da parte di un alto ecclesiastico ha prodotto una penosa impressione in tutta la popolazione copta ed alienato dall'abuna quel poco di rispetto superstite che andava al suo abito sacerdotale.

Negli ambienti religiosi si ritiene che Petros sia stato indotto all'ambizioso e folle disegno dal desiderio di sop-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

piantare Kirillos, da lui avversato perchè non abissino, e di farsi nominare capo supremo della chiesa nella capitale riconquistata. Avidissimo di denaro, compartecipe in quasi tutti gli affari loschi e lucrosi dell'ex-imperatore, non si sapeva adattare a vivere del solo stipendio di funzionario religioso, che d'altronde gli era stato sospeso essendo contravventore al bando che imponeva a tutti i capi di far ritorno alla loro residenza dopo l'occupazione italiana. Risulta che Kirillos, presentemente indisposto, ha altamente deplorato il male esempio dell'abuna, scindendo ogni responsabilità della chiesa copta fedele a abbandonando Petros al suo destino.

Anche gli altri quattro abuna che hanno giurisdizione nelle varie provincie dell'impero hanno manifestato la loro deplorazione.

Si ritiene che se non fosse stato arrestato e avesse potuto continuare nel suo atteggiamento anticristiano e sobillatore, provocando stragi di indigeni ignoranti e illusi, contro l'abuna Petros sarebbe intervenuta la scomunica da parte della chiesa alessandrina.

Il Duca di Spoleto lascia la flottiglia del Mar Rosso.

MASSAUA, 2. — S. A. R. il Duca di Spoleto, accompagnato dal governatore S. E. Guzzoni e dagli Ammiragli Thur ed Ascoli, ha passato in rivista le unità della Divisione Navale, indi, a bordo del « Pantera », ha fatto la consegna del Comando della flottiglia del Mar Rosso al Capitano di Vascello Accorsetti.

A bordo del « Bari » gli ufficiali della Divisione Navale hanno offerto una sciabola d'onore al Duca di Spoleto che è partito sul « Battisti » salutato dal Governatore Generale Guzzoni, dagli Ammiragli Thur ed Ascoli e da immensa folla plaudente.

Partenza del Duca di Bergamo per l'Italia.

MASSAUA, 29. — Con manifestazioni di affetto e di ammirazione la Colonna Eritrea ha salutato il Duca di Bergamo che si è imbarcato con il Comando della Divione « Gran Sasso sul Liguria ». Fra la grande folla che salutava il Principe Sabaudo vi era un folto gruppo di notabili mussulmani nei caratteristici costumi.

S. E. Starace all'Asmara.

ASMARA, 13 notte. — Il Luogotenente generale Starace è giunto, proveniente da Debra Marcos, all'aeroporto di Asmara con la 41ª Squadriglia che fu alla sua diretta dipendenza durante le operazioni nell'Etiopia occidentale. Il Luogotenente Generale si è successivamente recato a Decamerè per visitare la Divisione « 28 Ottobre » che scrisse pagine di fulgido eroismo durante l'impresa africana. I legionari hanno levate alte acclamazioni all'indirizzo del Duce, fra il più schietto entusiasmo.

Il Segretario del Partito fra i legionari della 21 Aprile.

ASMARA, 15. — Il Luogotenente Generale Starace ha visitato la Divisione CC. NN. « 21 Aprile » che ha partecipato brillantemente alla battaglia dello Scirè nel marzo scorso. La sua presenza ha suscitato grande entusiasmo fra i legionari, che hanno lungamente acclamato al Duce. Il Segretario del Partito, al suo ritorno si è intrattenuto con gli operai addetti agli imponenti lavori stradali, al cui sviluppo essi attendono con fervore e disciplina esemplare. Gli operai hanno pregato il Segretario del Partito di far giungere al Duce la espressione dela loro devota riconoscenza.

Visite di Starace ai legionari e agli operai.

ASMARA, 21. — In un'atmosfera di fervente entusiasmo e di schietto cameratismo i Legionari delle Divisioni « 23 Marzo e « 3 Gennaio », i Gruppi quarto e sesto e i Fanti del 38° Reggimento hanno accolto il Luogotenente generale Starace che si è recato a visitarli.

Il Luogotenente generale Starace ha avuto parole di vivo compiacimento per le Camicie Nere e i Fanti che, mentre presidiano i territori loro affidati, eseguono lavori stradali di grossa mole sotto la direzione dei propri ufficiali con uno slancio superiore ad ogni elogio, una tecnica perfetta e con piena consapevolezza di rendere un alto servizio alla Patria in questa prima fase di assestamento dell'Impero.

S. E. Starace ha visitato anche i Comandi del IV Corpo d'Armata e delle Divisioni « Sila » e « Assietta » ed ha ispezionato alcuni cantieri interessandosi particolarmente all'inquadramento degli operai, alle loro ottime condizioni fisiche ed al funzionamento dei servizi.

I Legionari, i Fanti e gli operai hanno entusiasticamente inneggiato all'indirizzo del Duce fondatore dell'Impero Fascista.

S. E. Starace imbarcato sul piroscafo « Arborea ».

MASSAUA, 23. — Si è imbarcato a bordo del piroscafo « Arborea » il Luogotenente generale Starace, salutato alla partenza da S. E. Gazzoni, dal Federale Gana e da moltissime autorità militari e civili.

La popolazione metropolitana e indigena, ammassata lungo il pontile, ha improvvisata una dimostrazione di simpatia a S. E. Starace.

Arturo Mercanti morto in A. O.

MILANO, 17. — Alla famiglia del gr. uff. Arturo Mercanti è pervenuto dal generale Frusci il seguente telegramma:

« A nome Corpo indigeni della Somalia esprimo profondo dolore perdita colonnello Mercanti che fu soldato valoroso ed entusiasta, prezioso collaboratore, caro camerata. Prego accettare condoglianze ufficiali intero Corpo e mie personali. — Generale *Frusci* ».

Arturo Mercanti, nato a Milano il 15 aprile 1875 da famiglia bresciana, iniziò la sua carriera al « Touring Club » italiano dove ricoprì la carica di Segretario Generale. Lasciò questo posto per arruolarsi volontario nella grande guerra. Durante la guerra, da cui tornò mutilato, si guadagnò una medaglia al valore, due promozioni per merito di guerra. Creò l'autodromo di Monza e organizzò il primo Grande Premio d'Italia sul circuito stesso. Chiamato dal Duce a reggere il Commissariato generale dell'Aeronautica al momento in cui il Duce segnava le direttive per il risorgere dell'arma azzurra, Arturo Mercanti conquistava il brevetto di pilota e si dedicava col dinamismo particolare del suo carattere alla grande opera di ricostruzione. Lasciò l'alto incarico con perfetto stile fascista per dedicare la sua attività alla sede centrale del Raci di Milano. Dava nel contempo la sua preziosa collaborazione all'opera di ricostruzione delle strade italiane. Fu nominato Commissario per le strade.

Ma chi non ricorda di Arturo Mercanti la spedizione di soccorso ai naufraghi dell'Artide? Chi non ricorda la prima traversata del mare di Barents, compiuta col comandante Maddalena, la spedizione a Oslo in onore di Amundsen, la partecipazione a tutte le « Mille Miglia »

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

dalla prima fino a quella del 1935? Nel 1936 la corsa delle «Mille Miglia» non ebbe la sua partecipazione, avendo egli ottenuto di essere inviato volontario in Africa Orientale col grado di tenente colonnello. La fine della guerra lo trovò ad Addis Abeba dove il generale Graziani lo aveva chiamato per ulteriori compiti in colonia. Arturo Mercanti ha concluso la sua esistenza sul campo dell'onore e in piena attività così come si addice all'uomo dinamico e di alta fede patriottica quale egli era.

Medaglia d'oro al generale Zuretti caduto in A. O.

ROMA, 11. — La *Gazzetta Ufficiale* reca il Regio decreto 28 maggio 1936-XIV con alcune decorazioni al valor militare concesse sul campo per fatti d'arme avvenuti in A. O. Vi figurano:

Medaglia d'oro: Zuretti Gianfranco, da Torino, tenente colonnello di S. M. nella 2ª Divisione Eritrea (alla memoria): «Conscio dell'importanza e della delicatezza di una importante posizione difensiva avanzata, otteneva di recarvisi personalmente al primo cenno di un attacco nemico. Per cinque ore, in una tempesta di fuoco, fu presente ove più cruenta era la lotta e più grave la minaccia. Fu anima eroica della difesa, cui partecipò personalmente con il fucile e le bombe a mano ammirato da tutti i combattenti.

Il piombo nemico ne troncava la vita al momento stesso in cui altri battaglioni sferravano il decisivo contrattacco. Le ultime sue parole furono: «Non curatevi di me, avanti, forza cannoni».

Fulgida figura di purissimo eroe. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

La medaglia d'oro al conte De Rege caduto in A. O.

VERCELLI, 29. — Il Ministro delle Colonie, on. Lessona, ha informato il generale conte Carlo De Rege che la medaglia di argento al valor militare conferita sul campo alla memoria del figlio Amedeo, caduto eroicamente alla testa dei suoi lancieri, il 2 febbraio scorso, in una azione di rastrellamento oltre Neghelli, è stata commutata in medaglia d'oro. Anche il Sottosegretario Baistrocchi ha espresso con un telegramma alla famiglia De Rege il suo compiacimento.

Croce al merito di guerra ad un valoroso capitano pilota magiaro.

ROMA, 8. — Il Sottosegretario per l'Aeronautica generale Valle si è recato a Napoli per consegnare al capitano ungherese Tost, degente all'ospedale militare per postumi di atto operatorio la croce al merito di guerra concessagli da S. M. il Re, su proposta del Capo del Governo, con la seguente motivazione: «Capitano pilota dell'aviazione ungherese, partecipava volontariamente a numerose azioni di bombardamento e da ricognizione sul fronte eritreo e somalo dando prova di ardimento e di sereno sprezzo del pericolo».

La cerimonia si è svolta con austera semplicità a la presenza di Ufficiali generali e superiori.

Caduti in A. O. dalla fine delle operazioni al 30 Giugno 1936-XIV.

ROMA, 6. — Dalla fine delle operazioni militari al 30 giugno 1936-XIV sono caduti in A. O. durante lo svolgimento di operazioni di polizia due ufficiali e otto fra militari di truppa e C. C. N. N.

In seguito a ferite riportate anche in combattimenti precedenti sono caduti un ufficiale e quattro militari di truppa.

Sono stati dati come dispersi un ufficiale e quattro militari di truppa e C. C. N. N.

Cinque ufficiali e una camicia nera che nei precedenti bollettini erano stati segnalati come dispersi, da ulteriori informazioni pervenute risultano caduti in combattimento.

Per cause di servizio e malattia dal 1° al 30 giugno 1936-XIV sono morti in A. O. dodici ufficiali, quattordici sottufficiali, centocinquantatrè militari di truppa, quarantuno C. C. N. N.

Dalla fine delle operazioni militari in A. O. al 30 giugno 1936-XIV i caduti durante lo svolgimento di operazioni di polizia sono dieci; i morti in seguito a ferite riportate in combattimento 5; i dispersi 55 e i morti per cause di servizio o malattie 220; totale 240.

Dal 3 ottobre 1935 (XIV) al 30 giugno 1936 (XIV) i caduti in combattimento sono 1164; i morti in seguito a ferite riportate in combattimento 130 e 30 dispersi. Totale 1324. Dal 1° gennaio 1936 (XIV) al 30 giugno 1936 (XIV) i morti per cause di servizio e malattia sono 1229; totale generale delle perdite dal 1° gennaio 1936 (XIV) 2553.

Le salme gloriose sono state religiosamente sepolte nei cimiteri militari sul fronte. La notizia della morte è stata comunicata dal Ministero della Guerra e dal Comando generale della Milizia alle famiglie dei Caduti con parole di cordoglio e di simpatia.

All'elenco dei connazionali Caduti appartenenti al personale addetto al cantiere della Società «Gondrand» di Mai Lalhala, attaccato all'alba del 13 febbraio u. s. da predoni, sono da aggiungere tre operai deceduti in seguito alle ferite riportate.

Il numero degli operai Caduti nell'attacco al cantiere «Gondrand» sale così da 62 a 65.

Dal 31 maggio al 30 giugno 1936 (XIV) sono deceduti in Africa Orientale Italiana per causa d'infortunio o di malattia 50 operai.

La situazione al 31 maggio u. s. dava come deceduti numero 391 operai. Questa cifra, in seguito a più precisi accertamenti, deve essere diminuita di una unità. Dal 1° gennaio 1936 al 30 giugno 1936-XIV risultano quindi deceduti per infortunio o per malattia, sopra una media di 93.300 presenti in Africa Orientale Italiana, 440 operai, che uniti ai 65 caduti nell'attacco del cantiere Gondrand, sommano complessivamente a 505.

L'elenco dei nomi dei caduti è riportato per esteso nei giornali del 7 luglio.

Caduti dell'Aeronautica durante le operazioni di polizia in A. O. I.

Dalla fine delle operazioni militari in A. O. I., sono caduti, durante lo svolgimento delle operazioni di polizia: il 1 aviere autista Primo Canu da Macomer; l'aviere scelto autista Remo Nuti da Prato.

Per cause di servizio e malattia sono deceduti: il cap. osservatore Giuseppe Della Rovere di Gorizia; il ten. osservatore Ugo Franceschi di Pisa; i serg. maggiori piloti Ambrogio Girino da Casale Monferrato; Aldo Barbaro da Torino; Massimiliano Ottavi da Decimo di Persiceto; il 1 aviere fotografo Vincenzo Paoletti da Roma; l'aviere scelto armiere Raffaello Bertoldi da Brescia; l'aviere scelto motorista Nino Ravagni da Genova.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

I caduti di Lekemti solennemente ricordati a Addis Abeba.

ADDIS ABEBA, 28. — In occasione del trigesimo dell'eroica morte del manipolo di avanguardia caduto a Lekemti, il Vicerè Graziani ha inviato un vibrante telegramma di solidarietà e esaltazione alla famiglia di ognuno dei Caduti in nome proprio e delle forze armate del Vicereame.

Nell'antico palazzo imperiale, nella sala del trono è stata celebrata una messa di Requiem.

Hanno assistito alla Messa S. A. R. il Duca di Ancona, il Vicerè e le più alte autorità militari e civili del Vicereame.

Elogi al Battaglione Mutilati.

All'on. Delcroix è pervenuto dal Generale Geloso, Governatore dei Galla e Sidamo, un alto elogio del Battaglione Mutilati che fa parte della Legione comandata dal Console Generale on. Baccarini.

Ricompense al Valor militare concesse sul campo.

ROMA, 10. — Sono concesse sul campo le seguenti ricompense al valor militare per operazioni guerresche in Colonia:

MEDAGLIA D'ORO: *Zuretti Gianfranco*, da Torino, ten. col. di S. M. nella II Divisione Eritrea (*alla memoria*):

Conscio dell'importanza e della delicatezza di una importante posizione difensiva avanzata, otteneva di recarvisi personalmente al primo cenno di un attacco nemico. Per cinque ore in una tempesta di fuoco fu presente ove più cruenta era la lotta e più grave la minaccia. Fu anima eroica della difesa cui partecipò personalmente col fucile e le bombe a mano, ammirato da tutti i combattenti. Il piombo nemico ne troncava la vita al momento stesso in cui altri battaglioni sferravano il decisivo contrattacco. Le sue ultime parole furono: « Non curatevi di me, avanti ascari, forza cannoni ». Fulgida figura di purissimo eroe. - Passo Mecan, 31 marzo 1936 - XIV.

MEDAGLIE D'ARGENTO: *Arizio Carlo* di San Maurizio Canavese (Torino), maggiore nella Seconda Divisione Eritrea;

Corbi Arturo di Avezzano, ten. col. di complemento nel IV Battaglione Eritreo;

Pucci Da Silicaia Gino, da Firenze, ten. col. nella II Brigata Eritrea;

Ruggero Dialma, della Spezia, ten. col. X Battaglione Eritreo (*alla memoria*).

Ricompense al valore concesse a giornalisti in A. O.

ADDIS ABEBA, 21. — Il Vicerè ha assegnato sul campo le seguenti decorazioni militari a giornalisti italiani e stranieri che hanno partecipato alle operazioni sul fronte eritreo:

Medaglia di bronzo al valor militare: Mario Appelius del *Popolo d'Italia*.

Croce di guerra al valor militare alle scrittrici Ruth Ricci nord - americana e Muriel Curdey inglese e ai giornalisti: Emmanuel Jacob del *Petit Parisien*, André Gervais del *Petit Journal*, Webb Miller dell'*United Press*, Jacques Barrès dell'Agenzia *Havas*, Floy Gibbons, dell'*International New Press*, Paul Gentizon del *Temps*, Ladislao Dzeivanoski dell'Agenzia polacca *Pat*.

Pure la croce di guerra al valore militare ad Andrew Berding dell'*Associated Press*, Cesco Tomaselli del *Corriere della Sera*, Guido Pallotta della *Gazzetta del Popolo*, Sergio Codeluppi del *Telegrafo*, Attilio Fanelli della *Tribuna*, Cesare Marroni del *Lavoro Fascista*, Guido Baroni della *Stampa*, Pietro Solari della *Gazetta del Popolo*, Francesco Maratea del *Messaggero*, Enrico Emanuelli del *Lavoro*, Varo Varanini dell'*Ambrosiano*, Alfio Russo della *Stampa*, Bruno Roghi della *Gazzetta dello Sport*, Attilio Crepas del *Popolo di Roma* e Vittorio Abati dell'Istituto « Luce ».

Parimenti la croce di guerra al valor militare sul campo è stata concessa al conte De Bosdari, reggente l'Ufficio stampa dell'Etiopia, e ai funzionari dell'Ufficio stampa tenente Silvio Comel, sottotenente Fabrizio Catalano Gonzaga e sottotenente Franco Bellia.

La giornalista de Bonneuil decorata con la croce di guerra.

ADDIS ABEBA, 17. — Il Vicerè Maresciallo d'Italia Graziani ha conferito la croce di guerra sul campo alla giornalista Edith de Bonneuil la quale ha seguito le truppe italiane durante tutta la campagna.

Le medaglie di guerra dei soldati d'Italia formeranno le monete dell'Impero.

La cerimonia della fusione alla Zecca.

ROMA, 23. — Nelle officine romane della Regia Zecca, si è svolta ieri una austera e significativa cerimonia: la fusione delle decorazioni di guerra, offerte dai veterani della grande guerra, in risposta alle inique sanzioni, al Direttorio del Partito, alla Federazione dell'Urbe ed alle varie Associazioni.

Ricevuti con gli onori militari da un picchetto armato della Guardia di Finanza e da un manipolo di Giovani Fascisti, dal Direttore Generale del Tesoro e dal Direttore della Regia Zecca, nonchè dai funzionari e dalle maestranze, hanno assistito alla cerimonia il rappresentante del Direttorio Nazionale del P. N. F., il vice Segretario federale dell'Urbe ed il Segretario amministrativo accompagnati da alcuni membri del Direttorio federale e del Direttorio del Fascio Romano, il Presidente della Federazione provinciale di Roma della Associazione Nazionale Combattenti, e il Presidente della Sezione Nazionale Volontari di guerra. È intervenuto anche il rappresentante della Sezione di Roma della Federazione Arditi.

La fusione della grande quantità di metallo, costituita da cinquantamila medaglie offerte alla Patria quando l'assedio di cinquantatrè nazioni sembrava volerla soffocare, è stata compiuta in un'atmosfera di patriottico rito. Il metallo, trasformato in lingotti, sarà usato per il conio delle monete dell'Impero.

Le direttive del Duce ai funzionari civili in partenza per l'Impero.

ROMA, 2. — Accompagnati dal Ministro dei LL. PP. e dal Ministro delle Colonie ed alla presenza del Ministro della Stampa e Propaganda, il Duce ha oggi ricevuto i funzionari del Minstero dei LL. PP. e dell'Azienda Autonoma Statale della Strada che partiranno fra giorni per l'Impero di Etiopia per la costruzione della importante rete stradale, affidata dal Duce alla Azienda, ed un

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

manipolo di Militi della Strada che va pure in A. O. Erano presenti il Direttore Generale dell'A. A. S. S., il Capo di Gabinetto ed il Segretario Particolare del Ministro dei LL. PP. ed il Comandante Generale della Milizia della Strada.

Il Ministro dei LL. PP., nel presentare al Duce il nucleo dei funzionari partenti, ha notato come essi siano tutti volontari scelti fra i migliori, animati dal desiderio di rendersi degni continuatori dell'opera di coloro che li hanno preceduti in armi nella vittoria, avendo per incitamento e guida lo spirito di Luigi Razza, primo Caduto sulle vie dell'Impero.

Il Duce si è mostrato lieto di ricevere questo nucleo di funzionari tecnici che ha l'onore di andare per primo nella nuova Colonia dopo la cessazione delle operazioni di guerra per compiere un'opera di grande civiltà quale è la costruzione di un'ampia rete stradale che in un secondo tempo sarà notevolmente aumentata. Egli ha espresso la sua sicurezza che tutti porteranno in questo lavoro la fede e l'ardore fascista, che non conosce sofferenze e disagi, ma che in essi maggiormente si tempra.

Le parole del Duce sono state accolte da una grande ovazione ed al saluto al Duce ha risposto un potente « A Noi! ».

Decreto per il corso legale della moneta italiana in A. O.

ROMA, 22. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. con il quale viene stabilito che, a decorrere dall 15 luglio 1936-XIV, la lira italiana con i suoi multipli e sottomultipli è la moneta avente corso legale nell'Africa Orientale italiana. Il tallero di Maria Teresa in argento, le sue monete divisionali in nikel ed in bronzo saranno cambiate presso le filiali della Banca d'Italia e presso le pubbliche Casse, al tasso che verrà periodicamente, stabilito con decreto dei Governatori. Il Governatore Generale stabilirà con suoi decreti le modalità per le operazioni di cambio del tallero in argento ed in carta nonchè le penalità per i contravventori.

Per i militari che trovano occupazione in A. O.

ADDIS ABEBA, 7. — Il Comando superiore delle Forze Armate nell'A. O. I. ha decretato che i militari, che trovano una occupazione, direttamente o per mezzo del Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione, usufruiscano immediatamente di una licenza straordinaria.

Il decreto è una conseguenza delle recenti disposizioni superiori che concedono ai combattenti nell'A. O. la priorità negli impieghi governativi e facilitano loro l'occupazione in tutte le altre professioni e mestieri.

In base a tali norme si ritiene che si possa regolarizzare e favorire il collocamento di un centinaio di migliaia di soldati.

Man mano che questi trovano lavoro, una licenza straordinaria illimitata consentirà loro la immediata possibilità di assumere la nuova occupazione civile. Il decreto dispone inoltre che possono beneficiare di detta licenza solo i militari appartenenti alle classi del 1911 ed anteriori e fa obbligo ai richiedenti di presentare contemporaneamente un'altra domanda intesa ad ottenere il passaggio alla Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, onde costituire con tale notevolissimo quantitativo di giovani smobilitati una nuova riserva militare pronta ad ogni evenienza.

Superba salute delle nostre truppe.

Un discorso del sen. Castellani.

ROMA, 11. — Con una solenne cerimonia si è chiusa al Palazzo delle Esposizioni la Mostra del « Libro coloniale del tempo fascista », organizzata dal Sindacato romano autori e scrittori. Avevano aderito i Ministri Ciano, Alfieri e Lessona.

Francesco Sapori, commissario della Mostra, ha espresso il compiacimento pei risultati della manifestazione, visitata da 100 mila persone, ed ha consegnato il premio giornalistico di lire 1000 per il migliore articolo apparso sulla mostra, ai camerati Dario Lischi ed Angelo Vittorio Pellegrineschi.

Quindi il sen. prof. Aldo Castellani, sbarcato stamane di ritorno dall'A. O., ha intrattenuto per un'ora il magnifico uditorio.

Un bilancio eccellente.

Parlando delle varie pubblicazioni della Mostra, egli ha detto:

« Essendo io medico tropicale da molti anni, la sezione che più interessa è quella delle pubblicazioni di medicina e di igiene tropicale. Se voi leggete questi libri, vedrete che nel passato le malattie hanno fatto strage terribile in tutte le guerre coloniali e non raramente hanno completamente fermate le operazioni belliche; basta rammentare l'ecatombe dei soldati francesi durante le campagne del Madagascar e del Tonkino, la spedizione americana a Cuba, la guerra boero. Durante la guerra boera, nell'esercito britannico, su circa 200 mila uomini vi furono 70 mila casi di tifo con altissima mortalità. I libri che saranno scritti sulla nostra guerra constateranno tutti, io credo, che la salute delle nostre truppe durante le operazioni belliche è stata sempre eccellente.

« Stralcio qualche breve notizia da un mio rapporto ufficiale sulle condizioni sanitarie della Somalia e dell'Eritrea: Salute generale ottima. *Dissenteria amebica:* questa malattia ha fatto strage in molte guerre coloniali. Nella nostra guerra i casi sono stati poco numerosi e la mortalità assolutamente nulla. *Dissenteria batterica:* pochissimi casi. *Malaria:* pochissima nelle truppe bianche, nonostante che molte truppe operassero in zone in cui la malaria tra gli indigeni era generale. Questi risultati si devono in gran parte alle misure profilattiche prese. Ogni soldato riceveva tre tavolette di chinino al giorno. E il buon esempio veniva dall'alto: S. E. Graziani e gli ufficiali prendevano le tre tavolette regolarmente come i soldati comuni. *Tifo e paratifo:* in Somalia questo gruppo di malattie è stato quasi completamente assente; in Eritrea vi sono stati alcuni casi, ma il totale dei casi è stato grandemente inferiore a quello avveratosi nello stesso periodo di tempo e nello stesso numero di truppe in Madrepatria. Questi eccellenti risultati si devono alle precauzioni prese dalla Sanità militare del R. E. e della R. M., dalla Sanità generale del Regno e dalla Sanità coloniale. Tra queste misure devesi ritenere di grande importanza la vaccinazione antitifo paratifica con vaccini molto bene preparati dai laboratori della Sanità del Regno oltre che dai laboratori di alcuni istituti privati. *Tifo petecchiale:* nessun caso. Come voi sapete, il tifo petecchiale è determinato da insetti, principalmente dal pidocchio dei vestiti, ma il nostro soldatino moderno è pulitissimo e lo vedete fare continuamente abluzioni, appena possiede una minima quantità di acqua. *Febbre ricorrente:* soltanto una mezza dozzina di casi. *Colpo di calore:* quasi nessuno nei soldati. L'anno passato vi furono parecchi casi di colpo di calore negli operai, molti dei quali si rifiutavano di por-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

tare il casco. Per il trattamento dei colpi di calore vi è una buona organizzazione a Massaua. Il paziente viene portato immediatamente sulla nave-ospedale stazionaria, la quale è ad aria refrigerata e condizionata. Il paziente in generale guarisce, mentre con qualsiasi altro trattamento, la mortalità può eccedere il 50 per cento.

Le navi - ospedali.

« Questo forse il luogo di dire qualche parola sulle navi-ospedali: ne abbiamo nove magnificamente attrezzate e tutte, eccetto due, hanno l'aria condizionata. Gran lode deve andare per questo al Ministero della Marina. Su ogni nave vi sono laboratorio di batteriologia, un gabinetto di radiografia, sale operatorie degne delle migliori cliniche universitarie. Grazie all'illustre Ministro delle Colonie, S. E. Lessona, ed al Governatore dell'Eritrea S. E. Guzzoni, si sta erigendo a Massaua un magnifico ospedale a terra ad aria condizionata. Il servizio di assistenza viene fatto principalmente dalle sorelle della Croce Rossa, eccellentemente *trenate* sotto la direzione della sorella delegata generale la marchesa Targiani. Su una nave-ospedale ha prestato servizio S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte, la quale si è mostrata infaticabile e perfetta nel suo lavoro di sorella. A terra il servizio di assistenza ai malati viene fatto in alcuni ospedali dalle sorelle della Croce Rossa, in altri da monache missionarie di vari Ordini religiosi, che hanno adempiuto con grande zelo alla loro missione.

Colera: non vi è stato alcun caso. *Peste:* completamente assente. *Periberi:* completamente assente. *Scorbuto:* questa malattia che è data da dieta deficiente di una certa vitamina, la così detta vitamina C, ha fatto strage nelle truppe abissine specialmente nel settore della Somalia. Secondo le informazioni datemi recentemente ad Addis Abeba da medici stranieri, che avevano servito con le Croci Rosse straniere tra gli eserciti abissini, circa un terzo delle truppe abissine operanti in Somalia era affetto da scorbuto. Nelle nostre truppe non abbiamo avuto un solo caso. La ragione? Ogni nostro soldato al fronte riceveva, un giorno sì e un giorno no, un limone, il cui succo è ricco in vitamina C che previene lo scorbuto.

Cifre eloquenti.

« Riassumendo: 1°) La salute delle truppe dalla data di sbarco all'inizio delle ostilità, fu eccellente, mortalità e morbilità minori che nelle truppe in Madre Patria. 2°) La salute delle truppe durante le operazioni belliche (3 ottobre 1935-12 maggio 1936) fu eccellente. Le seguenti cifre mostrano le perdite per offesa nemica e per malattia durante il periodo bellico. Caduti sul campo o deceduti per ferita: ufficiali 119, truppe 980. Morti per malattia: ufficiali 22, truppe 577. Da queste cifre si vede che le perdite per malattia furono molto minori che quelle per offesa nemica, ed è da notare che tra i decessi per malattia sono compresi quelli morti per cause varie (incidenti automobilistici, annegamenti, eccetera). Questa è la prima volta nella storia delle guerre che le perdite da malattie sono state inferiori alle perdite per offesa nemica. 3°) Salute delle truppe dal termine delle operazioni belliche (17 maggio ad oggi 1 luglio). La salute delle truppe si è mantenuta ottima in quanto che l'aumento della morbilità e della mortalità è stato minimo, la percentuale di morbilità e di mortalità essendo ancora minore per le truppe in colonia che per le truppe in Madrepatria. Cosa quasi incredibile considerando le fatiche e i disagi cui le truppe sono state esposte e la loro lunga permanenza in Africa.

« In conclusione, a me sembra che la storia registrerà che questa guerra voluta, organizzata e diretta da S. E. il Capo del Governo, rimarrà memorabile per la vittoria completa conseguita grazie alle di lui direttive e previdenze in tutti i campi; nel campo strategico, logistico, politico e, non di ultima importanza, nel campo sanitario. Vi invito ad inviare un umile e rispettoso omaggio di sudditi veri e fedeli a S. M. il Re ed Imperatore ed un saluto fervente di profonda lealtà e fedeltà assoluta a S. E. il Capo del Governo. Viva il Re! Saluto al Duce! ».

Alla cerimonia erano presenti numerose autorità politiche, militari, sindacali ed ecclesiastiche, che hanno accolto con vivissimi applausi la conferenza del senatore Castellani.

Un avvertimento del Partito per le iniziative Agricole in A. O.

ROMA, 23. — Un recente Foglio di disposizioni del P. N. F. reca:

« Sono sorte iniziative da parte di Fasci di combattimento o di altri organismi dipendenti dal P. N. F. per la costruzione di villaggi agricoli o di centri abitati nell'Etiopia. Avverto i segretari federali che iniziative del genere non hanno nel momento alcuna probabilità di essere accolte ».

La disciplina dell'economia e del lavoro con criterio corporativo.

ADDIS ABEBA, 23. — Il Governatore Generale Vice Re ha impartito ai cinque Governi disposizioni dirette ad evitare che l'affluenza nell'A. O. I. di nuove attività economiche nei territori dell'Impero si manifesti in maniera disorganica e, quindi, dannosa ai fini dell'organizzazione generale economica ed a quelli particolari degli stessi interessati.

Le direttive del Governo Generale sono ispirate ai risultati dell'intenso lavoro svoltosi nell'ambito del Ministero delle Colonie con la collaborazione delle Confederazioni nazionali dei datori di lavoro dei prestatori d'opera, nonchè dei rappresentanti degli altri Dicasteri ed Enti competenti. Di tali risultati il Vice Re ha tenuto a mettere in rilievo quelli che si riferiscono al principio di evitare ogni formazione monopolitica ed ogni concessione di privilegi, contrastanti con i principii corporativi.

Inoltre c'è da notare che i criteri restrittivi adottati in Addis Abeba in materia di scambi vanno inducendo i commercianti stranieri, che costituiscono il principale nucleo degli importatori, a sostituire gradualmente le loro scorte con merci italiane. L'istituzione del Registro degli importatori ha dato come primo risultato l'eliminazione dal mercato degli elementi indesiderabili e sopra tutto dei contrabbandieri di valuta.

Infine, si mette in rilievo che la affluenza dei depositanti alla Banca d'Italia si fa sempre più notevole e sono già state raggiunte cifre cospicue. È previsto un aumento di funzionari e impiegati della banca, dato il lavoro sempre crescente.

Al più presto in Addis Abeba verrà costruito un grande palazzo di puro stile italiano per la Banca d'Italia.

La formazione di consulte per l'industria, l'agricoltura, i trasporti su basi corporative.

ROMA, 21. — Alla Confederazione fascista dei lavoratori dell'Agricoltura si sono adunati i dirigenti sindacali reduci dall'A. O.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il dott. Dallari ha riferito sulle varie iniziative predisposte dallo speciale ufficio costituito in A. O. a cura della Confederazione, sulle indagini già compiute in alcune zone dell'impero ed ha concluso esprimendo il parere che nelle imprese da costituirsi per la valorizzazione agraria delle terre etiopiche, l'impiego del lavoro debba prevalere gli investimenti di capitale.

L'on. Fossa si è occupato dell'assistenza da darsi ai lavoratori nazionali dislocati in A. O. ed ha insistito perchè tutte le iniziative dirette alla colonizzazione delle terre etiopiche siano coordinate da un punto di vista nazionale.

Hanno successivamente parlato esponendo varie ed importanti considerazioni tratte da un accurato esame delle condizioni locali gli on.li Aghemo, Giordani e Viggini ed altri dirigenti tecnici ed organizzatori reduci dall'A. O.

L'on. Angelini ha infine riassunto la discussione e ha fissato le linee dell'azione che la Confederazione propone di svolgere in questo primo periodo di studio e di orientamento.

* * *

Nell'azione fondamentale che va svolgendo il Ministero delle Colonie per l'organizzazione di tutti i servizi dell'Impero, servizi dal cui perfetto funzionamento deriverà la valorizzazione massima della nuova conquista italiana, importanza basilare avranno le Consulte coloniali, organi di collegamento e di studio, delle quali faranno anche parte i rappresentanti del P. N. F. suscitatori di energie e di iniziative.

Già è stata messa in rilievo l'importanza di alcuni dei provvedimenti presi dal Governo per creare i mezzi della valorizzazione dell'Impero italiano, provvedimenti ai quali gli organi sindacali e corporativi recano l'apporto della loro esperienza tecnica e del loro controllo. Il lato corporativo dei provvedimenti è anzi il più originale e il più tipicamente italiano di tutta questa massa di studi, di lavori, di attuazioni da cui l'Impero dovrà in pochi anni essere organizzato in tutti i suoi servizi.

Il controllo di tutte le iniziative economiche già stabilite in linea di principio si svolge innanzitutto attraverso i Consigli provinciali dell'Economia corporativa, i quali otterranno il parere degli organi sindacali periferici e delle Federazioni di categoria per i requisiti tecnici ed economici e dei Fasci per i requisiti politici e morali. I Consigli provinciali trasmetteranno quindi le richieste — corredate delle informazioni relatice — al Ministero delle Colonie il quale in sede consultiva si avvarrà delle consulte coloniali. I vantaggi di questo sistema di controllo sono evidenti. In primo luogo si eviterà la dispersione di energie, il nascere di organismi deficienti o malsani, il danno dei tentativi male indirizzati o mal preparati, l'intralcio che iniziative affini potrebbero recarsi fra loro. Inoltre ogni organismo economico, di qualsiasi entità e di qualsiasi regione, avrà il modo di far pervenire automaticamente agli organi centrali le sue richieste, mentre, in mancanza di questo sistema di controllo, solo le organizzazioni di una certa potenza avrebbero potuto sottoporsi alle spese e ai procedimenti necessari per giungere sino agli organi centrali.

Non saranno concessi esclusività e monopoli di qualsiasi genere se non a Enti statali o direttamente controllati dallo Stato. Per questi ultimi le concessioni avranno una durata di soli 15 anni e saranno circondate di speciali limitazioni. Il sistema dei monopoli privati, oltre ad aver dato sempre risultati poco incoraggianti, urta contro le concezioni economiche e sociali del Fascismo. Non formazioni ipertrofiche e mostruose, ma organismi snelli e vivaci; e sopratutto, ove sia possibile, organismi economici che si identifichino con l'organismo familiare.

Un ufficio «ETIOPIA» per gli appalti e le costruzioni.

ROMA, 18. — Presso la Federazione Nazionale Fascista dei costruttori è in via di costituzione uno speciale ufficio «Etiopia» che ha, fra l'altro, i compiti di raccogliere tutto il materiale informativo concernente gli appalti e le costruzioni per l'Impero Etiopico, allo scopo di fornire agli appaltatori che vi abbiano interesse tutte le notizie ed i chiarimenti necessari; di esaminare e vagliare le eventuali proposte di iniziative o altro che i costruttori credessero di prospettare in ordine all'attività costruttiva da svolgersi nelle nuove terre conquistate, e di segnalare alle competenti autorità i nominativi delle imprese che intendono recarsi in A. O. I., indicando le loro varie specializzazioni e fornendo tutti gli elementi informativi circa la loro precedente attività e la loro capacità finanziaria.

Approvvigionamento della capitale dell'Impero.

Circolazione stradale. Partenza dell'ex Federale di Addis Abeba. Stazione Radio.

ADDIS ABEBA, 18. — L'approvvigionamento annonario della capitale procede regolarmente senza risentire delle conseguenze del rallentamento dei trasporti per le vie ordinarie a causa delle piogge. Solo dai più vicini paraggi sono affluiti in città, in tre giorni, 15.000 quintali di grano. Sulla ferrovia si è intensificato il traffico: nell'ultima quindicina è stato riscosso mezzo milione di dazi doganali i quali colpivano solo merce estera nella misura del dieci per cento.

Un problema preminente della capitale è la circolazione nelle strade, afflitta dal disordine, dalla congestione dei veicoli e aggravata dalla completa indisciplina degli indigeni che girano a casaccio.

Sono stati escogitati originali sistemi di educazione del pedone con un radio-autocarro che percorre in lungo e in largo la città, urlando consigli, aforismi, suggerimenti ai distratti e ai recalcitranti.

È avvenuta la partenza per Roma dell'ex-federale di Addis Abeba, Orazi, salutato con dimostrazioni calorose di simpatia da parte delle autorità, della folla, delle maestranze nazionali e degli indigeni.

Giunge notizia dall'Asmara che è colà giunto il gr. uff. Pedretti, vice-governatore generale dell'A. O. I. Sono anche giunti il gr. uff. Gorini e il gr. uff. Felsani rispettivamente destinati alle funzioni di segretari generali dei Governi di Harrar e di Gondar.

Nel pomeriggio di ieri l'altro ha avuto luogo il primo collegamento radiofonico di prova tra la stazione radio «Giancarlo Vallauri» di Addis Abeba e la stazione dell'Italo-Radio di Roma. Durante due ore di funzionamento perfetto si sono alternati al ricevitore il Vicerè e alcuni ufficiali del suo seguito da una parte, e dall'altra l'on. Rossoni, l'on. Bianchini, il gen. Baistrocchi, l'accademico Vallauri e altri dirigenti dell'Italo-Radio.

Lo sviluppo dei servizi nella capitale imperiale.

Con decreto del Vicere è stato ordinato il Commissariato colonizzatori e migrazioni, che avrà delegazioni ed

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

uffici in ciascun capoluogo di regione, e che provvederà al movimento dei prestatori di mano d'opera.

Il Viceré ha voluto che le delegazioni del Commissariato provvedano a promuovere opere di assistenza morale e materiale a favore degli operai.

* * *

Il Governo generale onde disciplinare l'esercizio delle professioni sanitarie da parte dei cittadini stranieri residenti ad Addis Abeba e nel territorio dell'Impero, ha decretato oggi la revisione dei titoli accademici posseduti da detti stranieri. L'esercizio delle libere professioni sanitarie sarà consentito soltanto a quanti siano in possesso del titolo di studio prescritto e riconosciuto tale in virtù del trattamento di reciprocità fra lo Stato italiano e lo Stato originario del cittadino straniero.

* * *

Si sono iniziati accertamenti e studi per il razionale approvvigionamento idrico di Addis Abeba. Gli studi fatti finora documentano che la pretesa sistemazione idrica di Addis Abeba fatta dal Governo etiopico esisteva, praticamente, solamente sulla carta e le istallazioni erano assolutamente empiriche e primitive.

* * *

Sono stati iniziati i lavori per la costruzione del nuovo macello di Addis Abeba concepito secondo le più moderne esigenze e capace di provvedere alla macellazione quotidiana di duecento capi di grosso bestiame e di ottocento di piccolo bestiame. Il macello sarà suddiviso in due sezioni: una cristiana e l'altra mussulmana secondo le esigenze delle locali tradizioni indigene.

* * *

Negli ultimi giorni di giugno è notevolmente aumentato il numero dei motori generatori di corrente elettrica fornita ai servizi pubblici e privati di Addis Abeba; ed è allo studio la costruzione di alcune coppie di grandi centrali termiche per una larga distribuzione dell'energia.

L'azione assistenziale fascista fra gli indigeni.

ADDIS ABEBA, 26. — *L'azione assistenziale del Fascio di Addis Abeba che è affiancata da quella svolta dal Fascio femminile, presieduto dalla signora del Governatore civile di Addis Abeba, coadiuvata da alcune altre benemerite signore italiane, provvede a quotidiane distribuzioni di indumenti ai bimbi poveri.*

Si svolge anche normalmente l'assistenza sanitaria a mille alunni etiopici delle scuole del Fascio che dispongono anche di un piccolo ambulatorio medico interno.

Alla sede del Fascio si è tenuta una riunione di eccezionale importanza. Le donne delle migliori famiglie indigene della capitale sono state convocate dalla fiduciaria signora del Governatore civile. Moltissime delle convenute vestivano l'abito tradizionale, talune altre avevano raggiunto dei compromessi con le tolette europee, talune addirittura vestivano abiti di sapore... parigino. Erano le principali dame della cittadinanza indigena, e tra le altre la moglie di ras Chebbedè Manguse e le mogli dell'ex-ministro etiopico in Turchia, dell'ex-ministro dell'istruzione, dell'ex-presidente del Tribunale supremo, formanti un gruppo oggetto di particolare ossequio. Sono donne il cui animo è tuttavia imbevuto di pregiudizi e il cui cervello è tuttora ripieno di formule barbare del vecchio regime. Ad esse la signora Siniscalchi ha parlato con cordiale bontà dell'altissima funzione dell'assistenza alle madri povere ed ai bambini infermi, trovando comprensioni subito tradottesi nell'impegno di frequentare lo speciale corso in preparazione per visitatrici riservato alle indigene, e di fornire assistenza e soccorso di cibarie e di danaro ai poveri bambini, giacenti in squallidi e luridi giacigli, integrando così l'opera santa del governo vicereale, il quale fornisce con immensa generosità, assistenza medica, medicinali e viveri.

Interessante a questo proposito è di conoscere il pensiero espresso dalla consorte di ras Chebbedè, l'antico capo della guardia imperiale, e comandante di un'ala di esercito nella battaglia di Mai Ceu. La dama, la quale indossava un superbo mantello di velluto granata con ornamenti ricchissimi in filigrana d'argento, ha dichiarato che sull'esempio delle crocerossine oggi giunte a Addis Abeba, in occasione di visite ai poveri, si toglierà tutti i gioielli e si spoglierà dello sfarzoso costume onde i poveri occhi della miseria non soffrano della luce sfacciata della ricchezza.

Questa opera di educazione alla bontà e all'altruismo svolta dal Fascio femminile di Addis Abeba rappresenta un altro cospicuo apporto alla missione di civiltà, che sotto il segno di Mussolini, innalza la popolazione verso la rigeneratrice luce di Roma.

Nel «Giornale di Addis Abeba».

ADDIS ABEBA, 2. — A direttore del «Giornale di Addis Abeba» è stato nominato il camerata Carlo Milanese, fascista della vigilia, ufficiale alpino durante la guerra mondiale e centurione volontario della Milizia nella campagna italo-etiopica.

Egli succede nella direzione del giornale al camerata Vezio Orazi, primo Segretario di questo Fascio di Combattimento e fondatore del giornale stesso, che si appresta a tornare a Roma riprendendo la sua carica di Segretario Federale dell'Urbe.

Il camerata Milanese che fu già per parecchi anni direttore della «Sentinella delle Alpi» di Cuneo e, successivamente, per tre anni, direttore del giornale «La Cirenaica» a Bengasi, è stato chiamato ad Addis Abeba per decisione personale del Viceré Graziani.

Le comunicazioni.

ADDIS ABEBA, 15. — Attivissima è l'aviazione militare che provvede, con rifornimenti aerei, alle necessità dei presidii e dei reparti dislocati in zone lontane o eccentriche. L'arma dei cieli, che durante la guerra ha cooperato tanto brillantemente alla vittoria, continua la sua attività dimostrando, anche in questo periodo di sistemazione politica dell'Impero, il medesimo slancio e spirito di sacrificio che hanno caratterizzato gli azzurri durante le operazioni sui fronti nord e sud. Le forze del cielo dell'Impero sono in costante aumento, mentre si provvede ad aumentare i campi di atterraggio e a migliorare quelli esistenti.

Le pioggie torrenziali intralciano il servizio aereo postale tra Asmara ed Addis Abeba. Tutte le altre comunicazioni aeree dell'Impero funzionano normalmente, nonostante la stagione delle grandi pioggie.

Il traffico ferroviario con Gibuti è arrivato a seicento tonnellate quotidiane, favorito dalle perfette condizioni di sicurezza della linea.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Le strade.

ADDIS ABEBA, 15. — Squadre di operai e battaglioni di soldati ausiliari ai reparti specializzati del Genio continuano l'intenso lavoro per migliorare la transitabilità della strada Addis Abeba-Dessig, continuamente percorsa da lunghe autocolonne.

Da Macallè fino a Quoram la camionabile ha ora quasi un aspetto ed un fondo di strada europea, con numerosi ponti, opere di forza, cavalcavia. Da Massaua a Macallè la strada è perfetta, con larghezza media di dieci metri e pendenze dolci: un capolavoro di tecnica, che permette alte velocità ai veicoli che vi transitano. Ormai in ventiquattro ore da Massaua si raggiunge comodamente Quoram: entro l'anno la strada tra Quoram ed Addis Abeba permetterà la medesima velocità di marcia, cosicchè in due giorni la capitale dell'Impero potrà essere collegata con Massaua, il che faciliterà enormemente i traffici.

Inaugurazione di una infermeria per indigeni.

MOGADISCIO, 28. — Una grandiosa manifestazione di omaggio è stata tributata dalla popolazione indigena al Governatore Santini, nel pomeriggio di domenica, in occasione delle significative cerimonie svoltesi nel caratteristico e moderno villaggio di Uardilet, posto oltre le dune a nord della città.

Ricevuto dal vice Governatore e dalle maggiori autorità civili, militari e fasciste ed acclamato dalla folla indigena, calcolata per circa 30 mila persone, con alla testa capi e notabili, il generale Santini è giunto in automobile, accompagnato dalla consorte, donna Violante Bergallo, con una scorta di zaptiè a cavallo: egli ha inaugurato la moderna infermeria del villaggio procedendo, poi, alla posa della prima pietra della nuova moschea che sorgerà sulla piazza centrale del villaggio.

È cosa degna di particolare rilievo la costruzione della prima moschea ad opera del Governo della Somalia, come ha rilevato un capo indigeno rivolgendo al Governatore un discorso di ringraziamento a nome delle fedelissime popolazioni indigene, rilevando la speciale cura del Governo italiano per l'assistenza e l'elevazione materiale e spirituale del popolo.

Il Governatore ha quindi visitato il villaggio, soffermandosi nelle «Macaie» indigene ove la popolazione povera consumava un pranzo generosamente offerto per festeggiare il fausto avvenimento. Il generale Santini assisteva, infine, alla imponentissima sfilata delle cabile indigene che, con caratteristiche fantasie, hanno inneggiato al Governatore, al Re ed Imperatore, al Duce ed all'Impero italiano.

La politica coloniale dell'Italia.

La restituzione dei beni a ex fuorusciti libici decretata dal Maresciallo Balbo.

TRIPOLI, 4. — In questi giorni il Maresciallo Balbo, ravvisando l'opportunità di addivenire alla restituzione dei beni confiscati anni addietro agli indigeni di alcune giurisdizioni, già fuorusciti, ha emanato i decreti di restituzione dei beni a coloro che in passato non abbiano preso parte diretta e decisiva alla rivolta contro l'Italia. Con altro prossimo decreto si estenderà il beneficio anche alla circoscrizione del Garian, per cui saranno complessivamente 176 le persone che beneficieranno di tali decreti. I provvedimenti sono stati accolti con immensa riconoscenza in tutti gli ambienti indigeni.

Dichiarazioni di un ulema bengasino.

TRIPOLI, 14. — L'ulema bengasino Schek Mohamed Bey Mansur ottantasettenne discendente del Profeta, ha pubblicato un articolo che per l'autorità del vegliardo e per le affermazioni che contiene, serve di ottima risposta a certe velenose stramberie pubblicate da un giornale cairota, circa la nostra politica indigena in Libia. Il vecchio ulema si richiama ai viaggi da lui compiuti in Tunisia, in Egitto e in Arabia, per affermare che l'opera compiuta dal Fascismo in Libia è miracolosa. Ricorda gli immensi benefizi concessi alle popolazioni indigene, le quali oggi sono più che mai fiduciose nel Governo della Libia. Non per fare dei confronti ma per avvalorare le affermazioni e per un senso di giustizia dice il vecchio ulema: «C'è o c'è stata una nazione che abbia dato ritmo così rapido e incessante per il miglioramento delle popolazioni delle proprie colonie? C'è o c'è stata una nazione che abbia saputo cattivarsi possiamo anche dire nel giro di pochi anni la fiducia e l'attaccamento delle popolazioni poste sotto il suo dominio?» L'ulema ricorda quindi i larghi benefici raggiunti nel campo economico, agricolo e commerciale e l'importanza della vasta rete stradale di adesso che consente rapidità di traffici e di commercio in perfetto contrasto con i tempi in cui per la trattazione di affari doveva essere tenuto gran conto delle difficoltà e della lentezza dei trasporti. Shek Mohamed Bey Mansur rileva poi come la religione mussulmana sia stata rispettata dal Governo italiano e a testimonianza di ciò stanno le restaurazioni di moschee e santuari nelle città, nei villaggi, nelle campagne e la costruzione di nuovi luoghi di preghiera. L'ulema mussulmano conclude mettendo in rilievo la libertà di cui gli indigeni godono, che permette loro di vivere tranquilli e di poter giudicare le condizioni di altri mussulmani.

Il ritorno dei Magarha dal Gheriat all'originario Fezzan.

TRIPOLI, 15. — È nella sua ultima fase il trasferimento dalla regione Gheriat Sciueref a quella dell'Uadi Sciati di una cabila el-Magarha. Questa cabila, costituita da arabi nomadi, è originaria del grande gruppo di tribù dei Beni Suleimas, che durante l'invasione araba dell'XI secolo si riversò nell'Africa Settentrionale e che stabilì cinque suoi gruppi in Tunisia, in Tripolitania, nel Fezzan e in Cirenaica. I Magarha fanno parte appunto di uno di essi, il Zegb, stabilitosi nel Fezzan nella regione dell'Uadi Sciati. Per ragioni imprecisate, vario tempo prima della nostra occupazione del Fezzan, parte dei Magarha abbandonò il territorio divenuto di abituale dimora per trasferirsi in quello abitato dai Zintan e dagli Ulad Busef nel Gheriat Sciuref, provocando tra gli aggregati nomadi della Ghibla un grave malcontento che prolungatosi per anni viene oggi a cessare per il loro ritorno ai paesi di origine.

Il movimento delle cento tende, di numerosi cammelli e degli armenti appartenenti alla cabila si è iniziato il 29 giugno e ha imposto, per facilitare il trasferimento, l'attuazione di alcuni provvedimenti come il trasporto con automezzi degli indigeni, dei bambini, delle donne e dei vecchi e particolarmente importante quello della costituzione all'Uadi el-Hag di un deposito di 12.000 litri d'acqua al fine di assicurare il rifornimento idrico.

Il ritorno dei Magarha allo Sciati non solo ristabilisce la normalità etnica della zona che abbandonano, ma tende anche fermamente a fissare i lavoratori della terra nelle rigogliose e promettenti oasi di Esc Scebi, primo centro

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

coltivabile dello Sciati; di Ghira dalle 56 sorgenti, e di Maharuga ricca di 11.800 palme, di 26 sorgenti e di numerosi pozzi.

Provvedimenti per l'agricoltura libica colpita dalla siccità.

TRIPOLI, 16. — Gli agricoltori della Libia occidentale hanno tenuto una riunione nelle quale sono stati discussi vitali problemi dell'economia rurale e coloniale in rapporto particolarmente alla siccità eccezionale di questa annata ed al problema delle irrigazioni. La totalità dei concessionari espresse al governatore Balbo, presente alla riunione, viva riconoscenza per i provvedimenti adottati a favore dell'agricoltura.

Rispose brevemente ai vari oratori il Maresciallo Balbo in merito ai principali problemi trattati nella riunione.

Circa il problema della ricerca delle acque con pozzi artesiani, che riveste decisiva importanza agli effetti del progresso della colonizzazione il Governatore ha detto che essa è oggetto di accurati quanto rapidissimi studi da parte del Governo della colonia colla collaborazione di eminenti geologi venuti appositamente dal Regno cosicchè si passerà presto alla pratica attuazione.

Alle trivellazioni attualmente in corso se ne aggiungeranno altre con macchine da acquistarsi in Italia.

Balbo ha tracciato infine le linee fondamentali del programma che si svolgerà secondo le necessità delle varie zone in relazione all'esigenza delle grandi medie e piccole aziende ed ha annunziato poi altri provvedimenti a favore degli agricoltori e delle famiglie coloniche che dedicano le loro fatiche alla redenzione di questa terra.

Il discorso dell'on. Balbo è stato salutato da calorose manifestazioni dei presenti che hanno inneggiato al Duce fondatore dell'Impero.

La Fiera di Tripoli avrà un padiglione dell'A. O. I.

ADDIS ABEBA, 23. — Il Vicerè d'Etiopia a cui la Fiera di Tripoli si era rivolta prospettando l'idea di organizzare una manifestazione fieristica locale che potesse avere la contropartita in un grande padiglione presso la Fiera stessa, in occasione della sua undicesima edizione, ha risposto riconoscendo degna di considerazione l'iniziativa atta a porre in giusto valore le possibilità di sviluppo economico del nuovo Impero coloniale italiano. S. E. Graziani ha ritenuto anzi di consigliare la Fiera di Tripoli ad iniziare fin da ora una sana e proficua opera di propaganda a tale scopo.

Un nuovo sistema di colonizzazione sarà praticato dall'Italia in Etiopia.

ROMA, 20. — Occupandosi della colonizzazione italiana dell'Impero, dopo avere rilevato che le dichiarazioni del Ministro Lessona all'*Az Est* mettono l'ordine nelle idee che si vogliono diffondere all'estero sui fini, sui mezzi e sulle possibilità della colonizzazione italiana in Etiopia, il *Giornale d'Italia* dice che l'Italia vuole creare un tipo nuovo di colonizzazione africana. Questo tipo è di popolamento demografico. Ha per sè la possibilità di disporre di grandi masse volenterose di lavoro italiano, il favore delle condizioni culturali e giuridiche e la necessità delle condizioni politiche. « Non vi è dubbio — prosegue il *Giornale d'Italia* — che vi sono anche in Etiopia regioni contrarie a questa politica del popolamento. Sono le regioni dei bassopiani, simili a quelle della Somalia Italiana dove si coltivano i tipici prodotti tropicali del lavoro nero, il cotone, il caucciù, la canna da zucchero e può essere consigliabile continuare un tipo capitalistico della colonizzazione, come quello già praticato nella Somalia. Ma l'Etiopia è anche largamente cosparsa di altipiani e qui le condizioni naturali sono tutte favorevoli al lavoro degli italiani. Vi è anzitutto, l'altitudine sul livello del mare con un clima simile a quello delle regioni montuose della Penisola. Vi è una copiosa ricchezza di acqua e vi è, infine, una eccezionale fertilità della terra coltivabile. Qui sono anche le qualità tradizionali delle colture, come quella del grano, dell'orzo e dei frutteti, sviluppate nelle valli che richiamano tradizioni del contadino italiano ed escludono i sistemi e l'attrezzatura delle grandi coltivazioni a tipo industriale. Qui c'è posto per gli italiani e gli italiani inizieranno la nuova forma europea della colonizzazione africana ».

Il giornale viene quindi a parlare della questione della proprietà terriera, è varia e complessa.

Il feudalismo negriero dell'Etiopia scomparirà con i suoi vecchi tipi di proprietà improduttiva dai quali passerà gradualmente ad un regime di più produttiva e giusta proprietà privata. Tutto quanto costituiva la proprietà della fuggiasca corona sarà trasferito dal rango dei valori politici a quello dei valori economici e passerà alla colonizzazione italiana.

La piccola proprietà degli indigeni sarà rispettata e protetta.

Una vasta popolazione di coloni italiani in Etiopia farà di questa terra, ricca e misteriosa, la seconda Italia colla sua stessa gente. Si comincerà dunque, ora, con una colonizzazione italiana di carattere militare: la milizia darà gli uomini e lo spirito.

Nei prossimi mesi di novembre e di dicembre si formeranno le prime legioni agricole armate, e si stabiliranno nei vari villaggi di colonizzazione. Da questa prima fase di colonizzazione militare si passerà presto ad altre forme di imprese di carattere civile con una decisa preferenza per gli uomini già combattenti nell'Africa Orientale. Con tale sistema, tipicamente fascista nello spirito, nella risolutezza e nei mezzi, si crea la giusta armonia fra i diritti dell'indigeno ed il bisogno dell'espansione italiana.

Importanza dei giacimenti di platino nella zona del Birbir in Etiopia.

ROMA, 28. — I giacimenti di platino nella zona del Birbir da qualche tempo sfruttati da una Società straniera e che vennero di recente visitati da una missione aerea di cui faceva parte l'eroico generale Maglioceo, hanno importanza nel quadro della produzione mondiale del platino. Finora il minerale estratto annualmente non è stato molto rilevante benchè progressi sensibili sono stati raggiunti negli ultimi anni: infatti dai 15.000 gr. del 1926 si è giunti al massimo di 249 mila grammi del 1930 per discendere poi a 175.000 gr. nel 1934. Ma i progressi che potranno essere realizzati con estrazioni razionali non più turbate dalle inframmettenze piratesche del negus, sono veramente promettenti. Il giacimento del Birbir, secondo quanto informa il Supplemento dell'*Agenzia d'Italia*, ha infatti la forma ordinaria di quello degli Urali e cioè da un affioramento dunitico centrale, circoscritto da una cintura di pirosenniti, a sua volta circondato da roccie gabbroidi. Si hanno due centri dunitici distinti, sui due fianchi di una collina separati da roccie quarzitiche rosse: esse non sono che dunite completamente disgregate, ciò che fa del giacimento un centro dunitico unico. Il platino non è stato mai osservato nella roccia in posto, ma si trova in piccolissima quantità nelle duniti.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

La dunite etiopica è assolutamente simile a quella degli Urali, è di colore verdastro carico, ha splendore caratteristico ed è sempre coperta da una crosta di decomposizione rossastra, friabilissima nella quale si vedono spesso ad occhio nudo piccoli ettaedri di cromite. Al microscopio risulta formata di grani incolori, arrotondati e compressi gli uni contro gli altri. Il platino ottenuto col lavaggio è nero e si presenta ordinariamente in piccoli grani: generalmente viene trattato con acido cloritico per liberarlo dall'involucro ferruginoso. La composizione così ottenuta contiene fino all'80 % di platino puro.

Costruzioni edilizie in Etiopia. Il compito della Missione di ingegneri ed architetti inviati in Africa.

ROMA, 10. — Una missione di ingegneri e di architetti con funzioni di esperti è stata inviata, nei paesi limitrofi all'Etiopia ed aventi con essa affinità di clima e di ambiente, allo scopo di determinare, anche alla luce dell'esperienza, gli indirizzi edilizi che dovranno essere seguiti nei territori dell'Impero italiano.

La missione italiana visiterà l'Egitto, il Sudan, il Kenya, l'Uganda, ed il territorio del Tanganika. Non è improbabile una visita della Missione italiana ad Aden, dove è sorto un quartiere per i funzionari e i soldati britannici. È un paese privo di ogni risorsa. Quanto all'A. O. inglese, saranno studiate le città della costa (Membasa, Dar es Salam, e Zanzibar) e le città dell'interno (Nairobi, Entebe, Ugigi).

Nuovo Governatore civile di Addis Abeba.

ADDIS ABEBA, 16. — Il gr. uff. Alfredo Siniscalchi, che copriva finora la carica di segretario generale, è stato nominato Governatore civile di Addis Abeba.

Apertura al traffico del primo tronco della più grande teleferica del mondo.

I 75 chilometri della funivia che collega Massaua all'Asmara saranno completati prima del febbraio del '37.

ASMARA. — Era stata in primo tempo studiata, e viene condotta oggi a veloce compimento, una linea teleferica congiungente Ghinga con Asmara. Con essa si era prevista una economia di percorso del 44 per cento rispetto alla ferrovia ed anche un notevole aumento delle possibilità di trasporto, dovendo la ferrovia superare in questo tratto un dislivello di circa 1500 metri con uno sviluppo impervio e tortuoso di soli 50 km., ciò che non le consente di sviluppare un traffico superiore alle 500 tonnellate giornaliere per ciascun senso. Tra pochi giorni si effettueranno le prove di collaudo di questo tronco di teleferica, che presto sarà aperto al traffico regolare.

Anche riguardo alle tariffe la teleferica presenta notevoli vantaggi in confronto alla ferrovia. Il trasporto della merce per teleferica si aggira sulle lire 0,05 per quintale e chilometro, mentre per la ferrovia questa cifra di 0,05 rappresenta solo la tariffa minima: la tariffa media è alquanto maggiore. Ancora più schiacciante è il confronto con la tariffa automobilistica, il cui minimo è sulle 0,17. In considerazione di questi molteplici vantaggi è stato deciso il prolungamento della linea fino a Massaua. Il tracciato è già disegnato nei suoi particolari nella mente dei costruttori, ed ha già i suoi capisaldi fissati anche sul terreno. Del tratto Ghinda-Massaua sono praticamente già ultimate le opere murarie di linea, e si prevede che l'intero lavoro sarà ultimato entro il 31 gennaio '37.

1620 vagonetti.

Presso Massaua la linea si dirama in due tronchi dalla stazione di Zaga, situata poco a monte della stazione ferroviaria di Moncullo. La diramazione meridionale attraversa la collina del forte Vittorio Emanuele II e scende al Deposito M; la settentrionale tocca il vecchio fortino di Otumlo e raggiunge i magazzini del campo di Marte presso la stazione ferroviaria omonima.

Con l'aggiunta del nuovo tronco la teleferica da Asmara avrà uno sviluppo di km. 74,5 e sarà la più lunga esistente, interessantissima anche per l'aspetto tecnico e meccanico; poichè la ampiezza dei valloni da attraversare ha richiesto l'adozione di campate lunghe fino a 900 metri e la forte inclinazione delle pendici ha voluto la costruzione di robusti cavalletti alti fino a 30 metri e situati in punti di non facile accesso.

I cavalletti e tutte le strutture metalliche occorrenti per le stazioni, i dispositivi di ancoraggio e di tensione, e i pezzi dei ponti protettori in corrispondenza degli attraversamenti ferroviari, sono costruiti con profilati di ferro. I blocchi di fondazione sono in calcestruzzo cementizio. La teleferica è dotata di vagonetti a piattaforma rovesciabile, con carrello di acciaio fuso e ruote montate su cuscinetti a sfere, in numero di 1620, ed inoltre di 3 carrelli ingrassatori per la spalmatura automatica del grasso sulle funi portanti.

I vagoncini sono capaci di un carico di 300 kg. ciascuno e si susseguono nella corsa alla distanza di circa 100 metri l'uno dall'altro alla velocità di metri 2,75 al secondo; si ha così una potenzialità di trasporto oraria di 30 tonnellate, che, per l'esercizio continuo previsto in 20 ore giornaliere di lavoro effettivo, corrisponde ad una portata di 600 tonnellate al giorno in ciascun senso. Tale potenzialità equivale a quella di circa 30 treni ferroviari Massaua-Asmara, se essi potessero compiere un tale lavoro in una sola giornata.

Le 12 stazioni.

La teleferica è del tipo a tre funi di cui due portanti (a spirale) del diametro di 30 mm. ed una traente (a trefoli) del diametro di 22 mm.

Le stazioni sono complessivamente 12, così disposte nel senso ascendente: Massaua (quota 13,70) a Campo di Marte, (quota 18,20 al Deposito M) Zaga (q. 55,50) Dogali (q. 125,20), Mai Atal (quota 194,48), Digdigtà (quota 443,98), Sabarguma (q. 409,70), Ghinda (q. 908,80), Embactalla (quota 1361,40), Nefaist (q. 1680,10), Goler (q. 1906), Godaif (q. 2340).

Godaif è la stazione di Asmara.

Alla stazione di Nefasit ha termine il trasporto delle merci destinate alle regioni meridionali lungo le direttrici meridionali Saganeiti-Senafè-Adigrat, Adi Ugri-Adi Quala-Adua. A Nefais è stata costruita l'officina principale per la manutenzione del materiale di linea e del macchinario, e qui pure avrà sede la direzione dell'esercizio. Sul tratto Nefasit-Godaif (Asmara) verranno avviate le merci dirette a Cheren-Agordat o destinate ad Asmara, ove hanno sede vasti magazzini per provvedere al vettovagliamento della numerosa popolazione europea ed indigena che supera già attualmente la cifra di 70.000 persone.

L'energia occorrente per il funzionamento della linea è fornita da motori Diesel-Tosi a 6 cilindri della potenza nominale di 150 HP.

Gruppi elettrogeni indipendenti azionati da motori a benzina della potenza di 8 HP serviranno alla illuminazione delle stazioni e delle sale macchine.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Per gli alloggi del personale si è costruito a Nefasit un apposito padiglione in muratura. Presso tutte le stazioni della linea sono stati costruiti baraccamenti in muratura o baracche metalliche.

Le difficoltà vinte.

Per le stazioni del tronco Ghinda-Massaua sono in costruzione padiglioni in muratura costruiti secondo le moderne regole di architettura coloniale in modo da consentire efficace riparo contro l'ardore del clima.

Le stazioni di Massaua saranno dotate di capaci magazzini per il deposito temporaneo delle merci in partenza ed in arrivo.

Il materiale impiegato nella costruzione della linea e degli impianti di stazione è di produzione nazionale. Italiani sono i dirigenti e le maestranze delle varie ditte ed imprese che hanno eseguiti i lavori.

Il terreno che si è presentato alla esecuzione dell'opera sull'intero tronco, e specialmente nella parte più alta (fra Nefasit ed il ciglione dell'altopiano) era uno dei più difficili che siano stati attraversati da teleferiche. Le difficoltà erano costituite sopratutto dalla quasi assoluta mancanza di strade e di sentieri e dalle grandi distanze alle quali dovevano essere fatti i rifornimenti di acqua e di sabbia.

Sul tronco inferiore fra Ghinda e Massaua le condizioni climatiche della zona attraversata hanno presentato difficoltà così gravi che soltanto l'elevato spirito delle maestranze e la perfetta organizzazione delle imprese assuntrici dei vari lavori hanno permesso di affrontare e superare. Il duro lavoro ha voluto le sue vittime, e si è dovuta registrare una elevata percentuale di malattie dovute all'ambiente climatico. L'importo dell'intera opera ammonterà complessivamente a 33.500.000 lire.

Quest'opera si può considerare una grande battaglia vinta. Essa si può considerare un nuovo documento dell'ingegno tecnico degli italiani e della volontà e tenacia costruttiva dei nostri lavoratori.

Compagnia del Cotone di Etiopia costituita ad Addis Abeba.

MILANO, 30. — Sotto gli auspici della Giunta esecutiva della Federazione nazionale fascista degli industriali cotonieri, in accordo con l'Istituto cotoniero italiano, è stata costituita la « Compagnia per il cotone di Etiopia ». Essa ha sede in Addis Abeba, dispone di un capitale sociale di L. 2 milioni, elevabile sino a L. 20 milioni ed ha per oggetto di valorizzare, nell'Impero, la coltivazione del cotone, che può essere largamente estesa in modo da contribuire ad assicurare in questo campo l'indipendenza economica dell'Italia.

Si propone di compiere le ricerche necessarie per la più efficiente produzione ed utilizzazione del cotone nell'Etiopia e di predisporre i relativi piani di attuazione; di organizzare e gestire le iniziative e le attività relative e le imprese ad esse connesse o conseguenziali; di assumere concessioni e di acquistare impianti, invenzioni, brevetti e privative industriali inerenti al proprio oggetto o con questo connessi direttamente o indirettamente; di costituire Società e prendere interessenze o partecipazioni in Società costituite e da costituire aventi oggetto similare o connesso al proprio e di compiere ogni altra operazione mobiliare ed immobiliare ritenuta necessaria ed opportuna nell'interesse della Società.

Sviluppi economici che si aprono all'Italia in Etiopia. Intervista con l'on. Racheli.

ADDIS ABEBA, 6. — È partito col treno per Gibuti l'on. Racheli con alcuni membri della missione commerciale inviata dal Duce. Prima di partire l'on. Racheli ha risposto per i lettori de *La Stampa* a dieci domande che gli sono state rivolte. Le interessantissime dichiarazioni, sono state precedute da un'attestazione ammirata di considerazione dei componenti la missione verso l'imponente massa di lavoro apprestata dal Vicerè e dai suoi collaboratori per la più immediata possibile valorizzazione dell'impero.

Prezzi e salari.

— Che pensa — gli è stato chiesto — dei prezzi attualmente praticati sulla piazza di Addis Abeba per i generi alimentari e gli articoli di abbigliamento di più largo consumo?

— Generalmente — egli ha risposto — sono elevati, superiori a quelle vigenti in Italia, eccettuati le carni, il riso, il caffè e alcuni tipi di cotonate grossolane, che si trovano a prezzi bassissimi.

— Quali sono le cause dell'aumento del costo della vita?

— La scarsità delle merci, dovuta alla devastazione dei negozi e ai saccheggi dei magazzini ordinata dal negus; l'aumentato fabbisogno anche per rifornimenti militari e la speculazione dei primi giorni esercitata da alcuni commercianti locali e stranieri, che hanno approfittato della situazione per spingere i prezzi al più alto livello possibile, malgrado l'energica politica del Governo, intervenuto già efficacemente.

— Quali sono le ripercussioni sopra i salari degli indigeni?

— La tendenza al rialzo per sopperire all'aumentato costo della vita; però la vita degli indigeni, dopo l'occupazione italiana è generalmente migliorata in confronto di prima, specie per quanto riguarda l'assistenza sanitaria e i medicinali, che erano prima oggetti di lusso concessi soltanto ai più ricchi.

— Quali provvedimenti deve sottolineare tra quelli presi dal Governo per normalizzare il mercato?

— Il Governo ha provveduto d'accordo con la missione commercianti a concedere licenze di esercizio a sei ditte grossiste italiane residenti all'Asmara e a Mogadiscio, che avevano chiesto di trasferirsi ad Addis Abeba, aprendo subito dei commerci già pronti e di predisporre dei locali da adibirsi, sia pure in linea provvisoria, al magazzinaggio per ingenti quantità di prodotti nazionali e per la loro vendita al dettaglio. L'attuazione di tali misure viene effettuata con ogni accorgimento. Per quanto riguarda la speculazione il Governo ha emanato diverse ordinanze e svolge una energica proficua attività onde frenare il rialzo dei prezzi e impedire manovre sulle merci e le valute, sottoponendole a severo controllo, secondo l'ispirazione corporativa. Per quanto riguarda il costo della mano d'opera ha emanata un'ordinanza speciale al fine di contenere i salari degli indigeni in limiti equi, che, pure tenendo conto delle condizioni del mercato non debbono essere portati oltre tre lire giornaliere, cifra molto superiore a quella massima percepita dagli indigeni sotto il dominio del negus. Il Governo non poteva essere più pronto di così nell'affrontare le gravi difficoltà del momento.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Le tariffe della ferrovia.

— Il commercio italiano è pronto anch'esso a intervenire per normalizzare il mercato? Non teme la concorrenza del commercio straniero?

— Posso affermare che il commercio nazionale è pronto ad affrontare una lecita concorrenza con la sicurezza della vittoria per molti prodotti nazionali a largo consumo, che per qualità e prezzo sono in grado di vincere i prodotti analoghi importati ora completamente da altre Nazioni. Riconosco che per certe merci la concorrenza è più difficile, ma non è insuperabile e sono convinto che, attraverso particolari accordi tra il commercio e l'industria nazionale si potranno risolvere alcuni problemi di scambio tra l'Italia e il suo impero senza ricorrere a provvedimenti di carattere generale, che in definitiva non porterebbero ad altro risultato che all'aumento di tutti i costi di produzione nell'Etiopia. Un esame approfondito dei prezzi, fatto sul posto, mi autorizza a ritenere infondate certe frasi fatte circa l'invincibilità di certe concorrenze.

— Le tariffe ferroviarie da Gibuti alla capitale, così elevate, non potrebbero rendere difficile la concorrenza?

— Le tariffe ferroviarie gravano ugualmente sopra tutti i commercianti e quindi sopra tutti i concorrenti, siano essi italiani, etiopici oppure stranieri. Perciò la questione della concorrenza esula da quella della tariffa, ma la sua domanda sarebbe meglio posta se tendesse a conoscere quali ripercussioni possono avere quelle alte tariffe sopra il livello generale dei prezzi delle merci alla importazione ed alla esportazione e di conseguenza sul costo della vita all'interno. Impostata così la questione, rispondo che l'elevatezza delle attuali tariffe ferroviarie è tale da neutralizzare in parte i benefici effetti della concorrenza.

Derrate e abbigliamento.

— Quali sono i prodotti alimentari nazionali che la Confederazione del commercio consiglierà di esportare in Etiopia in questo momento e con immediatezza?

— Per i prodotti alimentari bisogna tenere presente il sistema di nutrizione della popolazione indigena: essa beve idromele e birra, mangia in specie focaccia intinta in un sugo pepatissimo di droghe di produzione locale e latte e ortaggi vari. Ha appena cominciato a gustare i nostri formaggi, che avranno certo successo. È certo che i gusti degli indigeni si modificheranno, migliorando la varietà e imitando i nostri. L'importazione delle derrate alimentari interessa immediatamente la popolazione europea residente in Etiopia e quella italiana, che aumenta per l'afflusso continuo delle attività lavorative; oltre il numero imponente, per questa popolazione avrà esito sicuro l'importazione di vini, acque minerali, formaggi, conserve, ortaggi e frutta scatolate, pesce secco e conservato, olio d'oliva scatolato.

— E gli articoli di abbigliamento?

— La Commissione commerciale da me presieduta ha esaminato con ogni attenzione questo vasto problema merceologico, interessante così vivamente molte industrie nazionali, e anche in questo campo bisogna fare una necessaria distinzione tra indigeni ed europei. La popolazione indigena richiede generalmente filati e cotonate molto ordinarie per la confezione di vesti più comuni; acquista però volentieri tessuti migliori appena la possibilità glielo consente, consuma anche forti quantità di magliette di lana e cotone, cappelli a larghe tese, calze, tessuti neri per cappe, sandali, tessuti di seta artificiale e seta pura. Siamo convinti che attraverso la nostra organizzazione commerciale sul posto, la nostra produzione nazionale terrà testa a qualsiasi concorrenza. Per la popolazione bianca i nostri articoli di abbigliamento saranno subito assorbiti e bene accetti senza timore di concorrenza e la missione si riserva di fare conoscere agli industriali italiani il proprio pensiero specifico in proposito.

I materiali edilizi.

— Può dirmi qualcosa circa la convenienza di altre importazioni?

— Fondamentale è il problema edilizio e di maggiore urgenza, quindi esige l'importazione di tutto ciò che attualmente non è prodotto sul posto. Qui abbiamo la produzione locale di legname, pietra, calce, argilla, marna cementizia, caolino: si può in brevissimo tempo attivare in loco un gruppo di industrie per la produzione di materiali da costruzione, importando le macchine per gli apprestamenti necessari dalla Patria. Da notarsi che importare materiali da costruzione grossi significherebbe far salire i costi delle costruzioni ad altezze proibitive. Bisogna importare quindi soltanto ferro lavorato, ferramenta, lamiere, vetri, carte da parati, serramenti e tutto l'arredamento mobili e articoli casalinghi per i quali il nostro artigianato e la nostra industria potrebbero trovare larghi sbocchi creando tipi a buon mercato.

— È prevedibile che tutto ciò possa essere fatto in brevissimo tempo?

— La rapidità dipende dall'inizio di costruzioni importanti e in larga serie, cioè quando sarà risolta la questione del piano regolatore e delle relative aree costruibili. La Confederazione dei commercianti impegnerà tutte le sue forze perchè al più presto nella capitale dell'Impero venga costruita una grande piazza del commercio italiano.

Queste dichiarazioni rappresentano il pensiero conclusivo della missione presieduta dall'on. Racheli, della quale fa parte l'on. Vianino, restato qui per porre mano alle prime realizzazioni.

200 mila soldati e operai lavorano alacremente nell'Impero per la sistemazione stradale.

ADDIS ABEBA, 2. — Dopo due mesi dall'entrata degli italiani in Addis Abeba, l'Etiopia presenta il confortante spettacolo d'un paese tranquillo, che celermente si sistema nella vita civile e nell'ordine sociale e politico.

Sotto l'aspetto politico i risultati finora ottenuti superano le previsioni più ottimistiche. Infatti nessun incidente ha turbato in questi ultimi due mesi i territori del sud e del nord occupati dalle nostre truppe. Ovunque le popolazioni attendono ai lavori agricoli. I mercati settimanali di Adigrat, Macallè, Adua, Axum, Selaclacà, Quoram, Dessiè, Gondar, Debra Marcos, Debra Tabor, Adelè Cubè, Neghelli, Simma, Giggiga e Harrar sono animatissimi. Dovunque si costruiscono chiese e moschee, si aprono ambulatori, si riattivano traffici, si riallacciano le carovaniere. I vettovagliamenti ed i rifornimenti sia delle truppe sia delle popolazioni si svolgono ovunque normalmente. I lavori stradali continuano, e ad essi sono adibiti centomila soldati e centomila operai.

L'intelaiatura stradale, che avanza simultaneamente da nord verso sud e da sud verso nord, prende già un complesso imponente. La tranquillità della capitale è tale che da quindici giorni è stato sospeso il servizio precauzionale di pattuglie militari, che prima perlustravano la città. L'ordine pubblico è ora assicurato semplicemente dai carabinieri, come all'Asmara ed a Mogadiscio. La Milizia stradale va educando i pedoni etiopici alle necessità del traffico moderno.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ROMA, 4. — Dal gennaio 1935-XIII al 30 giugno 1936-XIV, attraverso il Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione sono stati trasferiti nell'A. O. I. numero 128.318 operai.

Tenendo conto di quelli che sono rimpatriati per fine contratto di lavoro nelle nuove terre dell'Impero, sono attualmente presenti ed al lavoro numero 95.121 operai.

Ventimila operai nei quaranta cantieri eritrei.

ASMARA, 25. — Gli ispettori di zona della Federazione fascista eritrea hanno visitato i cantieri operai dislocati lungo la strada Adigrat-Quoram, onde rendersi direttamente conto delle condizioni di vita degli operai e delle maestranze. Durante le visite, che si sono svolte in oltre 40 cantieri, gli ispettori hanno potuto prendere contatto con circa 20 mila operai.

Le opere stradali procedono alacremente, nonostante lo sfavorevole periodo delle grandi pioggie. Ovunque gli operai, il cui morale è altissimo, hanno manifestato il loro entusiasmo inneggiando al Re, al Duce e all'Impero.

Per gli impianti elettrici.

Per iniziativa della Unione Nazionale Fascista Industrie Elettriche, su proposta del Presidente on. Motta, e presi gli ordini dal Capo del Governo, si viene costituendo una « Compagnia Nazionale Imprese Elettriche » Società Anonima che si propone lo impianto e lo sviluppo di industrie elettriche nell'Impero d'Africa Orientale.

La Compagnia sorge con un capitale iniziale di venti milioni, che sarà elevato a cento milioni.

Ad esso parteciperanno tutte le Società elettriche italiane, tutte le aziende municipalizzate e le cooperative, e vi potranno partecipare anche i privati.

Si tratta, dunque, non di un raggruppamento a scopo speculativo e monopolistico, ma d'uno schieramento di tutte le forze produttrici di energia elettrica in Italia, le quali potranno concorrere alla realizzazione degli scopi che la Compagnia si propone in proporzione delle rispettive possibilità.

L'assenza di qualsiasi carattere speculativo risulterà appunto dallo Statuto. Sono previsti non solo scopi di carattere coloniale, ma anche di carattere nazionale.

Per quanto si riferisce al programma coloniale, la Compagnia inizierà subito, con l'ausilio di tutte le notizie che si possono avere dei luoghi, gli studi diretti ad individuare le risorse idriche dell'A. O. I. Una missione composta di tecnici e di specialisti si recherà in A. O. I. per proseguire le indagini e gettare le basi per le opere da compiere.

Le risorse idriche dell'Impero sono imponenti e numerosissimi sono i laghi e i fiumi dai quali è possibile trarre forza elettrica.

Ma il compito della ricerca e dello sfruttamento delle forze idriche nella Colonia è immenso e arduo e non può essere risolto che da un organismo tecnico e finanziario di importanza nazionale. Il Consorzio, progettato dall'on. Motta e approvato nelle linee generali dal Duce, segna pure una novità nelle forme associative della produzione e dei rischi. Costituito come Società anonima, cui sono chiamate a partecipare, con quote proporzionali, tutte le imprese elettriche italiane, quelle municipali comprese, per questa sua composizione esclude le concorrenze e gli accaparramenti ed assicura la ripartizione del profitto e del rischio fra tutte le aziende.

Il Vicerè presenzia il Cambio della Guardia al Fascio di Addis Abeba.

ADDIS ABEBA, 16. — Nel salone di studio del Vicerè si è svolta la cerimonia del cambio della guardia della Federazione fascista di Addis Abeba. Assistevano tutte le maggiori autorità militari e civili. Il Vicerè ha pronunziato un discorso in cui dopo aver sottolineato il carattere prettamente fascista della cerimonia nella quale ha luogo il cambio della guardia nel Fascio di Addis Abeba tra i camerati Orazi e Cortese, ha messo in rilievo come Vezio Orazi abbia avuto la fortuna di essere stato il primo ad iniziare le opere del Regime in Addis Abeba. Ora egli ritorna in Roma a riprendere la sua alta funzione di Federale nella capitale dell'Impero. Il Fascismo è un continuo travaglio: si deve agire senza tregua e le tappe si susseguono l'una dopo l'altra.

Dopo il discorso del Maresciallo Graziani Vezio Orazi ha letto la relazione e Guido Cortese dopo aver rivolto il pensiero al Duce ha ringraziato il Vicerè promettendo tutta la sua dedizione alla continuazione dell'opera già iniziata in quei territori definitivamente italiani per il sacrificio eroico dei soldati e dei legionari.

Le Legazioni a Addis Abeba hanno sospeso le trasmissioni radio.

LONDRA, 13. — Il corrispondente diplomatico del *Times* segnala che, in seguito al decreto del Maresciallo Graziani, il trasmettitore radiofonico della Legazione britannica di Addis Abeba ha cessato di funzionare e così quello delle Legazioni di Francia e d'America. Le suddette stazioni radio continuano invece a ricevere messaggi. Tutte le trasmissioni da Addis Abeba sono ora compiute attraverso l'ufficio postale italiano.

Menzogne della stampa sanzionista smascherata dai corrispondenti stranieri.

ADDIS ABEBA, 1. — *I corrispondenti delle agenzie Reuter, Havas, Deutsche Nachrichten Bureau, United Press, dei giornali Paris-Soir, Daily Telegraph, e del giornale arabo Al Ahram, interrogati dal corrispondente dell'Agenzia Stefani, sulle notizie tendenziose e completamente false che la stampa sanzionista va pubblicando sulla situazione interna dell'Etiopia, hanno dichiarato, ed hanno autorizzato a ripeterlo, che si tratta di notizie esagerate o nettamente prive di fondamento che non trovano giustificazione nè in quanto essi vedono, nè in quanto essi sanno attraverso i rispettivi servizi di informazioni, anche personali.*

La notizia, ad esempio, della insicurezza delle comunicazioni ferroviarie con Gibuti è giudicata dai giornalisti stranieri semplicemente ridicola in quanto essi vanno regolarmente a tutte le partenze e agli arrivi dei treni a conversare con i viaggiatori loro conoscenti ed hanno semplicemente constatato che il numero dei treni è in continuo aumento e la celerità dei convogli ugualmente.

I rappresentanti delle agenzie e dei giornali stranieri ritengono che l'opinione pubblica è tratta in inganno dai medesimi interessi che, durante la guerra, hanno propalato notizie continuamente false sulla situazione dei fronti di guerra e che sono stati, poi, clamorosamente smentiti dalla rapida e totale vittoria italiana.

In ogni modo, ognuno dei corrispondenti su nominati ha dichiarato al corrispondente della Stefani di non avere mandato personalmente alle rispettive agenzie o giornali

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

nessuna delle notizie drammatiche diffuse dalla stampa sanzionista.

Siccome non vi sono in Abissinia altri corrispondenti della stampa che questi interrogati dal corrispondente dello Stefani, è evidente che le notizie false messe in circolazione da certa stampa straniera sono fabbricate nelle rispettive redazioni o sono fornite come pubblicità a pagamento da chi è interessato a pescare nel torbido in questo periodo internazionale.

Dunque ciò significa semplicemente che le menzogne lanciate in continuazione come provenienti da Addis Abeba, sono inventate nelle redazioni di giornali sanzionisti; in parte, come è risultato, sono mandate da imbroglioni ed intriganti che vivono ora a Gibuti od in qualche paese della Colonia britannica, perchè il Comando italiano li ha espulsi dall'Etiopia.

Menzogne.

ROMA, 30. — L'agenzia *Reuter* di Londra ha pubblicato che un Governo perfettamente stabile, rappresentante le tribù galla e amhariche, si sarebbe formato nell'Abissinia occidentale, capace di controllare centomila miglia quadrate di territorio; tale notizia sarebbe stata portata a Cartuna dall'irlandese capitano Brophil già membro della Croce Rossa abissina, il quale avrebbe già compiuto cinque voli tra Cartum e l'Abissinia sorvolando da prode montagne, paludi e foreste. Il Giornale d'Italia, in proposito precisa che si tratta di un aeroplano di fabbrica olandese, che esso è partito dall'Olanda, è arrivato al Cairo donde ha proseguito per Cartum col permesso delle autorità britanniche, è avanzato fino a Malakal, capolinea della navigazione per Gambela, recando a bordo l'olandese Van Rosen, il capitano Mario Brophil e il segretario di Tafari, Uolde Gheorghies; ed aggiunge che i due avventurieri non etiopi hanno cercato di trafficare ed intrigare ed hanno mandato in Francia ed in Inghilterra varie notizie false del genere.

E menzogne.

ROMA, 2. — Una delle accuse che venivano mosse all'esercito italiano era quella delle fucilazioni in massa. Oggi si hanno le cifre. Si tratta di poche decine di delinquenti la più parte colti con le mani nel sacco e che meritavano la sorte che hanno incontrato. Si è fatto pure grande scalpore intorno al caso di un suddito britannico, tale Bonner, che figurerebbe arrestato dalle autorità italiane di Dire Daua. Infine si è drammatizzata l'avventura del francese mons. Jarousseau di Harrar che sarebbe stato espulso dal territorio etiopico ove viveva da 54 anni.

Il signor Bonner risulta scomparso per conto suo da Dire Daua senza lasciare notizia nè alle autorità italiane nè a quelle così zelanti britanniche. Per quanto riguarda il vecchio mons. Jarousseau egli resta tranquillo al suo posto di Harrar per nulla arrestato o espulso se anche per il suo passato non risulti per nulla amico degli italiani.

E sempre menzogne.

ROMA, 7. — La *Reuter* proseguendo la sua campagna antitaliana, ha recentemente diramato una notizia dal Cairo, secondo la quale in Etiopia vi sarebbero state sanguinose rivolte, specialmente nelle regioni di Ancober e di Termaber. Soldati italiani sarebbero stati sgozzati, un aerodromo avrebbe subito un assalto. Fandonia che non vale neppure la pena di smentire, così evidentemente salta agli occhi la sua nauseante falsità.

La « Reuter » si emenda.

LONDRA, 17. — La *Reuter* ha da Gibuti: « Le notizie che gli italiani ad Addis Abeba siano isolati sono interamente prive di fondamento. Graziani è in ottima salute. La Ferrovia da Gibuti ad Addis Abeba è stata tagliata verso Moccio ma riparata dagli italiani in pochi giorni. I danni sono poco importanti. Sono stati presi provvedimenti perchè tali incidenti non si ripetano ».

* * *

La fabbrica di notizie false si è spostata da Londra a Parigi, dove un'altra agenzia, l'*Agenzia Fournier*, ha lanciato in questi giorni notizie strampalatissime come queste: « Un numero considerevole di soldati italiani e il generale Graziani sono stati uccisi ad Addis Abeba ». E poi: « Graziani è vivo, ma è ferito gravemente ». Falsità tanto grosse che la *Reuter* è stata costretta per non lasciarle correre nei giornali a smentirle.

Testimonianze sulle verità falsate dai sanzionisti.

L'ing. Vladimiro Bambas, che fu corrispondente di guerra dall'Etiopia per il « *Narodny Listy* » di Praga e che fu per quattro anni alle dipendenze del governo Etiopico, in qualità di ingegnere capo per le munizioni da guerra, ha narrato interessanti particolari sulle infamie dell'ultimo Negus.

Egli ha tra l'altro detto:

« Si è detto che la schiavitù era scomparsa in Etiopia. Miserabili. La schiavitù è stata ferrea sino all'ultimo minuto.

Nell'aprile di quest'anno, viaggiando verso il fronte somalo, ho voluto far visita a un cecoslovacco che aveva una piantagione di caffè. Da lui si erano rifugiati, chiedendo lavoro tre donne e due uomini. D'improvviso una banda aveva attaccato la fattoria.

Presi insieme col bottino i cinque lavoratori erano stati assegnati come schiavi al capobanda. Tornato in Etiopia come giornalista, al cominciare della guerra, non ho tardato ad accorgermi che nulla era mutato nei vecchi sistemi. Unica cosa che funzionasse a meraviglia era la « censura ».

« Durante la guerra mi sono state confiscate 83 raccomandate e non ho avuto in compenso nessuna spiegazione. Telegrammi, per il cui invio si era pagato fior di denaro, arrivavano al giornale non soltanto falcidiati ma con false notizie intercalate nel testo firmato.

Partito per il fronte, dopo quattro settimane dovevo tornarmene ad Addis Abeba, senza neanche una valigia, neanche un pacchetto. I soldati avevano fatto man bassa su tutto. Devo aggiungere per amore di giustizia che qualche collega inglese non è stato più fortunato di me ».

* * *

Rientrati in Finlandia, i membri di quella Croce Rossa che sono stati in Etiopia durante la guerra con l'ambulanza finlandese hanno fatto ai giornali dichiarazioni che smentiscono menzogne diffuse in Europa durante la guerra.

Tra l'altro han detto:

1) che l'ambulanza finlandese non fu mai bombardata; anzi a Dagabhur e a Giggiga gli aviatori italiani hanno eloquentemente dimostrato di rispettare il luogo dove si trovavano le ambulanze. « A Giggiga gli aviatori italiani — ha detto il dott. Seppala — hanno rispettato evidentemente il posto della Croce Rossa perchè nessuna bomba vi è caduta, mentre invece dappertutto era bom-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

bardato. Ugualmente a Dagabbhur. Durante il nostro soggiorno a Giggiga la città è stata bombardata tre volte durante tre giorni ».

2) che a Giggiga venne bombardato e distrutto l'edificio che era stato designato come futura sede dell'ambulanza finlandese, che si trovava ancora nell'edificio della missione egiziana, anche esso scrupolosamente rispettato dagli aviatori italiani. Ora la casa designata come futura sede dell'ambulanza finlandese era stata fino allora — come già fu detto dal giornalista Morne e ora da tutti gli altri membri dell'ambulanza — prima deposito di benzina e poi sede di comando di truppe, tanto che proprio perchè le autorità militari abissine non volevano lasciare il locale, fu ritardata l'installazione dell'ambulanza;

3) che l'attrezzatura dell'ambulanza non fu distrutta. Il capo dell'ambulanza, dott. Faltin, ha dichiarato infatti che non potendo consegnare l'armamentario alla Croce Rossa etiopica, come era stato previsto, questo arricchisce ora l'attrezzamento della Croce Rossa finlandese.

Accoglienze trionfali ai comandanti ed ai reparti che tornano dall'A. O.

Durante tutto il mese, fin dai primi giorni, si sono effettuati ritorni di comandanti e di grandi unità e di reparti di combattenti dall'A. O.; e si sono ripetuti accoglienze trionfali nei porti di sbarco, a Roma e nelle altre città ove gli arrivanti erano diretti.

Autorità civili e militari, gerarchie ed organizzazioni, e popolo, hanno fatto a gara nel rendere più calorosamente cordiale il saluto ai vittoriosi.

A Napoli tutti gli sbarchi sono stati preceduti da visita di S. A. R. I. il Principe di Piemonte per saluto a bordo.

S. A. R. il Duca di Spoleto è sbarcato a Napoli il 10, abbracciato dal Principe di Piemonte e dalla Duchessa d'Aosta Madre, e salutato dal popolo.

Con lo stesso piroscafo è tornato l'Alto Commissario sanitario, senatore Castellani.

Tra le prime unità sbarcate a Napoli è stata la Legione « Curtatone e Montanara ». *Ha avuto accoglienza grandiosa, tanto a Napoli, come a Roma, dove è stata passata in rivista in Piazza Venezia dal Duce.*

Anche la Coorte della Milizia forestale, *che è stata salutata a Napoli dal Sottosegretario on. Tassinari, è stata festeggiatissima.*

La Divisione « Gavinana » *è sbarcata a più riprese, in gran parte a Livorno il 15, in minor parte a Napoli, l'8 e il 18. A Livorno si è recato a salutarla S. M. il Re Imperatore; ed una divisione navale ha reso gli onori ai reduci; è superfluo aggiungere che mezza toscana affollava la bella città, e che l'accoglienza è stata imponentissima.*

Parte della « Gran Sasso » *è sbarcata a Napoli il 24, parte il 28, suscitando formidabile entusiasmo.*

A Genova è sbarcata la Divisione motorizzata Trento; *ed ha trovato un trionfo.*

È superfluo far l'elenco delle città di sede dei reparti, nelle quali si sono svolte grandiose dimostrazioni di saluto.

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

FONDATO NEL 1539

FONDI DI DOTAZIONE E RISERVE: oltre L. 1.446.236.246,34

La banca più antica esistente nel mondo
Il più ingente complesso di fondi patrimoniali
e di riserva fra gli istituti di credito italiano

Direzione Generale: NAPOLI

SEDI: Napoli - Bari - Bologna - Cagliari - Firenze - Genova - Milano - Potenza - Reggio Calabria - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCCURSALI: Ancona - Aquila - Avellino - Barletta - Benevento - Brindisi - Campobasso - Caserta - Catanzaro - Chieti - Cosenza - La Spezia - Lecce - Livorno - Matera - Perugia - Pescara - Salerno - Sassari - Taranto - Teramo - Trento.

95 AGENZIE NEL REGNO
FILIALI NELLE COLONIE: Asmara - Tripoli
FILIALI ALL'ESTERO: New York - Buenos Ayres

SEZIONI SPECIALI: Cassa di risparmio - Credito agrario - Credito fondiario - Monte di pegni - Italiani all'estero.

L'Eco della Stampa

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28
MILANO (4-36) Telef. 53-533

Ricerca attentamente e ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria al vostro commercio.

PER CUOCERE
il vostro pranzo

PER RISCALDARE
il vostro bagno

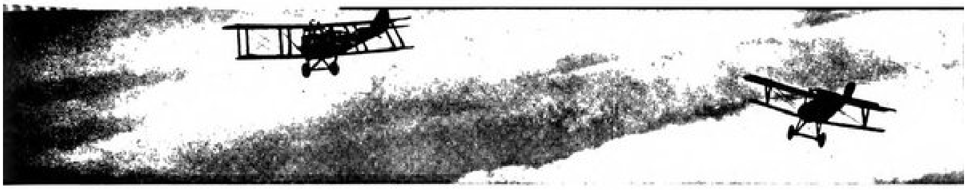
Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico

PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Compagnia Napolitana d'Illuminazione
e scaldamento col Gas
Via Chiaia, N. 138

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma



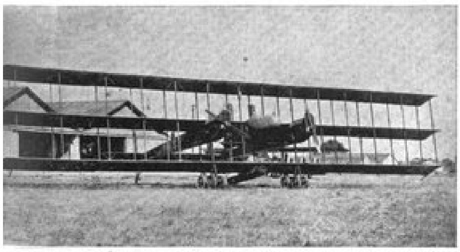
L'Aviazione italiana durante la guerra mondiale: un Brandeburgo inseguito da un Nieuport.

L'ARMATA AZZURRA

"Entrata in guerra povera di mezzi...."

« Una nuova arma è sorta: l'arma dell'aria; un nuovo campo di battaglia si è schiuso: il cielo; un nuovo fatto si è compiuto nella storia della guerra: il principio della guerra dell'aria ».

Prima che l'Italia iniziasse le ostilità, sui campi di battaglia francesi, in dieci mesi di guerra, questa profezia, scritta dal Generale Douhet nel 1912, aveva già avuto ampia dimostrazione. L'ingranaggio della guerra aveva stritolato e fatto svanire le illusioni del sentimentalismo umanitario che in Ginevra aveva decretato l'ostracismo al bombardamento aereo. La convenzione ginevrina tentando di spuntare i denti non ancora nati dell'adolescente aviazione otteneva l'effetto contrario. La sancita preoccupazione dei bombardamenti aerei era la dimostrazione della loro importanza; logico quindi che tutti si affrettassero a curare lo sviluppo della già temuta nuova arma.



L'Aviazione durante la Guerra mondiale: Bomba da 800 kg. su triplano Caproni. 1918.

Ciò nonostante in Italia l'aviazione fu sorpresa all'inizio delle ostilità in criticissime condizioni. Appena 58 aeroplani disarmati, senza installazioni fotografiche, tutti di marca straniera. Nella medesima epoca la Francia aveva già in linea ben 1150 aeroplani, l'Inghilterra 166, la Germania 764 e l'Austria-Ungheria 96. Noi avevamo inoltre due dirigibili ed una quindicina di idrovolanti.

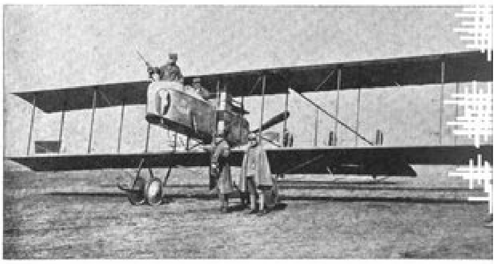
Nel gennaio del 1915 era stato costituito il Corpo Aeronautico Militare con gli elementi del battaglione specialisti e del battaglione aviatori disciolti. L'aeronautica della Marina era stata già costituita nel 1913.

La situazione dell'industria non era più brillante: cinque ditte, con una capacità di produzione dai 30 ai 50 apparecchi l'anno.

Le norme d'impiego erano costituite da « pochi cenni » inseriti in una « variante al servizio della guerra » e riguardavano soltanto l'uso dei mezzi aerei per l'esplorazione strategica, « ed in caso eccezionale per l'esplorazione tattica ».

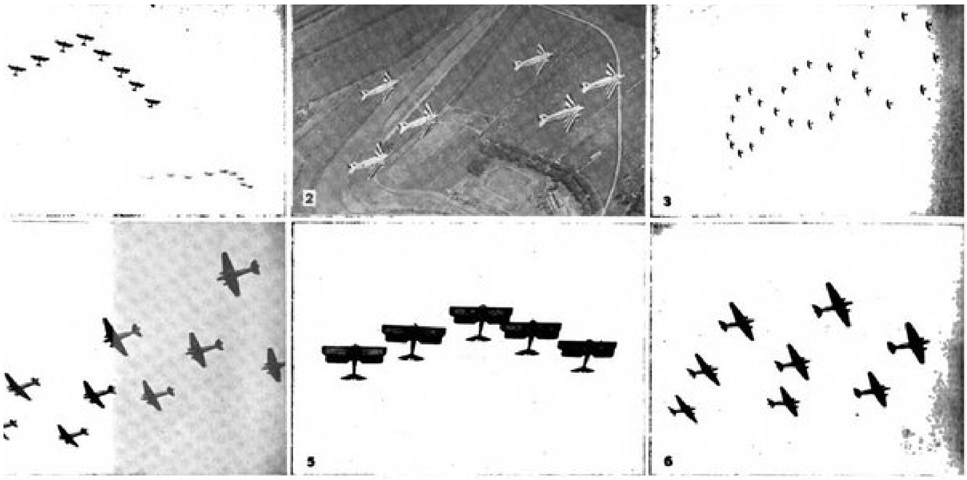
I piloti assommavano in totale a 91; gli osservatori erano 20 e 5 le scuole di pilotaggio. In tali precarie condizioni, tecnici e piloti animati da una ammirevole fede si accinsero ad affrontare la grande lotta.

Dal saluto che si scambiavano gli aviatori avversari, incontrandosi nei primi giorni di guerra



L'Aviazione durante la Guerra mondiale: Aeroplano S. P. (1918).

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma



1. Formazioni di apparecchi da caccia. — 2. Trimotori da bombardamento in volo.
3. Altra formazione di apparecchi da caccia. — 4.5.6. Formazioni di caccia in volo.

sulle fragili macchine senza armi, ben presto si passò al quasi innocuo scambio di fucilate, poi alla breve incerta raffica delle mitragliatrici brandeggiabili ed infine alla micidiale scarica delle armi fisse con tiro sincronizzato attraverso l'elica.

Dall'azione isolata al bombardamento di massa. Dai 58 apparecchi inoffensivi del maggio 1915 agli oltre mille, poderosi ed aggressivi del novembre 1918, attraverso una serie di battaglie, di eroismi, di sacrifici, di imprese epiche e leggendarie che cantano nel medesimo inno la gloria della vittoria della Patria sul nemico e quella dello ingegno sulla materia.

Due guerre combattute in una: due vittorie in una: guerra e vittoria sul nemico; guerra e vittoria sulle insidie del volo in se stesso. La prima dette alla seconda il nutrimento rude e potente della necessità. Era ancora incerto volare ed era già imperiosamente necessario combattere nell'aria. Le ali nelle loro fantastiche galoppate nel cielo tra vampe e sgranamenti di mitraglia portavano già i segni di battaglie aspre e maceranti combattute e vinte sui tavoli tecnici, nei cantieri, nei campi di collaudo. E le vittorie erano costituite dal chilometro in più nella velocità, nel chilogrammo in più nel carico, dal metro di quota guadagnato.

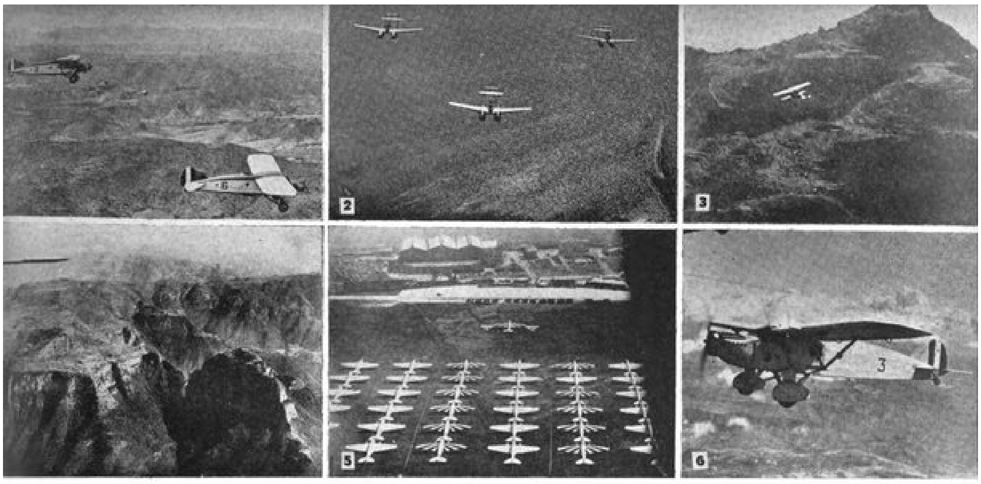
Bastano pochi aridi dati statistici per esaltare il miracoloso e vittorioso sviluppo delle nostre ali durante la grande guerra. Dalle quattro vittorie contro due austriache nel 1915, alle 48 contro 15 del 1916, alle 213 contro 55 del 1917, alle 647 contro 32 del 1918. Nel solo anno 1918 furono compiute ben 320 azioni di bombardamento rovesciando sul nemico 454.873 chilogrammi di esplosivo. I morti in combattimento superano di poco i morti per incidenti di volo. La loro gloria si eguaglia.

La motivazione con cui fu concessa all'Aeronautica la Medaglia d'Argento al valore militare è una superba espressiva sintesi della fede e della incrollabile volontà di trionfare dei combattenti dell'aria.

« Entrata in guerra povera di mezzi, ma ricca di ideali e di energie, si affermò prontamente, poderosa e indispensabile, per l'eroico ed indomito valore dei combattenti dell'aria che alle armi sorelle dettero, sempre e dovunque, magnifico contributo di ardimento, di tenacia, d'impeto. Generosa e cavalleresca, l'armata dell'aria lottò a tutela di città nostre indifese; impetuosa, implacabile, in audacissime innumerevoli imprese, sul cielo di ogni battaglia, immolò il più puro sangue di una falange di prodi, recando alla Vittoria finale il fervido ausilio della loro virtù, la sacra bellezza del loro sacrificio ».

Ma la purissima Vittoria fu incatenata e mutilata a Versaglia dagli esosi mercanti alleati ed ebbe le ali tarpate dalla bestiale demagogia comunista dell'immediato dopoguerra.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma



1. In volo sul Tembien. — 2. Formazioni di S. 55 in volo. — 3. Sull'Amba Alagi durante l'occupazione. 4. Picchi, piattaforme e dirupi: Amba Alagi. — 5. Schieramento di trimotori italiani da bombardamento in campo d'aviazione. — 6. Un apparecchio da bombardamento in volo sul territorio nemico.

* * *

Ricostituita per volontà del Duce il 28 marzo 1923, in breve volger di anni l'aviazione italiana si è imposta all'ammirazione del mondo conquistando i più ambiti primati di volo, realizzando crociere transoceaniche in massa, tuttora insuperate, ponendosi all'avanguardia del progresso aeronautico, divenendo un organismo di potenza bellica e civile così poderoso da influire profondamente sulle vicende politiche che travagliano l' inquieta Europa.

L'Italia oggi possiede un'attrezzatura industriale aeronautica di prim'ordine, un Centro Sperimentale per il quale è stata costruita una nuova città, Guidonia, che costituisce, per la sua perfezione e grandiosità di impianti, un vero primato.

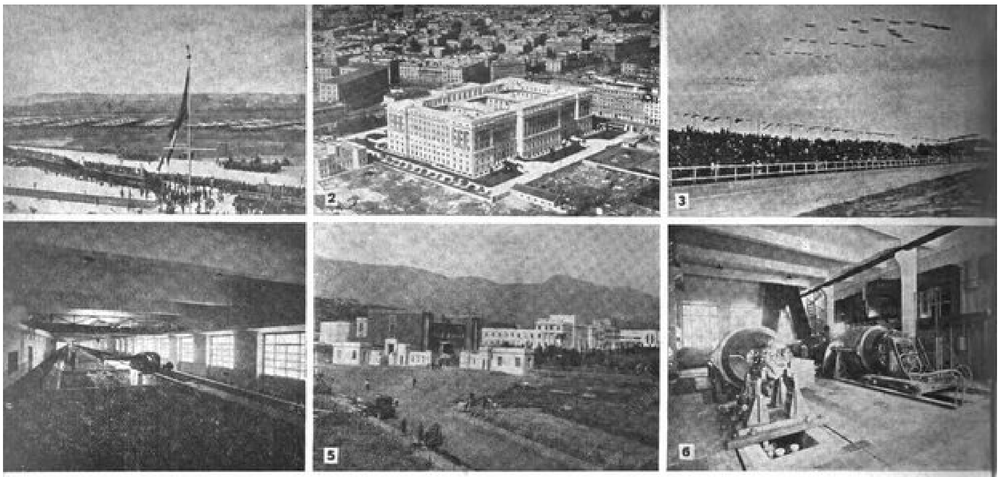
Nell'anno 1935 l'Italia avrebbe potuto superare se stessa nel campo dei primati, ma le vicende politiche e la campagna in Africa Orientale, hanno consigliato di non distogliere energie per prove singole. Tuttavia i Reparti Alta Velocità ed Alta Quota hanno mantenuto un ritmo di attività sperimentale e d'allenamento per cui è da prevedere prossima la realizzazione di voli al disopra di 12.000 metri a velocità aggirantesi intorno ai 1000 Km. all'ora.

Dopo le brillanti affermazioni dei prototipi sperimentali, dopo le vittoriose battaglie qualitative, l'aeronautica ha affrontato quelle quantitative, impostando in serie i modernissimi tipi di macchine, rinnovando in breve tempo gli apparecchi di linea delle squadriglie, dimostrando di possedere una organizzazione militare ed industriale di prim'ordine perfettamente corrispondente alle esigenze del momento.

I problemi della qualità e della quantità, intimamente connessi e subordinati ad un processo di tempo determinato dagli avvenimenti, non hanno sorpreso la nostra aeronautica che ha potuto, grazie ad una previggente metodica organizzazione, effettuare contemporaneamente e celermente la duplice soluzione, compiendo il grande salto dal trampolino sperimentale al campo d'azione. Dicendo campo d'azione non intendiamo riferirci a quello durissimo ed eroico dell'A. O., ma a quello che ben nettamente si è imposto nello scacchiere internazionale europeo sotto forma di peso in potenza, in conseguenza degli avvenimenti del fatidico anno cruciale.

Il salto dal « prototipo » alla « serie » di linea; dalla « qualità » alla « quantità »: questo problema particolarmente caratteristico e delicato, che ha lasciato per molti anni perplessi gli stati maggiori di tutto il mondo di fronte all'alea di costituire un'armata aerea in pieno senso « quantitativo », col rischio di vederla superata « qualitativamente » durante il periodo della costituzione, è stato da noi decisamente affrontato e brillantemente risolto. Il rischio del superamento

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma



1. Schieramento di moderni trimotori italiani da bombardamento in un campo d'aviazione. — 2. Il Ministero per l'Aeronautica. 3. Parata aerea. — 4. La vasca idrodinamica di Guidonia. — 5. Veduta generale della Città Aeronautica di Guidonia. 6. Guidonia: reparto prova motori.

qualitativo durante il periodo della costituzione è stato ovviato dalla celerità nella decisione e nella esecuzione e dalle geniali formule costruttive dei prototipi che, per essere all'estrema avanguardia del progresso aeronautico, hanno consentito realizzazioni difficilmente superabili nella immediatezza del tempo.

***

I critici militari di tutto il mondo, compresi quelli simpatizzanti per la nostra impresa in A. O., all'inizio delle ostilità, s'erano trovati pressochè d'accordo nel prognosticare una lunghissima durata del conflitto. Quelli a noi ostili, concludevano naturalmente le loro profezie con una nostra sconfitta per esaurimento. In favore di tale tesi sbandieravano le sanzioni, le grandi pioggie, l'ardimento guerriero degli abissini e la loro possibilità di condurre una proficua guerriglia sulle nostre vie di comunicazione.

La nostra spettacolosa vittoria ha fatto giustizia sommaria dei falsi profeti; la loro malafede non merita l'onore della polemica.

Molti esperti militari, invece, in buona fede profetizzarono una durissima e lunga campagna basandosi soprattutto sui fattori orografici ed aerologici, ritenuti ostacoli che avrebbero ridotto al minimo la superiorità meccanica dei nostri armamenti.

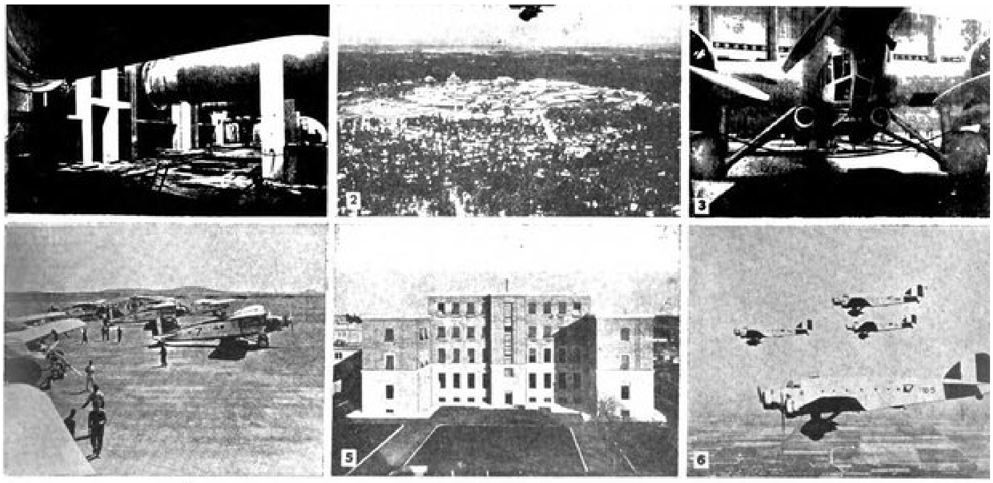
A queste difficoltà aggiungevano concordemente quelle che avrebbero creato gli abissini per mezzo della guerriglia sulle lunghe vie di comunicazione, e lo scarso rendimento dell'aviazione su di un territorio troppo vasto, troppo alto, e pressochè privo di centri sensibili all'offesa aerea.

Ora che il conflitto si è chiuso ed ha dimostrato che i nostri soldati sono fra i migliori del mondo e che le armi moderne, se ben maneggiate e bene dirette, sono adattissime a superare ostacoli come quelli ritenuti insuperabili dell'Abissinia, ora da una sommaria scorsa agli avvenimenti vediamo balzare in primo piano i fattori nuovi determinanti della vittoria che o non erano stati presi in giusta considerazione o non erano stati considerati affatto dai più o meno facili, più o meno sinceri profeti d'oltr'Alpe.

Nel conflitto abissino l'armata aerea ha dimostrato di possedere tutti gli elementi per essere l'arma martellante, opprimente, incalzante con effetti ripercuotentisi decisamente sulle vicende delle forze terrestri.

La teoria douhettiana prevede l'attacco dei gangli centrali dell'organismo nemico con colpi di maglio che riflettono le conseguenze sugli eserciti che si battono alle frontiere; e tali conseguenze possono essere decisive se decisivo è il colpo inferto al cuore dell'organismo.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma



1. Guidonia. Le gallerie del vento. — 2. In volo su Addis Abeba. — 3. Il potente armamento di un trimotore italiano da bombardamento. 4. Gli apparecchi della 14ª e 15ª Squadriglia, pronti per un'azione di bombardamento. — 5. La scuola di guerra aerea. 6. Moderni apparecchi da bombardamento dell'Armata Aerea italiana.

In Abissinia non esistevano, è vero, gangli centrali e poteva sembrare, quindi, che all'aviazione mancasse l'obbiettivo per il suo caratteristico buon giuoco; invece si è verificato il contrario; alla complessità degli obbiettivi l'armata aerea ha corrisposto con una complessità d'impiego arditamente aderente alla complicata ed insidiosa vulnerabilità del nemico. Colpito dall'aria e da terra dopo i vani e cruenti tentativi di avvolgere o travolgere le nostre posizioni, quando l'avversario ha tentato di sfuggire all'inseguimento delle armi di superficie, si è trovato sotto l'artiglio fulmineo dell'aviazione che ha tramutato la sua ritirata in rotta disastrosa.

Nel conflitto italo-abissino l'aviazione ha volato quotidianamente ed ha quotidianamente avuto la possibilità di attaccare e ripetere gli attacchi.

Tutte le volte che il nemico s'è ammassato, tutte le volte che s'è scoperto nel campo di battaglia e, spessissimo, durante i suoi movimenti, è stato sottoposto ad azioni aeree che l'hanno obbligato ad arrestarsi, a disperdersi, ad abbandonare le posizioni.

Mentre le eroiche fanterie dopo ogni balzo erano costrette a sostare ed a fortificarsi («resistere alla superficie») l'aviazione ha *sempre* mantenuto la propria pressione offensiva sia sotto forma di minaccia che d'azione.

«Gutta cavat lapidem»: continuità d'azione; oppressione — dove era il nemico là era l'aereo, vigile e fulminante.

Dal totale del carico di esplosivo lanciato dagli aerei in sette mesi di guerra si desume una media giornaliera di 7.000 kg. di bombe e 4.000 colpi di mitragliatrice. Se si pensa che tale quantitativo giornaliero d'esplosivo e di colpi s'è riversato il 90% delle volte su nemico visibile e quindi «mirato» si avrà una idea dell'oppressione e dell'effetto morale e materiale del tiro stesso.

Le colonne avanzanti trovarono le piste ed i campi battuti dall'aviazione letteralmente coperti di cadaveri.

Ma l'aviazione non solo ha dimostrato di pesare decisamente sul nemico con la propria azione di fuoco, ma ha anche realizzato una speciale collaborazione con i reparti terrestri, i quali hanno potuto abolire nel campo di azione la preoccupazione immediata delle vie di rifornimento, sostituendo a quelle terrestri, quelle dell'aria.

Le caratteristiche di movimento e di celerità con cui interi corpi d'armata hanno manovrato su di un territorio che presentava tutti gli elementi per impedire o quanto meno sconsigliare grandi movimenti di armate moderne, sono state determinate dall'aviazione con le sue possibilità di rendere note alle colonne marcianti le strade e la situazione del nemico, assicurando

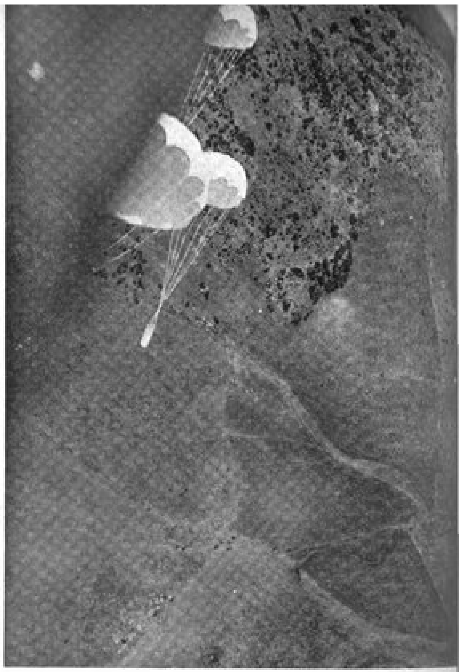
Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

loro un efficace e tempestivo intervento con azioni di fuoco ed infine rifornendole di viveri e di munizioni.

Durante le note rapide avanzate nel settore eritreo dopo le battaglie del Tembien, dell'Amba Aradam e di Mai Ceu, l'aviazione ha assolto i compiti di rifornimento delle colonne con una intensità che dimostra il carattere decisivo del suo apporto.

Non è azzardato pensare che in un futuro non molto lontano l'aviazione, conquistata la padronanza del cielo, trasporterà nel cuore del territorio nemico intere divisioni dando luogo ad una guerra manovrata alla quale l'avversario, privo d'aviazione perchè battuto nell'aria, non potrà opporre che debole e breve resistenza.

***



A. O. I. — Rifornimenti alle truppe operanti eseguiti a mezzo di paracadute lanciati dai nostri velivoli.

Sui campi di battaglia dell'A. O. l'aviazione ha pienamente dimostrato di possedere tutti gli elementi per potersi imporre come fattore capace di influire in modo decisivo sulle sorti di un conflitto.

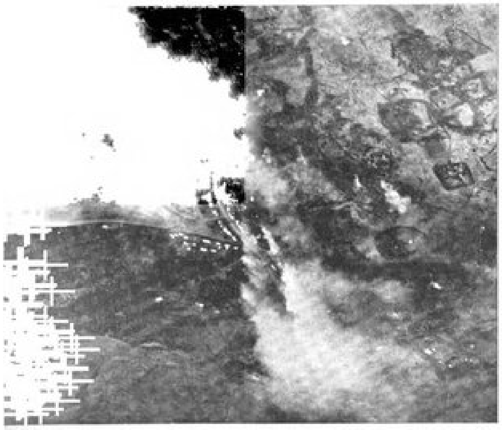
Questa dimostrazione che ha coronato di gloria purissima la vittoria delle nostre armi, sublimandola col sangue degli eroici caduti, è superbamente scolpita nella motivazione che il Duce ha scritto per la concessione della medaglia d'oro al valor militare alla bandiera dell'Arma Aeronautica:

« Nella fase di preparazione dell'impresa africana e durante il periodo di operazione sul fronte eritreo e su quello somalo, portò un contributo decisivo alla vittoria, disperdendo e annientando le resistenze nemiche.

La sua collaborazione colle forze di terra sul campo tattico strategico e logistico confermava la efficienza dei mezzi e consacrava sopratutto l'ardimento eroico degli equipaggi che si prodigarono in ogni giornata di battaglia, oltre il possibile, esempio e monito, testimonianza del valore italiano e auspicio per il futuro.

1° giugno XIV.

GIANNI BORDINI



A. O. I. — Il bombardamento di Dessiè.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Nazione Militare e Forze Armate

Potenza militare dell'Italia nel giudizio di un generale francese.

PARIGI, 16. — Il *Paris Midi* pubblica un articolo del generale Niessel che esamina l'efficienza militare dell'Italia nel momento in cui cessano le sanzioni. L'articolista osserva che l'Italia può mettere oggi « al servizio della sua politica un milione e 250.000 uomini, attualmente sotto le armi ».

Rileva che l'Italia ha potuto prepararsi a una guerra eventuale in Europa nel momento stesso in cui ne conduceva una coloniale in Africa. Gli effettivi, il materiale e gli armamenti inviati in Etiopia non hanno affatto intaccato il potenziale bellico dell'Italia in Europa. D'altra parte, nota il generale Niessel, « il popolo italiano, il cui Governo ha condotto a buon porto un'impresa difficile e pericolosa », ha raggiunto oggi una ferrea unità e il suo morale è elevatissimo. « Così come lo disse il Duce — conclude, — dopo aver proclamato la sua ferma risoluzione di non turbare la pace in Europa l'Italia è pronta a difendere la magnifica vittoria con la stessa decisione con cui è stata ottenuta. Come si vede, l'Italia possiede in Europa grandi mezzi militari, che potrebbero al momento opportuno avere un gran peso nella bilancia del destino. Essa ha bisogno della buona volontà dell'Europa, ma il mantenimento della pace in Europa ha bisogno del concorso dell'Italia ».

Nuove norme per il servizio di presidio.

ROMA, 23. — *Le* Forze Armate *annunziano la pubblicazione delle « Norme per il servizio di presidio » diramate in questi giorni a tutti gli Enti dell'Esercito, in sostituzione del vecchio « Regolamento per il servizio territoriale ».*

Con la nuova pubblicazione vengono estesi all'attività presidiaria i concetti sostanzialmente innovatori che hanno già ispirato le recenti « Norme per la vita di caserma » affinchè:

a) *il presidio accentui sempre più la sua nuova caratteristica di nucleo fondamentale della nostra Nazione militare;*

b) *la preparazione guerriera del cittadino nel suo aspetto materiale, e soprattutto in quello morale, abbia sempre più nel presidio il suo principale centro animatore e propulsore;*

c) *il tradizionale cameratismo gerarchico fra tutti i componenti della famiglia militare — fonte e scuola di cooperazione tattica — affratelli tutte le gerarchie dello Stato fascista per fondere sempre più intimamente la vita militare e la vita pubblica;*

d) *l'attività presidiaria sia sempre più improntata a unità di indirizzo: prestanza, vivacità, ordine e disciplina; possibilità di adattamento alle multiformi e mutevoli esigenze di luogo e di momento; intonazione piena a tutta l'odierna vita dell'Italia imperiale e fascista.*

Le « Norme » saranno cioè una guida sicura dell'attività presidiaria integralmente considerata, tanto nel suo aspetto puramente militare quanto nelle frequenti relazioni con la vita pubblica. L'aderenza intima dei servizi logistici alle reali esigenze di vita delle truppe viene pienamente riaffermata secondo i principi e le forme applicative dei servizi di guerra.

Nella pubblicazione sono anche raccolte tutte le vigenti prescrizioni sugli « onori militari » dato il loro carattere prevalentemente presidiario.

Un apposito capitolo è dedicato agli « onori di presidio » dovuti ai simboli e alle somme gerarchie dello Stato fascista quando giungono nel presidio in forma ufficiale. Con puro stile militare e fascista, la parte prima è dedicata alla bandiera che nella vita di presidio non meno che nella vita di guerra, deve riassumere e alimentare incessantemente la nobilità delle glorie guerriere della nostra Nazione militare.

La pubblicazione si inizia così: Parte I; Capitolo I, numero 1: « *La bandiera — simbolo della Patria nell'unità dell'Italia fascista sotto la Monarchia di Casa Savoia* ».

Le grandi manovre che si svolgeranno in Irpinia.

Lo scopo e le caratteristiche delle esercitazioni. Una grande sfilata nella piana di Volturara. Gerarchi del Regime parteciperanno inquadrati nei reparti operanti. Il Principe comanderà le forze « azzurre ».

ROMA, 31. — *Il periodo conclusivo delle esercitazioni estive dell'anno XIV comprenderà:*

1. — A) *Manovre continuative di Divisione e di Corpo d'Armata, presso ciascun Corpo d'Armata, manovre che concluderanno con esercitazioni a fuoco* (proietto) *di Divisione.*

B) *Grandi manovre d'Armata: si svolgeranno nell'Irpinia dal 25 al 31 agosto.* Scopo: *applicazione pratica della nuova dottrina tattica in guerra di movimento. Verranno esaminati in particolare: per il partito rosso lo sfruttamento del successo, per il partito azzurro il ripiegamento seguito da controffensive.*

2. — *Si sperimenteranno: l'impiego di grandi unità costituite in massima parte da richiamati, con larghissimi inquadramenti di ufficiali di complemento; modalità e mezzi idrici per operare in zona quasi priva di acqua; impiego di unità celeri di recentissima formazione.*

3. — *Direttore delle manovre: S. E. Bobbio, Generale Designato di Armata di Napoli.*

Comandanti di partito: S. A. R. e I. il Principe di Piemonte per gli azzurri; S. E. Guillet Generale facente funzione di Comandante Designato di Armata di Bologna per i rossi.

4. — *Truppe partecipanti: cinque Divisioni di Fanteria, una Divisione celere, una Brigata moto - meccanizzata, truppe suppletive di Corpo di Armata, reparti degli Istituti militari (al completo), reparti di Alpini, Carabinieri Reali, Guardia di Finanza, ecc. Opereranno affianco dell'Esercito quattro Battaglioni di CC. NN. e reparti varii di Milizia Stradale, Forestale e Ferroviaria.*

5. — *Un'esercitazione a fuoco vero, nel quadro della Divisione Volturno, integrerà il complesso delle opera-*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

zioni. Opererà un Reggimento di Fanteria al completo delle nuove armi e con l'appoggio delle artiglierie divisionali, rinforzate da artiglieria di Corpo di Armata.

6\. — *Lo sfilamento nella piana di Volturara di tutte le Truppe (36 Reggimenti), partecipanti alle grandi manovre, concluderà questo periodo operativo. Sfilamento non in parata, ma in masse divisionali e di truppe speciali, comprendenti, tra l'altro, una massa di quattro Reggimenti di Cavalleria in formazione di guerra, una di quattro Reggimenti Bersaglieri nonchè un imponente schieramento di mezzi motorizzati.*

7\. — *Ministri, Sottosegretari, Senatori e Deputati e altre personalità del Regime, ufficiali dell'Esercito, prenderanno parte, anche quest'anno, alle esercitazioni, con i Comandi e reparti della rispettiva Arma e Specialità.*

Zona delle grandi manovre.

Non è superfluo un esame dei caratteri fisici più appariscenti di tutta la zona ove si svolgeranno fra giorni le grandi manovre.

Due grossi blocchi calcarei mesozoici sbarrano le provenienze della Campania verso la conca di Avellino: a nord il gruppo del Partenio, e a sud i monti di Sarno e di Lauro. I due massicci sono nettamente separati dalla depressione di Monteforte.

Il gruppo del Partenio si spezza con un ripido salto di frattura ad oriente sulla linea Sant'Angelo, Summonte, Ospedaletto, mentre scende più dolcemente su Mugnano ad ovest e su Cervinara a nord, degradando a terrazzi rotti dalla erosione delle acque.

Il sollevamento di queste masse nei tempi geologici, con direzione quasi verticale, ha permesso agli strati di assumere una disposizione orizzontale o quasi, che concorre a dare alla parte superiore la marcata forma *tabulare*. D'altra parte la dislocazione delle masse calcaree poco elastiche, ha prodotto parecchie spaccature che, allargate dal lavorio delle acque, han dato origine a speroni e contrafforti rocciosi.

Questo gruppo montano, coperto di folta vegetazione arborea, è dominato dalle vette di Montevergine (1480), di M. Vallatrone (1511), di Toppo Ruizzo (1150) e di Toppo Cesino (1421).

Il versante orientale è erto ed unito, quello opposto invece è molto accidentato, e profondi borri solcano gli ampi terrazzi, tra i quali sono notevoli: Campo del Calice (1109), Toppo Grande (1369), e Campo di Mercogliano (1406); più ad ovest il terreno degrada nella Valle di Baiano a creste sottili divise da valloncelli stretti e ripidi. Toppo Nocellito (900), Costa del Gaudio (811), il Morricone (852).

Dal Partenio si staccano verso la pianura campana dei lunghi speroni, e tra essi il più notevole è quello dei Monti di Avella.

Questa catena parte da M. Vallatrone ed è costituita da due sottili creste parallele a ripido pendio: quella meridionale comprende M. Avella (1591), M. Ciesco (1495), Ciglio Cervinara (972); quella settentrionale M. Compitello (1420), Piano di Coppa (150), Paraturo (927). Un altro sperone, parallelo e più a sud del precedente, forma le colline che circondano la conca di Avella: M. Campignano (673), M. Fellino (660).

Il gruppo dei Monti di Lauro e di Sarno si estende dalla depressione di Monteforte a quella della Solofrana, ed è diviso in due blocchi dalla Valle di Lauro e dalla Conca di Forino.

Questo gruppo, anch'esso costituito da masse calcaree del mesozoico, è stato molto tormentato da salti e fratture, per effetto del sollevamento orogenico, perciò è frazionato in numerose piccole zolle, ciascuna delle quali presenta in minor grado le caratteristiche dei rilievi tabulari. Questo frazionamento ha permesso un maggiore sviluppo della rete stradale, attenuando così l'ostacolo passivo della montagna. Il blocco settentrionale culmina in M. Faito (1095) e M. Pizzo (1105), e dirama brevi e ripidi speroni ad oriente: M. Esca (875) e Faliesi (941), a sud M. Boschitello (830), ad ovest la catena di Piano La Serra che si allarga in un rotto altipiano degradante a terrazzi su Baiano e su Nola. Il blocco meridionale ha forma di piatta dorsale, fortemente incisa e dominata da alte cime piramidali: Pizzo Albano (1131), M. Faitaldo (1072), M. Salto (958). A differenza di quello del Partenio, il gruppo testè descritto presenta maggiore facilitazione verso l'interno dell'Irpinia che non verso la pianura campana.

La fascia collinosa che da Cervinara cinge il Partenio ad oriente, per Pietrastornina, Summonte e Ospedaletto, è completata dalle colline di Capriglia e di Altavilla, di forme tondeggianti a pendio molle e talvolta rotto da profondi burroni. Queste colline sono di origine pliocenica e verso il Sabato si appoggiano a poderosi mantelli alluvionali.

Ad oriente del gruppo meridionale e partendo propriamente dalla piana di Forino, si elevano le colline coceniche di Contrada che si affacciano brevi e ripide su Montoro, mentre declinano dolcemente su Avellino, con qualche cima notevole: M. Aiello (637), M. Peluso (652). Tra questi due ammassi collinosi si apre la conca di Avellino di forma oblunga (ovest - est), con fondo piatto o quasi, inclinato ad oriente e rotto da ondulazioni dovute alla erosione fluviale. La conca è scavata in vasto bacino tufaceo che verso Atripalda è coperto da detriti quaternarii, i quali spingono il Sabato contro le colline coceniche di Manocalzati e del Castello.

Razione viveri alle truppe durante le esercitazioni.

ROMA, 27. — Il Ministero della Guerra ha disposto:

1\. che in sostituzione del supplemento carne spettante alle truppe in esercitazioni sia somministrato formaggio da tavola;

2\. che sia ridotta da lire 1,20 a lire 1 la quota individuale « giornata libera » impiegando i rimanenti 20 centesimi per acquisto di formaggio fresco.

Questo provvedimento da parte delle superiori autorità militari costituisce un nuovo riconoscimento delle alte proprietà nutritive del formaggio.

Esercitazioni sulle Dolomiti della scuola militare di alpinismo.

CORTINA D'AMPEZZO, 31. — In quest'ultima decade di luglio si è svolto nelle Dolomiti d'Ampezzo un corso di arrampicamento della scuola di alpinismo d'Aosta per ufficiali di truppe alpine. Vi hanno partecipato una ventina di ufficiali di vari Reggimenti di alpini e di artiglieria da montagna, sotto la direzione del col. Masini, comandante la scuola di Aosta. Il corso che l'anno passato si era svolto nella zona delle Tre Cime di Lavaredo ha avuto quest'anno come base Pocol. Gli ufficiali hanno seguito dapprima un corso di addestramento con insegnamenti della nota guida Comici, recandosi quotidianamente sulle Cinque Torri, dimostratesi ancora una volta una perfetta palestra di addestramento, e hanno poi concluso il periodo del corso con salite di maggiore impor-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

tanza, come la via Miriam sulla Torre Grande, il camino dello Scudo sulla parete sud della Tofana di Rozes e la punta Fiammes per la via Dimai e la variante.

Le gare di tiro fra gerarchi fascisti.

Nei giorni 25 e 26, al Poligono della Farnesina in Roma si sono svolte le gare di tiro dei gerarchi del Partito alle quali hanno preso parte 940 tiratori scelti per selezione tra circa 10.000 concorrenti. Oltre ai componenti il direttorio nazionale, ogni Comando federale è intervenuto col segretario federale, un comandante in seconda, un ufficiale addetto ai Fasci giovanili, il segretario del Guf con un membro del direttorio e quattro segretrari di Fasci.

Le gare erano distinte in tiro di esattezza (tre tiri in prova e 15 di tiro) con fucile mod. 91 e tiro pistola alla sagoma (sei colpi al massimo in 30 secondi).

I tiratori erano divisi in sette turni.

All'inizio delle gare hanno anche assistito il Sottosegretario di Stato alla Guerra generale Baistrocchi ed il generale Grazioli ispettore per l'istruzione per e postmilitare.

Tutti i gerarchi hanno dimostrato una preparazione accuratissima ed una superiore abilità ottenendo nei vari tiri alte graduatorie e il punteggio dei componenti il Direttorio del Partito è stato il seguente: On. Morigi punti 86, on. Serena p. 71, dott. Gardini p. 59.

Al termine della gara si sono avute le seguenti classifiche:

Rappresentanze Federazioni provinciali, classifica complessiva di fucile e di pistola: 1. Brescia, con punti 687; 2. Belluno, con p. 662; 3. Roma, con p. 628; 4. Imperia, con p. 624; 5. Verona, con p. 612.

Classifica individuale (Fucile): 1. Ascani Ascanio di Pisa con p. 75; 2. Marghinotti Efisio di Sassari, con p. 74; 3. Muceri Paolo di Siracusa, con p. 74; 4. Prosser Riccardo di Trento, con p. 74; 5. Pussi Ranieri di Carrara, con p. 73.

(Pistola): 1. Ascani p. 14; 2. Pussi; 3. Delgratta.

Il giorno 27 a Piazza Venezia si è svolta la cerimonia della premiazione dei vincitori; dietro gli ammassamenti di reparti di giovani fascisti era adunata gran folla.

Assistevano parecchi membri del Governo, altre autorità; i gerarchi che hanno partecipato alle gare, erano schierati in 10 file di righe.

Il Duce, accolto con acclamazione, ha consegnato i premi. Terminata la premiazione ha pronunziato brevi parole di elogio e di incitamento, accolte con imponente dimostrazione.

Le navi « Cavour » e « Giulio Cesare » restituite a piena potenza.

ROMA, 22. — La *Tribuna* annunzia che la « Cavour » e la nave gemella « Giulio Cesare » stanno subendo delle operazioni di rimodernamento che ringiovaniranno di 20 anni.

Le due potenti navi erano destinate al disarmo e vedranno invece rifiorire la loro efficienza guerriera: vero miracolo della nostra ingegneria navale.

Caratteristiche delle navi da guerra italiane inviate nella acque spagnuole.

ROMA, 25. — Ecco i dati e le caratteristiche delle navi da guerra italiane inviate nelle acque spagnuole:

Incrociatore *Fiume:* dislocamento 10 mila tonnellate; armamento principale: VIII/203; XVI/100 a. a.; potenza motrice: 95 mila cavalli; velocità: 32 nodi.

Incrociatori leggeri *Montecuccoli* e *Attendolo:* dislocamento: 595° tonnellate; armamento principale: VII/152; VI/100 a. a.; potenza motrice: 110 mila cavalli; velocità 37 nodi.

Incrociatore leggero *Eugenio di Savoia*: dislocamento 6900 tonnellate; armamento principale: VIII/152; VI/100 a. a.; potenza motrice 110 mila cavalli; velocità: 36,5 nodi.

La Marina italiana possiede 7 unità del tipo da 10 mila tonnellate armate con 8 cannoni da 203 millimetri. Dislocamento e calibro sono i massimi consentiti dal trattato di Washington del 1922. Tuttavia, variando la velocità e la protezione, elementi interdipendenti tra loro, si sono ottenute due classi di unità: quella dei più veloci e meno protetti, a cui appartengono il *Trento*, il *Trieste* e il *Bolzano*, i quali hanno una velocità di 36 nodi; quella dei meno veloci e più protetti a cui, appartengono lo *Zara*, il *Fiume*, *il Pola* e il *Gorizia*.

Così questi incrociatori costituiscono due gruppi omogenei che, pur rispondendo a due diverse funzioni strategiche e tattiche, possono armonicamente sostenersi nell'azione coordinata: il *Montecuccoli*, l'*Attendolo*, l'*Eugenio di Savoia* appartengono, invece, al tipo detto dei « Condottieri » perchè i loro nomi ricordano i capi e i guerrieri più famosi della nostra storia passata e presente. La Marina possiede 12 unità di questo tipo. Esse sono armate con cannoni da 152 millimetri. Anche per queste unità si è seguito il criterio di formare due gruppi che consentissero nel quadro d'insieme di utilizzare rispettivamente una grande velocità e una sufficiente protezione.

Importanza dell'organizzazione sanitaria nella guerra etiopica.

ROMA, 31. — Nel salone delle conferenze dell'Istituto di Sanità, S. E. il prof. sen. Aldo Castellani, ha tenuto una conferenza sul tema: « *L'importanza della organizzazione sanitaria nella guerra d'Etiopia* ». È intervenuta S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte. Erano presenti anche il sottosegretario di stato all'interno S. E. Buffarini, numerose personalità del mondo scientifico e molte rappresentanze della stampa estera. Il direttore dell'Istituto prof. Marotta, dopo aver messo in rilievo che all'organizzazione sanitaria si deve, se nella campagna etiopica il numero dei morti per malattia fu piccolissimo, ha rivolto, il saluto alla Principessa di Piemonte che in terra d'Africa portò ai valorosi soldati, il conforto della sua assistenza ed ha porto il suo ringraziamento al senatore Castellani esaltandone l'opera di scienziato che ha conservato alla Patria, migliaia di preziose vite.

Ha preso quindi la parola il senatore Castellani. Il conferenziere ha anzitutto osservato che è nella guerra italiana in A. O. che per la prima volta nella storia del mondo, una imponente massa di truppe bianche è stata portata ed ha combattuto in zona tropicale, gran parte della quale a clima torrido. L'unica altra guerra coloniale paragonabile da questo punto di vista ma soltanto lontanamente alla nostra, fu quella britannica contro i boeri ma in tale guerra le forze bianche presenti, si aggirarono sui 200 mila uomini e le operazioni si svolsero in parti subtropicali e non tropicali del continente nero. Il pensiero di mezzo milione di giovani nostri soldati in zona tropicale, ha proseguito l'oratore, fece tremare il cuore a molti. Nella stampa estera anche quella a noi favorevole si pubblicarono spesso articoli, in cui si diceva che i soldati italiani anche se risparmiati dai proiettili abissini sarebbero stati distrutti dalle malattie. Ma il Capo del

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Governo, genio lungiveggente, intuì subito che in terra coloniale la preparazione medica è altrettanto importante della preparazione puramente bellica, e prese a tal riguardo misure complete e perfette. Enumeriamone qualcuna dando delle cifre: *Ospedali:* Noi avevamo in Africa durante il periodo bellico 135 ospedali di base e da campo. Ciascuno ospedale di base possedeva un laboratorio battereologico ed un gabinetto radiologico; 55 ospedaletti someggiati (sezione di sanità someggiate); 13 unità chirurgiche; 14 ambulanze radiologiche; 11 ambulanze odontoiatriche; 4 istituti centrali di analisi; 12 sezioni di disinfezione; 6 stazioni di bonifica; 139 potabilizzatori; 4 magazzini generali di materiale sanitario.

La marina aveva venti ospedali ed infermeria lungo le coste e nove navi ospedali splendidamente equipaggiate, sette delle quali ad aria refrigerante condizionata. Il servizio coloniale medico riorganizzato e vivificato da S. E. Lessona mise a disposizione della sanità militare tutti i suoi trenta ospedali e laboratori nelle due colonie.

In madre Patria la direzione di sanità della R. Marina, la direzione di sanità della milizia nazionele, la direzione di sanità pubblica aiutarono con opera indefessa e specialmente lo svolgersi delle organizzazioni sanitarie in Africa Orientale.

Dopo aver tracciato un ulteriore quadro dell'attività sanitaria il senatore Castellani ha concluso:

« In tutte le guerre coloniali passate, la mortalità per malattie nelle truppe benchè è stata sempre enorme e sempre superiore a quella dovuta ad offesa nemica.

Nella guerra boera ad esempio, il numero dei morti per malattie in confronto al numero dei morti sul campo o per ferite, fu nella proporzione di 1,98 a 1 quindi il numero dei morti per malattia fu praticamente il doppio di quello per offesa nemica. Basti rammentare che soltanto di tifo vi furono 59,700 casi con 8227 decessi. Invece nella guerra italo-etiopica il numero dei morti per offesa nemica è stata grazie al cielo e alla meravigliosa strategia del Maresciallo Badoglio e del Maresciallo Graziani relativamente piccolo; il risultato ha del meraviglioso secondo la esperienza delle passate guerre coloniali i morti per malattia nel nostro esercito dovrebbero essere stati in numero superiore a 20 mila invece sono morti per malattia: ufficiali 22, truppa 577, totale 599. Vada a questi eroici morti il nostro reverente saluto.

S. E. Castellani ha concluso:

« La storia registrerà che questa guerra voluta ed organizzata dal Duce, rimarrà memorabile per la vittoria completa conseguita grazie alle di Lui direttive e previggenze in tutti i campi. Nel campo strategico, logistico, politico e non di ultima importanza nel campo sanitario.

Allievi di Accademie militari italiane in Ungheria.

BUDAPEST, 6. — Accompagnati da due ufficiali, sono giunti a Budapest 20 allievi delle Accademie Militari di Modena e di Torino. Dopo breve sosta essi hanno proseguito per Pecs, prima tappa del loro soggiorno in Ungheria, che durerà circa due mesi. Alla frontiera ungherese gli allievi sono stati ricevuti dal R. Addetto militare alla Legazione d'Italia e da un rappresentante dell'esercito ungherese che ha dato loro il benvenuto a nome del presidente del consiglio e ministro della difesa nazionale Goemboes. Da Pecs gli allievi torneranno a Budapest e quindi si recheranno sul lago Balaton.

Movimento negli alti gradi della Marina.

ROMA, 23. — Il « Foglio d'Ordini » del Ministero della Marina pubblica che, con R. decreto in corso, sono stati disposti i seguenti movimenti di ammiragli:

Ammiragli di Squadra: Miraglia lascia la carica di comandante in capo del Dipartimento marittimo del Jonio e Basso Adriatico e assume quella di vice-presidente del Consiglio superiore di Marina.

Farina lascia il comando della II Divisione e assume la carica di comandante in capo del Dipartimento marittimo del Jonio e Basso Adriatico.

Ammiragli di Divisione: Campione lascia il comando della V Divisione e assume la carica di direttore generale Armi e armamenti navali.

Pasetti lascia la carica di direttore generale Armi e armamenti navali e assume il comando della III Divisione navale, alzando la sua insegna sul R. incrociatore *Trieste*.

Tur lascia il comando della Divisione navale in Africa Orientale per assumere il comando di una Divisione navale in squadra.

Bacci assume il comando della Divisione navale in Africa Orientale alzando la sua insegna sul R. incrociatore *Bari*.

Movimento negli alti gradi dell'Esercito.

ROMA, 24. — Il « Bollettino militare », reca:

« S. A. R. FILIBERTO DI SAVOIA, DUCA DI PISTOIA, CESSA DAL COMANDO DELLA I DIVISIONE CC. NN. « 23 MARZO » ED E' DESTINATO PRESSO IL COMANDO SUPERIORE DELL'AFRICA ORIENTALE DAL 9 MARZO 1936 ».

Ufficiali generali in S. P. E.: Santini, generale d'Armata. Il R. Decreto relativo al collocamento in ausiliaria per età nel grado di generale di Corpo d'Armata è annullato e considerato non avvenuto.

Generale di Divisione: Siciliani, cessa dal comando della Divisione di fanteria di Fossalta (Bologna) ed è nominato comandante della 1ª Divisione Camicie nere « 23 Marzo »; Gariboldi cessa dal comando della Divisione di Fanteria Sabauda I, ed è collocato fuori quadro perchè disponibile per il Ministero delle Colonie: Terziani cessa dal Comando della Divisione di fanteria del « Gran Sasso I » ed è nominato comandante della Divisione di fanteria di Fossalta (Bologna).

Generali di Brigata: Garavelli cessa di essere fuori quadro ed è destinato al Ministero della Guerra per incarichi speciali; Chiarotti cessa di essere incaricato delle funzioni di comandante della Divisione di fanteria « Assietta II » ed è nominato comandante della zona militare di Ravenna; Dalmazzo cessa di essere fuori quadro ed è incaricato delle funzioni di comandante della Divisione di fanteria del Timavo (Trieste); De Biase, cessa da vice comandante della Divisione di fanteria « Sabaudia » ed è incaricato delle funzioni di comandante della Divisione di fanteria « Sabauda »; Scarampi Del Cairo, cessa di essere fuori quadro ed è nominato vice comandante della divisione motorizzata del Po.

A disposizione: Gelli, generale di Brigata, cessa di essere destinato al Ministero della Guerra ed è nominato comandante della zona militare di Catanzaro.

Consegna a De Bono del bastone di Maresciallo.

ROMA, 23. — Il generale designato d'Armata Melchiade Gabba, già capo di S. M. del Comando superiore

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

A. O., ha consegnato al Maresciallo d'Italia Emilio De Bono il bastone di Maresciallo, dono di tutti gli ufficiali delle Forze armate che furono ai suoi ordini nel primo periodo delle operazioni. Il bastone è accompagnato da un album contenente le firme di tutti gli offerenti.

Questa testimonianza di stima e di affetto da parte dei suoi dipendenti ha commosso il Maresciallo che tanto attaccamento ha sempre avuto verso coloro che con sereno spirito di sacrificio e indiscussa fede lo hanno coadiuvato nel periodo iniziale della conquista dell'Impero.

Medaglia commemorativa delle operazioni in A. O.

ROMA, 8. — La medaglia commemorativa delle operazioni militari in A. O. è stata coniata con vero gusto artistico. Un modello della medaglia commemorativa da noi oggi ammirato ci ha fatto l'impressione di un piccolo capolavoro. La medaglia, come già informammo nei giorni scorsi nel pubblicare il relativo decreto di concessione, è in bronzo. Essa reca sul diritto l'effigie del Re Imperatore d'Etiopia e sul rovescio il Fascio littorio, un'amba africana e la leggenda: « Molti nemici, molto onore: Mussolini ». Il nastro è a righe azzurre e nere. I reduci della guerra d'Africa porteranno la bella medaglia con vero orgoglio, come milioni di combattenti portano da anni l'altra medaglia: quella di Vittorio Veneto.

Aumento ed assegnazione dei premi di smobilitazione.

ROMA, 9. — Per ordine del Duce il premio di smobilitazione ai reduci dell'Africa Orientale è stato portato da lire 200 a 300 per i soldati e le Camicie nere, da 250 a 350 per i caporali e caporalmaggiori, da 300 a 400 per i sergenti e sergenti maggiori, e da 400 a 500 per i marescialli.

ROMA, 11. — È stato disposto, perchè ai militari e al personale militarizzato o assimilato dislocati in A. O. o appartenenti a reparti metropolitani mobilitati in Libia e nelle isole italiane dell'Egeo, ovvero inviati come complementi alle forze coloniali della Libia, siano concessi una indennità (se ufficiali) e un premio di smobilitazione (se sottufficiali e gregari).

L'indennità degli ufficiali è commisurata a una mensilità degli assegni effettivamente percepiti e spettanti secondo le norme in vigore in Africa Orientale, in Libia e nelle isole italiane dell'Egeo. Per ordine del Duce il premio di smobilitazione è stabilito nella seguente misura netta: Africa Orientale: marescialli lire 500; sergenti maggiori e sergenti 400; caporalmaggiori e caporali 350; soldati 300. Libia e isole italiane dell'Egeo: marescialli 400, sergenti maggiori e sergenti 300; caporalmaggiori e caporali 250; soldati 200.

Per avere diritto all'indennità o al premio è indispensabile una permanenza di quattro mesi nei territori indicati.

Se la permanenza è inferiore l'indennità o il premio sono ridotti in proporzione fino a un minimo di due mesi. L'indennità e il premio di smobilitazione non spettano ai militari di carriera o raffermati, a coloro che siano forniti di stipendio o pensione a carico dello Stato o degli enti statali o parastatali o che per il fatto del loro servizio militare abbiano acquistato il diritto a pensione vitalizia o che siano congedati perchè nominati a impieghi retribuiti con stipendio a carico dello Stato.

Laurea ad honorem agli studenti caduti in A. O.

ROMA, 23. — Con Regio decreto legge si autorizzano i rettori delle Università e i direttori degli Istituti superiori e medi a conferire, a titolo d'onore, la laurea o il diploma agli studenti militari caduti nella campagna d'Africa Orientale. Tale conferimento è dovuto anche a quegli studenti i quali, all'atto del loro sacrificio, non avevano ancora compiuto il corso degli studi per il conseguimento della laurea o del diploma.

Onorificenze a Principi Sabaudi combattenti in A. O.

ROMA, 25. — Con sovrano *motu proprio*, è stato conferito il gran cordone dell'Ordine Coloniale della Stella d'Italia al capitano di vascello S. A. R. Aimone di Savoia, Duca di Spoleto, e al tenente di vascello S. A. R. Eugenio di Savoia, Duca di Ancona, per benemerenze di guerra acquisite in Africa Orientale durante il conflitto italo-etiopico.

Alla memoria del tenente colonnello gr. uff. Arturo Mercanti, direttore del R. A. C. I. di Milano, caduto il 6 corrente in A. O. durante operazioni di rastrellamento, è stata concessa la medaglia d'argento al valor militare.

Onorificenze e promozioni per meriti di guerra.

Sono stati nominati Commendatori dell'Ordine militare di Savoia con singole motivazioni di particolari benemerenze nella guerra d'Africa Orientale: Generale di Corpo d'Armata comandante desiduato d'Armata Gabba Melchiade quale Capo di Stato Maggiore del Comando Superiore in A. O.; Generale di C. d'A. Bastico Ettore, per comando di Divisione e poi di C. d'Armata in guerra; Generale di C. d'A. a disposizione Babbini Ezio, idem.

Sono stati nominati Ufficiali dello stesso ordine: Generale di Divisione Appiotti Giacomo, per comando di una colonna mista alla occupazione e difesa di Selaclacà; Generale di Divisione Bertini Francesco, per importanti azioni al Comando della Divisione; Generale di Divisione Dall'Ora Fidenzio, per la preparazione e la condotta di servizi quale Generale Intendente; colonnello di Fanteria Ruggero Vittorio, quale Capo dell'Ufficio politico del Comando Superiore in A. O.

Il Generale di Brigata in aspettativa per riduzione quadri on. Attilio Teruzzi è stato promosso Generale di Divisione; i colonnelli Broglia Enrico, Molinari Michele ed Armellini Quirino, promossi generali di Brigata; i generali in ausiliaria Caffo Aventino e Gallina Sebastiano sono richiamati in servizio temporaneo e promossi generali di Divisione.

Avanzamento straordinario per meriti eccezionali: Garavello, Generale di Brigata comandante superiore dell'Artiglieria.

Bruno Mussolini ufficiale effettivo per merito straordinario.

ROMA, 31. — IL BOLLETTINO UFFICIALE DEL MINISTERO DELL'AERONAUTICA RECA IL TRASFERIMENTO PER MERITO STRAORDINARIO DAI RUOLI DEGLI UFFICIALI DI COMPLEMENTO IN QUELLO DEGLI UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE EFFETTIVO DEL TENENTE DELL'ARMA AERONAUTICA, RUOLO NAVIGANTE, BRUNO MUSSOLINI.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

La morte in Cirenaica del gen. Scandolara in un incidente d'auto.

ROMA, 28. — *In un incidente automobilistico sulla strada Bengasi-Barce è morto il luogotenente generale Guido Scandolara, volontario in Africa e comandante la 7ª Divisione Camicie nere «Cirene».*

La scomparsa del generale Scandolara, ufficiale valoroso, più volte decorato, Camicia nera della vigilia, già capo del personale al Comando generale della Milizia, comandante delle Camicie nere della Sicilia, è stata appresa con sincero profondo cordoglio.

Il capo e sottocapo di Stato Maggiore della Milizia hanno presentato personalmente alla figliuola del compianto generale le condoglianze a nome delle Camicie nere. Numerose personalità hanno inviato telegrammi.

Nato a Cremona 62 anni or sono, Guido Scandolara aveva abbracciato giovanissimo la carriera mililtare distinguendosi per particolari doti. Ufficiale degli alpini, partecipò all'impresa libica, segnalandosi per numerosi atti di coraggio. In guerra si meritò tre medaglie al valore e venne più volte segnalato ai Comandi superiori e citato all'ordine del giorno. Congedatosi nel dopoguerra col grado di colonnello, aderiva entusiasticamente al Partito fascista partecipando attivamente al movimento rinnovatore di Benito Mussolini. Prese parte alla Marcia su Roma e con orgoglio allineava sul petto accanto ai segni azzurri del valore il simbolico nastrino. Faceva parte della Milizia sin dalla fondazione e, per quanto ufficiale con grado superiore nell'Esercito, vi entrò come seniore, comandante la Legione di Verbano. Promosso successivamente comandante la Legione di Pallanza, mentre gli giungeva la promozione a generale di brigata del R. Esercito, veniva contemporaneamente nominato console generale e comandante delle Camicie nere della Sardegna.

Nel 1929, succedendo al generale Tiby, veniva trasferito a Torino ove comandò la 1ª Zona e quindi, con il nuovo ordinamento della Milizia, il 1° Gruppo delle Legioni. Chiamato a Roma al Comando generale e promosso luogotenente generale, a sua domanda, all'inizio del conflitto italo-etiopico, veniva inviato in Libia ad assumere il comando della VII Divisione «Cirene».

Plauso del Duce all'Associazione famiglie dei Caduti in guerra.

ROMA, 16. — Il Duce ha ricevuto la Presidente dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti in guerra baronessa Teresita Menzinger, vedova medaglia di oro, che gli ha riferito sui risultati raggiunti nei primi sei mesi di sua dirigenza dell'Associazione.

E cioè:

a) aumento delle iscrizioni all'Associazione, rappresentate da 16.641 nuovi soci e da 113 nuove Sezioni: aumento che continua progressivo per tassative disposizioni alle Delegazioni provinciali;

b) fascistizzazione dell'Associazione nello spirito e nella forma e iscrizione di tutte le donne dei Caduti al P. N. F. Ad oggi, sono oltre 30.000 le nuove tesserate al P. N. F.

c) graduale ma totale riassetto delle Delegazioni che non davano il necessario rendimento;

d) assistenza efficace ed affettuosa ai 2407 congiunti dei Caduti in A. O. accolti nell'Associazione con fraternità e riconoscenza. Ad essi è stata offerta la tessera e consegnata con rito solenne;

e) più efficace assistenza morale e materiale agli orfani maggiorenni, specie a quelli fisicamente minorati;

f) intensificazione dell'assistenza attraverso il lavoro — che è la più gradita e nobile — con il potenziamento dei laboratori della Associazione;

g) istituzione dei Gruppi delle Visitatrici, perchè il conforto morale e materiale giunga più rapido, con maggiore consapevolezza dei bisogni e più completo;

i) istituzione, nella Colonia Libica, di Gruppi di Congiunti di Arabi Caduti in A. O. — Gruppi a sè — ma alla dipendenza delle esistenti locali Sezioni Famiglie dei Caduti in guerra — che ne curano l'assistenza;

l) più stretto allacciamento dei superstiti alle tombe dei loro Caduti, perchè da esse ritraggano conforti e fierezza. L'Associazione ha stabilito piccoli pellegrinaggi ai Cimiteri di guerra come premio a coloro che più nobilmente e fascisticamente vivono il loro glorioso lutto;

m) cura delle tombe da parte delle Sezioni delle località ove sono Cimiteri di guerra.

La Presidente ha inoltre riferito sul Consiglio Nazionale tenutosi a Roma nei giorni 27, 28, 29, 30 maggio decorso e conchiusosi a Sabaudia e Littoria e gli ha sottoposti i voti dell'Assemblea dei Dirigenti provinciali.

Gli ha inoltre comunicato che per il generoso consentimento dell'onorevole Carlo Del Croix, la Casa Madre dei Mutilati ospiterà prossimamente la Sede Centrale dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti in guerra e che la collaborazione fra le tre Associazioni Combattentistiche è fraterna e completa.

Il Duce si è compiaciuto con la Presidente per il nuovo impulso dato all'Associazione, con ritmo e linea fascista ed ha promesso il Suo appoggio alle varie iniziative che la Presidente gli ha prospettato.

Infine la Presidente — che è anche Fiduciaria Provinciale dei F. F. della provincia di Perugia — ha consegnato al Duce una bambola «antisanzionista» vestita di tessuti di ginestra, offerta alla piccola Anna Maria dalle Massaie Rurali di Perugia.

CONCERIA
Vedova GIUSEPPE RIVOLIN
AOSTA

L'Araldo della Stampa
Ufficio Internazionale Ritagli da Giornali e Riviste
Corrispondenti nelle principali città del mondo
Direttore Cav. LUCIANO NANNINI
ROMA - Piazza Campo Marzio, 3

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Educazione Fisica e Spirituale della Gioventù ed Agonismo Sportivo

Crociere atlantiche dell'Opera Balilla.

ROMA, 31. — Mentre il primo reparto di crocieristi dell'O. N. B. imbarcato sul « Conte di Savoia » ha raggiunto New York, è partito da Napoli un secondo reparto di avanguardisti imbarcato sul transatlantico « Rex », diretto nell'America del Nord. Dal « Conte Biancamano » in navigazione per l'America del Sud, il comando della crociera dell'O. N. B. comunica che la vita degli avanguardisti a bordo si svolge giocondamente e che la salute di tutti i crocieristi è ottima. Nei prossimi giorni partirà da Trieste la seconda crociera per il Sud America con la nave « Neptunia ».

Oltre quindicimila figli d'Italiani all'Estero alle colonie estive.

ROMA, 10. — Le colonie estive per i figli dei lavoratori italiani all'estero si vanno svolgendo di anno in anno in Italia con una regolarità e con un ritmo che ha del meraviglioso se si pensa che l'organizzazione comprende Paesi di ogni parte del mondo. Anche per quanto riguarda la costruzione e l'acquisto degli edifici destinati ad una moltitudine così vasta, l'iniziativa ha perduto quel carattere di provvisorietà dei primi anni quando le migliaia di piccoli ospiti erano alloggiati nei locali delle scuole ed in ospizi delle diverse provincie. Oggi le sedi delle colonie sono delle vere oasi di benessere.

I fanciulli ospitati questo anno sorpasseranno la cifra di 15000 e perverranno da ogni parte del mondo, e per la prima volta anche dalla Cina.

Il primo turno già iniziatosi, avrà termine il 1° agosto; il secondo turno si svolgerà dal 4 agosto al 5 settembre; un altro intermedio avrà luogo dal 16 luglio al 15 agosto per i Fasci della Svizzera e della Germania.

Il 18 agosto avrà poi inizio il « Campo Mussolini », riservato agli Avanguardisti e Giovani Fascisti — oltre 4000 — e che sarà come di solito impiantato sulle colline del Monte Sacro. Alla Direzione degli Italiani all'Estero sono pervenute — ed hanno avuto benevolo accoglimento — significative domande per partecipare al campo da parte di 50 giovani appartenenti alla Gioventù Cattolica Belga, di 50 di giovani hitleriani e di 10 studenti finlandesi.

Inoltre 277 giovani Italo-americani delle Scuole Parrocchiali del Nord America e gruppi di studenti di San Francisco di California verranno in Italia per un giro turistico e parteciperanno al campo assieme ai Giovani del Collegio dei gesuiti di Bagdad, in gran parte dell'Irak e figli di numerosi connazionali.

Domattina giungeranno a Roma 200 studenti austriaci che inizieranno il Campo Austria al Lido di Roma, dove tutto è pronto per accoglierli festosamente. Il giorno 15 giungeranno 200 studenti ungheresi per il Campo Ungheria, pure al Lido di Roma.

Per la prima volta, verso agosto, verrà una centuria di giovani albanesi.

Tremila maestre sfilano davanti al ministro De Vecchi.

TORINO, 24. — Il corso di educazione fisica per insegnanti delle scuole elementari che ha radunato a Torino oltre 3000 maestre dell'Italia settentrionale e centrale ha culminato in un'imponente rassegna delle partecipanti al corso, che sono sfilate dinanzi al ministro dell'Educazione nazionale, conte De Vecchi di Val Cismon, e al sottosegretario, on. Renato Ricci. Il raduno è avvenuto in piazza Castello, dove il ministro e le autorità hanno passato in rassegna le perfette formazioni.

In seguito le autorità hanno preso posto su di un palco appositamente eretto in via Roma e le 3000 maestre, fra le quali vi era pure uno stuolo di suore, hanno sfilato tra due folte ali di popolo plaudente. Dopo la rivista le maestre si sono recate alla Casa del Balilla. Il ministro ha parlato alle maestre incitandole a perseverare con impegno nella loro fatica.

Poco dopo l'on. Ricci, accompagnato dal presidente provinciale dell'Opera Balilla console Salvetti, si è recato a Condove, dove ha visitato il campo degli Avanguardisti.

I campionati di nuoto. De Zucco migliora un primato nazionale.

ROMA, 24. — Nella piscina scoperta dello Stadio del Partito hanno avuto inizio i campionati italiani di nuoto. Nei metri cento sul dorso il triestino De Zucco ha migliorato nuovamente il primato italiano percorrendo la distanza in 1' 13" 4/10.

Preparazione per le Olimpiadi.

ROMA, 10. — Tutti gli atleti che sono stati prescelti per essere sottoposti agli allenamenti collegiali e dei quali nei prossimi giorni verranno definitivamente selezionati coloro che dovranno rappresentare l'Italia a Berlino, sono in piena attività e il più grande fervore regna nei grandi centri di allenamento.

La selezione definitiva con conseguente designazione degli atleti che dovranno partire per Berlino è stata finora effettuata soltanto per la scherma, il ciclismo, il calcio, salvo per quest'ultimo sport qualche eventuale chiamata dell'ultima ora.

Il 19 corrente partirà il primo scaglione dei nostri rappresentanti che sarà formato dai prescelti per l'atletica leggera maschile e femminile.

La partenza avverrà da Firenze alle 11,42 e l'arrivo a Berlino alle 8,40 del giorno 20.

Di questo primo scaglione che sarà accompagnato anche dal generale Vaccaro, segretario generale del « *Coni* », che per altro ritornerà subito in Italia per ripartire nuovamente alla vigilia dell'apertura delle Olimpiadi, parti-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ranno anche gli accompagnatori, fra i quali vi sarà un medico, dott. Bani, vicepresidente della Federazione Medici Sportivi, un ragioniere e due cuochi affinchè i nostri atleti possano avere una cucina eguale a quella cui sono abituati in patria.

Il secondo scaglione che comprenderà i rappresentanti di tutti gli altri sports si concentrerà a Verona da dove partirà il 27 corrente alle ore 15,10 alla volta di Berlino dove giungerà alla stessa ora del primo scaglione.

Poichè è stato stabilito che di ogni scaglione una squadra sarà ricevuta al Municipio di Berlino, la squadra italiana che parteciperà al ricevimento sarà formata dal secondo scaglione.

L'Italia parteciperà alle Olimpiadi in tutti gli sport ad eccezione di palla a mano e hockey a rotelle e polo.

Il compito delle nostre squadre che prendono parte alle Olimpiadi nei vari sport è assai arduo come lo è per tutte le rappresentative di tutte le nazioni specialmente in rapporto a Los Angeles.

È infatti da notare che a Los Angeles erano rappresentate solo 38 nazioni mentre a Berlino ve ne saranno 53 e che quasi tutte le nazioni partecipano alle Olimpiadi in moltissimi sport mentre a Los Angeles la rappresentanza era di molto ridotta.

Si può con fondamento presumere che la lotta per il primo posto sarà circoscritta agli Stati Uniti e alla Germania e quindi la disputa fra tutte le altre nazioni sarà per il terzo posto e le altre piazze d'onore.

I pugili italiani prescelti per Berlino.

ROMA, 24. — A seguito delle eliminatorie effettuate, la squadra italiana pugilistica per le Olimpiadi è stata così composta:

Pesi mosca: titolare: Matta Gavino; riserva: Nardecchia Guido. — *Pesi gallo:* titolare: Sergo Ulderico; riserva: Paoletti Arturo. — *Pesi piuma:* tit.: Farfanelli Giuseppe; ris.: Fabriani Antonio. — *Pesi leggeri:* titolare: Facchin Marino; ris.: Rea Natale. — *Pesi medio-leggeri:* tit.: Pittori Umberto; ris.: Begniamini Pietro. — *Pesi medi:* Totti Benito e Bonadio Augusto ancora da selezionare. — *Pesi medio- massimi:* tit.: Bolzan Erminio; ris.: Mussia Luigi. — *Pesi massimi:* tit.: Paoletti Nino; ris.: De Marchi Secondo.

Trionfali accoglienze degli atleti italiani partecipanti alle XI Olimpiadi.

BERLINO, 28. — L'arrivo dei « Ragazzi di Mussolini » è stato salutato dalle gerarchie naziste e sportive e dal popolo con manifestazioni di simpatia per l'Italia e per il Duce.

Gli atleti, che erano accompagnati dal Segretario generale del Coni, gen. Vaccaro, hanno sfilato su torpedoni scortati da motociclisti dell'Esercito, per le principali vie della città, fino al Municipio, tra due ali di popolo che col braccio teso nel saluto romano inneggiava all'Italia. Al Municipio il secondo Borgomastro signor Stieg ha pronunciato un breve discorso di saluto cui ha risposto ringraziando il consigliere dell'Ambasciata d'Italia conte Magistrati.

Gli atleti si sono poi recati al villaggio olimpico dove hanno preso alloggio ciascuno nella casa assegnata allo sport praticato.

Vittoria italiana nell'incontro di Budapest.

BUDAPEST, 15. — Alla riunione atletica dell'U. T. E. gli italiani hanno conseguito quattro brillanti vittorie sugli atleti magiari.

Il pubblico che numerosissimo assisteva alle gare ha tributato il suo plauso agli italiani Caldana, Beccali e Oberweger che hanno ancora una volta tenuto alto in terra straniera il prestigio dello sport italiano.

Ecco i risultati delle gare:

110 m. con ostacoli: 1. *Caldana,* in 15" 3/10; 2. Javor, 15"8/10; 3. Szabo, 15"9/10.

Salto in lungo: 1. *Caldana,* m. 7,41; 2. *Maffei,* m. 7,38; 3. Koltai, m. 7,37.

Metri 1500: 1. *Beccali,* in 3'50" e 6/10; 2. Szabo, 3'53"; 3. Simon in 3'58".

Lancio del disco: 1. *Oberweger,* m. 47,38; 2. Donogan m. 47,40; 3. Remecz, m. 46,41.

Vittorie dell'Ala fascista. Otto primati di velocità conquistati dai capitani Stoppani e Novelli.

ROMA, 8. — Il giorno 7 corrente un idrovolante trimotore « Cant Zappata 506 » pilotato dal capitano della riserva Mario Stoppani e dal capitano Amelio Novelli, con a bordo l'ing. Marco Luzzatto e il motorista Remigio Vicentin, effettuava un tentativo di primato per idrovolanti su 2000 e 1000 chilometri sul circuito Orbetello-Fiumicino-Livorno-Orbetello.

Venivano così battuti i seguenti primati internazionali:

1°, velocità su 2000 chilometri senza carico;

2°, velocità su 2000 chilometri con 2000 kg. di carico;

3°, velocità su 2000 chilometri con 1000 kg. di carico;

4°, velocità su 2000 chilometri con 500 kg. di carico, alla media di km. ora 307,311;

5°, velocità su 1000 km. senza carico;

6°, velocità su 1000 km. con 2000 kg. di carico;

7°, velocità su 1000 km. con 1000 kg. di carico;

8°, velocità su 1000 km. con 500 kg. di carico, alla media di km. ora 313,261.

I rispettivi primati su 1000 km. appartenevano agli Stati Uniti d'America con idrovolante « Martin B » alla media di km. 265,606; e quelli su 2000 km. anche agli Stati Uniti d'America con idrovolante quadrimotore « Sikorsky S. 42 », alla media di km. ora 253,182.

L'aviazione italiana detiene così dall'11 aprile 1934 il primato internazionale di altezza (Donati, apparecchio « Caproni », m. 14.433);

dal 23 ottobre 1934 il primato mondiale di velocità (Agello, apparecchio « Macchi-Castoldi M C 62 », km. ora 709,209);

dal 23 settembre 1935 i primati di velocità per apparecchi terrestri, su 2000 km. senza carico e con carico di 500, 1000 e 2000 km. (Biseo-Castellani, apparecchio « Savoia-Marchetti S 79 » alla media di km. ora 380, 952) e, alla stessa data, i primati di velocità per apparecchi terrestri su 1000 km. senza carico e con carico di 500, 1000 e 2000 kilogrammi (Biseo-Castellani, apparecchio « Savoia-Marchetti S 79 » alla media di km. ora 390,371.

Tutti i primati descritti sono stati effettuati con macchine italiane e dimostrano l'alto grado di perfezionamento raggiunto dalle nostre costruzioni. In particolare l'apparecchio terrestre « S 79 » e l'idrovolante « Cant Z 506 » costituiscono normali apparecchi di serie impiegati dalle nostre squadriglie militari.

Il « Cant. Z. 506 » progettato dall'ing. Zappata è un idrivolante trimotore, monoplano, a doppio galleggiante e ala bassa con fusoliera sopra l'ala. L'ala e la fusoliera

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

sono in legno, i galleggianti in duralluminio. Nella fusoliera possono alloggiare comodamente dodici persone, oltre all'equipaggio di volo. La cabina di pilotaggio a due posti affiancati si trova subito dopo il motore centrale, quasi sul muso della fusoliera; le cabine per i passeggeri, due da sei posti ciascuna, occupano il resto della fusoliera e sono divise da uno scomparto in cui si trovano il gabinetto di toletta e l'ingresso. L'ala, a tre longheroni rivestiti in compensato con centine a pareti piane, è a compartimentazione stagna, cosa questa particolarmente degna di rilievo in un idrovolante. L'adozione del sistema a doppio galleggiante è stata dettata dalla convenienza di effettuare la sostituzione dei galleggianti stessi senza toccare la cabina passeggeri; il che semplifica i ricambi in caso di avaria o di lavori. La linea del nuovo idrovolante è sobria e indovinata. Il coefficiente di robustezza supera il 6. L'apparecchio è già in servizio sulle linee aeree dell'Ala Littoria.

Mario Stoppani, asso di guerra è nato a Lovere ed è attualmente collaudatore dei cantieri di Monfalcone; nel 1929 partecipò al primo Giro aereo d'Europa e nel '31 vinse il circuito di Liguria per idrovolanti da turismo. Due brillanti vittorie hanno poi circondato di larga popolarità il suo nome: il primato mondiale di distanza in linea retta per idrovolanti, conquistato il 18-19 ottobre 1934 sul percorso di 4122 chilometri Monfalcone-Massaua, e quello successivo del 17-18 luglio 1935 sul percorso Monfalcone-Berbera, di chilometri 4929,697.

Il capitano aviatore Amelio Novelli è nato a Campobasso il 18 giugno 1903, ed è pilota dal 1924. Nel 1927 compì all'Accademia di Caserta il corso di integrazione e nell'anno successivo fu nominato sottotenente. Assieme col capitano Mario Baldini effettuò la prima tappa della Crociera del Decennale, Orbetello-Amsterdam. Quivi però l'idrovolante capotava, e l'equipaggio era costretto ad abbandonare la squadra.

L'ing. Filippo Zappata, progettista del « Cant. Z. 506 » è nato il 6 luglio 1894 ad Ancona; ufficiale dei bersaglieri, entrò in guerra nel 1915. Gravemente ferito a Tolmino e reso inabile ai servizi di guerra fu chiamato a far parte dei servizi tecnici dell'aviazione. Nel 1923 passò alla Ditta Gabardini, indi ai Cantieri navali triestini come capo dell'ufficio tecnico e vice-dirigente del reparto aeronautico. Nel 1926 fu progettista presso la Società aereo-espresso, e nel 1928 accettò il medesimo incarico presso la ditta francese Blériot dove eseguì varii progetti d'apparecchi, fra i quali l'idrovolante gigante Blériot-Zappata 51190 (Santos Dumont) e il Blériot-Zappata 110, ancor oggi detentore del primato mondiale di distanza in circuito chiuso e in linea retta. Nel 1933 lasciò la ditta Blériot e assunse il posto di direttore tecnico e progettista della sezione aeronautica dei Cantieri navali riuniti dell'Adriatico, dove ha ideato e diretto la costruzione del « Cant Z. 501 » col quale furono conquistati i primati di distanza in linea retta nel 1934 e nel 1935. È fascista e invalido di guerra.

Primato aviatorio di velocità battuto dal capitano Zappetta.

ROMA, 17. — Un apparecchio da turismo tipo Nardi F N 305, con motore Fiat A 70S da 185 c. v., pilotato dal capitano Giovanni Zappetta, con passeggero il pilota della riserva Guido Stellinwerf, effettuava un tentativo di primato di velocità per aeroplani leggèri pruliposti del peso di kg. 560, su percorso di 1000 km. lungo il circuito Fiumicino-Orbetello-Livorno-Fiumicino. Il primato veniva battuto alla velocità media di km.-ora 310,999.

Il precedente primato della stessa categoria era detenuto dall'aviatore francese Maurice Arnoux, che su aeroplano Caudron-Rafale C 660 aveva realizzato, il 7 luglio 1935, la velocità media di km.-ora 292,835.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Nella vita del Partito

Riunione del Direttorio del Partito.

715.234 domande d'iscrizione nella Milizia. La disciplina dei prezzi. 1.198.621 iscritte alle organizzazioni femminili fasciste. Poderosa opera assistenziale. 700.000 bambini alle colonie estive.

ROMA, 8. — Il Direttorio nazionale del Partito nazionale fascista si è riunito nella Sala delle Adunanze nel Palazzo del Littorio, sotto la presidenza del vice-segretario del Partito.

Il Direttorio nazionale ha anzitutto rivolto il suo vibrante saluto alle truppe vittoriose che fanno ritorno in Patria dopo l'eroica gesta compiuta.

Il vice-segretario ha comunicato che sono state date le opportune disposizioni ai segretari federali per una sollecita e premurosa assistenza ai reduci.

Successivamente, il vice-segretario ha illustrato i recenti provvedimenti del Consiglio dei ministri e particolarmente quelli relativi all'ordinamento dello sviluppo dell'Impero, alla riforma tributaria nel quadro dello Stato corporativo fascista, alla istituzione delle quattro Consulte presso il Ministero delle Colonie.

Il Direttorio ha preso atto del vivo ed unanime slancio con cui le Camicie nere hanno dato esecuzione al deliberato del Direttorio nazionale che conferirà ai fascisti l'onore di servire in armi la causa della Rivoluzione.

Le domande di iscrizione alla Milizia, presentate ai Comandi competenti per il tramite delle Federazioni, dei Fasci, dei Gruppi rionali, hanno finora raggiunto la cifra complessiva di 715.234.

Particolare trattazione hanno avuto le opere svolte dal Partito per la disciplina dei prezzi e talune questioni di carattere corporativo, sindacale, economico, tra le quali l'accordo per il prezzo del vino destinato alla distillazione e la costituzione dell'apposito Comitato di coordinamento, l'accordo salariale per le miniere delle provincie di Cagliari e Nuoro, l'accordo per le Casse mutue malattie agricole nelle provincie di Novara e Vercelli, la risoluzione della controversia interessante le maestranze dei calzaturifici di Vigevano, l'istituzione dello schedario anagrafico per il collocamento delle provincie di Asti, Belluno, Lecce, Littoria, Livorno, Pistoia e Udine, l'attività dei Sindacati intersindacali.

Il vice-segretario ha quindi riferito sull'efficienza delle organizzazioni fasciste nelle provincie e sulle ispezioni effettuate dalle Federazioni dei Fasci di combattimento.

Ha successivamente trattato i seguenti argomenti:

Norme per la iscrizione nel P. N. F. dei volontari in Africa Orientale e di coloro che abbiano partecipato con accertate benemerenze alla impresa africana;

Rilascio della tessera alla memoria degli ufficiali, soldati, Camicie nere ed operai caduti in Africa Orientale (la richiesta per il rilascio dovrà essere inoltrata dalla famiglia interessata e l'anzianità della tessera corrisponderà al giorno del decesso);

Disposizioni per le nomine dei capifabbricato che saranno limitati, per ora, ai centri con popolazione superiore ai 500.000 abitanti: e cioè alle città di Roma, Milano, Napoli, Torino, Genova;

Misure di vigilanza e repressione a cura dei segretari federali d'accordo coi prefetti allo scopo di eliminare ogni iniziativa non autorizzata per la raccolta di fondi a favore delle diverse istituzioni;

Iniziative culturali del Partito nazionale fascista, partecipazione del Direttorio nazionale alla decima Festa del libro e pubblicazione, a cura del Partito, dei testi destinati ai corsi di preparazione politica per i giovani;

Proposte per i Littoriali del Lavoro dell'anno XIV;

Manifestazioni nazionali organizzate dai G. U. F. per l'estate dell'anno XIV;

Campo dei Giovani fascisti che si svolgeranno dal 1° luglio a tutto agosto con la partecipazione di oltre 20.000 Giovani fascisti e 2000 ufficiali in 94 campi;

Partecipazione di 50.000 iscritti ai Fasci di combattimento ai corsi di specializzazione per artiglieri, mitraglieri, cavalieri, genieri, collegamenti, conducenti di mezzi meccanici, avvistamenti ed ascolto di aerei in volo, musicali, rocciatori, alpini.

Gare di tiro a segno per i gerarchi e per i Giovani fascisti che avranno luogo a Roma nella terza decade del luglio corrente.

— Attività atletico-sportiva dei Fasci giovanili di combattimento.

Per quanto riguarda l'opera svolta dai Fasci femminili, il Vicesegretario ha riferito, fra l'altro, sui raduni negli stabilimenti e nei laboratori delle città e delle provincie, sulla collaborazione alle attività dell'Ente nazionale della Moda, sulla organizzazione dei corsi di preparazione per patronesse dell'Opera nazionale Maternità e Infanzia, sulla istituzione di colonie estive per le giovani fasciste, sulla partecipazione alla Fiera di Padova, ed alla IV Mostra Mercato nazionale del pesce, inauguratasi in Ancona, e sui turni di servizio delle fiduciarie che saranno compiuti dal 9 al 13 luglio presso i Fasci femminili di Bari, Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino, Venezia.

Il totale delle iscritte alle organizzazioni femminili del Partito al 1° luglio XIV è di 1.198.621 unità.

I Gruppi dei Fasci femminili hanno raggiunto la cifra di 8573.

Il Vice-segretario ha poi esposto al Direttorio i dati riguardanti le attività delle massaie rurali rilevando che le iscritte nelle varie Sezioni sono in progressivo aumento.

L'attività delle Sezioni stesse si è concretata in numerose iniziative: pubblicazioni di indole tecnica, film di propaganda, mostre, distribuzione di grano, di sementi selezionate e di macchine per cucire; istituzione di conigliere, pollai, orti sperimentali, posteggi gratuiti o semigratuiti per la vendita dei prodotti delle massaie.

Dall'ultima riunione del Direttorio nazionale ad oggi sono stati effettuati in tutta Italia a cura delle massaie ganda, mostre, distribuzione di grano, di sementi selefloroifrutticoltura, 378 corsi di economia domestica, 230 corsi di taglio e cucito, 2836 corsi di igiene, 2860 conversazioni antisanzioniste.

Le recenti provvidenze e l'incremento conseguito nel campo assistenziale sono stati riassunti dal Vice-segretario, che ha precisato anche i dati statistici relativi all'assistenza svolta a favore dei congiunti dei richiamati in A. O. nonchè nei riguardi dei disoccupati e delle loro famiglie.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Nel periodo novembre-aprile anno XIV sono stati assistiti giornalmente in media 1.497.674 persone.

L'assistenza alle famiglie dei militari e degli operai in servizio in A. O. si è rivolta giornalmente a 230.059 persone.

Secondo le disposizioni del Consiglio Nazionale 700.000 bambini del popolo saranno ospitati nelle colonie estive.

Procede intanto il miglioramento dell'attrezzatura organizzativa, igienica, sanitaria delle varie colonie come è risultato dalle 277 ispezioni finora compiute in 58 provincie.

Infine, il direttore generale dell'Opera nazionale Dopolavoro ed il segretario del C. O. N. I., invitati dal Vice-segretario del Partito, hanno riferito ampiamente sulle rispettive organizzazioni, con particolare riguardo all'incremento dell'attività dopolavoristica estiva ed alla preparazione olimpionica.

Per le anticipazioni agli agricoltori.

ROMA, 21. — Con recenti « Fogli di disposizioni » il Vice-segretario del Partito ha richiamato l'attenzione dei Federali sui seguenti argomenti:

assistenza ai smobilitati;

propaganda diretta ad illustrare i vantaggi che l'ammasso totalitario del grano offre ai produttori non più soggetti agli accaparramenti degli speculatori, e precise norme atte a sollecitare il disbrigo delle anticipazioni agli agricoltori bisognosi;

accordi con i sindacati dei lavoratori dell'agricoltura per intensificare l'assistenza alle mondariso e renderla sempre più efficace e adeguata al numero delle mondine;

ispezioni preventive alle colonie climatiche.

Cambio della Guardia a Zara e a Pola.

ROMA, 1. — Il *Foglio di disposizioni* del P. N. F. n. 606, reca:

Il Duce, su proposta del Vice-segretario del P. N. F., ha nominato i fascisti Cesare Gallani (iscritto nel P. N. F. dal 16 gennaio 1920) segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Zara, in sostituzione del fascista Pietro Caporilli;

Pietro Caporilli, segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Pola, in sostituzione del fascista Francesco Bellini.

Nella Federazione di Derna.

ROMA, 2. — Il « Foglio di Disposizioni » del Partito Nazionale Fascista, n. 607, in data 2 luglio XIV, reca:

Il Duce, su proposta del Vice-segretario del P. N. F. fatta l'intesa col Governatore Generale della Libia, ha nominato il fascista Luigi Formica (iscritto nel P. N. F. dal 19 novembre 1920) segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Derna, in sostituzione del fascista Enrico Brotto.

Nuovo Federale di Padova.

ROMA, 21. — Il « Foglio di disposizioni » del P. N. F. n. 615, in data odierna, reca:

Il Duce, su proposta del Vice-segretario del P. N. F., ha nominato il fascista Umberto Lovo (iscritto nel P. N. F. dal 7 ottobre 1920) Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Padova, in sostituzione del fascista Agostino Podestà nominato Prefetto.

Segretari Federali a rapporto dal Vice-Segretario del Partito.

ROMA, 25. — A palazzo Littorio il vice-segretario del Partito ha riunito a rapporto i comandanti in seconda dei Fasci giovanili e gli ufficiali che hanno accompagnato i giovani fascisti alle gare di tiro.

L'on. Adelchi Serena ha tenuto a rapporto i segretari federali.

Pubblicazioni della EDITRICE RISPOLI ANONIMA - Napoli

ADRIANO CARBONE

QUESTA È L'ETIOPIA

Con prefazione del Generale G. MADIA - Volume in 16°, di circa 250 pagine - L. 15

Con numerose illustrazioni fuori testo e la riproduzione delle prime due carte geografiche dell'Abissinia

Questo volume è il necessario completamento a tutte le opere finoggi pubblicate che integra completamente. L'autore già noto al gran pubblico per le sue esplorazioni, espone in una maniera facile e piana tutto quanto si riferisce alla Geografia, alla Storia, alla lingua, all'organizzazione politica, militare e religiosa, alla letteratura, all'arte, agli usi, ai costumi ed alle possibilità economiche dell'Impero Etiopico.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Azione sindacale e divenire corporativo
Economia, Finanza, Demografia

Il Duce presiede il Comitato per la difesa del Risparmio.

ROMA, 16. — *Sotto la presidenza del Duce il comitato dei ministri per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito ha tenuto la sua ordinaria seduta deliberando su importanti questioni di indole generale e su casi particolari di rilievo.*

Il comitato ha precisato norme interpretative per l'applicazione della disposizione contenuta nell'art. 98 del regio decreto legge 12 marzo 1936 - XIV, n. 375 circa l'obbligo fatto agli enti pubblici di servirsi di determinati istituti, per le loro esigenze bancarie e patrimoniali ed ha chiarito la portata dell'art. 27 del citato decreto, nei confronti dei funzionari delle aziende di credito proponendo i fidi.

Il comitato ha fissato le direttive per la rilevazione degli investimenti immobiliari in essere presso le aziende di credito, e per la disciplina nei medesimi e precisamente le norme per la migliore esplicazione della vigilanza sugli enti che esercitano il credito agrario.

Il comitato ha ripreso in esame la questione degli orari delle aziende di credito stabilendo opportune modificazioni. Il comitato infine ha raccolto alcune domande di autorizzazione all'esercizio del credito agrario, ha deliberato in ordine allo scioglimento degli organi amministrativi e alla liquidazione di penalità, nonchè numerosi altri argomenti. La prossima seduta del comitato è stata fissata per il 5 settembre.

Decreto sulle attribuzioni dell'Istituto per i Cambi con l'Estero.

ROMA, 2. — Con Decreto Ministeriale è stato approvato lo Statuto dell'Istituto Nazionale per i cambi con l'Estero. In virtù del decreto, l'Istituto Nazionale per i cambi con l'Estero è un Istituto di Diritto Pubblico avente personalità giuridica e gestione autonoma. Esso è alle dipendenze del Sottosegretario di Stato per lo scambio delle valute, ed è posto sotto la vigilanza del Ministro per le Finanze che l'esercita a mezzo dell'Ispettorato del Tesoro.

L'Istituto ha sede a Roma ed ha lo scopo:

a) di acquistare e vendere a pronti e a termine oro, divise estere, biglietti di Stato e biglietti di banca esteri, titoli esteri e italiani emessi all'Estero;

b) di esercitare, finchè durerà il monopolio dei cambi, il commercio delle divise e di qualsiasi altro mezzo che possa servire per i pagamenti all'Estero in tutte le varie forme;

c) di attuare per conto del R. Tesoro le disposizioni del R. Decreto legge 28 agosto 1935 sulla cessione obbligatoria dei crediti all'Estero e dei titoli esteri ed italiani emessi all'Estero e quelle del R. Decreto-Legge 14 novembre 1934 sulla disciplina e commercio dell'oro, provvedendo sempre per conto del Tesoro agli acquisti all'Estero ed all'interno di cui al citato R. Decreto-Legge.

d) di effettuare, disciplinare e controllare le operazioni di compensazioni valutarie e di merci;

e) di dare attuazione ad ogni altro provvedimento di carattere valutario ed in genere di eseguire tutte quelle operazioni — anche bancarie, come emissioni di assegni, rimborso di Buoni e lettere di credito emessi a suo carico o per suo conto a carico di terzi — collegati ai suoi fidi che sono atti a regolare ed agevolare il commercio dell'Italia con l'Estero.

In conseguenza del R. Decreto Legge 12 marzo 1936 - XIV, che disciplina risparmio e credito, ogni ente di diritto pubblico che eserciti, in qualsiasi forma, il credito ha un suo statuto: doveva averne uno anche l'Istituto Nazionale per i cambi con l'Estero, che, in virtù del R. Decreto Legge 29 dicembre 1935 - XIV, fu posto alla dipendenza del Sottosegretario di Stato per gli scambi e le valute, mentre era prima organo della Banca d'Italia. Nella sua nuova costituzione, non più collegato all'Istituto di Emissione, l'Istituto Nazionale per i cambi doveva assumere una personalità giuridica propria e avere gestione autonoma, pur dipendendo dal Sottosegretariato di Stato per gli scambi e le valute, ed essendo sotto la vigilanza del Ministro delle Finanze, esercitata a mezzo dell'Ispettorato del Tesoro. L'Istituto per i Cambi è un ente di diritto pubblico, la cui funzione nel campo del credito è limitata ai crediti sull'estero, al modo stesso come altri enti creditizi di diritto pubblico potrebbero veder limitate in altro campo le loro funzioni; ma è un istituto pubblico vero e proprio; autonomo e giuridicamente capace all'esercizio di ogni mansione che gli compete.

Una intervista di Cianetti sulle agitazioni operaie in Francia.

ROMA, 10. — L'« *Intransigeant* », pubblica una intervista del suo inviato permanente in Italia, Maurizio Monthré con l'on. Cianetti, presidente della Confederazione lavoratori dell'industria a proposito degli avvenimenti sindacali che hanno avuto luogo recentemente in Francia.

— Che cosa ne pensate — ha chiesto il giornalista — del movimento socialista francese attuale?

— Noi lo seguiamo con molta simpatia e interesse perchè speriamo che i vostri operai riescano ad ottenere i miglioramenti indispensabili al loro avvenire e anche perchè non dimenticheranno che tali miglioramenti sono stati da noi attuati molto tempo prima di oggi.

— Voi considerate dunque con simpatia le rivendicazioni degli operai francesi. Ma come è possibile dal momento che queste rivendicazioni sono ottenute mediante l'uso di un'arma, lo sciopero, che in Italia è stata soppressa?

— Allora vi dirò che se in Italia lo sciopero è stato soppresso esso è stato sostituito con qualche cosa di più efficace. La verità è che noi abbiamo fatto la nostra Rivoluzione: quella alla quale aspira inutilmente la seconda Internazionale. Così noi abbiamo oggi il nostro stato sociale, la nostra organizzazione. E se il diritto di sciopero è stato soppresso è stato vietato anche quello di « serrata » di cui si servivano gli imprenditori. D'altra parte da noi quando i lavoratori sono convinti che i loro salari de-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

vono essere aumentati o modificate le loro condizioni di lavoro, essi provocano una riunione fra i loro rappresentanti e quelli degli imprenditori. Ne nasce una discussione e se non si arriva a un accordo le parti si rimettono al magistrato regolare assistito da esperti operai e industriali in parti eguali. La sentenza è resa imparzialmente e per le parti non c'è che da conformarsi. Dove i lavoratori non avessero opportuna soddisfazione dal magistrato potrebbero adire il tribunale e così la loro rivendicazione ricomincierebbe. Comunque è molto raro anche questo primo appello al magistrato e per lo più l'intervento del Partito è sufficiente a diradare le grosse controversie. Pertanto noi crediamo che questo sistema valga più dello sciopero che fu un mezzo di pressione sovente inefficace, talvolta ingiusto, sempre pregiudizievole agli interessi della Nazione. Lo scopo fondamentale della Rivoluzione fascista consiste nella più alta giustizia sociale, da ottenersi mediante la solidarietà di tutte le classi, la subordinazione vera e cosciente degli interessi particolari a quelli generali. L'elemento fondamentale della organizzazione sindacale fascista consiste pertanto nel riconoscimento esplicito del fatto che le condizioni di lavoro (assunzioni, licenziamenti, salari, orari, ferie, ecc.), non devono essere imposte dall'imprenditore, ma discusse e stabilite tra questi ed i lavoratori. Il contratto collettivo di lavoro sottoscritto dalle parti ha da noi forza di legge e le punizioni in esso di inosservanza dolosa, vanno dall'ammenda alla reclusione ».

A questo punto il giornalista sempre più meravigliato di apprendere che in Italia il Fascismo ha preceduto di anni alcune rivendicazioni sociali intorno alle quali il socialismo francese mena oggi così gran scalpore, ha chiesti particolari intorno alla istituzione del contratto collettivo di lavoro in Italia.

Per l'aumento dei salari.

I lavoratori che hanno sopportato negli scorsi anni riduzioni di paghe per sostenere le industrie in crisi hanno ora il diritto di migliorare le loro condizioni di vita. Dichiarazioni dell'on. Cianetti.

GENOVA, 30. — L'on. Tullio Cianetti, presidente della Confederazione nazionale dei lavoratori dell'industria, ha tenuto nella sede dell'Unione dei Sindacati dei lavoratori dell'industria, un rapporto ai segretari delle Unioni provinciali fasciste dei lavoratori dell'industria della Liguria, Piemonte, Toscana, Lombardia e Tre Venezie, appositamente convocati.

Il rapporto ha avuto carattere strettamente interno. È stato presieduto dall'on. Cianetti e fra gli altri vi hanno partecipato l'on. Tarchi — che, come è noto, sta per lasciare la carica di segretario dell'Unione dei Sindacati di Genova per assumere quella di presidente della Federazione delle industrie estrattive — l'ing. Massimino destinato a succedere all'on. Tarchi, l'on. Lembo, segretario della Federazione della gente del mare, il comm. Montagna, segretario della Federazione nazionale dei tessili.

Nella riunione di stamane l'on. Cianetti ha trattato argomenti di carattere organizzativo, dando ai segretari provinciali precise direttive per l'azione sindacale da svolgere in futuro.

Alle ore 18, al teatro del Giardino d'Italia, si è poi svolto un grande rapporto al quale sono intervenute tutte le autorità cittadine e una imponente folla di lavoratori con il gagliardetto dei Sindacati dell'Industria. Il teatro era gremito. L'on. Cianetti ha passato le consegne di segretario dell'Unione provinciale dei lavoratori dell'industria di Genova dall'on. Tarchi all'ing. Massimino, traendo motivo dalla circostanza per fare delle dichiarazioni di ordine sindacale e salariale di grandissima importanza per i lavoratori.

Dopo aver ricordato l'eroico sacrificio degli operai genovesi dirigenti i sindacati Tuberoni, Damiano e Arori, partiti tra i primi volontari in A. O., e tra le entusiastiche acclamazioni dei presenti ha detto quanto sia grande e profonda la gratitudine degli operai italiani per il Duce, fondatore dell'Impero. Durante l'assedio economico e nella guerra d'Africa, i lavoratori sono stati in linea, mirabilmente compatti, pronti ad ogni evenienza; essi sapevano che l'Impero fascista avrebbe creato la potenza del lavoro italiano.

Terminata vittoriosamente la battaglia che ha impegnato tutto il popolo italiano, l'attività sindacale corporativa, superata questa grande prova che ha saggiato la solidità degli istituti della Rivoluzione, deve continuare con intenso fervore, allo scopo sopratutto di precisare e soddisfare le necessità dei lavoratori.

Il recentissimo convegno dei dirigenti dei lavoratori dell'industria, che costituisce una nuova dimostrazione della maturità raggiunta dalle organizzazioni sindacali fasciste, ha espresso il voto che lo svolgimento della politica salariale, insieme all'azione di sviluppo delle attività assistenziali, tenda decisamente a realizzare l'accorciamento delle distanze tra le diverse categorie di produttori, che è alla base delle finalità politiche e sociali del Fascismo.

Ma contemporaneamente il convegno ha riaffermato, come lo riafferma oggi l'organizzazione tutta dei lavoratori, che la politica salariale è un aspetto della politica economica e finanziaria del Regime e che intende continuare ad operare in questo quadro.

I lavoratori italiani — ha esclamato l'on. Cianetti — sono nemici irriducibili dell'inflazionismo, poichè hanno la convinzione che la difesa della moneta, come viene diretta dal Regime, costituisce il presupposto insopprimibile del mantenimento della capacità di acquisto del salario operaio. E pertanto la politica salariale dell'organizzazione dei lavoratori vuole e deve tener conto di tutti i fatti e gli elementi che influiscono in materia determinante sulla vita del Paese.

Il Presidente dei lavoratori dell'industria ha quindi ricordato che dal 1927 in poi si sono avute due specie di riduzioni salariali, e precisamente: quelle generali richieste da ragioni di politica finanziaria generale, e quelle parziali o particolari dovute a difficoltà determinate dalla crisi che non ha risparmiato, è bene dirlo alto e forte, nessun Paese del mondo e che ha imposto dovunque gravi sacrifici salariali. Le riduzioni attuate in Italia hanno interessato, con varia entità, tutta l'industria, e rappresentano la partecipazione dei lavoratori ai sacrifici comuni per difendere l'industria italiana, in un periodo di esasperazione degli egoismi (specie quelli dei Paesi ricchi) nei rapporti tra i popoli.

L'on. Cianetti ha proseguito dicendo che la revisione delle posizioni salariali deve avvenire nella considerazione di tutti gli elementi suaccennati, con ponderatezza e con intelligente criterio di discriminazione. Una cosa è indiscutibile, e cioè che i lavoratori, come hanno partecipato ai sacrifici, è giusto traggano beneficio da una situazione che, durante l'ultimo anno, in molti settori industriali è decisamente migliorata.

L'oratore, seguito sempre dalla più viva attenzione del vasto pubblico operaio, ha continuato trattando dettaglia-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

tamente delle condizioni dell'industria italiana. Vi sono industrie che hanno migliorato sensibilmente ed hanno pure una sicura tranquillità per l'avvenire; altre che hanno consolidato le loro posizioni su basi modeste, ma non meno sicure; altre, ancora, che lottano per superare difficoltà di ordine vario. L'indirizzo della politica salariale dell'organizzazione dovrà, come è evidente, adeguarsi a questa realtà, e da questa realtà dovrà partire per compiere, nelle diverse categorie operaie, una azione perequativa e cioè di giustizia distributiva, che assicuri pure la eliminazione delle situazioni di maggiore disagio.

Epperciò non si può non rilevare con diffidenza, ha detto l'on. Cianetti, quell'indirizzo che pretenderebbe di risolvere, attraverso una affrettata e sommaria valutazione, la situazione salariale, con aumenti di carattere generale, i quali andrebbero proprio a danno dei principii di giustizia distributiva tra i lavoratori, e disturberebbero la politica monetaria del Regime che deve essere assolutamente tranquilla, sopratutto nell'interesse delle masse dei lavoratori. Difatti le Federazioni nazionali di categorie, nello sviluppo dell'azione salariale intrapesa, si sono sollecitamente preoccupate di approfondire i vari settori produttivi.

Avviandosi alla fine delle sue dichiarazioni l'on. Cianetti ha quindi detto: « Ripetiamo fino alla noia che l'azione che stiamo svolgendo tende ad essestare i salari, non in rapporto alle riduzioni generali fatte quando si doveva dare, come si è dato, alla moneta italiana una maggiore capacità di acquisto e che sono comuni a tutte le altre categorie di cittadini (impiegati dello Stato, degli Enti parastatali, ecc.), ma in rapporto ai particolari sacrifici fatti dai lavoratori dal 1927 in poi, e per ristabilire quegli equilibri che sono stati turbati ».

Del resto, è motivo di vivo compiacimento rilevare che, anche durante il periodo di crisi, come in questi ultimi giorni, le categorie operaie hanno acquisito, senza subire nessun nuovo onere, importanti vantaggi a carattere permanente. Basterà ricordare, in proposito, la sistemazione ed il potenziamento dell'assistenza malattia, il riordinamento della legislazione per la previdenza sociale, la stabilizzazione dell'assegno familiare reso indipendente dalla settimana di 40 ore.

Al Duce va tutta la riconoscenza dei lavoratori per la difesa della lira, per l'azione svolta dal Partito in materia di prezzi, per lo sviluppo delle assicurazioni sociali e di tutti gli organismi di assistenza, per l'impulso dato alla tutela del lavoro. Quello che si fa in Italia per i lavoratori nasce da un diritto, perfeziona un diritto, crea un diritto. È la tranquillità per oggi, la certezza per domani.

Nuovo contratto per gli edili.

Le paghe di oltre 800 000 lavoratori aumentate del 10 per cento. Migliorie nelle ferie e nelle indennità di licenziamento.

ROMA, 24. — Tra la Federazione degli industriali edili e la Federazione lavoratori dell'edilizia è stato stipulato il nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro per i lavoratori addetti alle imprese edili. Tale contratto disciplina con maggiore precisione le clausole relative alla determinazione dell'orario di lavoro e al pagamento del lavoro straordinario; migliora quelle relative alle ferie e all'indennità di licenziamento; inoltre disciplina esattamente la clausola di decadenza per i reclami da parte degli operai.

Contemporaneamente alla stipulazione del contratto, un accordo generale intervenuto tra le due Federazioni determina un aumento del 10 per cento delle paghe operaie in atto.

Il contratto regola i rapporti di lavoro fra 26.000 imprese edili e oltre 800.000 lavoratori. L'aumento salariale sarà applicato a decorere dal 16 agosto prossimo.

Contratto nazionale dei metallurgici.

I salari aumentati del 10 per cento. La paga base per i cottimi.

ROMA, 31. — Alla presenza del Ministro per le Corporazioni e del Vice Segretario del Partito, sono state definite le trattative in corso fra le due Federazioni Nazionali degli industriali e dei lavoratori meccanici e metallurgici per la stipulazione del contratto nazionale dei metallurgici trattative svoltesi in dieci giorni di intensa discussione presso il Ministero delle Corporazioni.

Il contratto stabilisce:

1) Aumento generale salariale del dieci per cento;

2) Le tariffe dei cottimi devono essere fissate in una paga-base, che d'ora in poi sarà costituita dal conglobamento della paga-base precedentemente in vigore col supplemento per i lavori in economia.

Oltre questa nuova paga-base unificata, che pertanto meglio corrisponde ai principii, della Carta del Lavoro, viene riconosciuto un minimo garentito di cottimo nella misura dell'otto per cento. L'innovazione così realizzata e la garenzia minima dei cottimi nella misura suddetta costituiscono un sostanziale e notevole miglioramento del trattamento salariale degli operai cottimisti.

In confronto del precedente contratto, che, come è noto, fu stipulato nel 1928, e che ha avuto il merito di regolare per otto anni i rapporti di lavoro di un importantissimo settore produttivo, la nuova regolamentazione collettiva reca altri notevoli vantaggi di sostanza e di forma in parecchie delle clausole più importanti e più discusse del contratto precedente, specie per ciò che si riferisce alla tutela individuale e collettiva dei guadagni, per i quali viene disciplinato un efficace intervento delle Associazioni sindacali e dell'Ispettorato Corporativo. Inoltre, al fine di accertare e controllare i cottimi, non sono più considerati, come già nel precedente contratto, i grandi reparti e, talora, interi stabilimenti — il che rendeva difficile l'accertamento e poco efficace il controllo — ma le singole lavorazioni alle quali si applichi una comune tariffa.

All'atto della conclusione delle trattative l'on. Serena per il Partito ed il Ministro delle Corporazioni hanno rilevato con soddisfazione lo spirito di collaborazione col quale le trattative stesse si sono svolte allo scopo di giungere rapidamente ad una nuova disciplina organica ed integrale dei rapporti di lavoro di una categoria di produzione fra le più importanti dell'economia del Paese, specie nel momento attuale.

Il nuovo contratto di lavoro, che sarà integralmente pubblicato, andrà in vigore il 16 agosto.

Il telegramma al Duce.

ROMA, 31. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

I rappresentanti delle Federazioni degli industriali e dei lavoratori dell'industria meccanica e metallurgica, nell'atto di firmare il nuovo contratto collettivo nazionale e l'accordo per l'aumento salariale che interessa oltre 500 mila lavoratori, accordi conclusi in un reciproco, sincero spirito di comprensione e collaborazione, riaffermando il proposito di indirizzare la loro azione a rendere sempre più cordiali i rapporti fra imprenditori e lavoratori ne-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

supremo interesse della produzione nazionale, porgono a V. E., ideatore ed artefice del sistema corporativo, i sensi della loro incondizionata devozione. — De Ambris-Bocciardi.

I «turni a scacchi» nelle industrie tessili.

ROMA, 8. — Nel giugno 1933 il Ministero delle Corporazioni, considerato il diffondersi del sistema dei turni a scacchi nei vari rami dell'industria tessile, ma principalmente nel ramo cotoniero, pur avendo ritenuto di non poter limitare l'adozione dei detti turni tutte le volte che il datore di lavoro credeva di scegliere tale sistema di lavorazione nell'interesse della produzione stabilì che la maggiorazione del 5 per cento sulle paghe orarie e sulle tariffe di cottimo, prevista dall'articolo 12 del contratto nazionale cotoniero per gli operai addetti al lavoro di squadre, dovesse anche corrispondersi agli operai con turno cosidetto a scacchi. Essendosi nel frattempo tale sistema esteso alla trattura e torcitura della seta, alla industria laniera, jutiera e canapiera, nonchè alla tessitura serica e all'industria dei cascami di seta, la Confederazione dei lavoratori dell'industria ha chiesto al Ministero che la decisione adottata per i cotonieri venga estesa a tutte le maestranze tessili che comunque lavorino col sistema dei turni a scacchi, e il Ministero ha aderito a tale tesi dandone atto con un invito diretto alle due Confederazioni interessate. L'applicazione dell'ordinanza ministeriale dovrà effettuarsi a partire dalla prima quindicina successiva alla data della comunicazione, che è del 30 giugno scorso.

Condizioni di vita e di lavoro di 1.500.000 operai migliorate da nuovi contratti.

ROMA, 25. — Il Duce, ricevendo i dirigenti nazionali e provinciali della organizzazione sindacale dei lavoratori dell'industria, ha esaminato i lavori del convegno nazionale della organizzazione, dando le direttive per la immediata azione da svolgere per quanto riguarda la situazione dei salari, il loro adeguamento alle condizioni di vita dei lavoratori, le forme di assistenza mutualistica per le Casse lavoratrici.

Queste direttive del Duce hanno trovato immediata e pronta attuazione per lo spirito di disciplina, di comprensione e di abnegazione che anima le organizzazioni economiche dei datori di lavoro e dei lavoratori. Un intenso ciclo di attività si è subito iniziato — ed è tuttora in pieno sviluppo — attraverso una generale revisione dei salari, una regolamentazione contrattuale delle categorie, una disciplina completa e organica di tutti i rapporti di lavoro. In meno di un mese, oltre un milione e mezzo di lavoratori hanno visto affrontare, e in gran parte risolvere con notevole miglioramento delle loro condizioni economiche, le vertenze in corso e le trattative iniziate per adeguare le retribuzioni al costo della vita e alle condizioni dell'impresa.

Mentre l'Italia, al termine dell'esperimento sanzionista, doveva secondo i calcoli dei sanzionatori, trovarsi stremata o paralizzata nelle sue attività, disordinata nella sua vita economica, si assiste ad un succedersi di fatti concreti che non solo dànno un segno della piena vitalità della struttura economica italiana, ma appaiono come un indizio preciso dei vantaggi e delle possibilità dell'ordinamento corporativo che acquista un alto valore indicativo quando si confronti con il disordine, la confusione, il disfrenarsi di lotte dannosissime che travagliano in una successione di scioperi a catena, lunghi, estenuanti, mal risolti, la vita delle masse lavoratrici in tutto il mondo.

La cronaca di tutti gli Stati europei ed americani è, in questa materia, eloquentissima e prova come il sovversivismo sia seminatore di lutti e di miseria anche nelle illusioni momentanee di successi economici.

Il Partito Fascista nei suoi organi centrali e periferici — dal Direttorio Nazionale del Partito alle Federazioni, dall'Ufficio sindacale centrale ai Comitati intersindacali provinciali — ha dato l'appoggio inestimabile della sua opera per la soluzione di importanti vertenze e per la tutela e il rispetto delle condizioni contrattuali.

L'accordo salariale per le miniere di Cagliari e di Nuoro, interessante circa 30.000 persone; l'accordo per le maestranze dei Calzaturifici di Vigevano; l'accordo per le Casse mutue corporative agricole delle Provincie di Novara e di Vercelli e varie vertenze di minore entità sono stati risolti per il diretto intervento degli organi del Partito.

Nel campo dei tessili, l'attività contrattuale è stata particolarmente intesa. Nel settore dei lanieri, tra le vertenze risolte, meritano particolare menzione quelle riguardanti agli assistenti lanieri di Torino e gli assistenti cotonieri di Bergamo. L'accordo ha portato ha un aumento di retribuzione salariale superiore al 4% e al recupero di notevole somma di mercedi non percepite. Per quanto riguarda gli assistenti torinesi, e così pure per i bergamaschi, si sono ricuperati tutti gli arretrati. In sede sindacale, tra le Federazioni nazionali si sono pure risolte le vertenze per i lanieri della provincia di Brescia, interessanti tremila operai, e per i lanieri di Varese, con aumenti salariali di una certa entità, superiori all'8%.

Anche le categorie lavoratrici addette alla trattura della seta, e al seme bachi hanno avviato a soluzione una definitiva sistemazione delle retribuzioni. Altre importanti vertenze, risolte con spirito di piena collaborazione, sono quelle per i cotonieri di Benevento che hanno ottenuto aumenti salariali di circa il 15% sulle paghe base. I lanieri di La Spezia, Aulla, Ravenna, Pistoia hanno pure regolato i loro rapporti di lavoro, conseguendo notevoli miglioramenti. Una decisione ministeriale ha poi dato soluzione, con pieno gradimento delle parti, alla questione della retribuzione dei tessili, impiegati con turni a scacchi. In tutte le industrie tessili, dove questo sistema è adottato, i salari debbono essere maggiorati del 5%, come per il lavoro a squadre.

In tal modo la decisione ministeriale estende le norme, già in vigore per i cotonieri, alle industrie laniera, jutiera e canapiera, alla tessitura serica e alla industria dei cascami di seta.

Sono già state iniziate poi trattative per l'adeguamento salariale per i 50.000 operai, addetti alla trattura e alla torcitura della seta.

Nel campo della metallurgia e della meccanica sono in corso trattative che si concludono in questi giorni per il regolamento delle categorie e per determinare i miglioramenti salariali.

La vertenza, che interessa alcune centinaia di migliaia di persone, si inquadra — nella sua risoluzione — nelle direttive di revisione delle posizioni salariali che è in atto in tutti i settori.

Un'altra vertenza, risolta col sistema della conciliazione, da parte della Corporazione metallurgica è quella che ha regolato i rapporti salariali dei metallurgici di Rogoredo.

Nel settore industriale si sono anche risolte vertenze per addetti alle industrie estrattive della provincia di Grosseto e per i chimici di Bolzano.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il contratto di lavoro per alcune decine di migliaia di impiegati dell'industria è in corso di revisione e, ieri, è stato dato l'annuncio del contratto nazionale per gli edili, che porta un aumento salariale del 10 % a quasi un milione di lavoratori.

L'intensa attività di regolamentazione contrattuale si è estesa in questi giorni anche ad altri settori e, tra questi, a quello degli addetti al commercio, ai dipendenti dalle aziende bancarie e di assicurazione, interessanti nel loro complesso mezzo milione di lavoratori.

Oltre tre milioni di persone sono poi assistite dalle organizzazioni mutualistiche delle organizzazioni dei lavoratori dell'industria; 400.000 dalle mutualità degli addetti al commercio e 1.600.000 dalle organizzazioni mutualistiche dei lavoratori della agricoltura.

Questa sommaria rassegna di un breve periodo di intensa attività sindacale, che realizza in pieno le direttive del Duce, dà un quadro preciso e documentato della piena funzionalità e dei vantaggi indiscutibili dell'ordinamento corporativo e mostra le vigili cure del Regime per le masse lavoratrici.

Sviluppo dei contratti collettivi nel campo industriale.

ROMA, 16. — Va segnalato lo sviluppo crescente dei contratti collettivi delle casse mutue, che avviene nel campo industriale seguendo le direttive della politica sociale del Regime.

Nel mese di giugno scorso le associazioni locali e la Federazione nazionale di categoria, inquadrate dalla Confederazione degli industriali, hanno stipulato 47 nuovi contratti collettivi di lavoro per i dipendenti dell'industria dei quali 3 hanno carattere nazionale, 35 carattere provinciale, 3 carattere locale e 6 carattere aziendale.

Complessivamente, nel primo semestre di quest'anno i contratti collettivi stipulati nel settore industriale sono ammontati a 293, dei quali 27 nazionali, 2 interprovinciali e gli altri provinciali.

Il maggior numero di tali contratti riguardano l'industria delle costruzioni e affini (51), le comunicazioni interne (40), le industrie alimentari (35), le industrie tessili (21), il vetro e la ceramica (16), le industrie del legno e affini (14), ecc.

Durante il mese di giugno di quest'anno, la Confederazione degli industriali ha autorizzato la costruzione di 68 nuove casse mutue malattie per i dipendenti dall'industria e ha approvato 7 aggregazioni di operai dipendenti da ditte industriali o artigiane a casse mutue malattie già esistenti.

Dal 1° gennaio al 30 giugno di quest'anno le nuove casse mutue costituite sono state complessivamente 96 e riguardano 8.530 ditte con un complesso di 75.522 operai.

Di queste casse, 75 sono aziendali, 3 interaziendali, 8 professionali e 4 interprofessionali.

Contratto per i fattorini di banca.

ROMA, 24. — Particolarmente interessante è il contratto definito tra la Federazione nazionale dei lavoratori delle Aziende di credito e le Federazioni degli Istituti nazionali di credito ordinario (Banche di provincia, Banche popolari, banchieri privati) e degli Istituti finanziari, per il personale di fatica dipendente dalle aziende rappresentate dalle Federazioni stesse.

Il contratto, che è stato stipulato in armonia alle direttive con i federali in materia contrattuale costituisce la prima organica regolamentazione dei rapporti di lavoro della categoria e demanda alle organizzazioni periferiche la sola definizione, mediante appositi accordi collettivi provinciali del trattamento economico.

Assegni familiari agli operai dell'industria.

Nell'ultima seduta del Consiglio dei Ministri è stato approvato uno schema di decreto-legge il cui testo sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, che rende obbligatoria la concessione degli assegni familiari agli operai dell'industria, qualunque sia la durata settimanale dell'orario di lavoro.

Con questo decreto-legge si rende permanente l'Istituto degli assegni familiari, sganciando definitivamente dalle 40 ore la concessione degli assegni, che verranno perciò corrisposti, indipendentemente dalla osservanza dell'orario predetto, a tutti gli operai capi di famiglia dell'industria, nella misura di L. 4 settimanali per ciascun figlio a carico di età inferiore ai 14 anni.

Al pagamento degli assegni si provvederà senza apportare alcun aumento al contributo attuale a carico dei lavoratori, con una maggiorazione di quello a carico dei datori di lavoro e con il concorso dello Stato.

Il provvedimento estenderà il beneficio degli assegni a molte importanti categorie di prestatori d'opera, che finora ne erano escluse, corrispondendo così più largamente e più efficacemente a quelle finalità di giustizia sociale, che il Regime persegue.

Il provvedimento contiene disposizioni per estendere, sentite le rispettive organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e lavoratori, la concessione degli assegni familiari alle categorie del commercio, del credito e dell'assicurazione.

Il metodo della gradualità, che è tipico delle realizzazioni sociali del Fascismo, e che offre il pregio inestimabile di far aderire mano a mano e con la necessaria cautela, la struttura interna delle aziende agli oneri che tali realizzazioni impongono, permette oggi ai lavoratori italiani di ottenere, per virtù del Fascismo, un vantaggio di inestimabile valore.

Il funzionamento della Cassa Assegni Famigliari fu organizzato per dare un compenso agli operai, aventi figli a carico, che dall'orario di 48 ore di lavoro passarono all'orario di 40 ore, e che pertanto dovettero subire una riduzione di entrate, in ragione delle ore di lavoro, che altri operai — dianzi disoccupati — venivano a compiere in loro vece, realizzandosi così una oculata miglior distribuzione, fra tutti i lavoratori, della massa di lavoro disponibile. Datori di lavoro e lavoratori crearono con i propri versamenti il fondo su cui, azienda per azienda, gli assegni vennero pagati.

Col provvedimento odierno, e mercè un contributo dello Stato, cui si aggiunge un maggior onere dei datori di lavoro, tutti i lavoratori aventi figli a carico vengono a ricevere l'assegno, qualunque sia l'orario effettuato. L'assegno famigliare muta carattere: non è più un compenso straordinario per le 40 ore di lavoro, ma diventa un assegno stabile, una peculiare caratteristica del salario corporativo. Si tratta di un'importante realizzazione, pratica e dottrinale: il salario viene fatto aderire all'azione demografica del Regime, e la mèta della più alta giustizia sociale, che il Duce ha fissato, viene ulteriormente realizzata, non con utopistici turbamenti strutturali dell'economia, ma nello spirito della Carta del Lavoro, con realistici e gradualissimi riassetti — consapevolmente studiati ed attuati — dell'attuale ordinamento produttivo.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Tabella di classifica dei lavoratori del legno.

ROMA, 30. — La Federazione Nazionale Fascista Lavoratori dell'Arredamento vigila, con particolare attenzione, lo svolgersi nelle varie provincie delle pratiche relative alla estensione ai dipendenti dalle aziende artigiane del legno delle condizioni economiche stabilite contrattualmente per i dipendenti dalle industrie, dando istruzioni, suggerimenti e consigli. Allo scopo di uniformare il più possibile la classificazione in categorie degli operai rappresentanti la Federazione ha approntato una tabella di classifiche che l'esperienza e la pratica hanno dimostrato come le più aderenti alle molteplici attività esplicate dagli operai negli stabilimenti e nei laboratori di lavorazione del legno. Questa tabella è stata inviata a tutte le Unioni Provinciali dei Lavoratori dell'Industria, le quali l'hanno molto apprezzata giudicandola di piena applicazione, e dando assicurazione che ne chiederanno l'inclusione in quei contratti collettivi di lavoro dove finora manca una apposita chiara classificazione di categoria.

POLITICA DEL GRANO

Concentramento del grano agli ammassi.

ROMA, 7. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto-legge che disciplina il mercato granario. Come è noto, dal 1° luglio il grano di produzione nazionale, quello prodotto nelle Colonie e introdotto nel Regno, nonchè quello eventualmente introdotto dall'estero anche in temporanea importazione, è conferito agli ammassi per la vendita collettiva. In virtù di questo provvedimento, l'importazione di grano dall'estero da parte di privati è proibita, anche se la merce è destinata alla riesportazione sotto forma di derivati. Secondo quanto fu detto a suo tempo a illustrazione del provvedimento adottato dal Consiglio dei Ministri, con esso si provvede a disciplinare e ad assicurare l'approvvigionamento granario del Paese e la razionale distribuzione del prodotto all'interno, avendo di mira di realizzare la stabilizzazione di un equo livello del prezzo del grano.

Grani selezionati e ammassi collettivi.

ROMA, 29. — Il ministro dell'Agricoltura e Foreste ha firmato i decreti con i quali viene determinato, in base all'art. 13 del decreto-legge del 15 giugno scorso, il regime, per il grano selezionato da seme nei riguardi degli ammassi collettivi.

Il provvedimento ricorda anzitutto come siano esenti dall'obbligo dell'ammasso le partite di grano impegnate in erba, e poi acquistato ai fini della selezione per seme con osservanza delle modalità prescritte dal decreto-legge dell'11 giugno scorso, e chiarisce che alle partite stesse sono applicabili le disposizioni che il decreto ministeriale impartisce.

Dispone poi che l'esonero dall'obbligo dell'ammasso di partite di grano da destinare alla selezione per sementi venga concesso dal Centro ammasso della provincia in cui è sita l'azienda agricola produttrice della partita, in base a domanda dell'azienda predetta vistata dall'ispettore agrario provinciale e in cui siano precisati il luogo di produzione, la varietà e il quantitativo da destinare alla selezione. Nell'istanza dovrà pure essere indicato se la selezione sarà eseguita dalla stessa azienda da ditte o enti selezionatori, dei quali verranno, in tal caso, specificate la denominazione e la sede.

Nel deliberare in merito alla domanda, il Centro provinciale determinerà anche il limite massimo del premio che, in aggiunta al prezzo-base stabilito ai sensi dell'art. 12 del citato decreto-legge del 15 giugno scorso, può essere percepito dall'azienda agricola a carico della ditta o ente selezionatore. Dell'accoglimento della domanda di esonero il Centro rilascerà dichiarazione riportante tutti gli estremi sopra menzionati. Delle domande accolte il Centro provinciale terrà annotazione in apposito registro provvedendo, quando una partita risulti destinata a selezioni fuori provincia, a trasmettere al Centro ammasso della provincia di destinazione i dati necessari per le registrazioni di carico e per i controlli di sua competenza. Il Centro ammasso comunicherà quindi al Ministero dell'Agricoltura e Foreste il riepilogo delle domande di esonero accolte nella quindicina, ripartito a seconda delle varietà di grano cui si riferiscono. Delle autorizzazioni ottenute a mente dell'art. 2 del decreto-legge 11 giugno scorso, le aziende agricole produttrici devono tenere regolare registrazione di carico e scarico in registri appositi. Le vendite e spedizioni di grano selezionato per seme dovranno essere eseguite esclusivamente in involucri suggellati, muniti di cartellino piombato indicante la razza e varietà della semente, e l'azienda, ditta o ente da cui essa proviene.

Per poter vendere il grano selezionato per seme l'azienda, ditta, o ente che ne dispone dovrà chiederne l'autorizzazione al Ministero dell'Agricoltura e Foreste con apposita domanda da inoltrare per il tramite e col parere del Centro ammasso della provincia e contenente i dati relativi alla varietà, quantità e prezzo di acquisto della partita: resa a seme, spesa di lavorazione, quantità che si chiede di vendere e prezzo proposto. Tale prezzo dovrà riferirsi al grano da seme posto al magazzino del venditore.

Gli istituti di cui all'art. 3 del decreto-legge 11 giugno 1936 sono autorizzati a vendere il grano selezionato per seme senza le formalità anzidette; essi sono tenuti, peraltro, ad effettuare le vendite al prezzo fissato dal Ministero, il grano selezionato per seme che resti invenduto a fine stagione, e cioè non oltre il 31 marzo successivo alla selezione, come pure gli scarti di lavorazione dovranno essere versati all'ammasso competente con annotazione di scarico negli appositi registri. Tale disposizione non si applicherà però ai quantitavi di grano da seme che gli istituti destinino alle esperienze e alle riproduzioni nelle successive campagne.

Ciascun Centro ammasso provinciale dovrà controllare la gestione carico e scarico del grano esonerato dall'obbligo dell'ammasso e detenuto da aziende, ditte o enti residenti nella propria circoscrizione, provvedendo alle denunzie del caso ogni volta che constati inosservanza delle disposizioni delle leggi vigenti in materia e di quelle del decreto ministeriale.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Per la disciplina dei prezzi delle farine.

ROMA, 22. — In recente Foglio di Disposizioni, il Vice Segretario del Partito, on. Serena, comunica quanto segue:

A Palazzo Littorio, in una serie di riunioni presiedute dal Ministero dell'Agricoltura, on. Rossoni, e con l'intervento del dottor Gardini, componente il Direttorio Nazionale, si è definitivamente approvato il piano elaborato per i prezzi delle farine, in riferimento alla disciplina collettiva del mercato granario.

Alla riunione conclusiva sono intervenuti, come per le precedenti, i rappresentanti del Ministero degli Interni, delle Corporazioni, dell'Agricoltura, delle Comunicazioni, delle Confederazioni dei lavoratori, delle Confederazioni degli agricoltori, delle industriali e dei commercianti, dell'Ente Nazionale della Cooperazione, della Federazione dei Consorzi agrari, della Federazione pastai e mugnai e della Federazione panificatori.

Il piano nazionale in base al quale si disciplineranno i prezzi delle farine, è stato elaborato dopo avere accertati gli elementi di costo del grano alla macinazione nei vari casi generali che caratterizzano i rapporti tra la distribuzione geografica della industria molitoria. A tale scopo le Provincie sono state distribuite in tre gruppi: quelle che hanno grano e molini sufficienti al proprio fabbisogno di farine; quelle tributarie di grano, che si approvvigionano per via terra, ed infine quelle tributarie che si approvvigionano per via mare. I prezzi di riferimento delle farine sono stati determinati in base alle condizioni del primo caso, dopo avere accertato gli elementi della maggiorazione media per il trasporto del grano dal tenimento del produttore ai molini della stessa Provincia. Il dato di macinazione è risultato dall'attento esame della capacità produttiva dei molini di prima e seconda categoria, prendendo quello medio come riferimento per la determinazione dei prezzi. Le rese di farina sono state determinate per tre tipi controllati prendendo come base il grano con le caratteristiche commerciali previste dal recente decreto agli effetti del prezzo ufficiale.

Gli interessi dei consumatori e dei panificatori.

Per salvaguardare gli interessi dei panificatori, e soprattutto dei consumatori, e quindi per rendere più efficace il controllo dei tipi di farine, è stato stabilito che i relativi prezzi si riferiscono al contenuto medio dei limiti di generi stabiliti dalla legge.

Sulla base del detto piano, i Comitati intersindacali provinciali dovranno determinare i prezzi delle farine per le rispettive Provincie, usando i coefficienti di variazione che sono stati nella stessa riunione concordati per ogni lira in meno o in più del costo del grano alla macinazione o del prezzo praticato per i sottoprodotti.

Gli stessi Comitati Intersindacali determineranno il prezzo del pane per ogni tipo di farina e per ogni pezzatura dopo avere accertati e controllati i dati di panificazione, sulla cui validità il Partito darà il suo benessere.

Dato il prezzo del grano sensibilmente superiore a quello dello scorso anno, agli inizi della campagna i prezzi delle farine per il nuovo anno granario sono stati fissati in una misura lievemente inferiore a quelli attualmente in vigore. Tuttavia, anche in vista di tutelare gli interessi dei consumatori, sono stati studiati degli opportuni provvedimenti per utilizzare le disponibilità di grano che si importerà per abbassare il livello dei prezzi sopratutto in quelle provincie per le quali l'approvvigionamento granario dai centri ammassi nazionali risulterebbe particolarmente oneroso.

Con il piano studiato e approvato nella detta riunione, si completa così la disciplina collettiva del mercato granario, dopo aver salvaguardato gli interessi di tutte le categorie, subordinatamente alle giuste esigenze dei consumatori e dello Stato.

Norme per l'applicazione del decreto sugli ammassi granari.

ROMA, 11. — Non appena pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il testo del decreto sugli ammassi granari, il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha provveduto a diramare a tutti gli organismi interessati una circolare con la quale vengono illustrati i concetti di applicazione e di esecuzione stabiliti dal provvedimento.

La circolare, premesso che il nuovo decreto regola a partire dal 1° giugno 1936 in maniera permanente e totalitaria la disciplina del mercato granario nazionale, chiarisce la funzione degli organi periferici: i centri ammassi granari e gli enti ammassatori creati per l'applicazione del decreto stesso. Sono compiti dei centri ammassi provinciali di dirigere e controllare, secondo le direttive dell'ufficio centrale ammassi grano, l'attività granaria degli enti ammassatori e di riconoscere e attestare la qualifica di ente ammassatore a favore di enti o istituzioni che ne facciano richiesta. Tale facoltà discrezionale — fa presente la circolare — va usata con ogni scrupolosa ponderazione. La legge stabilisce una preferenza assoluta a favore dei consorzi agrari cooperativi e delle società o enti agricoli legalmente costituiti. I centri non dovranno pertanto discostarsi da tali direttive. In conseguenza non potranno in nessun caso essere riconosciuti come enti ammassatori organismi che non siano emanazione diretta ed esclusiva degli agricoltori.

Gli enti ammassatori, che sono di regola i consorzi agrari cooperativi o le associazioni e gli enti agrari legalmente riconosciuti, hanno il compito di predisporre con ogni diligenza quanto è necessario per ricevere e custodire il grano consegnato all'ammasso. La scelta dei magazzini pertanto dovrà essere effettuata in modo da evitare trasporti inutili di grano dai luoghi di produzione e di consumo ai magazzini collettivi per dare modo poscia al movimento inverso.

La circolare del ministro dell'Agricoltura richiama particolarmente a questo punto l'attenzione sulle funzioni demandate agli enti ammassanti del rilascio del bollettino di consegna che deve contenere le indicazioni della quantità, qualità, varietà e caratteristiche del grano conferito, con particolare indicazione al peso per ettolitro e alle impurità. Questo documento importante e delicato impegna infatti la responsabilità dell'ente ammassatore e costituisce la garanzia dell'ammassante e dell'istituto di credito finanziatore in quanto serve di base per il finanziamento.

La circolare passa poi a trattare della disciplina giuridica degli ammassi e del suo finanziamento, nonchè degli anticipi a favore degli ammassanti in conformità al prezzo-base stabilito, e delle vendite la cui esecuzione viene affidata alla Federazione italiana dei consorzi agrari la quale agirà in nome e per conto dell'ente ammassatore sotto la direzione e il controllo del Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Accordo per l'acquisto del grano ungherese.

ROMA, 4. — È stato firmato dal Ministro degli Affari Esteri, Conte Ciano, dal Ministro Ungherese del Commercio delle comunicazioni sig. Stefano De Winchkler e dal Ministro di Ungheria barone Federico Villani un ac-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

cordo fra l'Italia e l'Ungheria, per l'acquisto di grano ungherese.

Progressi dell'agricoltura italiana rilevata alla Camera dei Comuni.

LONDRA, 29. — Nella seduta serale della Camera dei Comuni, discutendosi la situazione dell'agricoltura nella Scozia, il conservatore Mickie ha dichiarato che gli agricoltori scozzesi che si sono recati in Italia — dove hanno avuto modo di constatare i grandi progressi realizzati dall'agricoltura durante il Regime fascista — hanno dichiarato che il Duce avrebbe, in pochi mesi, fatto molto di più per la loro agricoltura di quanto ha fatto il gabinetto conservatore da quando è al potere.

La Politica rurale dell'Italia Fascista esposta alla Conferenza internazionale Agraria di Oslo.

OSLO, 28. — All'Hoire Hus, alla presenza del Re, del Principe Ereditario, del Corpo diplomatico, di trecento congressisti appartenenti a 26 Stati, è stata inaugurata la Conferenza internazionale agraria, indetta dalla Commissione internazionale di Agricoltura.

Hanno parlato il Ministro degli Esteri di Norvegia, il Presidente della Commissione internazionale di agricoltura Marchese Devogue (Francia), e i Vice Presidenti Angelini (Italia) e Fudakoski (Polonia).

L'on Angelini nel suo discorso ha messo in evidenza che la politica rurale dell'Italia Fascista ha proclamato il principio che ogni terra deve dare ai propri abitatori tutto il pane che è necessario. *L'Italia intende raggiungere, attraverso lo sforzo di tutti, quel maggiore potenziamento dell'agricoltura che è veramente la fonte di ogni prosperità, che è la base di ogni più salda economia, che è il fondamento di quella durevole pace che l'Italia vuole concorrere ad assicurare per la applicazione più utile delle attività e delle opere dei popoli degni della loro storia e della loro civiltà.*

Infine l'on. Angelini ha rilevato che, mercè la sapienza e l'energia del Duce, l'Italia ha risolto o avviato alla soluzione parecchi tra i problemi che nel campo tecnico, economico e sociale travagliano in una maniera o in un'altra l'agricoltura del mondo.

Obbligo della consegna dei bozzoli e delle sete.

ROMA, 21. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto legge contenente disposizioni riguardo alla denuncia all'Ente Nazionale Serico per il deposito e la eventuale requisizione dei bozzoli e della seta del raccolto 1935.

Con questo provvedimento, chiunque detenga a qualsiasi titolo, alla data di pubblicazione del presente decreto, bozzoli del raccolto nazionale 1935 e degli anni precedenti, doppi compresi e bozzoli di provenienza estera e seta tratta greggia, semplice o addoppiata e torta, ottenuta sia da bozzoli provenienti dall'Estero sia importati dall'Estero sia da bozzoli del raccolto nazionale 1935, anche se prodotti con bozzoli doppi, dovrà farne denuncia all'E. N. S. entro 5 giorni dalla data suddetta. Nella denuncia dovrà essere indicata anche la seta in corso di preparazione o di lavorazione per torcitura o tessitura. I bozzoli dovranno essere depositati a cura del detentore, entro 10 giorni dalla data di denuncia, a uno stabilimento di stagionatura e assaggio delle sete del Regno o in un magazzino generale dedicato all'E. N. S. mentre la seta tratta greggia dovrà, entro dieci giorni dalla data della denuncia, essere depositata in uno stabilimento o nei magazzini di cui sopra. Sono escluse dall'obbligo di deposito le sete in corso di preparazione o lavorazione per torcitura o tessitura. Il provvedimento contempla le norme per l'indennità di requisizione e liquidazione.

Per le operazioni del mercato della canapa.

ROMA, 31. — In seguito alle proposte avanzate dalla Federazione nazionale dei Consorzi per la difesa della canapicoltura, il Ministero dell'Agricoltura, di concerto col Ministero delle Corporazioni, ha deliberato che sia consentita la riduzione, nella misura dello 0,50 per cento, del diritto di contratto di cui all'art. 4 del regio decreto-legge 2 gennaio 1936-XIV n. 85 per le operazioni effettuate sul mercato della canapa nel periodo intercorrente dal 3 febbraio al 17 aprile 1936-XIV. La Federazione nazionale ha dato opportune istruzioni ai Consorzi per la precisa conoscenza e la pronta attuazione di quanto è stato disposto dai competenti organi di Governo. Del provvedimento anzidetto è stata anche data comunicazione alle Confederazioni interessate, affinchè gli Enti dipendenti siano opportunamente informati delle deliberazioni adottate dai competenti organi di Governo, con quella particolare sensibilità con la quale vengono seguiti tutti i problemi che interessano l'economia agricola nazionale.

Concorsi per studi sulle materie prime fondamentali alla difesa nazionale.

ROMA, 17. — Sono state pubblicate le norme regolamentari complementari al bando indetto dal Comitato nazionale per l'indipendenza economica per il primo concorso nazionale per gli studi sulle materie prime fondamentali alla difesa nazionale. Il concorso comporta sei premi di lire 10.000, più borse di lire 100.000 per studi sulle materie prime, e venti premi di lire 1000 e di lire 2000.

Sono istituite tre speciali Commissioni giudicatrici: una composta di generali, di ammiragli e di esperti specializzati esaminerà le relazioni e gli studi concernenti i problemi della difesa nazionale con speciale risalto per le questioni relative al progresso aviatorio; un'altra esaminerà le relazioni su materie che abbiano più diretto rapporto con i problemi minerali, chimici ed elettrotecnici; la terza delimiterà la sua competenza alle materie tessili e complementari alle industrie tessili.

I lavori devono essere inviati entro il 30 settembre alla sede del Segretariato generale del Comitato nazionale per l'indipendenza economica, in Roma. Le Commissioni sottoporranno le loro conclusioni al Segretario del Partito dieci giorni prima del 18 novembre, data di consegna dei premi e primo anniversario dell'assedio economico.

Nuovo prodotto italiano per l'alimentazione del bestiame.

MILANO, 16. — L'industria italiana ha ottenuto in questi ultimi tempi sanzionisti, un notevole successo attraverso taluni esperimenti i quali — compiuti su larga base in Germania — hanno dimostrato come «l'urea» ricavata per sintesi da ammoniaca e anidride carbonica, possa essere impiegata direttamente per l'alimentazione del bestiame.

Il prodotto italianissimo, che può essere ottenuto in quantità tale da fronteggiare qualsiasi richiesta, è suscettibile di molte altre applicazioni. È usato, ad esempio,

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

come ottimo conciante; aggiunto alle colle animali, le conserva allo stato liquido a temperatura molto più bassa di quella normale.

L'industria chimica svincolata dall' estero.

ROMA, 22. — Un effetto sorprendente che l'assedio economico contro l'Italia ha fatto registrare in questi ultimi giorni, è dato dalla costituzione di uno speciale organo consorziale, che sotto l'egida della Federazione Nazionale degli Industriali Chimici, ha già iniziato la sua attività. Risulta infatti all'Agenzia «Gea» che l'anzidetta Federazione ha indirizzato la sua opera a rendere sempre più indipendente l'industria chimica italiana dall'estero, promuovendo a tal uopo in Paese o nelle Colonie la produzione di essenza di trementina, di colofonia, piante medicinali, glicerina, benzolo ed altre importanti materie prime. Ma dove l'iniziativa degli organi sindacali si è manifestata più rispondente alle finalità propostesi, è stato nel problema dell'acquisto dei semi oleosi e dei grassi da saponeria, per cui si è proceduto alla formazione di speciali organi.

I risultati di quest'ultima iniziativa possono essere valutati dai prezzi di acquisto, che si sono subito livellati al normale, come per l'olio di palma la cui quotazione è discesa da L. 440 al quintale a L. 204, e così per l'olio di cocco che è diminuito da L. 440 a L. 280.

In questi giorni si è infine costituito una Compagnia italiana di semi e frutti oleosi, che si propone di disciplinare per l'avvenire le compere di siffatti prodotti provenienti da Paesi che sinora non acquistavano che raramente in Italia, oppure di promuovere la produzione interna o nelle colonie italiane.

Per l'impiego delle fibre nazionali.

ROMA, 29. — Al Ministero delle Corporazioni si è riunito sotto la presidenza dell'on. Olivetti, il Comitato tecnico corporativo per il cotone e le fibre tessili succedanee, recentemente costituito.

Il predetto Comitato, compiuto un ampio esame della situazione dell'industria cotoniera, ha analizzato le concrete possibilità di un maggiore impiego delle fibre nazionali nella produzione tessile, in rapporto alla necessità di assicurare, anche in tale campo, l'autarchia economica del Paese, ed in relazione alle esigenze di ordine valutario.

Il Comitato ha affidato lo studio più approfondito del problema a commissioni composte di un ristretto numero di membri ed esperti, le quali dovranno riferire al riguardo nel prossimo settembre.

Provvedimenti per la ricerca e la coltivazione delle miniere.

ROMA, 17. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto-legge del 15 giugno 1936 contenente provvedimenti per la ricerca e la coltivazione delle miniere. Il decreto stabilisce che, senza pregiudizio di quanto dispongono il regio decreto 29 luglio 1927 n. 1443 per la ricerca e la coltivazione delle miniere e il regio decreto-legge 1° novembre 1935 numero 2154 sull'approvvigionamento dei prodotti minerari, i permessi di ricerca e le concessioni di coltivazione per i quali i lavori non siano stati iniziati nei termini prescritti o siano sospesi senza l'autorizzazione del Ministero preveduta dall'art. 26 del suddetto decreto 29 luglio 1927 n. 1443, o non siano condotti con mezzi adeguati alla natura e all'importanza del giacimento, cessano di aver vigore. La dichiarazione di decadenza relativa è fatta entro il termine massimo di un anno dalla pubblicazione del presente decreto, con decreto del ministro delle Corporazioni, sentito il Consiglio superiore delle miniere.

Entro l'ultimo trimestre di ciascun anno deve essere inviato al distretto minerario competente il programma di lavori che ciascun concessionario intende svolgere nell'anno successivo. Il capo del distretto minerario può, non oltre il mese di febbraio, disporre varianti al programma suddetto. Decorso tale termine, il programma che non abbia dato luogo a rilievi si intende approvato. Contro le determinazioni del capo del distretto è ammesso ricorso nel termine di giorni 30 al Ministero delle Corporazioni, che decide sentito il Consiglio superiore delle miniere. La mancata presentazione del programma di lavori o l'inosservanza di esso può costituire causa di decadenza ai termini dell'art. 40 del regio decreto 29 luglio 1927 n. 1443.

Ai provvedimenti di revoca dei permessi di ricerca si applica la disposizione dell'art. 9 comma 4° del regio decreto 29 luglio 1927 numero 1443 e a quelli di revoca delle concessioni la disposizione dell'art. 41 comma 2° dello stesso regio decreto.

Per lo sviluppo dell'industria carbonifera.

ROMA, 15. — Il Duce ha ricevuto il gr. uff. Guido Segrè, Presidente dell'Azienda Carboni Italiani che gli ha riferito sul soddisfacente andamento della coltivazione delle miniere istriane e sarde e sul corso delle rendite. Il Duce ha riconfermato la necessità di intensificare con mezzi più adatti l'accertamento dei giacimenti e di incrementare di conseguenza la produzione italiana di carbone che troverà utilissimo e sempre maggiore impiego nelle industrie consumatrici.

Nuovi impianti per l'estrazione del benzolo.

MILANO, 30. — Un nuovo passo verso l'indipendenza economica è stato fatto dall'industria italiana dei carboni attivi, i quali in passato venivano fabbricati soltanto all'estero ed ora sono prodotti in patria con materie prime nazionali. Questi carboni sono particolarmente indicati per estrarre il benzolo dal gas illuminante che ne contiene da 20 a 30 grammi per ogni metro cubo e per ricuperare i soventi volatili, usati largamente dalle industrie della gomma, della seta artificiale delle polveri della cellulosa e delle matite, cui si aggiungono le industrie chimico-farmaceutiche, le lavanderie chimiche, gli impianti di sgrassamento e via dicendo. Caratteristica dei carboni attivi è la capacità di assorbire e condensare in forti percentuali fino a 60-70% del loro gas e vapore, facilmente condensabile anche se diluitissimo. Essi offrono tra l'altro il vantaggio di consentire impianti di semplice ed economico funzionamento che ripagano con larghissimo margine le spese di ricupero.

Se si considera che in Italia consumansi per le diverse industrie 7000 tonnellate di benzolo le quali possono essere recuperate emancipando il paese all'estero e portando alla bilancia commerciale un beneficio di 20 milioni, appare evidente l'utilità di questi impianti. Uguale economia se non maggiore possono essere realizzate dalle industrie che impiegano soventi volatili dato il costo elevato di questi prodotti.

L'orario lavorativo delle industrie di guerra progressivamente ridotto.

ROMA, 27. — Il Vice segretario del Partito Nazionale Fascista, on. Serena, in un recente *Foglio di disposizioni* informa che il Commissario generale per le fabbricazioni

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

di guerra ha disposto che progressivamente e in ogni città, entro il primo ottobre prossimo, la settimana di quaranta ore debba diventare ovunque legge del lavoro, anche nelle fabbriche impegnate per lavorazioni militari.

Orario degli esercizi pubblici. Abrogazione delle norme restrittive.

ROMA, 18. — La Confederazione Nazionale Fascista Commercianti comunica:

« Con dispaccio in data odierna inoltrato alle LL. EE. i Prefetti, il Ministero degli Interni, accogliendo i voti della Federazione Nazionale Fascista Esercizi Pubblici, ha disposto l'abrogazione delle vigenti norme restrittive di carattere nazionale riguardanti l'orario degli esercizi pubblici e ha ripristinato, di conseguenza, la facoltà delle competenti Autorità periferiche di determinare tale orario nell'ambito delle rispettive provincie ».

Per l'orario ed il riposo settimanale dei negozi e degli addetti al commercio.

ROMA, 22. — L'orario di chiusura dei negozi è stato prorogato fino al 15 ottobre, protraendo alle ore 20,30 quello di chiusura dei negozi di generi alimentari e alle 20 quello degli altri.

Una circolare del Ministero delle Corporazioni ai prefetti osserva che, data la proroga, ove siano stati stabiliti gli orari di apertura mattutina e gli orari di chiusura intermedia durante il giorno, la mezz'ora di protrazione di chiusura serale sarà recuperata posticipando l'apertura della mattina o l'apertura pomeridiana di mezz'ora; ove invece non sia stabilito l'orario di apertura mattutina, nè quello di riapertura pomeridiana, l'orario di chiusura serale sarà protratto di mezz'ora senza far luogo a spostamento alcuno.

La circolare, avverte che, comunque, il prolungamento dell'orario non deve portare all'aumento dell'orario di lavoro dei dipendenti, che deve rimanere distinto dall'orario di apertura e chiusura dei negozi e deve essere rispettato tale e quale è stabilito dai contratti collettivi di lavoro e dalla legge.

Dopo aver determinato alcuni casi particolari per alcuni generi di negozi, la circolare avverte che è stato deciso di sospendere dal 1° agosto prossimo l'applicazione del sabato fascista per i dipendenti delle aziende commerciali di vendita all'ingrosso e al minuto, con esclusione del personale degli uffici che non siano connessi con la vendita. La sospensione si riferisce a tutto il personale, sia maggiore sia minore di 21 anni.

La stessa circolare comunica che, in conseguenza di queste disposizioni relative alle aziende commerciali, le due Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori del commercio hanno provveduto alla revoca del contratto collettivo stipulato lo scorso anno dalle Confederazioni stesse per la applicazione del sabato fascista, in luogo del quale è stato convenuto un accordo per ottenere in tutte le provincie una disciplina uniforme del regime del riposo domenicale. Detto accordo deve valere come parere delle Associazioni sindacali ai prefetti per i provvedimenti relativi alla disciplina del riposo domenicale.

La circolare ministeriale lascia inalterate le norme per le deroghe circa le stazioni termali, climatiche, balneari. Inoltre viene data facoltà ai prefetti, quando speciali condizioni lo richiedano, di concedere parziali provvisorie deroghe al regime di apertura e chiusura dei negozi.

Le basi dell'accordo cui si riferisce la circolare sono le seguenti:

1) Il riposo settimanale verrà concesso dalle aziende ai propri dipendenti nella giornata di domenica, salvo le eccezioni indicate appresso. Di conseguenza le aziende cesseranno ogni loro attività nella giornata di domenica anche se prive di dipendenti.

2) Le aziende sotto indicate in deroga al punto precedente concederanno ai propri dipendenti il riposo settimanale per turno a termini di legge, esercitando la loro attività per tutta la giornata di domenica:

aziende di vagoni letto, aziende di viaggio per il personale addetto ai servizi esterni, alberghi, pensioni e locande, case di cura, stabilimenti balneari, pubblici esercizi (ristoranti, trattorie, osterie, caffè, bars, birrerie, gelaterie e bigliardi); rosticcerie (per la vendita delle sole vivande cucinate), deposito e rivendita di ghiaccio, magazzini di stagionatura del formaggio e di conservazione del pollame, selvaggina e delle uova (per il personale addetto alla sorveglianza); aziende commerciali per la lavorazione di frutta, ortaggi, fiori, foglie fresche, agrumi e derivati, del vino e dell'olio, distributori di carburante, negozi che vendono pasticceria fresca, biscotti, confetti e simili, rivendite di latte, rivendite esclusive di cartoline illustrate, noleggio di mezzi di trasporto ed assistenza automobilistica.

3) Le sottoindicate aziende potranno esercitare la propria attività nel giorno di domenica per un periodo massimo di quattro ore e non oltre le ore 11:

rivendite di frutta e verdura; rivendite di pesce, carne, pollame e selvaggina; depositi di ditribuzione di giornali e riviste.

Inoltre potranno esercitare la propria attività nel giorno di domenica fino alle ore 12 i panifici e le rivendite di pane; le rivendite di fiori freschi.

Al personale dipendente sarà concesso il riposo settimanale in due periodi di 12 ore ciascuno, dei quali il primo decorrerà dalle ore 12 della domenica e l'altro da mezzanotte al mezzogiorno successivo o viceversa nella settimana successiva ai sensi di legge.

4) Gli alberghi diurni osserveranno lo stesso regime di chiusura stabilito per le attività corrispondenti ai propri reparti esercitate da aziende tipiche.

5) Con riferimento all'art. 20 della legge 22 febbraio 1934 n. 370 resta precisato che, qualora in un'azienda siano esercitati varii rami di attività per i quali siano stabiliti a norma degli articoli precedenti regimi diversi rispetto all'obbligo della chiusura, deve essere sospeso l'esercizio al pubblico il ramo di attività per il quale l'Azienda resta chiusa.

6) Le limitazioni all'attività del commercio fisso valgono anche per il commercio ambulante.

Elogio del Duce al Presidente del Registro navale ed aeronautico.

ROMA, 18. — Il Duce ha ricevuto il presidente del Registro italiano navale ed aeronautico, consigliere di Stato ammiraglio Baistrocchi, presentato dall'on. Benni, ministro delle Comunicazioni, con lusinghiere espressioni per l'opera da lui svolta. L'ammiraglio Baistrocchi, nel riferire sul bilancio dell'Istituto, ha comunicato la deliberazione del Consiglio d'amministrazione di mettere a disposizione del Duce, per solennizzare la fondazione dell'impero, 50.000 lire, che il Duce ha destinato a beneficio dei figli della gente del mare e dell'aria, e di assumere a carico dell'Istituto i premi di nuzialità e di natalità del personale. Il presidente del Registro navale ed aeronautico ha fatto omaggio al Duce dell'ultima edizione del *Libro registro navale*, dell'ultima edizione del

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Libro registro aeronautico, della *Terminologia aeronautica* di recente pubblicazione e dei nuovi *Regolamenti dei servizi e del personale* che costituiranno nel campo tecnico - amministrativo « la disciplina dell'Istituto ».

Il Duce ha espresso il suo elogio all'ammiraglio Baistrocchi per l'opera fattiva da lui svolta alla presidenza di un Istituto che, col vigilare sulla costruzione delle navi e degli aeromobili, col collaudare i materiali, col classificare i mezzi della navigazione e col visitarli periodicamente a garanzia della loro efficienza, ha funzioni della massima importanza nella vita del Paese. .

Diminuzione del prezzo della benzina, nelle varie città.

ROMA, 22. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica un Regio decreto-legge col quale vengono diminuite, le aliquote di tassa di vendita sulla benzina, sul petrolio, sugli altri olii minerali e residui della loro distillazione, nonchè quelle sul benzolo puro e raffinato e su quello greggio.

Per effetto di questo provvedimento, il prezzo di vendita al pubblico viene notevolmente ribassato.

ROMA, 25. — In conseguenza dei nuovi provvedimenti statali relativi alla diminuzione della tassa di vendita degli olii minerali, i prezzi di vendita della benzina vengono nelle varie città ridotti nelle seguenti misure:

Ancona, da lire 3,92 a lire 3,10; Aquila, da 3,92 a 3,10; Bari, da 3,94 a 3,12; Bologna, da 3,86 a 3,04; Firenze, da 3,86 a 3,03; Genova, da 3,87 a 3,05; Milano, da 3,86 a 3,03; Napoli, da 3,93 a 3,10; Perugia, da 3,86 a 3,06; Reggio Calabria, da 3,96 a 3,14; Roma, da 3,87 a 3,04; Sardegna, da 3,96 a 3,14; Sicilia, da 3,96 a 3,14; Torino, da 3,87 a 3,04; Trento, da 3,90 a 3,07; Trieste, da 3,87 a 3,04; Venezia, da 3,85 a 3,03.

I risultati della Mostra della Pesca. Sei milioni di affari conclusi e 650 mila visitatori.

ROMA, 27. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

La IV Mostra Nazionale del mercato della pesca di Ancona, inaugurata perdurando l'iniquo assedio economico, si è imposta, in obbedienza all'ordine di V. E., quale completo documentario dell'efficienza dell'organismo peschereccio Italiano. Mentre si chiude l'ardente manifestazione, che ha visto raccolte tutte le forze del settore della pesca, teniamo comunicare i risultati raggiunti: espositori 280; affari conclusi per 6.000.000 di lire; numero dei visitatori: 650.000, risultati che sono di auspicio per le affermazioni future. Prefetto Catalano; *Federale* Baroffio, *Podestà Presidente* Moroter.

Organizzazione della VII festa dell'uva.

ROMA, 27. — Si è riunito, presso il Ministro dell'Agricoltura, il Comitato centrale per la organizzazione della VII festa dell'uva, con l'intervento dei rappresentanti delle varie amministrazioni e degli enti promotori.

Ai comitati locali che verranno costituiti in ogni Comune ed eventualmente nelle borgate più importanti, presieduti dal podestà e composti dai rappresentanti locali delle amministrazioni ed enti promotori, viene lasciata, come nelle precedenti feste, libertà di scelta nelle modalità caratteristiche della manifestazione, raccomandando che due iniziative vengano prese ovunque: una gara per la migliore presentazione ed offerta in vendita di cestini e sacchetti di uva in tutti i negozi di generi alimentari e un corteo folcloristico di carri rustici vendemmiali, la cui organizzazione sarà assunta dal Dopolavoro. Quanto alla data della festa, sarà stabilita per ciascun centro rispettivamente all'epoca della maturazione dell'uva dal Consiglio provinciale dell'economia.

Il Comitato ha poi attentamente esaminato la opportunità di dare alla manifestazione durata maggiore di un giorno e in proposito ha concluso raccomandando che si procuri di continuare per alcuni giorni successivi le eccezionali vendite in chioschi e banchi appositamente apprestati e nei negozi, lasciando a tale scopo intatta la organizzazione commerciale, gli addobbi ecc., preparati per il giorno della festa.

Consorzio fra gli Istituti per le case popolari.

ROMA, 30. — È costituito, con sede in Roma, il Consorzio nazionale fra gli istituti fascisti autonomi per le case popolari.

Esso ha personalità giuridica ed ha lo scopo di promuovere, assistere e coordinare le attività di tutti gli Enti regolarmente costituiti e riconosciuti per lo sviluppo dell'edilizia popolare ed economica. Fanno parte obbligatoriamente del Consorzio: a) gli istituti autonomi provinciali per le case popolari, costituiti e riconosciuti.

Possono essere ammessi a partecipare al Consorzio, con deliberazione del Consorzio stesso e previa approvazione del Ministro per i lavori pubblici, anche altri enti o istituti che si propongono finalità analoghe.

Il Consorzio provvede tra l'altro a studiare le questioni di indole generali attinenti alla edilizia popolare ed economica, sia di carattere tecnico che amministrativo-finanziario, e sottoporre al Ministero dei lavori pubblici le proposte dirette a favorire lo sviluppo degli Enti consorziali.

Predisporre, su richiesta degli enti promotori o del Ministero, gli atti preliminari occorrenti per la costituzione degli istituti autonomi provinciali per case popolari o per la fusione di istituti od altri enti per case popolari esistenti nella stessa provincia.

Facilitare il finanziamento degli enti consorziali, mettendoli in comunicazione con gli istituti di credito e agevolando la compilazione e stipulazione degli atti relativi.

Dare parere su tutte le questioni che siano ad esso sottoposte dal Ministro per i lavori pubblici o dagli enti consorziali.

Sono organi del Consorzio, la Presidenza e il Consiglio. La Presidenza è costituita dal Ministro e Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, quale vice presidente.

Il Consiglio è costituito da diciannove membri, dei quali quattro di diritto. Il presidente, il vice presidente ed i membri di diritto durano in carica finchè permangono nel loro ufficio. Tutti gli altri durano in carica due anni e possono essere riconfermati.

L'anagrafe tributaria.

ROMA, 16. — Nell'ultimo Consiglio dei Ministri, è stata approvata la riforma tributaria, il cui fondamento è la costituzione di una vera e propria anagrafe tributaria.

Tutti i contribuenti che risultino registrati nell'anagrafe civile, devono essere iscritti nell'anagrafe tributaria. Con questo sistema non solo si elimineranno le evasioni ma si raggiungerà lo scopo di raggruppare nella scheda del censito, tutti gli accertamenti fiscali che si riferiscono ad ogni singolo contribuente. Prendendo a base l'anagrafe civile, saranno in essa iscritti:

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

a) i capi di famiglia;
b) i maggiorenni maschi aventi famiglia a sè, abbiano o non abbiano redditi;
c) i maggiorenni maschi conviventi in famiglia;
d) i capi di famiglia femmine;
e) i possessori di redditi, residenti nel distretto, non compresi nelle precedenti categorie;
f) i possessori di redditi fondiari, residenti fuori distretto.

Saranno inoltre compresi nell'anagrafe tributaria tutti i cittadini che, pur non risultando nei registri dell'anagrafe civile, risultano titolari di tributi locali sindacali, provinciali, ecc.

L'anagrafe comprende tanti cartellini quanti sono i nominativi dei contribuenti. Accanto al nome di ciascun contribuente vi è poi un apposito quadratino, dove un colore indicherà il titolo della sua intestazione: blu se è capo - famiglia; blu e bianco se è maggiorenne maschio, avente famiglia a sè, abbia o non abbia redditi; bianco e blu se è maggiorenne maschio convivente in famiglia, ecc.

Nuova procedura di accertamento dei redditi di categoria "B e C,,.

ROMA, 21. — Com'è noto il Consiglio dei Ministri nella riunione del 4 luglio approvava la riforma degli ordinamenti tributari. Al Ministero delle Finanze di concerto con quello delle Corporazioni si sta in questi giorni concretando l'importante decreto legge.

Soprattutto il nuovo procedimento riguarderà la procedura di accertamento dei redditi in categoria B e C dei privati contribuenti nonchè la procedura di accertamento dei valori e beni soggetti a trasferimento.

Pertanto, presso ogni Consiglio provinciale dell'Economia corporativa sarà costituita una speciale commissione alla quale sarà demandato il compito della formazione e della successiva divisione delle liste dei contribuenti in base ai dati che saranno forniti dalle organizzazioni sindacali. Queste liste saranno compilate per ogni Comune distintamente per categorie. Gli organismi corporativi dovranno assumere in pieno la responsabilità loro assegnata dalla legge.

Il principio della collaborazione tra gli uffici finanziari e le organizzazioni sindacali dovrà servire nei riguardi di ciascuna categoria di attività produttiva per la determinazione in base ad elementi rigorosamente accertati dei redditi da assoggettarsi all'imposta di ricchezza mobile per le categorie B C.

Il nuovo decreto contemplerà giudizi di estimazione dei valori e dei beni soggetti al trasferimento per atti fra vivi o per successione. Anche per questi valori prevederà la possibilità di accordi fra gli ispettori superiori delle imposte e le organizzazioni sindacali.

Al Procuratore del Registro è lasciata la facoltà di concordare con i contribuenti i valori dei beni trasferiti, dopo aver udito gli Uffici Tecnici di Finanza. In caso di mancato accordo potranno i contribuenti ricorrere ai semplici e meno costosi giudizi delle commissioni amministrative.

Consiglio Nazionale della Confederazione Professionisti.

ROMA, 22. — Si è riunito il Consiglio Nazionale della Confederazione Fascista dei Professionisti e degli Artisti. Erano presenti il Presidente on. Pavolini, i ventiquattro segretari dei Sindacati Nazionali e i presidenti delle due associazioni nazionali aderenti.

Nell'importante riunione è stato esaminato, modificato e approvato lo schema di statuto dell'istituenda Cassa Unica di Assistenza e di Previdenza per tutti gli appartenenti a quelle categorie inquadrate nella Confederazione che di una cassa propria fossero fin qui sfornite.

Sono stati presi inoltre gli opportuni accordi per la collaborazione ai lavori preparatori della prossima sessione delle Corporazioni e per il disciplinamento e il potenziamento della stampa di categoria.

Per la tutela dei laureati.

ROMA, 22. — La Confederazione fascista dei Professionisti e artisti ha fatto più volte presente al Ministero delle Corporazioni la necessità che alla stipulazione dei contratti collettivi di lavoro da parte di associazioni di sindacati diverse da quelle dei professionisti e degli artisti nei quali siano previsti i trattamenti economici del personale laureato o diplomato o comunque professionisti o artisti impiegati venga chiamato a partecipare un rappresentante del Sindacato dei professionisti o degli artisti che vi abbia interesse. Tale richiesta la Confederazione ha appoggiato sulle norme dettate dagli statuti dei vari sindacati approvate a norma di legge e sulla circolare del Ministero delle Corporazioni compresa nel volume: « Attività contrattuali delle associazioni sindacali », 1926-1930 edito dal Ministero stesso.

Il Ministero delle Corporazioni, accogliendo la premura della Confederazione ha ora confermato il parere a suo tempo espresso ed ha riconosciuto che per la tutela e la valorizzazione dei titoli professionali le associazioni dei professionisti e artisti possono avere interesse a intervenire nelle trattative per la definizione dei contratti collettivi concernenti qualsiasi categoria di aziende in cui professionisti o artisti prestano opera loro in qualità di impiegati. Si intende che la decisione del Ministero non intacca la capacità di stipulare contratti per le categorie rappresentate che hanno alcune associazioni sindacali appartenenti alla Confederazione e quei maggiori diritti che le stesse hanno eventualmente conseguito con speciali decisioni ministeriali e con accordi intersindacali.

Per i dottori commercialisti.

ROMA, 28. — Sotto gli auspici del Partito e della Confederazione nazionale dei professionisti e artisti, ha avuto luogo una convenzione fra il Sindacato nazionale fascista dottori in economia e commercio e il Sindacato nazionale fascista avvocati e procuratori, grazie alla quale le liquidazioni di società commerciali e i sequestri giudiziari verranno d'ora innanzi assegnati a dottori commercialisti e ragionieri, semprechè dalla complessità delle cose sequestrate o delle società commerciali e dei loro rapporti con creditori o con terzi non derivi la necessità o l'utilità di una prevalente disamina o soluzione di questioni giuridiche.

Con questo accordo, concluso n pieno spirito corporativo, viene eliminato ogni contrasto di vedute fra le due categorie di professionisti alle quali è dato il più largo campo d'impiego della loro attività.

Trattamento giuridico ed economico agli impiegati privati richiamati alle armi o arruolati volontariamente per esigenze militari di carattere eccezionale.

ROMA, 23. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Decreto Legge sul « Trattamento giuridico ed economico agli impiegati privati, richiamati alle armi o arruolati

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

volontariamente per esigenze militari di carattere eccezionale ».

Il provvedimento stabilisce che in caso di richiamo alle armi o di arruolamento volontario nelle Forze Armate o nella Milizia, dovuto ad esigenze militari di carattere eccezionale, il rapporto di lavoro dei prestatori d'opera alle dipendenze di datori di lavoro delle Confederazioni dell'industria, dell'agricoltura, del commercio, del credito e assicurazione e dei professionisti e artisti e che, per disposizione di lavoro, abbiano la qualifica di impiegato, ai sensi del R. D. L. 13 novembre 1924 o che, per contratto collettivo di lavoro, abbiano un trattamento equivalente o superiore a quello previsto da detto decreto, resta sospeso fino alla cessazione del servizio militare.

Si considera richiamato il personale appartenente alle suddette categorie che, in caso di esigenze militari di carattere eccezionale, si sia arruolato volontariamente per anticipazione di leva o che, essendo ascritto a ferma minore di terzo grado, sia stato chiamato per la prima volta ad assumere servizio militare, in dipendenza delle accennate esigenze. Il personale ha diritto alla conservazione del posto e alla indennità di cui è detto appresso. Il tempo passato in servizio militare deve essere computato ai fini dell'anzianità.

Per tutta la durata del servizio militare, il personale — che non rivesta il grado di ufficiale o sottufficiale — ha diritto a una indennità nella misura seguente:

a) se celibe o vedovo senza prole, 1/3 della retribuzione;

b) se ammogliato senza figli o celibe, avente genitori o fratelli o sorelle viventi a carico, metà retribuzione;

c) se ammogliato o vedovo, con figli viventi a carico, 2/3 della retribuzione fino a tre figli e 3/4 della retribuzione oltre i tre figli.

Per i prestatori d'opera che rivestano il grado di ufficiale o sottufficiale, l'indennità sarà commisurata a seconda della composizione della famiglia, alla differenza fra lo stipendio o la paga goduta quale ufficiale o sottufficiale (ivi compreso il supplemento di servizio, la soprapaga, l'indennità per aggiunta di famiglia e la indennità caroviveri) e la maggiore retribuzione assegnatagli in dipendenza del rapporto di lavoro.

Questo trattamento è dovuto dal 1° gennaio 1936 - XIV per i richiamati alle armi o arruolati volontari in servizio militare a quella data; successivamente al 1° gennaio 1936 - XIV, detto trattamento è dovuto alla data del richiamo o dell'arruolamento volontario.

Il provvedimento disciplina i casi di rapporto a termine o stagionali, i versamenti dei contributi all'Istituto di Previdenza sociale e quanto altro si riferisce ai rapporti tra datori di lavoro e prestatore d'opera.

Costituzione delle Casse mutue per gli impiegati dell'industria.

ROMA, 22. — La Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria e la Confederazione fascista degli industriali hanno sottoscritto, in applicazione della ventottesima norma della Carta del lavoro, l'accordo definitivo per la costituzione delle casse mutue malattie a favore delle categorie impiegatizie.

Secondo l'accordo in ogni provincia verrà cosituita una mutua provinciale alla quale dovranno essere scritti tutti gli impiegati, eccezione fatta per quelli dipendenti da aziende per le quali le organizzazioni provinciali concorderanno con regolare contratto la costituzione di casse aziendali, oppure per quelli che fruendo già per legge, contratto o di fatto di condizioni in complesso più favorevoli, dopo l'esame e la valutazione delle federazioni nazionali se si tratta di intere categorie o delle organizzazioni provinciali se si tratta di gruppi aziendali, saranno esonerati dall'obbligo di iscrizione e continueranno a fruire di dette condizioni.

Il contributo frutto di lunghe trattative è stato fissato nella misura dell'1 per cento complessivo sullo stipendio percepito dall'impiegato e graverà per metà a carico dell'impiegato e per metà a carico dell'azienda.

Sviluppo dell'attività mutualistica nel settore rurale.

ROMA, 23. — Si è riunito il consiglio di amministrazione della Federazione fascista delle Casse mutue malattie per i lavoratori agricoli. L'on. Angelini, presidente, ha passato in rassegna l'efficace opera finora compiuta per lo sviluppo dell'attività mutualistica nel settore rurale. Egli ha messo in rilievo come l'anno XIV abbia segnato per i lavoratori della terra il raggiungimento di importanti realizzazioni assistenziali e provvidenziali, specie per quanto riguarda le provvidenze per malattie e le Casse mutue. Ha sottolineato l'opera che la Federazione sta svolgendo per istituire la Cassa malattie in tutte le provincie, affinchè dell'azione mutualistica voluta dal Regime per la tutela dell'integrità fisica delle classi operaie possano beneficiare i lavoratori agricoli d'Italia.

Attività della Cassa malattie per gli addetti al Commercio.

ROMA, 22. — Si è riunito in Roma il Consiglio d'amministrazione della Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio presieduto dall'on. Pannavaria, il quale ha messo in evidenza la situazione finanziaria e morale raggiunta dall'Itituto. Dalle origini a oggi hanno aderito alla Cassa 146.496 aziende commerciali con un totale di 892.771 lavoratori, mentre sono state eliminate nello stesso periodo 23.665 aziende e 643.277 lavoratori.

È da notarsi che nonostante le sanzioni contro l'Italia l'intensità del gettito dei contribuenti è stata sensibilmente superiore durante i primi mesi del 1936 a quella degli esercizi precedenti. I lavoratori ammalati che hanno trovato assistenza presso l'Istituto dall'inizio dell'attività della Cassa al 31 maggio 1936 sono stati 379.949 per un totale di 6.525.420 giornate di malattia indennizzate, rappresentanti un valore di 198.612.858 lire. Dal 1° gennaio al 31 maggio dell'anno in corso la Cassa ha indennizzato 28.310 casi di malattia per un complesso di 582.590 giornate e un valore di lire 10.255.858 e ha inoltre attuato nuove forme integrative di assistenza. Col 1° luglio inoltre la Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio ha esteso la sua attività alla Libia.

Il Consiglio d'amministrazione della Cassa, per esprimere la sua riconoscenza al Duce fondatore dell'Impero e all'Esercito vittorioso, ha deliberato di rimettere al Duce una somma da destinarsi a opere di assistenza.

Problema della marina mercantile. Programma di costruzioni predisposto dal Comitato tecnico corporativo.

ROMA, 31. — Sono continuati in questi giorni presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del generale Giuseppe Manni, i lavori del Comitato tecnico corporativo per le costruzioni navali, costituito in seguito al voto formulato dalla Corporazione della metallurgia e della meccanica per l'esame dei problemi interessanti

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

la siderurgia, la meccanica, l'industria navale e l'armamento.

Ai lavori, iniziati nello scorso aprile e condotti instancabilmente durante i mesi successivi, hanno partecipato l'avv. Venturi per il P. N. F., l'on. Pala, l'on. Lembo e il comm. dott. Lavarello per la Corporazione del mare e dell'aria; il sen. Bocciardo, l'on. Ardissone, l'ing. Sacerdoti e il comm. De Ambris per la Corporazione della metallurgia e della meccanica, nonchè i rappresentanti dei Ministeri delle Comunicazioni (Marina mercantile), delle Corporazioni, delle Finanze e del Sottosegretariato di Stato per gli Scambi e le Valute.

Il Comitato corporativo, dopo un approfondito esame del problema, ha affermato la necessità, per assicurare una maggiore efficienza della nostra Marina mercantile da carico mediante la costruzione di navi nei cantieri nazionali, di stabilire un programma di costruzioni, la cui attuazione può solo avvenire col concorso di tutte le forze produttive e dello Stato.

Nel predisporre il detto programma il Comitato ha fissato l'azione che dovranno svolgere le varie categorie economiche interessate alla soluzione del problema, tenendo presenti sia l'opportunità di commissionare ogni anno un determinato numero di navi da carico, da costruirsi sulla base dei tipi unificati, sia la necessità di ripartire la costruzione di tali tipi di navi in modo che la ripetizione dello stesso tipo venga affidata allo stesso costruttore, e ciò al fine di realizzare un vero e proprio concentramento di ordinazioni per tipi e quindi un'economia nel costo di produzione.

Tutto ciò presuppone una serie d'intese e di accordi tra gli armatori, i cantieri navali, gli industriali meccanici e quelli siderurgici, nonchè una disciplina nell'interno delle stesse categorie per il raggiungimento degli scopi anzidetti. Siccome, però, questa disciplina delle varie categorie interessate non è da sola sufficiente per realizzare il programma predisposto, il Comitato ha formulato delle richieste allo Stato in modo da rendere possibile economicamente agli armatori l'esercizio di navi nuove da carico e porre in grado i cantieri di fornire le navi occorrenti agli armatori ai prezzi esteri.

Le conclusioni dei lavori dei Comitati saranno sottoposte nel prossimo settembre ai competenti organi corporativi.

Assemblea dei consorzi per l'olivicoltura.

ROMA, 17. — L'assemblea generale ordinaria della Federazione nazionale dei consorzi per l'olivicoltura, ha quindi discusso i principali problemi dell'olivicoltura e in particolare quello dell'aumento della produzione unitaria degli oliveti esistenti e la disciplina dell'estrazione dell'olio dalle olive. L'on. Maraviglia, rappresentante la Corporazione olearia, ha ricordato che essa ha adottato la formula già approvata dal Duce e che tende a far sì che tutti i grassi vegetali necessari all'alimentazione siano esclusivamente prodotti dalla olivicoltura nazionale.

Il ministro Rossoni ha poi parlato dei compiti dei consorzi per l'olivicoltura. Il direttore della Federazione commendatore Donato ha esposto dettagliamente l'attività svolta dalla Federazione stessa e ha illustrato la situazione dell'olivicoltura nel bacino del Mediterraneo nonchè l'andamento dei mercati internazionali dell'olio di oliva. È seguita un'ampia discussione.

Risoluzione di vertenze sindacali.

Sono state risolute nel mese numerose vertenze sindacali, alcune delle quali particolarmente importanti, come quella degli operai addetti alle miniere di pirite della Montecatini, quella degli operai della Società Ammonio e derivati in Sinigo presso Bolzano, quelle interessanti industrie laniere del Biellese, quelle interessanti i calzaturifici di Vigevano; ed in sede di collegio di conciliazione della Corporazione della metallurgia e della meccanica è stata risolta la vertenza complessa e laboriosa interessante la Soc. An. Acciaierie Redaelli di Milano.

Accordi salariali sono stati conclusi per le maestranze delle industrie laniere in Provincia di Bolzano, e per quelle della stessa industria nella Provincia di Pistoia.

La dottrina corporativa fascista ispira il Brasile moderno.

RIO DE JANEIRO, 16. — In occasione del Congresso di diritto giudiziario il ministro della Giustizia, Vicente Rao, ha pronunziato un discorso sulle direttive dello Stato moderno, ponendo in evidenza come la legislazione creata dagli interessi individualistici sia oggi ormai superata dalle condizioni sociali ed economiche dei vari popoli.

Al principio individualistico, il ministro ha contrapposto quello che assegna allo Stato una funzione eminentemente sociale, aderendo più intimamente alle leggi della vita moderna.

I giornali, commentando il discorso notano le analogie che esso presenta con la dottrina corporativa fascista.

Mobilitazione delle forze industriali per il potenziamento economico dell'Impero. Comunicazioni alla Giunta Confederale.

ROMA, 25. — Sotto la presidenza del Conte Volpi di Misurata si è riunita la Giunta Esecutiva della Confederazione fascista degli industriali con l'intervento del Vice presidente dott. Piero Pirelli, del direttore della confederazione prof. Balella e dei capi dei servizi confederali. S. E. Volpi di Misurata nel riunire, per la prima volta la Giunta esecutiva confederale, dopo la fondazione dell'Impero, ha confermato a nome di tutti gli industriali italiani i sentimenti di profonda devozione ed ammirazione che li unisce al Duce, alla cui tenace volontà ed al cui genio di Condottiero, si deve la completa vittoria che l'Italia fascista ha riportato sia sul fronte militare in A. O. come nella salda resistenza alle sanzioni.

All'omaggio al Capo, S. E. Volpi ha fatto seguire, a nome di tutte le forze produttive dell'industria, il fervido saluto ai legionari che tornano vittoriosi.

« La vittoria raggiunta su tutti i fronti dall'Italia fascista pone il nostro Paese davanti a nuovi grandi compiti di lavoro e di potenza nel cui riguardo le forze industriali hanno il dovere fondamentale di assolvere. Tali doveri trovano nelle più recenti vicende nazionali il loro sicuro orientamento.

« Il Duce dal Campidoglio ha fissato i termini dell'azione corporativa intesa a disciplinare nell'orbita dello Stato e nel quadro della collaborazione fascista, le forze della produzione e le loro iniziative. Lo sforzo compiuto dai produttori durante l'assedio economico — sotto la guida del Comitato tecnico antisanzionista ai cui componenti rivolge il più largo elogio per l'opera svolta — conferma la tenacia degli industriali nel vincere ogni difficoltà e perseguire la massima possibile indipendenza economica della nazione. Inoltre, l'attività che è in corso di svolgimento, secondo le direttive impartite dal Duce per il potenziamento economico dell'Impero, troverà le forze industriali inquadrate in salda ed efficiente compagnia, capaci di realizzare con criterio unitario gli obbiettivi fissati.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Partendo da questo fatto di alto valore storico, S. E. Volpi ha fatto un'ampia esposizione sui problemi dell'industria sia nel campo economico dove si attraversa una fase di trapasso, che alla difesa antisanzionista conduce verso una ripresa di scambi; restando però sempre salde le posizioni raggiunte, come nel campo del lavoro dove si realizza, nel clima della collaborazione fra le categorie, una più intensa attività contrattuale: sull'attività assistenziale e sociale degli industriali con particolare riguardo all'assistenza sociale di fabbrica che si estende ad oltre 1 milione di componenti di famiglie operaie, e sull'azione corporativa che presto riprenderà intensamente secondo il comando del Duce.

È seguita una larga discussione cui hanno partecipato tutti i presenti.

La giunta ha considerato particolarmente la situazione delle varie categorie d'industrie, per averne norma circa la possibilità di andare incontro compatibilmente, con le esigenze della produzione, alle richieste delle organizzazioni di lavoratori, in materia di salari, richieste che sono state esaminate col maggior spirito di comprensione. La riunione si è chiusa con il saluto al Duce.

La riunione della giunta esecutiva della confederazione industriale trae dal momento una particolare importanza. Siamo usciti vittoriosi da una guerra e da un assedio economico, abbiamo conquistato e proclamato un impero. I produttori che sono il nerbo delle forze dello Stato sono consapevoli del momento e come ieri contribuirono a far fallire l'assedio economico, creando nuove possibilità alla produzione industriale italiana, così oggi si accingono con unità di intenti, con disciplina, con alacrità di spirito a partecipare alla valorizzazione dell'impero da cui l'industria italiana dopo lo sforzo e i primi sacrifici è destinata a trarre una somma cospicua di vantaggi. Il momento economico — come ha rilevato il conte Volpi — delicato come tutti i periodi di trapasso ed è periodo di trapasso questo che dalla difesa antisanzionista conduce a una ripresa di scambi. Del carattere di questo periodo gli industriali italiani si rendono pienamente conto e ciò è la migliore garanzia che anche esso sarà brillantemente affrontato e superato.

Regime delle importazioni. Elenco delle Nazioni non sanzioniste.

ROMA, 16. — Come è noto, dal primo di luglio il regime delle importazioni viene regolato dalle disposizioni del decreto 23 giugno 1936. Restano immutate le norme relative alle importazioni di prodotti il cui acquisto all'estero è affidato a monopolio: carbone, rame, stagno, oro, materiale radioelettrico, oli minerali, ecc. È mantenuto l'obbligo della presentazione del certificato d'origine, salvo le speciali deroghe fin qui consentite.

La facoltà delegata alle dogane si intende riferibile alle sole merci provenienti da Paesi considerati come non sanzionisti i quali, fino a nuovo ordine, sono da ritenere, ai soli effetti della facoltà stessa, i seguenti: Afganistan, Albania, Arabia saudiana, Argentina, Austria, Bolivia, Brasile, Cile, Cina, Costarica, Equatore, Germania, Giappone, Guatemala, Islanda, Yemen, Manciukuò, Marocco, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Stati Uniti, Svizzera, Ungheria, Uruguay e Venezuela.

Dai paesi non indicati l'importazione non potrà effettuarsi se non in base a licenza ministeriale. Secondo gli speciali accordi attualmente in vigore con taluni Paesi, sono stabilite le seguenti deroghe: Le importazioni dall'Albania devono effettuarsi esclusivamente in base a licenza ministeriale. Islanda: si consente l'importazione delle merci in ragione del 50 per cento in base a bolletta comprovante l'importazione dall'Islanda nel terzo trimestre 1934; Svizzera: l'importazione potrà effettuarsi solo in base a licenza ministeriale per la dogana che nella licenza stessa sarà indicata; Uruguay: si consente l'importazione delle merci in ragione del 100 per 100 in base a bolletta comprovante le importazioni dall'Uruguay nel terzo trimestre '34.

Il Ministero delle finanze ha poi avvertito che per il trimestre luglio-settembre 1936 sono da osservare per le importazioni delle merci dall'Austria, Germania e Ungheria le seguenti norme:

Per la Germania sarà consentita in ragione del 100 per cento in base a bolletta comprovante la importazione dalla Germania nel terzo trimestre 1934, fatta eccezione per alcune voci la cui importazione è da ammettere in ragione dell'80 per cento e cioè oggetti smaltati, orologi, specialità medicinali, carta bianca e tinta in pasta, non patinata, altra non rigata, carta preparata per la fotografia, pellicole per fotografia. La importazione delle porcellane continuerà a effettuarsi esclusivamente in base a licenza ministeriale.

Le merci ungheresi non saranno ammesse all'importazione se non dietro presentazione di licenza ministeriale. Esse dovranno inoltre essere accompagnate dal certificato di sdoganamento rilasciato dalla sede di Budapest della Società italo-ungherese per facilitazione di crediti all'esportazione. Tutte le merci italiane destinate all'Ungheria saranno ammesse dalla dogana all'esportazione quando siano scortate da licenza di esportazione in compensazione rilasciata da un istituto bancario.

Per l'Austria si è disposto che l'importazione continuerà ad essere regolata dalle disposizioni impartite con la circolare 11 luglio 1935.

I lavori del nuovo Catasto compiuti per quattro quinti.

ROMA, 7. — I lavori per la formazione del nuovo Catasto, importantissimi perchè costituiscono il preciso inventario della ricchezza agricola e forestale della Nazione e anche perchè facilitano la progettazione di opere di avvaloramento e di lavori pubblici e privati sono già a buon punto.

In rapporto alla superficie attuale di tutto il Regno, che è di ha. 31 milioni 15.415, i lavori del nuovo Catasto che rimanevano da farsi al 30 giugno 1935 si riferiscono a poco più di 19/100 di detta superficie. Al 30 giugno 1935 si avevano già le mappe pronte per ha. 24.336.277, con 35 milioni e 214 particelle e il nuovo Catasto già serviva di base per l'imposta fondiaria in 4361 comuni, con una superficie complessiva di ha. 165 milioni 124.88, suddivisa in 27 milioni 610.544 particelle possedute da 5 milioni 711.621 ditte.

In un solo anno vennero rilevate le mappe per ha. 585.964 con particelle 1.259.861 e classati i terreni per ha. 629.304 con 1.126.611 particelle.

Nel medesimo periodo il nuovo Catasto fu attivato in 46 comuni per una estensione complessiva di 143 mila 124 ha.

Intanto proseguono i lavori per la formazione delle mappe con i metodi aerofotogrammetrici di alcune zone delle provincie di Firenze, Roma e Sondrio aventi in complessivo una estensione di circa 57.000 ettari. Tali mappe come è noto presentano il vantaggio rispetto a quelle ottenute con i metodi ordinari, di recare anche la rappresentazione altimetrica del terreno mediante curve di livello.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Buoni del Tesoro 5 per cento con scadenza a dodici mesi.

ROMA, 2. — Con Decreto Ministeriale pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale, è autorizzata l'emissione per l'esercizio finanziario 1936-37 di Buoni ordinari del Tesoro al portatore e nominativi, con scadenza a 12 mesi e fruttanti l'interesse annuo anticipato del 5 per cento. Detti Buoni saranno distinti nelle seguenti otto serie: a) L. 500; b) L. 1000; c) L. 2000; d) L. 5000; e) L. 10.000; f) L. 50.000; g) L. 100.000; h) L. 500.000.

Larghe sottoscrizioni alla nuova Rendita.

ROMA, 4. — Il Consorzio bancario diretto dalla Banca d'Italia incaricato del collocamento del nuovo Prestito Nazionale 5%, ha avuto una felicissima idea invitando i risparmiatori a investire in esso il ricavo delle cedole messe in pagamento il 10 luglio. L'invito è stato accolto: infatti le sottoscrizioni negli ultimi giorni di giugno e in questi primi di luglio, hanno ripreso un ottimo andamento che non accenna a cessare. Il pubblico risparmio dimostra che il popolo italiano sente realmente il problema etiopico, al quale è connesso l'intero avvenire di prosperità e di potenza dell'Italia, e fornisce allo Stato i mezzi necessari per coprire le spese militari sostenute, e fornirà quelli per la graduale messa in valore degli immensi e ricchi territori dell'Africa Orientale Italiana.

Alla fine del mese la sottoscrizione al Prestito Nazionale Rendita 5% sarà chiusa: verrà allora comunicata la cifra complessiva delle sottoscrizioni: essa sarà così ingente che darà una idea della potenzialità finanziaria dell'Italia, che, come ha detto Mussolini, sorprenderà il mondo, come lo ha sorpreso la constatazione della nostra forza militare.

Decennale dell' Istituto Centrale di Statistica.

L'azione riordinatrice e vivificatrice del Duce per il potenziamento dell'importante organismo.

ROMA, 27. — A cura dell'Istituto centrale di Statistica è stato pubblicato un volume ampiamente illustrato, per celebrare il primo decennale dell'attività dell'Istituto sorto per volontà del Duce nel luglio 1926 IV. Nella lettera in cui il presidente dell'Istituto presenta la pubblicazione al Duce viene ricordato come l'Istituto abbia eseguito in questi dieci anni sei censimenti, due demografici, uno delle aziende uno del bestiame, uno della popolazione agricola, uno industriale e commerciale, e varie inchieste nazionali di grande rilievo come quelle sulle famiglie numerose, sulla fecondità, sulle case rurali, sulle abitazioni, sui centri abitati. Ha pubblicato il catasto agrario, che costituisce il gran libro dell'agricoltura italiana, ha stampato complessivamente circa 10 mila pagine tra testo e tavola. La pubblicazione consta di due parti: Nella prima viene esposto particolarmente tutto il lavoro compiuto dall'Istituto dal 1926 ad oggi e tutte le realizzazioni ottenute mercè la guida illuminata ed il prezioso appoggio del Duce.

Nella seconda parte si è svolta una interessante monografia, intorno alla storia della statistica italiana dal secolo 18° ai nostri giorni. Va tra l'altro rilevato il primo capitolo del volume, che sotto il titolo « Il Duce e la statistica » riferisce quanto il Capo del Governo ha fatto per la ricostruzione, il potenziamento e lo sviluppo della statistica italiana. Nel giro di pochi anni, è scritto nel capitolo succitato, la statistica ufficiale senza l'intervento del Duce, sarebbe stata confinata di nuovo, ai margini della vita amministrativa dello stato, umiliata e immiserita, privata di quella individualità e di quella vitalità che hanno costituito lo spirito della riforma e l'elemento primo del successo. Nessuno forse si rese esattamente conto nel luglio del 1926 quando venne emanata la legge sul riordinamento del servizio statistico, della grande portata della riforma e dei principi che la ispiravano. Alla burocrazia statale sembravano troppo ardite le concezioni della nuova legge che costituisce una innovazione radicale nel campo amministrativo.

Gli stessi statistici erano scettici, per lo più. Tanto realistici e logici erano invece i principi della riforma italiana che nel decennio trascorso essi vennero presi a modello da un numero ognor crescente di stati piccoli e grandi. I principi della riforma e quelli che hanno regolato lo sviluppo successivo dell'Istituto sono stati personalmente concepiti ed attuati dal Duce. Essi si possono così riassumere: A) Dipendenza diretta dal Capo del Governo; B) Gestione autonoma dell'Istituto; C) Accentramento graduale di tutti i servizi statistici; D) Calendario dei censimenti.

Questi sono i pilastri sui quali si è costruito il nuovo organismo con tutti i suoi vitali ingranaggi. Ma l'intervento del Duce non si è limitato a creare le basi del nuovo ente, a tutelarne la struttura e lo spirito, nè si limita ad assicurare la piena osservanza delle normali leggi a presiedere e a stimolarne lo sviluppo. Il Duce alla vigilia, segue, sprona, indirizza, intervenendo in tutte le questioni importanti ed anche nei dettagli. Non c'è fase critica della vita dell'Istituto che non sia stata superata con il suo intervento. Dalle questioni legali a quelle finanziarie, a quelle del personale avventizio ed a contratto, alle questioni tecniche, alle questioni dei censimenti, dei bollettini mensili dell'istituto. Nella conclusione alla parte espositiva dell'opera dell'Istituto, la pubblicazione pone in evidenza l'estendersi progressivo dei compiti e degli studi che l'ente va svolgendo. La frequenza con la quale nella rassegna dell'attività dell'Istituto ricorre il concetto di rilevazione « senza precedenti » di « nuove » rilevazioni pressochè in ogni settore delle statistiche considerate, costituisce, in un semplice richiamo dei fatti, una più che significativa rappresentazione della realtà. Tuttavia conclude la pubblicazione, la vasta e complessa materia delle rilevazioni statistiche, particolarmente nell'ambito dei fatti economici, è ancora lontano dall'assetto che ne dovrà modellare la forma secondo le finalità dell'ordine corporativo. Non è dubbio che, per quanto lo concerne, l'Istituto Centrale di Statistica non verrà meno all'ambito titolo ad esso conferito dal Duce, di organo integrale del Regime Corporativo Fascista.

La popolazione del Regno, 43.050.103 italiani.

ROMA, 4. — Secondo ulteriori e più precisi accertamenti il numero degli italiani contati nel Regno, tra il 20 e il 21 aprile u. s. in occasione dell'8° Censimento nazionale, sale da 42.438.000 a 42.527.561.

Aggiungendo a questa cifra gli assenti temporaneamente, quali i militari e gli operai dislocati in A. O. in Africa Settentrionale e nell'Egeo, nonchè gli assenti di cui si prevede il rimpatrio non oltre il 31 corr. mese, la popolazione del Regno sale a 43 milioni 50.103.

Nel quinquennio sono emigrati e rimasti all'estero 218.000 italiani. Le cifre di cui sopra pure essendo provvisorie non potranno subire che insignificanti variazioni dagli accertamenti ulteriori.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

La fecondità della donna italiana.

ROMA, 16. — L'Istituto centrale di statistica ha pubblicato in questi giorni una importante quanto interessante indagine sulla fecondità delle donne in Italia che è stata eseguita per la prima volta in occasione del censimento.

Da tale indagine risulta che le coniugate più feconde sono quelle della Puglia con una media di 4,99, seguono le donne della Lucania, del Veneto, della Campania. Le meno feconde sono quelle della Liguria con 3,19 del Piemonte con 3,27, della Toscana con 3,50 e del Lazio con 3,77. Come curiosità si rileva che a Roma risultano 216.952 donne con un totale di 679.210 figli così suddivisi: coniugate una sola volta 166.428 e con figli 477.549; sposate più volte 6911 con figli 25,511, vedove separate e divorziate 43.613 con 176.150 figli. L'indagine porta dunque a concludere che nelle diverse categorie di donne le meno prolifiche sono le liguri e le piemontesi.

Ripresa del turismo. L'Italia meta preferita.

ROMA, 7. — La netta ripresa del turismo italiano trova la sua dimostrazione più conveniente nel movimento turistico americano.

Un comunicato da Washington di quel Ministero di Commercio informa che entro il corrente anno 200.000 sudditi dell'Unione si recheranno nella sola Europa superando così di ben 30.000 il numero dei passeggeri che nel 1922 avevano varcato l'Atlantico, cifra fino ad oggi imbattuta.

Lo stesso comunicato specifica che gli americani si trattengono ora in Europa molto più a lungo di quanto non lo facessero negli anni dell'immediato dopoguerra e cita a questo proposito dei dati attinti a precise statistiche.

L'Italia, mèta turistica preferita, trarrà da tali movimenti maggiori benefici perchè a essa affluiranno le principali correnti di questo importante traffico attraverso le grandi vie internazionali.

L'inquietudine che regna in alcuni Paesi non potrà non distogliere la vecchia clientela dagli abituali ritrovi spingendoli a cercare altrove il posto ove trascorrere piacevolmente le proprie vacanze in tranquillità e letizia.

La nuova Italia assicura ai suoi ospiti questa tranquillità e offre loro questa letizia: la sensazione precisa di questa certezza essi la avranno dal momento in cui saliranno a bordo di una delle navi italiane.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Il Regime per il Popolo

Assicurazione sulla maternità estesa a 300,000 lavoratrici rurali.

ROMA, 25. — Il Consiglio dei ministri nell'ultima sua adunanza ha approvato uno schema di decreto-legge, il cui testo sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, per l'estensione dell'assicurazione di maternità alle lavoratrici dell'agricoltura.

Con questo provvedimento, accogliendo i voti manifestati dalla Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura con l'adesione della Confederazione degli agricoltori, l'assicurazione obbligatoria per la maternità, già in vigore per le lavoratrici dell'industria e commercio, viene estesa a tutte le categorie di addette ai lavori agricoli (comprese le donne dei nuclei familiari colonici) rappresentate dalla Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura, fra i 15 e 50 anni di età.

Per effetto di tale estensione l'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, cui è affidata la speciale gestione assicurativa, corrisponderà in caso di parto per ogni donna assicurata un assegno di lire cento, più una complementare assistenza igienico-sanitaria.

Agli oneri assicurativi si provvede con un contributo annuo di cinque lire a carico del datore di lavoro e di due lire a carico dell'assicurata e con l'integrazione di un concorso da parte dello Stato nel pagamento degli assegni. Si calcola che l'assicurazione comprenderà oltre 200.000 lavoratrici rurali e presterà la sua assistenza per circa 60.000 parti all'anno.

Quaranta milioni di contributi per l'assistenza ai lavoratori agricoli.

ROMA, 23. — Il Consiglio di Amministrazione della Federazione Nazionale Fascista delle Casse Mutue Malattie per i lavoratori agricoli si è riunito in questi giorni. Il presidente ha messo in rilievo come l'Anno XIV segni, per i lavoratori della terra, il raggiungimento d'importanti realizzazioni assistenziali e previdenziali. A dare una idea esatta dei vantaggi che i lavoratori agricoli hanno tratto dall'entrata in vigore degli anzidetti accordi l'on. Angelini ha citato alcune cifre significative. Risulta da esse che le otto Casse Mutue Malattie esistenti fino al 1935 sono salite oggi a 53, e che conseguentemente il numero dei lavoratori iscritti è passato da 200 mila a un milione e 600 mila.

Si è provveduto inoltre a definire la posizione assicurativa di ciascun iscritto attraverso un rigoroso censimento anagrafico.

I contributi finora stabiliti per l'assistenza per malattie ammontano ad oltre 40 milioni.

Assistenza agli operai reduci dall'A. O.

ROMA, 25. — Con l'entrata in vigore del decreto 7 maggio 1936-XIV che ratifica il regolamento del Fondo assistenza malattie per i lavoratori in A. O. I., a modifica delle disposizioni precedentemente emanate, la Federazione Nazionale Fascista delle Casse Mutue di malattia dell'industria ha stabilito: 1) i lavoratori reduci dall'A. O. I. che risultino rimpatriati dopo l'emanazione dei decreti coloniali (1 aprile per l'Eritrea, 15 maggio per la Somalia) debbono essere assistiti unicamente in conformità del disposto del citato decreto 7 maggio u. s.; 2) tenuto presente che ancora per qualche tempo molti dei rimpatriati non saranno in possesso del libretto personale del Fondo A. O. I., gli Uffici provinciali fascisti di Collegamento e Gestione delle Casse Mutue di Malattia dell'industria accerteranno il diritto alle prestazioni in base ai certificati provvisori che gli Uffici di Megadiscio e di Asmara rilasciano ai rimpatriati ammalati. Comunque l'accertamento deve basarsi: a) data di rimpatrio; b) paga percepita in A. O. I.; c) genere della malattia denunciata o sofferta. 3) Per quanto riguarda gli stati morbosi va tenuto presente che a differenza di quanto avviene per gli iscritti assistiti a norma dello Statutotipo, gli iscritti al Fondo A. O. I. devono essere assistiti e indennizzati per qualunque forma di malattia che risulti contratta o aggravata in A. O. I. 4) l'assistenza ai lavoratori in A. O. I., pure essendo affidata alla Federazione si estende ai lavoratori di qualunque categoria professionale che abbiano esplicato la loro attività in A. O. I. secondo il disposto del citato decreto; 5) per ovvie considerazioni politiche la assistenza del Fondo A. O. I. si estende ai rimpatriati antecedentemente alla emanazione del decreto. Valgono per essi i termini di decadenza e le tabelle stabilite dal Decreto.

Il successo del « Dopolavoro italiano ».

Nei primi giorni del mese si è svolto a Roma l'VIII concorso Ginnico-atletico del Dopolavoro. Vi hanno partecipato 12 mila giovani atleti divisi in 375 squadre, provenienti da tutte le Provincie.

La grandiosa manifestazione, i cui risultati sono apparsi ottimi, comprendeva tre prove obbligatorie: canto, corse di 100 metri con ostacoli, evoluzioni; comprendeva anche gare facoltative: nuoto di m. 50; piramidi alle scale per squadra; esercizi liberi alla sbarra e alle parallele; salto con capovolta e salto della cavallina individuale.

Il giorno 6 il Duce ha assistito, con vivo compiacimento, al grande saggio collettivo, che è stato caratterizzato da un magnifico coro di dodicimila voci. Il saggio ha dato occasione ad una formidabile acclamazione al Duce.

Il Dopolavoro italiano ha avuto posizioni di particolare rilievo nel Congresso mondiale del Dopolavoro, svoltosi ad Amburgo, ove oltre ai dirigenti, sono intervenute squadre di nostri dopolavoristi accolte molto cordialmente dal popolo tedesco.

Nella principale seduta plenaria, del Consiglio, dopo la chiara e concreta relazione del comm. Puccetti, direttore generale del Dopolavoro italiano, si è avuta (rileviamo dalla corrispondente del Corriere della Sera) una interessante lettura del capo dello sport del Reich, che ha cominciato richiamandosi a « quel Federico che il popolo germanico chiama il Grande » e che 250 anni or sono diceva : « Mi indispettisco nel vedere quanto ci si affa-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

tichi sotto questo aspro clima per fare prosperare ananas, banane e altre piante tropicali, mentre nessuna cura si dedica all'uomo, che conta certo di più di tutti gli ananas del mondo. Esso è la pianta che bisogna coltivare, che merita ogni fatica e ogni cura da parte nostra ».

Il relatore partendo da questo pensiero ha illustrato la necessità di coltivare l'uomo dal punto di vista fisico, cosa che il secolo del progresso e della civiltà ha assolutamente dimenticato. Importanza dunque degli esercizi fisici per la salute, che è l'unico capitale del lavoratore; influenza dell'equilibrio fisico sulle forze morali; ripercussione benefica sulla questione sociale, poichè essa non è solo materiale.

Gli italiani, (aggiunge il corrispondente) per i quali questi postulati sono ormai passati dall'affermazione teorica alla realtà quotidiana, non si sono certo trovati in difficoltà a comprenderli. Ma si errerebbe applicando questo apprezzamento a tutti i rappresentanti presenti. Quello francese, ad esempio, ha portato un contributo di « riflessioni ». « Riflessioni sul tempo libero dell'operaio francese » è infatti intitolata la relazione del signor Bonvoisin, il quale la preso come punto di partenza il Maresciallo Foc dicendo che egli sarebbe tentato di intitolare la sua relazione con una domanda del Maresciallo: « Di che cosa si tratta? ». L'erudito relatore ci ha spiegato che l'espressione francese *loisir* procede dalla voce latina *licet*. Si potrebbe quindi osare di dare alla parola francese la definizione in cui tutti fanno quel che vogliono ». Questo preambolo è sufficiente per dare la sensazione dei diversi punti di vista. La Francia, come tanti altri Paesi, non ha ancora superato il concetto classista e ne consegue che tutto ciò che ha fatto nel campo del Dopolavoro è dovuto all'iniziativa individuale.

È stato deciso che il prossimo congresso mondiale del Dopolavoro si terrà a Roma, nel 1938.

Le colonie estive per i figli del popolo.

Anche quest'anno si nota un sensibile progresso quantitativo e qualitativo delle Colonie estive marittime e climatiche del Partito per i figli del popolo.

Ecco i dati progressivi:

Anno X:	colonie 1621	con 332.519	bambini
Anno XI:	» 2022	con 405.142	»
Anno XII:	» 2492	con 506.635	»
Anno XIII:	» 3128	con 568.681	»

Anno XIV: dati ancora incompleti; si calcola a circa 700 mila il numero dei bambini.

Per quanto riguarda le colonie destinate ai figli di italiani all'estero, anche queste vengono svolgendosi con incremento annuo considerevole.

Oggi le sedi delle colonie sono delle vere oasi di benessere. Possono dirsi tali ad esempio quelle di Tirrenia, Alba Villa (Como), Sestri Levante e Ponente, Frascati, Fiera di Primiero e Cairo Montenotte dove dal giorno tre di questo mese sono incominciati ad affluire i destinati al primo turno che avrà termine il 3 agosto. I fanciulli quest'anno sorpassano la bella cifra di quindicimila provenienti dai seguenti paesi: Albania, Algeria, Austria, Belgio, Bulgaria, Canadà, Cecoslovacchia, Cina, Cipro, Corsica, Danzica, Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Jugoslavia, Lettonia, Lussemburgo, Malta, Marocco, Monaco Principato, Paesi Bassi, Palestina, Polonia, Portogallo, protettorato di Aden, Romania, Senegal, Siria, Somalia francese, Spagna, Svizzera, Stati Uniti, Terrasanta, Turchia, Unione sud Africana, Ungheria.

Come si vede i nostri figli giungono da ogni parte del mondo e quest'anno per la prima volta anche dalla Cina. Se si fosse dato esito a tutte le domande pervenute alla direzione generale degli italiani all'estero, avremmo avuto ospiti oltre 19 mila ragazzi balilla, avanguardisti, giovani fascisti, piccole italiane e giovani italiane.

Il secondo turno delle colonie si svolgerà dal 4 agosto al 5 settembre. Un altro intermedio avrà luogo per i Fasci della Svizzera e della Germania che per esigenze scolastiche non possono partecipare agli altri turni. Per costoro sono stabilite le località di Genova Voltri, Genova Alvaro, Genova Pisa e Anzio.

Il 18 agosto avrà inizio il Campo Mussolini riservato agli avanguardisti e giovani fascisti oltre quattromila e che sarà come al solito impiantato sulle verdeggianti colline del Monte Sacro. Dobbiamo porre in rilievo che alla direzione degli italiani all'estero sono pervenute significative domande le quali hanno avuto favorevole accoglimento per partecipare al campo da parte di cinquanta appartenenti alla gioventù cattolica belga, cinquanta giovani hitleriani e dieci studenti finlandesi.

Inoltre per la prima volta vedremo al campo la partecipazione di giovani del collegio dei gesuiti di Bagdad in gran parte dell'Irak e figli di nostri connazionali.

Sono stati organizzati anche quest'anno il campo Austria ed il campo Ungheria ad Ostia, per contingenti di giovanetti austriaci e ungheresi.

248,820 viaggiatori sui treni popolari nel mese di luglio.

ROMA, 31. — NEI GIORNI 5, 12, 19 E 26 LUGLIO CON 316 TRENI POPOLARI SU UN PERCORSO MEDIO DI ANDATA E RITORNO DI KM. 1246 SI SONO TRASPORTATI SULLE FERROVIE DELLO STATO 248.820 VIAGGIATORI.

Agevolazioni a tutti i cittadini per il rilascio d'urgenza dei certificati.

ROMA, 1. — L'accelerato ritmo della vita economica e sociale della Nazione suggerisce ed impone, da parte degli organi competenti, la ricerca di mezzi sempre più adatti per corrispondere al desiderio dei cittadini di ottenere dagli uffici pubblici, nel minor tempo possibile, i certificati dei quali abbisognano.

Così con recente R. D. Legge pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, su proposta del Ministro delle Finanze, è stato stabilito che, col semplice supplemento di un diritto di lire due, i privati possano ottenere il rilascio del certificato giudiziale nella stessa giornata della richiesta. Il diritto viene riscosso mediante l'applicazione di una speciale marca da bollo; e non è, naturalmente, dovuto se il privato non faccia l'esplicita richiesta d'urgenza.

I Campi estivi per dopolavoristi.

ROMA, 20. — Recentemente, fra la Direzione Generale per il Turismo del Ministero della Stampa e Propaganda e l'Opera Nazionale Dopolavoro è stato stipulato un accordo concernente l'incremento del turismo interno: e infatti il Dopolavoro ha promosso, a mezzo delle sue organizzazioni periferiche, una larga partecipazione di numerose comitive a mostre e sagre di Enti provinciali e turistici.

L'accordo suddetto ha avuto sviluppo anche con i campi estivi che si vanno a mano a mano allestendo in ogni parte

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

d'Italia. Questi campi si svolgono dal luglio al settembre in turni che non superano i dieci giorni, e ogni dopolavorista può trovare in essi la propria villeggiatura con una modesta spesa che varia fra le 8 e le 10 lire al giorno. Il favore che i campi estivi in montagna hanno trovato nella massa dei dopolavoristi è dimostrato dal fatto che quelli organizzati quest'anno e approvati a tutt'oggi sono in numero maggiore di quelli dello scorso anno.

Ancora quest'anno si avranno campeggi divisi per zone: Ispettorato I Zona, a Gressoney San Giovanni; III Zona a Busco di Fiorezza; IV Zona a Toñezza; V Zona a Fella Nevea; VI Zona a Passo Duran; VII Zona a Pian del Falco; VII Zona a Passo della Consuma; X Zona in Val Sorda; XII Zona a Monte Coppola; XIV Zona a Camigliatello Bianchi; Dopolavoro Provinciale di Milano a Pian di Bobbio.

Ma, in seguito al sempre maggiore sviluppo e all'incremento che vengono a mano a mano dati a questo genere di sport e di assistenza, si tende a organizzare un campo estivo per ogni provincia, in modo da costituire 94 campi estivi.

Provvedimento del Duce in favore dei mietitori.

ROMA, 6. — Il Duce ha disposto che nelle regioni, nelle quali per consuetudine la razione alimentare dei mietitori e dei trebbiatori comprende una porzione di carne bovina, venga derogato alle attuali disposizioni, che limitano il consumo della carne a favore di quei lavoratori.

Pubblicazioni dell'Editrice Rispoli Anonima — Napoli

EDOARDO BORDIGNON

Dal Gran Sasso al Ras Dascian

S. A. R. il Duca di Bergamo a Selaclacà col suo Capo di S. M. durante le operazioni.

Uno dei fuoritesto, con autografo di S. A. R. il Duca di Bergamo

È un magnifico volume, ricco di contenuto umano e lirico, che coglie in atto ed esalta il possente apporto alla nostra spedizione in Africa Orientale della gloriosa Divisione Gran Sasso, attraverso tutte le tappe e tutte le battaglie del II Corpo d'Armata.

La ricchezza delle illustrazioni grafiche, dovuto al prestigio artistico di Aros — che disegnò anche la copertina — e di quelle fotografiche, conferisce pregio singolarissimo al volume, che costituisce senza dubbio una delle novità librarie più interessanti e durevoli sulla nostra impresa Africana.

Copertina in tricromia. Vol in 16°, di circa 400 pagine, con ricca illustrazione e fuori testo L. 25.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Opere del Regime

La litoranea libica nella descrizione di S. E. Balbo.

TRIPOLI, 2. — In un colloquio concesso all'*Avvenire di Tripoli* il Maresciallo Balbo ha fornito alcune notizie circa lo stato dei lavori della Litoranea da lui visitati in questi ultimi giorni e che procedono con ritmo veloce e sicuro.

Il Maresciallo Balbo ha detto tra l'altro che ha visitato il tronco ove stanno sormontandosi difficoltà che potevano sembrare insuperabili e che avrebbero spaventato i tecnici i più coraggiosi, e cioè precisamente quello sirtico di 537 km. che va da Misurata a Agheila attraverso Buerat-Sirte-Nufilia da lui percorso in automobile anche a tutto acceleratore nei tratti già bitumati.

Il Governatore rivolse particolare attenzione alle condizioni di vita e di lavoro degli operai nazionali e indigeni, i quali ultimi vivono in parte con le loro famiglie. L'assistenza sanitaria è opportunamente garantita, e presso i cantieri funzionano spacci e cantine dove si praticano gli stessi prezzi del centro più vicino. L'approvvigionamento idrico, importantissimo in quelle plaghe desertiche ove soffia forte e spesso il ghibli, con temperatura di 45 gradi all'ombra è assicurato nonostante che l'acqua venga trasportata fin da 160 km. di distanza con carri-botte. Il Governatore ha potuto constatare che essa è distribuita con giusta abbondanza.

Sono attualmente addetti ai lavori della grandiosa arteria che sarà completata entro l'anno, 11.400 operai, di cui 800 nazionali e il resto indigeni.

Ad illustrare il progresso e la mole dei lavori diretti dall'Ufficio speciale del Genio Civile, e affidati a dodici imprese scelte per concorso, cui hanno partecipato 60 ditte le quali si dividono sedici lotti, basti dire che finora si è avuto un movimento di 2.200.000 metri cubi di terra e l'impiego di 924.000 metri cubi tra pietrame e pietrisco. Oggi sono già compiuti 290 km. di strada dei quali 200 anche bitumati. L'attrezzatura meccanica si compone di 40 frantoi e granulatori, 60 compressori, 40 bitumatrici, 100 autocarri, 30 automobili, 70.000 metri di binario, 1000 vagonetti e 25 carrelli a motore.

Statua dell' Italia fascista al Foro Mussolini.

ROMA, 21. — La statua dell'Italia fascista colosso di bronzo della statura imponente di 86 metri sorgerà come è stato annunziato al Foro Mussolini.

Mentre i vari pezzi del gigantesco simulacro sono già in fonderia si sta anche costruendo il basamento in muratura destinato a sostenere l'enorme peso.

La folla dei curiosi segue con interesse il lavoro. Sarà un'opera da ricordarsi nei secoli. Roma non ha visto mai nulla di simile. I famosi colossi della antichità se ancora oggi fossero conservati sarebbero un gingillo a confronto di questa statua. Essa peserà la bellezza di 5 mila quintali. Si dice anche che due ascensori uno per gamba porteranno dalla base alla testa.

Questa dal mento ai capelli avrà un'altezza di metri dodici. Una scaletta di servizio la percorrerà in tutta la sua altezza. Una balconata abilmente nascosta nel paludamento superiore offrirà ai visitatori delle vedute magnifiche del Foro Mussolini e di Roma, della campagna, del Tevere e dal lido del mare di Ostia alle paludi redente.

I lavori per lo sfruttamento della foresta di Campigna.

FORLI', 30. — Il Duce ha visitato i lavori stradali e forestali in corso nelle provincie di Forlì e di Arezzo che permetteranno lo sfruttamento della grande foresta di Campigna.

Si tratta della sistemazione forestale di una parte del versante appenninico e della costruzione di una strada che attraverso alla foresta demaniale della Campigna unirà la provincia di Forlì a quella di Arezzo. La foresta, che in passato faceva parte dei beni granducali, è una delle più vaste, più pittoresche e meglio tenute del Casentino. Alberi secolari coprono tutto il dorsale amplissimo del Falterona, dalla sua punta più alta fino a Stia, per una lunghezza di oltre venti chilometri. A un centinaio di metri di quota sotto il Falterona sorge il paese di Campigna del quale la foresta prende il nome, paese che oggi è stato rinnovato completamente dalla Milizia forestale la quale vi ha costruito un comodo edificio per il personale civile e vi ha impiantato un vivaio perfetto. Una chiesa, un alberghetto e poche case di pietra serena completano l'abitato.

La parte superiore del massiccio del Falterona, a parte la lieve gibbosità di Monte Falco alto 1700 metri, è coperta da una serie di prati vastissimi con pendii variati che gli studenti forlivesi e dell'Aretino sfruttano largamente durante l'inverno per le loro manifestazioni sciatorie. Non è raro il caso che vi si trovino anche quattro metri di neve. Questi prati permettevano al Granduca di Toscana di mantenere lassù una numerosa scorta di mucche il cui latte veniva lavorato in luogo, in un edificio chiamato appunto « La burraia ». Oggi quell'edificio è diventato il rifugio della sezione forlivese del C. A. I. La stalla invece, radicalmente trasformata dalla Federazione fascista di Arezzo, ospita una colonia montana aperta dal luglio alla metà di settembre.

La maestosa bellezza della foresta profumata di resine e la serena distesa di prati verranno appunto messe in valore dalla strada che permetterà di salire ai 1700 metri del Falterona in un'ora da Arezzo e in due ore dalla stazione di Forlì: strada costruita secondo i criteri modernissimi: larga, con fondo perfetto e con un tracciato che permetterà anche nei punti di maggiore pendenza una velocità di 60 chilometri. Il percorso è stato studiato in maniera da offrire in tutti i punti la più bella vista del panorama.

La Milizia forestale dal canto suo sta coprendo le fallanze che si osservano in qualche punto del bosco sul versante romagnolo.

Il Duce si è reso minuto conto dello stato dei lavori sostando in vari punti del percorso, accolto ovunque dagli alpigiani e dagli operai con devote e altissime manifestazioni d'affetto e d'entusiasmo.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Scienza, Cultura, Arte, Tecnica

Pianta dell'Impero fascista in via dell'Impero.

ROMA, 22. — Sulla poderosa fiancata della Basilica di Massenzio prospiciente Via dell'Impero, figurano da tempo, quattro grandi quadri rappresentanti, con marmi policromi, la fondazione dell'Urbe Romulea, il territorio della Repubblica fino alle guerre puniche, l'impero ai tempi di Augusto ed infine il tempio di Traiano.

Era sorta recentemente qualche proposta perchè presso ai quattro quadri che illustrano la potenza antica, venga apposta una novella tavola che consacri le conquiste più recenti. Si apprende oggi che la proposta è stata favorevolmente accolta dalle competenti autorità e che quante prima la desiderata pianta troverà lungo la medesima Via dell'Impero, il proprio collocamento a celebrare la memoria dell'ultima impresa d'oltre mare.

La nuova tavola sarà inaugurata nel prossimo ottobre: rappresenterà l'Impero dell'Italia Fascista, e sul lato, a modo di leggenda, sarà il primo articolo della legge dell'Impero in data 9 maggio XIV che dice testualmente: « *I territorii e le genti che appartenevano all'impero d'Etiopia vengono posti sotto la sovranità piena ed intera del Regno d'Italia. Il titolo di Imperatore d'Etiopia è assunto per sè e per i suoi successori dal Re d'Italia* ».

Sono le parole stesse che il Duce, fondatore dell'Impero, pronunziò innanzi alla folla innumerevole di Piazza Venezia e diresse all'Italia e al mondo con il timbro inesorabile del destino.

Attività dell'Accademia d'Italia.

ROMA, 17. — Con le adunanze ordinarie di Classe e con la riunione dell'assemblea si è chiuso il settimo anno di attività della Reale Accademia d'Italia.

Nella Classe delle Scienze morali e storiche, l'Accademico De Stefani ha riferito sui lavori preparatori della Commissione, da lui presieduta, per gli studi sull'Africa Orientale e sulle missioni scientifiche che sono già in atto o verranno prossimamente inviate nelle nuove terre guadagnate alla Patria. Gli Accademici Paribeni e Nallino hanno aggiunto raccomandazioni per la tutela e lo studio dei materiali d'interesse archeologico, storico, folcloristico e culturale delle nuove regioni.

La Classe ha preso atto con compiacimento del lavoro così bene avviato ed ha espresso la propria riconoscenza agli Enti sovventori. Su proposta dell'Accademico Orestano, è stata accolta per la stampa fra le pubblicazioni dell'Accademia, l'edizione della « *Summa sententiarum* » di Magister Omnebene, bolognese, della seconda metà del secolo XII, insigne rappresentante della scuola di Abelardo in Italia. È l'unica opera a noi pervenuta di questo Maestro. L'edizione sarà curata dal prof. Carmelo Ottaviano. La Classe ha infine deliberato in merito a proposte e domande varie.

Per le ricerche in A. O. I.

Nella Classe delle Scienze fisiche, matematiche e naturali, è stato approvato lo stanziamento della somma di 50.000 lire della Fondazione Volta istituita dalla Società Edison di Milano, per ricerche, già in parte di fatto iniziate, da svolgersi nelle nuove colonie dell'Africa Orientale; e, sul bilancio della stessa Fondazione, sono stati deliberati nove assegni per viaggi di studio. È stato anche scelto, come argomento per il Convegno Internazionale Volta da tenersi nell'autunno del 1937, il tema « La nutrizione ». Sono stati infine accettati due manoscritti per la pubblicazione tra le memorie della Classe e sono state presentate le relazioni su domanda e proposte pervenute da estranei all'Accademia.

Anche la Classe delle Lettere ha deliberato circa domande e proposte varie assegnando sei borse di studio della Fondazione Volta per ricerche d'indole filologica e linguistica. Ha approvato inoltre di arricchire la Collezione Indo-Tibetica con un altro volume dell'Accademico Tucci, che sarà dedicato, proseguendo il volume precedente, alla illustrazione ed allo studio dei templi del Tibet occidentale e del loro simbolismo artistico.

Infine la Classe ha espresso il proprio gradimento per l'omaggio fattole del volume « Carmina » di Monsignore Anacleto Trazzi, di Mantova nobile cultore di poesia latina.

Il prossimo Convegno Volta sull'architettura.

Nella Classe delle Arti, il Presidente Mascagni ha ricordato con parole di profondo rimpianto la perdita di Ottorino Respighi, Membro della Classe. La Classe è passata quindi ad occuparsi dell'organizzazione del Convegno Internazionale Volta che si terrà nell'autunno prossimo sul tema: « Rapporti dell'architettura con le arti figurative ».

La Classe ha esaminato poi domande e proposte varie ed ha approvato la stampa nella propria Collezione « Artisti dell'Ottocento » di una monografia, in due volumi di Mario Tinti sullo scultore Lorenzo Bartolini.

Aprendo l'adunanza generale il presidente Marconi ha rievocato con commosse parole la figura del Collega scomparso Ottorino Respighi, invitando l'assemblea a raccogliersi in un minuto di silenzio. Ha poi comunicato che l'Accademia offrirà in dono alla costituenda biblioteca di Addis Abeba, la raccolta completa delle proprie pubblicazioni, oltre ad un'altra raccolta di mille volumi opportunamente scelti. L'Assemblea ne ha preso atto con vivi applausi. Sono quindi state discusse questioni relative al bilancio accademico, al prossimo Convegno della Fondazione Volta, ed alle missioni scientifiche in Africa Orientale. A tale riguardo, su proposta di Paribeni, l'Assemblea ha approvato il seguente voto:

« La Reale Accademia d'Italia, nel desiderio che ogni aspetto di vita delle nuove regioni felicemente annesse al dominio italiano possa per nostra iniziativa e per nostre opere essere studiato e conosciuto, considerato come le maggiori occasioni di percorrere in tutti i sensi il paese siano date agli appartenenti alle Forze Armate, fa voti che istruzioni semplici e chiare siano in quel modo che si riterrà migliore comunicate ai signori Ufficiali, sì che sia loro reso agevole il rilevare e il raccogliere gli elementi utili a tale complesso di cognizioni ».

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Motore solare d'invenzione italiana esperimentato da S. E. Balbo.

TRIPOLI, 2. — Il Maresciallo Balbo, Governatore generale della Libia, ha esaminato un motore solare, inventato da due tecnici milanesi, Andri e Gasperini, e denominato « Elio-Dinamico ». Il problema dell'utilizzazione solare quale fonte d'energia motrice, che ha affaticato in ogni tempo le menti degli scienziati nonchè dei tecnici e studiosi, specialmente all'estero, sarebbe risolto, il che consentirebbe di raggiungere — quando si potrà passare al campo pratico — grandi benefici per l'agricoltura libica, dovendosi estrarre attualmente su vasta scala l'acqua dal sottosuolo mediante l'energia elettrica prodotta termicamente e quindi piuttosto costosa.

Il motore funziona automaticamente, avviandosi e arrestandosi con l'innalzarsi e l'abbassarsi della temperatura. Non occorre perciò vigilanza nè messa in marcia od arresto. Il gruppo motore comprende poi una caldaia alimentabile anche dal più povero dei combustibili per ottenere, quando necessiti, il funzionamento continuato in mancanza dei raggi solari.

Scultura chimica del marmo.

ROMA, 13. — L'operaio milanese Giovanni Ferrario ha scoperto un nuovo mezzo di lavorazione del marmo, mediante un processo chimico per cui si possono ottenere le più profonde ed esatte incisioni.

Tale sistema ha trovato immediata applicazione nelle lapidi recanti la chiusa del discorso dell'Impero, pronunciato dal Duce il 9 maggio.

Scritte e disegni che richiedevano col lavoro manuale settimane di applicazione, sono riprodotti in serie senza numero anche a colori e a oro e intarsiati in pochi minuti. « Litodaitomia » è il nome della scoperta le cui applicazioni artistiche e industriali sono evidentissime anche, per quanto riguarda i marmi, che attualmente esportiamo semilavorati e che in avvenire potranno essere eseguiti su ordinazione e disegni dall'estero.

La delegazione italiana al Congresso odontologico internazionale.

ROMA, 30. — La delegazione ufficiale italiana al IX Congresso odontologico internazionale che si svolgerà a Vienna dal 2 all'8 agosto è così composta: on. prof. Perna, ordinario di clinica odontojatrica nella R. Università di Roma, presidente; prof. Fasoli, ordinario di clinica odontojatrica nella R. Università di Milano; prof. Giorelli, libero docente di clinica odontojatrica a Torino; prof. Palazzi, incaricato di clinica odontojatrica all'Università di Pavia; comm. Goia odontojatra a Napoli. Il Consiglio Nazionale delle Ricerche ha dato incarico all'on. prof. Perna di rappresentarlo ufficialmente al Congresso suddetto.

La morte del sen. Devoto.

MILANO, 20. — All'età di 72 anni è morto il senatore prof. Luigi Devoto.

Il prof. Luigi Devoto era nato a Borzanasca (Genova) il 23 agosto 1864. Fu professore di patologia a Pavia nel 1900 e successivamente titolare della clinica delle malattie professionali a Milano. Svolse importanti ricerche sulla pellagra e sulle malattie professionali. Divulgatore chiaro ed efficace, lascia una vasta opera di produzione scientifica. Fu membro del consiglio superiore di sanità e di quello della previdenza. Presiedette l'associazione permanente internazionale per le malattie professionali e diresse la Clinica del lavoro e l'Istituto scientifico clinico. Promosse importanti iniziative per lo studio della patologia del lavoro, per la creazione di luoghi di cura, per lo sviluppo del patrimonio forestale, per la fondazione dell'Ente destinato a raccogliere ed educare numerosi bambini poveri scelti fra i figli degli italiani nati all'estero. Era membro dell'Istituto lombardo di scienze e lettere e di altri importanti istituti scientifici italiani e stranieri. Era iscritto al Partito dal 1923 ed era stato nominato senatore il 24 febbraio 1934.

Il contributo italiano alla civiltà argentina.

BUENOS AIRES, 31. — In occasione del sessantesimo anniversario della fondazione dell'Istituto Don Bosco in Argentina, il Rettore dell'Università di Buenos Aires, prof. Gallo, ha tenuto una conferenza al teatro Colon, dinanzi a numerosissimo pubblico e alla presenza delle principali autorità locali.

Il prof. Gallo, che è una delle più notevoli figure della politica argentina, ha illustrato la personalità di Don Bosco e dei suoi discepoli, e l'alto significato della loro opera profondamente cristiana. Per l'apostolato di Don Bosco la Repubblica ha visto sorgere ovunque scuole e chiese e iniziarsi sotto il segno della croce un'attivissima opera umanitaria.

L'oratore ha concluso la sua conferenza ricordando il grande contributo che il genio e il lavoro italiano hanno portato alla civiltà argentina.

Il riordino della biblioteca del Vittoriale affidato alla R. Accademia d'Italia.

GARDONE RIVIERA, 28. — Su proposta di S. E. Formichi Gabriele D'Annunzio ha affidato alla R. Accademia d'Italia il compito di riordinare la biblioteca e gli archivi del Vittoriale.

Il lavoro sarà eseguito dal Vice-cancelliere dell'Accademia Antonio Bruers.

Mostra triennale d'Arte Coloniale.

NAPOLI, 24. — Al Podestà è pervenuto dall'on. Lessona il seguente telegramma:

« *Il Duce ha deciso di affidare a Napoli l'incarico di organizzare una Mostra permanente triennale di arte coloniale. Nel dare a V. S. notizia della determinazione di S. E. il Capo del Governo sono lieto di assicurare fin d'ora la più schietta e cordiale collaborazione del Ministero delle Colonie.* F.to Lessona ».

Il Podestà iersera stessa ha inviato al Capo del Governo il seguente telegramma:

Eccellenza Benito Mussolini - Capo del Governo - Roma

Con vivo compiacimento e legittimo orgoglio Napoli apprende determinazione Vostra Eccellenza di affidarle incarico organizzare Mostra permanente triennale Arte Coloniale. E, nel proposito di rispondere degnamente all'ambito privilegio, prega Vostra Eccellenza accogliere espressione viva gratitudine per novella prova particolare benevolenza. Devoti ossequi.

Podestà Orgera ».

Il Podestà ha telegrafato anche al Ministro Lessona.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Acquisti del Sovrano alla Biennale di Venezia.

VENEZIA, 20. — Il Re ha ordinato l'acquisto delle seguenti opere esposte alla ventesima Biennale di Venezia:

Pitture italiane: Goffredo Trovarelli, *Vita agreste* (affresco); Umberto Brunelleschi, *Natura morta;* De Grada Raffaele, *Bosco di lecci;* Caligiani Alberto, *Vallata di San Pellegrino;* Cucchiari Domenico, *Cascina;* Taccari Remo, *Lago d'Orta;* Bertocchi Nino, *La cava;* Villa Rino, *Canal Grande;* Pagliacci Aldo, *Macallè mercato indigeno.*

Sculture italiane: Assenza Enzo, *Donna seduta;* Bassi Aurelio, *Preghiera;* Manzù Giacomo, *Testina;* Sgarlata Filippo, *Il mietitore* (medaglia).

Disegni e stampe: Pane Roberto, *Campagna toscana;* Pettinelli Diego, *La cava;* Dessy Stanislao, *Famiglia;* Costetti Romano, *Gufo;* Santi Bruno, *Putto;* Lombardo Vito, *Oro alla Patria.*

Pitture straniere: Molnar C. Paolo, (Ungheria), *Paesaggio italiano;* Devos Leen (Belgio), *Marina;* Chapelain Midy (Francia), *La cattedrale di Siena.*

Per conto del Re sono stati poi acquistati numerosi disegni e stampe di artisti stranieri e numerosi oggetti d'arte decorativa di Salviati, De Matteis, dell'A. V. E. M., della S. A. L. I. R., di Venini, della Cristalleria Nazionale di Napoli, di Barovier, Seguso e Ferro.

Il Re si è compiaciuto disporre affinchè l'affresco del Trovarelli e le opere degli artisti stranieri sopraelencate siano destinati alla Galleria internazionale d'Arte Moderna di Venezia.

Sessantasei grandi film alla IV Mostra internazionale cinematografica.

VENEZIA, 25. — Alla vigilia della IV Mostra internazionale cinematografica — che sarà inaugurata il 10 agosto — si è registrata l'iscrizione di 66 film, molti dei quali sono già arrivati a Venezia.

Oltre a quelle già annunciate si hanno queste altre notizie di film spagnoli, indiani e ungheresi.

L'Italia presenterà *Cavalleria* (interpreti Elisa Cegani, Silvana Jachino, Romolo Costa, regia di Goffredo Alessandrini; *Sottane bianche* Fosco Giacchetti, Antonio Centa, Lanzi, regia di Genina, Anonima Film internazionali E. N. I. C.) e *Ballerine* (interpreti Silvana Jachino, Maria Ray, Antonio Centa, regia di Gustavo Machadry).

Un'Enciclica del Papa per la moralità del cinematografo.

Istituzione di uffici alle dipendenze dei Vescovi per la classificazione delle pellicole.

ROMA, 2. — Un problema che sta molto a cuore al Pontefice è quello che riguarda il cinematografo come mezzo di propaganda educativa e morale. Egli seguì con grande interesse i lavori del recente Congresso internazionale per la cinematografia tenutosi a Roma, e ricevendo i delegati ebbe parole di vivo elogio per la proposta, avanzata dall'allora Sottosegretario alla Stampa e alla Propaganda, tendente appunto alla elevazione della produzione delle pellicole.

Pio XI ha inviato all'Episcopato nord-americano, che è stato il primo a costituire la « Lega della decenza » per evitare i danni causati agli individui e alla società dal cinematografo, un'epistola-enciclica, « Vigilanti cura » per ringraziare i vescovi ed i fedeli degli Stati Uniti d'America per i buoni risultati ottenuti dalla loro crociata e per incitare i vescovi e i fedeli di tutto il mondo ad imitarli. Il documento pontificio rileva che la campagna dei vescovi americani è riuscita a fare rialzare il livello morale delle pellicole e non ha neppure nuociuto a questa industria, poichè molti cattolici che prima si astenevano dal cinematografo vi sono tornati quando hanno visto che le pellicole erano migliori.

Pio XI rileva quindi l'influenza grandissima della cinematografia in bene od in male, ed afferma la necessità di regolamenti affinchè il cinematografo non sia strumento di demoralizzazione, ma d'insegnamento, di nobiltà e di virtù e contribuisca al miglioramento morale e sociale del mondo. Ricorda con compiacimento che alcuni Governi hanno già preso lodevoli iniziative servendosi della cooperazione dei padri e delle madri di famiglia. Il problema del cinematografo sarebbe risoluto se si potessero produrre soltanto buoni film.

Quindi il Santo Padre loda ampiamente quelli che si dedicano, con l'aiuto di industriali e di tecnici competenti, alla creazione del cinematografo veramente artistico ed educatore; ma poichè l'organizzazione dell'industria della pellicola è estremamente difficile e conviene altresì impedire che cattive pellicole facciano del male, è necessario che i pastori di anime veglino affinchè i loro fedeli non siano pervertiti nelle ore che dedicano al divertimento.

Dà pertanto direttive pratiche per attuare questa vigilanza: 1) I vescovi procureranno di ottenere dai loro fedeli la promessa, rinnovabile ogni anno, di non assistere mai a cattive pellicole; cercheranno di farsi aiutare in questo compito dai padri e dalle madri di famiglia che comprendano tutta la loro responsabilità; 2) Affinchè poi tutto il popolo dei fedeli sia bene informato sul valore morale dei film, si costituirà in ogni Paese, sotto la dipendenza dei vescovi, un ufficio che classificherà le pellicole, le farà conoscere ai fedeli, affinchè questi siano bene informati quali sono le pellicole a cui si può assistere senza subirne danni; quali invece sono lecite con riserva e quali sono dannose e assolutamente riprovevoli.

Il documento pontificio porta la data del 29 giugno, festività di San Pietro.

Successo dell'Italia alle Olimpiadi d'arte.

BERLINO, 31. — È stata inaugurata la Mostra d'Arte Olimpionica. Erano presenti il Ministro per la Propaganda Goebbels, il Ministro italiano per la Stampa e la Propaganda, on. Alfieri, l'Ambasciatore d'Italia Attolico, il generale Vaccaro, e altre personalità.

Il discorso inaugurale è stato pronunciato dal Segretario generale del Comitato Olimpico germanico, S. E. Leward, il quale ha comunicato quindi i nomi dei vincitori delle Olimpiadi artistiche.

Avrà luogo oggi la premiazione dei vincitori delle Olimpiadi artistiche. Fin d'ora tuttavia possiamo dare i risultati completi per quanto riguarda il giudizio espresso e i premi dei concorrenti italiani. Il primissimo premio è stato assegnato all'Italia per la sezione A (figura piena) per la scultura: è stato vinto da Vignoli-Farpi con l'opera « Il guidatore di sulky ».

Sempre per la scultura, sono state conferite due menzioni onorevoli per due statue di calciatori di Mario Moschi.

Per la sezione medaglie e targhe, il primo premio non è stato assegnato. Il secondo è spettato di Luciano Mer-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

cante, mentre due menzioni onorevoli sono state conferite a Tadeini ed a Roberto Tarcacini. Nella pittura, sezione affreschi, il primo premio non è stato assegnato. Il secondo è spettato al nostro Romano Dazzi, per i quattro cartoni dell'Accademia di Educazione fisica.

Nella letteratura, sezione poesia, Bruno Fattori, con « Profili azzurri », ha avuto il secondo premio.

Nell'architettura una menzione onorevole è stata assegnata a Costantino Costantini (Piscine).

Nella musica (opere sinfoniche) il secondo premio è spettato a Lino Liviabella.

Giudicando complessivamente, si deve riconoscere la schietta affermazione degli artisti italiani in questo settore delle Olimpiadi.

Le Compagnie drammatiche per il '36-37 Undici formazioni approvate.

ROMA, 25. — Il Ministero per la Stampa e la Propaganda, Ispettorato del Teatro, in armonia con le deliberazioni a suo tempo adottate dalla Corporazione dello spettacolo, ha provveduto a fisare dei termini precisi per la presentazione dei progetti delle nuove Compagnie drammatiche per l'anno teatrale 1936-37. A tutt'oggi sono stati presentati sedici progetti, undici dei quali, perchè completi in ogni particolare, hanno avuto l'approvazione del Ministero. A queste undici Compagnie il Ministero, su conforme parere dell'apposita Commissione corporativa incaricata dell'esame di tali progetti, ha concesso uno speciale premio d'incoraggiamento.

La Commissione ha trovato invece incompleti gli altri cinque progetti ed ha dato incarico alle organizzazioni sindacali competenti di provvedere alla loro definizione.

Le undici formazioni approvate sono: Compagnia Armando Falconi; Compagnia Dina Galli; Compagnia comica italiana Gandusio Carli; Compagnia Gramatica-Benassi; Compagnia italiana d'arte scenica Febo Mari; Compagnia Melato-Betrone-Carini; Compagnia Merlini-Cialente; Compagnia Pagnani-Cimara-Calò; Compagnia Ricci-Adani; Compagnia Ruggero Ruggeri; Compagnia Tofano-Maltagliati - Cervi.

Rappresentazioni all'aperto.

Si sono svolte con molto successo rappresentazioni goldoniane a Venezia in Campo San Cosmo, rappresentazioni di « misteri » sacri nel cortile del Santuario di Oropa, rappresentazioni dell'Aida all'Arena di Verona, ed altre all'aperto, di opere drammatiche o liriche, in varie città.

L'Olimpiade delle danze Classiche.

Le Maestre di danze classiche, e danzatrici, Jia Ruskaja, con un gruppo di sue allieve italiane, ha riportato grande successo a Berlino per le Olimpiadi.

Pensionato per giovani musicisti nella villa dei « Pini » offerta da Elsa Respighi.

ROMA, 24. — Ad onorare il nome del grande musicista italiano, il Sindacato Nazionale Musicisti ha costituito un Comitato Promotore, allo scopo di raccogliere adesioni e contributi per un'opera durevole di cultura e di assistenza per giovani compositori di alto valore, intitolata « Fondazione Ottorino Respighi ».

Il Comitato, presieduto dal Segretario Nazionale del Sindacato, M. Giuseppe Mulè, è composto dai signori: Annibale Alberti, Mario Corti, Claudio Guastalla, Bernardino Molinari, Marcello Piacentini, Ildebrando Pizzetti, Elsa Respighi, Tullio Serafin.

Premio Città di Ancona.

ANCONA, 25. — La Commissione del Premio letterario Città di Ancona, bandito dalla Mostra della Pesca sotto gli auspici del Ministero Stampa e Propaganda, ha terminato i suoi lavori sotto la presidenza dell'on. Bruno Coceani, presenti i commissari Ugo Betti, Virgilio Lilli, Corrado De Vita, assente Mario Puccini che ha fatto pervenire il suo voto. A voto unanime la Commissione ha attribuito il premio di lire 3 mila allo scrittore Biagio Marin per l'opera « L'isola d'oro » e ha assegnato altro premio di lire mille concesso dalla Mostra della Pesca, dietro richiesta della Commissione, allo scrittore Ubaldo Fagioli per l'opera « La Madonnina dei pescatori ». Ha inoltre segnalato le opere di E. Quadrone, Mario Blasi, Maria Luisa Fehr, C. De Mattia.

Rivista diretta da S. E. Marinetti e da Cesco Colagrosso.

ROMA, 27. — L'Accademico Marinetti e Cesco Colagrosso hanno creato una nuova rivista di battaglia « Aziona Imperiale ».

Testa di Augusto scoperta a Fondi.

FONDI, 30. — Mentre si compivano lavori stradali, a soli due metri di profondità è stata trovata una grande testa maschile in marmo bianco.

La Sovraintendenza delle antichità e Scavi di Napoli ha potuto accertare che trattasi di una testa di Augusto ritratto secondo una concezione eroica che richiama la testa della statua dell'Imperatore rinvenuta nella villa di Livia a Prima Porta e conservata al Museo vaticano.

Scuola radiotelegrafica dell'O. N. B.

PISA, 27. — Il Sottosegretario di Stato agli Interni, S. E. Buffarini, ha presenziato stamane all'inaugurazione della Scuola radiotelegrafica dell'O. N. B. della Mostra di economia domestica e delle Scuole rurali.

Marta Abba ha recitato in inglese a Bournemouth.

BOURNEMOUTH, 31. — Marta Abba, l'illustre attrice italiana ha recitato per la prima volta in inglese la commedia di Deval: « Tovarisch », Marta Abba ha superato tutte le aspettative, entusiasmando il pubblico ed ottenendo un grande successo personale.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Notizie Varie

Alcuni aspetti della pittura italiana alla XX Biennale di Venezia.

Pubblichiamo alcuni quadri esposti alla XX Biennale di Venezia. La grande manifestazione artistica veneziana quest'anno ha ottenuto un particolare successo. Le opere esposte traevano lo spunto dal nuovo ed epico spirito dei tempi italiani. Ed è nella vibrante atmosfera di patriottismo che molti artisti italiani e stranieri hanno volto le proprie capacità artistiche all'espressione base del tempo di Mussolini.

La gloriosa vicenda della conquista dell'Impero di Etiopia ha offerto ad artisti insigni lo spunto per felici e riuscitissime ispirazioni. Ne riproduciamo alcune, come riproduciamo altri notevoli aspetti di questa grande manifestazione artistica italiana.

L'inaugurazione del Circolo dei professionisti ed artisti.

L'unione provinciale dei professionisti ed artisti di Torino ha inaugurato il 19 luglio il proprio Circolo, sito nel sontuoso palazzo Lascaris di via Alfieri.

Alla cerimonia di pretto stile fascista sono intervenute tutte le autorità cittadine tra le quali S. E. il Cardinale Arcivescovo, il Podestà, il rappresentante del Prefetto e del Federale.

Da Roma era venuto appositamente l'on. Alessandro Pavolini, presidente della Confederazione.

Il Presidente dell'Unione, comm. avv. Carlo Maiorino, dopo il saluto al Duce, rivolgendosi alle autorità ed ai numerosi professionisti della nostra Città adunati nel salone principale della sede, ha preso per primo la parola,

Eso Peluzzi "Paesaggio delle Langhe"

Gino Saverini "Ritratti".

Orlando Grosso «convalescente».

Raffaele De Grada "Strada a quercetta"

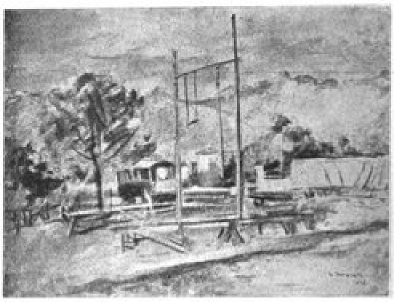
Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

rivolgendo a nome di tutti un pensiero di devozione a S. E. il Quadrumviro de Vecchi, che ha inviato la sua fervida adesione; quindi, ringraziata Sua Eminenza il Cardinale Fossati, l'on. Pavolini e il Podestà, entrambi reduci dall'Africa Orientale, ha ricordato l'appoggio dato dal Ministro dell'Educazione nazionale e da Piero Gazzotti e dalla Podesteria alla realizzazione del Circolo.

Ricordati infine i primordi dell'organizzazione sindacale fascista, oggi sfociata nella grande creazione corporativa, ha concluso con una felice rievocazione dei Caduti in A. O. e dichiarando il Circolo inaugurato.

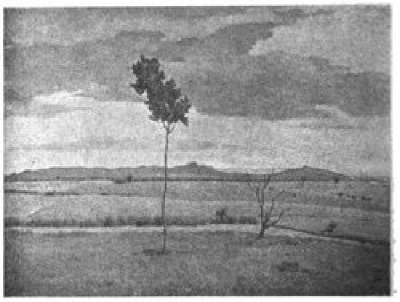
Accolto da calorosi applausi è poi sorto a parlare l'on. Pavolini il quale dopo aver reso omaggio al sentimento altamente patriottico e fascista della nostra Città, ha esaltato il magnifico slancio del popolo italiano durante il periodo delle inique sanzioni, mentre la gloriosa impresa

Oscar Saccorotti " Primavera „



Cesare Monti " Piccolo Circo „

Tuti Cañero " Opere Assistenziali „.
(Affresco)



Memo Vagaggini « Campagna Romana : Olgiata »

Felice Carena " Dogali 1887 „.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

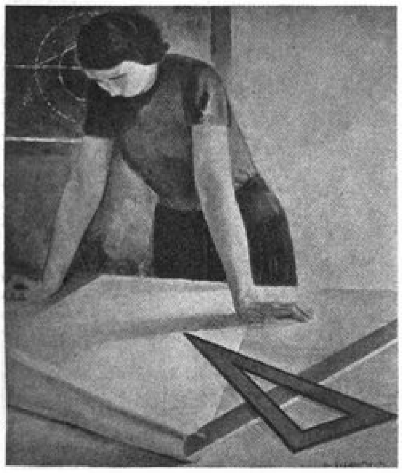
africana voluta dal Duce si svolgeva trionfalmente, concludendosi con la fondazione dell'Impero ed ha concluso il suo applaudito discorso elevando il pensiero alla Maestà del Re Imperatore e al Duce.

S. E. il Cardinale ha quindi impartito la benedizione ai nuovi locali, dopo di che agli invitati venne offerto un signorile ricevimento.

Frattanto nell'ampio cortile gli iscritti ai diversi Sindacati si erano inquadrati in numeroso corteo, che preceduto dalle Gerarchie si è poi recato a Casa Littoria a rendere omaggio all'Ara dei Caduti fascisti.

Alle ore 17 si è svolto a Palazzo Lascaris il Rapporto dei dipendenti sindacali dei professionisti e degli artisti, al quale hanno partecipato i segretari ed i membri dei Direttorii e numerosi iscritti.

Menin" La difesa di Passo Uarieu ,,.



Anton Giuseppe Santagata " Problemi ,,.

Il Federale Rino Parenti col vincitore del Circuito di Milano Tazio Nuvolari.

L' inaugurazione d' una lapide per la fondazione dell' Impero presso l' Unione Commercianti.

Nello storico Palazzo Cavour, sede dell'Unione Fascista Commercianti, al primo piano del monumentale scalone, è stata scoperta, l'undici luglio, una lapide a celebrazione della fondazione dell'Impero, recante il brano saliente dell'annuncio fatidico del Duce al popolo italiano. Presenti numerosi associati, il vice-presidente comm. Rocco Aloi, per il presidente on. Vianino, attualmente in Addis Abeba, ha detto brevemente ma efficacemente del significato simbolico della cerimonia.

La lapide reca incisa quella parte del grande annunzio che dice: « *Il popolo italiano ha creato col suo sangue l'Impero - lo feconderà col suo lavoro e lo difenderà contro chiunque colle sue armi. - In questa certezza suprema levate in alto, legionari, le insegne, il ferro e i cuori, e salutate dopo venti secoli la riapparizione dell'Impero sui colli fatali di Roma. - MUSSOLINI* ».

La cerimonia si è chiusa col saluto al Re Imperatore e al Duce.

La II Mostra d'Arte dei Giovani Fascisti.

L'11 luglio alle ore 9,30, nelle sale terrene di Palazzo Rosso, è stata inaugurata la seconda Mostra d'Arte dei Giovani Fascisti, organizzata dal Comando Federale e ordinata, con intelligente attività, dal camerata Sanquirico.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

La cerimonia della inaugurazione di questa Mostra, che presenta oltre un centinaio di opere, esposte tutte in eccellente luce, è assurta a maggiore importanza per la presenza dell'On. Malusardi, membro del Direttorio del Partito Nazionale Fascista.

Accompagnavano l'ospite graditissimo il Vice Federale Dott. Vittorio Passalacqua, il Vice Podestà Comm. Villa Santa, il Comandante in II dei Fasci Giovanili di Combattimento Dott. Comm. Giulio Zino con il Centurione Cav. Roletti, il Comm. Avv. Edoardo Sciaccaluga, per il Preside della Provincia, il Dott. Carioti Capo della Segreteria politica federale, il Comm. Boattini Segretario generale dell'Artigianato, il Cent. De Sanctis Presidente del Comitato O. N. B., il Magg. Ghilardi e numerose altre personalità.

Erano presenti i membri della Giuria, Prof. Comm. E. De Albertis, Prof. Orlando Grosso, Dott. E. Terracini, Cav. L. Isnaldi e tutti i giovanissimi autori delle opere esposte.

Prestava servizio d'onore, all'ingresso della Mostra, un reparto armato di Giovani Fascisti dei Gruppi Rionali « Giordana », « Toti », « Battisti », « Rusca » e « Corridoni ».

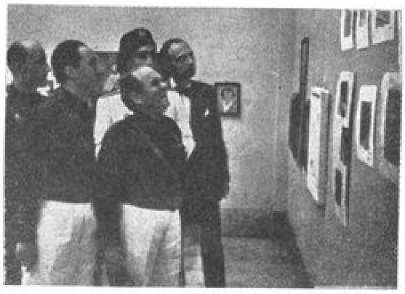
L'On. Malusardi e le Autorità cittadine passavano in rassegna tutte le opere — pitture, sculture, bianco e nero, architettura, basso rilievo e fotografia — i cui autori, tutti Giovani Fascisti dilettanti, meno taluni appartenenti al Liceo Artistico, hanno dato prova di un senso veramente elevato nel concepimento dei loro lavori e di molta accuratezza nell'esecuzione degli stessi.

Al termine della visita, il Gerarca esprimeva al Vice Federale ed al Comandante in II dei Fasci Giovanili di Combattimento, tutto il suo vivo compiacimento per la bella realizzazione e per il talento artistico dimostrato dai giovanissimi autori.

Gli studenti Italo-americani a Genova.

I trecento studenti italo-americani giunti a Genova l'11 luglio scorso col « Conte di Savoia » per la crociera in Italia organizzata dalla Direzione Generale degli Italiani all'Estero, nella mattina del giorno 12 si sono recati a Palazzo Tursi per partecipare ad un ricevimento loro offerto dal Podestà On. Bombrini.

Le tre centurie, perfettamente inquadrate agli ordini del Capo Manipolo Braida, sono giunte al Palazzo del Comune accompagnate dal Comm. Italo Sulliotti, della Direzione Generale degli Italiani all'Estero e dal Cav. Asbolli, ed hanno anzitutto deposto, con nobile pensiero, una corona d'alloro alla lapide dei funzionari del Comune caduti in guerra.



L'on. Malusardi visita la Mostra.

Poscia i graditi ospiti sono stati accompagnati a visitare la Pinacoteca di Palazzo Bianco e le sale di Tursi concentrandosi infine nella Sala Maggiore ove era ad attenderli il Vice Podestà Comm. Villa Santa per il Podestà assente per altri impegni di ufficio. Il Comm. Sulliotti, presa la parola, con un vibrante discorso recava alla Podesteria e alla Città di Genova il fresco saluto dei giovani italo-americani, figli dei pionieri del lavoro italiano per le strade del mondo, che proprio nella Città di Colombo hanno cominciato a vivere le attivissime giornate della crociera in Italia, voluta da S. E. Parini, gioia altissima del loro spirito patriottico e della loro mente ansiosa di vedere ed intendere le stupende bellezze della natura e dell'arte ed i fastigi della gloria che il Fascismo ha saputo far rivivere non solo nella memoria ma in una magnifica realtà imperiale.

Vivi applausi hanno coronato le parole del Comm. Sulliotti, dopodichè il Vice Podestà, anche a nome dell'On. Bombrini, ha rivolto ai giovani ospiti l'affettuoso benvenuto di Genova. Ha posto in evidenza l'alto significato ideale di questa crociera come delle Colonie marine e montane per i figli degli italiani all'estero, intese a far conoscere — e quindi profondamente amare — l'Italia, questa Italia che oltre ad essere maestra di storia e di grandezza nel suo luminoso passato che la vide a capo del mondo civile, offre ora un grandioso spettacolo di vita e di volontà che in brevi anni di regime mussoliniano l'ha portata al fastigio della potenza militare e politica. Egli ha proseguito dichiarandosi sicuro che da questa visita gli studenti italo-americani riporteranno una indimenticabile impressione e che il ricordo delle grandi cose vedute e del fervore patriottico che anima il popolo italiano sarà da essi portato nelle loro case lontane e in tutto il nord America.

Una vibrante dimostrazione saluta le parole del Vice Podestà, che si conchiude col « Saluto al Re » e col « Saluto al Duce ».

Gabriele D'Annunzio appunta al petto di Galeazzo Ciano la Medaglia « Teneo te Africa ».

GARDONE, 18. — S. E. il conte Galeazzo Ciano, Ministro degli Esteri, è stato ospite del comandante Gabriele d'Annunzio al Vittoriale.

L'incontro tra il Comandante e Galeazzo Ciano è stato affettuosissimo. Il giovane Ministro recava a Gabriele d'Annunzio l'omaggio degli aviatori della « Disperata ».

D'Annunzio, in segno di onore per tutti i combattenti dell'Africa Orientale, ha voluto appuntare sul petto del camerata aviatore Galeazzo Ciano la sua medaglia d'oro « Teneo te Africa ». La bellezza del gesto si è fusa con i ricordi che legano la vita del padre di Galeazzo a quella di Gabriele d'Annunzio nelle loro imprese leggendarie.

Medici Italo-Americani.

È stata calorosamente accolta in tutti i maggiori centri di studi una molto numerosa comitiva di medici italo-americani che è venuta in Italia per omaggio alla nostra Nazione e per conoscenza delle nostre principali istituzioni ospitaliere e degli istituti scientifici maggiori.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Diario di Luglio XIV

Mercoledì 1

227° giorno dell'assedio economico.

S. S. Pio XI a Castelgandolfo.

ROMA. — Il Pontefice è sceso nel cortile di S. Damaso. Quindi è salito in automobile ed alle 18,30 ha lasciato la città del Vaticano diretto a Castelgandolfo.

All'uscita dall'Arco delle Campane, una discreta folla che da oltre un'ora pazientemente attendeva, si è inginocchiata ed ha applaudito.

Dal balcone della Sua residenza estiva in Castelgandolfo, Sua Santità Pio XI impartisce la benedizione alla folla plaudente.

Castelgandolfo che è orgogliosa di ospitare il Pontefice, era tutta in festa. Tutte le case sono adornate dalla bandiera tricolore e da quella pontificia, l'animazione è intensa. Alle 17 già la piazza, in cui severo ed imponente si erge il Palazzo Pontificio, le cui finestre sono tutte chiuse, è gremita di folla.

Quando il telefono annunzia che il Papa ha lasciato il Vaticano, il portone del Palazzo del Castello sulla cui soglia fino a quel momento troneggiava un maestoso portiere, si chiude. Tutti gli sguardi sono fissi alle finestre, e la folla, nell'attesa impaziente, agita miriadi di bandierine, fazzoletti e cappelli.

Alle 19,15 la grande loggia si apre e due valletti stendono un grande drappo di velluto rosso sul davanzale. La folla grida « Evviva! ».

Il Pontefice si affaccia a benedire la folla, che lo acclama lungamente. Le autorità salutano romanamente. Il Pontefice sorride e fa cenni con la mano, in atto di affettuoso augurio, quindi si sofferma qualche istante a godere lo spettacolo, commentandolo simpaticamente con il dott. Bonomelli, che è al suo fianco.

La banda comunale suona l'inno pontificio seguito dalla Marcia Reale e da Giovinezza.

La folla rinnova i suoi applausi quando il Papa fa cenno di ritirarsi e Pio XI torna a salutare con ampio gesto del braccio ed a benedire. Quindi si allontana, mentre i bimbi cantano ed i sacri bronzi squillano.

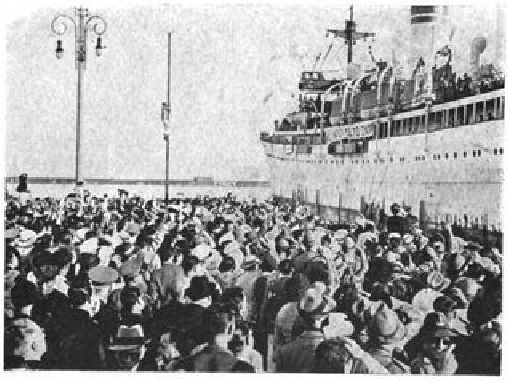
Anna Maria Mussolini, quintogenita del DUCE, già gravemente inferma e ora in via di guarigione.

ROMA. — *I medici curanti della piccola Anna Maria Mussolini hanno potuto constatare nelle ultime 48 ore un leggero ma progressivo miglioramento.*

S. M. il Re ha inviato un telegramma di auguri.

Moltissimi altri telegrammi sono giunti alla Famiglia Mussolini a Roma e a Tivoli, da ogni parte d'Italia e dell'estero.

BIELLA. — *È giunto per visitare la prima Mostra laniera biellese, l'on. Roberto Farinacci.* Ricevuto dalle autorità locali e dall'on. cav. di gran croce Garbaccio, realizzatore e animatore della Mostra, l'on. Farinacci si è soffermato a lungo nei padiglioni, dove sono raccolti, in splendide vetrine, i prodotti dell'indu-



NAPOLI - L'arrivo dei gloriosi volontari universitari del Battaglione « Curtatone e Montanara » reduci dall'A. O. I. (Fot. Troncone)

NAPOLI - S. A. R. I. Il Principe di Piemonte passa in rivista i gloriosi universitari del Battaglione « Curtatone e Montanara ».

(Fot. Troncone)

stria laniera di questa regione, esprimendo a visita ultimata il suo vivo compiacimento per l'alto grado di efficienza raggiunto dalle industrie biellesi e sovrattutto per la fervida fede fascista che ha animato l'operoso popolo biellese, nella lotta contro l'iniquo assedio economico.

L'on. Farinacci ha quindi visitato la Casa del Fascio, dove è stato ricevuto dal segretario, ed è sostato in devoto raccoglimento nel Sacrario dedicato ai Caduti Fascisti.

NAPOLI. — *È giunto il piroscafo « Principessa Giovanna »* con a bordo le CC. NN. universitarie del battaglione Curtatone e Montanara reduci dall'A. O.

Alla banchina si è recato a salutare i reduci S. A. R. e I. il principe di Piemonte. Fra le gerarchie, giunte appositamente, vi erano l' Ispettore generale della Milizia Universitaria, console Mozzoni e il vice segretario generale dei G. U. F., Mezzasoma, nonchè tutti i segretari dei G. U. F. d' Italia.

FIUGGI. — *È giunto il Duca di Addis Abeba Maresciallo Badoglio.* Saputo del suo arrivo, una folla di villeggianti e di popolo si è adunata, festosamente applaudendo, nei pressi dell'albergo Palazzo della Fonte, ove il Maresciallo ha preso alloggio.

UDINE. — *Il presidente dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta, on. Caradonna,* accompagnato dal vicepresidente accademico Giordani, dal direttore e dal Capo Ufficio tecnico dell'Ente, ha visitato la Cartiera di Gemona e la Fabbrica di cellulosa di Tolmezzo. Erano presenti anche il prefetto di Udine, il vice federale e il comandante il Gruppo Camicie Nere.

ALESSANDRIA D' EGITTO. — *Alla proiezione, ad Alessandria, di un film documentario sull'A. O. italiana,* effettuata alla presenza di migliaia di persone, oltre la collettività italiana, si notavano numerosi stranieri.

LIVORNO. — *È arrivata in porto la nave scuola « Amerigo Vespucci »,* che unitamente al « Colombo » imbarcherà gli allievi della R. Accademia Navale per l'annuale crociera di istruzione.

MILANO. — *Con una solenne cerimonia, a cui ha partecipato tutta la popolazione del rione, dinanzi alla sede del Gruppo Sarfatti, è stato inaugurato un busto in bronzo della Medaglia d'oro Roberto Sarfatti,* pregevole opera dello scultore Zamboni, offerto dalla Sezione milanese della Associazione degli Alpini.

Alla vibrante manifestazione erano

ROMA - S. E. Baistrocchi passa in rivista i Goliardi reduci dall'A. O. (Fot. Troncone)

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

presenti la Madre dell'Eroe signora Margherita Sarfatti, e la sorella contessa Fiammetta Gaetani con il consorte.

Giovedì 2

228° giorno dell'assedio economico.

Il Duce passa in rassegna le Camicie Nere universitarie reduci dall'A. O.

ROMA. — *Il popolo dell'Urbe ha tributato solenni accoglienze agli universitari del battaglione Curtatone e Montanara* reduci dall'A. O. comandati dal colonnello Vinciguerra.

Il gen. Baistrocchi ha ricevuto alla Stazione il battaglione che ha poi sfilato per le vie dell'Urbe tra due fitte ali di popolo plaudente e si è recato a Piazza Venezia dove ha reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto.

Sulla piazza è sceso intanto il Duce che salito sul podio è stato accolto da fragorosi applausi della folla. Intorno al Duce erano i Ministri Ciano e Lantini, il vice segretario del Partito, il sottosegretario alla Guerra, il Capo di S. M. della Milizia e molte altre autorità.

La colonna dei legionari ha sfilato innanzi al Duce accompagnata dalle grida di entusiasmo della folla.

I goliardi hanno poi proseguito per la Città Universitaria dove hanno ricevuto il saluto del Rettore magnifico e dei Camerati dell'Ateneo romano.

TRAPANI. — *L'85° Reggimento fanteria, alla presenza del comandante la Divisione « Vespri »*, nella ricorrenza dell'anniversario del Pasubio, dove il Reggimento si coperse di gloria, ha celebrato oggi, con suggestivi riti guerrieri, la sua festa.

ROMA. — *Nell'odierna seduta svoltasi nella Sala delle Bandiere in Campidoglio, sotto la presidenza del Governatore on. Bottai*, la Consulta di Roma ha deliberato, col superiore consenso, di conferire la cittadinanza onoraria al Maresciallo Pietro Badoglio, Duca di Addis Abeba.

MASSAUA. — *S. A. R. il Duca di Spoleto ha fatto, nel porto di Massaua, le consegne del comando della Flottiglia di unità leggere del Mar Rosso* al capitano di vascello Accorsetti.

Il severo rito militare si è svolto a bordo dell'esploratore « Pantera » alla presenza del governatore Guzzoni, dell'ammiraglio Thur comandante la Divisione navale in Africa Orientale e dell'ammiraglio Ascoli.

A bordo di un « mas », il Duca di Spoleto ha passato quindi in rassegna le unità della Divisione navale allineate su triplice fila ed offrenti un magnifico spettacolo di forza.

Il Duca si è imbarcato a bordo del postale « Cesare Battisti » salutato da una grande folla plaudente di fascisti e di popolo inneggiante a Casa Savoia e al Duce.

NAPOLI. — *Col piroscafo « Principessa Maria » sono giunti dall'A. O. i legionari della Milizia Forestale*, ricevuti dal sottosegretario Tassinari da altre autorità politiche e militari e da una folla di popolo plaudente.

ROMA. — *Alla partenza dei bambini, figli degli associati al Pubblico Impiego, per le colonie climatiche*, svoltasi fra manifestazioni di fervido entusiasmo hanno presenziato il Vice-segretario del Partito on. Serena, il fiduciario nazionale dell'Associazione del pubblico impiego ed altre gerarchie del P. N. F. e dell'Associazione.

ROMA. — *Accompagnati dal Ministro dei Lavori Pubblici e dal Ministro delle Colonie e alla presenza del Ministro per la Stampa e Propaganda, il Duce ha ricevuto i funzionari del Ministero dei Lavori Pubblici e dell'Azienda autonoma statale della strada che partiranno fra giorni per l'Impero d'Etiopia* per la costruzione dell'importante rete stradale affidata dal Duce all'Azienda e a un manipolo di Militi della Strada che va pure in Africa Orientale. Erano anche presenti il direttore generale dell'A. A. S. S., il capo di Gabinetto, il segretario particolare del Ministro dei Lavori Pubblici e il comandante generale della Milizia della Strada.

Il Ministro dei Lavori Pubblici, nel presentare al Duce il nucleo dei funzionari partenti, ha notato come essi

ROMA - Il Duce assiste alla sfilata dei goliardi reduci dall'A. O. I. (Fot. Luce)

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

siano tutti volontari scelti fra i migliori, animati dal desiderio di rendersi degni continuatori dell'opera di coloro che li hanno preceduti in armi nella vittoria, avendo per incitamento e guida lo spirito di Luigi Razza, primo Caduto sulle vie dell'Impero.

Il Duce si è mostrato lieto di ricevere questo nucleo di funzionari tecnici che ha l'onore di andare per primo nella nuova colonia dopo la cessazione delle operazioni di guerra, per compiere un'opera di grande civiltà, quale è la costruzione di un'ampia rete stradale che in un secondo tempo sarà notevolmente aumentata.

Egli ha espresso la sua sicurezza che tutti porteranno in questo lavoro la fede e l'ardore fascista che non conosce sofferenze e disagi, ma che in essi maggiormente si tempra.

Le parole del Duce sono state accolte da una grande ovazione e al saluto al Duce ha risposto un potente « A noi! ».

Venerdì 3

220° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presente il ministro delle Corporazioni, tutti i dirigenti nazionali e provinciali dei lavoratori dell'industria convenuti a Roma* per esaminare, nel corso dei lavori del Consiglio nazionale, i principali problemi dell'attuale situazione delle maestranze industriali. Il presidente confederale, on. Cianetti, ha riferito estesamente sul corso dei lavori e sui principali problemi trattati durante la discussione.

Il Duce ha voluto, nella sua risposta, toccare tutti gli argomenti espostigli e particolarmente quelli riguardanti la situazione attuale dei salari, l'azione della cassa per gli assegni familiari, lo sviluppo e il perfezionamento dell'assistenza mutualistica dalla federazione delle casse mutue malattia dell'industria, e le proposte sottoposte al suo esame, circa la diffusione della polizza 21 aprile.

Dando le direttive circa l'immediata azione da svolgere, il Duce ha ricordato con quale animo le masse lavoratrici abbiano sostenuto sforzi e sacrifici e contribuito con indefessa operosità alla potenza vittoriosa delle armi italiane conquistatrici dell'impero.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto dalla Giunta centrale amministrativa del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali la somma di L. 10.000,* destinata a celebrare la fondazione dell'Impero. Il Duce ha assegnato la somma all'Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia.

Il Duce ha poi ricevuto dalla Società delle cartiere meridionali la somma di lire 50.000, offerta per lo stesso scopo. Il Capo del Governo ha destinato la somma all'Ente opere assistenziali della provincia di Frosinone.

Si ha inoltre da Rodi che, per celebrare la fondazione dell'Impero, la Società Tabacchi Egei, Manifattura italiana, ha elargito lire 50.000. La somma è stata ripartita dal governatore tra le Opere assistenziali del Fascio e le istituzioni benefiche delle varie comunità.

TIVOLI. — *Gabriele d'Annunzio ha inviato stamane espressamente dal Vittoriale a villa Braschi il prefetto Rizzo per avere notizie dirette sulla salute della piccola Anna Maria.* Nella circostanza, il prefetto Rizzo ha consegnato a donna Rachele Mussolini un messaggio augurale da parte del Comandante.

ROMA. — *Il ministro per la Stampa e la Propaganda ha ricevuto il presidente, il vice-presidente e il segretario dell'Associazione della stampa estera in Italia,* che compie il 25° anno di attività nel nostro Paese. Concretate le modalità per la imminente inaugurazione dei nuovi locali dell'Associazione, più decorosi e più adeguati al diuturno lavoro dei corrispondenti esteri, il presidente ha espresso al ministro Alfieri i sentimenti di gratitudine dei soci per l'interessamento del Governo e i sensi di viva e tradizionale simpatia e di buona colleganza esistenti tra i giornalisti esteri e quelli italiani.

NAPOLI. — *È stato nominato podestà di Napoli l'avv. comm. G. B. Orgera,* il quale ha ricoperto numerose cariche pubbliche ed è tuttora componente del Direttorio della Federazione provinciale dell'associazione combattenti e del Nastro azzurro. È stato per varî anni componente del Direttorio del Fascio di Napoli, rettore della Provincia e componente la Giunta provinciale amministrativa. È iscritto al Partito dal primo gennaio 1921 e ha partecipato alla Marcia su Roma. Ha combattuto nella grande guerra ove è rimasto ferito due volte, guadagnandosi sul campo tre medaglie al valore, due d'argento e una di bronzo, e la croce di guerra. È stato in Africa Orientale come volontario.

Da queste colonne inviamo al camerata Orgera un cameratesco saluto. Egli degnamente rappresenterà nel nuovo ed importante incarico, conferitogli, l'espressione genuina del fascista integrale, appunto dotato di tutte quelle capacità morali e materiali che opportunamente daranno nuovo volto e novella sostanza all'amministrazione cittadina. Napoli, sotto la saggia e fascistissima guida di G. B. Orgera, assurgerà certamente all'alto posto spettantegli per la sua natura di grande città ed oggi, più che mai, fulcro e base di tutte le nuove attività imperiali, naturalmente agenti sul Mediterraneo.

G. R.

GARDONE RIVIERA. — *Il comandante Gabriele d'Annunzio, principe di Montenevoso, ha inviato al ministro Galeazzo Ciano, aviatore,* un affettuoso messaggio di plauso per l'ardimento della « Disperata » e in dono il suo anello d'oro della « Serenissima ».

ROMA. — *Il ministro delle Comunicazioni on. Benni si è recato alla Casina sportiva del Dopolavoro postelegrafonico per procedere alla premiazione degli espositori della II Mostra nazionale artistica* di tale Dopolavoro. Assistevano alla cerimonia l'on. De Marsanich, sottosegretario alle Poste, il dott. Gardini, in rappresentanza del vice-segretario del Partito on. Serena; il direttore generale delle Poste e Telegrafi prof. Pession; l'on. Bleiner, capo dell'Ufficio Centrale del Dopolavoro; il console Tanese, comandante della Milizia postelegrafonica, con molti ufficiali; i componenti la Giuria e il Comitato esecutivo, nonchè capi servizio e funzionari dell'Amministrazione.

ROMA. — *Si è riunito presso la Società italiana Autori ed Editori, il « Bureau de la Confederation internationale des Auteurs et Compositeurs », presieduto dall'on. Dino Alfieri.* Alla riunione erano presenti Henry Kistemaeckers, Hans-Fritz Von Zwehl, Bernard Herzmanski, Josè Forns, Ugo Gheraldi, Alfredo Colombo, Joaquin Guichot, Hans Geiringer, Leo Ritter, Valerio de Sanctis, Alpi-Jean Bernard, Paolo Pizzini, Madeleine Baugniet.

Durante la riunione, sono stati esaminati alcuni importanti problemi inerenti all'attività della Confederazione e relativi alla tutela materiale e morale della produzione delle opere dell'ingegno. Sono stati anche presi accordi circa l'importante congresso mondiale, che avrà luogo nel prossimo settembre a Berlino.

Nel corso della seduta, il presidente on. Alfieri ha avuto occasione di confermare che l'Italia escluderà ogni produzione intellettuale da tutte quelle modalità che regoleranno in avvenire gli scambi con gli altri Paesi.

FORLI'. — *La coorte dei militi forestali della colonna Agostini ha reso omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini* deponendo una corona sulla tomba.

MILANO. — S. A. R. e I. ha visitato la Triennale d'Arte decorativa.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Sabato 4

230° giorno dell'assedio economico

ROMA. — *Il Consiglio dei ministri si è riunito a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce* e con l'intervento di tutti i ministri e del Vice-segretario del Partito on. Serena, in sostituzione dell'on. Starace, volontario in A. O. Segretario il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

IL CAIRO. — *È arrivato a Suez il piroscafo Lombardia diretto in Italia recante a bordo il 70° Reggimento fanteria, il Comando della « Gavinana »* e il 7° Reggimento d'artiglieria d'Armata. Gli italiani di Suez hanno tributato agli ufficiali e ai soldati una manifestazione entusiastica. Il *Lombardia* è giunto in serata a Porto Said dove le dimostrazioni di simpatia e di ammirazione si sono rinnovate calorosissime.

ROMA. — *Il gen. Valdemiro Limas dell'Esercito brasiliano, alla vigilia del suo ritorno in Brasile dopo aver visitato i campi di battaglia dell'Etiopia e aver seguito personalmente lo svolgimento delle maggiori azioni della nostra conquista e dopo aver compiuto un notevole viaggio attraverso i nostri maggiori centri industriali, ha offerto un banchetto di congedo alle nostre autorità.*

Vi sono intervenuti l'ambasciatore del Brasile signor Guerra Duval, il sottosegretario agli Esteri on. Bastianini, il sottosegretario alla Guerra gen. Baistrocchi, il sottosegretario all'Aeronautica gen. Valle, il sotto-capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica gen. Pinna, il signor Eichenberger, grande industriale brasiliano, e altre personalità.

PALLANZA. — *È morto il sen. Alfredo Falcioni*, che per molte legislature era stato deputato del collegio di Domodossola.

Il sen. Falcioni ebbe una certa notorietà nel mondo politico dell'anteguerra, come uno dei più fedeli seguaci di Giolitti. Fu sottosegretario agli Interni e poi ministro di Grazia e Giustizia. Venne nominato senatore nel marzo 1929.

BERGAMO. — *Bergamo garibaldina ha accolto con una imponente ed entusiastica dimostrazione l'on. Roberto Farinacci* per la commemorazione dell'Eroe dei due Mondi ad iniziativa dell'Istituto fascista di cultura e dell'Associazione generale di Mutuo Soccorso che vanta la prima presidenza onoraria di Giuseppe Garibaldi.

BOLOGNA. — L'avv. comm. Cesare Colliva è stato nominato podestà di Bologna. Nato nel 1887, l'avv. Colliva allo scoppio della guerra si arruolò volontario e combattè valorosamente guadagnandosi la medaglia d'argento al valore. Nell'immediato dopoguerra fu candidato dei combattenti nelle elezioni amministrative del 1920, e riuscì eletto nella minoranza insieme a Giulio Giordani, all'on. Manaresi, all'on. Biagi e al sen. Oviglio. Nel tragico agguato bolscevico di palazzo D'Accursio fu gravemente ferito nell'aula consiliare da un colpo di rivoltella, e cadde accanto a Giordani. Per circa due anni l'avv. Colliva ha coperto la carica di segretario federale di Bologna.

Domenica 5

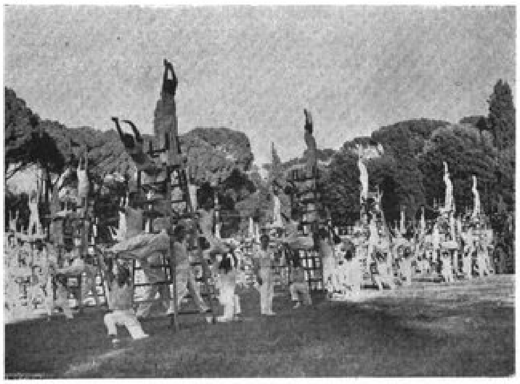
231° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Il Duce ha presenziato al raduno ginnico dell'O. N. D.* che ha avuto luogo in Piazza di Siena.

Il Duce ha poi consegnato agli atleti le ricompense ed infine ha espresso il Suo elogio e la Sua simpatia ai Dopolavoristi d'Italia.

ROMA. — *Il Duce ha inaugurato i locali che, per interessamento del Governo italiano, costituiscono la nuova sede dell'Associazione della stampa estera in Italia.*

ROMA - Il DUCE assiste al saggio finale del concorso ginnico atletico dell'O. N. D. (Fot. Luce)



ROMA - Gare ginnastiche dell'O. N. D. - Esercizi atletici figurativi. (Fot. Luce)

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ROMA - Il DUCE inaugura la nuova sede della Stampa Estera. (Fot. Luce)

Il Duce, che è giunto in automobile accompagnato dal ministro della Stampa e Propaganda, è stato ricevuto all'ingresso dal presidente dell'Associazione, signor Hodel, e da tutti i componenti il Consiglio direttivo. Era presente anche il ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano.

UDINE. — *Il capo di Stato Maggiore della Milizia, luogotenente generale Russo,* ha inaugurato ieri a Tolmezzo la scuola della Milizia confinaria.

Lunedì 6

232° giorno dell'assedio economico.

ANCONA. — *Il ministro Lantini ha inaugurato la IV Mostra Mercato della Pesca.*

TIVOLI. — *I medici curanti di Anna Maria Mussolini,* i professori sen. Valagussa e Ronchi e il dott. Salaroli, hanno in questi due ultimi giorni constatato un deciso miglioramento nelle condizioni dell'ammalata.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto dal gr. uff. Giuseppe Frua*, presidente della Società De Angeli - Frua (Tessuti stampati) di Milano, la somma di lire 200.000 per celebrare la fondazione dell'Impero.
Il Duce, accogliendo il desiderio dell'offerente, ha destinato la somma alle Opere assistenziali di Legnano, Omegna, Saronno, Nossa e Agliè.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il generale Fidenzio Dall'Ora,* che ha ricoperto durante la guerra la funzione di intendente generale presso il Comando superiore in A. O., e lo ha vivamente elogiato per l'opera svolta che, superando difficoltà eccezionali, è stata uno dei coefficienti massimi della nostra vittoria.

Il Capo del Governo ha anche ricevuto il generale brasiliano Castillo de Lima, che ha seguito le nostre operazioni in A. O., al quale ha consegnato il diploma di osservatore da aeroplano *ad honorem* e ha appuntato sul petto il relativo distintivo. Il generale De Lima ha al suo attivo 10.000 chilometri di volo nei cieli dell'A. O.

Il Duce ha ricevuto Sua Ecc.za Baratono, il quale nell'atto di lasciare dopo quattro anni l'Alto Commissariato di Napoli, gli ha presentato una dettagliata relazione a stampa sull'attività svolta in questo tempo.
Il Duce ha preso atto del lavoro compiuto e ha espresso il suo compiacimento.

Inoltre il Duce ha ricevuto il sen. Pitacco, che gli ha fatto gradito omaggio del libro « Avvenimenti di vita triestina dal 1923 al 1933 ».

PORTO SAID. — *La nave « Cesare Battisti », che reca a bordo il Duca di Spoleto ed il sen. Castellani,* ha levato le ancore a mezzanotte.
Durante la sosta si sono recati ad ossequiare il Principe il console Conti, il segretario del Fascio di Porto Said e gli esponenti della collettività italiana.

GORIZIA. — *Reduce da Sagrado e Gradisca, dove nelle prime ore del mattino aveva effettuato una visita a quei reparti militari, il gen. Baistrocchi è giunto a Gorizia* accompagnato dal comandante del Corpo di armata di Udine gen. Caracciolo. Il gen. Baistrocchi è stato ossequiato al suo giungere dal prefetto, dal comandante la Divisione militare e da tutte le altre autorità. Sulla vasta area del campo divisionale erano schierate le formazioni del 23° Fanteria, del 6° Artiglieria e reparti del 24° Fanteria che hanno eseguito esercizi ginnastici, esercitazioni tattiche e prove di canto corale. Al termine delle esercitazioni il gen. Baistrocchi, riuniti attorno a sè reparti e ufficiali fuori rango, dopo aver loro espresso il suo compiacimento per il magnifico saggio di forza e di coesione e per il grado di addestramento di cui avevano dato prova, ha messo in rilievo l'alto grado di potenza rag-

LO STATO MAGGIORE DELL' INTENDENZA A. O. I.: ten. generale Dall'Ora, Intendente; ten. colonn. S. M. Marfuggi, ten. colonn. Mannei, ten. colonn. Barone, magg. Maggio, magg. Donadoni, magg. Tocco, 1° cap. Castellotti, cap. Marcelli, ten. Possenti, ten. D'Aprile.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

giunto dall' Esercito, l'armonia fraterna in cui vivono ed operano tutte le Forze armate e ha invitato le truppe e tutti i presenti ad innalzare il loro pensiero devoto e riconoscente alla Maestà del Re e Imperatore e al Duce fondatore dell' Impero.

Subito dopo il gen. Baistrocchi si è recato all'aeroporto « Egidio Grego » per ossequiare il Duca d'Aosta e successivamente ha proseguito le visite ad altri reparti del Corpo d'armata.

TORINO. — *A sostituire nella carica di vice-podestà il marchese Pensa di San Damiano, vittima di un tragico accidente di volo, è stato chiamato il conte Emilio de la Forest de Divonne,* fascista della prima ora, combattente decorato nella grande guerra, squadrista nella « Cesare Battisti », appartenente alla Milizia dalla fondazione, centurione nella Legione universitaria volontario in A. O.

BERNA. — *I connazionali di Basilea hanno abbandonato le modeste stanze che avevano elette a centro delle proprie riunioni e si sono trasferiti nel quartiere di San Giovanni* dove hanno occupato due piani e il giardino di un ricco palazzo patrizio. L'inaugurazione della nuova Casa d'Italia ha avuto luogo ieri, presenti il console Bollati e il ministro d' Italia Tamaro, che ha elogiato l'alto spirito della collettività e ha invitato i camerati e particolarmente gli uomini di domani ad essere sempre più degni della nuova Italia. Dopo alcune esibizioni ginniche dei ragazzi, i festeggiamenti si sono chiusi con un concerto.

ROMA. — *Nella caserma Vittorio Emanuele III si è celebrata la festa anniversaria della R. Guardia di Finanza.* Alla cerimonia sono intervenuti il ministro e il sottosegretario di Stato alle Finanze, il comandante della Milizia ferroviaria, numerosi ufficiali superiori della R. Guardia di Finanza e una larga rappresentanza di ufficiali delle Forze armate.

Il ministro Thaon di Revel ha passato in rivista il reggimento schierato nel cortile. Quindi il colonnello Meucci ha rievocato le giornate del Piave del 1918, ricordando le guardie di finanza che il 5 luglio scrissero pagine di gloria e di sacrificio durante la grande battaglia.

Dopo la rievocazione guerresca il ministro delle Finanze ha distribuito le medaglie al valore e le ricompense al valor militare, civile e della marina e gli attestati di benemerenza.

Martedì 7

233° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il fascista Dante Tuninetti,* segretario federale di Bengasi, che gli ha consegnato in omaggio una sua pubblicazione sulla Cirenaica.

PORTO SAID. — *Il piroscafo « Sardegna », recante a bordo il 19° Reggimento artiglieria reduce dall'A. O., è giunto a Suez* fatto segno a calorose ovazioni da parte della popolazione italiana recatasi sottobordo su imbarcazioni ornate di tricolori.

AXUM (A. O. I.) - Il Comando della gloriosa " Gavinana ,, con a capo il Generale Villasanta.

Mercoledì 8

234° giorno dell'assedio economico.

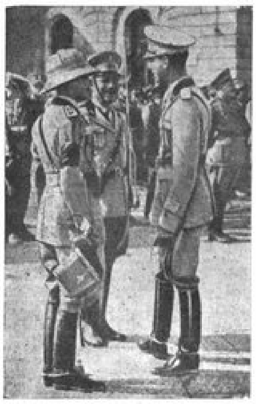
Ritorno della " Gavinana ,, dall'A. O.

NAPOLI. — Con il Piroscafo « Lombardia » sono giunti i fanti della Divisione « Gavinana » e gli artiglieri del 7° Raggruppamento di ritorno dall'A. O. — S. A. R. e I. il Principe di Piemonte si è recato al molo Pisacane dove ha assistito allo sbarco. Il Principe, seguito dalle autorità è salito a bordo, ricevuto sulla scala dal comandante colonnello Binacchi e dal comandante il 7° Raggruppamento d'artiglieria colonnello Bonini e dal comandante il 115° Gruppo colonnello De Simone. Dopo un breve scambio di saluti il Principe ha passato in rivista i fanti e gli artiglieri che erano allineati in coperta. Ha poi riunito a rapporto gli ufficiali, dai quali ha voluto notizie e particolari sui fatti d'arme a cui hanno partecipato la gloriosa Divisione e il 7° Raggruppamento.

Quando il Principe Umberto di Savoia è ridisceso a terra, i soldati hanno improvvisato una grande manifestazione a Casa Savoia. La folla addensata sullo spiazzale si è unita alla vibrante dimostrazione. Pochi minuti dopo è incominciato lo sbarco degli artiglieri, salutati calorosamente dai fanti che restavano a bordo, dovendo proseguire per Livorno. I reparti, ammiratissimi per la vigoria e l'altissimo morale, sono sfilati dinanzi al Prin-

NAPOLI - Le Autorità ricevono il Gen. Villasanta, valoroso Comandante della " Gavinana ,, al suo ritorno dall'A. O. I.
(Fot. Troncone)

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma



NAPOLI - S. A. R. I. Umberto di Savoia, col Comandante il Gruppo del 10° Artiglieria, di ritorno dall'A. O. I. (Fot. Troncone)

cipe fra nuove e calorosissime manifestazioni di simpatia. Si sono diretti verso l'uscita del porto e poi, attraversando via Marina, gremita di popolo, fra le acclamazioni e il lancio dei fiori, hanno raggiunto la loro caserma.

Nel porto la folla è ancora rimasta a festeggiare i fanti della « Gavinana » fino a quando il « Lombardia » ha salpato le ancore per Livorno.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto lire 50.000 dalla Società anonima iniziative turistiche di Roma* per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce, accogliendo il desiderio dell'offerente, ha destinato la somma in parti uguali alle colonie marine delle Federazioni di Imperia e di Como dove la Società predetta svolge la propria attività.

PISA. — *Una manifestazione grandiosa ha tributato Pisa agli universitari volontari del battaglione Curtatone e Montanara,* reduci dell'Africa Orientale e provenienti da Tivoli. A incontrarli alla stazione di Grosseto si era recato un manipolo della Milizia dell'Ateneo pisano con la gloriosa e lacera bandiera del battaglione universitario toscano che si coprì di gloria sul campo di Curtatone e Montanara.

PORTO SAID. — *Il « Sardegna » è giunto a Porto Said* dove una entusiastica manifestazione è stata tributata alle truppe vittoriose. Le autorità consolari, il segretario del Fascio e i rappresentanti delle associazioni combattentistiche sono saliti a bordo per recare al Comando il saluto delle collettività italiane di Porto Said.

ROMA. — *Il sottosegretario all'Aeronautica, gen. Valle si è recato a Napoli a consegnare al capitano ungherese Tost,* degente all'ospedale militare per postumi di atto operatorio, la Croce al merito di guerra concessagli dal Re, su proposta del Capo del Governo, con la seguente motivazione: « Capitano pilota dell'Aviazione ungherese partecipava volontariamente a numerose azioni di bombardamento e a ricognizioni sul fronte eritreo e somalo, dando prova di ardimento e di sereno sprezzo del pericolo ».

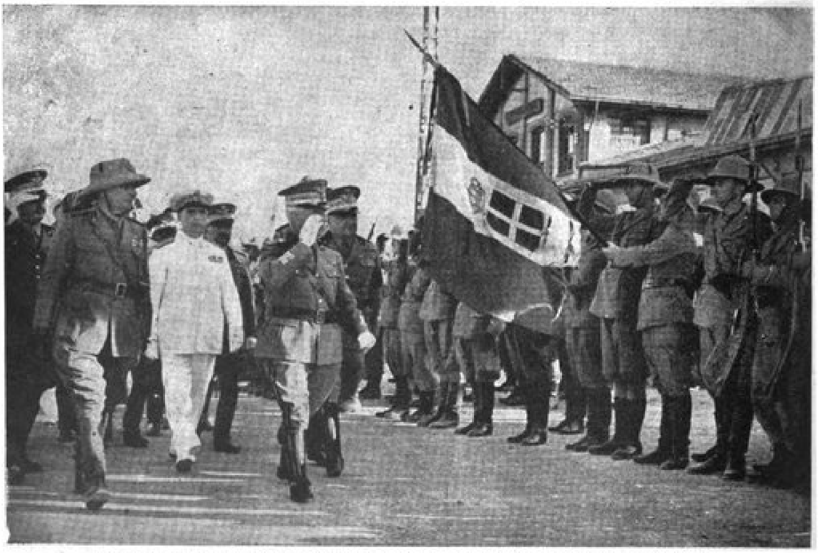
La cerimonia si è svolta con austera semplicità, alla presenza di generali e di ufficiali superiori. Il sottosegretario all'Aeronautica si è quindi recato ad ispezionare l'aeroporto di Nisida, l'Istituto medico legale, l'aeroporto di Capodichino e alcuni cantieri industriali, facendo ritorno in volo nel pomeriggio alla Capitale.

Giovedì 9

235° giorno dell'assedio economico.

Il Sovrano passa in rivista i fanti della Gavinana.

LIVORNO. — *Il Re e Imperatore ha passato in rivista i gloriosi fanti della divisione « Gavinana »* che sono stati salutati al loro sbarco da dimostrazioni entusiastiche da parte della popolazione livornese.



LIVORNO - S. M. Reale ed Imperiale Vittorio Emanuele passa in rivista le gloriose truppe della " Gavinana ,, reduci dall'A. O. I.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Alla rivista hanno assistito S. M. la Regina, la Regina Giovanna di Bulgaria, la Contessa Calvi e la Principessa Maria di Savoia.

SOFIA. — *S. M. il Re Boris è partito diretto in Italia* dove sarà per breve tempo ospite della Famiglia reale.

BOLOGNA. — *È giunto improvvisamente a Bologna l'on. Serena, Vicesegretario del Partito.* Dalla stazione il gerarca si portava direttamente alla Casa del Fascio, dove veniva ricevuto dal federale, dal vicesegretario del Fascio di Bologna, dal federale amministrativo e da altri membri del Direttorio.

L'on. Serena si è lungamente trattenuto alla Casa del Fascio, visitando gli uffici, quindi, accompagnato dal segretario federale, ha fatto una lunga visita ai mercati rionali.

Terminate le visite, il Vicesegretario del Partito ha successivamente tenuto rapporto al Comitato intersindacale e ai fiduciari dei Gruppi rionali.

Durante i due rapporti l'on. Serena ha con chiarezza illustrato i compiti che il Comitato intersindacale e i gruppi rionali devono rispettivamente assolvere, insistendo perchè le direttive del Partito siano attuate con disciplina e convincimento.

Dalla Casa del Fascio il gerarca, accompagnato dal federale, si recava a visitare l'Ufficio unico di collocamento e quindi passava in Piazza Malpighi, alla sede dei Sindacati, per visitare l'Ufficio di collocamento per gli operai dell'industria. Quivi è stato accolto con vibranti manifestazioni da una folla di lavoratori ai quali l'on. Serena ha rivolto vibranti parole.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto donna Virginia Forges Davanzati,* vedova del compianto senatore Roberto, accompagnata dal figlio Vittorio, la quale gli ha fatto omaggio del primo volume delle *Cronache del Regime.*

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto presentato dal Capo di Stato Maggiore della Milizia, il maestro console Blanc,* ispettore delle bande musicali della Milizia, il quale gli ha fatto omaggio del nuovo inno da lui composto: «*Etiopia*».

Il Duce ha gradito l'omaggio ed ha espresso il Suo vivo compiacimento per la nuova composizione musicale.

MILANO. — *Ai goliardi milanesi, volontari in Africa Orientale,* reduci dalle vittoriose battaglie dell'Ogaden, le Camicie Nere del Fascio

MILANO - L'on. Boidi, reduce dall'A. O. I. col Battaglione "Curtatone e Montanara", alla Casa del Fascio milanese.

Primogenito, la gioventù degli atenei, gli ex-combattenti della grande guerra, i militi delle eroiche Legioni e il popolo della città, fusi in un'ardente spirito di riconoscenza e di amore, hanno tributato solenni onoranze salutando fervidamente i valorosi.

ROMA, — L'Associazione Italo-Americana ha inaugurato ufficialmente il suo 15° corso estivo di cultura per americani e stranieri, organizzato sotto gli auspici dell'Istituto interuniversitario italiano.

I magnifici saloni del palazzo Salviati erano affollati, oltre che dagli studenti iscritti al corso, da autorità e personalità, che sono state ricevute dai vice presidenti dell'Associazione, on. Acerbo e accademico Formichi e da altri membri della presidenza dell'Associazione.

Erano presenti il sig. Alexander Kirk, incaricato d'affari degli Stati Uniti d'America, il rettore della R. Università S. E. De Francisci, gli accademici d'Italia Bertoni e Orestano, il corpo accademico dei corsi estivi al completo e numerose alte personalità del mondo della cultura e dell'arte. Avevano inviato la loro adesione i Ministri Galeazzo Ciano, Alfieri e Solmi.

MILANO - Nella Cripta dei Caduti Fascisti, l'on. Boidi, depone fiori e alloro sull'ara.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Venerdì 10

236° giorno dell'assedio economico.

ASIAGO. — *Gli appartenenti all'Associazione combattentistica della Croce nera austriaca,* sono venuti in questa terra che custodisce oltre quarantamila salme di soldati austriaci caduti sull'Altipiano di Asiago durante la grande guerra, per rendere devoto omaggio ai Caduti. Il pellegrinaggio ha assunto un singolare interesse per la presenza dell'Arciduca Francesco Ferdinando di Asburgo, comandante la IV Armata imperiale sul fronte russo. Il colonn. Vieszcing, consigliere di Stato, in rappresentanza del Presidente della Croce Nera austriaca, guidava la comitiva, che ha radunato nel pellegrinaggio circa una cinquantina di ex-combattenti.

Dopo aver visitato Riva di Trento e Lavarone, i radunisti nel loro viaggio verso Asiago, hanno sostato presso la Chiesa di Santa Zita, fatta erigere durante la guerra dall'Imperatore Carlo, in località Vezzene. Verso le 12, la comitiva è giunta nella nostra città.

Nel pomeriggio, accompagnati dalle signore del Comitato per la cura e le onoranze ai Caduti in guerra di Asiago, i combattenti austriaci sono saliti al Colle Laiten, per visitare e rendere omaggio ai nostri Caduti.

Qui, dinanzi al monumento che si erge in tutta la sua maestosità, il col. Vieszcing ha rievocato le giornate dell'Altipiano, deponendo dinanzi al monumento una corona d'alloro, l'arciduca Giuseppe Ferdinando ha pronunziato le seguenti parole:

« Eleviamo riverenti il pensiero ai gloriosi Caduti italiani, anche a nome del nostro popolo, legato saldamente alla vecchia e nuova amicizia della generosa Italia ».

Dopo di che, la comitiva si è portata a visitare i cimiteri di guerra, dove riposano i Caduti austriaci e cioè il cimitero « Di qui non si passa » di Gallio e « Fraternità d'armi » di Canova ed altri. Nella serata, gli ex-combattenti austriaci hanno lasciato l'Altipiano, diretti al Pasubio.

FORLI'. — *I Reggimenti della II Divisione celere « Emanuele Filiberto Testa di Ferro »,* che si trovano nella nostra provincia per il campo, si sono adunati al Cimitero di San Casciano in Pennino, per rendere omaggio alla venerata tomba dei Genitori del Duce. Il generale Enrico Armando, comandante la Brigata celere alla presenza del segretario federale di Forlì, del podestà e del segretario del Fascio di Predappio, dei comandanti dei Reggimenti colonnelli Malaguti, Di Pralormo, Caffarati, degli ufficiali, sottufficiali e truppa della Divisione, pronunciava vibranti parole di devozione al Duce. Nella forma più austera i reparti sostavano quindi in devoto raccoglimento, mentre veniva deposta una corona di alloro con i nastri dei Reggimenti e quello degli Ufficiali del Comando della Brigata celere. Dopo la severa cerimonia, tutti i reparti visitavano la casa natale del Duce.

NAPOLI. — *Il Cesare Battisti con a bordo il Duca di Spoleto, è entrato in porto* ricevendo il primo saluto dagli ufficiali e dall'equipaggio della nave *Andrea Doria* ancorata alla punta del molo S. Vincenzo. A ricevere il Duca Aimone erano l'Augusta Madre, Duchessa d'Aosta, S. A. R. I. Umberto di Savoia, cugino, e tutte le più alte autorità civili, politiche e militari.

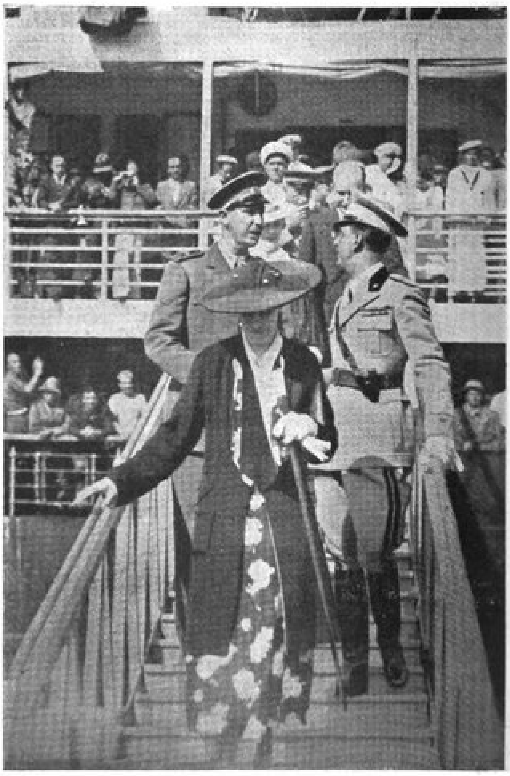
AREZZO. — *Arezzo ha accolto con vibrante entusiasmo il ritorno del 70° Reggimento Fanteria,* reduce dall'Africa Orientale.

BOLOGNA. — *Il Vice Segretario del Partito ha proseguito nelle visite* alle organizzazioni fasciste del bolognese.

IMOLA. — *Proveniente da Bologna è giunto l'on. Adelchi Serena,* Vice Segretario del Partito, per compiere una improvvisa ispezione al Fascio di Combattimento.

BERGAMO. — *S. A. R. il Principe di Piemonte ha così telegrafato alla famiglia dell'eroico Antonio Locatelli:*

« Le mie sentite profonde condoglianze per la dolorosa perdita dell'eroica Medaglia d'Oro. — Firmato: UMBERTO DI SAVOIA ».



NAPOLI - S. A. R. il Duca di Spoleto reduce dall'A. O. I. sbarca, accolto dal Principe di Piemonte e dalla Augusta Genitrice.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

BOLOGNA. — *L'avv. Cesare Colliva, nuovo podestà di Bologna, ha prestato il giuramento nelle mani di S. E. il Prefetto,* essendo presenti, come testimoni, il segretario federale e il preside della Provincia. Successivamente l'avv. Colliva si portava a Palazzo d'Accursio, dove, nel gabinetto podestarile, l'ex-commissario prefettizio comm. Pascucci, dopo avergli fatta la consegna simbolica della cassa del Comune, gli presentava i delegati podestarili e l'alto personale del Municipio. Il nuovo podestà deponeva quindi una corona di alloro sullo scanno di Giulio Giordani, nell'ex-aula consigliare; altre corone faceva deporre al sepolcreto dei Caduti della Certosa, alla Cappella Votiva della Casa del Fascio, al lapidario di S. Stefano e alla lapide commemorativa dei Caduti di Adua.

BERGAMO. — *Vivissimo e profondo è il cordoglio del Fascismo* e della gente tutta della terra garibaldina, per l'eroica morte della medaglia d'oro Antonio Locatelli. Ininterrotto è il pellegrinaggio alla casa, dove vivono raccolte nel loro muto dolore, la madre e la sorella del Caduto, di autorità, personalità, amici, gente umile e semplice del popolo, a recare parole di conforto. Dall'Italia e dall'estero giungono a fasci i telegrammi: sono alte gerarchie del Regime e del Partito, illustri personalità dell'arte, della letteratura, del giornalismo, dello sport, compagni di volo e di ardimento, e tutti esaltano la figura dell'eroico Caduto. Primo fra tutti, altamente significativo, il telegramma giunto alla madre dal Duce:

« *Antonio Locatelli era per me una delle anime più pure e intrepide del fascismo, un soldato, un eroe nel significato più classico e più nostro della parola. Potete immaginare quanto mi abbia rattristato la sua gloriosa morte al servizio della Patria, egli sarà onorato e vendicato.* — MUSSOLINI ».

VENEZIA. — *Re Boris di Bulgaria è arrivato nella nostra stazione,* accompagnato dal suo aiutante di campo. Durante la breve permanenza il Sovrano è salito su alcune locomotive, rendendosi conto del loro perfetto funzionamento e conversando cordialmente col personale di macchina. Poi, con treno reale italiano, è partito per Pisa, da dove proseguirà per San Rossore.

BERLINO. — *Si trova a Berlino S. E. il Conte Volpi, venuto per avere delle conversazioni con i dirigenti delle organizzazioni economiche tedesche.*

Il conte Volpi e la Contessa sono stati ieri sera ospiti del Ministro dell'Economia, Schacht. Al pranzo erano presenti pure l'Ambasciatore d'Italia e uno stuolo di dirigenti dell'economia tedesca con le loro signore.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il prof. Giorgio Del Vecchio,* che gli ha fatto gradito omaggio di alcune pubblicazioni giuridiche e letterarie.

Il Duce ha ricevuto Sandro Giusti e Oreste Gregorio del Popolo d'Italia, i quali gli hanno offerto il volume « *I verbi del Fascismo* ».

Il Duce ha ricevuto dalla Società Anonima Mario Alberti di Milano la somma di lire centomila per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha destinato L. 50.000 alle O. A. di Milano, L. 25.000 ciascuno agli Enti O. A. di Cagliari e di Messina.

ROMA. — *Il senatore Giovanni Agnelli della Fiat, ha rimesso all'Opera Balilla la somma di L.* 300.000 destinandola alla costruzione della Casa rionale del Balilla di Piazza Carducci a Torino.

Sabato 11

237° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il ministro guardasigilli, on. Solmi, accompagnato dal sen. Mariano D'Amelio, presidente della Commissione reale per la riforma dei Codici.*

L'on. Solmi ha presentato il progetto definitivo del Primo Libro del nuovo Codice civile (Diritto delle persone e di famiglia) e il sen. D'Amelio ha presentato il progetto preliminare del Libro Terzo dello stesso Codice (Successioni e donazioni). Dell'uno e dell'altro progetto sono stati illustrati i caratteri fondamentali e le innovazioni più importanti.

L'on. Solmi ha esposto inoltre il programma di lavoro da eseguire per il completamento della riforma del Codice civile. Il progetto preliminare del Secondo Libro (Diritti reali) sarà fra breve approntato dalla Commissione reale e quindi rapidamente esaminato e discusso dai Corpi tecnici, per dar luogo poi alla preparazione del progetto definitivo.

Per il Libro Quarto del Codice (Obbligazioni) si ha già da tempo un progetto preparato, in collaborazione con alcuni giuristi francesi, sotto la presidenza di Vittorio Scialoja. I materiali per la riforma, già pronti, rendono possibile la sollecita prosecuzione dei lavori per il completamento dell'opera legislativa ormai matura, la quale potrà essere predisposta nel termine di un anno.

Il Duce ha manifestato il suo più alto compiacimento per quanto è stato fatto, e ha dato disposizioni perchè il lavoro prosegua con la massima sollecitudine affinchè il nuovo Codice civile, creato dal Fascismo, sia tra breve un fatto compiuto.

Il Duce ha ricevuto il senatore gen. Piccio e l'accademico Piacentini, che gli hanno sottoposto il progetto relativo al complesso di edifici che saranno approntati per la partecipazione italiana all'Esposizione internazionale di Parigi del 1937.

Il Capo del Governo ha approvato i progetti e ha impartito le istruzioni al gen. Piccio, commissario generale, per l'immediato inizio dei lavori.

Il Duce ha inoltre ricevuto, presente il ministro per la Stampa e la Propaganda, l'on. Castellino, il conte Bonmartini e il dott. Gayda rispettivamente presidente, consigliere delegato e direttore del *Giornale d'Ita-*

FREGENE - S. E. Alfieri in gita col Dopolavoro Ministero Stampa e Propaganda. (Fot. Luce)

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

lia, i quali gli hanno sottoposto il progetto di costruzione di un palazzo destinato al *Giornale d'Italia* a Roma.

Il Duce ha approvato il progetto eseguito dall'architetto Broggi, e corrispondente in tutto alle moderne necessità di un grande impianto giornalistico, e ha stabilito che l'inaugurazione avverrà il 21 aprile 1938.

ROMA. — *Il Dopolavoro del Ministero per la Stampa e la Propaganda* ha compiuto una gita a Fregene con la partecipazione del ministro on. Alfieri, del capo di Gabinetto, dei direttori generali e di tutti i funzionari e impiegati, con le loro famiglie.

VERCELLI. — *Il segretario federale di Vercelli ha ordinato il ritiro della tessera del P. N. F. al fascista Angelo Bessi di Giovanni, da Desana,* perchè « conduttore di azienda agricola non applicava il contratto collettivo di lavoro per le mondariso, tentando di mascherare le inadempienze con documenti ottenuti sorprendendo la buona fede dei lavoratori ».

È stata pure ritirata la tessera al fascista Riccardo Quaregna, da Benna, « perchè con assoluta incomprensione dei suoi doveri di fascista tentava di stornare a proprio favore l'opera di un funzionario dello Stato ».

NAPOLI. — *Dai porti dell'A. O. è giunta la nave-ospedale « Aquileja » con 32 ufficiali, 22 sottufficiali e 434 fra soldati e Camicie nere* rientrati per godere un breve periodo di convalescenza.

Subito dopo l'attracco, si è recato a bordo, seguito dalle autorità portuali, il Principe di Piemonte che ha visitato i vari reparti, trattenendosi con numerosi reduci e interessandosi alle condizioni di salute di cinque feriti di guerra che erano a bordo. Il Principe si è poi trattenuto con la Camicia rossa Luigi Tassinari, nato a Forlì 65 anni or sono, appartenente all' 82° battaglione Camicie nere « Mussolini ».

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto l'on. Puppini il quale, per solennizzare la fondazione dell'Impero, gli ha consegnato lire 350.000 a nome dell'Agip e lire 150.000 a nome della Società anonima Raffineria oli minerali.*

Il Capo del Governo ha distribuito dette somme nel modo seguente: all'Opera nazionale piccoli derelitti di Padre Beccaro di Milano lire 90.000; al Rifugio Carlo Del Prete di Lucca lire 40.000; al Tempio votivo di Gorizia lire 70.000; all'Ospedale Mauriziano di Aosta lire 100.000; agli Enti opere assistenziali di Bologna, Ascoli, Macerata e Pesaro lire 50.000 ciascuno.

Il Duce ha ricevuto dall'ammiraglio Alessandro Ciano, quale presidente della società Silos e Magazzini generali di Civitavecchia, lire 10.000, per solennizzare la fondazione dell'Impero. Il Duce ha destinato la somma alle Opere assistenziali di Civitavecchia.

Domenica 12

238° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Ieri il Duce, di ritorno da Tivoli, ha sostato alle Acque Albule, dove ha preso il bagno in una delle piscine, rimanendovi lungamente a nuotare, fatto segno alle calorose manifestazioni di entusiasmo della folla dei bagnanti.*

ANCONA. — *Host Venturi, sottosegretario alla Marina mercantile,* ha presieduto ieri mattina, in Ancona, un importante convegno dei lavoratori della pesca della riviera adriatica.

RIETI. — *Il sottosegretario alla Guerra gen. Baistrocchi,* di passaggio per Rieti, ha fatto una visita al Battaglione-scuola allievi sottufficiali ed ha rivolto ai soldati vibranti parole, inneggiando al Re e al Duce. All'uscita dalla caserma, la popolazione ha improvvisato al sottosegretario una cordiale manifestazione di simpatia.

DOMODOSSOLA. — *I fascisti italiani ex-combattenti della grande guerra residenti a Martigny* (Svizzera), accompagnati dai loro dirigenti, sono venuti in Italia per deporre una corona di alloro al monumento ai Caduti di Domodossola. Ricevuti alla frontiera da un gruppo di squadristi domesi, sono proseguiti per Domodossola dove erano ad attenderli tutte le organizzazioni combattentistiche e del Regime. Giunti alla sede del Fascio, l'ispettore dei Fasci dell'Alta Ossola, maggiore Olivelli, ha porto loro il saluto dei camerati italiani terminando con un vibrante saluto al Re Imperatore e al Duce. Ha risposto il presidente dell'Associazione combattenti di Martigny, ringraziando per l'accoglienza e affermando, a nome dei compagni, che se per ragioni di lavoro essi devono stare all'estero, l'animo loro è sempre rivolto alla Patria e al suo grande Duce.

In capaci torpedoni la comitiva si è recata quindi a Bognanco in visita alle terme. In serata i camerati hanno fatto ritorno a Martigny al canto degli inni della Patria e acclamando al Re, al Duce e alla Rivoluzione.

TRENTO. — *Il ventesimo anniversario del martirio di Fabio Filzi* è stato celebrato con rito austero e solenne. Nella fossa del Castello del Buon Consiglio sono convenuti alle 18.30, nell'ora stessa in cui il carnefice stroncò la vita dei due purissimi eroi, tutte le autorità e gerarchie provinciali con a capo il prefetto, il federale e il podestà, le Camicie nere, i mutilati, i volontari di guerra, le madri e vedove dei Caduti, i combattenti, tutte le rappresentanze delle associazioni d'Arma e delle organizzazioni del Partito con labari e gagliardetti. Erano pure presenti il segretario federale di Bologna e il presidente dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia gr. uff. Fabbri.

Fra il religioso raccoglimento di tutti i presenti sono state deposte sui cippi che ricordano il martirio di Battisti e di Filzi grandi corone di alloro. Il segretario federale, Grazioli, ha fatto l'appello fascista dei due Martiri: mille voci hanno risposto « Presente »!

Subito dopo gerarchi e autorità sono saliti sul Dos Trento dove hanno rinnovato nel tempio eretto dal Governo fascista l'omaggio devoto a Cesare Battisti. Davanti alla cripta che racchiude la salma gloriosa sono stati deposti altri mazzi di fiori. Durante le cerimonie commemorative il campanone della storica Torre di Piazza ha diffuso per un'ora i suoi solenni rintocchi.

Un altro significativo rito si è svolto sul monte Corno in Vallarsa dove Cesare Battisti e Fabio Filzi, catturati dal nemico, iniziarono quel doloroso calvario che doveva concludersi col sacrificio nella fossa del Castello di Trento. Un pellegrinaggio di alpini e di Camicie nere, partito da Rovereto, ha attraversato la Vallarsa e ha affrontato l'aspra salita del monte Corno salendo fino alla vetta dove il cappellano militare don Bertoldo ha celebrato la messa al campo.

Lunedì 13

239° giorno dell'assedio economico.

NAPOLI. — *In Castelnuovo, il Principe di Piemonte,* presenti le autorità e i dirigenti dell'Opera Balilla ha consegnato i diplomi alle capocenturie delle Giovani e Piccole Italiane, recentemente nominate dopo aver superato gli esami del corso per dirigenti.

Nella stessa giornata il Principe di Piemonte ha ricevuto in particolare udienza i componenti l'Amministrazione straordinaria uscente e la Podesteria di Napoli, interessandosi ai molteplici problemi inerenti allo sviluppo della città.

Il Principe di Piemonte, accompagnato dal sottosegretario alla Guerra gen. Baistrocchi, con il quale si era incontrato a Caserta, ha ispezionato alcuni reparti del X Corpo d'Armata, che effettuano in questo periodo le annuali esercitazioni estive.

L'augusto Principe è stato ricevuto al suo arrivo a Benevento dalle autorità locali ed è stato entusiastica-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

mente acclamato dalla popolazione. Egli ha ispezionato, in vari comuni del Sannio, i reparti. Mentre si dirigeva a Telese ha incontrato un reparto di Giovani fascisti che effettuavano esercitazioni. Il Principe ha voluto assistere a una parte delle esercitazioni stesse e alla fine ha espresso il suo compiacimento agli ufficiali comandanti il reparto.

FIUGGI. — *È stata conferita la cittadinanza onoraria al Maresciallo Badoglio.* Alla cerimonia hanno assistito il vescovo, il prefetto, il segretario federale e tutte le autorità e gerarchie cittadine e numerose alte personalità.

L'arrivo del Maresciallo a Fiuggi è stato salutato da calorosissime acclamazioni che si sono rinnovate allorchè Pietro Badoglio, dopo aver passato in rassegna una coorte d'onore costituita dalle organizzazioni del Partito, è salito al palazzo comunale. Richiamato da una fervida dimostrazione, il Maresciallo si è affacciato al loggiato del palazzo fra scroscianti applausi. Il podestà gli ha consegnato un'artistica pergamena su cui era trascritta la deliberazione con cui il Comune di Fiuggi gli aveva conferito la cittadinanza onoraria. Il Maresciallo ha quindi parlato alla massa del popolo esaltando il valore del soldato italiano e suscitando entusiastiche dimostrazioni all'indirizzo del Re e del Duce. Commovente è stato l'incontro del Maresciallo con alcuni reduci e con alcune famiglie di combattenti in A. O.

In serata i Giovani fascisti hanno organizzato un'imponente e caratteristica fiaccolata sfilando innanzi al Maresciallo.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto i presidenti della Società « La Fondiaria »*, principe sen. Pietro Lanza di Scalea e on. Emanuele Trigona, che gli hanno consegnato cento polizze per il capitale di lire 5000 ciascuna, polizze liberate da ogni pagamento, da offrire in dono a cento coloni che si recheranno con la famiglia in A. O. Tali polizze garantiscono la riscossione di detto capitale alla morte del capo di famiglia in qualunque tempo e luogo debba verificarsi.

Il Duce ha espresso agli offerenti il proprio compiacimento.

PADOVA. — *Nel cortile sansovinesco dell'Università è stata chiusa l'attività dell'anno accademico* con una cerimonia funebre in memoria della Camicia nera Ruggero Cimberle, studente di medicina, volontario, caduto in A. O.

Presenziavano alla celebrazione della messa autorità, rappresentanze delle truppe del presidio e della Milizia universitaria, organizzazioni fasciste e il G. U. F. nonchè i congiunti del Caduto. Il tumulo avvolto dal tricolore era contornato di reduci del battaglione « Curtatone e Montanara » che alla fine dell'ufficio divino, mentre lo storico campanone dell'Ateneo lanciava solenni rintocchi, sparavano con i moschetti e procedevano alla triplice tradizionale alzata.

Il rito si è chiuso con l'appello fascista del Caduto fatto dal rettore.

NAPOLI - Il Cambio della Guardia al Municipio. Il nuovo Podestà Avvocato Comm. Giovanni Orgera con i Vice-podestà Corbi e Tranchida rende omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti. (Fot. Troncone)

TRIESTE. — *Alla Casa del combattente, con una significativa cerimonia,* il Direttorio della Compagnia dei volontari giuliani ha offerto e consegnato al federale di Trieste e membro del Direttorio nazionale del Partito, dott. Carlo Perusino, il distintivo e la tessera d'appartenenza all'Associazione nazionale dei volontari. Il dott. Perusino, valoroso combattente volontario in Africa Orientale, ha pronunciato applaudite parole mettendo in rilievo il prezioso apporto del volontarismo giuliano alla recente gesta imperiale.

Il dott. Perusino, d'ordine del vice - segretario del Partito, ha ispezionato in questi giorni la Federazione dei Fasci di combattimento di Pola e numerosi fasci e organizzazioni del Regime in Istria, Il dott. Perusino ha ispezionato anche la colonia Principe di Piemonte e i lavori in corso per la creazione della città operaia di Liburnia.

LIVORNO. — *Con il piroscafo Sardegna è giunto dall'A. O. il reggimento d'artiglieria* divisionale della Gavinana accolto da manifestazioni di entusiasmo da parte del popolo livornese.

Il Gen. Marinetti ha passato in rivista i reduci.

I reparti sono poi ripartiti per le rispettive sedi.

FIRENZE. — *Sono giunti da Livorno* gli artiglieri della Gavinana salutati da una folla immensa di popolo. Il Gen. Maravigna ha passato in rivista i reduci.

NAPOLI. — *Si è svolto al Comune il Cambio della guardia.* S. E. Niutta, Commissario uscente ha dato la consegna della carica al nuovo Podestà Avv. G. B. Orgera. Alla cerimonia hanno presenziato le Autorità cittadine. Dopo la consegna S. E. Niutta, il Podestà Orgera, i Vice Podestà ed i Sub Commissari uscenti, si sono recati a deporre una corona di fiori nella Cappella Votiva della Casa del Fascio.

Martedì 14

240° giorno dell'assedio economico.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto l'accademico Vallauri, presidente del gruppo « Sip - Eiar »*, che gli ha fatto un rapporto sull'andamento molto soddisfacente delle Società elettriche e radiofoniche del gruppo (Idroelettrica Piemonte, Lombarda di elettricità, Eiar, Piemonte Centrale, Sipra, ed altre minori) e gli ha consegnato, come contributo per celebrare la fondazione dell'Impero, la somma di lire 500.000 offerta dalle Società predette.

Il Duce si è compiaciuto per la concreta prova del risanamento finanziario operato dal Regime nel grande organismo industriale subalpino, ed ha disposto che la somma sia così ripartita: lire 120.000 all'Ente Opere assistenziali di Torino per la colonia di Bardonecchia destinata alle Giovani fasciste operaie e impiegate; lire 240.000 da ripartirsi fra gli Enti opere assistenziali di Alessandria, Aosta, Asti, Bari, Bolzano, Catanzaro, Como, Cuneo, Firenze, Napoli, Novara, Palermo, Sondrio, Trieste, Varese, Vercelli; lire 140.000 alla « Fondazione politecnica piemontese ».

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il sindaco di Boston, Frederich W. Mansfield,* il quale gli ha fatto omaggio di un orologio atmosferico e di una bandiera recante la data 1630, anno di fondazione di Boston.

NAPOLI. — *Nel popolare quartiere del Mercato, hanno avuto inizio i solenni annuali festeggiamenti in onore della Madonna del Carmine.* Tutte le strade del rione sono state sfarzosamente e artisticamente illuminate e nelle varie piazze corpi bandistici hanno dato concerti, con l'intervento del Principe di Piemonte, delle principali autorità e di un'immensa folla di popolo, affluito da tutti i quartieri di Napoli e anche dai Comuni vicini. Ha avuto luogo il tradizionale finto incendio del campanile. Prima e dopo l'incendio, si ammiravano scritte luminose inneggianti al Re e al Duce.

FIRENZE. — *Nel Salone dei Duecento in Palazzo Vecchio, il Comune ha offerto un ricevimento in onore degli ufficiali del 19° artiglieria, del Comando della 19ª brigata, della 50ª compagnia zappatori e degli allievi ufficiali del battaglione universitario « Curtatone e Montanara »,* reduci dall'Africa Orientale; ricevimento al quale hanno partecipato anche tutte le autorità della provincia e molte signore.

REGGIO CALABRIA. — *Il ministro dei Lavori Pubblici on. Cobolli Gigli,* ricevuto dal prefetto, dal segretario federale e dalle altre autorità della provincia, dopo aver passato in rassegna le organizzazioni convenute a salutarlo, ha inziato il giro di ispezione ai lavori in corso nei Comuni di Palmi, Gàlatro e Melicucco.

Nel pomeriggio si è recato a Vibo Valentia, dove ha reso omaggio alla tomba di Luigi Razza e ha ispezionato i lavori in corso.

MILANO. — *Da Genova sono giunti i 280 studenti italiani degli Stati Uniti d'America* che compiono una crociera, e che sono ospiti della Segreteria generale dei Fasci italiani all'estero.

ROMA. — *S. E. Ricci ha inaugurato i corsi capi-centuria dell'Opera Balilla.*

Mercoledì 15

241° ed ultimo giorno dell'assedio economico.

Il Duce parla al popolo dell'Urbe.

ROMA. — *Una grande manifestazione al Duce ha avuto luogo in Piazza Venezia.* Tra la folla erano mescolati molti stranieri che inneggiando all'Italia e al Duce dimostravano il loro entusiasmo.

Il Duce chiamato dalla viva voce del popolo si è affacciato al balcone di Palazzo Venezia e ha pronunciato un breve discorso (vedi documenti).

L'ultimo giorno delle sanzioni è stato così festeggiato dal popolo romano che rappresenta tutto il popolo italiano.

LIVORNO. — *Dal Liguria sono sbarcati il Comando della Divisione « Gavinana » l'83° Reggimento fanteria e il 19° plotone chimico.* La grande manifestazione che ha accolto i combattenti è stata resa ancor più solenne dalla presenza del Re Imperatore che ha passato in rivista i valorosi reparti.

FIRENZE. — *L'arrivo dell'83° fanteria* è stato salutato da manifestazioni di grande entusiasmo da parte del popolo fiorentino.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto, presentatogli dal Prof. Guarneri sottosegretario di Stato per gli Scambi e le valute, i consiglieri e gli addetti commerciali presso i vari Paesi europei.*

Il Capo del Governo ha pure ricevuto l'on. Tallarico, che gli ha fatto omaggio di alcune interessanti pubblicazioni.

Ha ricevuto inoltre la signora Gisella Michels, vedova del prof. Roberto Michels, la quale gli ha fatto omaggio di alcune pubblicazioni inedite del marito che insegnò per lunghi anni in diverse Università d'Italia.

Infine, il Duce ha ricevuto un gruppo di 120 turisti americani provenienti da Chicago che gli hanno espresso la loro vivissima ammirazione.

Il Duce ha risposto ringraziando e li ha cordialmente intrattenuti.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto dall'on. marchese Emanuele Trigona, consigliere delegato della Società anonima « La Magona d'Italia » di Firenze, la somma di lire 500.000 per* solennizzare la vittoria e la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha distribuito la somma stessa tra gli Enti Opere Assistenziali di Firenze, Napoli (lire 100.000 ciascuno), Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria, Matera, Potenza, Foggia (lire 50.000 ciascuno).

ROMA. — *Sono giunti i giovani ungheresi che soggiorneranno, ospiti dell'Italia, al Campo Ungheria,* messo a loro disposizione al Lido di Roma. Erano alla stazione a riceverli il direttore generale degli Italiani all'estero, il ministro d'Ungheria presso il Quirinale barone Villani coi funzionari della Legazione e l'addetto militare.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il gr. uff. Guido Segrè, presidente dell'Azienda carboni italiani,* che gli ha riferito sul soddisfacente andamento della coltivazione delle miniere istriane e sul corso delle vendite.

Il Duce ha riconfermato la necessità di intensificare con i mezzi più adatti l'accertamento dei giacimenti e di incrementare di conseguenza la produzione italiana di carbone che troverà utilissimo e sempre maggiore impiego nelle industrie consumatrici.

ROMA - L'arrivo dei 200 giovani ungheresi per il campeggio estivo al Lido

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Giovedì 16

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il presidente ing. Peretti e i consiglieri delegati Capè e Marchetti della « Società idrovolanti Savoia » di Sesto Calende*, i quali gli hanno offerto 500 mila lire per celebrare la fondazione dell'Impero. Il Duce ha ripartito la somma nel modo seguente: lire 300 mila alle colonie climatiche marine di Varese a Cervia; lire 100.000 all'Istituto figli aviatori in Gorizia; lire 25.000 alle Opere assistenziali di Sesto Calende; lire 75.000 all'Ente Opere assistenziali di Varese.

Dalla Società anonima Carlo Erba di Milano il Duce ha ricevuto la somma di lire 200.000 per solennizzare la fondazione dell'Impero. Il Duce ha assegnato 100.000 lire all'Opera maternità e infanzia di Milano e 50.000 lire a ognuno degli Enti Opere assistenziali di Savona e della Spezia.

Pure per celebrare la fondazione dell'Impero il gr. uff. Ambrogio Pessina di Como ha offerto la somma di lire 100.000, che il Capo del Governo ha destinato alla costruzione della Casa del Fascio di Como.

Il Capo del Governo ha, inoltre, ricevuto dalla Compagnia « Italcable » la somma di lire 100.000 per solennizzare la fondazione dell'Impero, e ha assegnato la somma stessa all'Associazione nazionale tra le famiglie dei Caduti in guerra.

Il Duce ha pure ricevuto dal cav. Angelo Motta, proprietario della ditta Motta di Milano, lire 50.000 per celebrare la fondazione dell'Impero, ed ha destinato detta somma all'Opera maternità e infanzia di Milano.

La Società anonima cooperativa di navigazione « Garibaldi » di Genova ha offerto lire 10.000, che il Duce ha destinato alla Cooperativa San Marco fra pescatori del villaggio « Luigi Razza » dell'isola di Lagosta.

Il Duce ha ricevuto, presentatogli dal sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, il Direttorio della R. Unione nazionale aeronautica il quale ha riferito sull'attività svolta dall'Ente in quest'ultimo anno, documentata in una dettagliata relazione.

Il Duce si è compiaciuto dell'opera svolta in piena collaborazione con l'Aeronautica militare per il maggior potenziamento dell'aviazione fascista.

Il Duce ha ricevuto la presidente dell'Associazione nazionale famiglie dei Caduti in guerra, baronessa Teresita Menzinger vedova della Medaglia d'oro, che gli ha riferito sui risultati raggiunti nei primi sei mesi della sua direzione, dall'Associazione, e cioè:

a) aumento delle iscrizioni all'Associazione, rappresentato da 1664 nuovi soci e da 113 nuove sezioni; aumento che continua progressivo per tassative disposizioni alle delegazioni provinciali;

b) fascistizzazione dell'Associazione nello spirito e nella forma e iscrizione di tutte le donne dei Caduti al Partito. A oggi sono state oltre 30.000 le nuove tesserate al Partito;

c) graduale ma totale riassetto delle delegazioni che non davano il necessario rendimento;

d) assistenza efficace e affettuosa ai 2407 congiunti dei caduti in A. O. accolti nell'Associazione con fraternità e riconoscenza. Ad essi è stata offerta la tessera e consegnata con rito solenne.

e) più efficace assistenza morale e materiale agli orfani maggiorenni, specie a quelli fisicamente minorati;

f) intensificazione dell'assistenza attraverso il lavoro — che è la più gradita e la più nobile — col potenziamento dei laboratori dell'Associazione;

g) istituzione dei gruppi delle visitatrici perchè il conforto morale e materiale giunga più rapido, con maggiore consapevolezza dei bisogni e più completo;

h) ampliamento dell'Associazione con l'istituzione di sezioni all'estero;

i) istituzione nella Colonia libica di gruppi di congiunti di arabi caduti in A. O., gruppi a sè stanti, ma alle dipendenze delle esistenti locali sezioni famiglie Caduti in guerra che ne curano l'assistenza;

l) più stretto allacciamento dei superstiti alle tombe dei loro Caduti perchè da esse ritraggano conforto e fierezza. L'Associazione ha stabilite piccoli pellegrinaggi ai cimiteri di guerra come premio a coloro che più nobilmente e fascisticamente vivono il loro glorioso lutto;

m) cura delle tombe da parte delle Sezioni delle località ove sono cimiteri di guerra.

La presidente ha inoltre riferito al Duce sul Consiglio nazionale tenutosi a Roma nei giorni 27, 28, 29 e 30 maggio scorso, conchiusosi a Sabaudia e Littoria, e gli ha sottoposto i voti dell'assemblea dei dirigenti provinciali. Gli ha inoltre comunicato che, per il generoso consenso dell'on. Carlo Delcroix, la Casa madre dei mutilati ospiterà prossimamente la sede centrale dell'Associazione nazionale famiglie Caduti in guerra e che la collaborazione tra le tre associazioni combattentistiche è fraterna e completa.

Il Duce si è compiaciuto con la presidente per il nuovo impulso dato all'Associazione, con ritmo e linea fascista, e ha promesso il suo appoggio alle varie iniziative che la presidente gli ha prospettato.

Infine la presidente — che è anche fiduciaria dei Fasci femminili della provincia di Perugia — ha consegnato al Duce una bambola « antisanzionista », vestita di tessuti di ginestra, offerta alla piccola Anna Maria dalle massaie rurali di Perugia.

MILANO. — *Al prof. Franzoni, padre dello squadrista ing. Mario Franzoni*, è giunto il seguente telegramma del Duce:

La notizia della morte del suo figliuolo Mario mi rattrista profondamente. Durante l'aspra vigilia fu tra i più ardenti e animosi. Le Camicie nere milanesi lo ricorderanno come io lo ricordo. — MUSSOLINI.

ROMA. — *Sotto la presidenza del Duce, il Comitato dei ministri per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito* ha tenuto la sua ordinaria seduta, deliberando su importanti questioni di indole generale e su casi particolari di rilievo.

ROMA. — *A sostituire il prefetto dott. Francesco Felice, che, con provvedimento in corso, è stato nominato prefetto di Trento, è stato chiamato alla carica di direttore generale per la Stampa italiana presso il Ministero della Stampa e Propaganda il camerata dott. Gherardo Casini*, direttore de *Il Lavoro Fascista*.

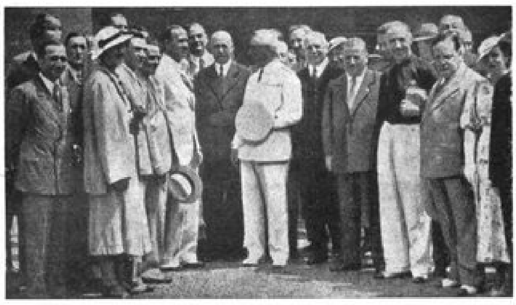
ALGHERO. — *È giunta la Principessa Mafalda d'Assia*. Il segretario federale, le altre autorità e le organizzazioni fasciste della provincia di Sassari si sono recate a rendere omaggio alla Principessa offrendole una collezione degli artistici fantocci sardi riproducenti i costumi dell'isola. Ieri sera la Principessa ha assistito a una recita a beneficio dell'Ente Opere Assistenziali, fatta segno a una manifestazione di devota simpatia da parte del pubblico. Stamane la Principessa Mafalda d'Assia è partita alla volta di Cagliari.

MILANO. — *E' stato costituito il nuovo Direttorio della Federazione provinciale dei combattenti*, a far parte del quale sono stati chiamati i signori Camillo de Amici, presidente federale, Antonio Negri Cesi, Cesare Vigoni, Cesare Pizzagalli, Malacchia Marchesi De Taddei, Rosano Zanoni, Federico Dell'Acqua, Carlo Krentzlin, Antonino Dondero, Giuseppe Sironi.

Venerdì 17

VENEZIA. — *I Duchi d'Aosta provenienti da Trieste sono giunti a Venezia sul panfilo Amrita, ormeggiatosi in bacino San Marco*. Nel pomeriggio il Duca d'Aosta, accompagnato dal conte Volpi, dall'on. Maraini e dal prefetto, si è recato a visitare la Biennale trattenendovisi a lungo e con molto interesse. A sera i Principi, dopo essere stati ospiti del Duca di Genova, si sono recati con lui alla prima rappresentazione delle

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma



MILANO - S. E. Alfieri con i giornalisti stranieri in visita alla Mostra Triennale.

Baruffe chiozzotte e ad essi e al Duca di Genova l'eccezionale pubblico ha fatto una vivissima dimostrazione d'omaggio.

Proveniente da Milano è giunto l'on. Dino Alfieri, ministro per la Stampa e Propaganda, accompagnato dal capo di gabinetto, dal console Grazzi, capo dei servizi della stampa estera, e da una trentina di giornalisti stranieri provenienti da Milano. Il ministro è stato ricevuto dal prefetto, dal comm. Freddi, direttore generale per la Cinematografia, dal dott. De Pirro ispettore generale del Teatro e da altre personalità a Venezia per le rappresentazioni goldoniane.

MILANO. — *L'on. Dino Alfieri, ministro per la Stampa e la Propaganda, alla testa di un gruppo di oltre trenta giornalisti stranieri, residenti a Roma,* è giunto a Milano, per visitare la VI Triennale.

Il ministro, era accompagnato dal ministro plenipotenziario Grazzi, direttore generale della Stampa estera presso il Ministero per la Stampa e la Propaganda, dal suo segretario particolare dott. Stoppani e dal dott. Scicluna appartenente al Gabinetto del Ministero stesso.

ROMA. — *Il vice-segretario del Partito ha ricevuto gli insegnanti delle Scuole d'avviamento professionale* che hanno partecipato al secondo corso estivo indetto dalla Sezione media dell'Associazione fascista della scuola e destinato ad illustrare le opere del Regime nel settore agricolo. Gli insegnanti, accompagnati dal direttore del corso ing. Ravi, sono stati presentati al vice-segretario del Partito dal fiduciario nazionale.

Il direttore del corso ha riferito sui trattati dell'opportuna iniziativa. Il vice-segretario, dopo aver espresso il suo compiacimento, ha illustrato l'importanza delle realizzazioni agricole compiute dal Regime. Prima di lasciare il Palazzo del Littorio, gli insegnanti hanno deposto una corona nella Cappella votiva dei Caduti per la Rivoluzione.

TRIESTE. — *Dalla Prefettura di Fiume è stato consegnato al Municipio di Laurana il decreto del Capo del Governo con firma autografa, decreto con cui viene riconosciuto a Laurana il diritto di far uso del titolo di città.*

Il riconoscimento da parte della Consulta araldica del titolo nobiliare ha destato nella cittadinanza un immenso giubilo. Il provvedimento premia la piccola città che seppe mantenere anche nelle ore più difficili la sua amministrazione italiana.

VENEZIA. — *Nella basilica di San Marco, riccamente addobbata a lutto, per iniziativa del patriarca, si è svolta una solenne funzione in suffragio dei Caduti in Africa Orientale.* Erano presenti, con tutte le autorità, le rappresentanze militari e politiche, i Gruppi fascisti, associazioni combattentistiche e patriottiche. Erano pure intervenuti il Duca di Genova, comandante autonomo dell'Alto Adriatico, e l'ammiraglio Farina.

ROMA. — *A Palazzo Margherita ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria della Federazione nazionale dei consorzi per l'olivicoltura.* La seduta è stata aperta dal presidente della Federazione che ha espresso il devoto pensiero degli appartenenti alla categoria al Re e Imperatore e il sentimento di profonda riconoscenza per il Duce creatore dell'Impero. L'assemblea ha quindi discusso i principali problemi dell'olivicoltura e in particolare quello dell'aumento della produzione unitaria degli oliveti esistenti e la disciplina dell'estrazione dell'olio dalle olive. L'on. Maraviglia, rappresentante la Corporazione olearia, ha ricordato che essa ha adottato la formula già approvata dal Duce e che tende a far sì che tutti i grassi vegetali necessari all'alimentazione siano esclusivamente prodotti dalla olivicoltura nazionale.

Il ministro Rossoni ha poi parlato dei compiti dei consorzi per l'olivicoltura.

Sabato 18

ROMA. — *Il Re ha inviato al generale Graziosi collocato in ausiliaria una lettera autografa* elogiando il passato militare del Valoroso generale.

NAPOLI. — *Col piroscafo Toscana* sono giunti dall'A. O. i mitraglieri dell'83 fanteria che sono stati passati in rivista dal Principe di Piemonte.

SALO'. — *Il conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo, ministro degli Esteri, è stato ospite del Comandante Gabriele d'Annunzio,* principe di Monte Nevoso, nel Vittoriale degli Italiani.

ROMA. — *Il generale Baistrocchi ha convocato al Ministero della*

MILANO - I giornalisti stranieri accompagnati da S. E. Alfieri e da Sandro Giuliani rendono omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini nella Sede del Popolo d'Italia.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Guerra tutti i comandanti delle Scuole militari. Erano così presenti tanto il comandante dell'Istituto superiore di guerra quanto i comandanti delle Scuole sottufficiali. Il sottosegretario gen. Baistrocchi li ha intrattenuti a lungo sul nuovo indirizzo voluto dal Duce, che deve presiedere a tutte le organizzazioni dei nostri Istituti scolastici militari.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il presidente del Registro italiano navale ed aeronautico, consigliere di Stato ammiraglio Baistrocchi* presentato dall'on. Benni, ministro delle Comunicazioni, con lusinghiere espressioni per l'opera da lui svolta. L'ammiraglio Baistrocchi, nel riferire sul bilancio dell'Istituto, ha comunicato la deliberazione del Consiglio d'amministrazione di mettere a disposizione del Duce, per solennizzare la fondazione dell'Impero, 50.000 lire, che il Duce ha destinato a beneficio dei figli della gente di mare e dell'aria, e di assumere a carico dell'Istituto i premi di nuzialità e di natalità del personale. Il presidente del Registro navale ed aeronautico ha fatto omaggio al Duce dell'ultima edizione del *Libro registro navale*, dell'ultima edizione del *Libro registro aeronautico*, della *Terminologia aeronautica* di recente pubblicazione e dei nuovi *Regolamenti dei servizi e del personale* che costituiranno nel campo tecnico-amministrativo « la disciplina dell'Istituto ».

Il Duce ha espresso il suo elogio all'ammiraglio Baistrocchi per l'opera fattiva da lui svolta alla presidenza di un Istituto che, col vigilare sulla costruzione delle navi e degli aeromobili, col collaudare i materiali, col classificare i mezzi della navigazione e col visitarli periodicamente a garanzia della loro efficienza, ha funzioni della massima importanza nella vita del Paese.

ROMA. — *Il camerata Luigi Fontanelli è stato nominato direttore de* Il lavoro fascista.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto, presente il vice-segretario del Partito nazionale fascista, le allieve diplomate nel corso dell'Anno XIV dalle tre Scuole superiori fasciste di assistenza sociale, di economia domestica e delle maestre rurali.*

Un'allieva ha letto un indirizzo di omaggio al Duce che, dopo avere espresso il suo vivo compiacimento, ha posto in rilievo l'importanza dei compiti che le giovani camerate dovranno assolvere nei vari settori sociali.

Il Duce ha inoltre ricevuto il consultore di Roma Giuseppe Ceccarelli, il quale gli ha fatto omaggio del volume *Roma nei suoi rioni* dovuto alla collaborazione di noti cultori di studi romani.

Il Duce ha gradito l'omaggio, ha invitato i compilatori del volume a completare la pubblicazione con la storia dei quartieri e del suburbio di Roma.

Domenica 19

PISA. — *Il Re accompagnato dal suo primo aiutante di campo generale Asinari di Bernezzo, rientrato a San Rossore, ne è ripartito con la Regina e la figlia Principessa Maria.* La Famiglia reale ha lasciato la residenza di San Rossore per trasferirsi a Sant'Anna di Valdieri fino ai primi del prossimo settembre.

NAPOLI. — *Il Principe di Piemonte ha assistito all'arrivo del piroscafo Urania* che aveva a bordo truppe provenienti dall'A. O.

LIVORNO. — *Il Ministro Ciano* ha presenziato al tradizionale « palio marinaro ».

ROMA. — *Gli on. Serena e Marinelli* hanno visitato le colonie estive del Partito nel Piemonte e nel Mantovano.

CREMONA. — *Con una cerimonia improntata alla massima semplicità e austerità, è stata consegnata all'on. Roberto Farinacci, aviatore decorato nella recente vittoriosa campagna per la conquista dell'Impero, la tessera dell'Associazione Nazionale Mutilati.* Per l'occasione erano convenuti a Cremona da Roma il segretario dell'Associazione on. Romano, l'on. Madia e il gr. uff. Nicolodi, vice-presidente dell'Opera Nazionale invalidi di Guerra.

GORIZIA. — *I volontari di guerra e gli azzurri di Dalmazia, di Gorizia, Trieste ed Udine, si sono portati sul Podgora* per commemorare, nel 21° anniversario del battesimo del sangue, i gloriosi compagni caduti. Hanno presenziato al rito le autorità politiche e militari reduci dall'Africa. Dopo la deposizione di corone d'alloro sul cippo marmoreo, il presidente dei volontari della sezione di Gorizia ha fatto l'appello dei Caduti secondo il rito fascista ed ha ordinato un minuto di raccoglimento.

BOLOGNA. — *A Castel San Pietro dell'Emilia, alla presenza delle principali autorità della Provincia, è stato solennemente inaugurato il monumento ai Caduti nella grande guerra e in Africa Orientale.*

ROMA. — *Sul Conte Biancamano partito da Trieste per l'America del Sud, si è imbarcato il primo manipolo della centuria d'avanguardisti* che partecipa ad una delle crociere organizzate dall'Opera Balilla.

Lunedì 20

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto lo scrittore Panfilo Seicara, deputato al Parlamento romeno*, direttore del *Curentul*, che gli ha fatto gradito omaggio del suo libro: « *Ribellione di un sanzionista* ».

ROMA. — *Il Foglio d'Ordini della Regia Marina* reca:

« Le oblazioni volontarie in favore delle Opere Assistenziali, per lenire le condizioni delle classi povere, raccolte durante i mesi invernali del 1935-36 fra il personale civile e militare della Regia Marina, ed elargite agli appositi Enti delle sedi marittime e della capitale, hanno raggiunto complessivamente la somma di lire 346.155.10.

S. E. il Capo del Governo e Ministro della Marina, ha espresso in proposito il Suo vivo compiacimento per la prova di solidareità data dal personale della Regia Marina ».

Alla Famiglia di Arturo Mercanti è giunto il seguente telegramma inviatole dal Duce:

« *Fine eroica Arturo Mercanti ha coronato la sua vita di ardimento, di iniziativa e di battaglia.*

Io lo ricordo mio primo collaboratore per la rinascita dell'Ala Italiana.

Il suo esempio di volontarismo a sessant'anni è superbo ed ammonitore.

MUSSOLINI ».

ZARA. — *Il dott. Perusino, componente del Direttorio Nazionale del Partito, ha ispezionato, sensa preavviso, la Federazione* dei Fasci di Combattimento di Zara.

ROMA. — *La Legione americana dei Combattenti*, che ogni anno suole assegnare durante il mese di luglio un giorno per l'omaggio contemporaneo nelle città capitali ex alleate alla Tomba del Soldato Ignoto, aveva per tale atto di riconoscenza indicato l'odierna giornata. Così alle ore 12 a Londra, Brusselle, Washington e Roma gli addetti militari hanno compiuto l'atto gentile deponendo presso i monumenti una corona di lauro.

Il rito all'Altare della Patria è stato compiuto solennemente dal maggiore Norman, che era accompagnato dal colonnello Bellardini e scortato da un rappresentante di tutte le Armi del Presidio e della Milizia. Due carabinieri hanno collocato una corona d'alloro legata da un nastro dai colori della bandiera degli Stati Uniti, mentre i presenti sostavano un minuto in raccoglimento.

FORLI'. — *Sono giunti le LL. EE. Ricci e Valle* che hanno visitato le istituzioni dell'O. B.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

NAPOLI - S. A. R. I. il Principe di Piemonte accoglie il generale Melchiade Gabba reduce dall'A. O. I.

NAPOLI. — *È giunto il piroscafo « Nazario Sauro », proveniente dall'Africa Orientale* con a bordo numerosi ufficiali e 1100 soldati.

Sullo stesso piroscafo hanno fatto ritorno S. E. il generale Melchiade Gabba, Capo di Stato Maggiore del Comando Superiore, i segretari federali di Palermo e di Littoria.

Giunge, accompagnato dal suo aiutante di campo, S. A. R. il Principe Umberto. L'arrivo dell'Augusto generale è salutato da acclamazioni vibranti. Incontro a lui va S. E. Gabba e l'incontro è cordialissimo. Il Principe, dopo essersi trattenuto a colloquio con S. E. Gabba, si reca a salutare anche gli altri reduci.

Il Principe si è poi recato a bordo della nave ospedale « California » dove ha visitato i reduci convalescenti rimpatriati.

GENOVA. — *I primi reparti della Divisione motorizzata « Trento »,* reduci dall'A. O., sono giunti salutati da festose manifestazioni da parte della popolazione, che era corsa in massa alla stazione marittima di Ponte dei Mille.

ROMA. — *È giunto a Roma, da Livorno, il reparto chimico della Divisione « Gavinana », reduce dall'Africa Orientale Italiana.*

Il reparto è stato ricevuto alla stazione dalle autorità militari e da una compagnia di carabinieri con musica.

Passando per Via Nazionale fra gli applausi della folla, il reparto ha raggiunto Piazza Venezia, donde, dopo aver reso omaggio alla Tomba del Milite Ignoto, ha proseguito per la caserma.

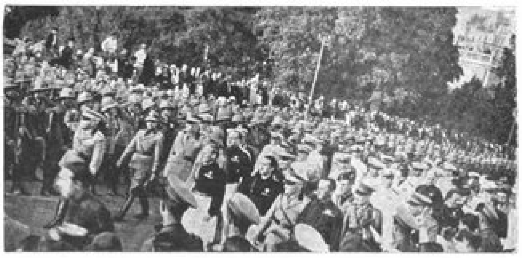
ROMA. — *Con provvedimento in corso il consigliere dott. Giuseppe Fagiolari* è stato nominato presidente di sezione del Consiglio di Stato.

ROMA. — *Nella ricorrenza della morte di Francesco Gismondo,* a cura del Governatorato è stata deposta una corona d'alloro presso l'erma dell'Eroe situata al Pincio.

ROMA. — *È morto il gen. Arturo Nigra,* nato a Treviglio nel 1866. Nobile figura di soldato, era vicepresidente della Reale Società Geografica Italiana.

TOKIO. — *È morto il Console generale d'Italia al Giappone, Kobe Gasco,* la cui scomparsa ha suscitato grande cordoglio negli ambienti politici e culturali.

MILANO. — *Nella clinica di via Monterosa si è spento il sen. prof. Luigi Devoto.*



GENOVA - S. E. Pezzana Comandante del Corpo d'Armata, passa in rivista i contigenti della Divisione Motorizzata "Trento", reduce dalla Cirenaica (Libia).

Martedì 21

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto l'on. Caradonna,* presidente dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta, il quale gli ha riferito sull'attività dell'Ente.

Il Duce ha approvato l'opera sinora svolta ed ha impartito precise direttive perchè sia potenziata al massimo la produzione della cellulosa in Italia nel più breve tempo possibile.

Il Duce ha ricevuto dal comm. Vittorio Lo Faro, quale presidente della Saponeria V. Lo Faro e C. di Genova, la somma di L. 500.000 per celebrare la fondazione dell'Impero. Il Duce ha ripartito la somma nel modo seguente: lire 5000 al Comitato maternità e infanzia di Genova-San Quirico; lire 30.000 al Comitato Opere assistenziali di Genova-San Quirico; lire 10.000 al Comitato Opere assistenziali di Genova - Bolzaneto; lire 5000 al Comitato Opere assistenziali di Brandizzo (Torino); lire 5000 al Comitato Opere assistenziali di Santa Margherita Ligure; lire 10.000 al Comitato antitubercolare di Genova; lire 100.000 alla Federazione fascista di Genova per l'erigenda scuola delle Giovani fasciste; lire 335.000 alla costruzione di case popolari nei Comuni di Susegana, Nervesa della Battaglia e Cessalto in provincia di Treviso.

Dal gr. uff. avv. Francesco Massara, amministratore delegato della Società anonima Bonifiche calabresi, il Duce ha ricevuto 400.000 lire che la Società stessa ha offerto per celebrare la fondazione dell'Impero. Il Duce ha destinato la somma al Sanatorio

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

antimalarico di Sant'Eufemia Lamezia.

Il Duce, inoltre, ha ricevuto dal dott. Giovanni Buitoni di Perugia la somma di lire 100.000 che la Società « Gio. e F.lli Buitoni » di San Sepolcro e « Perugina Cioccolato e Confetture » di Perugia gli hanno offerto per celebrare la fondazione dell'Impero. Il Duce, accogliendo il desiderio degli offerenti, ha destinato 50.000 lire alla Federazione di Arezzo per la creazione di un asilo-nido in San Sepolcro e 50.000 lire alla Federazione di Perugia per la costruzione della Casa del Fascio di Fontivegge (Stazione di Perugia).

CUNEO. — *Accolto con le più vive e schiette manifestazioni di giubilo e di devozione dalla popolazione, è giunto a Sant'Anna di Valdieri in automobile, accompagnato da un ufficiale d'ordinanza, il Re,* che si è recato alle reali palazzine ove trascorrerà il consueto periodo di villeggiatura estiva. La Regina, per quanto non ancora presente, ha disposto che vengano, come ogni anno, distribuite oltre duecento razioni ai bisognosi del paese, dando così nuova prova della sua regale generosità

BOLZANO. — *È qui giunto in volo, da Forlì, il sottosegretario all'Educazione Nazionale on. Ricci,* ricevuto all'aeroporto dalle autorità locali. Dopo aver ispezionato le organizzazioni dell'O. N. B. del capo luogo, il sottosegretario di Stato si è recato a Collalbo ed a Renon a visitare la colonia montana degli avanguardisti moschettieri romani, accolto con una affettuosa manifestazione dai giovani che hanno acclamato calorosamente all'indirizzo del Duce.

FIRENZE. — *A bordo del piroscafo « Calabria » sono rimpatriati altri contingenti della Divisione « Gavinana »* e cioè due battaglioni dell'84° fanteria e complementi di artiglieria reggimentale.

Dopo che il piroscafo ebbe attraccato a Livorno, al molo mediceo, il generale Marinetti, comandante il Corpo d'armata, e il generale Villasanta, comandante la Divisione, sono saliti a bordo unitamente a un gruppo di autorità locali. Il generale Marinetti ha tenuto rapporto agli ufficiali, dando poi il benvenuto alle gloriose truppe. Discese le autorità a terra, si sono iniziate le operazioni di sbarco e le truppe si sono allineate sulla banchina per la rivista. In testa allo schieramento era la lacera bandiera dell'84° decorata di medaglia d'oro e dell'Ordine militare di Savoia.

Dopo la rivista le autorità si sono portate al palazzo comunale ad attendervi l'arrivo di Costanzo Ciano, presidente della Camera fascista, il quale ha voluto essere presente allo sfilamento dei valorosi fanti. L'on. Ciano e le autorità hanno quindi preso posto su un apposito palco in piazza Vittorio Emanuele. La sfilata dei gloriosi reduci ha provocato il ripetersi di entusiastiche dimostrazioni attraverso le vie del centro, imbandierate e adorne di festoni d'alloro. La folla ha coperto di fiori i reparti.

TRENTO. — *Trento ha tributato entusiastiche accoglienze al primo battaglione del 115° fanteria,* reduce dall'Africa.

MESSINA. — *Nel salone della Casa dello Studente, presenti il prefetto, il segretario federale, il rettore e il Corpo accademico, il reparto della Milizia universitaria* ed una immensa folla di studenti di ogni facoltà, sono state consegnate le tessere a 24 universitari del battaglione « Curtatone e Montanara ».

BERLINO. — *Il capo dell'organizzazione estera del partito social-nazionale,* che conta 500 sezioni in tutto il mondo ha visitato oggi in forma ufficiale il Fascio di Berlino. Accompagnato da alcuni funzionari e da due aiutanti, Heinz Wilhelm Bohle si è recato a mezzogiorno al palazzo della Viktoriastrasse dove aveva sede fino a due anni or sono la nostra Ambasciata e dove sono ora ospitati il Fascio, la scuola per i figli degli Italiani e la scuola di lingua italiana per i Tedeschi. L'alto gerarca social-nazionale, che vestiva l'uniforme hitleriana, è stato ricevuto alla Casa del Fascio dal conte Massimo Magistrati, nostro incaricato d'affari, dal console generale Biondelli, dal segretario del Fascio Guglielmo Della Morte e dai membri del Direttorio.

Davanti al Sacrario che la Casa del Fascio berlinese ha dedicato ai tremila caduti della Rivoluzione fascista, Bohle ha deposto un mazzo di garofani rossi restando quindi un minuto sull'attenti. Il direttore dei Tedeschi all'estero ha quindi visitato tutti i locali della Casa del Fascio.

Mercoledì 22

ROMA. — *Il Vicesegretario del Partito ha ricevuto il presidente del Pio Istituto di S. Spirito e degli ospedali riuniti di Roma, Carlo Solmi,* accompagnato da una rappresentanza del personale dipendente, il quale gli ha consegnato lingotti di oro per grammi 10.496,20 e lingotti di argento per grammi 5970, quale offerta alla Patria.

Il presidente ha inoltre informato il Vicesegretario del Partito che una somma di lire 8763 raccolte fra gli ospedalieri per la celebrazione dell'Impero è stata devoluta alle opere di assistenza del personale stesso.

RAVENNA. — *È morto improvvisamente il cav. uff. Angelo Frignani, padre del vicepresidente delle Corporazioni del Credito,* direttore generale del Banco di Napoli, on. Giuseppe Frignani. Le autorità e le Camicie Nere si sono strette attorno al figlio ed ai parenti in unanime dimostrazione di rimpianto per lo scomparso, la cui grande semplicità di sentimenti e di costume si univa a un senso austero del dovere, come padre di famiglia, pubblico impiegato e cittadino.

PORTO SAID. — *Il piroscafo* Umbria, *recante a bordo 2000 soldati, ultimo scaglione della* « Gavinana », *ha lasciato Porto Said.*

Durante il passaggio del canale le collettività italiane di Suez e di Porto Said hanno tributato ai reduci vibranti manifestazioni.

BRESCIA. — *Ha avuto luogo a Zone l'annuale commemorazione del Martire fascista Tito Galbardi,* trucidato a Charleroi, nel Belgio, nel 1929, in una imboscata tesagli da un vile fuoruscito.

Giovedì 23

Il Duce ha ricevuto S. E. il senatore Guglielmi, vicepresidente del Senato e presidente della Cassa di Risparmio di Roma, che gli ha rimesso, a nome della Cassa stessa, l'offerta di lire 500.000 per solennizzare la fondazione dell'Impero e lo ha intrattenuto sulle questioni che maggiormente interessano l'Istituto.

Il Duce ha espresso il suo compiacimento e ha distribuito nel modo seguente la somma offertagli: L. 100 mila all'Opera Maternità e Infanzia di Roma; L. 100 mila all'E. O. A. dell'Urbe; L. 50 mila ciascuno agli Enti O. A. di Rieti, Viterbo, Littoria, Frosinone, Palermo e Parma.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto, accompagnato dal presidente della « Dante Alighieri », un gruppo di settanta italo-americani delle scuole serali della « Dante Alighieri » di Nuova York,* in giro di istruzione in Italia.

IL DUCE HA LORO RIVOLTO CORDIALI PAROLE DI SALUTO.

Il Duce ha ricevuto il conte Volpi di Misurata, presidente della Società Adriatica di Elettricità, che gli ha comunicato come questa azienda, per la fondazione dell'Impero, oltre a una cospicua elargizione già fatta per l'erigenda scuola dei Marinaretti dell'O. N. B. di Venezia, ha deliberato di erogare un milione prendendo gli ordini dal Duce per tale erogazione.

Il Duce ha disposto nel modo seguente: lire 100 mila per l'erigenda

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

caserma dei Giovani fascisti in Venezia; lire 30 mila a ognuna delle Opere Assistenziali di Padova, Vicenza, Verona, Treviso, Udine, Belluno, Gorizia, Trieste, Pola, Fiume, Rovigo, Ferrara, Bologna, Forlì e Ravenna. Il resto per l'incremento delle colonie alpine destinate ai figli degli operai delle varie aziende del gruppo.

Il Duce ha ricevuto il Consiglio d'amministrazione del Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento.

Il sen. Scalori ha riferito sull'attività svolta dal Consorzio dal 1928, attività che può riassumersi brevemente nelle seguenti cifre: domande esaminate 2590 per lire 3300 milioni; mutui concessi 1350 per lire 1200 milioni; mutui stipulati 1036 per lire 900 milioni.

I mutui concessi sono stati destinati per lire 360 milioni per opere di bonifica e di irrigazione; per lire 260 milioni per costruzioni rurali e silos; per lire 230 milioni per strade, sistemazione di terreni e piantagioni; per lire 350 milioni per la sistemazione di aziende benemerite.

Per celebrare la fondazione dell'Impero ha offerto al Duce lire centomila, che sono state passate alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per i premi di nuzialità e natalità.

Il Duce ha ricevuto L. 50.000 dalla Federazione delle Casse di Risparmio dell'Umbria, per celebrare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha assegnato 30.000 lire all'E. O. A. di Perugia e 20.000 a quello di Terni.

Il Duce ha ricevuto il sen. ing. G. E. Falk, il quale, a nome del Consiglio d'Amministrazione della S. A. Acciaierie e Ferriere Lombarde Falk, gli ha consegnato 400 mila lire per celebrare la costituzione dell'Impero.

Il Duce ha distribuito la somma come segue: 300 mila lire all'Opera Nazionale Italia Redenta; 50 mila lire alla sede di Bolzano della « Dante Alighieri »; lire 30 mila al Comitato Opere Assistenziali di Sesto San Giovanni; lire 10 mila al Comitato Opere Assistenziali di Dongo; lire 10 mila al Comando Opere Assistenziali di Vobarno.

Lo stesso sen. Falk, per il Consiglio d'Amministrazione della S. A. Cantieri metallurgici italiani di Castellammare di Stabia, ha consegnato al Duce, per lo stesso scopo, lire centomila, che il Duce ha così destinate: lire 50 mila all'E. O. A. di Napoli; lire 50 mila all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia di Castellammare di Stabia.

Infine il senatore Falk ha consegnato al Duce una sua offerta personale di lire centomila che il Duce ha così distribuite fra i seguenti Comitati Opere Assistenziali: Sesto San Giovanni lire 30 mila; Vobarno lire 20 mila; Dongo lire 15 mila; Sondrio lire 10 mila; Mandello del Lario, Laorca di Lecco, Arcore, Pontremoli e Spigno lire cinquemila ciascuno.

Il sen. Falk ha inoltre comunicato al Duce:

1) *che la S. A. Acciaierie e Ferriere Lombarde ha direttamente provveduto all'erogazione delle seguenti somme:* lire 300 mila per la costruzione di un nuovo asilo a Sesto San Giovanni; lire 200 mila per l'aumento di fondi di due istituzioni per cure climatiche e balneari dei figli dei propri dipendenti; lire 100 mila alla Fondazione « Giorgio E. Falk », per la Scuola di siderurgia del Politecnico di Milano;

2) *che la S. A. Cantieri Metallurgici italiani di Castellammare di Stabia* ha direttamente provveduto a destinare lire 300 mila per un primo fondo per la costruzione di case operaie a Castellammare di Stabia.

ROMA. — *S. E. il Generale designato d'Armata Melchiade Gabba, già Capo di S. M. del Comando Superiore A. O., ha consegnato a S. E. il Maresciallo d'Italia Emilio De Bono il bastone di Maresciallo,* dono di tutti gli ufficiali delle Forze Armate che furono ai suoi ordini nel primo periodo delle operazioni.

Il bastone è accompagnato da un album contenente le firme di tutti gli offerenti.

Questa testimonianza di stima e di affetto da parte dei suoi dipendenti ha commosso il Maresciallo, che tanto attaccamento ha sempre avuto verso coloro che con sereno spirito di sacrificio e indiscussa fede lo hanno coadiuvato nel periodo iniziale della conquista dell'Impero.

NAPOLI. — *S. E. Lessona, Ministro delle Colonie, ha partecipato al podestà di Napoli che il Duce ha deciso di far diventare permanente e triennale la Mostra d'arte coloniale di Napoli.* Il Podestà ha inviato al Duce un vibrante telegramma di gratitudine per la nuova prova della particolare benevolenza. Altro telegramma di ringraziamento il Podestà ha inviato a S. E. Lessona.

GRENOBLE. — *Coll'intervento del R. Viceconsole d'Italia, cav. Gigli, i soci della « Dante Alighieri » di Grenoble* hanno effettuato un'interessante gita all'abbazia di Altacomba. Dopo un devoto omaggio alle tombe dei Savoia, i gitanti sono stati ricevuti in udienza dal priore il quale ha loro illustrato la storica abbazia ed ha infine espresso il suo vivo compiacimento per la vittoriosa impresa italiana in A. O.

ROMA. — *Gli studenti italo-americani in gita d'istruzione in Italia sono arrivati a Roma.* Alla stazione di Termini si trovavano a riceverli il direttore degli italiani all'estero, comm. Parini, con molti funzionari della stessa Direzione e un folto gruppo di personalità della colonia americana.

Venerdì 24

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto il dott. Aldo Borelli, direttore del « Corriere della sera », che lo ha intrattenuto su questioni giornalistiche.*

RAVENNA. — Nella luttuosa circostanza della perdita del proprio padre, l'on. Giuseppe Frignani ha ricevuto migliaia di telegrammi di condoglianze, compreso quello del Principe Ereditario, della Duchessa d'Aosta Madre e del Duce.

MASSAUA. — *Ieri sera si è imbarcato a bordo del piroscafo Arborea il Luogotenente generale Starace,* salutato alla partenza da S. E. Guzzoni, dal federale Gana e da moltissime autorità militari e civili.

La popolazione metropolitana e indigena, ammassata lungo i pontili, ha improvvisato una dimostrazione di simpatia a S. E. Starace.

ROMA. — Il *Bollettino Militare* reca:

S. A. R. Filiberto di Savoia - Genova, Duca di Pistoia, cessa dal comando della I Divisione Camicie Nere « 23 Marzo » ed è destinato presso il Comando Superiore Africa Orientale.

BRESCIA. — *Proveniente in volo da Roma, è giunto a Ghedi il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica,* che ha proseguito immediatamente per Brescia, dove è stato ricevuto dal Prefetto, dal federale e da altre autorità. Il generale Valle ha visitato uno stabilimento nel quale ha esaminato una colossale incudine da maglio, pesante 150.000 chili, che è la massima fusione finora eseguita in Italia, destinata alla fucinatura delle eliche di alluminio per aviazione. Ha visitato infine tutti i reparti dello stabilimento. All'uscita del Sottosegretario di Stato, le maestranze hanno entusiasticamente acclamato all'indirizzo del Duce. Ritornato a Ghedi, S. E. Valle è ripartito in volo diretto a Milano.

BERGAMO. — *A Tavernola è stato appreso con viva soddisfazione dalla popolazione la riapertura, dopo un lungo periodo di inattività, della filanda* di proprietà di Davide Capuani, dando così immediato lavoro ad un primo nucleo di 160 operai, cui altri seguiranno.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

TORINO - Il raduno di 3000 insegnanti. S. E. De Vecchi passa in rivista le convenute fra manifestazioni di entusiasmo.

TORINO. — *Oggi, dinanzi a Sua E. Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Quadrunviro della Marcia su Roma e Ministro dell'Educazione Nazionale,* hanno sfilato le tremila insegnanti che prendono parte ai corsi preparatori dell'Opera Balilla.

PALERMO. — *Piana dei Greci ha tributato solenni onoranze al Caduto per la Rivoluzione medaglia d'oro Giacomo Schirò,* nel 12° annuale del suo eroico sacrificio.

BOLOGNA. — *Ricorrendo oggi l'anniversario della morte del camerata Francesco Nanni,* il federale, d'ordine del Vicesegretario del Partito, ha fatto deporre un omaggio floreale sulla tomba del glorioso Caduto fascista.

ALESSANDRIA. — *Il Martire fascista Biginelli Ardingo* da Montello Monferrato è stato commemorato dai fascisti di Alessandria.

Sabato 25

ROMA. — *Hanno avuto inizio, inaugurate dall'on. Serena e da Sua E. Baistrocchi, le gare nazionali di tiro fra Giovani Fascisti.*

A palazzo Littorio il vice-segretario del Partito ha riunito a rapporto i comandanti in seconda dei Fasci giovanili e gli ufficiali che hanno accompagnato i giovani fascisti alle gare di tiro.

L'on. Adelchi Serena ha tenuto poi a rapporto i segretari federali.

ROMA. — *Il Duce ha ricevuto l'avv. Guido Pesenti, podestà di Milano,* che gli ha riferito in merito ai problemi interessanti quell'amministrazione, sui quali il Duce ha impartito alcune direttive concernenti in particolare lo sviluppo del piano regolatore della città.

Il Duce ha ricevuto il presidente del Touring sen. Bonardi, i vice-presidenti ing. Bertarelli e Gorla e il segretario generale dott. Gerelli, che gli hanno fatto omaggio della nuovissima quinta edizione dell'Atlante internazionale messa in luce per registrare la creazione dell'Impero italiano in Africa Orientale. La realtà insopprimibile dell'Impero fascista trova i suoi riflessi in sette tavole dell'Atlante che vennero rifatte e sostituite.

Il Capo del Governo si è compiaciuto con i dirigenti del Touring che non hanno tardato a iscrivere in questa grande opera, che ha anche all'estero una funzione rappresentativa della cultura geografica italiana, i segni della vittoria.

Il Duce ha pure acconsentito che gli sia dedicata la nuova opera del Touring « il volto agricolo d'Italia », compilata dal sen. Marescalchi, che ha lo scopo di porre in evidenza l'intima connessione fra agricoltura e paesaggio.

ROMA. — *Il Capo del Governo ha ricevuto da Pesaro il seguente telegramma del cardinale Schuster,* che, com'è noto, ha visitato le colonie marine in Riccione e in Pesaro della Federazione fascista milanese:

Ammirando, con Rino Parenti, le magnifiche colonie del Fascio primogenito di Riccione e di Pesaro, insieme con i tremila bambini, abbiamo elevato al Signore la preghiera per Vostra Eccellenza. — Cardinale Schuster.

ROMA - Le LL. EE. Baistrocchi e Serena inaugurano le gare di tiro dei Giovani fascisti, alla Farnesina.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

MILANO - S. Em.za il Cardinale Schuster, Arcivescovo di Milano, e il Federale Rino Parenti, partono in volo per visitare le colonie della Federazione fascista milanese.

RICCIONE - S. Em.za il Cardinale Schuster e il Federale Parenti fra i bimbi della Colonia Estiva della Federazione dei fasci milanesi.

AMBURGO. — *Solenni accoglienze sono state tributate ai dopolavoristi italiani che partecipano al Congresso dopolavoristico di Berlino.*

Domenica 26

ROMA. — In un'atmosfera di vibrante entusiasmo i Gerarchi del P. N. F. ed i Giovani Fascisti che hanno partecipato alle gare di tiro, hanno sfilato dinanzi al Duce, il quale ha voluto far l'onore ai vincitori delle varie competizioni di consegnare personalmente i premi loro destinati.

La cerimonia si è svolta in Piazza Venezia il cui centro era completamente sgombro mentre una folla densissima, ansiosa di acclamare il Duce, si era raccolta dietro lo schieramento dei Giovani Fascisti.

Il Duce è uscito dal Palazzo Venezia sulla piazzetta di S. Marco, accompagnato dal Vice Segretario del P. N. F. on. Serena e a passo rapido si è diretto in Piazza Venezia. Al suo apparire, la folla prorompe in acclamazioni altissime.

Il Duce riceve poi l'omaggio delle autorità convenute e prende posto con loro sul palco.

Un complesso di circa 2500 uomini, in ordine mirabile sfila dinanzi al Duce.

Il Duce segue con molto interesse lo sfilamento; Gerarchi e giovanissimi, galvanizzati dalla sua presenza, marciano a perfetta andatura, con aspetto marziale, con grande armonia di insieme, in reparti solidi e compattissimi.

Dopo aver sfilato, l'alfiere che reca il Labaro del Comando Generale dei Fasci Giovanili, e la Centuria dei premiandi si collocano al lato del palco sul quale raggiungono il Duce l'on. Morigi ed i Gerarchi del Direttorio Nazionale; gli altri reparti, rapidi ed ordinatissimi, si ammassano sulla piazza, affiancandosi.

Sfilamento ed ammassamento si svolgono con rapida successione, sicchè al termine del primo, i reparti sono già tutti al loro posto e fanno fronte al Duce al quale rendono gli onori militari.

Risuonano tre squilli di attenti, e l'on. Serena comanda il « saluto al Duce », cui rispondono con grido potente le masse in armi e la folla, mentre la fanfara intona *Giovinezza*.

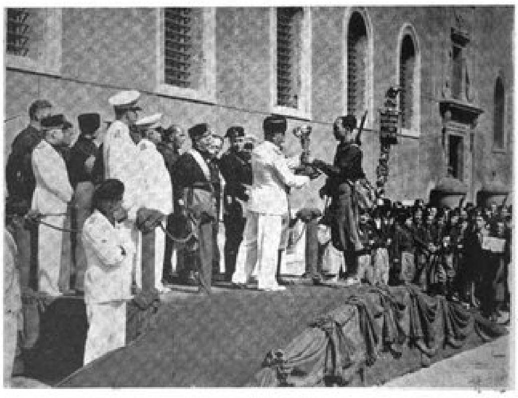
Tra calorosi applausi degli astanti, si svolge quindi la premiazione delle squadre e dei singoli, cui il Duce rimette i premi conquistati.

Terminata la consegna il Duce accenna a parlare. Nel profondo silenzio risuonano nettamente scandite le sue brevi parole di elogio e di incitamento.

Alla fine di queste, reparti e folla prorompono in un solo grido: « Duce! ».

Un'ondata di Camicie Nere si serra sotto il palco acclamando con fervore altissimo e per qualche minuto una manifestazione imponente di fede e di entusiasmo dirada nella vasta piazza che risuona tutta dell'invocazione al Duce, che si moltiplica altissima e vibrante.

Il Duce risponde col braccio levato nel saluto romano, quindi, dopo aver sostato ancora sul palco, lascia la piaz-



ROMA - Il Duce premia, in Piazza Venezia, i vincitori delle gare ginnastiche dei giovani Fascisti di tutta l'Italia.

ROMA - Il Duce risponde alle acclamazioni della folla, dopo aver proceduto alla premiazione delle gare ginnastiche dei giovani Fascisti di tutta l'Italia.

za e fa ritorno a Palazzo Venezia.

Ma la manifestazione non cessa, e sotto lo storico balcone da mille e mille petti prorompono grida inneggianti al Capo. Reparti e folla fusi in un'unica massa acclamante, ne invocano di nuovo la presenza. Ed egli appare, finalmente, una prima volta, e poi una seconda, chiamato ancora dall'entusiasmo, dall'appassionato grido di fede dei Gerarchi, dei Giovani Fascisti e della folla.

La mattinata si chiude col rito della deposizione sulla Tomba del Milite Ignoto di una corona di alloro, recante i colori dei Fasci Giovanili, da parte dei partecipanti alle gare.

BERGAMO. — *Con una semplice e intima cerimonia, gli stabilimenti di Dalmine hanno inaugurato sulla litoranea Rimini - Riccione una nuova grandiosa e modernissima colonia* dedicata alla celebrazione dell'Impero e destinata ad accogliere i figli degli operai e degli impiegati. Nessuna cerimonia ufficiale: presenti i dirigenti dei grandi stabilimenti, i 200 bimbi degli operai giunti da Dalmine per il primo turno hanno tenuto a battesimo la colonia. Fra appassionate invocazioni al Duce i bimbi hanno compiuto il rito dell'alzabandiera sull'antenna che si erge sul piazzale-giardino antistante il palazzo. Sono quindi entrati nella colonia che ha avuto così la sua più semplice e significativa inaugurazione.

ROMA. — *Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:*

« La IV Mostra nazionale del Mercato della Pesca di Ancona, inaugurata perdurando l'iniquo assedio economico, si è imposta, in obbedienza all'ordine di V. E., quale completo documentario dell'efficienza nell'organismo peschereccio italiano.

Mentre si chiude l'ardente manifestazione, che ha visto raccolte tutte le forze del settore della pesca, teniamo comunicare i risultati raggiunti: Espositori 280, affari conclusi per 6.000.000 di lire, numero dei visitatori: 350.000, risultati che sono di auspicio per le affermazioni future. Il prefetto CATALANO, *il federale* BAROFFIO, il podestà presidente MORODER ».

ROMA. — *Il Sottosegretario di Stato alla Guerra,* accompagnato dal comandante del Corpo d'Armata di Bologna, ha visitato ai campi le truppe della Divisione « Rubicone » e della seconda Divisione celere « Emanuele Filiberto, testa di ferro ».

PORTO SAID. — *L'arrivo a bordo del piroscafo Arborea del luogotenente generale Starace* ha dato luogo ed un'entusiastica manifestazione degli Italiani che, portatisi sotto il bordo della nave su numerose imbarcazioni, hanno calorosamente acclamato. La dimostrazione si è protatta a lungo fino a che l'Arborea ha proseguito il suo viaggio per l'Italia.

SALERNO. — *Il Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni, on. Jannelli,* accompagnato dal Capo Compartimento delle Ferrovie e dal segretario del Comitato dell'Opera di previdenza dei ferrovieri, si è recato ad Acerno per la scelta di un'area da destinare come sede della colonia montana dei figli dei ferrovieri ed ha visitato poi i lavori di ampliamento e di sistemazione dell'importante nodo ferroviario di Battipaglia.

MILANO. — *Nella chiesa di Sant'Andrea è stata celebrata una funzione religiosa in suffragio di Orazio Porcù.* Al rito hanno assistito il fiduciario del Gruppo Battisti, cav. Dacò, numerosi camerati con i gagliardetti, i familiari.

MILANO. — *Il podestà ha offerto un ricevimento in onore del generale Melchiade Gabba,* capo di Stato Maggiore del Comando Superiore in Africa Orientale.

Lunedì 27

CAIRO. — *La nave Arborea, su cui viaggia il luogotenente generale Starace,* ha lasciato Suez. Durante la sosta del piroscafo una folla di connazionali, salita a bordo, ha improvvisato a S. E. Starace una calorosissima manifestazione. Il R. Console a Suez gli ha recato il saluto della collettività degli italiani residenti nella zona del Canale.

PONTEDERA. — *Proveniente da Roma è giunto, in volo, il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica Sua E. Valle,* il quale ha visitato lo stabilimento di costruzioni aeronautiche.

Alle maestranze, adunate nel cortile, il Sottosegretario ha rivolto parole di incitamento terminando col saluto al Duce, cui ha risposto il potente « A noi! » degli operai.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Dopo la visita S. E. Valle è ripartito in volo per Roma.

ROMA. — *Al Duce è pervenuto da Genova il seguente telegramma inviatogli dai capi gruppo dei profughi stranieri reduci da Barcellona* e giunti in quel porto sul piroscafo *Principessa Maria:*

« Gli stranieri che hanno fatto, per la benevolenza dell'E. V., il viaggio Barcellona - Genova a bordo del Principessa Maria, ringraziano profondamente. Il nobile gesto di solidarietà internazionale resterà profondamente impresso nella loro memoria.

Per il gruppo tedesco, HANS HELLERMANN; per il gruppo ispagno-americano, OSVALDO GARGIA PALOMAR; per il gruppo svizzero, A. RUCKEIN DE L'ETANG; per il gruppo austriaco, ERNEST ZIGLER; per il gruppo ungherese, JOSE ZINCK; per il gruppo francese, MARIE BERGER; per il gruppo polacco, ANTONI DE MANCE WIER ».

MONACO DI BAVIERA. — *Il gruppo giovanile del Fascio di Monaco,* dietro invito della Casa Bruna, ha visitato il campeggio alpino della « Gioventù hitleriana » a Toelz, dove i nostri giovani sono rimasti ospiti per la intera giornata, accolti festosamente dai Giovani hitleriani e salutati dal comandante delle squadre giovanili della Baviera, Hellmut, che ha inneggiato ai sempre più amichevoli rapporti italo - germanici.

NAPOLI. — *Con grande concorso di rappresentanti di tutte le provincie meridionali e della Sicilia e della Sardegna si è inaugurata la conferenza ferroviaria per gli orari invernali* convocata e organizzata dall'A. S. M. E. T.

Sono intervenuti le autorità ed i rappresentanti la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, le Confederazioni dell'industria, del commercio, dell'agricoltura e dei Sindacati dell'industria.

RAVENNA. — *Il Fascismo Ravennate ha celebrato il XIV anniversario del sacrificio di Giovanni Balestrazzi, Aldo Grossi e Olimpio Vistoli,* che, nelle tragiche giornate del luglio del 1922 caddero vittime del sovversivismo.

Martedì 28

La Divisione "Gran Sasso" ritorna dall'A. O.

NAPOLI. — *Ricevuti dal Principe di Piemonte* che li ha passati in rivista sono tornati dall'A. O. i fanti della Divisione « Gran Sasso ».

Il popolo napoletano ha manifestato ai valorosi reduci tutta la sua simpatia.

L'ASMARA. — *A bordo del piroscafo* Liguria, *sul quale si era imbarcato il 14° reggimento di Fanteria della Divisione* « Gran Sasso », *è partito per rientrare in Patria il Duca di Bergamo.* Il Principe, che aveva lasciato in automobile l'Asmara, è stato salutato con grandi ovazioni dagli operai dei cantieri dislocati lungo la via. A Massaua il Duca di Bergamo ha visitato, prima dell'imbarco, la nave-ospedale ancorata in porto, trattenendosi affabilmente con gli ammalati. Egli ha partecipato a un pranzo intimo al Palazzo del governatore; più tardi la popolazione metropolitana e indigena, schierata numerosissima lungo il pontile e sul lungomare Gasparini, gli ha tributato un'entusiastica manifestazione inneggiando a Casa Savoia, al Re e al Duce.

GENOVA. — *A bordo della nave ospedale* Tevere *sono giunti altri* 500 *profughi dalla Spagna,* e anche questo nuovo arrivo ha dato luogo a significative dimostrazioni di cameratismo e di simpatia verso le infelici vittime.

BERGAMO. — *Nel trigesimo della morte della Medaglia d'oro Antonio Locatelli,* ad iniziativa delle Associazioni combattentistiche e patriottiche, è stato celebrato un solenne ufficio funebre nella basilica di Santa Maria Maggiore, presenti la mamma e la sorella del defunto, il prefetto, il sen. Suardo, il segretario federale, il podestà e tutte altre superiori gerarchie, con rappresentanze dell'Esercito, della Milizia e di tutte le Associazioni combattentistiche, patriottiche, giovanili e fasciste. Nel tempio, dopo la cerimonia religiosa il segretario federale ha compiuto il rito fascista dell'appello.

VERCELLI. — *Il ministro delle*

NAPOLI S. A. R. I. il Principe di Piemonte passa in rivista i valorosi della "Gran Sasso" reduci dall'A. O. I.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

NAPOLI - Un Reggimento della "Gran Sasso,, con in testa il glorioso vessillo esce dalla stazione Marittima. (Fot. Troncone)

Colonie, on. Lessona, ha informato il generale conte Carlo De Rege che la medaglia d'argento al valor militare conferita sul campo alla memoria del figlio Amedeo, caduto eroicamente alla testa dei suoi lancieri il 2 febbraio scorso in un'azione di rastrellamento oltre Neghelli, è stata commutata in medaglia d'oro.

La notizia è stata appresa con orgoglioso compiacimento, e la nuova Medaglia d'oro De Rege sale così nel cielo degli eroi e unisce il suo nome a quello di altri diciassette vercellesi che dal Risorgimento a Vittorio Veneto sono stati fregiati dell'altissima ricompensa al valore.

Anche il sottosegretario Baistrocchi ha espresso con un telegramma alla famiglia De Rege il suo compiacimento.

MODENA. — *Il console Luigi Montagnani ha rassegnato le dimissioni dalla carica di podestà di Soliera,* paese della provincia di Modena, essendo stato chiamato dal ministro delle Colonie a coprire la carica di podestà dell'Asmara.

ROMA. — *Si ha notizia della morte avvenuta per un incidente automobilistico sulla strada Baru-Bengasi del luogotenente gener. Guido Scandolara,* volontario in Africa, comandante della VII Divisione Camicie nere « Cirene », bersagliere più volte decorato al valore, insigne comandante e fedele Camicia nera. Egli aveva tenuto, fra l'altro, il comando delle Camicie nere della Sardegna.

Mercoledì 29

ROMA. — *In occasione del 36° anniversario della morte di Re Umberto,* è stata celebrata al Pantheon una Messa bassa, alla quale hanno assistito il Re Imperatore e il Principe di Piemonte. Erano presenti anche i membri delle Case civile e militare del Sovrano e quelli della Casa militare del Principe, l'ordinario militare, e gentiluomini della Corte della Regina. Il Re e il Principe di Piemonte sono stati ossequiati al loro arrivo e alla loro partenza da un numeroso gruppo di ufficiali delle Forze armate in grande uniforme e da una rappresentanza di veterani e reduci con bandiera. La Messa è stata celebrata da un cappellano di Corte, e l'assoluzione è stata impartita dal cappellano maggiore del Re.

Successivamente il vice-presidente del Senato, sen. Guglielmi, e il questore della Camera, on. Borghese, si sono recati al Pantheon dove hanno reso omaggio alla tomba del Re. Il governatore di Roma si è recato a sua volta nel tempio, dove per la circostanza prestavano servizio d'onore combattenti del Governatorato, e ha deposto una corona d'alloro presso la tomba del Re. Un'altra corona è stata deposta dal preside della provincia.

Nel pomeriggio un imponente corteo organizzato dalla « Fratellanza militare Umberto I » si è recato al Pantheon a rendere omaggio alla tomba di Re Umberto.

MONZA. — *In occasione del 36° anniversario della morte di Re Umberto I* tutta la città è imbandierata a bruno. Le autorità e le gerarchie civili e militari hanno presenziato alla messa celebrata dal cappellano di Corte nella cappella espiatoria, nella cui cripta, fra innumeri omaggi di corone e targhe di bronzo, acquista quest'anno particolare significato la corona del Re e Imperatore di Etiopia.

ROMA. — *Il vice-segretario della Federazione dei Fasci di combattimento dell'Urbe ha ricevuto il gr. uff. Parisi* il quale, nella sua qualità di presidente della Società romana di elettricità, gli ha consegnato la somma di L. 150.000, erogata dai Consigli di amministrazione delle predette Società nella loro prima adunanza dopo la storica data del 9 maggio XIV, a favore delle Opere Assistenziali della Federazione dell'Urbe.

ROMA. — *Il Ministero delle Corporazioni su proposta dell'on. Fabbrici presidente dell'Ente nazionale fascista ha nominato il dott. Cristiano Focarile,* rientrato dall'A. O., commissario della Federazione nazionale fascista delle Cooperative edili.

BASSANO DEL GRAPPA. — *Con un autotreno è arrivata la grande statua del Maresciallo d'Italia Gaetano Giardino,* alta metri 3,60, che è stata offerta dalla città di Torino. Con la statua erano anche due riproduzioni della Madonnina del Grappa alte poco più d'un metro e destinate, una alla cripta del monumento al Maresciallo, e una alla città di Torino alla quale verrà offerta da Bassano dopo la benedizione che avverrà il 3 agosto durante la solenne cerimonia della benedizione del monumento.

LIVORNO. — *Con l'Umbria sono giunti a Livorno gli ultimi elementi della « Gavinana »* e cioè il terzo battaglione dell'84° Fanteria, la terza divisione di sanità, il 307° autoreparto, la 10ª sezione di sussistenza, la 19ª compagnia trasmissione, la 3ª batteria del primo gruppo 100/17.

ASCOLI PICENO. — *Proveniente da Napoli, è giunto il 225° fanteria della Divisione « Gran Sasso »* reduce dalle battaglie vittoriose dello Scirè. La città ha tributato ai gloriosi fanti le più entusiastiche accoglienze.

AQUILA. — *Lo scaglione dei valorosi combattenti della « Gran Sasso »* è stato ricevuto alla stazione dalle autorità civili e militari ed accolto dalla popolazione con calorosissime manifestazioni e grida inneggianti all'Italia, al Re Imperatore ed al Duce. Per l'occasione la città era imbandierata e l'Amministrazione comunale, la Federazione fascista e le Associazioni combattentistiche avevano fatto affiggere manifesti esaltanti l'Esercito e il Fascismo ed inneggianti all'avvenire dell'Italia imperiale.

FIRENZE. — *Come ai precedenti reparti della gloriosa Divisione anche a questi, arrivati* con tre convogli, Firenze ha riservato una calorosissima accoglienza. Sul piazzale esterno della stazione le truppe sono state passate in rivista dal gen. Lazzi; quindi han-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

no raggiunto le caserme e gli accantonamenti accompagnate lungo tutto il tragitto da una folla plaudente.

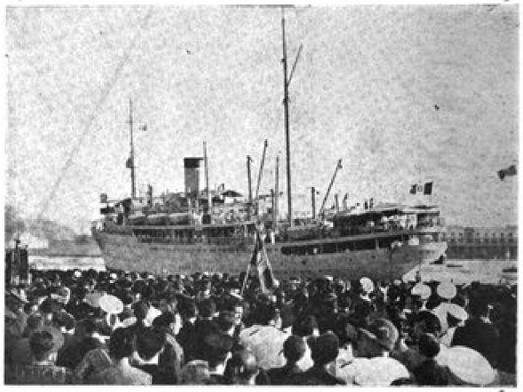
FORLI'. — *Il Duce ha visitato i lavori stradali e forestali in corso nelle provincie di Forlì e di Arezzo* che permetteranno lo sfruttamento della grande foresta di Campigna.

Giovedì 30

BERLINO. — *È giunto a Berlino l'on. Dino Alfieri, ministro della Stampa e Propaganda,* accompagnato dal gr. uff. Luigi Freddi e dal gr. uff. Alessandrini. Erano a riceverlo alla stazione il sottosegretario Funk, il dott. Willis, un funzionario del Ministero degli Esteri, un funzionario del Ministero della Stampa e Propaganda, un delegato della Camera nazionale germanica per la cinematografia, il presidente del Comitato olimpico tedesco, Lewald, l'ambasciata conte Magistrati, il console generale Biondelli, il gen. Vaccaro, l'on. Marini e altre personalità. Il sottosegretario Funk ha espresso al ministro il cordiale benvenuto, al quale il ministro ha risposto ringraziando. All'arrivo degli ospiti era presente alla stazione una grande folla.

GENOVA. — *Con vibrante amoroso entusiasmo Genova ha festosamente espresso il suo benvenuto a un nuovo forte contingente della Divisione « Trento »* che è giunto dall'Africa nel nostro porto a bordo dell'*Atalanta.*

ROMA. — *Il sen. Giuseppe Mormino cessa dalle funzioni di capo di Gabinetto del ministro dell'Interno e viene collocato a disposizione del Ministero per incarichi speciali.*



NAPOLI - La m/n "Arborea,, che ha ricondotto in Patria S. E. il Segretario del P. N. F., on. Starace, conquistatore di Gondar.

Con la stessa data il vice-prefetto comm. Brindo Bindi, vice-capo di Gabinetto, assume le funzioni di capo di Gabinetto del ministro.

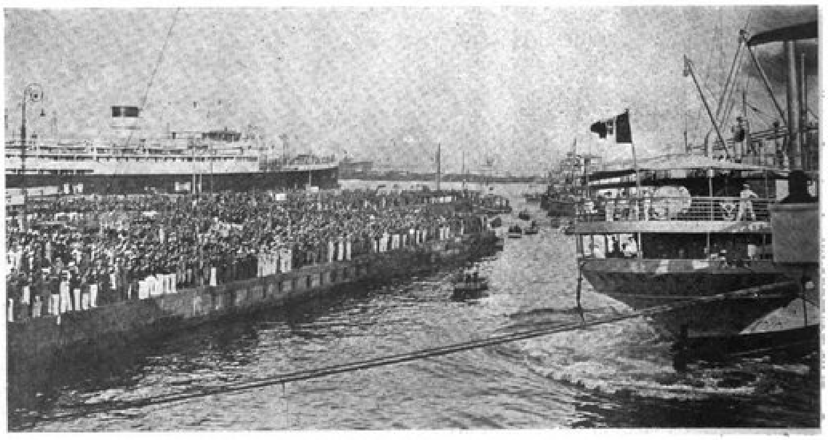
GENOVA. — *È giunta in porto la motonave Urania* a bordo della quale erano numerosi profughi dalla Spagna, fra i quali il tenore Lauri Volpi imbarcatosi a Valenza.

Venerdì 31

L'arrivo di S. E. Starace dall'A. O.

NAPOLI. — *Imponenti manifestazioni hanno accolto il Segretario del Partito* che a bordo dell'Arborea è giunto dall'A. O.

A salutare S. E. Starace erano: i vice-Segretari del Partito on. Serena e Morigi, il Segretario amministrativo on. Marinelli, con tutti i componenti il Direttorio Nazionale, tutti i Federali d'Italia e i direttori al completo di Napoli, Bari, Foggia e Lecce. S. E. Cobolli Gigli, Ministro dei Lavori Pubblici e Baistrocchi, reduce dalle visite fatte alle truppe della Divisione Sila ad Eboli, S. E. Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia. I Presidenti delle Confederazioni; i Segretari nazionali delle Orga-



NAPOLI - La m/n "Arborea,, recante in Patria S. E. Starace, reduce dall'A. O. I., ormeggia al Molo Luigi Razza fra la viva entusiastica attesa della folla.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

nizzazioni sindacali, i capi delle associazioni dipendenti dal Partito, le autorità cittadine, senatori, deputati, il Podestà di Lecce e di altre città delle Puglie.

Il Comandante la Divisione Militare di Napoli ha porto a S. E. Starace il saluto di S. A. R. il Principe di Piemonte, S. E. Baistrocchi quello dell'Esercito, S. E. Russo quello della Milizia.

Una immensa folla di fascisti e di popolo ha reso il suo entusiastico saluto al Segretario del Partito, valoroso combattente della Grande Guerra e della conquista etiopica. Napoli ha voluto tributare al Segretario del Partito, in una entusiastica ovazione, il plauso di tutto il popolo italiano al principale collaboratore del Duce, a S. E. Starace che con l'esempio ha dimostrato tutta la propria dedizione alla Patria fascista, resa sempre più grande e più potente dalla geniale volontà del Duce, fondatore dell' Impero.

NAPOLI — L'arrivo di S. E. Starace, reduce dall'A. O. I.

ROMA. — Nuove manifestazioni sono state tributate al Segretario del Partito dal popolo dell'Urbe. Alla stazione attendevano S. E. Starace il Ministro delle Colonie, S. E. Lessona, il Governatore di Roma S. E. Bottai accompagnato dal vice Governatore marchese Dentice d'Arcadia il sottosegretario agli interni S. E. Guidi Buffarini, l'on. Bonomi direttore generale del turismo, numerosissimi deputati fra cui l'on. Antonello Caprino, l'on. Bruchi, l'on. Melchiori, l'on. Preti, l'on. Marinelli. Un folto stuolo di generali tra cui il generale Pizzarello medaglia d'oro, comandante della zona militare territoriale di Roma, il gen. Moizo, comandante generale dell'arma dei CC. RR. e molti altri ufficiali superiori, il vice segretario federale dell'Urbe con tutti i membri del direttorio federale e del Fascio di Roma e gli ispettori del Partito.

ROMA. — *Il bollettino ufficiale del Ministero dell'Aeronautica reca il trasferimento per merito straordinario dai ruoli degli ufficiali di complemento in quelli degli ufficiali in servizio permanente effettivo del tenente A. A. R. N. Bruno Mussolini.*

TRENTO. — *Proveniente da Genova dove era sbarcato dal piroscafo « Atalanta », è giunto un altro forte contingente della divisione motorizzata « Trento »* con ufficiali del comando della divisione e truppa del 46° regg. artiglieria motorizzata.

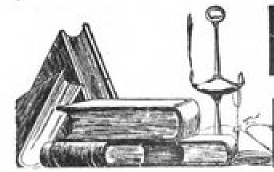
BERLINO. — *A bordo di un apparecchio normale è giunto all'aeroporto di Tempelhof S. A. R. il Principe Ereditario d'Italia* accompagnato dal suo aiutante di campo generale Aymonino. Erano ad attenderlo il Ministro degli esteri barone Von Neurath, i ministri italiani per la Stampa e Propaganda on. Alfieri e delle Finanze on. Thaon di Revel, il capo del protocollo Bülow Schant, il sottosegretario Lammer, il gen. comandante la piazza di Berlino, l'ambasciatore d'Italia Attolico ed il Regio Console generale Biondelli, i generali Pricolo, Di Giorgio e Vaccaro, il consigliere d'ambasciata conte Magistrati, con gli addetti militari navale d'aeronautica, il Segretario del Fascio, un rappresentante del Ministero della Propaganda del Reich.

All'aeroporto erano schierati gli accademisti della Farnesina ed i partecipanti italiani alle gare di volo a vela. Di fronte ad essi erano allineati distaccamenti di truppe di milizia bruna.

S. A. R. il Principe Ereditario ha ricevuto il saluto portogli dal Ministro degli Esteri barone von Neurath, mentre la musica del campo intonava la « Marcia Reale ». Dopo la presentazione delle varie autorità, il Principe, a bordo di una vettura, si è recato in città dove ha preso alloggio all'ambasciata d' Italia.

NAPOLI - Le vibranti ed entusiastiche accoglienze da parte delle Autorità e della folla a S. E. Starace di ritorno dall'A. O. I. (Fot. Troncone)

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma



IN BIBLIOTECA

VERSO IL GIORNALE DI STATO? — di *Renato Di Zerbi* e *Costanzo Di Marzo* — con Note introduttive di *Francesco Paoloni.*

*È un saggio sul giornalismo fascista. La consistenza del delicatissimo tema è stata rilevata da note introduttive dell'on. Francesco Paoloni. La pubblicazione ha suscitato vivo interesse in tutta la stampa italiana. Dall'*Italia letteraria *del 26 luglio scorso riportiamo integralmente questo lucido articolo di Bernardo Giovenale, a largo commento dei problemi trattati nell'interessante volumetto.*

Renato De Zerbi e Costanzo di Marzo hanno esaminato i problemi del giornalismo quali si sono venuti determinando in regime fascista, facendo considerazioni che piacciono per la loro schiettezza, e inducono a riflettere e a discutere. Non si tratta che di un opuscolo, a cui l'on. Francesco Paoloni ha premesso una nota integrativa non tanto meno lunga e non meno interessante del testo; e il testo è quindi breve, e quando si aggiunge che è anche esauriente si fa subito intendere che i giovani autori non devono essersi preoccupati molto di dire con dieci parole ciò che può essere detto con due, che è una maniera come un'altra di inzuccherare le pillole.

I problemi del giornalismo riflettono essenzialmente due aspetti sotto cui il giornale può essere osservato e cioé come strumento di informazione e di *formazione* del pubblico; e come strumento necessario ai giornalisti per l'esercizio della loro « funzione elevatissima e lata di collaboratori intelligenti dello Stato ».

Cominciamo dal primo aspetto. Il giornale, come qualunque cosa che si stampi si fa perchè sia letto. È una verità che a enunciarla fa ridere, ma non c'è più da ridere quando si nota che non tutti coloro che scrivono sui giornali se la ricordano sempre. Specialmente coloro che scrivono per la terza pagina. A questa manchevolezza possono essere ricondotte tutte le cause, accennate nell'opuscolo, per cui la terza pagina ha scarsamente contribuito alla formazione culturale del popolo. E a proposito della formazione culturale del popolo gli autori molto opportunamente avanzano il quesito se, e fino a che punto, possa « rendere » un'azione sistematica della stampa in questo settore, anche perchè, secondo il loro avviso, « dato il valore spiccatamente politico del giornale, esso non possa, anche nel campo della cultura, prescindere dalle superiori esigenze che quindi debba concentrare la sua attenzione sui problemi culturali più vicini allo spirito nazionale ».

Rispetto al fine genericamente educativo e propagandistico del giornale i lettori possono distinguersi fondamentalmente in due categorie. Coloro che nel giornale cercano informazioni per loro scopi pratici, e altre notizie e letture per puro e semplice svago; e coloro che, più o meno colti, col giornale amano tenersi al corrente in maniera variabilmente estesa di quel che succede nel mondo in cui vivono. Per questi la lettura del giornale è una forma di partecipazione alla vita sociale. I primi sono coloro da cui si sente spesso dire che « su questi giornali non c'è più niente »: su di essi l'opera educativa e propagandistica del giornalismo ha scarsa presa. Sui secondi può essere efficace soltanto se esercitata con la dovuta discrezione. In un paese dove non esistono più partiti e quindi giornali di partito, non è vero che i lettori si formino le opinioni secondo ciò che leggono sul giornale che hanno l'abitudine di comprare (io stento a credere che sia vero anche dove i partiti sono tuttora sopravviventi). I lettori giudicano il giornale, ragionano con la loro testa su quello che leggono, fiutano l'imbonimento nella propaganda troppo clamorosa e ci si ribellano, si stufano della declamazione insistente sempre sugli stessi motivi. Al lettore, quindi, il giornalista deve limitarsi ad esporre fatti ed argomenti, lasciando poi che *per sè si cibi*. Volerlo anche imboccare è il mezzo più sicuro per fargli rifiutare o mal gradire il cibo.

Funzione educativa del giornale.

Se il giornale ha da essere educativo e istruttivo è giusto che contenga entro limiti assai ristretti la cronaca degli scandali e della delinquenza, cioè tutta la materia da romanzo bassamente sollazzevole ed emozionante. Ma ciò unicamente perchè il giornale abbia quella dignità che non può andare disgiunta dalla funzione elevata che gli vogliamo assegnare. Se invece tale restrizione avesse qualche legame col criterio pedagogico che fa espurgare certi libri che devono andare nelle mani degli scolaretti sarebbe forse bene che tale legame fosse troncato, perchè non contribuirebbe certo alla stima che i lettori devono avere dei giornali, e che i giornalisti hanno il dovere di accrescere, e far nascere quando non c'è. Il lettore non sopporta pedagoghi. In omaggio a quel criterio bisognerebbe inoltre dare il bando anche a tanta carta stampata di cui le edicole sono sovraccariche, e in mezzo a cui ognuno trova da servirsi di ciò che di peggio desidera per pochi centesimi.

Qualunque sia poi il criterio da cui si parte, non si vede bene come possa conciliarsi con la diffusione che talora vien data, minuziosa, pettegola, alla narrazione di fattacci che avvengono in paesi vicini. Se queste cronache dettagliate non si addicono alla dignità del giornale, o sono nocive all'educazione dei lettori, bisogna tralasciarle del tutto, non importa in che paese i fatti siano avvenuti.

Sappiamo che tanti anni fa i lettori erano avvezzati diversamente, e che molti lettori di allora sono ancora i lettori di oggi, e che le loro abitudini non possono esser fatte cambiare rapidamente. Ma dalla tenacità con cui i giornali si industriano di rimanere attaccati ai vecchi tipi di cronaca, e dall'impegno con cui ricercano surrogati atti a produrre i medesimi effetti di quelli, vien da dubitare se siano più restii i lettori o i giornali a mutare costume.

Al potere di farsi leggere dei giornali — che è anche il mezzo per accrescere il numero dei lettori del secondo gruppo — giova l'ordinata e armonica distribuzione delle materie, per cui il lettore trovi ciò che cerca sull'aprire della pagina: e da questo lato gli autori fanno un meritato elogio ai giornali italiani. Meglio ancora se ogni pagina oltre che essere specializzata per gruppi di argomenti presenti un insieme che appaghi l'occhio, e non infastidisca invece con un ciarpame affaticante di caratteri e di titoli. Qui un elogio dovrebbe essere assai più dosato e meno generale.

Difetto estesissimo è l'indigeribilità della cronaca. « La cronaca — si legge nell'opuscolo — così come vien fatta oggi, presta il fianco a numerose critiche, fra le quali appaiono particolarmente giuste quelle relative alla totale assenza di originalità ed alla sua scialba e sciatta redazione ». La cronaca dell'attività politica interna, in modo particolare, si è stereotipata su alcuni motivi che ne occupano la più gran parte spesso trascurando e soffocando ciò che volta a volta meriterebbe maggior rilievo. « Infine — osserva l'on. Paoloni — bisogna denunziare la abbondanza dei « comunicati » di gerarchie e di enti vari, che son quasi sempre compilati con poco criterio giornalistico, e con prolissità, e che guai a riassumerli o mutilarli di aggettivi ».

Dovere del Giornalismo.

Eppure è proprio qui che la nostra stampa quotidiana dovrebbe concentrare i suoi sforzi e dimostrare la sua originalità. Con l'ordinamento corporativo il popolo è chiamato a partecipare alla vita politica (il popolo italiano è sempre stato assente dalla vita politica del suo paese): e il giornalismo gli dovrebbe spianare la via a questa partecipazione. In che modo lo dicono De Zerbi e Di Marzo, e cioè con una « illustrazione costante e avveduta di quanto viene realizzato giorno per giorno, in queste zone dell'operosità popolare (agricoltura, industria, com-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

mercio), accompagnata dallo studio dei fatti nuovi e atipici, sussidiata dallo spoglio dei risultati precedentemente ottenuti, collaudata dal confronto con decadute o superate forme di economia, documentata dall'eloquenza delle cifre e dei dati statistici ». Essi ritengono che questo senza dubbio possa costituire un primo e utile sforzo nel senso anzidetto. Ma « *perchè questa illustrazione esplichi tutta la sua efficacia, è necessario che si inspiri non solo al criterio della interdipendenza di tutti i fattori e fenomeni illustrati, ma anche a quello di un organico coordinamento, nell'interesse di tutta la Nazione* ». Ho sottolineato quest'ultima osservazione per la sua straordinaria importanza, e perchè cade su un'esigenza di cui, se molti sono consapevoli, pochi la tengono presente con la necessaria continuità o ne traggono le logiche conseguenze nel giornalismo e fuori.

Collaborazione con lo Stato.

Nella politica estera i giornali, pur fiancheggiando l'attività diplomatica del governo (in questo campo essi hanno, a torto o a ragione, il loro peso, e ogni governo segue, non soltanto per curiosità, le opinioni espresse sui giornali degli altri paesi intorno alle questioni internazionali che lo interessano), dovrebbero lavorare a sradicare quei luoghi comuni sulle amicizie e inimicizie più o meno tradizionali con certi paesi che ancora sono fissi nella testa di molti italiani, e abituare il nostro popolo a non darsi alcun pensiero di ciò che all'estero dicono o pensano dei fatti nostri, e convincerlo che l'Italia fa una politica sua, da Stato forte e libero di fare a modo suo, senza essere tenuto ad aggiogarsi ora a un gruppo ora a un altro. E per precisare e consolidare le cognizioni dei lettori sarebbero molto utili frequenti « giri di orizzonte », come ora si dice, con appropriati richiami storici, senza timore di ripetizioni da parte di chi scrive e riscrive sulle stesse questioni, perchè è ripetendole che le cose si fanno imparare.

Dati i rapporti fra Stato Fascista e popolo, con ciò che è detto sopra sulla fisonomia del giornale è detto anche, implicitamente, della sua natura di strumento di collaborazione dei giornalisti con lo Stato.

La varietà dei giornali ha una ragione di esistenza solamente in quanto essa costituisca quella che si suol chiamare l'opinione pubblica, sotto forma di manifestazione libera d'un insieme di opinioni personali che possano ritenersi rappresentative o interpretative del pensiero di numerosi gruppi di cittadini. Queste opinioni personali dovrebbero essere quelle dei giornalisti, e di tutti coloro che scrivendo anche solo occasionalmente sui giornali intervengono nella discussione dei principali problemi politici di attualità. I vari giornali dovrebbero essere come le zone di influenza dei gruppi di opinioni affini, e pare ovvio che, in clima fascista, col senso di serietà e di disciplina e con la buona fede che si richiede in coloro che trattano pubblicamente di tali problemi, queste manifestazioni sarebbero una forma di collaborazione assai apprezzabile per il governo.

Scrive l'on. Paoloni che « non è affatto vero che al giornalismo fascista siano vietati contraddittorio, discussione, polemica. Anzi, i giornalisti, e specialmente i direttori, che sappiano rendersi conto e valersi della libertà di cui possono godere, e che non si lascino influenzare da eventuali pretese disciplinari di gerarchie incompetenti e in sottordine, con la discussione di questioni e con la segnalazione di errori possono rendere notevoli servizi al Regime, ed al Duce ed ai suoi migliori e più diretti collaboratori ». Molto ben detto. E quello che ha detto il Duce in proposito i giornalisti lo sanno tutti. E s'intende che c'è modo e modo e modo di discutere. Ma dalla lettura dei giornali sembra che questa libertà non esista, tanto è la precauzione con cui i giornalisti se ne valgono o la facilità con cui vi rinunziano, restando molto al di qua di quella linea oltre a cui, per usare ancora le parole dell'on. Paoloni si promuoverebbero « tendenze di politicantismo facinoroso nel Regime, oppure agitazioni di masse, o correnti di avversione e di sfiducia contro istituti fondamentali del Regime ».

Sembra che l'influsso d'una male intesa ortodossia intervenga a paralizzare la mano di gran parte di coloro che scrivono sui giornali appena accennino a lasciare lo stile incondizionatamente laudativo, ed esporre opinioni contrastanti con le idee più generalmente accolte, o seguite negli uffici del governo.

Non si tratta di fare dell'opposizione. L'opposizione è una posizione stupida. Impegna uno a dire bianco soltanto perchè dall'altra parte si dice nero, e a dire nero soltanto perchè dall'altra parte si dice bianco. Si tratta di fare della collaborazione sincera e disciplinata, e questa si fa sia col dir di sì come col dir di no, sia coi dar parere favoravole come col dar parere contrario, obbedendo tuttavia sempre a chi ha il potere e la responsabilità del comando, e senza fare che la discordia dei pareri diventi pretesto di disobbedienza.

Se la varietà dei giornali — che può benissimo sussistere con una parte comune e in tutti uguale di notiziario politico — corrisponde ad una varietà di opinioni in gara feconda e aperta, essa ha in questa varietà di opinioni una ragione di sussistenza. Mancando questa ragione, invece di cento giornali che si rassomigliano poco meno che altrettante goccie d'acqua, meglio un giornale unico: il giornale di Stato.

BERNARDO GIOVENALE

RIVOLUZIONE FASCISTA — ***Opera storica di Francesco Ercole*** — **F. Cimmi Libraio Editore — Palermo. - (Pagine 523 - lire 25).**

Contributo prezioso alla storia del Fascismo, che sarà scritta domani (non oggi che la Rivoluzione delle camicie Nere è in marcia coi suoi formidabili sviluppi suscitatori d'eventi) è questo libro di Francesco Ercole, tendente, come informa l'autore, a « ricostruire nei suoi precedenti, nella sua genesi e nei suoi sviluppi fondamentali, il processo spirituale e politico attraverso cui la Rivoluzione iniziatasi nell'ottobre del 1922 con la Marcia su Roma, ha trasformato lo Stato unitario italiano posto in essere dal Risorgimento, da Stato democratico-liberale in Stato fascista corporativo ».

Storico di meritata fama, l'Autore ci ha dato, finalmente, su così vasta, viva e incandescente materia, un'opera scritta con metodo; basata su ineccepibili fonti (gli scritti e i discorsi del Duce, premessa e commento dell'azione di Colui che incarna e dà nome a un'epoca); organica nella distribuzione della materia.

Ma l'Autore non è solo un erudito; sa congiungere alla tecnica dell'uomo di cattedra e di studio la fede del fascista che l'antica passione di patria temprò alla fiamma delle lotte fasciste, collaudandola poi nel lungo esercizio di alte responsabilità. Sicchè quella che avrebbe potuto essere soltanto un'organica cronaca, bene sceverante tra le congerie degli episodii il filo conduttore delle idee maestre e dei fatti memorabili, è divenuta, via via, sempre più salda di sintesi, luminosa conquista di chi, dalle ansie della vigilia, è asceso, di balza in balza, alla visione dell'Impero.

Le più che cinquecento pagine del volume (Francesco Ercole — *Rivoluzione fascista* — F. Cinni, libraio-editore — Palermo 1936-XIV, pagg. 543, L. 25) espongono in cinque capitoli la materia. Il primo che tratta delle « origini » della Rivoluzione fascista, s'intitola a « L'intervento e Mussolini: maggio 1915-novembre 1918 ». Il secondo, sulla « vigilia », va dalla fondazione del primo fascio di combattimento alla Marcia su Roma: 23 marzo 1919-28 ottobre 1922. Eccoci, poi, col terzo capitolo, al primo « tempo » della Rivoluzione: dalla storica Marcia al discorso del 3 gennaio 1925; e col quarto al secondo « tempo »: dal 3 gennaio 1925 alla Legge 5 febbraio 1934 sulle Corporazioni. Il capitolo quinto ed ultimo dedicato allo Stato fascista corporativo, analizza le finalità, le caratteristiche, il funzionamento di questo Stato, il suo valore universale come attuazione di una nuova forma di civiltà, il lievito spirituale ch'esso costituisce per il popolo italiano, avviato a trarre, fuori dalla notte dei miti, nella luce solare della splendida realtà, il suo « primato » su tutte le genti.

Com'è naturale, l'Autore quando deve esporre le « origini » della nostra Rivoluzione, non si limita a prendere le mosse dalle giornate radiose del maggio 1915, ma ripercorre sino all'autunno del 1914 le drammatiche vie segnate dal destino all'Uomo che opponeva vittoriosamente la sua vocazione rivoluzionaria al gretto determinismo materialistico dei socialisti italiani e concepiva la guerra come preludio al profondo rinnovamento d'Italia da operarsi nell'unione delle sole forze rivoluzionarie del Paese: sindacalismo e nazionalismo.

Questa categorica affermazione che l'Autore fa — largamente documentandola con la parola del Capo — relativa alla funzione anticipatrice dei « fasci » d'azione rivoluzionaria (gennaio-maggio 1915) nei confronti dei successivi sviluppi dell'azione

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

mussoliniana, culminante nella conquista del potere, nella creazione del Regime, nella fondazione dell'Impero, piace specialmente a noi interventisti, intervenuti, ma risponde anche ad una verità storica che nessun disagio spirituale, affiorante in aspetto di polemica, potrebbe distruggere.

Il genio e la volontà del Duce, serviti da un pugno di audaci, improntarono la sollevazione per la guerra: come lo stesso genio e la stessa volontà dettero inizio al movimento fascista col raccogliere attorno alle lacere bandiere della guerra, i ritornati ansiosi di combattere ancora contro viltà di folle e tradimento di governi.

Nacque così lo squadrismo eroico e disperato, forte della sua volontà di imporsi, aristocrazia militare di un movimento politico, che al congresso di Roma si organizza in Partito e già tenta la conquista delle masse non solo col riproporre a queste i sopiti ideali di patria, ma con l'inquadrare e il promuovere la forze economiche attraverso la crescente organizzazione sindacale.

L'Autore, avanti di affrontare la trattazione dei «tempi» della Rivoluzione vittoriosa, svolge due temi di alto interesse: il rapporto tra «forza» e «consenso» e la formazione di una «dottrina fascista». A proposito della quale ultima egli ancora una volta felicemente si riferisce ad uno scritto — di basilare valore agli effetti del pensiero mussoliniano — dello stesso Duce: quello apparso sull'«Enciclopedia Italiana» e che ogni fascista dovrebbe leggere, rileggere e meditare.

Con acume di storico, nel primo «tempo» — che fissa dalla Marcia al discorso del 3 gennaio 1925 — l'Autore vede una netta suddivisione al gennaio 1923; si creano, infatti, allora il Gran Consiglio e la Milizia, due supremi organi rivoluzionari che trasformano dalle fondamenta il vecchio Stato demo-liberale.

Ma il capitolo fondamentale del poderoso volume, con lungo amore preparato da Francesco Ercole, è quello che analizza a fondo il secondo tempo della Rivoluzione: 3 gennaio 1925-5 febbraio 1934 (Legge sulle Corporazioni).

In questi nove anni — già sepolto il vecchio Stato — si dà vita al nuovo, attraverso una costruzione giuridica che poggia su incrollabili fondamenta morali, e si attua — nello spirito della fede comune prima e più che nelle leggi scritte — la conciliazione dell'individuo con lo Stato e degli individui tra loro.

La Camera fascista che attua sul terreno squisitamente politico e su quello dei rapporti economici un così profondo e vasto rinnovamento, ha ben diritto al titolo di «costituente». Il lavoro da essa svolto, in perfetta disciplina alle grandi direttrici di marcia fissate dal Gran Consiglio, è riassunto organicamente dall'Autore, che illustra separatamente il nascere dello Stato fascista e il suo integrarsi con l'ordinamento corporativo.

L'esame delle date, dei fatti, delle leggi e minuto, preciso, rigoroso. Ma l'Autore non sacrifica ad esso una visione sistematica dei problemi, anzi va più in là, trattandoli a fondo. Specialmente sul terreno economico il passaggio dalla crisi «nel» sistema a quella «del» sistema, il trapasso, cioè, dalla civiltà capitalistica a quella corporativa, e l'iniziativa fascista, di valore e carattere universale, su questo settore, dà vita nel libro dell'Ercole, a pagine meditate e profonde. Si arriva così alla legge istitutrice delle corporazioni di categorie e al loro funzionamento. Capitale, lavoro, tecnica, associati e fusi, nell'interesse superiore della produzione, conciliati nella disciplina e nella fede operante verso lo Stato fascista, mettono in essere veramente una nuova realtà, che non è soltanto economica, ma profondamente umana, fortemente sociale, appassionatamente politica, nel senso più alto e più nobile che a questo aggettivo può darsi.

Il divenire dello Stato fascista corporativo — creazione perseguita, sin dai lontani anni dell'intervento, con coerenza, metodo, audacia, volontà indomiti dal Duce — e il suo organizzarsi in nuovi istituti, è materia che l'Autore svolge nel quinto ed ultimo capitolo: il più originale di tutta l'opera.

Accennato alla non lontana costituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, come logico coronamento dell'organizzazione corporativa dello Stato, l'Autore sviscera, nelle sue origini, nelle sue forme, nei suoi sviluppi, questo Stato; esamina le funzioni del Partito, centro motore di tutta la vita della nazione, e pone in plastico rilievo i quattro istituti su cui poggia lo Stato totalitario: monarchia e governo al vertice; partito e sindacato-corporazioni alla base.

Pervase di sacro fuoco, oltreche alimentate di soda dottrina, son le ultime pagine del libro, dove il fascismo è esaltato come unica cosa nuova creata da questo secolo.

La travolgente impresa d'Africa, che il non levato ancora assedio economico ha drammatizzato portandola sul terreno europeo e conferendole un altro aspetto trionfale — la conquistata autonomia e autarchia economica dell'Italia fascista — non è che un luminoso episodio di fronte alla missione più alta additata dal Duce, fondatore dell'Impero, al popolo italiano: quello di portare, pel mondo, nella continuità dell'iniziativa rivoluzionaria, la nuova civiltà di Roma.

LANDO FERRETTI

L'ANIMA RELIGIOSA DELLA GUERRA

Questo volume di Cesare Caravaglios si inserisce con fisionomia propria nella collezione mondadoriana di diari, memorie, studi e documenti per servire alla storia della guerra nel mondo, diretta con ininterrotta alacrità da Angelo Gatti. (C. Caravaglios, «L'anima religiosa della guerra», Mondadori, 1935).

Mancava, infatti, e non solamente in Italia, uno studio su uno dei problemi veramente appassionati e più profondi che la guerra pone tremendamente: la religiosità dell'animo del soldato di fronte al fatto grande e misterioso della morte.

Esaminare la guerra nei suoi vari aspetti politico, tecnico, logistico, artistico-militare, sociale, è compito specifico che gli studiosi ed i tecnici hanno brillantemente e continuamente assolto fino ad oggi. Non avevamo invece uno studio radicale organico e completo del fenomeno religioso che si sviluppa durante la guerra e che investe l'animo di tutti i combattenti: da quello del gregario, incolto e procedente per forza d'istinto, a quello del condottiero che agisce per ferme e rassodate convinzioni religiose, le quali, nella speciale circostanza, hanno tutte tipiche e particolari manifestazioni.

Cesare Caravaglios, combattente e studioso profondo ed appassionato delle espressioni collettive della guerra da lui pienamente vissuta e sofferta, riunisce le qualità di cultura, di sensibilità e di esperienza per darci questo originale, profondo e completo studio che a poco tempo dal suo apparire ha già riscosso ampie e significative adesioni e testimonianze di studiosi e di combattenti d'Italia e fuori.

L'autore si pone anzitutto la domanda: esiste un particolare problema religioso nel fenomeno della guerra? La risposta non è dubbia.

L'animo del soldato in guerra è posto di fronte al mistero della morte nella forma più cruda e nuda: solitudine, spavento, orrori, connessi al combattimento, pongono ad ogni istante il tremendo interrogativo.

Quali forze ha in sè il combattente per vincere l'istinto che lo spingerebbe a cercare le vie della salvezza della sua salute fisica? Una: l'amor di patria, che lo porta ad affrontare i rischi e la battaglia; una più grande: la fede in Dio che gli fa considerare serenamente la morte sempre presente nelle manifestazioni più crude e paurose al suo sguardo ed al suo spirito.

Un quadro grandioso e terribile è dipinto dal Caravaglios nella prima parte del suo studio: la contemplazione della morte in guerra. Qui è il combattente che ha con occhio di uomo e di artista guardato impassibilmente ed ora ritrae implacabilmente lo spettacolo della strage.

Ma ecco che dalla cupa descrizione degli errori si leva un pensiero di forza e di serena fermezza: la Fede che suscita la resistenza e vince nell'uomo la paura della morte, infonde nell'animo la suprema certezza che, andando al di là della vita supera e sublima la strage e la distruzione.

Dicevamo che il problema religioso in guerra assume particolari manifestazioni e trova particolari soluzioni a seconda dell'animo diverso del combattente da quello istintivo, incolto e superstizioso del semplice soldato a quello educato e fortificato da ferme convinzioni delle categorie più evolute che pur compongono la massa dei combattenti. Un particolare esame è dal Caravaglios dedicato a queste manifestazioni. Qui è lo studioso, che, di fronte ad una materia quanto mai complessa, sa sistemare i vari elementi e tutti porre in particolare luce per dimostrare che un fenomeno religioso non solo si è avverato ed ha avuto le sue precise e particolari manifestazioni durante l'ultima grande guerra — e che i combattenti ne sono stati attori

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ed osservatori — ma è sempre esistito: ed i riti, le credenze, le superstizioni, che hanno espresso il fatto e il sentimento nella guerra recente, si ricollegano a credenze, a riti, a manifestazioni comuni a tutte le guerre e particolari ai vari popoli.

Viene così scientificamente provato che il problema religioso, nella sua essenza e nei suoi reali e precisi termini, è sempre stato presente allo spirito delle masse dei combattenti, ed ha trovato sempre la sua immancabile risoluzione nel trionfo del sentimento della Fede, che, presuppone il sacrificio anche l'estremo sacrificio, in ogni circostanza, pure nella più tragica e tremenda.

Ma se le forme ingenue e rozze degli amuleti, dei doni votivi, degli scapolari, degli ex voto — nel volume ampiamente illustrate e studiate — esprimono e testimoniamo la fede che anima e sostiene i combattenti dallo spirito semplice ed istintivo una raccolta di lettere afferma, attraverso espressioni lucide, forti e profonde, spesso sublimi, la serenità pur tragica con la quale allo spirito dei combattenti evoluti e colti si è posto il problema religioso della guerra.

Ecco dunque, da un punto di vista psicologico, dimostrata nella sua continuità da un serrato ragionamento che non ammette dubbio o soste o incertezza, la esistenza e la potenza del problema religioso che allo spirito di tutte le categorie dei combattenti si pone imperioso e viene serenamente risolto.

* * *

Un esame analitico richiederebbe il volume dal punto di vista scientifico, perchè come si è detto, l'opera del Caravoglios accoglie nella sua complessa struttura, il contributo dello scienziato oltre quello del combattente.

Si poneva, infatti, nel campo scientifico, un problema davvero vasto, generale e basilare: ricollegare cioè, le manifestazioni del sentimento religioso dell'ultima guerra mondiale, osservate e studiate nell'esercito italiano con quelle delle guerre del passato e, nello stesso tempo, estendere la indagine e quindi la comparazione alle manifestazioni religiose negli eserciti delle altre nazioni.

Da questo doppio ordine di indagini l'opera trae la sua completezza e la sua perfezione: chè il Caravaglios, per quanto riguarda la indagine nel tempo, risale, anche attraverso le testimonianze lasciate dai classici, fino alle epoche remotissime di Roma; e per quanto si riferisce alla indagine nello spazio attinge gli elementi per le copiosissime sue comparazioni nelle opere straniere sulla guerra, ove sono prove delle manifestazioni del sentimento religioso dei combattenti di tutti i paesi.

Non creda il lettore che le conoscenze e le fonti alle quali ha attinto il Caravaglios siano in gran parte o del tutto libresche.

Lo strumento più utile allo scienziato, durante la sua opera di analisi e di sintesi è costituito dalla raccolta delle testimonianze attraverso lo studio e l'esame delle quali egli poi arriva a fissare i principi e le leggi generali.

L'accenno che prima s'è fatto alla parte di attore che il Caravaglios ha avuto nell'ultima grande guerra, va completato da quello dell'opera da lui svolta durante e dopo la guerra per raccogliere in una collezione, che è l'unica del genere e non solo in Italia, i cimeli che esprimono il sentimento religioso dei combattenti: degli ex voto, ai libretti di preghiera, agli scapolari, alle lettere. Dall'esame di questa viva documentazione — oggi esistente nel Castello Sforzesco di Milano al quale è stata munificamente donata — il Caravaglios ha potuto e saputo identificare gli elementi di religiosi che, come in un'aurea catena, collegano il sentimento e le impressioni della fede del combattente dell'ultima guerra a quello dell'antico legionario e accomunano il soldato italiano a quello degli eserciti degli altri Paesi.

Originale, dunque, e profondo è questo libro che oggi viene offerto alla meditazione del politico, del militare, del sociologo, dello scienziato. Conoscere veramente e fondamentalmente la parte più pura dell'animo del soldato in guerra, quella del sentimento religioso, vuol dire anche poter creare per il combattente nuove e potenti ragioni sulle quali la sua fede può rafforzarsi, il suo valore rifulgere, la sua grandezza eroica ingigantirsi.

SEBASTIANO DI MASSA

BARTOLOMEO COLLEONI — *di P. Operti - Collana « Condottieri e Compagnie di ventura nel secolo XV »* — Edizioni di G. B. Paravia e C. Torino (con 23 tavole fuori testo; lire 9,50).

Il nostro Rinascimento non è di solito conosciuto e celebrato se non sotto l'aspetto artistico e letterario, e infatti le opere lasciate in questi campi dall'ingegno italiano persistono tuttora e sono divenute alimento spirituale di tutte le generazioni.

Non bisogna però dimenticare che i nostri padri del Quattro e del Cinquecento segnarono impronte in tutte le espressioni dell'attività umana, non escluse le armi, e così non bisogna ignorare che, per primi in Europa, dopo la decadenza medioevale, i nostri capitani di ventura si riproposero e risolsero i problemi della manovra tattica e strategica, e ricondussero l'arte militare all'altezza a cui l'avevano portata i Romani. E, se i conflitti dei quali questi capitani furono nel sec. XV i protagonisti non ebbero le dimensioni delle guerre combattute nell'età antica, non muta perciò il giudizio che di essi la storia militare è chiamata a dare, il valore di un condottiero in funzione del modo con cui egli conduce e conclude una campagna, e non del numero dei battaglioni posti sotto il suo comando.

I nomi del Carmagnola, del Gattamelata, del Piccinino, del Colleoni, dello Sforza sono da porre accanto a quelli dei grandi umanisti, poeti, pittori loro contemporanei, ed esprimono, nelle armi, quella versatile genialità che diede per la seconda volta all'Italia il primato civile. Essi impersonarono, in campi opposti, le due scuole di guerra sforzesca e braccesca, sorte al principio del Quattrocento per opera di Muzio Attendolo Sforza e di Braccio da Montone, scuole informate al temperamento dei fondatori.

« L'Attendolo studiava a lungo i suoi piani e andava cauto nelle mosse per poi sferrare il colpo decisivo combattendo a massa; personalmente era infaticabile, pieno di risorse nei rovesci e inaccessibile allo scoraggiamento: con gli uomini d'arme era esigente e la sua Compagnia era la più disciplinata d'Italia. Braccio da Montone era più intuitivo, si affidava alla propria genialità, era pronto nelle decisioni, celere nei movimenti, ricco di diversivi: nella battaglia aveva introdotto l'uso delle riserve e delle schiere successive a manovra combinata. Non era molto curante della disciplina e si faceva amare dai soldati per i suoi modi nobilmente familiari. D'indole impetuosa, difficilmente egli sapeva osservare sino alla fine un fatto d'armi senza gettarvisi a capofitto, anche a costo di perdere il controllo dell'azione e di tutto compromettere nel proprio rischio, e ciò era stato la sua rovina all'Aquila.

In progresso di tempo gli aggettivi *sforzesco* e *braccesco* significarono metodo e calcolo il primo, velocità e impeto il secondo, modi corrispondenti in ogni età a due fondamentali tipi di guerriero. Dopo la battaglia dell'Aquila (2 giugno 1424) le due scuole ebbero i maggiori esponenti in Francesco Sforza e in Niccolò Piccinino. La natura riflessiva e chiaroveggente di Francesco riduceva al minimo possibile il margine riservato al caso; il Piccinino era audacissimo, pronto a sfruttare le occasioni, fidente in sè stesso e convinto di tutto conseguire aggredendo le situazioni con la velocità. Dopo il 2 giugno egli raccolse la decimata Compagnia di Braccio, la conservò poi sempre rinnovandola a grado a grado nei suoi elementi e la trasmise morendo al figlio Francesco. Un vivissimo spirito di corpo animava le due Compagnie e una tenace rivalità che non scomparve del tutto nemmeno quando esse militarono al soldo dello stesso principe ».

Abbiamo voluto riferire un breve saggio del « Bartolomeo Colleoni » di Piero Operti, comparso in questi giorni nella collezione « I Condottieri », edita dal Paravia e intesa a popolarizzare gli uomini e i fatti nei quali si celebra la nostra gloriosa tradizione militare.

Per presentare degnamente a un largo pubblico le figure di questi guerrieri occorre che l'autore riunisca in sè le virtù dello scrittore e l'esperienza del soldato: come scrittore e come combattente l'Operti si era alcuni anni or sono rivelato in due opere « Sacchetti a terra » e « Convito della speranza », che la critica e il pubblico avevano immediatamente collocato fra i migliori e i più vitali libri ispirati in Italia dal grande conflitto. Nella nostra giovane letteratura egli era dunque fra gli autori più indicati a trattare l'interessantissimo tema, e, alle qualità che già conoscevamo in lui, aggiunge ora, nel nuovo libro, l'esperienza dello storico.

Tutta la storia militare e politica del seco-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

lo XV appare nel volume in scorci rapidi e convincenti, e i grandi personaggi vi sono disegnati con mano ferma e immediatezza di mezzi; si *vedono* le giornate campali e le fazioni particolari, gli assalti e le difese delle piazzeforti; si respira la virile atmosfera del racconto; se ne seguono, come nel più avvincente romanzo, gli sviluppi; si accompagna l'ascesa del protagonista con una simpatia accresciuta dalla serena obbiettività dell'Autore.

La prima parte del Libro, nella quale il giovane Colleoni viene a poco a poco scoprendosi a se stesso guerriero e capitano, è un capolavoro di psicologia e di letteratura dove si sente urgere ad ogni pagina una viva esperienza messa al servizio di una gentile ricostruzione storica. Procedendo nella lettura il campo di osservazione si allarga, la figura del condottiero s'inserisce naturalmente nella storia del tempo suo e s'approfondiscono di concerto i caratteri della sua personalità.

MICHELE MUSSATO

VINCENZO CUOCO — *di Mario Ruffini* — Edizioni G. B. Paravia e C. Torino — (L. 3,50).

Nella serie di libretti di volgarizzazione politico-pedagogica di cui l'editore Paravia ha iniziato da qualche tempo la pubblicazione, e che già raccoglie un sintetico riassunto di Leopoldo Pogliani sulle direttive pedagogiche dal santo Giovanni Bosco, è ora uscita una operetta minuscola, d'ottanta pagine appena, che illumina, con un panorama rapido e vigoroso di colori, la fatica politico-letteraria di un grande pensatore italiano: Vincenzo Cuoco.

Vincenzo Cuoco nato nel 1770 a Civitacampomarano nel Molise, iniziò la sua formazione intellettuale a Napoli nel triennio 1787-1790, quando in Francia maturava e scoppiava la rivoluzione.

Fu antigiacobino e antifrancese, pur partecipando allo svolgimento della rivoluzione napoletana ed alla vita della repubblica che venne proclamata a Napoli nel gennaio 1799; dopo la restaurazione borbonica, fu carcerato e quindi si ridusse all'esilio in Francia. Fu a Milano al tempo di Napoleone il grande e delle prime speranze italiche; poi tornò a Napoli, dove, coll'ascesa al trono napoletano di Giuseppe Napoleone cominciò la sua intensa operosità politica, alla direzione del «Corriere di Napoli», prima, e quindi in varie cariche nell'amministrazione dello Stato. Nel 1815, poco dopo il ritorno dei Borboni, perse quasi la ragione per esaurimento nervoso. Morì il 14 dicembre 1823.

Una delle caratteristiche principali del Cuoco — dice Mario Ruffini — è quella di «sentire i maestri nella italianità del loro pensiero e nell'interpretare la loro dottrina sotto la luce della tradizione intellettuale italiana; egli così si stacca dal suo secolo ancora illuministico e prelude al secolo seguente che, con il Foscolo e col romanticismo, segna, insieme con il passaggio da una concezione culturale cosmopolita e perciò antinazionale ad una tradizionalista e nazionale, l'inizio della rinascita italiana».

Politicamente il Cuoco non ammetteva una universale uniformità della legge, ad uso e consumo di tutti i popoli e in tutti i tempi: pensava che gli uomini devono avere a loro disposizione una grande libertà di adattamento per essere costantemente in armonia col continuo ineluttabile mutare della realtà storica di cui le leggi sono uno dei prodotti.

«La società — scriveva Vincenzo Cuoco — non può nascere da un contratto, ma è la stessa natura che porta l'uomo irresistibilmente alla società. Ma se la natura ci porta alla società e alle forme sociali, lo Stato ha bisogno di una continuità nella vita, d'una mente che le diriga verso i suoi fini: una mente continuativa nel pensiero, nei disegni, nelle opere, secondo lo spirito e la realtà storica dello Stato stesso. Perciò lo Stato deve essere forte, sovrano, ricco di eticità, intollerante delle fazioni, delle sette, delle divisioni che minacciano la sua sovranità e la sua vita unitaria».

Subordinatamente a questi concetti di sovranità assoluta dello Stato sull'individuo, Vincenzo Cuoco affermava che il legittimo possesso della libertà, patrimonio indispensabile, ideologico e sentimentale d'ogni cittadino per la formazione della sua personalità, non deve mai sconfinare nella licenza. La libertà, insomma, deve risultare dal perfetto accordo fra la legge, che è la volontà generale, e la volontà particolare dei singoli individui.

In fatto di religione Vincenzo Cuoco affermò recisamente che avendo lo spirito umano bisogno di credere in Dio, un popolo non può essere ateo, e lo Stato ha l'obbligo di non disinteressarsi di questo importante fattore di elevamento sociale: Primo dovere del cittadino è quello di rispettare la religione dei suoi padri, ma d'altra parte chi è religioso deve rispettare il governo della Patria. È così accennato chiaramente all'accordo che deve sussistere, sincero e tenace, fra la religione cattolica e il patriottismo dei sacerdoti.

Anche in fatto di nazionalità il Cuoco ebbe visione chiara e pensiero preciso. Gli elementi etnici, linguistici, geografici portati avanti da molti scrittori sono certamente coefficenti positivi per prociamare l'unità nazionale entro determinati limiti del suolo. Ma la nazionalità non è una cosa statica, già fatta, immutabile. La Nazione è in noi, nella consapevolezza che ne abbiamo in ogni momento, quando affermiamo con il nostro amore e il nostro anelito gli elementi che la compongono.

«La nazionalità non è natura, ma spirito, non è fuori di noi ma in noi, rinnovantesi continuamente, continuo divenire, energia spirituale in perpetuo dinamismo».

Certamente il pensiero unitario di Vincenzo Cuoco, così chiaro e ardentemente espresso, influenzò il Mazzini, il Gioberti e il Balbo, nei quali, come nel Cuoco, il programma dell'Italia unita diventò passione e azione insieme.

Oggi quel pensiero maggiormente brilla in tutta la sua preveggente esattezza. Noi oggi abbiamo potuto collaudare la verità di quegli accenni, e constatare che il fascio delle forze nazionali, animato da serene e giuste rivendicazioni, può arditamente ed efficacemente opporsi alla coalizione dei subdoli interessi avversi.

Pedagogicamente Vincenzo Cuoco ci pone di fronte a problemi che il Fascismo ha oramai risolto, tagliando energicamente nel vivo delle fiacche tradizioni teoretiche: «L'educazione letteraria è inutile quando non tenda a formare buoni cittadini; e buoni cittadini non si hanno senza virtù politica».

Pedagogia e politica che ieri si facevano il broncio sono oggi inseparabili. Per dirla alla buona: sono due corpi e un'anima sola. È intuitivo che la politica non deve superare la pedagogia: ma in una Nazione spiritualmente attrezzata come oggi è l'Italia, un tale pericolo è semplicemente cervellotico: Politica è educazione del popolo per la sua sovranità totalitaria.

Una mente siffatta non poteva avere gran seguito nel tempo in cui visse Vincenzo Cuoco. È logico, pur essendo doloroso constatarlo, che egli passasse in archivio quando il materialismo economico sopravanzò e soffocò ogni slancio d'elevazione spirituale.

Mario Ruffini così conclude il suo breve e vigoroso studio: «La fortuna del Cuoco non fu, in generale, quale lo scrittore e il pensatore meritavano. Solo agli inizi del secolo XX, mentre la coscienza nazionale riprendeva contezza di se, ripudiava la meschina politica che rimpiccioliva la vita nazionale interna a semplice lotta economica, e ripiegata su se stessa indagava le cause dell'avvilimento e dell'umiliazione, solo allora, nel rinnovato ascolto delle voci dei grandi maestri del Risorgimento, il Cuoco fu ristudiato e ammirato, fu sentito nuovamente vicino allo spirito della Nazione, che ricercava se stessa e si ritrovava per il compimento di quella unità che egli aveva tanto sognato. Allora si riconobbe in lui uno dei maestri del pensiero del secolo XIX, uno dei profeti del Risorgimento, una delle grandi maglie con cui si può ricostruire la gloriosa catena della nostra storia».

Le esortazioni di Vincenzo Cuoco sono state non soltanto raccolte, ma rivalutate con l'azione. Oggi l'Italia è potente e lo sarà sempre più.

GIOVANNI BITELLI

RIVISTA MUSICALE ITALIANA

La «Rivista Musicale Italiana» ha ripreso le sue pubblicazioni. Essa le aveva sospese nel 1932, per ragioni facili a comprendersi in una rivista che non ha mai avuto scopi commerciali e che ha sempre teso, al difuori di qualsiasi speculazione, verso l'avanzamento degli studi musicali italiani e la loro diffusione all'Estero. Chi ha seguito i lavori dei congressi che hanno avuto luogo in questi ultimi quattro anni sa come e quanto la mancanza dell'unica vera nostra rivista d'interesse musicale fosse stata veramente e seriamente sentita dagli studiosi. Ed è appunto per questo se essi oggi salutano con vera soddisfazione l'apparire, in ripresa, di questo pri-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

mo numero dell'anno quarantesimo della « Rivista Musicale Italiana ».

Il Comm. Giuseppe Bocca, il quale oltre ad essere quel noto e benemerito editore che tanto impulso ha dato alla cultura italiana con la sua attività editoriale è anche un finissimo musicista ed un esperto intenditore di cose musicali, ha assunto la direzione della rivista, dando alla sua creatura, che crediamo prediletta, una nuova vitalità ed una nuova freschezza. Tale è, infatti, l'impressione che si prova leggendo l'interessante fascicolo testè uscito, ricco di dotti articoli e di interessanti rubriche.

Ecco il sommario:

Ripresa — Memorie: J. C. Mol — L'antiparnaso e le Veglie di Siena; B. J. Luin — Documenti inediti sul Solieri come maestro di P. Listz ed altri; Arte contemporanea: Olga Tarakaya — Sperçu sur l'enseignement actuel du chant; C. Perinello — I problemi del consonare musicale; V. Brunelli — Natura e Arte Italiana nella musica di F. Listz; Vito Raeli — Per il più compiuto abbinamento della musica e delle arti figurative alle Biennali Veneziane; Giorgio F. Winternitz — Cimeli belliniani; Gino Roncaglia — Il centenario di « Lucia »; Massimo Soria — Prolegomeni del jazz; Eduardo Ruggeri — Cinematografia musicale; A. Bonisconti — Panorama lirico del 1936; F. B. Federico Bufaletti — Recensioni — Musica incisa — Rassegna della stampa. Spoglio dei periodici — Notizie — Elenco dei libri.

L'editore Bocca, offrendo agli studiosi questo fascicolo di oltre duecento pagine e di un interesse veramente eccezionale, ha mantenuto la sua promessa; ora tocca agli studiosi mantenere la loro: bisogna che essi si convincano una buona volta che le riviste a carattere scientifico non sono state mai un affare per l'editore: esse vivono soltanto per la comprensione degli specialisti direttamente interessati.

ECHI e COMMENTI

Si pubblica il 5, il 15 e il 25 di ogni mese.

Direttore: S. E. il Gen. Sen. Alberto De Marinis, Ministro di Stato; Condirettori: On.le De Francisci e S. E. Giacomo Paulucci di Calboli Barone, Ministro Plenipotenziario.

Ogni fascicolo contiene: « Osservatorio », note e rilievi sui fatti della decade (dell'Onorevole Francesco Paoloni); « L'Italia nella Stampa Estera » (di Gides); « Economia Finanza e Corporazioni » (rubrica diretta da G. Menegazzi): « Comunicazioni, Turismo, Suolo e sottosuolo, Forze Armate, Libri e Cultura e articoli tecnici ».

I fascicoli di luglio, inoltre contengono: *La fine delle sanzioni*, del Sen. De Marinis; *Il dodicennio dell'Istituto « Luce »*, di S. E. Paulucci di Calboli; *Buoni d'importazione*, del Prof. G. Angrisani; *Il Principe Eugenio in Italia*, del Generale Assum; *La guerra di movimento*, del Gen. S. Visconti Prasca; *Realtà ed equilibrio*, dell'Ammiraglio Salza; *L'Elogio della disciplina*, di S. E. E. Ferraris; *L'attrezzatura industriale per l'Impero*, di G. Pistolese; *Economia mista ed economia corporativa*, del Prof. G. Chiarelli; *Un autostrada per il Sempione?*, di A. Schiavon; *Per una antologia dello Sport*, di A. Niccforo; *Il dominio dell'aria e la guerra*, del Generale A. Ottolenghi; *Pubblicazioni straniere sulla nostra guerra*, del Gen. Sen. A. Bollati; *Demografia e Forze Armate*, del Gen. G. Marietti; *Il libretto del cittadino-soldato*, del Prof. Palopoli; *Industria alberghiera ed imposta*, del Prof. G. Fasolis; *La riforma tributaria*, di F. Guzzardi; *Difesa della valuta nelle Colonie*, di G. Rundo; *Poesia di Angiolo Silvio Novaro*, di N. Vernieri.

TERAPIA DELLE MALATTIE. *Mattirolo* - Ed. Carlo Accame — Torino, 1935.

Tante volte nella pratica quotidiana, al medico occorrono nozioni di terapia delle malattie nervose che se egli volesse ritrovare nei grandi trattati, sarebbe costretto a ricerche laboriose.

Il Prof. Mattirolo, uno dei migliori neuropatologi che vanti l'Italia, ha scritto questo Manuale per esporre in modo breve quanto di più moderno si conosce in materia di terapia delle malattie nervose. È perciò un libro eminentemente pratico, ma completo, nel quale si trovano anche nozioni di fisiopatologia, di patogenesi, di sintomatologia delle affezioni più comuni del sistema nervoso.

TERAPIA UROLOGICA MODERNA — *Colombino*. Ed. Carlo Accame - Torino, 1936.

In genere i trattati di Urologia hanno il difetto di sviluppare poco la parte che riguarda la terapia, mentre essa è importante non solo per i vantaggi che può dare se usata intelligentemente, ma anche per i pericoli ai quali si va incontro se si opera inconsultamente.

Il volume del Colombino ci fa conoscere le più moderne acquisizioni in materia di terapia urologica, espresse in maniera semplice e concisa, perchè l'Autore sa che i medici pratici — ai quali il libro è destinato — non amano le bizantine disquisizioni dottrinarie.

I vari capitoli sono preceduti da ricordi di patogenesi, anatomia e clinica, e sono corredati da ottime illustrazioni.

PROBLEMI GRADUALI DI CHIMICA ORGANICA PER GLI STUDENTI DI MEDICINA, FARMACIA E CHIMICA — *Boccara*. Ed. Hoepli - Milano, 1936 L. 15.

Volumetto nel quale l'Autore si è prefisso il compito di essere soprattutto utile agli studenti: vi è riuscito pienamente perchè ha condotto lo svolgimento della materia in maniera graduale, semplice e piana.

Il libro si raccomanda e merita sinceramente grande diffusione.

CODICE DEL MEDICO DEL LAVORO — *Altarelli*. Ed. Hoepli — Milano, 1936. L. 18.

È la prima raccolta delle disposizioni legislative che interessano i medici i quali svolgono la loro attività a contatto con i lavoratori. Ormai i medici del lavoro hanno a loro disposizione tutte quelle norme di legge che riguardano la tutela igienica dei prestatori d'opera.

La Consultazione del Codice è resa facile da un indice alfabetico-analitico, compilato con criteri della massima praticità.

LA SESSUOLOGIA NEL CODICE PENALE ITALIANO — *Falco*. Ed. Società Palermitana Editrice Medica — Milano 1935 L. 15.

Il Prof. Giuseppe Falco, Direttore della Scuola di Polizia Scientifica e dell'Istituto di Medicina Legale dell'Università di Napoli, uno dei più apprezzati studiosi di Antropologia Criminale del mondo, ha scritto questo lavoro con quella competenza e quella chiarezza che dimostrano ancora una volta le sue doti di profonda coltura e di sottile acume scientifico.

Il volumetto rappresenta uno studio accurato dei reati sessuali in rapporto al Codice Penale Italiano. La sua pubblicazione viene più che mai opportuna, dato l'interesse che la nuova legislazione prende per questo genere di delitti.

Il libro contiene anche uno studio interessantissimo sull'origine bio-psicologica dei reati sessuali, nonchè un capitolo nel quale vi sono norme per l'accertamento dei reati stessi.

L'ESAME DEGLI ORGANI DEL PETTO E DELL'ADDOME — *Giudiceandrea* - Ed. Cremonese. Roma - L. 15

Le ricerche di laboratorio sono un ausilio talvolta prezioso nella pratica clinica, ma il rilevo della obbiettività, nell'esame degli ammalati, è e resta sempre il mezzo da tenersi in maggiore considerazione. La pubblicazione del Prof. Giudiceandrea, di piccola mole, ma nella quale forse si trova più di quanto non possa trovarsi nei grandi trattati di semeiologia, è scritta con chiarezza e rivela un metodo didattico perfetto.

L'Autore, d'altra parte, è ben noto per essersi dedicato da lunghi anni all'insegnamento di questa interessante disciplina.

L'ABORTO NEL CAMPO GIUDIZIARIO — *Carlini*. Società Palermitana Editrice Medica - Milano, 1935.

Uno degli argomenti di Medicina Legale oggi più discussi è quello che riguarda l'aborto. Ciò è dovuto principalmente al nuovo orientamento della politica demografica del Regime Fascista. L'opera del Carlini è quindi opportuna e riesce utile sia ai Magistrati Italiani — ai quali è dedicata —, che devono applicare la Legge, e sia a coloro che hanno il compito di chiarificarla.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Nel volume si trovano, oltre che cenni storici, criminalogici, e giuridici sull'argomento, anche norme doontologiche e l'esposizione di alcune perizie che l'Autore ha svolto durante la sua pratica professionale.

CONVERSAZIONI OSTETRICO - GINECOLOGICHE - *Montuoro* - Società Palermitana Editrice Medica - Milano, 1935. L. 15

È la raccolta di una serie di articoli che l'Autore ha pubblicato sulla « Rivista di Ostetricia e Ginecologia Pratica ». Vi sono passati in rassegna i più importanti argomenti di questa branca della Medicina. I lavori sono ricchi di quella esperienza che solo può avere chi — come il vecchio Ostetrico Prof. Montuoro — ha lungamente esercitato la pratica clinica, e sono scritti in maniera brillante e piacevole. È l'esercizio professionale romanzato, visto attraverso centinaia di episodi.

Leggendolo, il medico pratico imparerà cose che non si trovano in nessun volume.

GUIDA ALLE MADRI PER L'ALLEVAMENTO, L'EDUCAZIONE E L'ASSISTENZA DEL BAMBINO — *Mensi*. Ed. Rosemberg e Sellier - Torino, 1936.

Oggi, più che mai, si scrivono e si dettano norme per l'allevamento dei bambini e ciò è dovuto al particolare interesse che lo Stato fascista prende a favore dell'infanzia. Non tutto quello che leggiamo, però, è meritevole di elogio. Gli Autori, in massima parte, si dilungano e si accaniscono a voler insegnare alle madri addirittura l'anatomia, la fisiologia e la patologia dei piccoli, dimenticando invece che nella diffusione delle norme igieniche bisogna avere soprattutto uno scopo eminentemente pratico.

D'altra parte, questi lavori, talvolta riescono addirittura dannosi, i famigliari credono di poter diagnosticare e curare le malattie.

La pubblicazione del Mensi è una delle poche che può vantare il merito di essere veramente utile a chi la legge, perchè è scritta in modo intelligente. Essa rappresenta una guida semplice, piana e completa, con le norme fondamentali sull'alimentazione, l'accrescimento, l'igiene fisica e psichica del bambino sano, lasciando al medico la sua propria funzione di diagnosticare e curare gli eventuali stati morbosi.

L'AVVENTURA UMANA — *Rostand*. 3 Volumi Ed. Hoepli — Milano, 1936. Prezzo di ciascun volume L. 8.

Due elementi, usciti dagli organismi dei genitori, si riuniscono per formare un uovo fecondato; questo per effetto dell'accrescimento e della differenziazione diventa embrione, poi feto, e poi neonato (Vol. I°: Dal germe al neonato).

Dopo le profonde rivoluzioni organiche che precedono la nascita del neonato, questi non soltanto cresce, ma modifica le sue proporzioni. E nella pubertà subisce una vera metamorfosi (vol. II°: Dal neonato all'adulto).

L'uomo si è fatto adulto ed il progressivo invecchiamento dei singoli tessuti man mano lo portano a compiere l'ultima fase della sua avventura, caratterizzata da un continuo declinare, e di cui la morte è l'ultima meta. (Vol. III°: Dall'adulto al vecchio).

SOCCORSI D'URGENZA E ASSISTENZA AI MALATI E FERITI - *Giudiceandrea* - Ed. Collegio Romano, Roma - 1936.

Scritto per la Scuola Samaritana di Roma, è un libro che risponde pienamente ai compiti prefissosi, cioè, diffondere fra i cittadini le nozioni più utili per i soccorsi urgenti, contribuire alla preparazione professionale e familiare per la assistenza agli infermi, offrire ai medici la possibilità di apprendere cognizioni tecniche e pratiche. È preceduto da nozioni di anatomia, fisiologia, igiene, e vi si trovano norme dietetiche e di terapia fisica, direttive per gli avvelenamenti e per le asfissie e una guida per l'assistenza ad ammalati di affezioni mediche, chirurgiche, nervose e mentali; nonchè notizie di assistenza e pronto soccorso per malattie di orecchio, naso, gola e occhi.

È un'opera che fa onore al Prof. Giudiceandrea che ha saputo dirigerla sapientemente.

NOZIONI PRATICHE DI MEDICINA ED IGIENE COLONIALE - *Ciotola* — Ed. Maggi — Tripoli, 1936. L. 10

L'opera dell'infermiere in Colonia, date le rigorose norme igieniche che bisogna osservare, riesce di grande importanza sociale. Questo libro diffonde le nozioni più elementari di medicina coloniale e di igiene. È scritto in forma accessibile a qualunque cultura.

CHIRURGIA COMUNE E D'URGENZA — *Nobili*. Ed. Officine Grafiche Combattenti — Bologna — 1936, L. 22.

Ogni medico pratico può trovarsi improvvisamente a dovere prestare la sua opera chirurgica, o per l'urgenza del caso o per la lontananza da un ospedale. Questo Manuale è destinato sopratutto ad essi, e l'Autore è ben riuscito nello scopo prefissosi, presentandoci un volumetto di piccola mole, ma denso di contenuto.

TRATTATO ITALIANO DI TALASSOTERAPIA - *Ceresole*. Ed. Nistri Lischi - Pisa - 1935, L. 30

I Medici italiani dovrebbero conoscere meglio questo tipo di terapia, e dovrebbero applicarlo più spesso. Lo studio della talassoterapia oltre ad un'importanza dal punto di vista scientifico, ha per noi un grande interesse dal punto di vista economico, in quanto può valorizzare le nostre molte e belle spiaggie.

L'Autore, che può considerarsi uno specialista in materia, con questa pubblicazione ci offre un completo saggio sull'argomento.

COMPENDIO DI ANATOMIA TOPOGRAFICA — *F. Leuzzi*. - Ed. Idelson — Napoli — 1936, L. 20

Scrivere un compendio di Anatomia topografica, condensando in poco più di 300 paginette tutta la vasta materia, non è cosa facile. L'Autore, noto per aver tenuto per moltissimi anni un fiorente corso di Anatomia presso la facoltà Medica dell'Università di Napoli, vi è riuscito lodevolmente.

La materia è proporzionatamente sviluppata ed illustrata con parecchie figure.

Certamente il volumetto sarà accolto favorevolmente dagli studenti e dai medici pratici, che troveranno in esso un'ottima guida, onde poter bene fissare nella mente le linee fondamentali di questa importante disciplina.

La veste tipografica, ottima nonostante il modico prezzo, dimostra ancora una volta con quale serietà d'intendi proceda nella sua ammirevole attività libraria la benemerita Casa Editrice IDELSON di Napoli.

GUIDA DEI SANITARI DI NAPOLI E PROVINCIA — GUIDA SANITARIA DI ROMA E PROVINCIA — Ed. Mancini — Napoli — 1936, XIV

Sono guide che vanno per le mani di ogni medico, perchè ben compilate e precise nelle notizie.

Edizioni A. VALLARDI - Milano, Via Stelvio, 22
ALFREDO MELANI
Dizionario illustrato dell'ARTE
e delle INDUSTRIE ARTISTICHE
Volume di 690 pagine con molte illustrazioni. Rilegato in tela L. 25

Direttore FRANCESCO PAOLONI — Fondatore Amministratore GIUSEPPE RISPOLI
Redattore Responsabile: PAOLO VIRNICCHI
Editrice Rispoli Anonima — Napoli — STAMPATA IN ITALIA

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Cinematografia italiana

LA PREPARAZIONE PER LA BIENNALE DI VENEZIA — IL BANCHIERE GIANNINI PRESIDENTE DELL'UNITED ARTISTS — IL MINISTRO PER LA STAMPA E PROPAGANDA VISITA GLI STABILIMENTI DI TIRRENIA — GIUDIZIO DI TECNICI FRANCESI SU « MA NON È UNA COSA SERIA ».

La Comissione di accettazione per i film notificati alla quarta Mostra internazionale d'arte cinematografica, ha scelto per la proiezione negli spettacoli serali i film seguenti elencati nell'ordine nel quale saranno proiettati:

Desiderio di Re (Stati Uniti); *Schlussakkor* (Germania); *La storia di Luigi Pasteur* (Stati Uniti); *Il romanzo di un baro* (Francia); *L'amato vagabondo* (Gran Bretagna); *Jonge Harten* (Olanda); *Ballerine* (Italia); *La rosa del Tudor* (Gran Bretagna); *Serooge* (Gran Bretagna); *Ave Maria* (Germania); *The Trail of The Lonesone Pine* (Stati Uniti); *Veglia d'armi* (Francia); *Il re in California* (Germania); *Squadrone bianco* (Italia); *Paeirta* (Ungheria); *Maria di Scozia* (Stati Uniti); *Traditore* (Germania); *Sinfonia di banditi* (Gran Bretagna); *Schatten Fom Vergangenfieelt* (Austria); *Kermesse Eroica* (Finlandia); *San Francisco* (Stati Uniti); *Cavalleria* (Italia); *Anna Maria* (Francia); *Bettelstudent* (Germania); *Janosik* (Cecoslovacchia); *Great Ziegfield* (Stati Uniti).

Per gli spettacoli pomeridiani al palazzo del cinema riservati in via massima ai critici e ai tecnici dell'arte cinematografica, sono stati inoltre prescelti per particolari qualità artistiche e tecniche i seguenti film:

Mayerling (Francia); *Morena Clara* (Spagna); *I battelli da fiera* (Stati Uniti); *Giovinezza cantante* (Austria); *Marysa* (Cecoslovacchia); *L'appello del silenzio* (Francia); *L'uomo che può far miracoli* (Gran Bretagna); *Fiamma immortale* (India); *En Voltan* (Ungheria); *Il piccolo lord Fanuleroy* (Stati Uniti); *Lo spirito va verso occidente* (Gran Bretagna); *Traumulus* (Germania); *La tenera nemica* (Francia); *Angelo bianco* (Stati Uniti); *Una donna sola* (Gran Bretagna); *Manja* (Austria); *Gomma* (Olanda); *Uel Sole* (Austria); *The Story of Wedar* (Egitto); *Il nuovo padrone* (Ungheria).

La sera del 1° settembre verrà data una serata a beneficio dell'Ente Opere Assistenziali con il film americano « *Il signor Deeds va in città* ».

La Commissione d'accettazione è stata così composta:

Presidente: conte Giuseppe Volpi di Misurata, Presidente della Mostra; membri rappresentanti della Camera internazionale del film: Oswald Lehweh, Ministro di Stato, Presidente della Camera internazionale del film, Presidente della Camera cinematografica del Reich germanico, e Olof Anderson, Vice Presidente della Camera internazionale del film, Presidente della Camera del film svedese; membri delegati delle Nazioni non partecipanti alla Camera internazionale del film: Mr. Neville Kearney, capo del Dipartimento delle industrie cinematografiche, segretario del gruppo produttori di film della Federazione dell'industria britannica; Luigi Freddi, Direttore generale per la cinematografia.

* * *

Il banchiere Attilio Giannini è stato eletto Presidente del Direttorio della *United Artists Film Corporation* di cui sono principali azionisti Mary Pickford, Charles Chaplin, Douglas Fairbanks, Samuel Goldwin, Alexander Korda.

Questa nomina è ad un tempo la conclusione della fiducia piena, costante, costruttiva dimostrata dal banchiere Giannini per l'industria cinematografica e la dimostrazione degli sviluppi e dell'espansione dell'*United Artists*. Il banchiere Giannini è interessato in molteplici aziende, ma ha sempre avuto uno speciale attaccamento per l'U. A. È infatti al dott. Giannini che si deve il recente accordo con la *Walter Wanger Prod.* la quale, com'è noto ha costituito recentemente una filiazione italiana. La nuova carica del banchiere Giannini — di cui è noto l'attaccamento per l'Italia — può essere feconda di graditi sviluppi anche per la nostra cinematografia.

* * *

Il Ministro per la Stampa e la Propaganda, di ritorno dalla visita alla Esposizione di Venezia, ha visitato gli stabilimenti cinematografici della Società Pisorno a Tirrenia.

L'On. Alfieri era accompagnato nella sua visita dal Direttore Generale per la Cinematografia e dal Direttore Generale per la Stampa Estera nonchè da una comitiva di trenta giornalisti esteri.

Accolto al suo arrivo dai dirigenti degli Stabilimenti il Ministro ha assistito alle riprese di interessanti scene dei due film attualmente in lavorazione a Tirrenia, « 13 uomini e un cannone » (Produzione « Forzano Film » — Regia: Giovacchino Forzano) e « I due sergenti » (Produzione « Mander Film » — Regia: Enrico Guazzoni).

Il Ministro si è cordialmente intrattenuto con i produttori, i registi, gli interpreti e le maestranze dei due film e dopo una accurata visita agli impianti ha lasciato Tirrenia salutato alla sua partenza da calorose ovazioni da parte di tutto il personale presente.

Anche i giornalisti esteri che hanno assistito alla visita si sono vivamente interessati all'importante centro produttivo.

* * *

Il film italiano « Ma non è una cosa seria! » (Prod. « Colombo Film » — Regia: Mario Camerini), è stato presentato recentemente ai noleggiatori francesi i quali, dopo la visione, hanno scritto in questi termini alla Società produttrice:

« Non possiamo che congratularci con i produttori italiani per lo sforzo compiuto realizzando questo film di carattere internazionale.

La scelta opportunissima degli interpreti, la messa in scena accuratissima, il montaggio rapido ne fanno un'opera nettamente superiore. Noi siamo certi che lo sfruttamento di questo film in Francia non potrà essere che favorevolissimo, tanto più che, a quanto già detto si deve aggiungere che il film è tratto dalla commedia di Pirandello.

La nuova produzione nazionale

« 13 UOMINI E UN CANNONE » — Si è iniziata in questo mese a Tirrenia la lavorazione del film di produzione nazionale « *13 uomini e un cannone* », di cui diamo qui i dati caratteristici.

Società produttrice: « Forzano Film ». Stabilimenti di produzione: « Pisorno », Tirrenia. Soggetto, sceneggiatura e dialoghi di Giovacchino Forzano. Regista: Giovacchino Forzano.

Interpreti principali: Signori: Olivieri, Toniolo, Scelzo, Fosco Giachetti, Carlo Romano, Carlo Duse, Maroni, Mario Steni, Addobbati, Bagolini, De Crucciati, Gasparri, Ernesto Sabbatini, Pietro Sciaroff, Leo Piostri, Brambilla, Raffaelli.

Emma Gramatica nel film da lei interpetrato: " La Damigella di Bard ".

« LA DAMIGELLA DI BARD » — Si è iniziata in questo mese la lavorazione del film di produzione nazionale « *La damigella di Bard* », di cui diamo qui i dati caratteristici:

Società produttrice: « I. C. I. ». Stabilimenti di produzione: « Cines », Roma. Soggetto tratto dalla commedia omonima di Salvator Gotta. Sceneggiatura di Aldo de Benedetti. Regia: Mario Mattoli.

Interpreti principali: Emma Gramatica, Amelia Chellini, Gabrilla Bardi, Olga Pescatori, Luigi Cimara, Cesare Bettarini, Armando Migliori, etc.

« I DUE SERGENTI » — Si è iniziata in questo mese la lavorazione del film di produzione nazionale « *I due sergenti* », di cui diamo qui i dati caratteristici:

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Una scena del film " I due sergenti ,,.

Società produttrice: « Mander Film ». Stabilimenti di produzione: « Pisorno », Tirrenia. Soggetto tratto dal romanzo omonimo di Collodi. Sceneggiatura: Carlo Bernard e Nunzio Malasomma. Regia: Enrico Guazzoni.

Interpreti principali: Evi Maltagliati, Luisa Ferida, Nella Maria Bonora, Margherita Bagni, Ada Cannavò, Tatiana Pavoni, Alida Altemburger, Titti Leimmüller, Jole Tinta, Matilde Casagrande, Giuliana Gianni, Maria Glek, Giovanna Scotto, Gino Corvi, Mino Doro, Ugo Cèseri, Lamberto Picasso, Enzo Biliotti, Arturo Centa, Alfredo Menichelli, Loe Chiostri, Umberto Casilini, Emilio Petacci, Edoardo Toniolo, Dal Cortivo, Remo Lotti, Valentino Bruchi, Meneghetti, Cappabianca, Nico Pepe, Nello Lunghetti, Virgilio Tommasini, Leo Bertoli, etc.

Riprese documentarie per un film americano a Napoli, Roma e Venezia.

Si sta realizzando in America, per conto del produttore Samuel Goldwin, un film tratto dal romanzo di Sinolair Lewis, « Dodsworth ». Parte di questo romanzo si svolge com'è noto, in Italia.

Il regista William Wyler, ha inviato espressamente in Italia l'operatore Perry, incaricato di riprendere le più belle e più caratteristiche vedute dei luoghi ove si svolge il film, vedute che serviranno di sfondo all'azione. Tali riprese sono state girate a Napoli, Amalfi, Roma e Venezia.

I protagonisti del film saranno Walter Huston e Ruth Chatterton.

nessuna preoccupazione
di ricerche o di sorprese, quando si è abbonati a "**Il Corriere della Stampa**,, l'Ufficio di **ritagli** da giornali e riviste di tutto il mondo.
Volete, per esempio, sapere sollecitamente tutto ciò che si scrive su di voi, oppure su di un argomento o avvenimento o personaggio che v'interessa?
La via che vi assicura il controllo della stampa italiana ed estera è una sola:
ricordàtelo bene
nel vostro interesse. Chiedete informazioni e preventivi con un semplice biglietto da visita a:
IL CORRIERE DELLA STAMPA
Via Pietro Micca, - TORINO - Casella Postale 496

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Pubblicazioni dell'Editrice Rispoli Anonima - Napoli

GINO ZANI

Le Fortificazioni del Monte Titano

con prefazione di CORRADO RICCI

Quest'opera, sul più piccolo e più antico Stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino.

Volume in 8. grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro. . . . . L. 80

FRANCESCO PAOLONI

Sistema Rappresentativo del Fascismo

riordinata ed aggiornata con importanti aggiunte e nuovi capitoli — 2ª Edizione L. 15

L'on. Paoloni, — che fu redattore del *Popolo d'Italia* dalla fondazione, svolse fin dal 1916 una polemica rivoluzionaria contro il parlamentarismo, — ha fatto chiara presentazione, concettuale e dottrinale, politica e giuridica della formazione del sistema rappresentativo, dal regime inorganico dell'elettoralismo e del governo parlamentare, a quello organico e gerarchico delle categorie e della volontà associate, nello Stato autoritario e nell'ordinamento corporativo, che caratterizzano la Società Nazionale Fascista.

Oggi presentiamo questa II Edizione, con aggiunte che ne estendono il piano e ne allargano l'orizzonte, con gli elementi di fatto e le deduzioni, che la costituzione delle Corporazioni e due anni di ulteriori esperienze della vita politica e sociale in Italia e nel mondo, hanno offerto all'A.

PROF. CESARE CARAVAGLIOS
della R. Università di Roma

Il Folklore Musicale in Italia

Questo interessante volume può dirsi un'opera di alto interesse scientifico, ricco di considerazioni, di commenti e di note critiche e bibliografiche.

I sette capitoli e l'appendice sono di una chiarezza, di un ordine e di una lucidità accessibili a tutti, pregio di poche opere.

Il libro è posto in vendita, nonostante il rilevante numero delle sue pagine, circa cinquecento, al prezzo di L. QUARANTA.

A. CARBONE

Questa è l'Etiopia

con numerose illustrazioni e fuori testo e la riproduzione delle due carte geografiche dell'Abissinia.
Volume in 16. di circa 250 pagine - L. 15

L'A., già noto al gran pubblico per le sue esplorazioni, espone in una maniera facile e piana tutto quanto si riferisce alla Geografia, alla Storia, alla Lingua, all'organizzazione politica, militare e religiosa, alla letteratura, all'arte, agli usi, ai costumi ed alle possibilità economiche dell'Impero Etiopico.

È il libro più completo scritto finoggi sull'argomento.

GUGLIELMO DELLA ROCCA

La Politica in S. Tommaso

con prefazione di PAOLO ORANO

È la prima volta che l'arduo soggetto con sempre viva attualità, nella letteratura straniera, viene fissato come una bandiera e trattato organicamente in un libro italiano da uno dei più preparati tra i giovani scrittori cattolici d'Italia.

Volume in 16. di circa 200 pagine L. 10

EDMONDO ROMANO

Le Controversie individuali del Lavoro

2. Edizione L. 20

L'importantissima questione riguardante «Le controversie individuali del lavoro» è magistralmente trattata in questo volume.

EDOARDO BORDIGNON

Dal Gran Sasso al Ras Dascian

Ecco un geniale libro di guerra, un ispirato libro fascista: Interessante volume, fondato su una abbondante raccolta di documenti, relazioni, ricordi d'arte, spunti: Pagine umanissime, capitoli di profonda psicologia.

L'autore, Edoardo Bordignon, soldato fra i soldati nella grande guerra ed ora volontario nell'impresa in Africa Orientale, dà con questo libro un saggio del suo maturo e preparato ingegno.

Copertina in tricromia. Vol. in 16. di circa 100 pagine, con oltre 150 illustrazioni e fuori testo. . . . . L. 25

Capitano EDOARDO BORDIGNON

Leggende e aforismi Tigrini

È un volume interessantissimo, che offre diletto e dà conoscenza di costumi e consuetudini d'altri luoghi e d'altra gente. . . . . L. 10

Generale NINO BRONZUOLI

Luigi Cadorna

È uno dei migliori studi sulla vita del Grande condottiero italiano, svolto da uno dei più noti studiosi militari. . L. 5

PAOLO VIRNICCHI

L'evoluzione della coscienza politica del Popolo Meridionale

È la prima pubblicazione che con lealtà e onestà di principio, quindi fascista, tratta dell'arduo e dibattutissimo problema dell'annosa e tristissima «questione Meridionale» intorno a cui si sono scritti migliaia di volumi.

Volume in 16. di 200 pagine L. 12

EDMONDO ROMANO

Le fonti e gli organi del diritto sindacale italiano

Le fonti del nuovo diritto del lavoro italiano, sono largamente e chiaramente esposti dall'autore espertissimo in materia per la lunga pratica sindacale. . . . . L. 25

Di grandissimo interesse, bello e divagante:

Quello che non t'aspetti

Dizionario eclettico di ogni giorno per tutti
di NINO TITO
prefazione di DAVIDE MAROTTI

Leggendo e consultando questo spassoso e tanto piacevole Dizionario cosmopolita non si resta delusi. Leggetelo subito e non trascurerete così una viva fonte di gioia, e un modo sicuro di arricchirvi mente e cuore. . . . . L. 7

DOMENICO MANCUSO

3ª R O T A I A

Sono pagine di passione fascista, scritte da un giornalista squadrista comandante di squadra d'Azione. È prosa polemica scottante dosata con un naturale tono satirico pervasa dallo stesso vigore di quando si andava a definire la spedizione punitiva. È un libro polemico e passionale, fascista al cento per cento.

Volume di 150 pagine L. 5

FRANCESCO STOCCHETTI

L A L I C E N Z A

NOVELLA

Una trama fine e delicata, di poesia e di amore.

Volume in 16. di circa 100 pagine con copertina a colori e schizzi d'ogni stile di Madel. . . . . L. 5

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

FRANCESCO PAOLONI
Deputato alla Camera Fascista e Membro delle Corporazioni Carta e Stampa

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore — Fondatore

ANNALI DEL FASCISMO

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

UFFICIO REDAZIONALE
Roma — Via Firenze, 43
Telef. 485674

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10 - 11 Telef. 24-888

REDAZIONE
Napoli — Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

Gli « ANNALI DEL FASCISMO », documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri degli Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, ecc.

Gli « ANNALI DEL FASCISMO » sono al sesto anno di vita. Questa imponente pubblicazione, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario, utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della Rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta a fine d'anno in collezione, costituisce una opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, agli uffici civili e militari, alle biblioteche militari, civili e scolastiche, ai Dopolavoro, ai Fasci italiani all'Estero, alle Ambasciate, ai Consolati, ecc. ecc.

ABBONAMENTI

***Per l'Interno,* ordinario**	**annue Lit. 100 —**
Sostenitore	**» » 500 —**
Un numero	**» » 10 —**

Per l'Estero, il doppio

Per i pagamenti, servirsi del nostro
Conto Corrente Postale N 6/10030 « ANNALI DEL FASCISMO »

Uffici per la Propaganda e per lo Sviluppo

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 89818

TORINO
Via S. Teresa, 21 - Tel 41887

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254×260	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni.
1/2 »	1 colonna	254× 80	» 600	2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30%.
1/4 »	1/2 »	127× 80	» 350	3) Bozzetti e clichés saranno fatturati a parte.
1/6 »	1/3 »	85× 80	» 300	
1/8 »	1/4 »	64× 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42× 80	» 150	
1/16 »	1/8 »	32× 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16× 80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile)			» 4000	

Coloro che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa ns/ busta "*Respinto*"

Prezzo L. 10